Le notizie del Golpe de Cañon
Gennaio - Dicembre 2012
Fratelli della Costa - Italia

Comitato di redazione
Fabio Scarpellini - Il Morino
Marcello Bedogni - El Cabeçon
Maurizio Piantoni - Iccio
Ruggero Ruggiero - Zamara
Sandro Salvagno - L'Ascaro

In copertina:

Insieme alla Belle Poule è utilizzata per l'addestramento degli allievi della Marina Militare Francese. Interamente in legno, è stata costruita dai cantieri navali della Normandia, a Fécamp, nel 1933. Armata a goletta, riprende il tipo delle numerosissime golette che per molti anni hanno effettuato pesca d'altura sui banchi di Terranova. Lunga 32 m. e con un dislocamento di 275 t., imbarca un equipaggio di 20 persone.

Indice

Editoriale ..... pag. 5

note dalla Redazione ..... pag. 6

...dal Giurì d'Onore ..... pag. 7

...dal Consiglio Grande Generale ..... pag. 19

...dal Gran Commodoro ..... pag. 51

Eventi Nazionali ..... pag. 63

Dalle Tavole Italiane ..... pag. 73

Le Tradizioni del Mare ..... pag. 161

Racconti - Libri - Poesie ..... pag. 263

Tecniche marinare e citazioni piratesche ..... pag. 321

Segnalazioni e recensioni ..... pag. 329

Bibliografie ..... pag. 337

...dal Quadrato Cibernautico ..... pag. 387

...buffetteria ..... pag. 393

Octalogo

1 Acata con respeto las órdenes del Capitán como si fueran las de tu Padre Espiritual o Hermano Mayor.

2 No acomentas con armas o malas palabras al Hermano de tu misma caleta ni de ninguna del Litoral.

3 Recibe en tu nave al Hermano que te visita; ofrécele refrigerio en tu mesa y el mejor coy de tu camarote.

4 Como trates a tus Hermanos serás correspondido y el Capitán alabará tu fraternidad o te castigará.

5 No tengas envidia de la nave de tu Hermano ni de sus velas y motores.

6 Trae el piloto sin puerto a tu caleta y si no posee otra riqueza que su cirazón, embárcale en tu yate y considérale como Hermano.

7 No seas orgulloso ni violento; el serlo, conseguirás que tus Hermanos se alejen de ti y quedarás solo con tu peste.

8 El amor al Mar debe ser el culto de tus dias; haz sacrificios a él observando estas Leyes.

Ottalogo

1 Obbedisci con rispetto agli ordini del Capitano come se fossero dati dal tuo Capo Spirituale o Fratello Maggiore.

2 Non attaccare con armi od ingiurie il Fratello del tuo stesso Porto né di alcun Porto del Litorale.

3 Ricevi nella tua Nave il Fratello che ti visita, offrigli un posto alla tua tavola e la migliore branda della tua cabina.

4 Secondo come tu li tratti, i tuoi Fratelli ti tratterranno; il Capitano loderà il tuo spirito fraterno o ti punirà.

5 Non invidiare la Nave del tuo Fratello, le sue vele o i suoi motori.

6 Accompagna il Pilota senza Porto alla tua base e, anche se non possiede altra ricchezza che il suo cuore, imbarcalo sulla tua Nave e consideralo come Fratello.

7 Non essere orgoglioso né violento, altrimenti i tuoi Fratelli ti abbandoneranno e resterai solo con la tua peste.

8 L'amore per il mare deve essere il motivo della tua vita; sacrificala a tale culto osservando queste Leggi.

La Hermandad de la Costa
Santiago 7 noviembre 1951

EDITORIALE

Carissimi fratelli

Dopo qualche tempo di assenza rivede la luce la nostra rivista "Il GOLPE DE CANON" per merito del comitato di redazione e dello stampatore che si sono adoperati con interesse e spirito di collaborazione alla sua uscita. È vero, le notizie, gli eventi, i resoconti pubblicati sono purtroppo datati appartengono all'anno 2012, ma il nostro obiettivo, spero non troppo ambizioso, è quello di coprire il divario entro il 2014. Pertanto, durante il corso di quest'anno, cercheremo di pubblicare oltre alla presente anche quello che riguarderà il 2013 ed il 2014. Nel 2015 mi auguro che, con la collaborazione di tutti, sia possibile nuovamente dare corso alla pubblicazione semestrale della nostra rivista, riprendendo quella tradizione per la quale la rivista era stata pensata e creata con uscita a Giugno unitamente al verbale del C.G.eG. di Primavera e a Dicembre con quello del Raduno nazionale dei Luogotenenti. Quindi drizziamo le vele del nostro "Golpe de Canon" e lasciamo che si gonfino di zefiri portanti e propizi, su una rotta di acque calme e tranquille, che lo facciano giungere veloce nel porto delle nostre più ambiziose aspettative. Auguro fortemente a tutti una lunga e interessata lettura accompagnandola con una grandissima r rumorosissima ORZAAA…

Un sincero, fraterno abbraccio da

IL MORINO

note dalla Redazione:

Si raccomanda a tutti i Fratelli in generale di spedire gli elaborati in formato pdf, in A4 verticale, possibilmente usando caratteri Arial.

In evidenza data (anno - mese - giorno), oggetto, nome della Tavola, redattore e luogo.

In particolare:

• per l'Attività delle Tavole si fa presente che verranno pubblicati solo:
  - programmi
  - resoconti
  - lettere di corsa solo se con resoconti
  Dovranno essere possibilmente non più di due fogli comprensivi di foto.

• per le tradizioni di mare:
  - in evidenza Tavola, autore, bibliografia

• per la raccolta di poesie di mare:
  - collaborazione a continuare la raccolta

...dal Giurì d'Onore

•

Verbale del Giurì d'Onore,
del 20 Ottobre 2011.

FRATELLI DELLA COSTA - ITALIA

Verbale del Giurì d'Onore

Il giorno 20 ottobre 2011 presso l'Hotel Continental di Tirrenia alle ore 15,30, convocati dal Gran Commodoro, si riuniscono i seguenti Maggiorenti della Fratellanza della Costa Italiana:

Gran Commodoro Connestabile	Marcello Bedogni
Scrivano Maggiore Fratello	Maurizio Piantoni
Gran Maestro dei Saggi Commodoro	Gianni Paulucci
Armero Mayor Commodoro	Edilio Di Martino
Commodoro	Giancarlo Fabrizio
Connestabile	Carlo Magini
Connestabile	Maurizio Vignolo
Connestabile	Lorenzo Guarino
Connestabile	Giovanni Bigozzi
Connestabile	Francesco de Nitto
Connestabile	Cesare Bettini
Connestabile	Paola Fattorini

Successivamente interverranno :

Connestabile	Riccardo Rossetti (dalla mattina del 21 ottobre)
Commodoro	Girolamo Agati (dal pomeriggio del 21 ottobre)

Il Gran Commodoro ringrazia i presenti per la partecipazione ed illustra i motivi della convocazione del Giurì d'Onore, che in pratica sono quelli di dissipare alcuni dubbi interpretativi dello Statuto al fine di evitare eventuali future diatribe tra i Fratelli e deprecabili opposte fazioni nell'ambito di questa Associazione, che deve continuare a vivere coesa e compatta, com'è in questo periodo.

Dato atto che il Giurì d'Onore è stato regolarmente convocato (come da documento allegato A al presente verbale) e sono presenti 12 membri, tra gli aventi diritto, il Giurì è formalmente aperto, e così si autoregolamenta: sono eletti il Presidente, nella persona del Connestabile Giovanni Bigozzi, ed il Segretario nella persona dello Scrivano Maggiore Maurizio Piantoni. Si stabilisce che

il Giurì d'Onore deliberi a maggioranza semplice, e che, in caso di parità prevalga il voto del Presidente. Si dichiara, inoltre, che i quesiti saranno discussi e deliberati nell'ordine in cui sono stati posti e comunicati ai Maggiorenti. Il Gran Commodoro Marcello Bedogni dichiara che intende partecipare al Giurì d'Onore nella sua qualità di Maggiorente – Connestabile.

oOoOoOo

Il Segretario dà quindi lettura dei quesiti.

Quesito 1 - Art. 1 Statuto

" Nella Fratellanza si afferma, in diverse occasioni, che il Gran Commodoro è il rappresentante legale dell'Associazione, però non sembra che questa figura sia definita in tal senso nello Statuto né che ci siano decisioni al riguardo espresse dal Giurì d'Onore (GdO)".

Il GdO visto il verbale del Consiglio Grande e Generale del XXXV Raduno Nazionale di Primavera del 1992, dove si indica che il Gran Commodoro ha la rappresentanza legale di tutta l'Associazione.

conferma

che il Gran Commodoro è il legale rappresentante dell'Associazione, come, peraltro risulta anche in base al dettato dell'art. 36 del Codice Civile.

Quesito 2 - Art. 2 Statuto

"Previo specifico parere espresso dai Saggi, nel Consiglio Grande e Generale di Bologna 2011 ha chiarito che il C.G. e G., eleggendo il Gran Commodoro gli attribuisce anche la funzione di Vigie della Fratellanza italiana. Tale funzione può essere da lui delegata gestionalmente ad altro Fratello. Ciò non risulta dallo Statuto, né da pronunce del Giuri.

Il GdO chiarisce che il Gran Commodoro è anche Vigie della Fratellanza Italiana, come da delibera del Consiglio Grande e Generale di Bologna del 7 Maggio 2011.

Quesito 3 - Art. 8 – Statuto

"Nell'articolo si descrivono modalità per diventare Fratello. Tali modalità sono oggi parzialmente carenti rispetto alla prassi vigente ed ormai consolidata da anni. Ora, infatti, si è riconosciuti Fratelli dopo che il Luogotenente di Tavola invia la specifica richiesta allo Scrivano Maggiore che a sua volta la gira, per competenza, all'Armero Mayor ed al Gran Commodoro. Esaminata "la pratica" da parte di queste due cariche, se regolare, si arriva all'inserimento dell'Aspirante nell'O.d.G. del primo C.G. e G utile ed il Consiglio Grande e Generale, **solamente**, assumerà la decisione di accettarlo. Da quanto si evince dallo Statuto e dalla successiva decisione del GdO del 1979, sembrerebbe invece che solo una corretta presentazione della proposta

d'accoglimento, fatta dal Luogotenente, autorizzi lo Scrivano Maggiore alla ratifica e quindi all'accettazione.

Pertanto si propone che il Giurì d'Onore prenda atto di quanto già approvato al riguardo in successivi Consigli Grandi e Generali e stabilisca l'opportuna integrazione interpretativa all'art. 8".

Il GdO vista la delibera del Consiglio Grande e Generale al XXV Raduno dei Luogotenenti del 1982, vista la relazione del Gran Commodoro del 25 ottobre 1997 in occasione del XL Raduno dei Luogotenenti in Roma, in apertura del Consiglio Grande e Generale

interpreta e chiarisce

che la parola "ratifica" da parte dello Scrivano Maggiore, contenuta nel pronunciamento del Giurì d'Onore del 1979, deve intendersi riferita alla verifica di ammissibilità che precede la presentazione dell'Aspirante al Consiglio Grande e Generale, che poi approva il passaggio a Fratello. Al riguardo, pertanto,

chiarisce

che l'approvazione della relazione del Gran Commodoro al XL Raduno dei Luogotenenti, del 25/10/1997, con la quale si regola l'ammissione a Fratello, deve intendersi quale delibera del Consiglio Grande e Generale.

Quesito 4 – Art. 11 - Statuto

" I L'art. non indica percentuali di presenze al Consiglio Grande e Generale che rende lo stesso atto a deliberare. Non è certamente una svista, però può essere fonte d'imbarazzo per Gran Commodoro e Scrivano Maggiore di turno. Sembra che la mancanza di tale regola faccia sì che il Gran Commodoro possa avallare anche importanti delibere del Consiglio Grande e Generale prese con una maggioranza scarsamente rappresentativa. Si domanda il parere del GdO al riguardo."

Il GdO ritiene che l'argomento non è di sua competenza e, a maggioranza, propone al Gran Commodoro di portare all'esame del Consiglio Grande e Generale l'eventuale indicazione di un quorum dei partecipanti e le maggioranze per le delibere del medesimo.

" **II** L'art 11 dello Statuto non afferma che il Gran Maestro, il Capitano d'Armamento, l'Armero Mayor e l'Ufficiale di Casermetta sono eletti dai membri di diritto del Consiglio Grande e Generale. Questa affermazione non figura da nessuna altra parte. E' una mancanza che andrebbe sanata."

Il GdO, vista la Dichiarazione Istitutiva del 10 marzo 1957 al punto 2) e 4), le disposizioni di cui alle lettere c- e d- dell'art. 12 dello Statuto e le successive delibere del Consiglio Grande e Generale del Raduno Luogotenenti di Genova del 1971 per l'Armero

Mayor e del Consiglio Grande e Generale del 25 novembre 1985 per il Gran Buffettiere e in seguito Uff. di Casermetta

interpreta

che le statuizioni sopra disposte sono da intendersi quali attribuzioni al Consiglio Grande e Generale della procedura di nomina riguardante le figure direttive ricordate nel quesito 4- punto II°

" **III** Con l'elezione del nuovo Ufficiale di Casermetta da parte del Consiglio Grande e Generale di Bologna 2011 si è passati dalla gestione parzialmente indiretta a quella diretta, vale a dire fatta in nome e per conto della Fratellanza. L'acquisto dei "prodotti" è autorizzato di volta in volta dal Gran Commodoro che poi riferisce al Consiglio Grande e Generale nella sua relazione, mentre i movimenti sono seguiti dallo Scrivano Maggiore. Il problema della gestione diretta sarà posto all'attenzione del Consiglio Grande e Generale nella relazione del Gran Commodoro. Si ritiene auspicabile una specifica pronuncia sull'argomento da parte del GdO."

Il GdO esaminato il quesito posto determina che l'argomento non rientra nelle sue competenze.

" **IV** Si ritiene opportuno che il G d O esprima una sua decisione sulla prassi vigente per le deleghe, formalizzando così una mancanza in tal senso. Adesso il Luogotenente può delegare solo un Fratello della sua Tavola. I Maggiorenti non possono delegare e sono eventuali portatori della sola delega riferita alla Tavola d'appartenenza."

Il GdO, esaminato il quesito posto, rileva che l'argomento delle deleghe per le Tavole è stato oggetto di delibera da parte del Consiglio Grande e Generale tenutosi in occasione del XXIII Zafarrancho Nazionale il 21 marzo 1980 e che per i Maggiorenti è stato oggetto di delibera da parte del Consiglio Grande e Generale tenutosi in occasione del XXVI Zafarrancho Nazionale il 29 maggio 1983.

Quesito 5- <u>Art. 13. Statuto</u>

" **I** Con una sua delibera il Consiglio Grande e Generale. ha stabilito che prima di iniziare l'iter formale di presentazione di una nuova Tavola è opportuno che il "padrino" anticipi discretamente questa volontà al Gran Commodoro. Ciò per evitare possibili successive difficoltà "diplomatiche". Si ritiene utile che il GdO valuti l'opportunità di esprimersi su questa delibera."

Il GdO esaminato il quesito, determina che l'argomento non rientra nelle sue competenze.

" **II** Il numero rilevante d'associati raggiunto dalla nostra Fratellanza richiama l'opportunità di emanare adeguate "istruzioni ai naviganti" che, nel rispetto dell'autonomia gestionale di Tavola, portino ad una navigazione di flotta unitaria. Con l'augurio che il GdO condivida questo punto sembra opportuno che lo stesso si esprima in tal senso, per favorire e

stimolare, attraverso una sua interpretazione statutaria la migliore applicazione delle delibere prese in sede di Consiglio Grande e Generale."

Il GdO esaminato il quesito prende atto con rammarico di non poter trattare l'argomento in quanto esula dalle sue competenze.

Quesito 6- Art.14 Statuto

" Con delibera del Consiglio Grande e Generale di Portorose (Slovenia) del 10-10-09 e successiva integrazione del C.G. e G. di Riposto (CT) del 19-6-2010 è stata introdotta ufficialmente e con suo specifico regolamento la categoria dei Tigrotti, per altro da tempo esistente nella Fratellanza.
L'indicazione di questa categoria, peculiare della nostra Fratellanza, non figura nello Statuto né nelle decisioni del GdO. Si propone di provvedere al riguardo."

Il GdO esaminato il quesito, vista la determinazione del Consiglio Grande e Generale del XVII Raduno di Primavera del 1975, che istituiva la categoria dei Tigrotti, vista la delibera del Consiglio Grande e Generale del LIII Raduno Nazionale di Primavera di Riposto del 2010 che approvava il regolamento della categoria

precisa

che la categoria dei Tigrotti è stata istituita, regolamentata e approvata nelle sopracitate delibere.

Quesito 7- Art.15 Statuto

" **I** Nella prassi corrente le Tavole si ritrovano annualmente in due eventi nazionali nei quali si tiene il Consiglio Grande e Generale.Sono lo Zafarrancho Nazionale di Primavera ed il Raduno Nazionale dei Luogotenenti in autunno .Nell'art. 15 si parla solo dello Zafarrancho di Primavera sul mare. Si attira l'attenzione del GdO sull'opportunità di esprimersi riguardo l' esistenza del Raduno Nazionale dei Luogotenenti".

Il GdO, rilevato che nell'Art.15 dello Statuto non è citato il Raduno Nazionale dei Luogotenenti che tuttavia costituisce un vero e proprio Zafarrancho Nazionale la cui prima edizione si è svolta nel 1965 e che normalmente comprende anche un Consiglio Grande e Generale

precisa

che detto Raduno fa parte degli eventi Nazionali della Fratellanza Italiana.

" **II** La partecipazione agli eventi nazionali della nostra Fratellanza è molto produttiva per lo sviluppo della conoscenza reciproca e di una sempre più intensa atmosfera fraterna. Il Consiglio Grande e Generale ha riconosciuto in passato, per ben due volte, l'importanza di questo fatto,

evidentemente per scoraggiare anche la tendenza a rinchiudersi nella caletta, ed ha stabilito che le Tavole che non si presentano allo Zafarrancho Nazionale di Primavera, o perdono il diritto di voto per due volte consecutive, possono essere sanzionate sino all'esclusione. Si ritiene opportuno definire quale organo istituzionale deve far rilevare l'inadempienza e che il GdO sottolinei con una sua decisione l'importanza di quest'adempimento per le varie Tavole."

Il GdO rilevato che lo sbarco di una Tavola per disinteresse, manifestato con l'assenza ingiustificata per due Consigli Grandi e Generali di Primavera consecutivi, si riferisce a quanto trattato dall'Art.12 lettera g dello Statuto e dalla delibera del XXX Consiglio Grande e Generale tenuto durante il Raduno Nazionale di Primavera del giugno 1987

ribadisce

la necessità di sanzionare la gravità del comportamento.

Per quanto concerne la definizione dell'Organo Istituzionale atto ad irrogare la sanzione stessa

rileva

la propria incompetenza in merito e precisa che ci si deve riferire al Consiglio Grande e Generale.

"III Negli anni passati l'Assemblea dei Capitani Nazionali delle Fratellanze mondiali ha deliberato l'opportunità di ricordare tutti gli anni il 4 aprile con uno Zafarrancho particolare. Per ben due Consigli Grandi e Generali il Consiglio ha affermato l'importanza della celebrazione di quest'evento, anche per favorire una singolare occasione annuale d'incontro con le autorità del litorale, illustrando loro le motivazioni che stanno alla base dell'idea di Fratellanza. I risultati non sono ancora diffusi come sarebbe auspicabile, quindi si ritiene che questo argomento possa portare a decisioni del GdO, che prendendo atto di quanto deliberato dal Consiglio Grande e Generale sottolineino l'importanza dell'evento e delle manifestazioni ad esso legate."

Il GdO ribadendo l'importanza dell'evento annuale del 4 Aprile e delle delibere relative del Consiglio Grande e Generale nel L Raduno Nazionale dei Luogotenenti del 27 ottobre 2007 e del Consiglio Grande e Generale nel XLIV Raduno Nazionale di Primavera del 24 marzo 2001 si dichiara incompetente per ogni innovazione confermando l'importanza dell'argomento.

" **IV** In occasione d'alcuni Zafarranchos nazionali, ed anche ultimamente, ci sono state prese di posizione contrarie a determinati comportamenti tenuti forse un po' goliardicamente da alcuni Fratelli. Si ritiene che con la sua autorità e la sua esperienza, il GdO possa dedicare un approfondimento a quest'argomento per stabilire eventuali vincoli comportamentali consoni a determinate riunioni ed anche l'elencazione delle riunioni che sono interessate a tali vincoli."

Il GdO esaminato il quesito posto, rileva la propria incompetenza in merito.

"**V** L'art. in esame stabilisce che per le modifiche statutarie occorre il parere favorevole di 2/3 delle Tavole, senza specificare se si tratta di: quelle esistenti con diritto di voto, o delle presenti, sempre con diritto di voto. La modifica statutaria riveste, come ben sappiamo, un'importanza rilevante nella vita delle associazioni, pertanto si ritiene utile che il GdO esamini l'argomento ed esprima un suo parere al riguardo, che ove necessario potrebbe passare per la delibera del Consiglio Grande e Generale."

Il GdO esaminato il quesito posto

chiarisce

che la maggioranza dei 2/3 di cui all'Art.15 dello Statuto deve intendersi "Tavole esistenti, naviganti e con diritto di voto"

Quesito 8- Art.16 Statuto

" **I** Partendo dall'assunto che tutte le cariche conferite a titolo onorario sono previste essere assolutamente gratuite, va in ogni modo tenuto in considerazione che, da qualche tempo, si è ormai variamente evidenziata l'opportunità di inserire nei costi di gestione della Fratellanza anche alcuni di quelli riguardanti specifiche spese di rappresentanza/presenza, legate alle funzioni di Gran Commodoro. pro-tempore e Scrivano Maggiore pro-tempore. Le modalità esaminate per arrivare eventualmente a questa soluzione sono varie, rimane ad ogni modo la necessità di portare all'attenzione del GdO questo argomento perché si pronunci chiaramente in merito alla sua compatibilità statutaria, come fatto in passato per l'art. 10."

Il GdO esaminato l'Art.16

interpreta

che le cariche di Gran Commodoro e Scrivano Maggiore sono da considerarsi di tipo operativo e non a titolo onorario, pertanto l'eventuale attribuzione di rimborsi alle predette cariche, o a qualsiasi altra carica operativa, non è in contrasto con le norme statutarie ed il regolamento è di competenza esclusiva del Consiglio Grande e Generale.

" **II** Il carattere non ordinario delle riunioni del GdO e lo specifico servizio d'utilità a favore della Fratellanza tutta, consultato anche il Gran Maestro, hanno portato il Gran Commodoro pro-tempore a considerare opportuno far gravare sul Tesoro le spese di vitto e alloggio concernenti i tempi di permanenza nel GdO dei membri di diritto che daranno la loro disponibilità per tutta la riunione. Si chiede al GdO di pronunciarsi su quest'aspetto e che in caso di parere positivo la regola deliberata ora valga per i prossimi GdO. previa l'eventuale delibera del Consiglio Grande e Generale."

Il GdO rileva che anche in questo caso non sussiste contrasto con lo Statuto.

Quesito 9- Art. 17 Statuto. Giurì d'Onore.

"E' necessario regolamentare l'operatività delle prossime convocazioni del GdO. A titolo d'esempio: tempi necessari per la convocazione – presenza minima di aventi diritto per rendere valide le delibere, regole di maggioranze per le delibere – modalità di convocazione – convocazione d'eventuali consulenti senza diritto di voto – ecc- ecc. Questa regolamentazione è importante e deve essere deliberata dal GdO per supplire a situazioni lacunose tuttora esistenti nell'art.17."

Il GdO precisa in via preliminare che nell'Art.17 penultimo capoverso dello Statuto la dizione "senza formalità di procedura" deve intendersi relativa alle formalità processuali e non organizzative del GdO medesimo.

Il GdO interpretando, delibera che nella decisione del GdO del 1994 per "Organo Statutario" si debbano intendere solo le cariche di Gran Commodoro, Scrivano Maggiore, Gran Maestro dei Saggi, Armero Mayor e Capitano d'Armamento.

Il GdO stabilisce che per la richiesta di convocazione, chiunque abbia titolo ai sensi dell'Art.17 e successive decisioni del GdO del 1994, può fare istanza scritta con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mezzo equiparato indirizzata al Gran Commodoro, allo Scrivano Maggiore e al Gran Maestro dei Saggi, i quali collegialmente, entro 30 (trenta) giorni dovranno decidere a maggioranza semplice senza possibilità di astensione, se l'istanza è ammissibile oppure rigettarla; nel qual caso lo Scrivano Maggiore comunicherà all'istante le decisioni assunte e le motivazioni. In caso di ammissibilità lo Scrivano Maggiore, d'ordine del Gran Commodoro, invierà con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o mezzo equiparato, la comunicazione di convocazione del GdO, che si dovrà tenere entro 60 (sessanta) giorni. La convocazione dovrà contenere l'elenco dei quesiti ammessi, il luogo e la data della riunione.

Il GdO si esprime a maggioranza dei votanti per definire se il Gran Commodoro pro-tempore ha titolo o meno di partecipare al GdO. Sostiene al riguardo che lo stesso ha titolo solo in quanto Maggiorente, esclude comunque la sua partecipazione dalle riunioni di GdO che riguardano controversie personali e la ammette per quelle riguardanti interpretazioni statutarie. Ribadisce che le decisioni del GdO diverranno esecutive con la sottoscrizione del Gran Commodoro.

Il GdO stabilisce che il GdO è validamente costituito con la presenza del 50% degli aventi diritto.

Il GdO stabilisce che le votazioni saranno sempre di tipo palese, senza possibilità di astensione, le maggioranze richieste saranno rispettivamente dei 2/3 dei presenti per le interpretazioni delle norme statutarie e del 50%+1 per le controversie.

Il GdO stabilisce che il Gran Commodoro, lo Scrivano Maggiore e il Gran Maestro dei Saggi, in qualità di riceventi le istanze di convocazione, possono avvalersi di consulenti tecnici interni o esterni alla Fratellanza, sia in fase istruttoria, sia presenti, senza diritto di voto, in fase dibattimentale del Giurì d'Onore.

Quesito 10- " Clausola compromissoria.

"Va definita, stabilendone modalità, raggio d'applicazione – ecc. per proporla alla delibera del Consiglio Grande e Generale."

Il GdO rileva che la "clausola compromissoria" rappresenta un' importante innovazione che comporta modificazioni di carattere statutario ed inoltre occorrerà elaborare un regolamento da sottoporre anch'esso al Consiglio Grande e Generale per la modifica statutaria.

oOoOoOo

Il Gran Commodoro ringrazia il Presidente del Giurì, Conn. Bigozzi ed il Segretario Scr. Magg. Piantoni per la passione e l'impegno da loro profuso.

Ringrazia il Comm. Fabrizio per il prezioso apporto di carattere tecnico-legale dato alla riunione ed alla stesura del documento del GdO.

Ringrazia infine ancora tutti i Maggiorenti presenti per il costruttivo e proficuo contributo che hanno portato nei quasi due giorni di questa seduta del Giurì d'Onore.

Si dichiara soddisfatto del lavoro svolto insieme, con l'esame approfondito dei quesiti, dei precedenti normativi e regolamentari, sempre nello spirito della Fratellanza.

Approva e sottoscrive il lavoro svolto dal Giurì d'Onore e si dichiara convinto che le risposte date ai quesiti proposti saranno d'utilità alla vita dell'Associazione.

Il presente verbale è, quindi sottoscritto in ogni foglio da tutti i partecipanti.

Tirrenia, lì 20-21 ottobre 2011

Commodoro Gianni Paulucci.....

Commodoro Edilio Di Martino.....

Commodoro Giancarlo Fabrizio.....

Commodoro Girolamo Agati.....

Connestabile Carlo Magini.....

Connestabile Maurizio Vignolo.....

Connestabile Francesco de Nitto.....

Connestabile Lorenzo Guarino.....

Connestabile Paola Fattorini.....

Connestabile Cesare Bettini.....

Connestabile Riccardo Rossetti.....

Il Presidente Connestabile Giovanni Bigozzi

Il Segretario Fratello Maurizio Piantoni

Il Gran Commodoro Marcello Bedogni

...dal Consiglio Grande Generale

•

Verbale del Consiglio Grande e Generale,
del 23 Giugno 2012.
Raduno Nazionale di barche del solstizio.

•

Verbale del Consiglio Grande e Generale,
del 27 Ottobre 2012.
Raduno Nazionale dei Luogotenenti.

FRATELLI DELLA COSTA ITALIA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE TENUTASI IL GIORNO 23 GIUGNO 2012 A VENEZIA DURANTE IL

RADUNO NAZIONALE DI BARCHE DEL SOLSTIZIO

Regolarmente convocato dal Gran Comm odoro. Conn. Marcello Bedogni si è aperto il Consiglio Grande e Generale durante il Raduno Nazionale di Barche del Solstizio . I lavori iniziano alle ore 15.00 del 23 giugno con due rintocchi di campana. Sono presenti con diritto di voto:

I Maggiorenti:

CONN.	MARCELLO	BEDOGNI
CONN.	GIOVANNI	BIGOZZI
COMM.GHM.	EDILIO	DI MARTINO
CONN.	PAOLA	FATTORINI
CONN.A.O.	LORENZO	GUARINO
CONN.AO.OA HM	CARLO	MAGINI
COMM. GHM.	GIANNI	PAULUCCI
CONN. HM.	FRANCESCO	UTILI
FRA	MAURIZIO	PIANTONI

Le Tavole:

BARI	Delega FRA	STELLA ELIO
BERTINORO	LGT. FRA	RIMONDINI FRANCESCO
BISANZIO	Delega. FRA.	ZORZETTO NINO
BOLOGNA	LGT.FRA .	VENTURI VITTORIO
CAGLIARI	Delega.COMM.	DI MARTINO EDILIO
CASTEL LOVA	LGT. FRA.	FAVARO BEPI
CESENA/89	LGT.FRA.	BEDEI GIULIANO
CHIOGGIA	LGT. FRA.	CAMPAGNOL ANTONIO
ESTENSE	Delega SCR.FRA.	PIRAZZI PIERANGELO
ETRUSCA	Delega CONN.HM AO	MAGINI CARLO
FORLI'	LGT. FRA	CAPORALI ANNIBALE
LA SPEZIA	LGT. FRA.	BRIGHENTI LUCIANO
MARSALA	LGT. FRA.	PELLEGRINO CARLO
MILANO	Delega FRA.	CIRAVOLO NATALE.
MODENA	LGT. HM	LUCCHESE VITTORIO
OGNINA DI CT	LGT. HM	ANFUSO CONCETTA
PADOVA	Delega. FRA.	RONCONI FRANCO
PALERMO	LGT. FRA.	MARASA' EZIO
PESCARA	LGT. FRA.	CIRILLO VINCENZO
PUNTA ALA	Delega CONN.	BIGOZZI GIOVANNI
RICCIONE	LGT. FRA.	LAGANA' MICHELE
ROMA	Delega FRA	MORALES GABRIELE
SFERRACAVALLO/88	LGT. CONN. AO.	GUARINO LORENZO

S.MARGHERITA L.	Delega CONN.	FATTORINI PAOLA
TEODORA	LGT. H.M.	BRANZANTI RENZO
TORINO	Delega FRA	MATTIAZZI PIERGIORGIO
TRIESTE	LGT. FRA.	MASIERO DARIO
VENEZIA	LGT.FRA	PULINA SEBASTIANO

Sono presenti 9 Maggiorenti e 28 Luogotenenti o delegati dalle Tavole.
Il C.G. e G. è pertanto validamente riunito per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Gran Commodoro;
2. Comunicazioni dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro dei Saggi, del Capitano d'Armamento e dell'Armero Mayor;
3. Presentazione dei seguenti Aspiranti da investire Fratelli.

Asp. Giulia Gozzi	Modena
Asp. Roberto Perutelli	Santa Margherita Ligure
Asp. Alessandro Veronese	Trieste

4. Proposta di assegnazione del titolo di Hermano Mayor ai Fratelli

Conn. Domenico Speciale	Favignana
Fra. Vincenzo "Cino" Ricci	Forlì

5. Rinnovo delle cariche Istituzionali di Saggio. Elenco delle candidature:

Conn. H.M. AO OA Carlo Magini	ETRUSCA
Comm. Giancarlo Fabrizio	ROMA
Conn. Domenico Speciale	FAVIGNANA
H.M. Consortini Emanuele	ACI
Conn. Guarino Lorenzo	SFERRACAVALLO/88

6. Approvazione componenti gruppo di lavoro "Mare Navigato";
7. Raduno Nazionale dei Luogotenenti 2012 ;
8. Varie ed eventuali.

Punto 1 all'o.d.g. – RELAZIONE DEL GRAN COMMODORO.

Hermanos, Maggiorenti, Luogotenenti carissimi,

benvenuti al Consiglio Grande e Generale di Primavera che quest'anno si tiene a Venezia in occasione del Raduno Nazionale Barche del Solstizio estivo.

Dal 23 maggio al 2 giugno 2012 abbiamo celebrato lo Zafarrancho biennale di navigazione in modo sostanzialmente innovativo. Si è svolto infatti sulle acque interne della Russia e non sul mare.

Per opinione comune è stata una crociera che ci ha deliziato per amabilità della compagnia, suggestione dei luoghi visitati e magnificenza dei corsi d'acqua attraversati.

Purtroppo la crociera è venuta a cadere in un anno di crisi e ciò si è ripercosso sulla partecipazione che non è stata elevata e che per ciò ha creato inizialmente dei problemi superati comunque nel seguito. A seguito di ciò il numero delle Tavole presenti è stato basso, non assicurando un'adeguata rappresentatività per le decisioni che normalmente sono prese nel corso dei C.G. e G.

Informati del fatto anche gli altri membri di Governo, ho ritenuto di non tenere il C.G. e G. durante lo Zafarrancho di Primavera, anche se nel corso della crociera ci siamo ugualmente riuniti in modo informale per scambiare utili ed interessanti punti di vista sulle problematiche correnti nella Fratellanza. Il C.G. e G. è stato dunque rinviato alla data odierna, la più prossima all'evento primaverile previsto in Statuto e perchè era prevedibile una maggior presenza di Tavole come in effetti si è felicemente verificato.

Un ringraziamento particolare al Luogotenente Palinuro , allo Scrivano Innominato, a Niujorch ed a quanti Fratelli della Tavola di Venezia hanno contribuito ad organizzare questo evento che ha fatto convergere le prue di tanti Fratelli italiani ed esteri verso le meraviglie della Serenissima.

Un ricordo particolare ai francesi della Tavola d'Aquitaine, gemellati con quella di Venezia, ed agli svizzeri della Tavola Ticinese che sono spesso graditi ospiti nei nostri Zafarranchos . A tutti loro un saluto caloroso a nome mio e della Fratellanza italiana unito ad un ringraziamento a Maggiorenti, Luogotenenti e Fratelli italiani presenti a questo C.G. e G.. Applausi.

Ho iniziato il mio mandato a metà del 2007 e subito dopo è cominciata la crisi bancari e finanziaria nei paesi occidentali, crisi tutt'altro che risolta e che purtroppo si è acuita nell'ultimo periodo sino a presentarsi come un problema sistemico dagli esiti non ancora definiti. Mi avete dunque affidato la barra della Fratellanza in un periodo difficile che , fortunatamente sino ad ora, non ha avuto ripercussioni significative sulle nostre navigazioni.

Le rotte odierne però sembrano interessate da nebbie intense che si addensano attorno alle principali rotte "economico-finanziarie"del breve-medio periodo. Come sempre al tempo perturbato ne succede uno migliore, questa volta però è ragionevole attendersi che il sereno arriverà dopo un periodo più lungo del solito e quindi invito i Fratelli a mantenere "ferma la barra" ed a rinforzare la **pratica dell'Ottalogo,** pratica che normalmente tende all'autocontrollo ed a stimolare sentimenti di fratellanza e comprensione volti al **benessere proprio ed a quello altrui**.

Hermanos carissimi, credo che nei prossimi anni ne avremo bisogno per ritemprare un'etica che sembra parzialmente logorata, un'etica che invece deve basarsi su **valori umani condivisibili** e deve far leva sulle indubbie **risorse dei singoli individui** per trovare le spinte necessarie ad intraprendere le rotte che ci porteranno fuori dai mari delle tempeste.

Ricordo ora alcuni argomenti sui quali siamo attualmente impegnati , per precisarli meglio al fine di ottenere sostegno e la più ampia collaborazione.

a - GIURI D'ONORE

Ormai siete stati tutti informati circa le ragioni e gli esiti dell'ultima riunione del Giurì, avvenuta il 20 ottobre 2011. Desidero però che siano lette in assemblea le importanti conclusioni alle quali è pervenuto il GdO, per portarle a vostra conoscenza anche in questa sede istituzionale. Chiedo pertanto a Maurizio Piantoni, Segretario dell'ultima sessione del GdO, di darne lettura. L'assemblea ascolta la circostanziata esposizione dello Scrivano Maggiore.

b - PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA

Lo ricordo solo per rammentare a Luogotenenti e Scrivani di registrare puntualmente anche nella prossima estate gli eventi che da novembre 2011 sino a settembre 2012 "daranno punteggi"per questo PREMIO. Comunicateli per tempo al Capitano d'Armamento (entro la prima settimana d'

ottobre).e fatelo in tanti. Ribadisco con l'occasione che scopo dell'iniziativa non è stabilire classifiche esclusive di merito ma partecipare ad un gioco il più possibile allegro e simpatico.

c - FRATELLI CON 50 ANNI D'ANZIANITA'

L'H.M. - A.A. Giancarlo Buraggi, El Nino - bitacora 324 - della Tavola di Tavolara, ha già maturato 50 anni di appartenenza continuativa alla Fratellanza italiana. In base a quanto disposto al riguardo dal C.G. e G. di Tirrenia -ottobre 2011, gli è assegnato un attestato che gli verrà consegnato in una cerimonia di Tavola in quanto è impossibilitato a partecipare al la presente riunione. El Nino, originariamente imbarcato sulla Tavola di Milano, è stato successivamente fondatore della Tavola di Tavolara. **Applausi**.

d - PRESENZE AGLI EVENTI NAZIONALI

Secondo quanto ribadito al proposito dal C.G. e G. di Tirrenia 2011 comunico l'elenco delle Tavole che mancano ai suddetti incontri da due C.G. e G. di primavera consecutivi: ALGHERO – CAPO CIRCEO – PORTOVERDE – RICCIONE – SIBARI - SIRACUSA

Ho avvertito queste Tavole della loro carenza relativamente a quanto prescritto al riguardo dalla nostra associazione e le ho invitate ad attivarsi per rispondere adeguatamente alle disposizioni vigenti. (Le Tavole di Alghero – Riccione –Siracusa sono comunque felicemente attive ed in navigazione, a loro resta solo di partecipare con maggior frequenza ai previsti eventi nazionali).

Le Tavole di Capo Circeo, Portoverde, Sibari sono invece in una situazione ben diversa, che sarà affrontata più avanti nella mia relazione.

Come conseguenza di una simpatica idea dello Scrivano Maggiore ho ritenuto congruo attribuire un riconoscimento alle Tavole che negli ultimi 15 anni sono sempre state presenti alle riunioni nazionali della Fratellanza. Sono le **Tavole di Bologna ed Etrusca,** che nel periodo considerato non hanno mai mancato né lo Zaf. di primavera né il Raduno dei Luogotenenti. A loro va il nostro ringraziamento assieme ad un intenso abbraccio fraterno. **Applausi**

Sulla stessa falsariga ho ritenuto adeguato dare un riconoscimento anche alle Tavole che negl i ultimi 15 anni non sono mai mancate allo Zafarrancho di Primavera. Sono le Tavole di **Cagliari e di Torino**. Anche a loro va il nostro riconoscimento unito ad un'ORZZAAAA potente. **Applausi.**

Auspico fermamente , infine, che **sistematicamente e puntualment e** tutti i Luogotenenti avvertano preventivamente il Gr. Comm. o lo Scrivano Maggiore circa la loro possibilità o meno di partecipare agli eventi nazionali ai quali sono stati convocati . Mi auguro che francamente non avvenga il contrario, come attualmente accade in non pochi casi.

e - GRUPPO DI LAVORO PER RACCOLTA ATTI E REGOLAMENTI

Secondo quanto stabilito nel C.G. e G. di Tirrenia 2011, nel quale si è deciso di dar corso sistematico alla realizzazione di questo documento, si deve ora costituire un gruppo di lavoro che assieme al Gran Commodoro ne coordini la raccolta e la stesura I membri che propongo sono:

Scrivano Maggiore Maurizio Piantoni - Gran Maestro Comm Gi anni Paulucci – Armero Mayor Comm. Edilio Di Martino – Saggio Comm. Giancarlo Fabrizio – Conn. Giovanni Bigozzi.

Chiedo se ci sono suggerimenti, consigli o valutazioni diversi rispetto a questa proposta. Se non ce ne sono il gruppo di lavoro sarà approvato e fra breve attiveremo le modalità per il suo funzionamento. **La proposta è approvata a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto.**

f - PROGRAMMAZONE PINCIPALI ATTIVITA' DELLE TAVOLE

Nel C:G. e G. di Tirrenia 2011 è stato stabilito che per evitare so vrapposizioni di eventi con le manifestazioni nazionali della Fratellanza le Tavole avrebbero inviato a fine anno alla Scrivaneria Nazionale un breve elenco delle attività principali che intendono svolgere nell'anno successivo, onde consentire alla Scrivano Maggiore di verificare eventuali sovrapposizioni.

Ciò non è ancora avvenuto, o almeno nella consistenza che sarebbe necessaria. Richiedo pertanto ai Luogotenenti di volersi adeguare a quest'esigenza.

Ribadisco con l'occasione che le Tavole si devono **astenere dal programmare attività importanti nei periodi che usualmente vengono utilizzati per iniziative della Fratellanza nazionale.**

Mi riferisco ai periodi di: metà maggio circa, per lo Zaf. nazionale di primavera, la fine settimana di ogni Solstizio estivo, per il Raduno Nazionale di Barche, ed il periodo attorno al 20 di ottobre per il Raduno dei Luogotenenti. Desidero avere il vostro parere e l'eventuale approvazione al riguardo. **L'assemblea approva questa richiesta a maggioranza dei presenti con diritto di voto.**

g - RINNOVI NELLA FRATELLANZA

Per guardare al futuro, come facciamo noi, dobbiamo sistematicamente rinnovarci. I Fratelli e gli Aspiranti che mancano di stimoli per "remare in equipaggio" sono di ostacolo alla navigazione ed alla rotta tracciata, e come tali vanno convinti a riprendere con lena la collaborazione o a lasciare la Tavola. E' comunque necessario pensare alle nuove leve, selezionandole rigorosamente per **competenze specifiche e motivazioni possedute.** E' un'attività che deve essere svolta con **continuità e decisione** dalle singole Tavole per il benessere e l'equilibrio futuro della nostra Istituzione.

TERREMOTO IN EMILIA - ROMAGNA

Ci sono state e permangono preoccupazioni ed apprens ioni per quanto avvenuto recentemente in questa regione. C'è un'iniziativa al riguardo dell'Aspirante della Tavola di Trieste Serena Galvani, circa la possibilità di dare un contributo in danaro per i terremotati dell'Emilia quale aiuto alla ricostruzione. La proposta è stata indirizzata al Gran Maestro Paulucci ed ora ve la illustrerà.

Vi invito comunque a soppesare bene l'argomento ricordando nel contempo le decisioni prese in passato su casi similari. (ad esempio HAITI) ed a dare una risposta in linea co n comportamenti che possano valere ora e per malaugurati altri eventi in futuro e ciò a causa della particolare configurazione del nostro territorio.

Il Comm. Paulucci illustra la proposta e quindi si apre un 'articolato dibattito sull'argomento dal quale emergono sostanzialmente due posizioni.

- ✓ Quella illustrata dal Comm. Paulucci, favorevole ad un intervento ufficiale della Fratellanza a sostegno dell'evento, cui fa seguito la proposta del Conn. Bigozzi di aumentare la taglia 2013 di un importo tale da coprire il prelievo che ora dovrebbe essere effettuato sul Tesoro della Fratellanza.
- ✓ Quella che fa capo al Conn. Paola Fattorini , nettamente contraria ad una partecipazione diretta della Fratellanza , si dichiara favorevole a che sia lasciata libertà d'iniziativa ai singoli Fratelli nell'assumere iniziative relative agli eventi.

Recependo l e indicazioni appena emers e, il Gran Commodoro. sostiene che se l'assemblea dovesse indirizzarsi in direzione della prima ipo tesi è opportuno che consideri l'eventualità di non attingere somme rilevanti dal Tesoro, nel caso propone un tetto di 20.000,00 € da reintegrare nell'anno con versamenti da parte delle singole Tavole

A maggioranza dei presenti aventi diritto di voto viene stabilito che:

- ✓ la Fratellanza nazionale autorizza il Gr. Commodoro ad anticipare la somma di € 20.000,00 prelevandola dal Tesoro, somma da dare come nostro contributo all'evento;

- ✓ tale ammontare dovrà essere reintegrata dalle diverse Tavole attraverso un versamento straordinario di taglia pari ad € 20,00 per Fratello/ Aspirante, da fare sul conto della Fratellanza, con causale "Versamento pro terremotati Emilia -Romagna"- i Luogotenenti. dovranno raccogliere e far pervenire direttamente al Tesoro tale somma (dandone conoscenza allo Scrivano Maggiore) nel più breve tempo possibile
- ✓ l'importo convenuto sarà devolut o discretamente e per una finalità specifica che sarà individuata tra il Comm. Paulucci ed i Luogotenenti della regione interessata;
- ✓ ad erogazione avvenuta il Comm. Paulucci, o chi da lui designato, informerà l'assemblea alla prima riunione utile.

ALTERNATIVA A YACHT DIGEST

Il gruppo editoriale a cui fa capo Yacht Digest è stato acquisito da un nuovo editore che ne ha sospeso la pubblicazione. In alternativa hanno proposto di darci una pagina su Yacht Capital, una pur valida rivista di settore che però non mi sembra vicina al nostro target di riferimento.

Dopo altri contatti presi al rigua rdo ed in particolare con ARTE NAVALE, rivista editorialmente più vicina alle nostre "passioni", ne è venuta fuori la seguente proposta.

Arte Navale c i riserverebbe 1/2 pagine, a seconda del materiale da pubblicare, su ogni uscita che sottoscriveremo, oltr e, alcune volte l'anno, un servizio di 6/7 pagine su un argomento specifico, impresa o racconto di tradizioni del mare che dovesse provenire da Fratelli della Costa. Sarebbero anche disponibili a metterci a disposizione un loro "scrittore" per rendere più semplice il lavoro di chi ha argomenti od esperienze particolari da raccontare , ma non dispone del tempo o della consuetudine professionale per scriverlo.

Sono disponibili anche ad altre collaborazioni per arricchire il nostro sito, ad esempio quella di fornirci sistematicamente gli aggiornamenti sulle uscite di libri del mare

La miglior offerta che possono praticarci per i 6 numeri della loro rivista è di € 30,00 ad abbonamento. Una cifra troppo elevata per il nostro budget (ne spendevamo circa undici).

La proposta che ho fatto loro e che sottopongo alla vostra attenzione è la seguente:

- ✓ la Fratellanza sottoscrive a suo onere un abbonamento per 3 numeri (uno ogni quadrimestre), al costo totale di € 15,00 e lascia liberi i Fratelli che fossero interessati a ricevere gli altri 3 numeri mancanti di farlo con un costo personale aggiuntivo di € 15,00. da versare a loro cura direttamente all'editore.

Qual è il vostro pensiero in proposito?

L'assemblea dopo ampio dibattito decide di procedere per un primo anno di prova con la proposta presentata dal Gr. Comm.

UTILIZZO INDIRIZZARIO DI FRATELLI ED ASPIRANTI

Già in precedenza è stato ricordato che la nostra associazione, senza finalità politiche e religiose, non intende favorire l'utilizzo dell'indirizzario associati per finalità commerciali.

Con l'occasione, nel ribadire questi concetti, riconosco che non si può escludere aprioristicamente l'emergenza di ipotesi potenzialmente vantaggiose per i Fratelli legate a determinate iniziative commerciali. Con riguardo a quest'ultimo aspetto mi sembra di poter affermare però che sia opportuno lasciarne la valutazione al Gran Commodoro pro -tempore, che nel caso attiverà i pareri utili per prendere le decisioni conseguenti.

Si invitano pertanto Fratelli ed Aspira nti a non prendere iniziative autonome in materie che coinvolgono gli aspetti sopra menzionati e propongo che, nell'eventualità, provvedano a contattare preventivamente lo Scrivano Maggiore o il Gran Commodoro.

Chiedo di esaminare questa proposta e nel ca so sia condivisa di approvarla **. La proposta è approvata a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto.**

DIVISE TIGROTTI

Sono state distribuite gratuitamente le prime divise di Tigrotto, secondo delibera a suo tempo presa dal C.G. e G. I Luogotenenti che hanno imbarcato dei Tigrotti possono fare richiesta della divisa all'Ufficiale di Casermetta, Tetta Anfuso, trasmettendola anche allo Scrivano Maggiore.

ESPRESSIONE MELODICA DELLA FRATELLANZA

Restando ferma la funzione dell'inno della Fratellanza, Và Pensiero, con decisione assunta dal C.G. e G. di Tirrenia 2011 ci siamo impegnati ad adottare una o più canzoni che accompagnino melodicamente ed in allegria i nostri incontri. Invito le Tavole che ne sono in possesso a mandare allo Scrivano Maggiore ques ti "materiali" per consentire una loro selezione e procedere poi alla scelta nel corso del prossimo Raduno dei Luogotenenti.

TAVOLE NELLA NEBBIA

Scopo principale della nostra Fratellanza è di realizzare i principi dell'Ottalogo all'interno di Tavole naviganti e di farlo in comunione con le altre della Fratellanza italiana . Non è certamente, quindi, quello di intervenire con volontà sanzionatoria nei loro confronti. Detto questo mi compiaccio vivamente nel riscontrare che n ella maggioranza dei casi l'attività delle Tavole si sta realizzando egregiamente, però. negli ultimi ci sono state alcune Tavole che , pur ripetutamente sollecitate, non hanno risposto alla chiamata del "corno da nebbia" che io ed altri Fratelli abbiamo ripetutamente azionato. Sono pertanto giunto alla conclusione che purtroppo queste si possono considerare smarrite nelle nebbie e che pertanto si debbano attivare le disposizioni previste al riguardo nello Statuto. In base a ciò e su precisa indicazione di una delibera del C.G. e G. di Tirre nia 2011 ho spedito 24 raccomandate con le quali ho diffidato Fratelli ed Aspiranti delle Tavole di Capo Circeo – Sibari – Portoverde ad adeguarsi nei prossimi due mesi agli adempimenti specifici che il nostro Statuto pone a loro carico, pena la sospensio ne ed il deferimento al giudizio del C.G. e G. del prossimo Raduno dei Luogotenenti, per le delibere del caso.

Nel frattempo ho ricevuto comunicazioni dai Fratelli Less di Capo Circeo, Renzacci, Muratori e Cesari di Portoverde, Minnicelli di Sibari circa la loro intenzione di restare nella Fratellanza trovando eventualmente imbarchi in Tavole vicine.

Il C.G. e G dichiara il suo accordo sulla procedura iniziata dal Gr. Comm. ed a proposito dei Fratelli sopra menzionati richiede che gli stessi dimostrino p reliminarmente di assolvere al versamento delle taglie pregresse e dimostrino perdurante e concreto attaccamento alla Fratellanza.

NOTIZIE DALLA FRATELLANZA

Anche in inverno, stagione meno favorevole alla navigazione, la nostra Fratellanza ha celebrato vari Zafarranchos, oltre quelli degli auguri e di carnevale. Alcuni Fratelli si sono dedicati al piccolo cabotaggio ed altri, più temerari, al mare aperto. Non è mai mancato l'incontro con le barche, per visitarle, rassicurarle sulla costanza del nostro aff etto e assisterle nelle piccole o meno piccole necessità. Le relazioni degli Zafarranchos sono state numerose, anche se purtroppo provenienti spesso dalle stesse Tavole. Colgo l'occasione **per invitare le "altre"a trasmettere allo Scrivano Maggiore brevi resoconti sulle loro attività.** So che moltissime Tavole fanno attività interessanti, comunicatele però, non è certamente per curiosità che vi si chiede, ma per la ferma convinzione che

più ci relazioniamo tra noi e meglio riusciamo a fraternizzare. Facciamolo con semplicità, come in una chiacchierata, senza preoccupazioni letterarie, e attireremo ugualmente l'attenzione dei Fratelli.

Ricordo alcune manifestazioni di Tavola, che forse sono state comunicate "più intensamente", senza per altro dimenticare che ce ne sono state altre, pur interessanti, per le quali non sono forse riuscito a raccogliere dovutamente le notizie che le riguardavano e di ciò mi scuso con queste Tavole.

Castel Lova con il suo Memorial Nemo in occasione dell'Ottobre Blu. **Torino** con l'abituale intertavole degli auguri di gennaio, frequentato da diverse Tavole italiane e di Fratellanze estere. **Padova** con le sue navigazioni e gli incontri nel covo dove tra l'altro si sono tenute interessanti conferenze, così come a **Venezia, Trieste** e Castel Lova. **Livorno** con il simpatico Zafarrancho delle Schiave**. Marsala** per il suo accordo con la STA – ITALIA a favore delle esperienze veliche giovanili sui grandi velieri, con lo Zaf. dei greci e dei fenici e la Tadmor Cup. **Tavolara** con l'intertavola allargata ai Cavalieri della Tavola Rotonda della Corsica, in proiezione di futuri sviluppi sul fronte marinaresco. **Roma** con il tradizionale Trofeo Tevere, una manifestazione prestigiosa che merita sempre la massima attenzione. **Cagliari** con l'ultra quarantennale raduno di barche di Teulada, in novembre e la Cooking Cup di primavera. **Ravenna** con la Coupe Gourmande di navigazione. **Firenze** con il raduno di barche a Marcian a Marina**. Porto Maurizio** con il Trofeo Moschini di maggio. **Serpentara** con l'ormai consolidato raduno intertavole sardo. **Aci e Siracusa** con lo Zaf " Odissea nella terra di miti", e poi come non ricordare le numerose Tavole che nel mese di Aprile si sono riunite in mare ed a terra per ricordare l'anniversario di fondazione della Fratellanza mondiale.

Nel periodo considerato sono proseguiti i contatti con Secoin e le altre Fratellanze con le quali intercorrono e si consolidano i migliori rapporti fraterni.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Al 20 giugno il Tesoro presenta una consistenza di € 143.867,94. Tenuto conto delle fatture in scadenza a breve, per Diario di Bordo ed altre spese minori, la sua reale consistenza si aggira su € 130.000,00.

La precedente previsione era di una chiusura a fine anno su € 109.000,00. In effetti abbiamo chiuso con € 124.315,25 , sostanzialmente perché non è stato rinnovato l'abbonamento a Yacht Digest per intervenuta interruzione della sua pubblicazione.

L'attuale consistenza di € 143.867,94

È composta da:

* saldo cassa al 31-12-2011	€ 124.315,25
+ incassi per taglie dall'1-1-2012 al 20- 6- 2012	€ 48.638,00
+ cessione articoli Casermetta a Fratellanza tedesca .	€ 725.00
SUB TOTALE	€ 173.678,25

✓ pagamenti diversi:

Golpe de Canon e copertura "brevetti"	€ 15.808,00	
Rifornimento art. Casermetta	€ 8.700,00	
Spese diverse	€ 5.139,15	
		€ 29.647,15

- Spese gestione € 163,16

CONSISTENZA TESORO al 20-6-2012 € 143.867,94

A breve dovremo incassare alcune migliaia di euro per cessi oni fatte dalla Casermetta a nostri Fratelli.

In osservanza a quanto deliberato dal C.G.e G. del 16 maggio 2004 la nostra disponibilità di cassa è depositata in un c/c bancario della filiale bolognese del Banco di S. Gemignano e Prospero del Gruppo Banco P opolare, intestato all'Associazione Fratelli della Costa –Italia nella persona del Gran Commodoro pro -tempore e con speciale procura conferita al Gran Maestro Gianni Paulucci affinché possa compiere in via disgiunta, in nome e per conto del Gran Commodoro, tutti gli atti per la gestione del rapporto di c/c, nessuno escluso. Sarà cura del Gran Commodoro fornire all'Assemblea, in occasione del C.G.e G. i chiarimenti richiesti riguardo al Tesoro.

TAVOLE MOROSE

Sono sicuramente morose le Tavole di: Sibari – Portoverde – Capo Circeo

Carissimi Fratelli, vi ringrazio per l'attenzione prestata, spero che gli argomenti trattati siano stati di vostro interesse e condivisione e che quindi VORRETE APPROVARE QUESTA MIA RELAZIONE.

La relazione è approvata a maggioranza degli aventi diritto al voto. Applausi

Punto 2- all'O.d.G. Comunicazioni dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro, del Capitano d'Armamento e dell'Armero Mayor.

Lo Scrivano Maggiore Fra. Maurizio Piantoni da notizie sulla consistenza attuale della Fratellanza pari a 911 membri di cui : Fratelli 767, Aspiranti 1 46 come pubblicato sul Diario di Bordo 2012 appena distribuito.

Al riguardo, in considerazione delle modifiche grafiche intervenute nella realizzazione dell'ultima edizione, chiede ai Lgt. di raccogliere e fargli pervenire osservazioni per il miglioramento della pubblicazione.

Il Gran Maestro dei Saggi Comm. Gianni Paulucc i riferisce di non aver specifici argomenti da esporre, relativamente alla sua carica, in quanto dall'ultimo C.G. e G. non ci sono state occasioni o richieste di pareri al Consiglio dei Saggi.

Segnala che le candidature pervenute (5) per l'elezione dei tre Saggi da sorteggiare appartengono tutte a Saggi attualmente in carica e non essendoci ulteriori candidature propone al C.G.e G. di non procedere all'elezione e di rinnovare le cariche vigenti.

Il C.G. e G. approva all'unanimità esaurendo anche il punto 5 dell'Ordine del Giorno.

L'Armero Mayor Comm. Edilio Di Martino rinnova raccomandazioni per un'accurata selezione delle nuove candidature per Aspiranti.

Punto 3 all'odg - PRESENTAZIONE DEI FRATELLI DA INVESTIRE.

Lo Scrivano Maggiore invita i Padrini e gli Aspiranti iscritti all'OdG a presentarsi al Consiglio Grande e Generale

I rispettivi Padrini presentano singolarmente i propri Aspiranti decantandone doti, virtù e valore delle imprese corsare effettuate. **Tutti sono accettati per acclamazione** e alzata di uncini.

. L 'investitura rituale con il solenne giuramento sull'Ottalogo e la consegna del Banderin Negro avverrà prima dell'odierna Cena di Gala, nel giardino antistante ,.. Nell'occasione lo Scrivano Maggiore darà le Patenti di Corsa ai Luogotenenti affinché l e consegnino ai nuovi Fratelli in un'apposita cerimonia di Tavola

BITACORA	ASPIRANTE	TAVOLA
5385	Asp. Giulia Gozzi	Modena
6198	Asp. Roberto Perutelli	Santa Margherita Ligure
6327	Asp. Alessandro Veronese	Trieste

Punto 4 all'odg – PROPOSTA D'ASSEGNAZIONE DEL TITOLO DI HERMANO MAYOR AI FRA VINCENZO " CINO" RICCI E AL Conn. DOMENICO SPECIALE.

Il Gr. Comm. illustra i contenuti della proposta all'odg , dopo di ch e i presenti intervengono con varie ed articolat e considerazioni. Ascoltati con attenzione i diversi interventi e senza entrare nel merito specifico degli stessi il Gr. Comm. propone all'assemblea di non procedere per il momento all'assegnazione in quanto gli interessati non sono presenti. Ricorda inoltre che così facendo ci si comporterebbe similmente ad altre occasioni verificatesi negli anni precedenti durante lo svolgimento del suo mandato.

La maggioranza dei presenti con diritto di voto approva questa proposta.

Punto 5 all'odg - RINNOVO CARICHE ISTITUZIONALI DI SAGGIO

L'argomento è stato esaurito nell'intervento del Gran Maestro dei Saggi

Punto 6 all'odg - APPROVAZIONE GRUPPO DI LAVORO - MARE NAVIGATO.

Il Gr. Comm. illustra ancora all'assemblea il concetto di "Mare Navigato", sostenendo sinteticamente che con lo stesso si mira a d incremen tare le iniziative utili a creare maggiori **occasioni d'incontro sul mare.**

- ✓ -Gli incontri sul mare sono la base del nostro associazionismo.
- ✓ Sono il punto di partenza per approfondire la conoscenza e la confidenza tra di noi.
- ✓ Sono il terreno sul quale motivare e attrarre forze nuove verso l'associazione.
- ✓ Sono il cemento su cui costruire avventure più impegnative sul mare.

Queste occasioni devono essere **create, favorite e vissute** nel modo più semplice possibile, partendo dagli incontri fraterni in banchina ed a bordo delle imbarcazioni.

Gli atteggiamenti camerateschi con la condivisione della semplice esperienza conviviale di bordo sono i primi punti di riferimento.

In base alla delibera presa al riguardo d al C.G. e G. di Tirrenia 2011 sottopon e all' attenzione dei presenti i nominativi dei Fratelli che intende chiamare a far parte di questo gruppo di lavoro i quali, interrogati nel frattempo, hanno dato la loro disponibilità:

BIGOZZI Punta Ala - CENTARO Porto Maurizio – MALATO Catania – MAUGERI Taranto - MORALES Roma - MANZOLI Milano - SCARPELLINI Cagliari – OLIVI Padova – SUPPARO Torino — NANNI Ravenna – RUGGIERO Castel Lova .

Non occorre un gruppo di lavoro molto numeroso, però a questi nomi se ne possono aggiungere altri, quelli di c oloro che intendono impegnarsi alacremente per far si che **il mare sia sempre più NAVIGATO E CONDIVISO FRA DI NOI E FRA LE VARIE TAVOLE.**

Si richiedono Fratelli che abbiano voglia, pazienza e determinazione per operare verso questo obiettivo, che non è né facile né a utomatico, ma **sicuramente indispensabile** perché la nostra associazione conservi e diffonda i suoi valori primigeni.

Punto 7 all'o.d.g. – 55° RADUNO NAZIONALE DEI LUOGOTENENTI

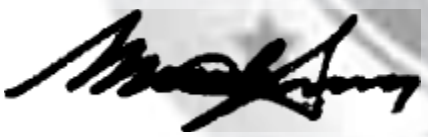
IL LGT. Carlo Pellegrino illustra e distribuisce il programma che la Tavola d i Marsala ha predisposto per il Raduno Nazionale di Luogotenenti del 2012 . Terminata l'esposizione il Gran Commodoro chiede al C . G. e G. d i deliberare sull'assegnazione del 55° Raduno Nazionale dei Luogotenenti:alla Tavola di Marsala

Il C.G.e G. approva la proposta a maggioranza dei presenti.

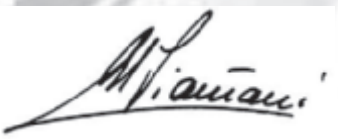
Punto 8 all'o.d.g. – VARIE ED EVENTUALI

Non essendoci altro da esaminare e non avendo ricevuto richieste in tal senso il Gr: Comm. ringraziai i presenti anche in nome del Governo per l'attenzione prestata. Porge infine alla Fratellanza italiana fraterni auguri di Buona Navigazione. e chiude il 54° Consiglio Grande e Generale di Primavera con i tre rituali rintocchi di campana.

Il GRAN COMMODORO
(Marcello Bedogni)



Lo Scrivano Maggiore
(Maurizio Piantoni)



FRATELLI DELLA COSTA – ITALIA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE TENUTASI IL GIORNO 27 OTTOBRE 2012 A MARSALA DURANTE IL

55° RADUNO NAZIONALE DEI LUOGOTENENTI

Regolarmente convocato dal Gran Commodoro. Conn. Marcello Bedogni si è aperto il 55°Raduno Nazionale dei Luogotenenti. I lavori del Consiglio iniziano alle ore 15.30 del 27 ottobre con due rintocchi di campana. Sono presenti con diritto di voto:

I Maggiorenti:

COMM. HM.AB	GIROLAMO	AGATI
CONN.	MARCELLO	BEDOGNI
CONN.	GIOVANNI	BIGOZZI
CONN.A.O.	FABIO MASSIMO	BONINI
CONN.HM AO	FRANCESCO	de NITTO
COMM.GHM.	EDILIO	DI MARTINO
CONN. A.O.	LORENZO	GUARINO
COMM. GHM.	GIANNI	PAULUCCI
CONN. HM.	FRANCO	RIZZO
CONN. .	DOMENICO	SPECIALE
CONN. HM.	FRANCESCO	UTILI
Scr:M. FRA.	MAURIZIO	PIANTONI

Le Tavole:

ACI	LGT. FRA.	CICIRATA FEDERICO
ALGHERO	LGT. FRA.	PALA ELIO
BISANZIO	COMM. GHM.	PAULUCCI GIANNI
BOLOGNA	LGT:FRA.	VENTURI VITTORIO
CAGLIARI	LGT. FRA.	SCARPELLINI FABIO
CARLOFORTE	LGT. FRA.	COIS GIULIANO
CATANIA	LGT. FRA.AO	IANORA GIOVANNI
ESTENSE	LGT. FRA.	MANDINI LODEO
ETRUSCA	LGT. HM	BRUNELLI GIANFRANCO
FAVIGNANA	LGT. CONN.	SPECIALE DOMENICO
FIRENZE	LGT. HM	LUTI MASSIMO
FORLI'	LGT. FRA.	CAPORALI ANNIBALE
LA SPEZIA	LGT. FRA.	BRIGHENTI LUCIANO
LICATA	LGT. FRA.	FIOCCO VINCENZO
LIVORNO	LGT. FRA.	DINI MARIO
LUINO	Delega. FRA.	BERRUTI GIANPIERO
MARSALA	LGT. FRA.	PELLEGRINO CARLO
MESSINA	LGT. FRA.	SCHINARDI FRANCO
MILANO	LGT. CONN.	BONINI FABIO
MODENA	LGT. HM	LUCCHESE VITTORIO
OGNINA DI CT	LGT. HM	ANFUSO CONCETTA
PADOVA	Delega. HM.	RONCONI FRANCO

PALERMO	LGT. FRA.	MARASA' EZIO
PESCARA	LGT. FRA.	CIRILLO VINCENZO
PORTOMAURIZIO	LGT. FRA.	CENTARO GIORGIO
PUERTO ESCUSO	LGT. FRA	PINTUS ENRICO
PUNTA ALA	LGT. FRA.	BRONZIN CLAUDIO
ROMA	Delega FRA.	RUSSO ROBERTO
SFERRACAVALLO/88	LGT. CONN. AO.	GUARINO LORENZO
SIRACUSA	LGT. FRA.	RAPISARDA GIUSEPPE
TARANTO/90	DEL. CONN.HM AO	de NITTO FRANCESCO
TEODORA	LGT. FRA.	BRANZANTI RENZO
TORINO	Delega FRA.	PIERGIORGIO MATTIAZZI
TRICASE	Delega. FRA.	CODACCI PISANELLI FRANCESCO
TRIESTE	Delega. FRA.SCR.	PADOAN MAURO
VENEZIA	Delega.FRA	CEDOLINI MARIO

Sono presenti 12 Maggiorenti e 37 Luogotenenti o delegati dalle Tavole.
Il C.G. e G. è pertanto validamente riunito per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Gran Commodoro;
2. Comunicazioni dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro dei Saggi, del Capitano d'Armamento e dell'Armero Mayor;
3. Attuazione disposizioni dello Statuto per le Tavole "nelle nebbie" Capo Circeo, Portoverde e Sibari.
4. Proposta del Gran Maestro in merito alla regolamentazione dei rimborsi da corrispondere al Gran Commodoro e allo Scrivano Maggiore per lo svolgimento delle loro funzioni (vedi verbale GdO pag.7 con riferimento all'Art.16 dello Statuto).
5. Presentazione dei seguenti Aspiranti da investire Fratelli.

1	2401	Asp. Grasso Angelo Piero	Aci
2	2402	Asp. Mola Elisabetta	Bologna
3	2403	Asp. Masala Antonello	Cagliari
4	2404	Asp. Maggiora Romano	Etrusca
5	2405	Asp. Russo Aldo	Marsala
6	2406	Asp. Gandolfo Ernesto	Marsala
7	2407	Asp. Messina Alessandro	Marsala
8	2408	Asp. Teri Pasquale	Marsala
9	2409	Asp. Attinà Alessandro	Marsala
10	2410	Asp. Lentini Tommaso	Marsala
11	2411	Asp. Musmeci Roberto	Marsala

12	2412	Asp. Spanò Giovanni	Marsala
13	2413	Asp. Montesano Giancarlo	Marsala
14	2414	Asp. Lorefice Roberto	Marsala
15	2415	Asp. Parrinello Felice	Marsala
16	2416	Asp. Castelli Tiziana	PuertoEscuso
17	2417	Asp. Piancastelli Maurizio	Teodora
18	2418	Asp. Tirloni Giuseppe	Milano
19	2419	Asp. Merlino Martin	Milano
20	2420	Asp. Pellegrino Giuseppe	Pescara
21	2421	Asp. Miceli Giovanni	Sferracavallo/88
22	2422	Asp. Amato Antonino	Siracusa
23	2423	Asp. Spadaro Marco	Siracusa
24	2424	Asp. Simoncini Laura	Palermo
25	2425	Asp. Raspone Corrado	Palermo

6. Proposta d'assegnazione del titolo di Hermano Mayor al Fratello.

Conn. Domenico Speciale	Favignana

7. Proposta d'attribuzione del "Gran Simbolo" al Fra. Vincenzo Ricci per meriti nautici
8. Zafarrancho Nazionale di Primavera 2013;
9. Raduno Nazionale di Barche del Solstizio 2013.
10. Varie ed eventuali.

Punto 1 all'O.d.G. – RELAZIONE DEL GRAN COMMODORO.

Hermanos, Maggiorenti, Luogotenenti carissimi,

come il solito vi do con gioia il mio fraterno benvenuto al Raduno Nazionale dei Luogotenenti, egregiamente organizzato dalla Tavola di Marsala. Considerando che a volte è difficile spostarsi di qualche decina di chilometri per partecipare ad incontri fraterni, oggi dobbiamo dichiarare tutta la nostra soddisfazione nel ritrovarci in tanti in un punto così bello dell'Italia che purtroppo, però, non è facilmente raggiungibile da tutte le sue varie parti. Questo fatto è sicuramente da ricondurre alla forza attrattiva che unisce la Fratellanza, ma anche all'indubbia capacità di richiamo esercitata dalla Tavola di Marsala. .Sento quindi il piacere di ringraziare il Luogotenente Carlo Pellegrino – *Il Poeta*, lo Scriba Piero - Colibrì, la sua Cautiva Sonia ed i tanti entusiasti Fratelli, Aspiranti e fiancheggiatori di Marsala che hanno collaborato per il successo di questa manifestazione. (Applausi).

Ultimamente ci siamo forse misurati con eccessivo vigore nell'esprimere giudizi relativi ad alcuni fatti riguardanti la nostra associazione, mettendo in subordine, come conseguenza, la ricerca modulata di un utile atteggiamento di concordia, rispettoso e aperto al confronto delle diverse idee. L'enfasi e la passione nell'interpretare alcuni di questi fatti hanno certamente portato ad una sovraesposizione emotiva, occorre pur sempre ricordare, però, che lo"spirito fraterno" dell'Istituzione impone a tutti noi di considerare l'eventualità di " un passo indietro"quando questo può essere utile ed opportuno per riequilibrare eventuali eccessi nei quali potremmo essere incorsi. La mancata disponibilità verso tale atteggiamento, oltre a stridere con lo spirito dell'Ottalogo, può generare una sensazione di strumentalità che risulterebbe ancor più "indigesta" al nostro equilibrio generale. Non dobbiamo dimenticare poi, in ultima analisi, che ogni argomento non velleitario può essere discusso e portato alla saggia verifica del C.G. e G., nostro supremo organo di riferimento al quale competono dibattiti, censure, lodi e conseguenti delibere.

Mi auguro che in futuro il nostro autocontrollo ci aiuti sempre più a rispettare la pluralità delle idee, favorendo così confronti che non appariranno sacrificati da censure preliminari verso le stesse. Mi rendo conto che ciò non può essere automatico, in quanto dipendente dall'emotività personale, ma se ci impegneremo di più in tal senso, sacrificando se necessario piccole porzioni del nostro ego per la concordia associativa, ne avremo sicuri benefici per l'Istituzione consentendo alla stessa una navigazione libera, allegra, serena e mai gregaria.

Esamino ora i vari punti della mia relazione, anticipandovi che ci sarà un cambiamento rispetto alla sequenza dell'OdG a vostre mani, in quanto dopo le comunicazioni previste per gli organi di Governo passeremo alla presentazione dei nuovi Aspiranti da passare a Fratelli, quindi proseguiremo con i successivi argomenti. Questa era l'impostazione a suo tempo prevista che per un disguido ha seguito poi una diversa sequenza.

A - TERREMOTO EMILIA 2012-

Per meglio chiarire la portata di quest'argomento espongo le sottostanti considerazioni.

Dopo varie discussioni il C.G. e G. di Venezia 2012 ha deliberato che la Fratellanza italiana, con un gesto di solidarietà, ha deciso di mettere a disposizione dell'evento un contributo di €20.000,00, da reintegrare in larga parte attraverso un versamento una-tantum di € 20,00 per singolo Fratello/Aspirante delle Tavole nazionali.

Ad oggi 27 ottobre è pervenuta la contribuzione di 30 Tavole, la qual cosa ci pone nella necessità di sollecitare le restanti a adempiere le disposizioni della citata delibera del C.G. e G.

Ritengo utile fornire un chiarimento a quelle Tavole che hanno avanzato riserve verso il C.G. e G. (o il Gr. Comm.) per non essersi mai espressi a favore di eventi similari accaduti in precedenza in Italia. Per quanto mi riguarda ho presentato al C.G. e G. solo richieste relative ad eventi che mi erano stati segnalati. e ciò volutamente, per evitare di operare scelte discrezionali sui vari e delicati accadimenti che purtroppo

avvengono frequentemente, sia nel nostro Paese sia fuori. Quindi, in mancanza di segnalazioni non ci sono state delibere del C.G. e G..

Venendo ancora alla decisione del C.G. e G. di Venezia ricordo che tale delibera aveva tutti i crismi della regolarità ed ha dato quindi contestualmente mandato al Gr. Comm. per renderla operativa. Mi richiamo pertanto alle Tavole che non l'hanno ancora resa esecutiva e, pur rispettando le loro singole ed eventuali posizioni discordanti, le invito a riflettere fraternamente sull'importanza di adeguarsi alle decisioni prese dalla nostra massima assemblea.

Sempre a seguito delle indicazioni del C.G. e G. ho chiesto al Lgt. di Modena di ricercare la miglior possibile destinazione della somma. Vittorio Lucchese – *Jim Lakes* ha identificato un piccolo gruppo di persone che a Mirandola vivono ancora in tenda, usufruendo dell'assistenza di una società sportiva locale. Si è quindi stabilito di assistere queste persone contribuendo con la detta società sportiva all'acquisto di una casetta prefabbricata dove poterle ospitare. Il nostro contributo andrà quindi a loro tramite la detta società sportiva che s'impegnerà con atto notarile a destinare la somma allo specifico uso sopra detto.

Intervengono sull'argomento diversi Fratelli: Ianora - *Petrolio* – Agati - *Corsaro Rosso* - Dini -*Boy*- Mattiazzi – *Armoi*r - Luti –*Fra Pappina* -Rizzo – *The Dog* - Speciale – *Il Tiranno* - Schinardi – *Iena Ridens* –Cicirata - *Dragonera* che avanzano, richieste e osservazioni per:

- far rispettare decisamente la delibera del C.G. e G. di Venezia;
- stabilire la non ripetitività a nessun titolo della delibera di Venezia per altre eventualità similari;
- cambiare oggi stesso tale delibera se le restanti Tavole non verseranno le somme previste;
- annullare la delibera di Venezia in quanto l'argomento non era stato riportato all'OdG;
- accantonare una somma annuale da parte della Fratellanza per interventi a carattere sociale.

A queste osservazioni ho fatto seguire le seguenti risposte:

- concordo sull'opportunità di insistere decisamente per l'osservanza della delibera chiedendo il versamento stabilito alle Tavole tuttora inadempienti;
- mi sembra chiaro che a Venezia non si è inteso stabilire una norma per tutti gli eventuali accadimenti di carattere similare che dovessero occorrere in futuro:
- la delibera di Venezia è valida e pertanto non può essere cambiata, mentre con l'accordo del C.G. e G. si potrà dare un'interpretazione alla stessa in modo che oggi si stabilisca come procedere nel seguito;
- non era strettamente necessario mettere l'argomento terremoto all'OdG in quanto si trattava di esaminare e decidere una contribuzione occasionale e non a carattere continuativa o ripetitiva, come ad esempio è per le taglie;

- la Fratellanza non ha nei suoi scopi statutari quello di fare interventi sistematici sul sociale, il che potrebbero giustificare accantonamenti a tal uopo, ma può solo, occasionalmente, essere sollecitata a decidere per eventuali interventi straordinari.

Tenuto conto di tutte queste argomentazioni ho ritenuto utile illustrare la seguente proposta chiedendo successivamente di metterla a votazione.

Propongo di:

I- chiedere nuovamente alle Tavole che non hanno ancora dato il contributo di adempiere la richiesta del precedente C. G. e G. in nome di una solidarietà, pur occasionale, alla quale però non siamo totalmente estranei;

II- consentire che a queste Tavole sia dato tempo sino al 31/12/2012 per fare il versamento;

III- decidere oggi per allora che trascorso tale termine, senza aver ricevuto il versamento da queste Tavole, non si tratterrà più di reintegrare un'anticipazione del Tesoro della Fratellanza con una contribuzione erogata prevalentemente dai singoli Fratelli ed Aspiranti, ma di una donazione della Fratellanza italiana per il terremoto in Emilia, erogata dal Tesoro dell'associazione;

IV- stabilire, in tal caso, che le somme anticipate dalle Tavole adempienti siano considerate, da inizio 2013, quali anticipazioni in conto taglie per il 2013;

V- tener ferma la possibilità per le Tavole adempienti di decidere autonomamente se desiderano ugualmente mantenere il versamento effettuato come loro contributo volontario ai terremotati di Emilia 2012, dandone in tal caso avviso allo Scrivano Maggiore prima del 31/12/2012.

Ad una specifica richiesta di esprimere il parere sull'argomento tramite apposite schede il C. G. e G. decide a maggioranza di procedere come d'abitudine, per alzata di mano.

Avvenuta la votazione il C.G.e G. DELIBERA , con 34 voti favorevoli fra gli aventi diritto al voto, nessun astenuto ed 1 contrario. di assumere la proposta del Gr. Comm. così come espressa dai punti I° al V° con la richiesta che per la certezza dell'informazione l'invito alle Tavole sia fatto per R.R.,

Con l'occasione desidero ringraziare il Lgt. di Modena, Vittorio Lucchese, *Jim Lakes* e quanti altri Fratelli della Tavola si sono interessati e s'interessano per portare a compimento questa delibera del C.G. e G. di Venezia.

B - STA-ITALIA

La sigla STA indica un'associazione che riunisce grandi velieri di diversi paesi del mondo e li rende disponibili anche all'imbarco di giovani dai 15 ai 25 anni che vogliono maturare esperienze di vita sul mare. Questa prospettiva si sposa bene con alcune nostre emozioni e con l'interessante possibilità di avvicinare un mondo di giovani che presentano evidenti sensibilità verso nostri riferimenti ideali.

In passato abbiamo già affrontato l'argomento senza arrivare alla fase operativa. Ora desidero portarlo nuovamente all'esame delle Tavole per approfondirlo e possibilmente dare inizio alla collaborazione con STA I.

Lo Scrivano di Marsala, Piero Pellegrino – *Colibr*ì – ha già avviato esperienze in tal senso. Ha diffuso infatti la proposta nella Tavola e nelle scuole cittadine, ottenendo anche i primi risultati.

Intervengono sull'argomento lo Scrivano di Marsala Piero Pellegrino, il Lgt. di Catania Ianora - *Petrolio* ed il Lgt. di Alghero Pala - *Morgan*

Dopo aver ascoltato ed apprezzato i loro interventi ritengo utile avanzare la seguente proposta, portandola contestualmente all'approvazione del C.G. e G.

I- Preso atto dagli interventi assembleari che l'iniziativa trova interesse è auspicabile che i Lgt. diffondano quest'opportunità nelle singole Tavole.

II- Risulta siano disponibili 18 posti barca settimanali totali per imbarchi su velieri nazionali ed internazionali. Per favorire l'iniziativa si propone che la Fratellanza nazionale stanzi € 5000,00 a carico del Tesoro. Tale somma varrà per il 2013 e corrisponderà al contributo della Fratellanza verso le sue Tavole per il pagamento della quota assicurativa pari a € 50,00 a persona e per un massimo di 100 nominativi/anno.

III- In questo modo le Tavole italiane avrebbero teoricamente a disposizione quasi due posti per ognuna di esse, da utilizzare per incentivare i giovani che ruotano attorno alla Tavola ad intraprendere sane esperienze marinaresche.

IV- L'assegnazione di due posti per Tavola non resterà a disposizione per tutto l'anno, ma seguirà e potrà esaurirsi in base all'ordine cronologico delle prenotazioni posti che perverranno allo Scrivano Maggiore dalle singole Tavole

V- Ritengo opportuno si faccia riferimento allo Scrivano Piero Pellegrino - *Colibrì* di Marsala per approfondire le modalità di partecipazione all'iniziativa ed allo Scrivano Maggiore per l'utilizzo fondi messi a disposizione dalla Fratellanza.

VI- I rapporti con la Sta-Italia devono in ogni caso essere attivati e gestiti direttamente dalle singole Tavole, mentre la Fratellanza parteciperà con il contributo sopra accennato e l'attivazione del rapporto formale di collaborazione con STA- I.

Se riusciremo ad utilizzare quest'opportunità penso che si potranno aprire altre occasioni di collaborazione fra STA-I e la Fratellanza. Al momento è prematuro parlarne prima di vedere i risultati del prossimo anno.

Messa ai voti la proposta, il C.G. e G. DELIBERA di approvarla nei suoi punti dal I° al VI° con 31 voti favorevoli fra gli aventi diritto al voto.

C - 4 ° EDIZIONE PREMIO NAZIONALE FRATRELLI DELLA COSTA – ITALIA

L'edizione 2012 si è conclusa con i seguenti risultati.

CATEGORIA TAVOLE

1° PREMIO – TAVOLA di MARSALA

2° PREMIO - TAVOLA di CAGLIARI

3° PREMIO - TAVOLA di ACI

CATEGORIA FRATELLI

1° PREMIO – Fra. MARIO ZAPPIA – *Il Conte* - TAVOLA di CATANIA

2° PREMIO - Fra.BRUNO PUZONE BIFULCO - *O'Gagà* - TAVOLA di TRICASE

3° PREMIO – H.M. MARIO BIANCHI –*Analogo*- TAVOLA di MODENA

Hanno partecipato le seguenti Tavole: ACI – ALGHERO – BOLOGNA – CAGLIARI – CASTEL LOVA – CATANIA – FORLI – LA SPEZIA – LECCE – LIVORNO – MARSALA – MILANO – MODENA – PESCARA – PORTO MAURIZIO – PUNTA ALA – ROMA – SERPENTARA – SIRACUSA – TAVOLARA – TRICASE – TORINO –

Faccio i migliori complimenti ai vincitori e ricordo che tutte le Tavole partecipanti meritano un encomio ed un largo apprezzamento da parte di noi tutti per aver saputo condividere fraternamente e sportivamente lo spirito della Fratellanza anche in quest'occasione. Spero che nella prossima edizione le Tavole siano sempre più numerose assicurando così un successo sempre più ampio a questo simpatico gioco. Ringrazio con l'occasione il Capitano d'Armamento per il sostegno convinto che ha dato allo sviluppo di quest'iniziativa.

D - ESPRESSIONE MELODICA DELLA FRATELLANZA

Sono arrivate le prime "canzoni" dalle Tavole. Alcuni di noi conoscevano già quella di Messina, ieri sera ne abbiamo ascoltato una di Marsala, in seguito udiremo quelle di Milano, Castel Lova.e La Spezia. Penso ne seguiranno altre che, in questa prima tornata, vi chiedo di inoltrare allo Scrivano Maggiore entro febbraio 2013, perchè subito dopo provvederà all'invio a tutte le Tavole italiane di un DVD con le canzoni che saranno state raccolte.

A parziale modifica di quanto affermato in precedenza mi sembra opportuno non procedere ad una loro classificazione di merito, in quanto tutte valide per le Tavole che le cantano. Ci poniamo invece lo scopo di procedere alla loro raccolta e alla successiva presentazione alle Tavole che decideranno autonomamente se e quali eventualmente "adottare".

DIVERTIAMOCI, soprattutto, e se possibile EMOZIONIAMOCI con queste "canzoni".

E - ARTE NAVALE

Nel prossimo mese di dicembre vi arriverà il primo numero della rivista Arte navale con la quale, come già riferito in precedenza, abbiamo stretto un accordo di collaborazione. Attendo vostre gradite considerazioni in merito per decidere, se di vostro gradimento, di passare dall'attuale accordo che prevede tre numeri l'anno ad

un altro con 4 numeri l'anno. La maggiorazione di costo a carico della Fratellanza, in tal caso, aumenterebbe di circa € 4.500,00.

Ricordo che pur avendo sottoscritto per ora un abbonamento quadrimestrale i primi due numeri ci arriveranno con cadenza bimestrale, per permetterci di valutare meglio il gradimento o meno di questa rivista.

Vi ricordo che Arte Navale è aperta ad una collaborazione che va oltre le due pagine della rubrica TORTUGA che ci dedicherà per accordo, nel senso che in presenza di materiali/ racconti interessanti provenienti dai Fratelli potrà ospitare gratuitamente anche servizi di maggior ampiezza. Inoltre se ritenete di utilizzare la competenza giornalistica del loro staff potrete mandare un articolo un po' "buttato giù" richiedendo a loro di "sistemarlo.

Per evidenti ragioni organizzative, tutti i materiali dovranno transitare tramite lo Scrivano Maggiore evitando quindi invii diretti all'editore.

Rammento con l'occasione che potremo sottoscrivere l'abbonamento ai restanti 2/3 numeri annuali di Arte Navale ad una tariffa agevolata, così come previsto nel verbale del C.G. e G. di Venezia 2012.

F - GOLPE DE CANON

I Fratelli che curano la raccolta materiali, l'impaginazione e l'invio del Golpe de Canon n° 49 (Ruggiero – *Zamara* - e Salvagno – *L'Ascaro*) hanno assicurato che il prossimo numero arriverà entro dicembre 2012.

Il successivo Golpe, il numero 50, sarà un po' speciale per ricordare l'importante traguardo di edizioni raggiunte con il nostro organo d'informazione. Riguarderà le attività svolte nel 2012 ed uscirà entro il primo trimestre del 2013. In quest'edizione vorrei evidenziare, pur sinteticamente, "la storia" delle nostre Tavole cinquantenni. A tal riguardo sia io che lo Scrivano Maggiore vi richiederemo l'invio di materiali per soddisfare quest'esigenza. Se avete altre idee per celebrare il cinquantesimo numero del Golpe de Canon fatemele sapere direttamente e vedremo di operare per realizzarle.

G - TRADIZIONI DEL MARE

Occorre subito dire che il risultato della raccolta concernente gli articoli delle Tradizioni è stato sino ad ora inferiore alle aspettative. Direi a questo punto di semplificare la struttura prevista a suo tempo riunendo su Luciano Brighenti – El Marinero – la raccolta dei materiali che perverranno dalle Tavole.(copia sempre allo Scrivano Maggiore). In tal modo si evita il passaggio attraverso i Coordinatori Territoriali che non si è rivelato efficace come sperato, nonostante l'impegno ammirevole di alcuni di loro che ringrazio con l'occasione assieme agi altri Fratelli che hanno inviato "materiali", Con ciò non si vuol quindi rinunciare alla raccolta di questi materiali che rappresentano parte significativa delle nostre tradizioni sul mare, s'intende invece semplificare la procedura evitando passaggi che si sono rivelati non produttivi.

H - ESPERIENZE DI COMUNICAZIONE SUL SITO INTERNET

Nel corso dell'anno è stata attivata una nuova opportunità di dialogo sul sito internet, alla voce BANCHINA NEWS – NOTIZIE VARIE, per scambiarci con continuità esperienze e sensazioni personali provate sul mare.

L'argomento attuale è.- IL MARE NOTTURNO APPARE COME UN'IMMAGINE DEL DESTINO. Sono già arrivate alcune interessanti testimonianze al riguardo, mi auguro però che diversi altri Fratelli partecipino poiché questo tema ci ha certamente coinvolti tutti quanti. Lo scambio d'esperienze e considerazioni non vuole avere pretese letterarie, tutt'altro, ma deve essere visto soprattutto come strumento per stringere ancor più i nostri legami fraterni attraverso lo scambio e la condivisione di semplici racconti o emozioni di vita vissuta sul mare di notte. Quando riterremo di aver esaurito questo argomento passeremo ad un altro per comune decisione dei partecipanti.

I - MARE NAVIGATO ED ATTI E REGOLAMENTI.

Rimane valido quanto detto al riguardo nei C.G. e G. precedenti. Non sono ancora riuscito ad attivare queste due iniziative per mia mancanza di tempo in questo periodo. Certamente lo farò prossimamente.

NOTIZIE DALLA FRATELLANZA

Il periodo trascorso dall'ultimo C.G.e G. è stato stagionalmente e meteorologicamente favorevole per effettuare raduni, Zafarranchos, incontri e navigazioni diverse.

Le attività fatte dalle nostre Tavole sono state quindi numerose e qui le ricordo in base alle segnalazioni arrivate, scusandomi anticipatamente per eventuali omissioni non volute. In linea generale le attività svolte sono ben più numerose di quelle che qui sono citate, colgo l'occasione al riguardo per sollecitare fraternamente gli Scrivani di Tavola a trasmettere anche brevi relazioni delle loro attività, perchè "nel silenzio" appaiono come non avvenute.

Lo Zaf. della Barcolana di Trieste – quello del solstizio autunnale di Roma – l'intertavola fatto in occasione della 4° veleggiata della Tavola di Modena – lo Zaf. del rientro di Padova – lo Zaf. dell'Equinozio di Cagliari – lo Zaf di commemorazione dell'Etrusca durante il quale si sono ricordati i Fratelli Magini – *Carlomagno* e Tucci - *Doge* recentemente scomparsi. (con l'occasione ricordo con viva partecipazione la figura del Conn. Carlo Magini per il rilievo e la costante premurosa presenza nella Fratellanza. *(l'assemblea osserva un minuto di raccoglimento*), gli Zaf. di Castel Lova – il tradizionale Zaf. The Grace di Milano – lo Zaf. di Bologna in onore dell'Aspirante Frattarulo che ha testimoniato nell'occasione episodi della sua partecipazione alla Global Ocean Race del 2011-2012 – i vari Zaf.. di Marsala ed in particolare quello per ricordare il piazzamento del Fratello Fornich alla Barcolana, lo Zaf. di Cagliari per la partecipazione di questa Tavola all'ottima iniziative a favore della vela per i ragazzi – lo Zaf. di Taranto per il Fra Salvatore Pisanello – *Wonder* Campione italiano di Classe per il 2012 – lo Zaf. di Tricase per festeggiare i numerosi piazzamenti in importanti regate del Fra. Puzone Bifulco. – *O' Gagà*

Nel periodo in esame sono proseguiti i contatti con SECOIN, tenuti in gran parte ed ottimamente dallo Scrivano Maggiore, e con numerose Fratellanze estere. Tali contatti sono stati realizzati con incontri di nostri Fratelli che si sono recati all'estero, muniti di regolamentare PATENTE DI CORSA PIRATESCA, e passaggi di Fratelli stranieri in Italia. Numerosi quelli da me incontrati in Sardegna durante le loro scorribande veliche dell'estate.

TAGLIE 2013

Propongo di riconfermare quelle del 2012 come segue:

- Fratelli euro 60,00
- Aspiranti euro 120,00

Il versamento delle taglie dovrà avvenire, come d'uso, entro il 31/1/2013.

Richiesta l'approvazione del C.G. e G: lo stesso DELIBERA di approvare la proposta a maggioranza degli aventi diritto di voto.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Il saldo del c/c bancario al 26/10/2012 presenta un ammontare di euro 128.303,02.

La consistenza al 20/6/2012 era di circa euro 130.000,00.

Tenuto conto delle fatture in scadenza alla data del 26-10-2012 la consistenza reale netta del conto è di € 126.863,02 Tale ammontare è già decurtato di € 10.000,00 versati come anticipo sulla quota totale di € 20.000,00 relativa al contributo della Fratellanza italiana per il terremoto Emilia 2012 (come da delibera del C: G. e G. di Venezia del 23-6-2012).

Ad oggi è più difficile fare una previsione precisa per fine 2012 , in quanto dipenderà dall'evoluzione dei contributi per il terremoto che arriveranno dalle Tavole non ancora adempienti e del conseguente gravame totale o meno della somma di € 20.000, 00 a carico del Tesoro (secondo quanto già trattato in altra parte della relazione).

Il Tesoro rimane in ogni caso abbastanza elevato, occorre però considerare anche che siamo la Fratellanza di maggior dimensione nel mondo e che pertanto può essere saggio avere fondi adeguati per future eventualità, restando aperti, evidentemente, a quelle spese che possono meglio assecondare la realizzazione delle migliori finalità collegate ai nostri indirizzi statutari.

In osservanza a quanto deliberato dal C.G.e G. del 16 maggio 2004 la nostra disponibilità di cassa è depositata in un c/c bancario della filiale bolognese del Banco di S. Gemignano e Prospero del Gruppo Banco Popolare intestato all'Associazione Fratelli della Costa –Italia, nella persona del Gran Commodoro pro-tempore e con speciale procura conferita al Gran Maestro Gianni Paulucci affinché possa compiere in via disgiunta, in nome e per conto del Gran Commodoro, tutti gli atti per la gestione del rapporto di c/c, nessuno escluso. Sarà cura del Gran Commodoro fornire all'Assemblea, in occasione del C.G.e G. i chiarimenti richiesti riguardo al Tesoro.

Prima di terminare la mia relazione desidero confermare quanto già comunicato a più riprese, vale a dire che per il prossimo biennio non mi candiderò per la posizione di Gran Commodoro. Ciò è sostanzialmente in linea con quanto ho sostenuto sin dall'inizio del mio mandato circa l'opportunità e l'importanza del ricambio nelle cariche associative, per assicurare freschezza di apporti e apertura di stimoli a nuove egregie candidature esistenti al nostro interno.

La mia decisione è quindi connessa alla fiducia nel futuro della nostra Fratellanza verso la quale, come d'uso ed abitudine, mi tengo a disposizione per favorire la ricerca di un nuovo Gran Commodoro e di una squadra di Governo che possano incontrare la più ampia accoglienza al nostro interno, così da proseguire uniti e sereni lungo la rotta tracciata da tempo.

Con quest'auspicio porgo preventivamente al futuro nuovo Gran Commodoro ed alla sua squadra i migliori auguri di buon lavoro

Vi ringrazio per l'attenzione e se avete condiviso la mia relazione v'invito ad approvarla.

La relazione è APPROVATA con un applauso corale.

Punto 2- all'O.d.G. Comunicazioni dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro, del Capitano d'Armamento e dell'Armero Mayor.

Lo Scrivano Maggiore Fra. Maurizio Piantoni - *Iccio* da notizia che al 24/10/2012 la consistenza della Fratellanza era pari a 902 membri di cui: Fratelli 755, Aspiranti 147. Risultano inoltre 60 Tigrotti per i quali lo Scrivano Maggiore richiede alle Tavole che ne annoverano, considerata la necessità di predisporre le divise, di fornire congiuntamente alle misure del vestiario anche i dati anagrafici al fine di aggiornare la loro reale consistenza.

Ricorda poi che il sito internet della Fratellanza riporta quasi in tempo reale le modifiche che intervengono in seno alla stessa. Quindi, volendo si può andare sul sito a BANCHINA NEWS e poi I FRATELLI INFORMANO per trovare lo spazio riservato a DIARIO DI BORDO dal quale si possono stampare gli aggiornamenti che interessano.

Dichiara che la Scrivaneria ha in progetto di inviare ad ogni Tavola un prospetto per l'aggiornamento dei dati anagrafici e **RACCOMANDA** a Luogotenenti e Scrivani la massima collaborazione sulla materia. Proprio riguardo alla comunicazione di variazioni e aggiornamenti, richiede di utilizzare gli appositi moduli o, quantomeno, delle comunicazioni via mail affinché ne rimanga traccia evitando il sistema dei "pizzini" che sono destinati a perdersi a volte prima di poter procedere alla variazione effettiva.

Conclude l'intervento comunicando i rinnovi di cariche intervenuti dall'ultimo C.G. e G, La Tavola di Capo d'Anzio ha un nuovo Luogotenente, Anna Sargenti - *Marmellata*, lo Scr. è Vittorio Pupillo - *Gabbiere*, mentre per la Tavola di Torino che ha visto la conferma del Conn.Riccardo Rossetti - *Geronimo*, dati i suoi temporanei

impedimenti ha provveduto alla nomina di un **facente funzioni** in Paolo Margara – *Brontolo.* Le Tavole di Bisanzio e Cagliari hanno provveduto al rinnovo delle cariche che ha visto la conferma dei rispettivi Luogotenenti e Scrivani.

Segnala infine che le Tavole di: CAPO D'ANZIO - CESENA – LECCE – BERTINORO – SERPENTARA – FERRARA e TAVOLARA hanno lodevolmente comunicato la loro impossibilità di partecipare a questo C.G. e G.

Il Gran Maestro dei Saggi Comm. Gianni Paulucci segnala che nel periodo intercorrente dall'ultimo C.G. e G. non sono stati sottoposti ai Saggi quesiti particolari, il che significa che la Fratellanza sta procedendo con sostanziale regolarità.

Ricorda la scomparsa del Saggio Conn. Carlo Magini che all'interno del Consiglio si è sempre distinto per saggezza e temperanza. Annuncia che, con decisione presa subito dopo la sua scomparsa, la sostituzione sarà riproposta al prossimo C.G. e G.

Ringrazia i Saggi per la loro collaborazione ed i Fratelli tutti per avergli concesso fiducia in tutti questi anni e contemporaneamente annuncia che non si proporrà per la carica di Gran Maestro dei Saggi, certo che la Fratellanza saprà sempre portare a questa carica un Fratello che brilli per equilibrio e riservatezza, così come si conviene per le specifiche responsabilità della carica.

Il Capitano d'Armamento Conn. Fabio Bonini – *Lord Boyler* comunica di aver aggiornato i Registri delle Stelle, delle Ancore e delle Imprese Marinare, includendo in quest'ultimo anche quella di Pietro Suppuro - *Ciccio* alla Giraglia del 2011

Si congratula con le Tavole partecipanti e con i vincitori del 4° PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA – ITALIA riconoscendo a tutti encomiabile spirito di gruppo. Ricorda che è necessario inviare le schede di partecipazione al PREMIO in modo più anticipato di quanto si è fatto finora ed ancora che è opportuno che le Tavole le completino meglio fornendo le indicazioni riportate nel Regolamento (si trova sul sito e sul Golpe de Canon) senza dimenticare infine di indicare sempre le date degli eventi ed i nomi dei Fratelli che vi hanno partecipato per poterli giustamente includere nella classifica del SETTORE FRATELLI

Comunica ai presenti che non si ripresenterà per le prossime elezioni in quanto le sue esperienze professionali lo porteranno a ricoprire incarichi all'estero dai primi mesi del 2013. Ringrazia tutti per la collaborazione ricevuta.

L'Armero Mayor Comm. Edilio Di Martino – *The Fox* saluta e ringrazia per la collaborazione i due amici che hanno annunciato la loro intenzione di lasciare le cariche di Governo con la prossima tornata elettorale. Ricorda particolarmente Gianni Paulucci per la lunga collaborazione di quasi 30 anni.

Rammenta le modalità di selezione degli Allievi e Aspiranti e ribadisce che le Tavole devono attentamente vagliare i requisiti richiesti, al momento della proposta di

aspirantato vigilando che gli Aspiranti ed i futuri Fratelli siano in linea strettamente con lo "spirito dell'Ottalogo"Raccomanda ai presenti di collaborare affinché la cerimonia d'investitura serale si svolga nel massimo ordine.

Punto 3 all'OdgG - <u>PRESENTAZIONE DEI FRATELLI DA INVESTIRE.</u>

Lo Scrivano Maggiore prima di passare alla presentazione dei Fratelli iscritti all'OdG comunica la presenza dell'Aspirante Armando Speciale della Tavola di Favignana che non è stato inserito nell'Ordine del Giorno in quanto lo stesso riteneva di non poter essere presente in questo C.G. e G. a causa di stringenti impegni di lavoro che poi, negli ultimi giorni, si sono sostanzialmente modificati, Chiede, pertanto al C.G.e G. se accetta di inserirlo all'Ordine del Giorno. La richiesta è'ACCETTATA a maggioranza dei presenti con diritto al voto.

I rispettivi Padrini presentano i propri Aspiranti decantandone doti, virtù e valore delle imprese corsare effettuate; la Tavola di Marsala ritira la presentazione dell'Aspirante Messina Alessandro non presente. **Tutti sono accettati per acclamazione** e alzata d'uncini.
Lo Scrivano Maggiore consegna le Patenti di Corsa ai Luogotenenti affinché la diano ai Fratelli in un'apposita cerimonia di Tavola. La rituale investitura con il solenne giuramento sull'Ottalogo e la consegna del Banderin Negro avverrà dopo la riunione del Consiglio Grande e Generale

2401	Asp. Grasso Angelo Piero	Aci
2402	Asp. Mola Elisabetta	Bologna
2403	Asp. Masala Antonello	Cagliari
2404	Asp. Maggiora Romano	Etrusca
2405	Asp. Russo Aldo	Marsala
2406	Asp. Gandolfo Ernesto	Marsala
2408	Asp. Teri Pasquale	Marsala
2409	Asp. Attinà Alessandro	Marsala
2410	Asp. Lentini Tommaso	Marsala
2411	Asp. Musmeci Roberto	Marsala
2412	Asp. Spanò Giovanni	Marsala
2413	Asp. Montesano Giancarlo	Marsala
2414	Asp. Lorefice Roberto	Marsala
2415	Asp. Parrinello Felice	Marsala
2416	Asp. Castelli Tiziana	PuertoEscuso
2417	Asp. Piancastelli Maurizio	Teodora
2418	Asp. Tirloni Giuseppe	Milano
2419	Asp. Merlino Martin	Milano

2420	Asp. Pellegrino Giuseppe	Pescara
2421	Asp. Miceli Giovanni	Sferracavallo/88
2422	Asp. Amato Antonino	Siracusa
2423	Asp. Spadaro Marco	Siracusa
2424	Asp. Simoncini Laura	Palermo
2425	Asp. Raspone Corrado	Palermo
2407	Asp. Speciale Armando	Favignana

Punto 4 all'OdG ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI STATUTARIE PER LE TAVOLE NELLA NEBBIA DI: CAPO CIRCEO PORTOVERDE - SIBARI

Il Gr. Comm. illustra i ripetuti tentativi per recuperare queste Tavole, fatti senza esito con i tre Luogotenenti (e con alcuni Fratelli delle stesse), oltre che con i Luogotenenti di Tavole vicine. Ricorda che Portoverde – Sibari – Capo Circeo sono inadempienti nel versamento delle taglie da circa tre anni e che tale stato di cose si è fraternamente tollerato, sempre portandolo a conoscenza del C.G. e G., unicamente con la speranza che i diversi contatti attivati avrebbero portato infine ad una soluzione positiva. Rivelatisi inutili questi tentativi il Gran Commodoro ha ricevuto incarico dal C.G. e G. del 22 ottobre 2011 di procedere ai sensi dell'articolo 12 lettera g) dello Statuto e quindi ha inviato una prima raccomandata di diffida il 12/5/2012 e poi, vista la mancanza di reazioni, la lettera di sospensione dalla Fratellanza italiana, il 17/10/2012.

Termina affermando che resta ora solo il giudizio del C.G. e G. per affrontare e deliberare sul caso delle tre Tavole in parola.

Il C. G. e G. a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto DELIBERA pur con dispiacere che, non essendoci stata nessuna concreta dimostrazione d'interesse da parte dei Luogotenenti e delle tre Tavole ai ripetuti tentativi di far loro riprendere la navigazione, si deve constatare il loro disinteresse e quindi decretare lo sbarco dalla Fratellanza italiana delle Tavole di Capo Circeo - Portoverde – Sibari.

Punto 5 all'OdG PROPOSTA DEL GRAN MAESTRO IN MERITO ALLA REGOLAMENTAZIONE DEI RIMBORSI DA CORRISPONDERE AL GRAN COMMODORO ED ALLO SCRIVANO MAGGIORE PER LO SVOLGIMENTO DELLE LORO FUNZIONI (vedi verbale GdO pa. 7 con riferimento all'art.16 dello Statuto).

Questo punto ha suscitato confronti e scontri d'idee anche nel periodo precedente l'odierno C.G. e G., cosa d'altronde normale nella fase preliminare di un dibattito. E' invece sembrato più stridente constatare che, a volte, questi scambi sono apparsi eccessivi o strumentali se rapportati al fatto che si riferivano solo ad una proposta di discutere in C.G. e G., un argomento già trattato in precedenza. L'esistenza di maggioranze liberamente sfavorevoli alla proposta, così come asserito da chi era contrario, avrebbe segnato il destino della stessa senza clamore eccessivo e senza

rischiare di innescare una "battaglia di posizioni" (così tipica dell'agire umano, ma che dovrebbe essere fuori dai nostri stili), che se accettata poteva creare difficoltà auspicabilmente non volute alla scorrevolezza della vita associativa.

Il Gr. Comm. non ha ritenuto costruttivo partecipare a questa fase del dibattito nel rispetto istituzionale del confronto d'idee, ha invece preferito invitare tutti a tenere toni fraternamente rispettosi delle altrui convinzioni, augurandosi così che un superiore spirito d'equilibrio avrebbe avuto il sopravvento.

Prima di arrivare al cuore di questo punto all'OdG il Gr. Comm. ha illustrato al C. G. e G. la sottostante breve sintesi di come si è concretizzata tale decisione.

Al di fuori delle idee personali nutrite in proposito, il Gr. Comm. ha riferito che dopo la pronuncia del Giurì d'Onore del 20/21 ottobre 2011, a Tirrenia, è sempre stato convinto fosse suo dovere portare all'esame ed alla conseguente valutazione deliberativa del C.G. e G. il contenuto di quanto affermato in quell'occasione, vale a dire: -"Le cariche di Gran Commodoro e Scrivano Maggiore sono da considerarsi di tipo operativo e non a titolo onorario, pertanto l'eventuale attribuzione di rimborsi alle predette cariche, o a qualsiasi altra carica operativa, non è in contrasto con le norme statutarie ed il regolamento è di competenza esclusiva del C.G. e G.

A suo giudizio si trattava dunque di adempiere ad una pronuncia del GdO predisponendo una bozza di regolamento sulla quale aprire un confronto in C. G. e G.

Se questo era il convincimento del Gr. Comm. lo stesso non voleva d'altra parte prestarsi a stimolare deduzioni ricollegabili ad eventuali benefici che avrebbero potuto riguardarlo nel restante periodo del mandato (se il C. G. e G. avesse accolto la proposta di regolamento), pertanto aveva "saltato" quest'adempimento già al C.G. e G. di Venezia 2012 e parimenti avrebbe fatto nell'attuale.

Per quanto sin qui detto la richiesta del Gran Maestro di inserire l'argomento nell'OdG di questo C.G. e G è apparsa in linea con il pensiero sopra espresso e per tale ragione non opponibile in quanto non si trattava di una "forzatura"ma della prosecuzione dell'iter avviato dal GdO che si sottoponeva ora, come d'uso, alla sovrana volontà del C.G. e G.

La proposta è stata esaminata con animosità e molta passione anche nel Consiglio di Quadrato, che si riunisce prima del C.G. e G per fornire pareri consultivi al Gr. Comm. In tale sede sono venute in evidenza interpretazioni e proposte di soluzioni contrapposte che hanno portato il Gr. Comm. a propendere per nuovi approfondimenti sull'argomento, nella convinzione che non esistendo urgenze specifiche nel caso ed avendo percepito anche la disponibilità dell'estensore della proposta, il Gran Maestro dei Saggi, sarebbe stato più opportuno dare altri spazi di verifica agli argomenti sollevati.

Così facendo il Gr. Comm. tendeva, in ultima analisi, a servire il supremo interesse della concordia fraterna nella nostra Istituzione, quale miglior "salvacondotto" per una navigazione duratura e serena che facesse anche riflettere tutti sull'importanza assoluta della concordia rispetto all'affermazione di punti di vista personali, di gruppo, autonomi o sollecitati che siano.

Espresso tutto quanto sopra detto il Gr. Comm. ha chiesto pertanto al C.G. e G. di non pronunciarsi oggi su quest'argomento, ma di rinviarne l' esame ad una prossima occasione quando verificati i punti controversi e contrastanti si potrà arrivare ad una presentazione esaustiva.

Il C.G. e G. DELIBERA, a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto, di accettare quest'impostazione e la sottolinea con un applauso corale.

Punto 6 all'OdG. - PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DEL TITOLO DI HERMANO MAYOR al Fratello Conn. Domenico Speciale.

Il Padrino Carlo Pellegrino – *Il Poeta* illustra al Consiglio le ragioni di lunga e fraterna amicizia in base alle quali, per richiesta della Tavola di Favignana, sostiene la proposta di assegnare il titolo di Hermano Mayor al Conn. Domenico Speciale.

Il C.G.e G. DELIBERA con applauso di assegnare il titolo onorifico a Domenico Speciale.

Punto 7 all'OdG - PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DEL GRAN SIMBOLO al Fra. Vincenzo Ricci

Il Gr. Comm. ricorda che per proposta del Fra. Sandra Utili - *Sandrola*, della Tavola di Forlì, è stata avanzata una richiesta per attribuire al Fra. Vincenzo Ricci - *Cino* un attestato della Fratellanza italiana di riconoscimento per il suo importante contributo allo sviluppo della vela nazionale.

Il Gr. Comm. esaminata la richiesta ha ritenuto che potesse essere proposto a Cino Ricci l'onorificenza del "GRAN SIMBOLO" pertanto, come da regolamento, ha chiesto allo Scrivano Maggiore di convocare per estrazione l'apposito comitato che è risultato composto da: Comm. Edilio Di Martino – *The Fox* e Conn. Francesco de Nitto – *Lo Sdentato* per i Maggiorenti, Fra Luciano Brighenti – *El Marinero* e Giorgio Centaro – *Il Comandante* per i Luogotenenti.

Il comitato, a cui partecipano di diritto anche lo Scrivano Maggiore ed il Capitano d'Armamento si è riunito sotto la Presidenza del Gran Comm. durante il Consiglio di Quadrato del 27 mattina ed ha attribuito all'unanimità al Fra. Vincenzo Ricci - *Cino* l'onorificenza del

"GRAN SIMBOLO"

per l'importante contributo che ha fornito allo sviluppo ed alla diffusione della vela italiana nel mondo.

Saranno avvertiti l'interessato e la Tavola di Forli che provvederà a convocare il Fra. Vincenzo Ricci per la consegna dell'onorificenza, al primo Zafarrancho Nazionale che si terrà in Roma o al successivo Raduno dei Luogotenenti.

La decisione è accolta con vivissimi applausi.

Non c'essendoci un'esperienza specifica per quest'onorificenza, in quanto non risulta mai consegnata, il Gr. Comm. propone che il simbolo della stessa rappresenti un ottante d'argento inserito su un supporto di legno tipo crest, con l'intento di marcare

l'assonanza ideale fra un sistema d'orientamento dei navigatori del passato e le norme dell'Ottalogo utilizzate nell'orientamento comportamentale degli odierni Fratelli. Sarà fornito anche un distintivo riproducente l'ottante.

Il Gr. Comm. propone al C.G. e G. di esprimersi su questa proposta.

Il C. G. e G. DELIBERA a maggioranza degli aventi diritto di voto di approvare la proposta e da incarico al Gr. Comm. di provvedere alla realizzazione dell'oggetto rappresentante il GRAN SIMBOLO.

Il Gr, Comm. ricorda che lo Scrivano Maggiore invierà una documentazione a Luogotenenti e Scrivani concernente le regole in vigore per le due onorificenze della Fratellanza italiana. Ciò non per stimolare "una corsa alle onorificenze", ma per fornire un'informazione dettagliata su questi "strumenti" a nostra disposizione.

Per Punto 8 all'OdG. ZAFARRANCHO DI PRIMAVERA 2013

Lo Scrivano Maggiore riferisce che la Tavola di Roma pur essendosi proposta in più occasioni per ospitare quest'evento ha comunicato di non aver ancora potuto predisporre un programma articolato per la ben nota difficoltà di reperire adeguate strutture alberghiere in Roma e zone strettamente adiacenti. La Tavola conferma in ogni caso l'impegno di ospitare il prossimo Zaf. Nazionale di Primavera e si ripromette nell'occasione di celebrare anche il 60° anniversario della sua fondazione.

Interviene al riguardo il Fra. Roberto Russo - *Conan*, delegato dal Lgt. Conn. Marini Balestra - *Scuba* a rappresentare la Tavola di Roma, il quale conferma gli impegni sopra menzionati.

Il Gr. Comm. chiede al C. G: e G. di pronunciarsi sulla candidatura della Tavola di Roma per organizzare il prossimo Zaf. Nazionale di Primavera

Il C.G. e G DELIBERA di approvare la candidatura e mentre il Gr. Comm. ringrazia la Tavola di Roma per la disponibilità chiede alla stessa di predisporre il programma di massima dell'evento. e di inviarlo quanto prima allo Scrivano Maggiore

Punto 9 all'O.d.G. - RADUNO NAZIONALE BARCHE DEL SOLSTIZIO ESTIVO 2013

Il prossimo anno il Raduno spetta allo IONIO. Il Gr Comm. riferisce di aver contattato alcuni Luogotenenti di quell'area e di aver raccolto la disponibilità della Tavola di Siracusa che già in precedenza aveva offerto la sua candidatura.

Il Luogotenente della Tavola di Siracusa, Giuseppe Rapisarda, propone di organizzare il Raduno per il 21/22/23 giugno, in coincidenza con le rappresentazioni al Teatro Greco. Preannuncia che per la contemporaneità dei due eventi si potrebbero avere difficoltà nel reperimento di sistemazioni alberghiere in centro città se non si prenota entro un termine massimo di fine febbraio.

Si apre un dibattito sull'argomento al quale partecipa anche lo Scrivano di Tavola Maurilio Carpinteri - *Minitonn* ed alla fine il Gr. Comm. mette ai voti le due seguenti proposte.

- Realizzare il Raduno nazionale di Barche il 21/23 in concomitanza con il solstizio estivo e gli eventi del Teatro Greco, impegnandosi a fare le eventuali prenotazioni alberghiere entro il 30/3 (per chi non venisse in barca o non avesse trovato alloggio in barca). Informando già da ora che dopo tale data gli organizzatori non potranno assicurare posti in hotel del centro ma in zone periferiche raggiungibili con navette.
- Fare il Raduno il 29/30 perdendo la possibilità di assistere alle rappresentazioni del Teatro Greco, ma avendo la possibilità di prenotare e reperire hotel in centro anche in momenti successivi al 30/3.

Messe ai voti le due proposte, la maggioranza dei presenti con diritto di voto DELIBERA di scegliere quella con data 21/23 giugno.

Pertanto il Raduno Nazionale barche del solstizio è assegnato allo Ionio ed alla Tavola di Siracusa, che ringrazia il C.G. e G. per la fiducia accordata e si dice desiderosa di richiedere anche la collaborazione della Tavola di ACI e delle altre due di Catania.

Il Gr. Comm. ringrazia la Tavola di Siracusa e chiede alla stessa di predisporre un programma di massima da inviare quanto prima allo Scrivano Maggiore.

Punto 10 all'O.d.G. – VARIE ED EVENTUALI

Non sono presentati ulteriori argomenti di discussione.

Il Gr. Comm. raccomanda come d'uso a Luogotenenti e Scrivani di dar conoscenza sollecita ai Fratelli di Tavole dei punti salienti del presente verbale e li ringrazia con l'occasione per la preziosa attività che stanno svolgendo per la nostra Fratellanza..

Non essendoci quindi altro da esaminare e da deliberare il Gran: Commodoro Marcello Bedogni - *El Cabeçon* ringrazia gli intervenuti anche in nome del Governo e, nel chiudere il 55° Consiglio Grande e Generale del Raduno dei Luogotenenti con i tre rituali rintocchi di campana, si rallegra per il riaffermato spirito di solidità dimostrato anche oggi dall'associazione alla quale siamo tutti intensamente legati e porge con vigore e convinzione sentiti auguri alla Fratellanza italiana perché prosegua la navigazione sempre sospinta dai migliori venti di solidarietà fraterna.

Il GRAN COMMODORO
(Marcello Bedogni)

Lo Scrivano Maggiore
(Maurizio Piantoni)

...dal Gran Commodoro

PROPOSTE E SOLLECITAZIONI PER GOLPE DE CANON E SITO INTERNET

Con la speranza che il Golpe de Canon sia sempre più "occasione di dialogo" tra noi, dal numero del 2011 (che uscirà nel primo semestre del corrente anno), inizierà una nuova Rubrica nella quale raccoglieremo racconti e osservazioni dei Fratelli su argomenti legati al mare o alla vita sullo stesso.

Questa Rubrica non è pensata come palestra per "esercizi letterari", ma quale occasione fraterna per scambiare esperienze e considerazioni fra chi vorrà esprimersi sull'argomento prescelto ed i lettori interessati allo stesso.
Per facilitare inizialmente il compito e nella speranza interessi e sia largamente condiviso, propongo il primo argomento di dialogo **- Il mare notturno appare come un'immagine del destino** —.
.
Molti di noi hanno affrontato notti di navigazione piacevoli ed altre sofferte, ricavandone spesso esperienze interessanti e in ogni caso intense riflessioni. Con la presente iniziativa si chiede di "mettere su carta" queste esperienze e queste riflessioni, per comunicarle ai Fratelli e aprire così un dialogo utile a stimolare altre "testimonianze" sino a che, considerato "esaurito" l'argomento di cui sopra, si passerà ad un altro che nel frattempo avremo identificato come d'interesse comune.

Le note ed i resoconti saranno inviati allo Scrivano Maggiore che provvederà a pubblicarli in un apposito spazio del sito internet della Fratellanza , per trovarne in seguito elaborazioni, sintesi e conclusioni in una specifica Rubrica del Golpe.

Recentemente, avendo avuto modo di soffermarmi su quest'argomento con il Lgt. della Tavola di Castel Lova, ho già ricevuto un suo "lavoro" con le prime considerazioni al riguardo. Le possiamo leggere sul sito, pubblicate al momento nello spazio riservato a NOTIZIE VARIE del BANCHINA NEWS. Mi auguro che il tema sopra enunciato, così appassionante e degno di riflessione , ne stimoli tante altre. Da pensieri di poche righe sino ad apporti di maggior ampiezza, e che infine l'iniziativa, ottenuto l'interesse dei Fratelli, prosegua con i successivi argomenti che evidenzieremo.

Un altro invito. Nello spazio riservato alla CULTURA MARINARA del sito della Fratellanza c'è una voce dedicata a TECNICA MARINARA. Molti di noi hanno testimonianze e suggerimenti per alimentare questa voce, per esperienze specifiche e per passione verso l'argomento. Non si chiede certamente di scrivere un "trattato", ma semplicemente di fornire informazioni utili per la barca o per la navigazione..

Con l'augurio che queste nuove collaborazioni contribuiscano ad una sempre più intensa coesione nei nostri rapporti fraterni, vi mando sentiti auguri di buon vento e di un 2012 meno problematico di quanto potrebbe sembrare.

El Cabeçon sedici gennaio dell'anno duemiladodici

Fratelli della Costa - Italia

Il Gran Commodoro

Fratelli carissimi,

sono certo di interpretare il sentimento di dolore e l'amarezza dei Fratelli della Costa italiani per quanto è recentemente avvenuto alla Costa Concordia nei pressi dell'isola del Giglio.

E' stato un evento triste, luttuoso e deprecabile, che poteva essere evitato se chi di dovere avesse praticato con maggior ampiezza il buon senso e le consolidate tradizioni dell'andar per mare.

I Fratelli della Costa d'Italia lamentano l'inutile perdita di vite umane, purtroppo non ancora accertata nella sua rilevanza numerica, ed il severo giudizio che attraverso i media mondiali tocca implicitamente anche la marineria italiana e l'importante mondo del nostro crocerismo, che tante volte ci ha visto a bordo come passeggeri.

Al di fuori del coinvolgimento emotivo per l'accaduto e dell'amplificato tam-tam mediatico di questi giorni, spero che l'evento possa contribuire ad un ripensamento di alcuni aspetti dell'attuale "filosofia croceristica", di certe regole di movimentazione utilizzate ora per queste grandi navi e rinsaldi, in aggiunta, il senso del dover-onore già ampiamente dimostrato nella nostra marineria.

Spesso si ha la sensazione che il mare e alcune delle sue mete siano diventati "beni d'uso comune" per una moltitudine crescente di persone, che sembrano però principalmente interessate a **"consumarli**"nella crociera più che a **viverli** per gli specifici e singolari valori che possono offrire. A bordo e nel collaterale tante attività sono fatte di corsa, quasi come per stordire, per consumarle velocemente, relegando a volte su livelli di minor importanza anche parte degli indispensabili presidi di professionalità e sicurezza. Non era giusto, e continua a non esserlo. Auguro dunque che si trovi lo spunto per favorire un nuovo e più articolato "spirito della crociera e del crocerista".

Concludendo. I Fratelli della Costa italiani rivolgono un sentito attestato di stima a coloro che hanno contribuito a far sì che il tragico evento si rivelasse meno luttuoso di quanto purtroppo avrebbe potuto essere, pensiamo a chi nell'equipaggio o fra i passeggeri si è comportato con abnegazione, alle Capitanerie di Porto, ai Vigili del Fuoco, alle Forze dell'Ordine ed a tanti abitanti dell'isola del Giglio che nell'occasione risulta abbiano fornito assistenza prontamente, spontaneamente e con spirito solidale a persone che repentinamente stavano passando dalla gioia della crociera al profondo turbamento della tragedia. Rivolgiamo infine un mesto intenso pensiero fraterno a quanti hanno dovuto forzatamente intraprendere una navigazione non prevista, che li ha portati inaspettatamente verso gli immensi, imperscrutabili mari dell'Eternità.

Marcello Bedogni
El Cabeçon

40° 55' N 09° 30' E diciotto gennaio dell'anno duemiladodici

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Fratelli carissimi,

l'evento in oggetto ha toccato sentimenti profondi in molti di noi, pur con diverse sfumature e valutazioni personali.
Era logico, sopratutto per l'entità del fatto e poi per "la ridondanza mediatica" che l'ha accompagnato.
Quest'evento ha generato anche un interessante scambio di comunicazioni tra diversi Fratelli, che mi auguro possa ripetersi ed ampliarsi in futuro su argomenti non solo di cronaca ma riguardanti aspetti di specifico interesse della Fratellanza.
Ho atteso a riprendere l'argomento, dopo quanto espresso nella lettera allegata alla mia mail di pari oggetto del 18 gennaio u.s., per lasciar scorrere l'emotività del fatto ed anche perchè essendo tutt'ora l'intera "storia" sotto indagine dell'autorità giudiziaria ho ritenuto, pur nel rispetto dei convincimenti personali, consigliabile ed opportuno attendere prima di contribuire a "sentenze di condanna o assoluzione".
Ciò non esime dal riconoscere un fatto che a tutt'oggi appare come incontrovertibile. Mi riferisco al comportamento di tanta parte della popolazione del Giglio che, senza obblighi istituzionali, ma con il solo grande senso di solidarietà della "gente di mare" ha dato soccorso pronto, efficace, prezioso ed insostituibile a ben più di 4000 naufraghi.
Questi nostri concittadini hanno dimostrato ad una vasta platea internazionale che ad uno scellerato incidente, occorso ad una nave "della marineria italiana", la popolazione dell'isola ha saputo reagire prontamente e con una solidarietà non sempre riscontrabile nell'odierno mondo globalizzato e tormentato.
Come forse ricorderete, nella mia lettera sopra citata richiamavo già l'attenzione sull'aiuto prestato dalla popolazione del Giglio, argomento poi condiviso, ripreso e perorato dal Commodoro Giancarlo Fabrizio, con mail del 20 gennaio, e successivamente da altri Fratelli e dal Commodoro Edilio Di Martino.
Credo di interpretare il vostro gradimento nel decidere di assegnare alla popolazione del Giglio, nella persona del Sindaco, un riconoscimento ufficiale della Fratellanza italiana per **l'intenso spirito dell'Ottalogo attivamente praticato in quell'occasione**.
In un secondo momento decideremo il tipo di riconoscimento, per il quale sono state già avanzate alcune proposte, stabiliremo anche i tempi ed i modi e vedremo se è il caso di attribuirne altri.
Con la speranza e l'augurio che non si debbano verificare incidenti di questo tipo vi saluto, riunendoci tutti in una grande OORRZZAAAAAA ed un intenso abbraccio fraterno.

Marcello

In navigazione sui navigli milanesi

Il primo febbraio dell'anno duemiladodici

Illustre "Boy"
Luogotenente
Tavola di Livorno
Suo Covo

Caro Mario,

desidero comunicarti un apprezzamento particolare per la vostra tradizione di far la "Festa alle Schiave", non solo per la gustosa incitazione ad arrembaggi pirateschi, ma come occasione per dedicare uno speciale Zafarrancho alle importanti ed insostituibili compagne di navigazione della nostra vita.

In precedenza avevo già auspicato che questa vostra simpatica iniziativa fosse accolta e condivisa da altre Tavole della nostra Fratellanza, **rinnovo ancora tale speranza** e colgo l'occasione per rivolgere un amichevole saluto a tutte le Schiave delle Tavole italiane augurandomi che siano sempre unite ai loro"Capitani"nel condividere il profondo amore per il mare.

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Marcello

In navigazione rompighiaccio sui navigli milanesi.

il quattro febbraio dell'anno duemiladodici

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Fratelli della Costa - Italia

Il Gran Commodoro

Carissimi Hermanos,

spero che saremo in tanti il 4 aprile a festeggiare l'anniversario di fondazione della Fratellanza mondiale.
So che lo faremo con una manifestazione allegra, simpatica e pensata per informare e coinvolgere anche quegli "infiltrados dei litorali" che sono vicini al nostro modo di sentire (al riguardo esistono due recenti delibere del C.G. e G.).
La "chiamata della gente di mare", allegoricamente già ricordata in passato come riferimento a quell'attività delle Tavole che è rivolta a stimolare "l'arruolamento" di forze nuove e giovanili, trova idealmente la sua miglior realizzazione in concomitanza dell'evento sopra accennato. Quale miglior occasione dunque, Fratelli, dell'anniversario fondante della nostra Istituzione per avviare immissioni negli equipaggi che rinforzino l'idea di continuità per la nostra Istituzione? Impegniamoci dunque in concomitanza dello Zafarrancho dell'anniversario per illustrare i nostri ideali, con il consueto spirito franco, allegro e cameratesco, a qualificati "Infiltrados che meritino di affidar loro sostenibili certezze per il nostro futuro.
Credo Fratelli che questo sia una dei modi migliori per celebrare il significato del 4 aprile, ed in questa speranza mi unisco a voi per esprimere i migliori auguri di lunga navigazione alla Fratellanza italiana.

L'ormai prossima vicinanza del 4 aprile alle festività pasquali è un'occasione propizia per estendere a voi, alle vostre famiglie ed a tutti i Fratelli /Aspiranti delle vostre Tavole i miei migliori auguri di navigazione nei mari primaverili tutt'ora contrassegnati da instabilità ed incertezze. Teniamo fermo il timone, con occhio vigile agli scogli affioranti e semi-sommersi, senza esitazioni nell'affrontare il mare delle prossime crociere primaverili ed estive e lui continuerà ad ispirarci per il meglio, come sempre ha fatto in passato.
Con VIENTO EN POPA A TODA VELA vi abbraccio con forte e fraterna intensità.

augurando

BUONA PASQUA FRATELLI

Marcello – El Cabeçon

dalla caletta primaverile
41° 08' N 09° 32' E il due aprile dell'anno duemiladodici

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Al Luogotenente
CARLO PELLEGRINO
Tavola di Marsala
Suo Covo

Carissimo Carlo,

di ritorno dall'incontro nei "tenimenti" della tua Tavola sento vivo il desiderio di dichiarare il mio compiacimento e quello della Fratellanza per l'impegno profuso ed i risultati raggiunti in occasione del Raduno Nazionale dei Luogotenenti svolto recentemente a Marsala.

Le mie parole desiderano superare le attestazioni formali che a volte si scambiano in queste occasioni per testimoniare il più ampio riconoscimento verso i contenuti fraterni del vostro impegno organizzativo a favore della nostra amatissima Fratellanza nazionale.

Organizzare eventi così ampi non è mai semplice, non è neppure facile creare condizioni tali che possono richiamare un così elevato numero di Fratelli verso una destinazione che, pur molto interessante, non può essere definita fra le più agevoli d'Italia. Inoltre non è facile saper gestire con eleganza ed equilibrio fraterno anche le piccole disarmonie che si possono verificare in queste occasioni, sia all'interno delle Tavole sia con alcuni di coloro che decidono di partecipare all'evento.

BENE, VOI CI SIETE RIUSCITI

Quindi ancora una volta mi complimento con: te, Piero, Sonia, Nellina, i ragazzi e quei Fratelli/Aspiranti della Tavola che hanno saputo condurre le giornate d'incontro in allegria e con quel gran cuore che la Fratellanza riesce sapientemente a rappresentare nei suoi momenti migliori.

Una grand'ORZAAAA dunque alla Tavola di MARSALA, trascinante come il suo prezioso vino, ed alla FRATELLANZA che ci unisce sempre con i suoi ideali e con il calore del suo spirito.

Con un forte abbraccio pieno di mare spumeggiante ti saluta

Marcello -El Cabeçon

.dal covo autunnale
41° 02' N 09° 32' E

il trentun ottobre dell'anno duemiladodici

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

4° PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA – ITALIA

Luogotenenti, Scrivani e Fratelli carissimi delle Tavole di:

ACI – ALGHERO – BOLOGNA – CAGLIARI – CASTEL LOVA – CATANIA – FORLI – LA SPEZIA – LECCE – LIVORNO – MARSALA – MILANO – MODENA – PESCARA – PORTO MAURIZIO – PUNTA ALA – ROMA – SERPENTARA – SIRACUSA – TAVOLARA – TRICASE – TORINO

Rilevo con piacere che questa 4° edizione del Premio ha visto una partecipazione più alta della precedente. Ciò a testimonianza del fatto che le nostre Tavole dimostrano interesse crescente per questa manifestazione. Sono arrivati in abbondante ritardo anche i dati di altre Tavole. Purtroppo non è stato possibile includerle perché era stato superato il tempo utile per predisporre le targhe ricordo. La Fratellanza ringrazia ugualmente.

In occasione della cena di gala mi sono complimentato con i vincitori, ma ora anche in nome della Fratellanza italiana desidero farlo, particolarmente verso tutte quelle Tavole che pur sapendo di non poter entrare nella graduatoria dei primi hanno ugualmente partecipato, dimostrando eccellenza nello spirito di gruppo e nella volontà d'aggregazione fraterna.

L'aggregazione fraterna e l'apertura verso gli altri ci permettono di uscire dalle nostre calette per ritrovarci con rinnovato spirito nelle navigazioni incrociate che a volte percorriamo verso la rotta prefissata della nostra associazione.

Il vostro contributo al consolidamento dello spirito fraterno di flotta è quindi encomiabile e pertanto è giusto segnalarlo all'attenzione di tutti i Fratelli.

Rinnovo quindi i miei più sentiti complimenti a chi, vincitore o non, ha partecipato al PREMIO in questa veste.

Come d'uso ordino in vostro onore un gran golpe de canon con salva tripla.

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Marcello

Dal covo autunnale
41° 02' N 09° 32' E

Il sei novembre dell'anno duemiladodici.

Fratelli della Costa - Italia

Il Gran Commodoro

Carissimi Fratelli,

siete da poco entrati a far parte della nostra Istituzione, accolti nella cornice di una bella cerimonia che vi ha fatto sentire tangibilmente il calore della Fratellanza italiana, la maggiore nel mondo per numero di associati.

La trascorsa vita di Tavola vi ha certamente fatto apprezzare il nostro spirito allegro e spensierato, ma anche i valori di solidarietà e fraterna amicizia che animano l'Associazione.
Sappiamo e sentiamo che siamo diversi da altre organizzazioni similari, teniamo ben presente però che **quello che ci distingue veramente** non sono i riti o le consuetudini, ma lo spirito fraterno proveniente dall'Ottalogo.

Nel corso delle prossime navigazioni di flotta tenete sempre presente l'Ottalogo, un faro luminoso che deve orientare i nostri comportamenti sulle rotte che abbiamo deciso d'intraprendere. Ispiratevi a queste "otto regole"e ricordate che non sono formule di rito da dimenticare dopo che sono state enunciate.

E' certamente facile condividere a parole le raccomandazioni dell'Ottalogo, non è invece automatico **praticarle con continuità** nella corrente vita di relazione. Per farlo occorrono dedizione e volontà. Questa, però, è la sfida che ci distingue e che abbiamo accettato con il giuramento.

Voi farete parte delle forze che condurranno la nostra amata Istituzione nel futuro. Siate i portatori dell'Ottalogo.Il suo spirito semplice non ha bisogno di dotte interpretazioni, ma **"solo"** del vostro cuore. Vi potrà costare anche degli sforzi personali, affrontateli. Contrastate invece e non imitate, per pigrizia o altro, comportamenti che si discostano visibilmente da questo spirito. Gli uomini e le donne della nostra Istituzione sono esseri liberi e tali devono restare.

In questo modo sarete dei veri Fratelli della Costa, che pur in un'atmosfera giocosa e goliardica sapranno illuminare con l'esempio la Tavola che li ha accolti e la Fratellanza tutta.

Buona navigazione **Fratelli, e** che venti favorevoli vi sostengano sempre per condurvi in equipaggi coesi e fraterni verso mari amichevoli.

Un intenso abbraccio y siempre

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Marcello – El Cabeçon

Dal covo autunnale
41° 02' N 09° 32' E l'otto novembre dell'anno duemiladodici

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Valeroso Capitan
Nao Valparaiso
Mario Cerpa aka Tiburon Blanco
Suo Covo

Caro Mario,

ho ricevuto con molto piacere la comunicazione dell'importante riconoscimento alla agguerrita Nao de Valparaiso da parte della tua fascinosa città.

A breve dunque la tua Nao sarà

\- PATRIMONIO INTANGIBLE DE VALPARAISO -

Onore e merito quindi ai Fratelli che l'hanno creata e condotta nel tempo, a Tiburon Blanco, il suo valoroso Capitan y a todas la Tripulaciones.

In nome mio, del Vigie a.i. Maurizio Piantoni aka ICCIO,. e della Fratellanza italiana porgo a te ed ai tuoi Hermanos sentiti complimenti per il riconoscimento acquisito, nella certezza che vi porterà verso mete sempre più importanti e dense di iniziative fraterne.

La nostra lontananza geografica non ci rende facile essere presenti a questo bellissimo momento, ciò non impedisce però di potervi partecipare in spirito per condividere fraternamente con voi la gioia di questo momento.

Una andanadas de varios orzas por la Nao de Valparaiso, su Capitan y por la Hemandad de Chile.

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Marcello Bedogni aka El Cabeçon

Dal covo autunnale
41° 02' N 09° 32' E

Il giorno diciannove novembre dell'anno duemiladodici.

Carissimi Fratelli,

in mezzo ai problemi più o meno diffusi di questo fine 2012 rimane per me motivo di gioia prendere "carta e calamaio" per affidare a questa "pergamena"un messaggio augurale.
Mi piacerebbe avere una bacchetta magica per trovare prima e aprire poi uno scrigno pieno di buone notizie, serenità, salute, tranquillità e allegria da condividere con voi particolarmente nei prossimi mesi invernali, quando le gioie del mare e della barca si fanno più rarefatte o sono vissute con partecipazioni meno frequenti.
Non ho questi poteri, ma invio ugualmente a TUTTI VOI, alle vostre CAUTIVE, alle FAMIGLIE ed alle TAVOLE un sentito e profondo augurio di serenità affinché trascorriate le prossime feste ed il 2013 nel modo migliore possibile.
Nel corso di questi periodi pensiamo sempre con forza al mare, alle barche, alla fratellanza (e se ho tralasciato qualche altra cosa piacevole aggiungetela voi). Lasciamoci anche cullare dagli ideali della nostra Fratellanza, pratichiamoli al massimo e se a volte dovessimo incontrare difficoltà nel trovarne i riscontri CREDIAMOCI ugualmente, perché con la nostra volontà potremo renderli realizzabili.

BUON NATALE FRATELLI, BUON NATALE AMICI, siempre con
VIENTO EN POPA A TODA VELA.

per filare con favore di vento lungo le rotte che più ci aggradano.

Un abbraccio frizzante e pieno di schiuma di mare.

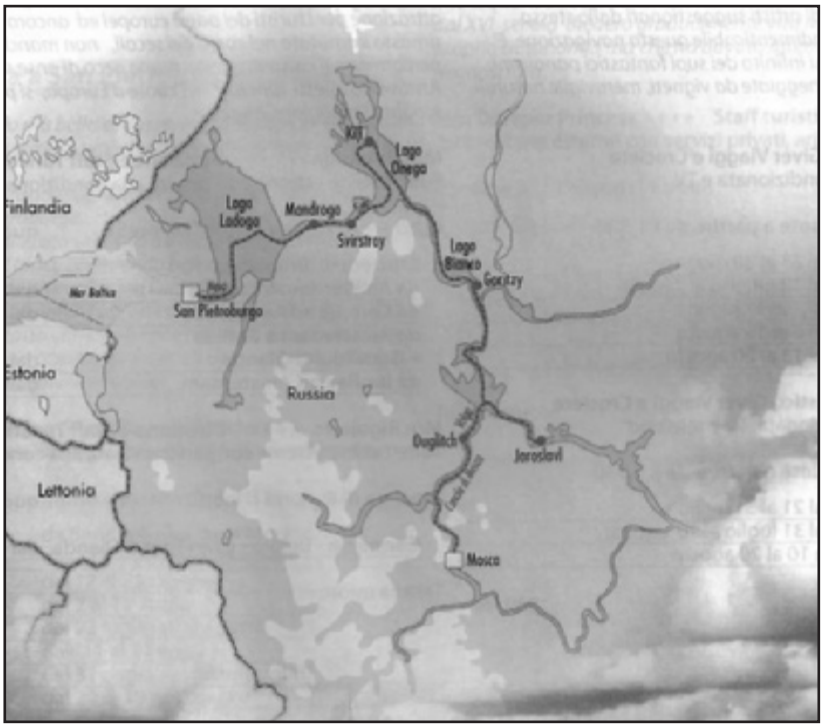
Marcello – El Cabeçon

Dal covo dell'agguato
40° 54' N 09° 41' E

Il dodici dicembre dell'anno duemiladodici.

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Eventi Nazionali



55° ZAFARRANCHO NAZIONALE di PRIMAVERA
Crociera sulla M/n LENIN dal 23 maggio al 2 giugno 2012
LA VIA FLUVIALE DEGLI ZAR

Carissimi Fratelli,
le risposte alla precedente proposta per lo Zafarrancho primaverile di navigazione non hanno raggiunto il numero d'adesioni necessarie per disporre di una nave a noi riservata. Abbiamo quindi rinunciato a proseguire su questa proposta.
Avendo ad ogni modo riscontrato vivo interesse per la formula fluviale si è pensato di ritornare all'ipotesi iniziale e di aderire quindi a crociere già programmate ed aperte ad altri partecipanti. Convinti, nel far ciò, che in un'imbarcazione da 260 pax non saremo fagocitati nella maxi ressa tipica delle grandi navi da crociera.
A questo riscontro positivo si contrappone però che la vita a bordo di queste navi fluviali non può offrire lo stesso standard delle navi da crociera marittima e ciò a causa delle dimensioni più ridotte delle cabine, che pur dispongono d'ampie vetrate esterne apribili (ad eccezione di quelle del ponte inferiore che hanno solo gli oblò), d'arredamenti essenziali ma confortevoli, letti bassi e servizi privati semplici con wc, lavabo e braccio doccia. Questa predisposizione più contenuta permette d'altronde di concepire navi che raggiungono luoghi incontaminati, mostrando così meraviglie naturalistiche ed architettoniche di pregio.
Questa crociera si svolgerà sullo stesso percorso della precedente, ma dal 23 maggio al 2 giugno p.v. sulla M/n Lenin, da San Pietroburgo a Mosca. Saranno 11 giorni e non più per 9, dedicando rispettivamente una giornata in più a San Pietroburgo ed una a Mosca.
Scadenza proposta e versamenti Gli organizzatori chiedono tassativamente una **risposta impegnativa (acconto) ENTRO IL 23 MARZO p.v..** In questo momento esiste un'opzione per circa n° 40 cabine.
Per partecipare dovrete **accreditare entro la data indicata** il conto della Fratellanza (**IBAN IT67J0518802400000000003795** presso la Banca Popolare di Verona, Via Lame 57/ C - BOLOGNA) per un importo pari al 50% del costo totale riferito alla cabina da voi prescelta. Tale importo identificherà il tipo d'alloggiamento al quale sarà andata la vostra preferenza, che vi chiediamo però di confermare indicandolo anche nella scheda di prenotazione allegata alla presente. Nell'accredito dovrete indicare sempre la causale dello stesso con la dizione: per **Zafarrancho Primaverile di navigazione su M/n Lenin**.
Il saldo sarà versato sullo stesso conto e con la medesima causale entro 40 giorni prima della partenza.

Programma. Data la ristrettezza di tempo utile, i Maggiorenti, i Luogotenenti e gli Scrivani sono caldamente invitati a diffondere tempestivamente presso le Tavole la notizia di questo evento.
1° giorno - PARTENZA per San Pietroburgo. Sistemazione a bordo della M/n LENIN, cena e pernottamento sulla nave.
2° giorno – SAN PIETROBURGO - Pensione completa e pernottamento a bordo, seconda colazione in ristorante a S. Pietroburgo La mattinata sarà dedicata ad una visita ai luoghi di maggior interesse della città. Pomeriggio visita al museo dell'Ermitage. Rientro a bordo, cena e nel dopocena possibilità d'escursioni facoltative.
3° giorno - SAN PIETROBURGO – Pensione completa e pernottamento a bordo. Intera giornata a disposizione per visite individuali e/o escursioni facoltative, shopping. In prima serata partenza per Mandroga. Cocktail di benvenuto del Comandante..

4° giorno – MANDROGA - Pensione, pranzo a pic-nic con shashlyk e pernottamento a bordo. Navigazione sul Neva e poi lungo il fiume Svir, che collega i due grandi laghi Ladoga e Onega arrivando nel cuore della Carelia attraverso paesaggi di rara bellezza. In tarda mattinata arrivo al villaggio di Mandroga e visita alle caratteristiche "isbe" di legno. Primo pomeriggio partenza per Kiji.
5° giorno – KIJI - Pensione completa e pernottamento a bordo. Prosegue la navigazione sul fiume Svir e poi sul Lago Onega. In prima mattinata si arriva all'isola settentrionale di Kiji "Patrimonio dell'Umanità". Visita al museo all'aperto d'architettura popolare lignea ed in fin di mattinata partenza per Goritzy.
6° giorno – GORITZY -Pensione completa e pernottamento a bordo. In tarda mattinata, dopo aver attraversato il Canale Volga – Baltico ed il Lago Bianco arrivo a Gorotzy. Visita in pullman al monastero di San Cirillo, importante luogo di culto per la religione ortodossa. Nel pomeriggio partenza per Jaroslav con attraversamento del Lago Rybinsk.
7° giorno – JAROSLAV – Pensione completa e pernottamento a bordo. Visita a quest'antica città dell'anno 1000 posta alla confluenza fra il Volga, il fiume più lungo d'Europa, e il Kotorosi. Visita alla chiesa del profeta Sant'Elia del XVII sec. ed all'esterno del monastero della Trasfigurazione. Nella serata partenza per Ouglitch...
8° giorno – OUGLITCH – Pensione completa e pernottamento a bordo. Visita ad una delle più affascinanti città della vecchia Russia, fondata nel X sec. Visita alla chiesa di San Dimitri ed alla Cattedrale della Trasfigurazione. In tarda mattinata partenza per Mosca, navigando prima lungo il Volga e poi sul Canale Volga – Moscowa. Cena di commiato del Comandante.
9° giorno – MOSCA - Pensione completa e pernottamento a bordo. Nel pomeriggio arrivo a Mosca. Visita panoramica della città e dei suoi monumenti principali. Nella serata possibilità d'escursioni facoltative.
10° giorno – MOSCA – Pensione, pranzo in ristorante a Mosca e pernottamento a bordo. Nella mattinata visita al Cremlino, alla chiesa dell'Arcangelo Michele. Pomeriggio e serata a disposizione per visite individuali e/o escursioni facoltative.
11° giorno - MOSCA ITALIA – Prima colazione a bordo. Sbarco e trasferimento all'aeroporto. Per i voli del pomeriggio trasferimento in città con tempo libero a disposizione o possibilità di effettuare escursioni facoltative e successivo trasferimento all'aeroporto per rientro in Italia.

Quote previste (a persona).

- Ponte Inferiore (oblò) cabina doppia, tripla e quadrupla	€1170,00
- Ponte principale con finestre apribili, cabina doppia	€1350,00
- Ponte superiore " "	€1400,00
- Ponte lance " "	€1450,00
- Suite ponte superiore " "	€1830,00
- Suite ponte lance " "	€1870,00
- Supplemento per singola da aggiungere alle rispettive categorie	€ 410,00
- Riduzione per bambini sino ad anni 12, non compiuti	€ 200,00

Altri costi.
Visto consolare russo, se non urgente, €50,00 a persona.
Assicurazione - medico, bagaglio e annullamento da e 30,00 ad e 40,00 per pax (secondo la cifra assicurata).

Tasse aeroportuali (soggette a modifica) – da Roma	€ 120,00 per pax
- da MI – VE	€ 160/180 per pax
E' consuetudine elargire una mancia all'equipaggio di circa	€30,00 per pax. .

Operativi voli
I collegamenti aerei sono effettuati con voli di linea in classe economy. Le quote di partecipazione prevedono voli con partenze ed arrivo a Roma – Milano - Venezia. **ATTENZIONE**, è necessario conoscere al più presto la suddivisione dei partecipanti suddivisa per partenze e ritorni operati sui tre aeroporti.

La quota comprende:
- quota crociera;
- volo aereo, franchigia 20 kg di bagaglio, trasferimento apt/nave/apt:
- tassa d'iscrizione euro 50,00 a persona (adulti/bambini):
- alloggiamento nella tipologia di cabine prescelte per la durata della crociera;
- pensione completa come da programma;
- 1 pranzo in ristorante a S. Pietroburgo ed 1 a Mosca:
- intrattenimento a bordo con Cocktail di Benvenuto e Cena del Comandante, serate danzanti, giochi, tornei e conferenze socio-culturali;
- visite a terra, come da programma, con bus e assistenza di guide parlanti italiano;
- assistenza italiana in loco e staff turistico in italiano per tutta la durata della crociera.

La quota non comprende:
- bevande ed extra rispetto al trattamento pensione, adeguamento carburante (se dovuto), assicurazioni, visto, tasse aeroportuali, visite facoltative e tutto quanto non espressamente indicato in: la quota comprende.

Assicurazioni
Le condizioni generali di polizza (circa 10 pagine) sono a disposizione su specifica richiesta.

Documenti e visti
Cittadini italiani: è richiesto passaporto con validità di mesi 6 dalla data d'imbarco, in regola con bollo e visto consolare.
Visto. Per adulti e minori occorre un formulario da completare ed una foto tessera, entrambi da inviare almeno 30 giorni prima della partenza a " Non Solo Crociere" – Molo Ichnusa Terminal Crociere – 09125 CAGLIARI info@nonsolocrociere.com
In caso di ritardo si rischia di non poter ottenere il visto e in ogni modo si attiva la procedura d'urgenza da parte del Consolato Russo (da e 30 a125 in più fino a 5 giorni prima della partenza).
Anche i bambini devono avere il passaporto, che vale 3 anni per i minori d'età inferiore ad anni 3, per i minori da 3 a 18 ha validità 5 anni. Il minore iscritto sul passaporto dell'adulto prima del 15-12-09, con iscrizione corredata da foto, può utilizzare questo documento sino alla scadenza.
I minori fino ad anni 15 devono sempre viaggiare accompagnati da un adulto, genitore o chi ne fa le veci.
Verificare che a pag 5 del passaporto del minore siano riportate le generalità dei genitori, in caso contrario è necessario l'estratto di nascita rilasciato dall'anagrafe. Quando il minore viaggia con una terza persona, sono necessari l'"atto d'accompagno" vidimato dalla Questura e un "atto notorio" rilasciato dal Comune di residenza in cui i genitori(o chi ne ha la patria potestà) autorizzano la persona designata ad accompagnare il minore. Per i ragazzi da 15 a 18 anni, pur potendo viaggiare da soli, è necessario l'atto notorio con il quale i genitori autorizzano il minore a richiedere il visto. Nel caso il minore viaggi con proprio passaporto **si raccomanda** di aver sempre con se uno dei certificati in questione, da mostrare all'occorrenza alla polizia di frontiera per dimostrare la patria potestà sul minore. **Attenzione**, eventuali impedimenti di questo tipo, che dovessero comportare l'impossibilità di partecipare alla crociera, non rientrano tra i casi d'annullamento di viaggio previsti dall'assicurazione. Per i cittadini d'altre nazionalità si consiglia di contattare i rispettivi consolati per avere maggiori ragguagli.

Modalità di prenotazione.
La prenotazione, unitamente all'attestato del relativo pagamento, dovrà pervenire con le modalità e nei tempi sopra stabiliti al seguente indirizzo: Sig. SEBASTIANO DESOLE per Gr. Comm. Marcello Bedogni, Via Ammannati, 9 07026 OLBIA (OT). Per l'iscrizione si dovrà utilizzare l'acclusa scheda di prenotazione, da compilare integralmente, accompagnata da fotocopia del bonifico bancario, al netto di spese, da fare sul già indicato c/c intestato ai Fratelli della Costa- Italia. Il tutto per posta raccomandata con avviso di ricevimento al fine di avere la certezza delle prenotazioni.

Per opportuna, tempestiva conoscenza, dato l'avvicinarsi della partenza della crociera, si consiglia vivamente di trasmettere via e-mail al Gr. Comm.: bedognima@tiscali.it copia delle schede di prenotazione e del pagamento**. A ricevimento della presente si chiede a Luogotenenti o Scrivani di voler anticipare telefonicamente ed immediatamente al Gr. Comm. l'elenco delle adesioni che nel frattempo si stanno perfezionando.**

Nota Bene

1. L'itinerario e l'ordine d'effettuazione delle visite potrebbero subire variazioni per ragioni tecniche, pur rispettandone sempre il contenuto.
2. Le tasse aeroportuali, soggette a continue variazioni da parte delle compagnie aeree, saranno confermate/quantificate al momento dell'emissione biglietti.
3. Le quote di partecipazione sono calcolate sulla base delle tariffe aeree e del costo del carburante in vigore al 12 -2 - 2012. Eventuali scostamenti da tali valori potrebbero ripercuotersi sulle quote.

Non esitate a contattare telefonicamente o per mail il Gr, Comm. o lo Scrivano Maggiore per qualsiasi eventuale informazione o dubbi

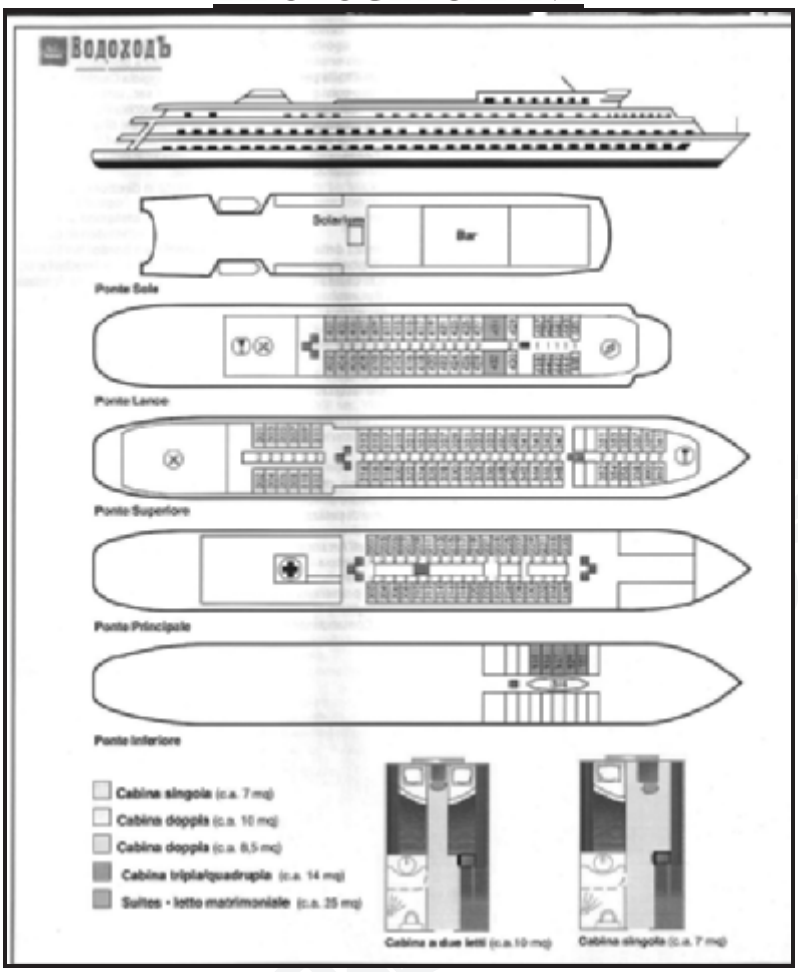
Addì il 14 marzo dell'anno duemiladodici

Scr.M. Maurizio Piantoni (ICCIO)

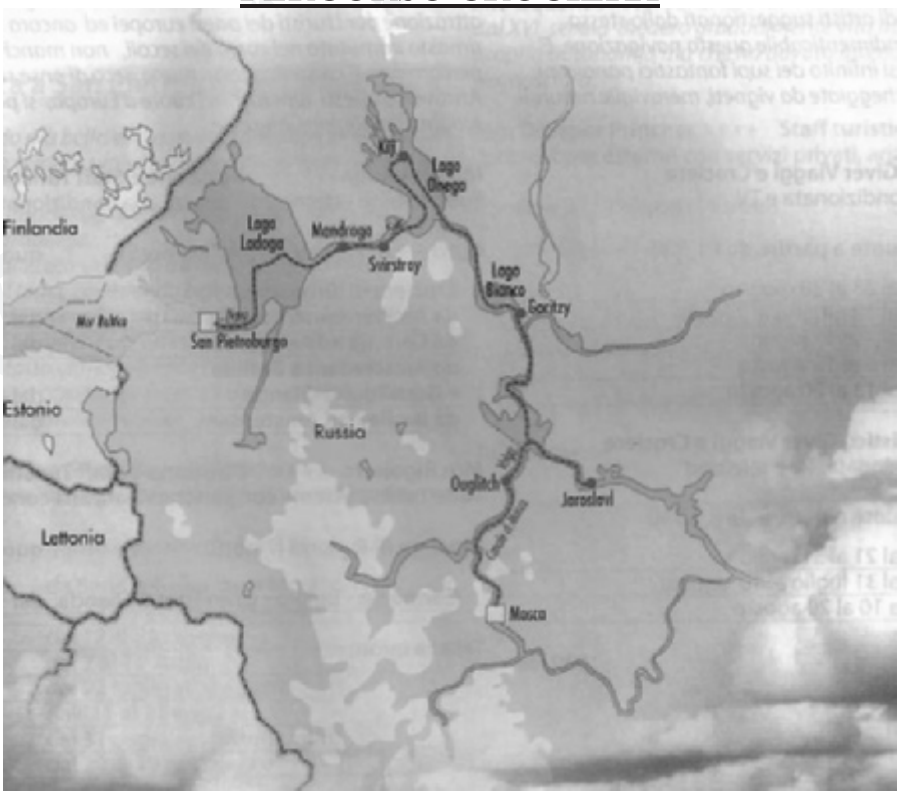
Dal covo di terra 41°56'20.62"N -12°26'24.18"E

Documento della Fratellanza 1/2012

TIPOLOGIA CABINE



PERCORSO CROCIERA



Fratelli della Costa - Italia
Tavola di Venezia

Raduno Nazionale di Barche del Solstizio d'Estate
Gemellaggio con la Tavola d'Aquitane
Venezia 21-22-23-24-25 Giugno 2012

Su incarico del Consiglio Grande e Generale della Fratellanza Italiana la
Tavola di Venezia

Oyez, Oyez, Oyez! è lieta ed onorata di invitare Mayorientes
Lugartenientes, Scribanos, Hermanos, Captivas, Tribulantes j Infiltrados

a partecipare al

RADUNO DI BARCHE DEL SOLSTIZIO D'ESTATE
E
GEMELLAGGIO TRA LE TAVOLE DI VENEZIA ED AQUITANIA/ ARCACHON - III evento
Venezia 21-22-23-24-25 giugno 2012

PROGRAMMA DEL RADUNO

GIOVEDì 21

- ore 9/20 ricevimento, registrazione, istruzioni, INFO, assistenza presso il D.V.V. (Diporto Velico Veneziano – S. Elena – Venezia)
- ore 13 pranzo in locale tipico
- ore 20 cena in locale tipico
- in giornata: guida turistica in luoghi poco noti

VENERDì 22

- ore 9/20 ricevimento c.s.
- ore 10 visita guidata al Museo Storico Navale; ci onorerà con la sua presenza l'Amm. Lorenzo Sferra, conservatore del museo
- ore 12 visita alla nuova sede della Compagnia della Vela, una delle più prestigiose del mondo, nell'isola di S. Giorgio Maggiore
- ore 12.30 aperitivo rinforzato sulla terrazza vis-a-vis il polo monumentale di S.Marco .
- ore 20 Zafarrancho piratesco in banchina presso il D.V.V.

SABATO 23

- ore 9 briefing dei comandanti, formazione degli equipaggi (i banderin a riva!)
- ore 10 partenza per una Veleggiata alla Laguna Nord .Sarà possibile seguire più comodamente la veleggiata in Laguna Nord imbarcando sul Trabaccolo del 1929 "Nuovo Trionfo" www.ilnuovotrionfo.org Previo raggiungimento numero

minimo di posti.

- ore14-15 per i membri del Consiglio di Quadrato riunione presso Vento di Venezia, Casello delle Polveri, Isola della Certosa.
- ore 15-18 Consiglio Grande e Generale presso Vento di Venezia, Casello delle Polveri, Isola della Certosa.
- Ore 19 al D.V.V. imbarco navetta per il Gran Boucan, con la presenza del Gran Commodoro, al Ristorante "Il Certosino" all'isola della Certosa: d'obbligo in montura (divisa d'ordinanza).

DOMENICA 24

- ore 9 briefing dei comandanti c.s.
- ore 10 partenza per la visita del Forte di Sant'Andrea possente e grandiosa mole
- costruita per difendere l'imboccatura principale della laguna di Venezia. Ci accompagnerà il Generale Sandro Schiavi. Sarà poi possibile uscire in mare e proseguendo verso il Porto di Malamocco per salutare le barche dei Fratelli di Castel Lova che - seguendo un'idea di Nemo ch.to Giammaria Pulina, ormai consolidata - partiranno per una breve crociera verso la Croazia: anche quest'anno la tradizione verrà rispettata e chi lo desidera potrà unirsi alla flotta. Poi ritorno alla base attraverso il porto di Malamocco ed il canale dell'Orfano, mentre la serata sarà libera.

LUNEDì 25

- ore 10 per gli irriducibili del raduno: briefing e partenza per una veleggiata in Laguna: sbarco all'isola di S. Erasmo, biciclettata all'Agriturismo Vignotto, alla Torre Massimiliana, alla "baracca"
- ore 17 arrivo alla base e saluti al D.V.V.

Vi prego inviare la scheda allegata a:
Scr. Innominato ch.to Michele Maturi fax 041-520.68.54 e-mail studiolegalematuri@libero.it entro il 31 maggio p.v..
Vi ricordo di portare la bandiera della Tavola ed il Banderin personale.
Al Raduno parteciperanno i Fratelli francesi della Tavola di Aquitania - Arcachon (vedi testo articolo Yacht Digest La Tortuga 2011 allegato).

ORMEGGI

Le barche saranno ospitate nel nuovo Marina Sant'Elena (attualmente in avanzata fase di costruzione e operativo entro maggio: il suo sito è www.marinasantelena.com) o al D.V.V. (Diporto Velico Veneziano) di S. Elena, all'estremità est di Venezia subito dopo l'imboccatura del Porto di Lido e del Forte di Sant'Andrea; il Marina è posto fra il D.V.V. ed il Collegio Militare Navale "F. Morosini".
Immediatamente a nord del Marina e vis-a-vis al D.V.V. si trova l'isola della Certosa dove c'è l'altro centro nautico con marina e centro di cultura marinaresca "Vento di Venezia" dove potrete ormeggiare: tel 041-520.85.88 e-mail info@ventodivenezia.it -- www.ventodivenezia.it; l'isola ha un servizio pubblico con la città ogni 20 minuti e navetta acquea per l'aeroporto: un vero paradiso per chi ama il "piacere".
Per chi arriva pedibus calcantibus abbiamo convenzionato i seguenti alberghi cui potrete rivolgerVi direttamente facendo riferimento al Raduno:
- Hotel Sant'Elena - Best Western**** calle Buccari 10 (a 100 m dal D.V.V.)
  direttore Roberto Rossi: tel 041-271.78.11 robertorossi@hotelsantelena.com
  doppia 180/200 € - singola (camere a 2 letti) 150/170 €

Hotel Ruzzini**** San Marco, campo S. Maria Formosa 5866, doppia 200 €.
Duodo Palace Hotel**** San Marco, calle Minelli 1887/1888 (pressi Gran Teatro La Fenice)
doppia 200 €
Ruzzini e Duodo: direttore Sebastiano Cagnin tel 041-520.33.29
e-mail manager@ruzzinipalace.com
-
Certosa Hotel*** Isola della Certosa
direttrice Sabrina Piccoli tel 041-277.86.32 e-mail info@venicecertosahotel.com
doppia 125 € - singola 75 €.

Vi segnalo che nel periodo del raduno Venezia è affollata di turisti e pertanto consiglio di prenotare al più presto possibile (all'Hotel Sant'Elena sono disponibili solo 10 camere).

I Fratelli di Venezia, tenuto conto dei vincoli di ospitalità per il gemellaggio con i Fratelli di Arcachon, nei limiti dei posti disponibili, potranno assicurare una branda nei propri legni.

Per ogni evenienza contattate, in ordine di reperibilità:
Niù Jorch ch.to Mario Cedolini 041-523.75.47 333-201.26.00 niujorch@gmail.com
Innominato Scriba ch.to Michele Maturi 041-520.68.54 339-168.97.21 studiolegalematuri@libero.it

Palinuro Luogotenente ch.to Sebastiano Pulina 041-524.22.41 348-366.79.62 s.pulina@ingemar.it

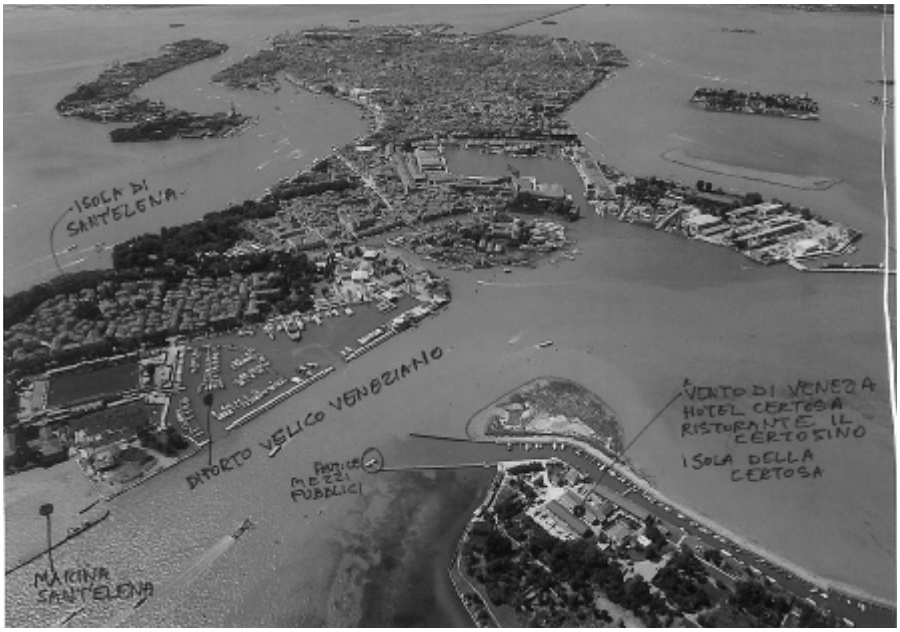
Compatibilmente con la disponibilità di posti concorderemo con gli armatori l'imbarco di chi è intervenuto al raduno pedibus calcantibus

Comunicateci tempestivamente giorno ed ora di arrivo.

Hasta siempre! Hooorza!

Il Lugarteniente
PALINURO

Dal covo di Venezia addì 30 aprile 2012



Dalle Tavole Italiane

Tavola di Cagliari

Carnevale 2012

La Tavola di Cagliari in Maschera

Anche quest'anno abbiamo organizzato una festa carnascialesca all'insegna dell'allegria e della Fratellanza, e perchè no, anche con un certo spirito di sobrietà.

Utilizzando la sede della Lega Navale Italiana, situata nel porticciolo di Marina Piccola, debitamente addobbata con la collaborazione dei Fratelli e delle Cautivas, abbiamo dato vita ad una festa vera e spontanea che si è spenta solo a tarda notte.

Un catering genuino, ricco e ben presentato ha allietato la cena dei pirati affamati che si è conclusa con una grande orza con polvere blanca sparata dai Fratelli della Tavola di Cagliari e dal Luogotenente "il Pistolero" della Tavola di Serpentara che, in grande uniforme "de combat", ha, con la sua cautiva in veste piratesca, impreziosito la serata.

Musica e sfrenate danze, rigorosamente anni 60, hanno condotto la ciurma sino al termine della serata che si è conclusa sulle note del "Va pensiero".

Un'altra bella occasione nella quale rinverdire sentimenti di Fratellanza e amicizia, dove annegare i pensieri più tristi in attesa di un'altra estate prodiga di sole e di mare.

Il Morino

Tavola di Cagliari

CELEBRAZIONE SUL MARE DELLA FESTA DELLA FRATELLANZA 1° APRILE 2012

In una giornata primaverile allietata da un bel sole e arricchita da una brezza di ponente che ha soffiato ad un massimo di 10/11 nodi, 11 barche ed un piccolo catamarano dei Fratelli e Aspiranti della Tavola di Cagliari e con la gradita partecipazione di “Juanita della Tavola di Serpentara, hanno mollato gli ormeggi alla volta della rada di Nora per porgere un saluto alla primavera e celebrare il rito della Fondazione della Fratellanza , sul mare.

Dopo una piacevole navigazione di circa 3 ore che ha visto alternare l'uso della propulsione velica a quello meno sportivo della propulsione meccanica, la flotta ha gettato le ancore di fronte al sito archeologico di Nora affondando le marre su quei fondali dove già Punici, Romani, Saraceni e Pirati di vari ordini avevano, nei secoli, fatto scalo per la sicurezza e bellezza del ridosso.

Affiancati a gruppi tutti gli equipaggi hanno dato fondo alle cambuse in una silenziosa gara culinaria senza vincitori e vinti, mentre rumorose orze risuonavano sul mare e per il mare dalle varie imbarcazioni, in onore di tutti i Fratelli, Aspiranti e Cautive presenti e della Fratellanza tutta.

Al termine del lauto banchetto il Rhum ha coronato la bella giornata e ha dato lo spunto a Peppuccio per celebrare una Grande Orza in lingua Sarda in onore di tutta la Fratellanza.

La veleggiata del rientro in porto, sotto un ponentino fresco, ha chiuso intorno alle ore 19 una simpatica festa trascorsa all'insegna di quello spirito di unione, amicizia e Fratellanza che anima la gente di mare ed in modo particolare i Fratelli della Costa.

Giunti in porto il Fratello Spinelli Pietro, assente giustificato per validi motivi lavorativi ma sempre con noi col cuore, ci ha portato il servizio fotografico che, a nostra insaputa, ha realizzato a terra e che in chiusura ho il piacere di mostrare.

OOOORRRRRRRRZZZZAAAAAAAAAA.

TAVOLA DI CAGLIARI

ZAF DI COMMEMORAZIONE DELLA NASCITA DELLA FRATELLANZA

FASE MONTANA del 21-22 aprile

Archiviata la fase nautica dello Zaf del 1° aprile u.s. che aveva visto dodici legni impegnati in una primaverile veleggiata verso la baia di Nora, la tripulation della Tavola ha dato corso alla fase montana dello Zaf raggiungendo sabato 21 aprile, con mezzi terrestri, il covo dell'Hotel "Sa Muvara" in **Aritzo**, splendido borgo della Barbagia di Belvì ricco di boschi, fresche acque, prelibatezze gastronomiche e murales pittoreschi.

Dopo una prima pausa di ristoro in Hotel i fratelli, le cautive e gli infiltrados hanno preso posto nei fuoristrada ed iniziato una lunga escursione sulla montagna del Bruncu Spina fino ad una altitudine di 1500 metri in vista ravvicinata di Cima La Marmora, vetta del massiccio del Gennargentu.

L'aria frizzante della montagna ha sollecitato quindi le guide ed i fratelli ad affrontare la discesa verso il fondo valle attraversando luoghi ricchi di flora e fauna selvatica fino a scoprire, in vista delle anse del fiume Flumendosa, un agriturismo immerso nel verde della montagna.

A passo di carica degno di più grandi imprese i fratelli, previe le abluzioni di rito, hanno dato l'assalto alla mensa imbandita con le specialità locali genuine ed abbondanti, innaffiate da ottimo vino nero che ha sollecitato numerose orze.

Il ritorno ad Aritzo è stato più silenzioso e rapido ed ha permesso qualche ora di relax prima della Cena di gala nell'Hotel "Sa Muvara",che si è tenuta in un'ampia sala caratterizzata da arredamento in stile locale a da murales. La cena si è svolta in allegria assaporando i piatti prelibati della cucina tipica barbaricina e con un imprevisto e graditissimo intervento del **"Coro Bachis Sulis"**di Aritzo, che ha invaso la sala con i suoi trenta componenti.

Il Coro, conosciuto in Italia ed all'estero, ha eseguito brani folcloristici sardi e suscitato tanta empatia da coinvolgere tutti i fratelli e provocare il lancio di diverse orze tra cui quella tradizionale in sardo lanciata dal fratello Peppuccio/ Bruvura. Uno scambio di doni ha concluso l'esibizione del Coro.

La notte ha portato sollievo alle fatiche digestive e del corpo e la mattina della domenica è stata dedicata al giro turistico del borgo, alla visita del Museo del Territorio, alle prigione spagnole del 1600 note come "Sa Bovida" ed all'acquisto di ottimo miele e di souvenir locali.

Un ulteriore e lauto strapazzo prandiale ha preceduto il rientro in città col bus, che ha favorito discussioni distensive concluse all'arrivo con un arrivederci cordiale e fraterno.

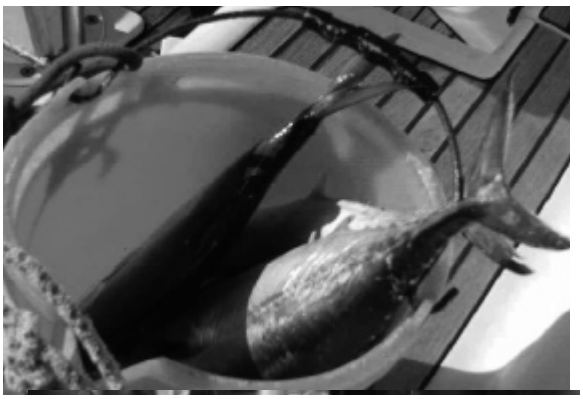
TAVOLA DI CAGLIARI

ZAFARRANCHO DI TEULADA 2012

Una vasta depressione che ha interessato la nostra regione alla fine di Ottobre con venti forti e violenti rovesci, non ha impedito l'arrivo nel Porto di Teulada di nove barche della Tavola di Cagliari e una della Tavola di Serpentara.

I Fratelli più avvezzi alle fatiche marinare hanno preparato il covo e delimitato il campo nell'area portuale, con il lasciapassare della Direttrice del porto e il salvacondotto del Sindaco di Teulada, e, al riparo del gazebo, hanno atteso i fratelli che numerosi sono giunti via terra portando in dono preziose vivande e prelibati vini accompagnati da bottiglie di rhum.

Le giornate sono trascorse tra passeggiate, pescate e chiacchierate che rigorosamente terminavano con la frase **“cosa si mangia oggi?”**Si stabiliva allora, tra le cautive, una silenziosa gara dove qualità e quantità la facevano da padrone e nel momento conviviale i buoni propositi di tenersi leggeri crollavano di fronte ai gustosi manicaretti.



Nella giornata del primo Novembre, data ufficiale dello Zafarrancho che si tramanda ormai da 43 anni, un timido sole ha iniziato ha fare la sua apparizione accogliendo i Fratelli che numerosi ci hanno raggiunto anche dalle Tavole limitrofe di PuertoEscuso, Carloforte, Serpentara e con la gradita partecipazione del Fratello Mario Cedolini della Tavola di Venezia giunto direttamente a Cagliari dopo lo Zafarrancho di Marsala e imbarcato su Pinki dell'Armero Mayor Edilio.
Il ristorante “Terra Nieddas” ha accolto la ciurma allegra e vociante di tripulantes e cautivas allietando il pranzo con gustosi e genuini piatti innaffiati da ottimo vino.

Grandi orze si sono susseguite in onore dei presenti e della Fratellanza tutta con un particolare riguardo al Comune di Teulada rappresentato dall'Assessore Mannai, al Marina, che ormai da sempre tollera le nostre bonarie incursioni, ai Luogotenenti delle Tavole presenti e agli ospiti; a tutti è stato consegnato un piccolo ricordo dell'evento.

Una rosa rossa per tutte le Cautive ha chiuso una bellissima giornata di amicizia , serenità e allegria sentimenti che possono essere racchiusi in una unica semplice parola **FRATELLANZA.**
Una breve cerimonia con la consegna della patente di corsa ha suggellato l'ingresso ufficiale nella Tavola del nuovo Fratello Antonello giunto a Teulada a bordo della sua imbarcazione con cautiva.

Le giornate successive hanno ripreso la vita del campo sino alla domenica quattro novembre accompagnate da un miglioramento delle condizioni meteo, mentre un libecciotto fresco sui 13/14 nodi ha favorito un rientro alla vela sino a Cagliari a tutta la flotta.

Ancora una volta voglio ringraziare i fratelli della mia Tavola, che con passione ed entusiasmo partecipano alla realizzazione e alla vita di una idea di Zafarrancho che, nata 43 anni or sono, riesce ancora a sopravvivere e a resitere all'avvento di una esistenza frenetica e frettolosa nella quale si confondono tutti quei valori che da sempre regolano i semplici rapporti tra gli uomini.

Il Morino

LA TAVOLA DI CAGLIARI PARTECIPA AL BATTESIMO DI TOPOLINO

Il sei Ottobre u.s. , con una semplice ma sentita cerimonia, si è svolto il varo della imbarcazione TOPOLINO, piccola deriva scuola che, negli intendimenti progettuali, vuole rappresentare una evoluzione del datato OPTIMIST.

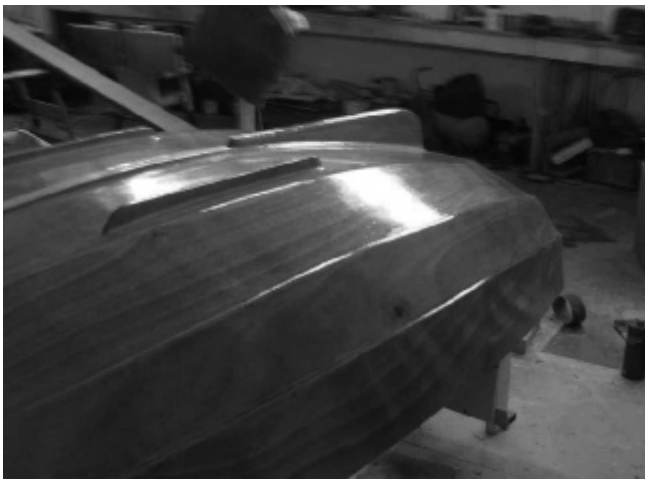
20 | www.unionesarda

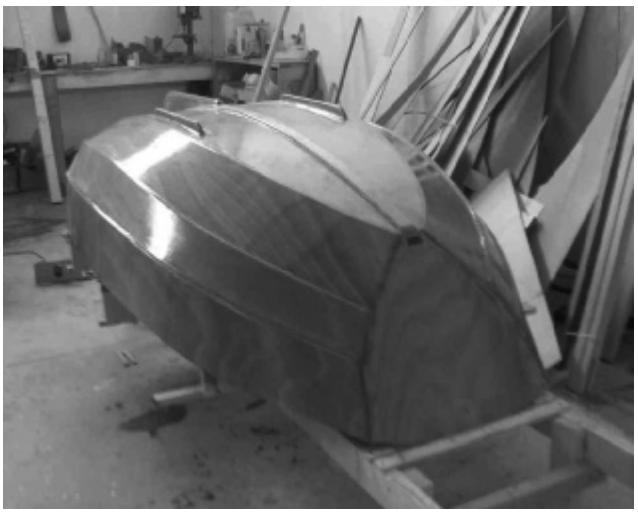
SANT'ELMO

Vela, una festa per il varo delle nuove "Topolino"

Un architetto navale scozzese, Stuart Hyder, mastro d'ascia della categoria optimist, ha costruito una serie di barche di legno (evoluzione più leggera di quelle storiche) lunghe 2 metri e 46, battezzate "Topolino". Saranno varate dopodomani nello specchio d'acqua del porticciolo turistico Marina di Sant'Elmo, con un gruppo di giovani e di "anziani" che daranno vita a una scuola di vela (aperta a tutti) per ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Appuntamento sabato pomeriggio, dalle 16 in poi, tra la Darsena del Sale e il nuovo Molo di Levante, all'ultimo molo in fondo a Su Siccu, per una festa di presentazione dell'iniziativa: aperitivo, briefing informativo con l'illustrazione dei disegni originali, prove dimostrative in mare, interventi del progettista, del suo piccolo collaboratore, Leonardo Ruggeri, quattordici anni e una grande passione per la vela, del presidente della Lega navale di Cagliari, Sergio Rossi, di Franco Ricci (il figlio di Cino) e il sostegno - per questa volta a distanza perché impegnato al Salone nautico di Genova - di Andrea Mura.





La particolarità dell'evento sta nel fatto che il giovane Leonardo Ruggeri, figlio del nostro Aspirante Manolo, dimostrando una passione per il mare e la vela da fare invidia, ha tirato fuori le sue doti di maestro d'ascia autocostruendo il primo esemplare dell'imbarcazione su progetto dell'architetto scozzese Stuart Hyder.

La Tavola di Cagliari, a sostegno dell'iniziativa, e a dimostrazione dell'affetto per Oscar e per il piccolo e promettente Leonardo ha partecipato al battesimo del natante con una nutrita rappresentanza e numerosi golpes de canon.

Per Oscar un augurio di felice navigazione nella Fratellanza e per Leonardo una sonora e propiziatoria GRAND'OOOOOORRRRRRRRRZZZZZZZZAAAAAAAA.

Il Morino

Tavola di Castel Lova

TAVOLA di CASTEL LOVA: Relazione dello ZAF della Commemorazione

Con una partecipazione di oltre 60 invitati (Fra', Senores, Aspirante e Infiltrados) si è svolto sabato 17.3. u.s., alle h. 13, il pranzo dello Zaf della Tavola, nel nuovo "Covo di mare" presso la rinnovata sede de "La barufe ciozote" nella centralissima P.za Vigo davanti alla Laguna Sud e ad una foresta di alberi di barche a vela e ad un sottobosco di quelle a motore. La giornata era ventilata da un filo di Bora.

Erano presenti 3 Hermanos Major compreso il Cons. Naz.le Zio, ch.to F. Ronconi, il Fra' di Roma Foularino e il Lgt. P 28. Erano anche rappresentate le Tavole di Venezia col Lgt. Palinuro, ch.to S. Pulina, col Lgt. di Chioggia Toni Grisa, ch.to A. Campagnol e Senora, quella di Padova con il su citato H.M. Zio e Senora, e lo Scriba Fra' Mousquetaire, ch.to Athos Nobile e quella di Roma col citato H.M. Foularino.
Era invidiato e giustificato (come per ogni Fra' che è in mare !) il Fra' Brik, ch.to U. Rigoni, alle Is.le Maldive per un ennesimo brevetto inter.le di Sub.
Da ultimo, ma non ultima, la presenza graditissima e confermatala come "perenne", se crede, la Senora Sandra Pulina, del past- Lgt. Nemo, ch.to Gianni Maria Pulina.
E' così che la Tavola ha pensato di terminare il lutto, dopo un anno esatto e con la celebrazione di una messa di suffragio il giorno (venerdì) precedente.

Con "Nemo: Presente" dichiarato dal Lgt. di Tavola si è aperto il pranzo che al I° intervallo di portate ha consentito un breve, partecipato ricordo del Fra' Cino, ch.to Giacinto Pesce che ha richiamato i tre aspetti che hanno caratterizzato il suo legame terrestre con Nemo: quello scolastico, quello dell'Ass.ne dei Lyons e quello della Fratellanza di Tavola divenendone il suo Scriba.
Ha proseguito il Fra' Zamara, ch.to Ruggero Ruggiero, che ha continuato con la rappresentazione di un quarto aspetto di Nemo, vissuto fianco a fianco nella fondazione della Tavola e con l' "humus" culturale comune: quello chioggiotto.
Infine il Fra' "vero" Palinuro ha porto un breve cenno di "Ave atque vale": Va e sta' bene.
Golpe de canon….. !

Nel successivo intervallo di portate il Lgt. P 28 ha chiesto e fatto approvare, con unanime applauso, la nomina di Ambasciatore della Tavola di Castel Lova (con budget di spesa di gestione dell' onorificenza, da deliberare) del Fra' Zamara, benemerito per più fatti storici nella Fratellanza.. Quello di Scrivano della Tavola di Chioggia, quello di Leon Roço di Chioggia, quello di fondatore della Tavola, quello di Curatore del "Golpe de canon" con l'altro Fra' L'Ascaro, ch.to Sandro Salvagno, , attuale Scriba, ed Editore, da decenni , de "Il Leggio" Editrice benemerita della cultura chioggiotta. Golpe, inconfondibile, di Zamara !

Il Lgt. si è provato ad intonare e cantare una canzone marinara, inviata già al Gran Commodoro e allo Scrivano Maggiore col testo, lo spartito musicale e un CDR.. cantato, da intonare negli Zaf, non ufficiali, perché in questi è d'obbligo intonare l'inno mondiale della Fratellanza che è il "Va' pensiero..". Il titolo della canzone è:"L'amore viene e va e gira il mondo". Il consenso e il pathos si sono "mescolati non sciaccherati"… La canzone, nei tre aspetti di scrittura, spartito e CDR..cantata, è stata donata ai Lgt. Tavole viciniori: VE, PD, CI, TS oltre che all'archivio della Castelloviana.

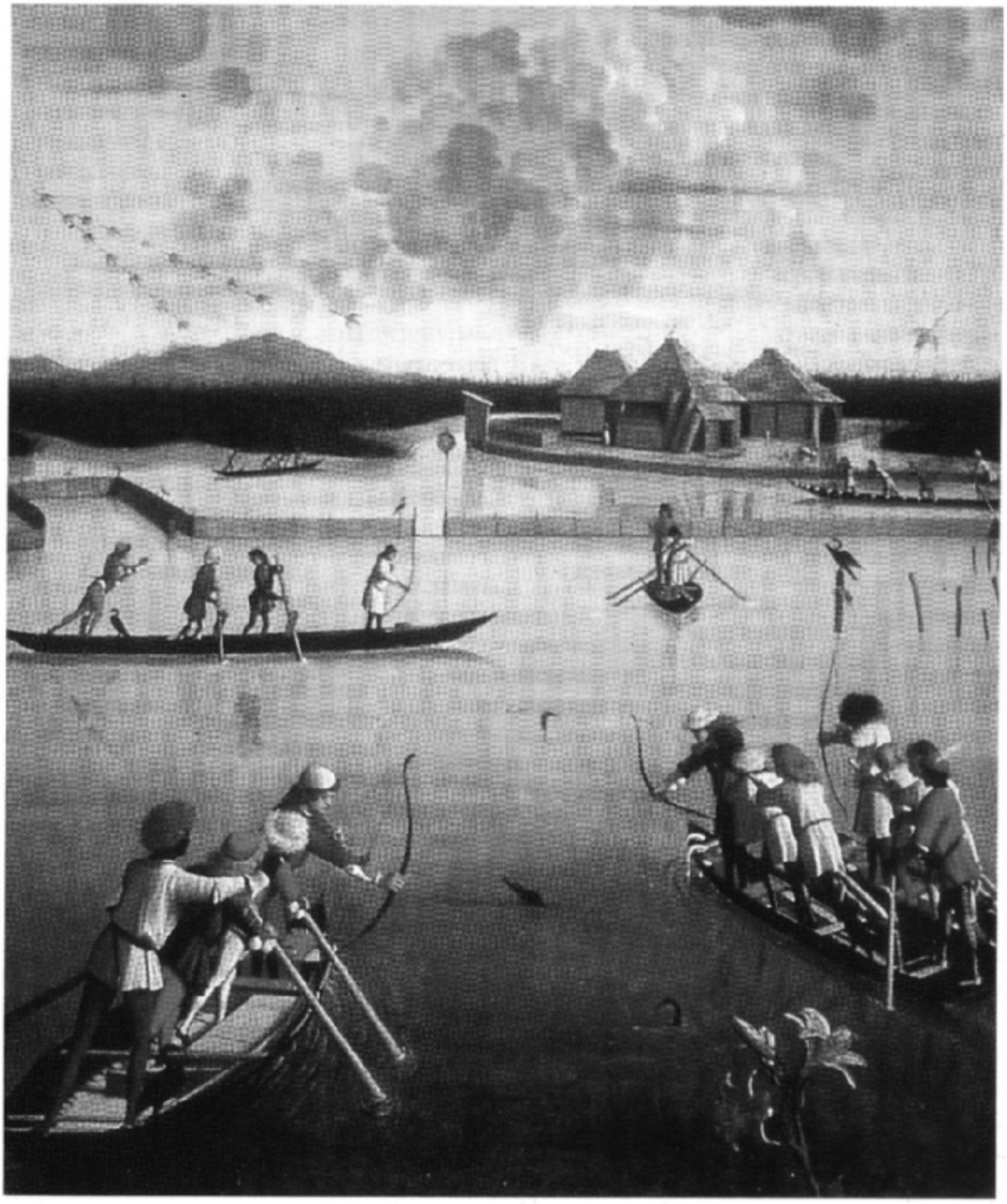
Lo Zaf si è concluso con Golpe de canon a turni serrati: Fra' Lgt. Toni Grisa, Fra' H.M. Foularino, Mousquetaire e Fra' Cons. Naz. H.M. Zio. E, a seconda delle richieste di ORZAAAA !, con la campar Tavola, necessaria…. Alle h. 17: A RIVEDERCI ! H.M. Lgt. P 28 Giuseppe Favaro

Arrembata dell'1-9-2014

C A S O N E V A L L E Z A P P A

E' di proprietà del Sig. Sergio RONCATO creatore delle valigie che "camminano spinte con un dito di un ragazzo". Sotto c'è una sfera.
Il Cason Zappa, cason di valle da pesca di 328 ha., é completamente arginato. Un tempo, per la caccia, era la valle più ricca dell'avifauna lagunare, nell'intera area: e lo rimane.
E' stato edificato negli anni 1925-27 dall'arch. Duilio TORRES su commissione del primo proprietario N.H. Mario MALVEZZI.
L'edificio ricorda una "bicocca" olandese. Considerato sempre un "luogo magico" il Cason Zappa definito in stile nordico, olandese, fiammingo, "decò" o espressione dell' Art Nouveau, da lontano, da Nord-nord-est, dal Canale del Piovego e dall'altezza del ponte di un ottimo panfilo, ch.to "Plaff", appare come una "casa con le gobbe". E' situata a Ovest.
Il successivo proprietario è stato, fino agli anni '40, il Conte ARRIGONI DEGLI ODDI noto per il suo libro "Caccia in valle. Ornitologia veneziana" e per aver donato la sua grande collezione ornitologica al Museo Zoologico di Roma.
Lo stemma gentilizio di famiglia è di 3 Zappe.
Un cartiglio detta:" Verta mi son al sole al vento e al mare tutte le amo le persone care".
Un altro: " Datur hora quieti" – Sia data un'ora alla quiete.
Un "nizioleto", sulla parete a sud-ovest, ricorda un'ecatombe di animali da primato dei Guinness.
Il corpo centrale è accompagnato , nel retro, da una "barchessa" (basta la parola !) e, sul fianco nord, da una torre (faro ?)-osservatorio con scala circolare ascendente ed esterna. All' interno è stata collocata una cisterna di acqua dolce.
I colori di Cason Zappa sono il bianco e il rosso. Le camere di pernottamento dei cacciatori hanno colori diversi e rimandano a quelli della "botte" in laguna, a cui si farà riferimento nel trasporto mattiniero. Le "botti" vengono assegnate , in una graduatoria dei posti stabiliti dal proprietario e dal capocaccia. Questi decide dove portare, in barca – col cane- alle "botti" i cacciatori: là dove ci sono " i osei fati", cioè adulti e cacciabili.
Un ponticello, per sud, porta alle vasche e vicino ci sono delle grandi gabbie assegnate ad ogni cane da caccia per mantenere integro il fiuto e per non farlo girare e spaventare gli animali stanziali. Anche alle persone non è concesso di andare a visitare le varie vasche: si può visitare "il lavorier"….
La valle di acquacoltura contiene: orate, branzini , anguille, granchi e "moleche" secondo le informazioni dei 2 informatori di Tavola, Bepi e Mario. H.M. P 28 - Bepi Favaro Lgt.

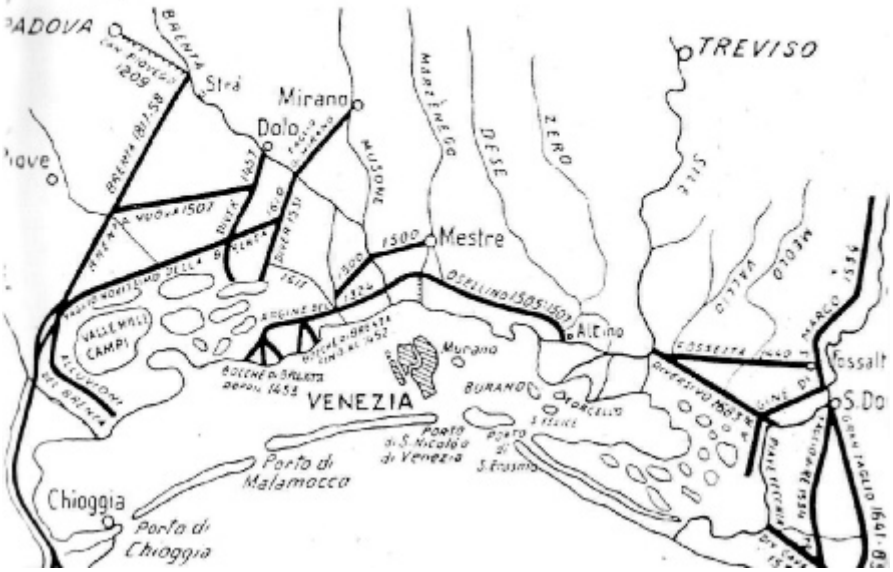
Valle ZAPPA poteva anche essere questa



Valle di pesca nella Laguna medio-inferiore di Venezia (Vittore Carpaccio, dipinto intorno al 1495) (The J. Paul Getty Museum).

La Laguna di Venezia è il risultato (prodotto) dell'interazione plurimillenaria tra le dinamiche evolutive della natura e l'uomo.
Quest'opera affronta, attraverso il capitolo iniziale, il ruolo fondamentale della Repubblica Veneta e, soprattutto, i grandiosi interventi idraulici dei Savi del Magistrato alle Acque che ci hanno consegnato alla fine del '700, cioè alla caduta della Serenissima, una laguna in perfetta efficienza e in mirabile equilibrio conservatorio. Proprio per questo Wolfgang Goethe la definì: "meravigliosa città insulare... repubblica di castori...".
Alle successive trasformazioni, avvenute negli ultimi due secoli (XIX e XX), seguono l'inquadramento per una sintetica introduzione ai caratteri fisici della regione in cui la laguna è collocata (cioè il Veneto), una più ampia collocazione delle zone umide nel contesto storico e attuale italiano e lo sviluppo del concetto sancito dalla Convenzione internazionale di Ramsar, concepita e sottoscritta dalle principali nazioni del pianeta esclusivamente per la tutela delle zone umide.

Principali diversificazioni fluviali attuate dalla Repubblica di Venezia per contrastare e fermare il naturale trend evolutivo tendente all'interramento della Laguna di Venezia.



Tra le zone lagunari mediterranee, quella più estesa e tuttora di maggior importanza storica e naturalistico-ambientale è la Laguna di Venezia. La Laguna di Venezia, come pure le altre lagune della pianura alluvionale costiera adriatica, è l'esito dell'equilibrio che si crea tra l'apporto di materiale solido dei fiumi e l'azione di erosione e di deposito del mare, con il concorso delle correnti marine. Nella sua origine è decisivo il ruolo delle maree (più ampio che nelle restanti coste mediterranee) e della corrente parallela alla costa con direzione da nord-est a sud-ovest. L'azione combinata di questi due fattori ha determinato la sedimentazione dei materiali solidi trasportati prevalentemente dai fiumi Tagliamento e Piave, mentre poco rilievo hanno avuto i fiumi situati a sud della laguna, cioè il Po e l'Adige.

Case Brusoni
Curano
C. Tacchetto
T. Al Pescatore
Ca Gusson
T. Alla Laguna
Maso
P.R.
AZ.
FAUN.
VENATORIA
Ca Bastianelli
Fattoria Miana Serraglia
Casin di Caccia
Lugo
Valle
Serraglia
Laguna
Siradoni
Lago
dei Teneri
L. Mogge
Casone Serraglia
Casone delle Tezze
Laguna
delle Tezze
Laguna
di Ravagio
Valle
Contarina
Torson di sopra
Laguna
Baffioro
Laguna
Raina
Valle
dell' Averto
Casone Averto
Valle
dei
Cornio
Valle Zappa
Zappa
Casoncello Zappa
Canale Novissimo
S. Antonio
Boaria Scremin
Lova
Ostetia
Valle Figheri
Casone Zappa
Valle de Bon
P. la Vecia
Rivola Vecchia
Casone Figheri o Padovana
Valle Sora
Casone Baronon
Casone Pierimpie nuovo
Casone Pierimpie
Casone Pierimpie vecchio
Pierimpie
Valle di Rivola
o Bareno
Casone Prime Poste
RISERVA
Il Lagone
Casone Millecampi
Canale dei Sette Morti
Valle Ghebo Storto
FAUN.
V. Morosina
Casone della Morosina
Valle
P. Monticello
Casoncello la Porta
NATURALE
VENAT.
Millecampi
Canale Secco
Sacca d.
Barena Longa
Fondi
dei
Setti
VE

Valle Zappa è una delle valli da pesca della Laguna Sud, situata nel territorio di Campagna Lupia e raggiungibile oltre che via mare, anche via terra, percorrendo la statale Romea. In questo paesaggio affascinante si allevano le anguille, i branzini, e le orate che compriamo al mercato di Rialto e negli altri mercati ittici del Veneto. Si tratta di un'area poco frequentata dagli abitanti di Venezia dove si susseguono campi e barene che, visti dall'alto, disegnano particolari figure geometriche dove si nasconde un patrimonio naturalistico notevole. La valle era infatti considerata tra le più ricche per avifauna e ancora oggi vi si possono scorgere esemplari di uccelli che la raggiungono per svernare o per nidificare.

E' qui che spicca per la sua particolarità lo splendido Casone di caccia di Valle Zappa. Nessuno si aspetterebbe di trovare un'abitazione in stile nordico nel bel mezzo della laguna sud, e invece eccola lì che si fa notare anche in lontananza per le sue forme e colori. Sebbene non abbia nulla a che vedere con le tradizionali case di caccia della laguna, si inserisce perfettamente nel paesaggio lagunare e forse ne amplifica quasi la bellezza, dando al paesaggio un aspetto tipico dei racconti fantastici, delle saghe nordiche.
Il complesso, inserito all'interno di un giardino ben curato dove si trovano tantissime specie vegetali e alberi da frutto, comprende, oltre all'edificio principale, anche una barchessa e una torre di avvistamento per la caccia della selvaggina con scala esterna a chiocciola. La torre è sempre provvista di binocoli con cui ammirare il paesaggio circostante e, perché no, anche scorgere qualche particolare specie di volatile.
Come ricorda una lastra di marmo posta sul muro sinistro, il casone fu edificato tra il 1923 e il 1928 per volere del vicentino Mario Malvezzi, su progetto dell'architetto Duilio Torres, fratello di Giovanni, a cui dobbiamo alcuni lavori dell'isola del Lido di Venezia, tra cui il Tempio Votivo.
Torres, appassionato di architettura nordica, e probabilmente spinto anche dal volere del proprietario, costruì questo gioiello olandese che non è particolare solo all'esterno, ma anche all'interno. Ogni stanza è infatti dipinta con un colore diverso perché gli ospiti che vi passavano la notte in attesa della battuta di caccia dovevano dormire nella stanza il cui colore era abbinato alla botte. la stazione di appostamento. a base all'importanza degli ospiti, assegnava i posti nelle botti. (la caccia in botte è tipica della laguna veneta e del delta del po).

Sulla facciata è posto lo stemma della famiglia Arrigoni Degli Oddi (proprietari dal 1867-1942) raffigurante tre zappe. Una lapide di marmo ricorda anche come il conte Ettore, famoso ornitologo, abbia abbattuto dall'agosto 1877 al dicembre 1921 circa 51.303 uccelli, con una media di 62 capi per tratta. Il record fu il 21 aprile 1911 quando abbatté 374 uccelli. La sua raccolta di uccelli conservata al Museo di Zoologia di Roma è la più importante d'Italia.
Si tratta di un posto da favola, splendido soprattutto durante le ore del tramonto, quando il sole si specchia nelle acque della laguna e dà vita ad uno spettacolo cromatico di incomparabile bellezza. Oggi appartiene alla famiglia padovana Roncato, famosi produttori di valigie, ma è visitabile gratuitamente.

SI DEVE PREVALENTEMENTE A CRISTOFORO SABBADINO L'ASSETTO DELLA LAGUNA COSI COME A NOI PERVENUTO

Cristoforo Sabbadino (Chioggia, 1489 – Venezia, 3 marzo 1560) è stato un ingegnere italiano.

Pianta del progetto del Proto Sabbadino del 1557 per l'ampliamento delle Fondamenta di margine veneziane. Le aree di ampliamento sono segnate in colore verde.

Detto anche "il Moretto" è stato il primo Consultore della Repubblica Serenissima in materia di sicurezza del regime lagunare, e proto (primo tecnico) al servizio della Magistratura alle Acque.

Considerato il primo ed illustre ingegnere idraulico dei suoi tempi deviando il percorso dei fiumi nella laguna veneta. Noto per il suo *Trattato delle acque* che analizzò, storicamente ed idrograficamente con dettagliati rilevamenti tipografici, la laguna veneta.

La disputa con Alvise Cornaro per l'espansione urbana di Venezia

Il suo *Piano di sviluppo e di sistemazione idraulica di Venezia*, redatto dopo la sua morte in un documento del 1557, è un esempio *ante litteram* di piano regolatore del territorio. Si tratta della risposta al progetto proposto da Alvise Cornaro di deviare il corso del Brenta per scongiurare il pericolo di interramento della laguna di Venezia, nonché di chiuderla in sé stessa separandola dal mare, con una sola bocca di porto verso l'Adriatico.

Sabbadino avalla la deviazione del fiume, opponendosi però alla chiusura della laguna; intuendo che il reale problema fosse lo scavo della laguna e dei canali, propone di riutilizzare i fanghi estratti per l'ampliamento urbano di Venezia (le aree interessate sarebbero nel retro della Giudecca, Santa Marta, tra San Francesco della Vigna e San Giovanni e Paolo); il finanziamento necessario all'opera si ricaverebbe con la vendita dei nuovi terreni; in tal modo la città si espanderebbe, anziché rinchiudersi in sé stessa.

Alvise Cornaro risponde proponendo una cinta muraria costruita nell'acqua, con dei bastioni ed un terrapieno tutto attorno creato con i fanghi scavati, su cui potrebbe sorgere un parco: egli vuole spingere l'ampliamento urbano verso la terraferma, andando contro a dei topoi tipici veneziani di città unica al mondo senza mura, o meglio che ha per mura l'acqua e per tetto il cielo. Nel 1560 proporrà un altro progetto per il bacino marciano (Piazza San Marco), costruendo su due velme, con i fanghi scavati, un teatro all'antica ed a scena fissa, una collinetta sormontata da una loggia aperta sui lati, che domini sul paesaggio (simile per concezione alla futura Villa Capra detta la Rotonda di Palladio); ed infine una fontana tra le Colonne di San Marco e San Todaro. Tale triangolo visivo sposterebbe il punto di vista dall'acqua (verso la piazza) a una visione *verso* l'acqua, interpretando così simbolicamente l'esortazione di Cornaro affinché la Serenissima attui una politica agricolo-imprenditoriale verso la terraferma al posto dell'attuale interesse verso quella marittimo-commerciale. Tale proposta utopistica però non ha seguito, mentre si realizza l'espansione urbana voluta da Sabbadino.

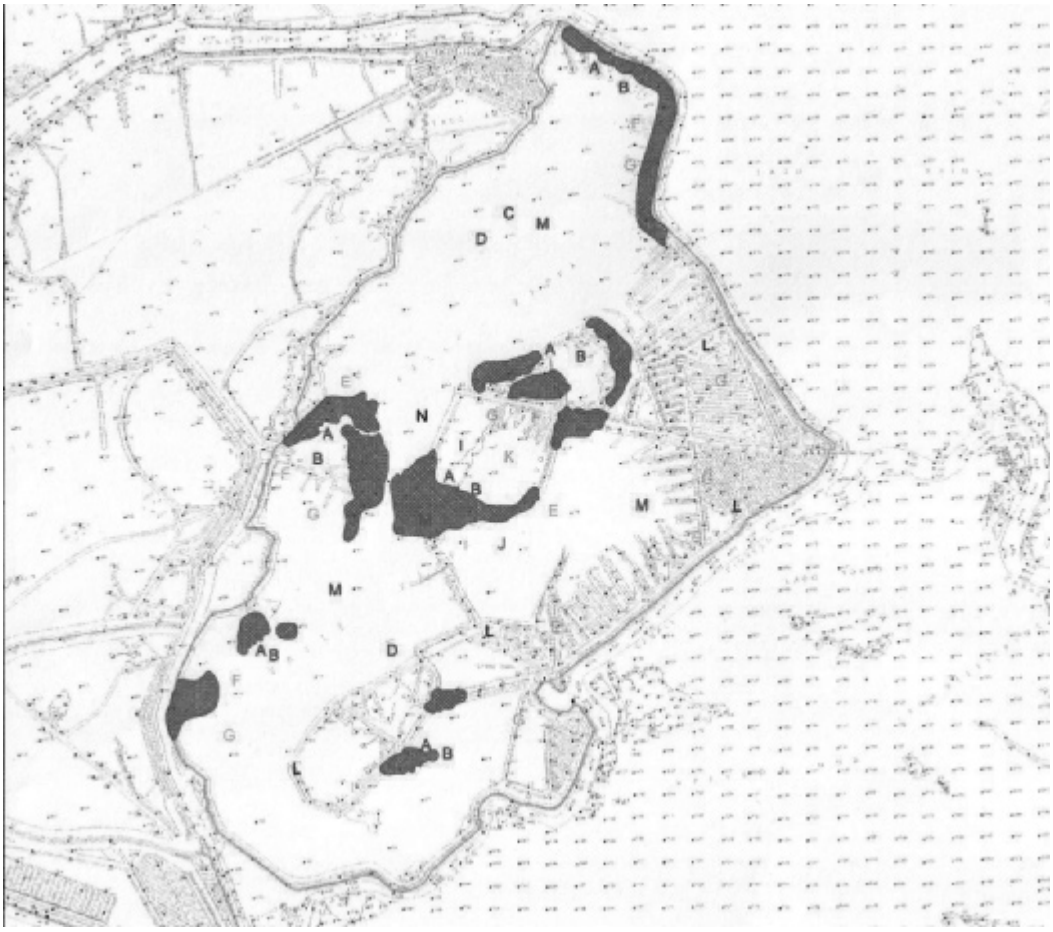
"Duilio Torres nasce a Venezia il 14 agosto 1882. Fratello più giovane dell'architetto Giuseppe, anch'egli frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ottenendo nel 1903 la licenza di professore di disegno architettonico. Gli influssi dovuti alla tradizione famigliare, ricca di gusto e fantasia, sono in lui riscontrabili in modo più evidente nei primi anni della sua professione, in cui cede alle tentazioni mitteleuropee e medievaliste, caratteristiche più spiccate del fratello Giuseppe. Nelle sue opere viene invece via via accentuandosi la sua attitudine ingegneresca, la sua volontà di uscire dall'ambiente condizionante di Venezia, pur mantenendo la capacità di confrontarsi con esso in numerose occasioni. Le sue realizzazioni e i suoi progetti che rispecchiano un campo d'interesse piuttosto vasto, comprendono oltre che i singoli edifici, destinati ad una committenza altolocata quando non ad enti pubblici, opere di carattere industriale e molte proposte di pianificazione

OPERE IN PADOVA

CASA A TORRE 1933-1934 *SUPERCINEMA 1930 circa*

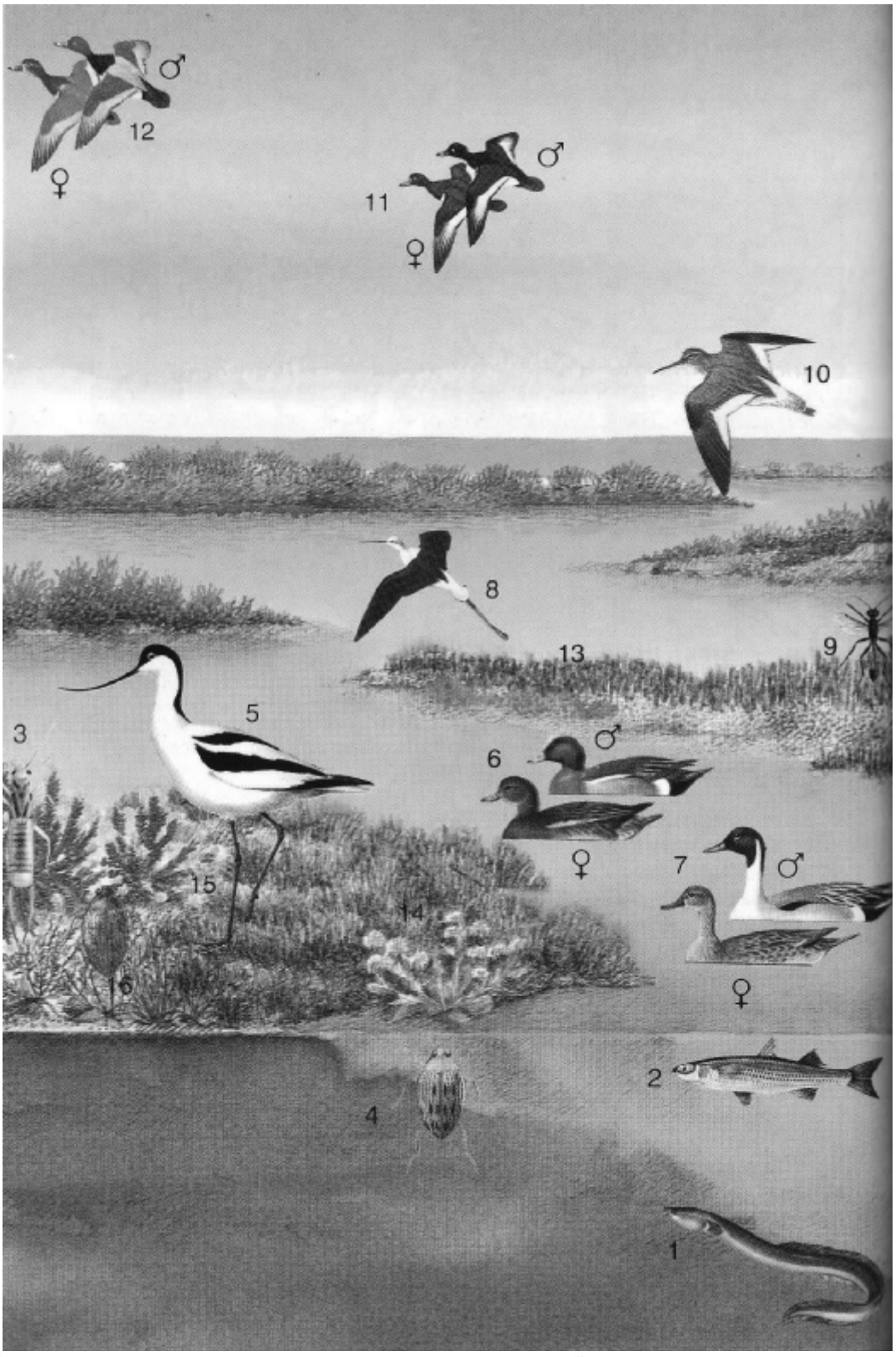
EX ALBERGO REGINA 1930 circa *PIAZZA GARIBALDI*

PRESENZA SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

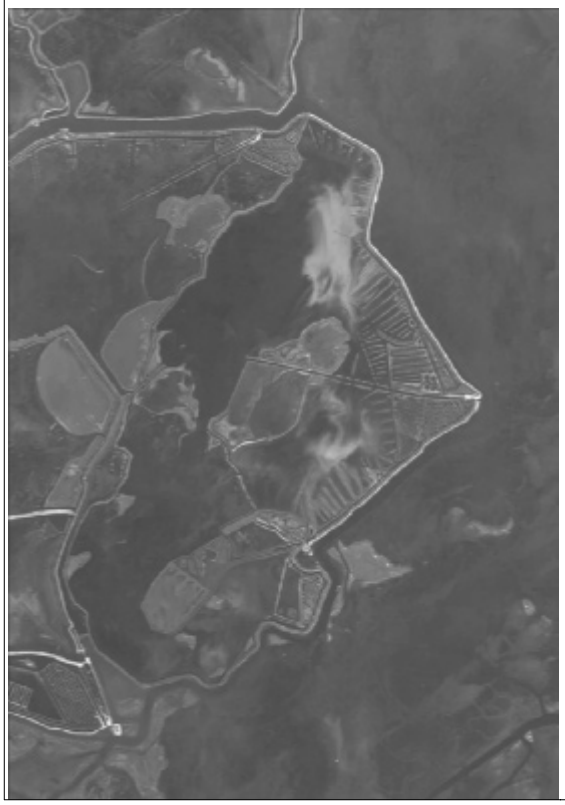


Ardea purpurea	7	E
Aythya nyroca	10	N
Egretta alba	20	E
Egretta garzetta	21	E
Grus grus	27	A
Himantopus himantopus	29	N
Larus melanocephalus	33	S
Phalacrocorax carbo sinensis	41	S
Philomacus pugnax	43	M
Platalea leucorodia	44	E
Plegadis falcinellus	45	A
Recurvirostra avosetta	52	N
Sterna albifrons	54	N
Sterna hirundo	55	N

	Barene	1510*, 1310, 1320, 1410, 1420
	Canneti	
	Zostera noltii (+ Cymodocea nodosa)	
	Zostera marina + Z. noltii + Cymodocea nodosa	1150*
	Zostera marina + Z. noltii	
	Velme	1140
		* habitat prioritario



1. Anguilla *Anguilla anguilla; 2.* Cefalo *Mugil cephalus; 3.* Dermatteri*: Labidura* sp.; *4.* Aliplide*: Haliplus* sp.*; 5.* Avocetta *Recurvirostra avosetta; 6.* Fischione Anas penelope*; 7.* Codone *Anas acuta; 8.* Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus; 9.* Stecidi *Cercis arenaria; 10.* Pettegola *Tringa totanus; 11.* Moretta *Aythya fuligula; 12.* Moriglione *Aythya ferina; 13.* Salicornia *Salicornia fruticosa; 14. Aster tripholium; 15. Inula critmoides; 16.* Barba dei frati *Salsola soda.*



N° 6 – VALLE ZAPPA
SIC N° IT3250028

DESCRIZIONE
Valle da pesca posta in posizione esterna verso la laguna aperta nota per il suo caratteristico Casone costruito dall'architetto Torres nei primi '900 . Si raggiunge dalla carareccia che dalla SS309 Romea segue la Canaletta del Cornio per poi piegare a sud lungo il Canale della Piovega o del Piovego.

CARATTERISTICHE IDROLOGICO-MORFOLOGICHE
Valle arginata da pesca, alimentata con acqua salsa dai Canali Cornio, Torson e Lova; l'acqua dolce è assicurata con apposito adaquatore dal Canale Novissimo e fino a qualche decennio fa per mezzo di un pozzo artesiano sito nelle vicinanze del casone di caccia. Confina ad ovest con le Valli Figheri e Cornio, verso nord con il Lago Battioro, ad est col Canale Piovego e verso sud con la Valle Sora.

GESTIONE IDRAULICA: Valle da pesca arginata.

SUPERFICIE: Circa 327.ha.

CARATTERISTICHE ACQUA: Acque salmastre vallive.

UTILIZZAZIONE ATTUALE: Valle salsa da pesca. Azienda faunistico-venatoria.

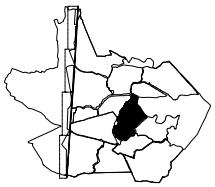
CASONI ED EDIFICI
Nella Valle sono presenti due nuclei: il Casonetto Zappa connesso alle attività delle pesca e il complesso Casone Valle Zappa con torre, cavana e vari caratteristici edifici.

VINCOLI ESISTENTI
Ambito sottoposto a vincolo ai sensi della Legge n. 431/1985, della Legge Speciale per Venezia n. 171/1973, del PTRC approvato con DCR n.250/91 e n.382/92, del PALAV approvato con DCR n.70/95. L'area è compresa inoltre tra quelle vincolate con DM BB.CC.AA. del 1/8/1985.

.

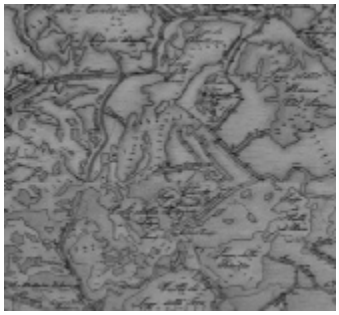
Comune di Campagna Lupia
Variante PRG in adeguamento al PALAV
Art. 32 e Art. 47
TUTELA BENI STORICO – CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI DELL'AMBIENTE LAGUNARE



6 - VALLE ZAPPA
Scheda descrittiva

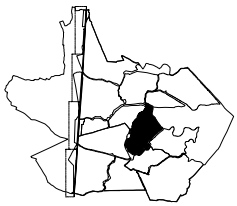
1. Estratto dalla mappa del De Bernardi del 1843



2. Estratto da " Notizie sulla conterminazione lagunare" 1901

Comune di Campagna Lupia
Variante PRG in adeguamento al PALAV
Art. 32 e Art.47
TUTELA BENI STORICO – CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI DELL'AMBIENTE LAGUNARE



Rilevamento effettuato dall'Ufficio Pubbliche costruzioni nel 1844 in occasione del Censimento effettuato in esecuzione del Regolamento di polizia lagunare del 1841

Classifica: Valle aperta (grisiuole)

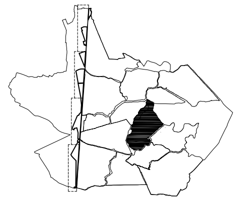
Motte: n.3 Motta Grande, Motta dei pescatori e Motta Casonetto

Cavane n. 1 in muro abusiva

6 - VALLE ZAPPA
Scheda storica

Comune di Campagna Lupia
Variante PRG Adeguamento PALAV
art. 32 e art. 47
TUTELA BENI STORICO-CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE
MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI
DELL' AMBIENTE LAGUNARE



6 - VALLE ZAPPA

Inquadramento generale

0 100 250 500

Comune di Campagna Lupia
Variante PRG Adeguamento PALAV
art. 32 e art. 47
TUTELA BENI STORICO-CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE
MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI
DELL' AMBIENTE LAGUNARE

Specie			
Categorie per l'avifauna		Le classi fenologiche attribuite sono quelle	
N	nidificante	di maggior rilievo per ciascuna specie	
S	svernante	relativamente a ciascuna area	
M	migratore		
A	accidentale		
E	estivante		
I	irregolare		
Per altre classi si evidenzia solo la **presenza**			
Habitat		**Codice Dir. 92/43 CEE**	
	Barene	1510*, 1310, 1320, 1410, 1420	
	Canneti		
	Zostera noltii (+ Cymodocea nodosa)		1150*
	Zostera marina + Z. noltii + Cymodocea nodosa		
	Zostera marina + Z. noltii		
	Velme		1140
			* habitat prioritario

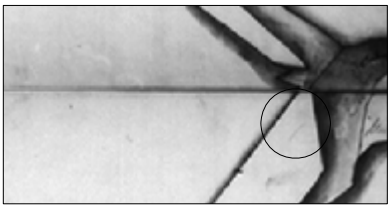
Specie d'interesse comunitario presenti in Valle Zappa

Ardea purpurea	7	E
Aythya nyroca	10	N
Egretta alba	20	E
Egretta garzetta	21	E
Grus grus	27	A
Himantopus himantopus	29	N
Larus melanocephalus	33	S
Phalacrocorax carbo sinensis	41	S
Philomacus pugnax	43	M
Platalea leucorodia	44	E
Plegadis falcinellus	45	A
Recurvirostra avosetta	52	N
Sterna albifrons	54	N
Sterna hirundo	55	N

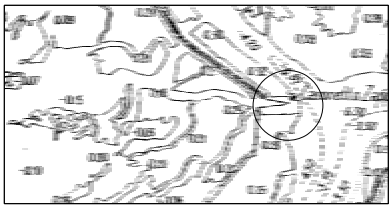
6 - VALLE ZAPPA

Scheda Habitat e Specie

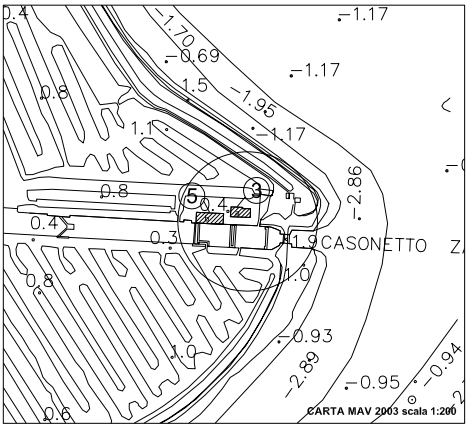
0 100 250 500



CATASTO AUSTRIACO -1842-



CARTA MAV -1934-



SCHEDA PUNTUALE N°24
EDIFICIO:
DENOMINAZIONE: Casonetto Zappa
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.10

TIPOLOGIA: casone di pesca
N° PIANI: 1

CONTESTO AMBIENTALE: valle da pesca arginata

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE:
INTERVENTI SUCCESSIVI:

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI: cotto
STRUTTURE ORIZZONTALI: calcestruzzo
COPERTURE: coppi
PARTICOLARI DI RILIEVO: architettonici
NOTE: presenza di camino alla valesana e abbaino.
.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 3
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: R-P-S-T

EDIFICIO: b
DENOMINAZIONE:
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.10

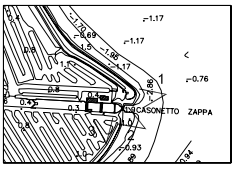
TIPOLOGIA: magazzino
N° PIANI:

CONTESTO AMBIENTALE: valle da pesca arginata

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE:
INTERVENTI SUCCESSIVI:

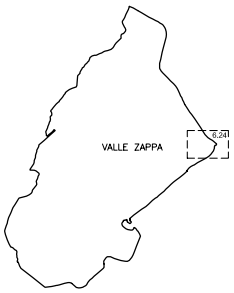
CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI: latero cemento
STRUTTURE ORIZZONTALI: calcestruzzo
COPERTURE: coppi
PARTICOLARI DI RILIEVO:
NOTE:

STATO DI CONSERVAZIONE:
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 5
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: P-S-T



Comune di Campagna Lupia
Variante PRG Adeguamento PALAV
art. 32 e art. 47
TUTELA BENI STORICO-CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE
MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI
DELL'AMBIENTE LAGUNARE



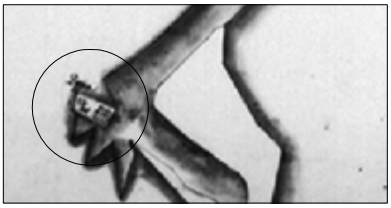
Ⓝ Gradi di protezione del patrimonio edilizio urbanistico esistente:

1. Primo grado di protezione
2. Secondo grado di protezione
3. Terzo grado di protezione
4. Quarto grado di protezione
5. Quinto grado di protezione
6. Sesto grado di protezione
7. Settimo grado di protezione
8. Ottavo grado di protezione

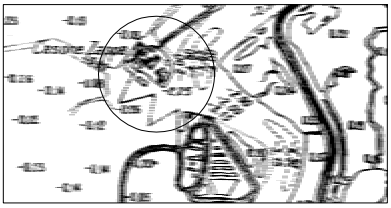
Destinazioni d'uso ammesse:

R - Residenze ed annessi alla residenza
P - Annessi rustici e/o capanni per la pesca
T - Attività ricettive e agriturismi
S - Servizi ed attività di interesse pubblico

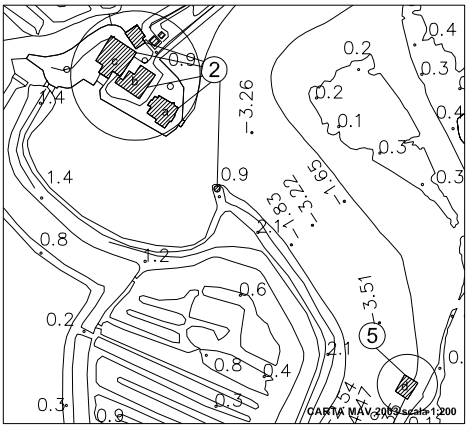
6 - VALLE ZAPPA
6.24 Scheda puntuale
Casonetto Zappa



CATASTO AUSTRIACO -1842-



CARTA MAV -1934-



SCHEDA PUNTUALE N°25
EDIFICIO: a
DENOMINAZIONE: Casone Valle Zappa
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.36

TIPOLOGIA: casone di caccia
N° PIANI: 3

CONTESTO AMBIENTALE: Valle da pesca arginata

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE: XIX sec.
INTERVENTI SUCCESSIVI: XX sec.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI: pietra d'istria e mattoni in cotto
STRUTTURE ORIZZONTALI: laterizio
COPERTURE: lastre in fibro cemento-amianto
PARTICOLARI DI RILIEVO: architettonici
NOTE: presenza di due camini alla valesana.
Presenza di torre isolata e capanno in laterizio a pianta ottagonale.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 2
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: R-S-T

EDIFICIO: b
DENOMINAZIONE: Casone Valle Zappa
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.36

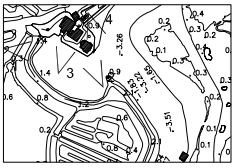
TIPOLOGIA: abitazione
N° PIANI: 2

CONTESTO AMBIENTALE: Valle da pesca arginata

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE: XX sec.
INTERVENTI SUCCESSIVI:

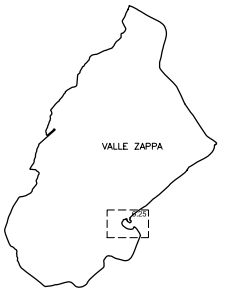
CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI: pietra d'istria e mattoni in cotto
STRUTTURE ORIZZONTALI: laterizio
COPERTURE: lastre in fibro cemento-amianto
PARTICOLARI DI RILIEVO: architettonici
NOTE:

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 2
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: R-S-T



Comune di Campagna Lupia
Variante PRG Adeguamento PALAV
art. 32 e art. 47
TUTELA BENI STORICO-CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE
MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI
DELL'AMBIENTE LAGUNARE



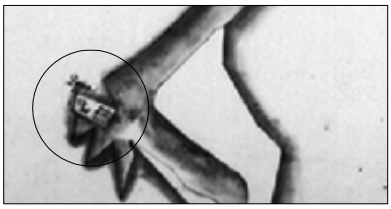
Ⓝ Gradi di protezione del patrimonio edilizio urbanistico esistente:

1. Primo grado di protezione
2. Secondo grado di protezione
3. Terzo grado di protezione
4. Quarto grado di protezione
5. Quinto grado di protezione
6. Sesto grado di protezione
7. Settimo grado di protezione
8. Ottavo grado di protezione

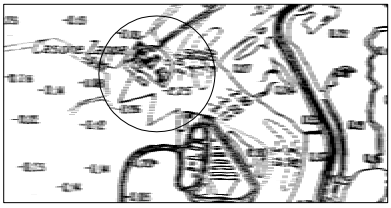
Destinazioni d'uso ammesse:

R - Residenze ed annessi alla residenza
P - Annessi rustici e/o capanni per la pesca
T - Attività ricettive e agriturismi
S - Servizi ed attività di interesse pubblico

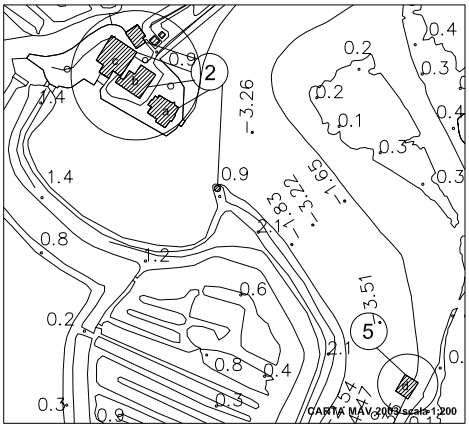
6 - VALLE ZAPPA
6.25 Scheda puntuale
Casone Valle Zappa



CATASTO AUSTRIACO -1842-



CARTA MAV -1934-



SCHEDA PUNTUALE N°25
EDIFICIO: c
DENOMINAZIONE: Casone Valle Zappa
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.36

TIPOLOGIA: cavana
N° PIANI: 1

CONTESTO AMBIENTALE: valle da pesca arginata

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE:
INTERVENTI SUCCESSIVI:

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI: cotto
STRUTTURE ORIZZONTALI: legno
COPERTURE:lastre di fibro cemento-amianto
PARTICOLARI DI RILIEVO: architettonici
NOTE: tetto a capanna. Presenza di un'altra cavana in legno e annesso in legno per il ricovero animali.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 2
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: CAVANA

EDIFICIO: d
DENOMINAZIONE: Capanno Zappa
VINCOLI: Edificio vincolato PALAV n.36

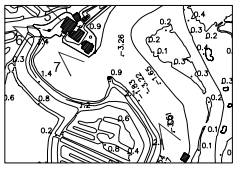
TIPOLOGIA: capanno
N° PIANI: 1

CONTESTO AMBIENTALE: canale lagunare

EPOCA IMPIANTO ORIGINALE: XX secolo
INTERVENTI SUCCESSIVI:

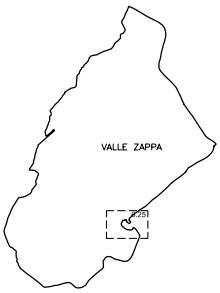
CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI
STRUTTURE VERTICALI:legno
STRUTTURE ORIZZONTALI: legno
COPERTURE: eternit
PARTICOLARI DI RILIEVO:
NOTE: struttura su pali

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
INDICAZIONI VPRG
GRADO DI PROTEZIONE: 5
DESTINAZIONI D'USO AMMESSE: P-S-T



Comune di Campagna Lupia
Variante PRG Adeguamento PALAV
art. 32 e art. 47
TUTELA BENI STORICO-CULTURALI
AMBITO LAGUNARE
CORRIDOIO AFFERENTE LA SS 309 ROMEA

CASONI LAGUNARI E DI VALLE MANUFATTI ED EDIFICI TIPICI DELL'AMBIENTE LAGUNARE



Ⓝ Gradi di protezione del patrimonio edilizio urbanistico esistente:

1. Primo grado di protezione
2. Secondo grado di protezione
3. Terzo grado di protezione
4. Quarto grado di protezione
5. Quinto grado di protezione
6. Sesto grado di protezione
7. Settimo grado di protezione
8. Ottavo grado di protezione

Destinazioni d'uso ammesse:

R - Residenze ed annessi alla residenza
P - Annessi rustici e/o capanni per la pesca
T - Attività ricettive e agriturismi
S - Servizi ed attività di interesse pubblico

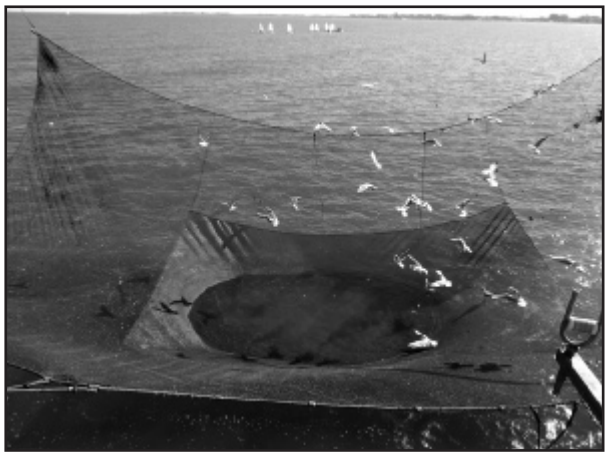
6 - VALLE ZAPPA
6.25 Scheda puntuale
Casone Valle Zappa

ZAF DE LA BALANSA

15.09.2012

In mezzo al mare ma pedibus calcantibus. Bella riunione di cari fraterni amici in un trabucco (balansa) sulla diga di Sottomarina. Luogo adattissimo a gente di mare fratelli, infiltrati e basisti accorsi in gran numero. Presenti come sempre Zio e La Ragazza di Pirano, la cara Franca Pulina e il cognato di Zamara Tintoretto con la schiava Rossa. Giornata solare, cibo buono (pesse fresco), rum ottimo. Riunione conclusa con inni, canti marinari e "l'Amore viene e va" cantato da P28, cosa volete di più.

Nelle foto: Voleghe, balanse, fradei (Cino, P28, L'Ascaro, Zachete, Zio, Comandante, Destrigate, Nino) sciave e basisti. Foto Zamara.



TROFEO NEMO PRESENTE

(OTTOBRE BLU 2012)

Il trofeo NEMO PRESENTE nasce su proposta di Zamara, accolta con entusiasmo da tutta la tavola, dopo che Gianni mollò gli ormeggi per l'ultima veleggiata. L'idea era non di ricordarlo ma di mantenerlo tra noi, semmai di mantenerlo presente anche tra gli altri che l'avevano conosciuto, apprezzato e amato primi, tra tutti, i fratelli vicini ma anche tutti gli altri e la città. Per questo è sembrato adatto un duraturo trofeo possibilmente inserito in una manifestazione di mare a livello almeno cittadino. Quale migliore occasione di Ottobre bleu. Era possibile usare quattro monotipo e quindi far partecipare alla pari i legni concorrenti con partenza dalle rive della città dove Gianni aveva vissuto ed era conosciuto per la sua signorile disponibilità e quel profondo senso dell'amicizia che ha sempre onorato lui e la fratellanza. Si ritenne, per la prima volta, che ci fosse almeno un fratello per legno di appartenenza per ovviare alla difficoltà di ottenere quattro equipaggi completi. Su giusto suggerimento dei fratelli patavini, tra l'altro vincitori della regata 2011, si è poi pensato più correttamente di ammettere negli equipaggi solo fratelli ed aspiranti ma, ben conoscendo le difficoltà di imbarco, si è deciso di ammettere anche frà di altra tavola purché in minoranza. Il desiderio sarebbe di estendere il trofeo a tutte le tavole organizzando preliminari regate di eliminatoria, ma servono tempo e persone, cercheremo di farcela. In entrambe le regate vi fu da parte di Zamara un frenetico lavoro di pubbliche relazioni e contatti con le tavole, così come fu sua la responsabilità del controllo del fraterno equipaggio, ma se non ci fosse stato il validissimo aiuto di Zeffiro ed Emilietta, eccellenti organizzatori ed ottimi giudici, non si sarebbe riusciti a partecipare alla manifestazione. Il libro delle insegne ed il sito non erano ancora aggiornati ed è bastata la parola data dai luogotenenti a garanzia che gli equipaggi erano tutti fraterni. Al rientro dalla regata, vinta con enorme distacco dal legno di Chioggia, secondo quello di Venezia con Zamara (di Castel Lova) al timone, tra alcuni sconfitti corrono maliziose voci di banchina. Consultiamo capobarca e luogotenenti, il consulente nazionale fratello maggiore Zio e ripetutamente lo Scrivano Maggiore. Questi, precisando di non aver avuto ancora modo di aggiornare gli elenchi, conferma che Sambo e Corazza (Paolo e non il famoso velista Franco) sono effettivamente aspiranti. Così, ben consapevoli che nessuno ha regatato, pur cercandolo, per vincere ma per partecipare ad una manifestazione di mare, tra fratelli, per onorare Gianni e la Fratellanza, dopo qualche riflessione sui veri valori dell'ottalogo che tutti abbiamo giurato di rispettare, pensando che sicuramente Gianni avrebbe gradito un atteggiamento non polemico si è ritenuto che un equipaggio di due fratelli, un aspirante ed un allievo (riconosciuto tale a livello nazionale) avesse il diritto di ottenere il trofeo 2012. E così è stato.

NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE, L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI.

(da IL PICCOLO PRINCIPE)

Nelle foto: barche in regata, barca giuria, P28, Franca e Giovanni Pulina alla premiazione, Zamara consegna il trofeo ai vincitori.

DIABOLIK

Zaf d'Autunno

In una serata di fitta nebbia i Fra' corsari della Tavola di Castel Lova con richiami tecnologici e alla voce, per darsi la posizione di navigazione e per "non girarci attorno", sono arrivati al Ristorante "Al portico" dove li attendeva, al solito ben organizzato dal menu all'assetto commensale, dall'impareggiabile Zamara – Ruggero, Ambasciatore della Tavola, lo Zaf d' autunno. Erano presenti 23 persone: 11 Fra', il Tigrotto di Tavola in famiglia, le Senores e perfino il "solito"...infiltrato.

E' stato importante ricordare, con particolarissimi Golpes de canon, la data del 2004 in cui, proprio in questo locale, la Tavola di Castel Lova ha cominciato a navigare. E ognuno dei Fra' convenuti e assettati (anche con una "t" sola !) ha ricordato l'evento e qualcuno anche il menu, sempre straordinario. E' stata ricordata l'attività dell'anno scorso della Tavola anche per la partecipazione al Trofeo "Fra' della Costa Italiana" con il premio-ricordo rilasciato a Marsala anche alle Tavola segnalatesi.

Di ritorno dalla Sagra del mosto all'Is. di S. Erasmo Fra' Zamara - Ruggero ha portato in omaggio a Zefiro – Franco (Giudice F.I.V., Presidente del Circolo nautico "Porto di mare" di Padova) una "bossa" di mosto, fatta girare in Tavola anche alle Senores. Si è constatato che è durata poco e non è arrivata al dolce. Zamara – Ruggero raccomanda. in extremis ai Fra' di Tavola, l'invio di materiale per la partecipazione al concorso nazionale "Poetica del mare".

Altri Fra': Cino – Giacinto già Scriba di "Nemo – Presente !", L'Ascaro – Sandro Scrivano attuale, Sirgan – Ettore e Destrigate – Giorgio (il cui Nik - name non era solo un suggerimento...) hanno preso la parola per confermare e confermarsi "membri attivi" della Tavola.

Sono volate "arzavole" su tutti i piatti sotto l'infallibile tiro della rinomata cucina: con ampie repliche. L' H.M. P 28 – Bepi, Lgt. ha sottolineato il riconoscimento inviato dal Gran Commodoro per il fatto che il Quadrato di Tavola, allargato, abbia sostenuto, in occasione del recente Trofeo "Nemo – Presente !" fra le Tavole venete e inserito nella manifestazione annuale "Ottobre blu" indetto a Chioggia dalla Marina Militare Italiana, che il primato di riferimento per i Fra' resta sempre la Fratellanza e il suo Ottalogo e che ogni importante qualifica di ogni Fra' la arricchisca mantenendone così anche l'eccellenza.

E' stata confermata la data di domenica 16.XII. p.v. dello ZAF degli AUGURI fra le Tavole Venete e Altre benvenute, per il pranzo. Il Fra' P 28 ha dato comunicazione di essersi ridotto, per età, la dimensione della sua barca a vela e il suo ruolo armatoriale su un P 38 del Cantiere chioggiotto E. Baruffaldi per girare la Laguna Sud oltre al restante mare... Golpe offerto dall'armatore : applausi ! Molto graditi... Per quanto si cercasse di schiarire le idee fra raboso, mosto, magnum di moscato dolce - freddo e di rum delle diverse spedizioni, messe a disposizioni della Cambusa di Tavola, la nebbia non si alzava: fuori !

E così si è accettato di reimbarcarsi e di consentire la linea di fila coi più sobri apri-scia, verso le 22 mg. per Chioggia e le 25 per Padova.

E' stato uno ZAF di ricordi e da ricordare.

H.M. P 28 - Bepi Favaro Lgt.

ZAFARRANCHO GRANDE DEGLI AUGURI 2011

Tavole di Venezia-Castel Lova l'altra Tavola di Chioggia- Padova, col Cons. Naz.le Zio e On-Dina-Chioggia e la presenza di un Fra' di Roma , H.M. Foularino.
Ospite d'onore l'Amm.o Tiberio Piattelli Com.te il Distretto Marittimo di Venezia, con Senora.
In somma c'erano 60 persone, ben organizzate dallo Scriba L'Ascaro ch.to Sandro Salvagno, che subito hanno dichiarato "Nemo": PRESENTE ! davanti alla sua Franca e ai due figli Giovanni e Marco, invitati come sempre.
Il Lgt. Palinuto ch.to Sebastiano Pulina, fratello "vero" di Nemo, della Tavola di Venezia ha aperto i saluti continuati poi dal Lgt. P 28 ch.to Bepi Favaro e rivolti al Fra' Za-che-te ch.to Mario Sabbadini new entry dallaTavola di Puerto Escuso a Castel Lova con felice consensualità (non consessualità!).
Nuovo imbarco anche per il Fra' Fernando ch.to Lino Ballarin, sempre per Castel Lova.
Il Fra' Zamara ch.to Ruggero Ruggiero, corona rossa e Cons. ha dato lettura di una lettera dell' Organizzazione "Ottobre blu" di Chioggia inviata alla Tavola di Castel Lova per riconoscerle la fattiva collaborazione all'iniziativa che viene svolta per il mare di Chioggia di anno in anno.
E' stato confermata la continuità di questo apporto da parte della Tavola.
E' stata data lettura, sempre da Zamara, della Pergamena inviata dal Gran Commodoro El Cabeçon ch.to Marcello Bedogni, per la attenta partecipazione di Castel Lova al Trofeo Naz. Fratelli della Costa.
Sono state consegnate dal Lgt. P 28 le patenti di Corsa ai 2 Fra' investiti a Bologna: in ritardo per il lutto che ha colpito la Tavola tutta, in questo anno sociale.
E' stato salutato il Fra' H.M. Foularino ch.to Stefani Roberto che ci ha fatto quasi peccare contro l' Ottalogo "invidiando" la sua navetta "La favola di Venezia" in cui ha ospitato signorilmente, alla mano, le Tavole Venete, nell'Ottobre scorso.
Sono state salutate les Senores presenti a cui, alla fine, é stato offerto un bouquet nataliizio con stile e charme indimenticabili, da parte della cara Emilietta.
L'augurio invitava di star bene insieme in una giornata di vento gagliardo e portante al Nuovo Anno e, figuratamente, al nostro Adriatico.
E' stato chiamato, con batterie pronte al fuego, il Golpe de canon con polve blanca al primo intervallo del pranzo di pesce con vino a correre.....

L'Amm.o Tiberio Piattelli Com.te il Distretto Marittimo di Venezia, già ospite della Tavola l'anno scorso, ha voluto ricambiare alla Tavola di Castel Lov il Crest offertogli l'anno scorso con quello rappresentato dal suo ruolo: il Leone di Venezia," in moeca".
P 28 ha comandato il suo I° Golpe Intertavole, in terra, con tripla salva: por) la Hermandada de la Costa Italiana - dos) per le Tavole che formano la nau nazionale - tres) per le Tavole Venete di VE, PD, Chioggia, Castel Lova, l'altra Tavola di Chioggia, Ts.
Alla conclusione del pranzo P 28 ha richiesto, con la campana della Tavola, l'attenzione de los Hermanos: "Per noi prima viene la Fratellanza. La Tavola é nella Fratellanza. Siamo stati osservati per 2 anni e cooptati rispetto all' OTTALOGO: accettato.
Questo ci ha fatto e fa Fra' con titoli onorifici e organizzativi per elezione. Ho scritto che l' OTTALOGO rischia di essere immortale tanto é vicino alla natura umana e marinaresca !
Ci crea dipendenti e interdipendenti dalla e nella Fratellanza, autonomi come Tavole ma legati fra noi dal mare, dall'arte e dal coraggio di correrlo a vela come a motore, sia sopra che sotto di esso - il salso - in crociera come in regata.

La Tavola é una sorgente di vissuti, di socializzazione, anche di apprendimento: ma nessuno vuol insegnare a nessuno. Si scambiano le esperienze, prima....e non é poco !
Conservo una frase, un assioma, un detto, un modo di dire:"Qui si fa quel che si sa e si sa quel che si fa !".
P 28 ha consegnato in omaggio, ai Lgt. delle Tavole e ai Fra' di Tavola più impegnatisi e al Cons. naz.le il primo volume della saga dei "lascari dell'Ibis, dell'India": Mare di papaveri.
Golpes di canons in libera uscita....

H.M. Lgt. P 28

CHIOGGIA

TAVOLI DI

FRATELLI DELLA COSTA
Tavola di Livorno

Lo Scrivano

Tavola di Livorno

–Resoconto Zafarrancho Delle Schiave "Zaf di S. Valentino" 22 Febbraio 2012

Come avrete visto dall'invito inviatoVi a suo tempo, il giorno 18 Febbraio abbiamo festeggiato le nostre Schiave con uno Zafarrancho tutto a loro dedicato, ormai consolidata abitudine della Tavola di Livorno, per ringraziarle di tutto quanto fanno per noi condottieri.

Presente tutta la Tavola di Livorno, oltre, con nostro grande piacere, ad alcuni infiltrati delle Tavole di Firenze e Punta Ala, nelle persone del Fratello Tempestini e del Conn. Giovanni Bigozzi, abbiamo raggiunto il ragguardevole gruppo di 30 partecipanti.

La manifestazione si è svolta presso il Ristorante dello Yachting Club sito proprio sul Molo Mediceo di Livorno, dentro le suggestive mura medicee con tanto di feritoie dalle quali, stando seduti a tavola, è possibile scorgere i fumaioli delle navi che escono ed entrano nel Porto. Qui si respira veramente un'autentica atmosfera da Filibusta.

Purtroppo l'evento è stato inevitabilmente velato da un momento di tristezza e commozione nel ricordo della Schiava Carla Malloggi che ci ha lasciati improvvisamente appena agli inizi del mese di Gennaio. Ciononostante erano presenti, proprio per rendere omaggio al suo ricordo, i Fratelli Giuseppe Malloggi e Massimo Bonuccelli, rispettivamente marito e fratello di Carla.

A fine pranzo, dopo la torta dedicata ovviamente alle Schiave abbiamo fatto loro dono di una rosa rossa.

Infine abbiamo concluso lo Zafarrancho con numerosi golpes de cannon come da tradizione della Fratellanza, in onore delle nostre gloriose Schiave.

Davide Romano - Scrivano 1553
El Gaviota

Tavola di Marsala

ZAFARRANCHO DEL BELICE

Una visita improvvisa e graditissima del Gran Commodoro della Fratellanza di Malta Luigi Cacciatore e della sua gentile cauptiva Miriam ci ha dato lo spunto per organizzare uno Zafarrancho dedicato alla Valle del Belice, distrutta dal tremendo sisma che la rase al suolo il 15 gennaio 1968.

La giornata è iniziata con una fantastica mangiata di ricotta e formaggi presso una "mannara" di Salaparuta.

Fra greggi di pecore e pastori "vecchio stampo" abbiamo aiutato a produrre quel fantastico nettare bianco che ha deliziato il palato dei Fratelli presenti e un'otre di vino prodotto in loco è stato testimone di *golpes de cañon* bilingue.

Nel pomeriggio la visita è proseguita nei luoghi della memoria, fra le macerie della vecchia Gibellina, di Salaparuta e Poggioreale. Abbiamo visitato il *Cretto* di Burri, la *Porta del Belice* di Consagra, le sculture di Cascella, Pomodoro e le meravigliose campagne della valle del Belice.

Con la Tavola di Malta sono ormai tante le visite che ci siamo scambiati e che hanno costruito idealmente un ponte fra due delle più belle isole della fratellanza mediterranea: adesso tocca a noi rendere omaggio alla terra dei Fratelli maltesi.
Che preparino il pentolone!!!

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

ZAF DEGLI AUGURI – TAVOLA DI TORINO

La Tavola di Marsala è stata presente all'annuale Zafarrancho degli auguri della Tavola di Torino. E' un appuntamento ricorrente importante e piacevole perchè partecipano anche i Fratelli della Côte d'Azur con cui la Tavola di Torino è gemellata.
Ci siamo incontrati venerdì 20 gennaio a casa del Fra. Lgt. Riccardo Rossetti per un aperitivo e quindi in pizzeria per una rumorosa zingarata informale. Allegria e fratellanza, non vi diciamo nulla di nuovo, ma per noi è sempre come se fosse la prima volta. Dopo cena abbiamo assistito alla proiezione di un film del viaggio ai Caraibi in barca a vela di Fratelli torinesi e francesi: un'avventura meravigliosa!

I Fratelli Queffurus, Rossetti e Pellegrino.

La Mole sullo sfondo.

Sabato mattina visita turistica alla città previa tradizionale colazione al "Bicerin", noto caffè d'epoca. Il pranzo è stato consumato alla locanda "Botticelli", la cui cucina vi raccomandiamo. Anche qui *golpes de cañon*, affetti, simpatia e nuove conoscenze.

Nel pomeriggio visita al museo dell'automobile che è un palcoscenico di momenti storici del nostro paese, con allestimenti ambientali molto suggestivi.

Che tenerezza...

Fiat Multipla e Lambretta, quanti ricordi...

In serata lo *Zafarrancho degli Auguri* all'Unione Industriale, dove tutti i Fratelli si sono presentati in alta uniforme. Come al solito serata indimenticabile che si è protratta fino a tardi fra musiche, balli e... *golpes de cañon.*

Lo Zaf con i Fratelli Pellegrino, Rossetti e Giannetti.

I francesi Nicole e Pascal.

La nostra bandiera.

Purtroppo l'orario di partenza dell'aereo della Tavola di Marsala non ci ha consentito di partecipare al pranzo di commiato di domenica.
Ci siamo lasciati dopo la colazione, con un solenne arrivederci a Cannes in occasione delle *Regates Royales,* a fine settembre.
Un grazie di cuore al Lgt. Riccardo Rossetti e a Dianella per l'impeccabile organizzazione, per l'affetto e per la totale e fraterna disponibilità.
Che dirvi? Ci dispiace per chi non è stato presente.

TAVOLA DI MARSALA

ZAFARRANCHO NAPOLETANO

Tornata dalle falde del Vesuvio con le bisacce piene, la cauptiva Sonia, napoletana, ha organizzato un simpatico *Zafarrancho*, che ha sollazzato il palato dei Fratelli con pietanze partenopee.

Il Panbabà

Le Cauptive Anna e Sonia

Pasta con fagioli e cozze, minestra maritata, caprese, *pere e o' musso,* soffritto, *sasiccia e friarielli,* provola, mozzarella di bufala e per finire struffoli e babà hanno riempito di gioia i piaceri dei Fratelli, esaltando l'allegria che solo l'atmosfera napoletana sa regalare.
Il tutto condito da musiche tipiche e dalla proiezione di foto dei caratteristici quartieri della capitale del Regno delle Due Sicilie.

Notare come il Lgt. Carlo Pellegrino raschia il fondo…

Orza e allegria

Orze e *golpes de cañon* si sono susseguiti fino a tarda serata, quando i Fratelli, abbattuti dalla profusione e dalla bontà dei cibi sono crollati, tornando ai propri covi.

TAVOLA DI MARSALA

WINTER CUP 2012

Si è svolta nel week-end di carnevale la *Marsala Winter Cup 2012,* manifestazione che costituisce uno degli appuntamenti più importanti di inizio stagione della vela giovanile italiana, nonché delle attività sportive della Tavola di Marsala.

Il clima mite siciliano ed i campi di regata di Capo Lilybeo, disegnati nello specchio antistante la Canottieri Marsala, caratterizzato da frequenti variazioni di venti e di correnti, ne fanno infatti un banco di prova particolarmente allenante per i futuri campioni della vela.

Le condizioni climatiche ideali delle tre giornate di regate hanno consentito di disputare tutte le prove programmate, senza particolari problemi per la giuria guidata dal Fratello Pasquale Teri, giudice internazionale.

Il Reale Yacht Club Savoia l'ha fatta da padrona, trionfando nella categoria juniores degli Optimist con Nereo Pallone, (allenato dal pluricampione del mondo Mattia Presich) e nella categoria cadetti con Antonio Persico.
Nella classe 420 l'equipaggio messinese Galletti-D'Anna ha dominato le regate con cinque primi posti e due secondi.

Il trofeo messo in palio dai Fratelli della Costa, consegnato dal Lgt. Carlo Pellegrino, è stato assegnato alla promessa emergente della vela siciliana, il piccolo Armando Albanese del Circolo della Vela di Palermo, che ha trionfato nella categoria *Cadetti 2003.*

TAVOLA DI MARSALA
ZAF DI MARETTIMO

No, non può esistere posto più bello delle splendida Marettimo, isola più lontana e selvaggia delle meravigliose Egadi. Ed è qui che i Fratelli della Tavola di Marsala si sono ritrovati per festeggiare l'anniversario della Fratellanza e l'ingresso della primavera. Era stata programmata una veleggiata attorno alle isole, ma le pessime condizioni meteo hanno costretto i Fratelli a raggiungere Marettimo in aliscafo e a dirigere la prua dell'allegria verso i sentieri di montagna e a gustare sino in fondo la festa di San Giuseppe, patrono dell'isola, che qui è vissuta intensamente.

Una tre giorni scandita da una serie di celebrazioni religiose e popolari che hanno divertito e rilassato i marettimari che si ritrovano ogni anno dal forzato esilio che va depauperando sempre più queste piccole realtà nel periodo invernale e quella frangia sparuta di turisti che hanno sfidato le terribili raffiche di scirocco (che qui, credetemi, è... serio) che mai ha cessato di imperversare.
E poi le passeggiate in montagna che hanno visto i Fratelli inerpicarsi su rocce e sentieri che caratterizzano il paesaggio, tra macchie di erica, mirto, rosmarino e le violaciocca che spuntavano qua e la, attraverso una rigogliosa vegetazione primaverile, con piante endemiche e profumi inebrianti di primavera.

I sentieri, facilmente percorribili sono meta di naturalisti, appassionati di trekking e di bird-watching. Un posto meraviglioso, soprattuto fra il *Semaforo* e la *Carcareddra*, dove mufloni e poiane, cervi e cinghiali vivono in libertà il loro esistere, sotto gli occhi sovrani dell'aquila del Bonelli.
Si scende dalla vetta passando dalle Case Romane, luogo che testimonia la presenza sull'isola dei figli di Cesare e dalla splendida chiesetta bizantina, riportata alla vita religiosa dopo ben novecento anni di abbandono.
Faticosa ma ricca di fascino la passeggiata lungo la bassa falesia al castello di Punta Troia, antico punto di avvistamento saraceno, poi fortino normanno, rocca d'avamposto spagnola e infine carcere borbonico.
Il ritorno in paese è premiato con una fresca granita nella piccola piazza ed è preludio di uno Zafarrancho divertente e ricco di tonni e luvari pescati poche ore prima. Una grande orza ci accompagna verso la processione in onore di san Giuseppe e spinge il paese verso il rito della *Duminaria*, un immenso falò composto da tre immensi cumuli di fascine di legna e vecchie barche in disuso che rappresentano la Sacra Famiglia.

Grazie Marettimo, luogo di oblio e pace, quiete e serenità disturbati solo dal rumore del battito delle ali dei gabbiani che volteggiano sul vecchio porto e lo sguardo di occhi che possono godere di un arcobaleno di colori che va dal blu cobalto del cielo al verde di una natura selvaggia.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DELL'AGLIO, DEI PESCI FRITTI E DEL BUON VINO

Da buoni bucanieri, il Lgt. Carlo Pellegrino e l'Asp. Fra. Felice Parrinello si son dati da fare per procacciare parte del cibo necessario per lo Zaf organizzato per festeggiare il 61° anniversario della Fratellanza mondiale. Uno Zaf in cui la Tavola di Marsala ha coinvolto, in un connubio inedito ma vincente, i *Paladini dei vini di Sicilia* e il *Priorato della pasta con l'aglio alla trapanese.*

La serata è iniziata con una grande *orza* guidata dal Lgt. Carlo seguita dal simpatico inno del Priorato, quindi una dotta esposizione sulle origini del nostro meraviglioso vino Marsala da parte del Reggente dell'*Accademia del Marsala*, nonché Presidente dei Paladini, avv. Diego Maggio, cultore di quella marsalesità che ci rende orgogliosi di appartenere a una terra ricca di passione, natura, storia e fatica della sua gente.

L'intervento si è concluso con la nomina ad *Accademico del Marsala* del nostro Lgt. Carlo Pellegrino: un onore dettato da meriti speciali per la passione promozionale del nettare della nostra terra. Un orgoglio anche per la nostra Tavola.

Nominato accademico anche il famoso chef trapanese Peppe Giuffrè, che con il suo priorato si è esibito in un'estemporanea preparazione del tipico pesto, proposto con le fresche busiate appena preparate.
A ruba le squisite triglie pescate dai Fratelli in mattinata. Il vino dei Paladini ha chiuso il cerchio infondendo in tutti buonumore e allegria.

Momenti esilaranti quando il Fra. Giovanni Spanò si è esibito in un numero di cabaret. L'esecuzione del *Va Pensiero*, magistralmente diretto dallo stesso Spanò, ha chiuso i festeggiamento per lo Zaf dell'Anniversario.
Gli struffoli della cauptiva Sonia Pellegrino, abbracciati dal miele delle nostre api, hanno accompagnato una varietà di Marsala, Garibaldi dolce il più gradito, regalando ai partecipanti il ricordo di una gradevole serata e il dolce sapore della Sicilia in bocca.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DI PASQUETTA

Nella splendida cornice dello Sporting Club, magistralmente diretto dal Fra. Aldo Russo, un buon numero di Fratelli si è sacrificato per festeggiare degnamente e pantagruelicamente la sofferta Pasquetta.
Si, sofferta. Perché è vero che il piacere di ritrovarsi e stare insieme dà gioia e comunione, ma è anche vero che non ci si può far del male così!!!
Antipasti a profusione con fave, carciofi, formaggi vari, sarde fritte, ricotta, olive del Belice e poi la tipica pasta con il *matarocco* e tanta, tantissima carne cotta a puntino: pancetta, salsiccia, capretto, insalate varie, fragole a gogò, gelato, il nostro squisito Marsala stravecchio…
Insomma, è stata dura; tanto che poi non si è potuto fare altro che mitigare l'*abbiocco post prandiale* con un sonnellino al tepore dei già caldi raggi che hanno spruzzato un pò di sole sui nostri visi.

Da sin. i Fratelli Peppe Ribaudo, Franco Galfano, le cauptive Anna e Sonia, Piero Pellegrino, Aldo Russo, Pino Galfano, il Lgt. Carlo Pellegrino, Pino Bianchi e Pietro Alagna, primo Lgt. della Tavola di Marsala del 1960.

La fantastica giornata si è conclusa con una passeggiata sul lungomare dello splendido Stagnone di Marsala, di fronte l'isola di Mozia, dove i Fratelli hanno ammirato un tramonto da favola ed il mulino a vento che sovrastava le saline che, piene d'acqua, aspettano che i raggi del nostro caldo sole siciliano le prosciughino per regalarci il fantastico oro bianco tipico della costa marsalese.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DEL TANGO

Uno Zafarrancho divertente ed inusuale, quello organizzato dalla Tavola di Marsala, che ha visto unire il tango argentino allo squisito cuscus preparato dal famoso chef siciliano Peppe Giuffrè e al magnifico *Kikè,* un vino prodotto dalle cantine dell'Allievo Bruno Fina. Sotto la sapiente regia dei Paladini del Vino, diretti da Diego Maggio, la Tavola di Marsala ha offerto una serata diversa, con una performance dei *Tango Project* in una *milonga* che coniuga le nostre *orza* alla passionalità di un ballo sensuale che ha visto i Fratelli proporsi in inguardabili "tangate argentine".

Da sin. i Fratelli Pellegrino, Teri, Guarrasi, Attinà, Lorefice, Russo e Briuccia.

Il Lgt. Carlo Pellegrino ha dato sfoggio delle sue doti e della sua disinvoltura, dimostrando anche sulle piste da ballo di meritarsi la carica di guida eterna della nostra Tavola.

Lo squisito ed originale cuscus con carne e verdure, seguito dalla tipica *empanada al horno* argentina hanno nutrito la foltissima schiera di Fratelli ed infiltrados che hanno dato vita ad un ennesimo Zafarrancho della nostra attivissima Tavola, che riscuote sempre più consensi per le incessanti e variegate attività.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DEL 25 APRILE

Il 25 aprile poteva non essere baciato dai raggi del caldo sole siciliano che ha illuminato la nera bandiera della nostra tavola per tutto il tempo dello Zafarrancho?

Zabbina, la nostra tipica ricotta calda con il siero e tuma fresca, carciofi arrostiti, gustosissime fave accompagnate da una squisita crema alla menta, pasta con le sarde e busiate alla pantesca, carni a profusione, insalate e gelato di gelsi (slurp) hanno a dir poco stroncato l'assalto piratesco alle tavole più che ricche di ogni bene da saccheggiare.

Sdraiati sui prati, beati al sole, abbrutiti dal cibo ma rallegrati dal buon vino e dalla gradevole siesta i Fratelli hanno goduto della fantastica giornata vissuta insieme a un gran numero di infiltrados e alla dolcezza delle proprie cauptive.

Lo Scrivano Piero Pellegrino, la Cauptiva Nellina, i Fratelli Renato Curcio, Giancarlo Montesano, Pino Galfano, la Cauptiva Sonia e seduti Franco Galfano, Tommaso Lentini e il Lgt. Carlo Pellegrino.

TAVOLA DI MARSALA

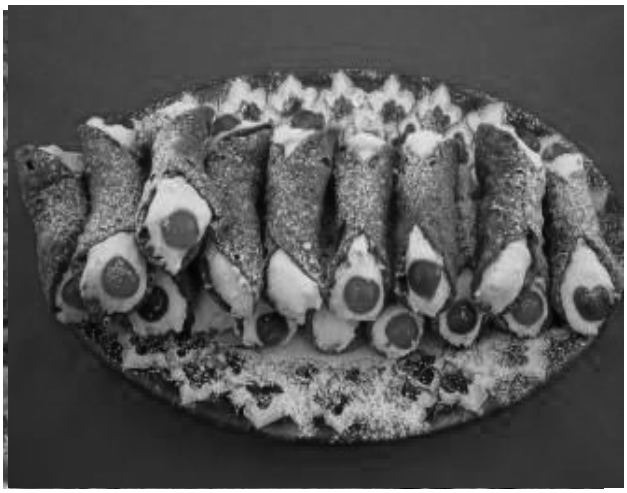
ZAF DEI GRECI E DEI FENICI

Sono passati 2400 anni da quando il tiranno greco Dionisio distrusse Mozia e la civiltà fenicia in Sicilia ed è da allora che i discendenti del grande popolo aspettano che la pace torni a regnare fra le due civiltà. L'incontro che ha sancito la storica pace è avvenuto a Marsala dove fra *golpes de cañon* il Lgt. della Tavola di Aci Federico Cicirata e della Tavola di Marsala Carlo Pellegrino si sono finalmente abbracciati.

Testimoni dello storico evento anche il Lgt. Lorenzo Guarino della Tavola di Sferracavallo, il Lgt. Franco Taverniti della Tavola di Reggio Calabria e il Fra. Salvo Santoro, in rappresentanza della Tavola di Siracusa da dove nel 397 a. C. partì la nefasta spedizione punitiva.

Al loro arrivo i Fratelli acesi sono stati accolti tra le antiche botti delle *Cantine Pellegrino* dove un ricco buffet sulle panoramiche torri dell'azienda è stato preludio di un orza con uno squisito Marsala, davanti al meraviglioso spettacolo delle Egadi.

Il pomeriggio la truppa si è spostata al museo archeologico a visitare i resti della civiltà fenicia e la *nave punica*, unica liburna al mondo esistente.



In serata maestoso Zafarrancho che ha dato vita ad una notte d'allegria, *golpes de cañon* e scambi di doni: il tutto accompagnato da un sublime couscous che ha deliziato il palato dei Fratelli. Tanta goliardia all'inno della Tavola di Marsala *"Orza!"* cantato da tutti a squarciagola e poi canti e balli fino a notte inoltrata. E' stata presentata la *Tadmor Cup*, con il *Fratelli della Costa Challenge* che si svolgerà il 9 e 10 giugno: un fantastico trofeo, insieme alla medaglia del Presidente della Repubblica, che patrocina la manifestazione. Una chicca d'onore e di orgoglio.
Per informazioni collegarsi al sito www.tadmorcup.it

L'indomani doverosa missione sul… luogo del delitto. La visita di Mozia è stata interessante e i resti della capitale fenicia del Mediterraneo sono stati vissuti intensamente da tutti i Fratelli.

Il pranzo è stato indimenticabile: il territorio di Marsala è disseminato di cave di tufo, sede di estrazione del prezioso materiale e in una di queste, profonda una settantina di metri, abbiamo gustato le prelibatezze della nostra terra con locali formaggi e la calda zabbina di ricotta, preparata al momento. Amicizia, fratellanza, gli squisiti cannoli e un luogo veramente suggestivo hanno fatto il resto.

Dopo la visita al *Santuario del S. Padre delle Perriere*, scavato nella roccia tufacea e al *Museo delle Cave* la comitiva si è spostata a Mazara del Vallo per ammirare lo splendido *Satiro danzante*, il *Collegio dei Gesuiti*, la *Cattedrale* e la suggestiva *casbah* tunisina ricca di caratteristiche stradine vissute dalla numerosissima comunità nordafricana. Una tipica cena tunisina ha chiuso la serata con un orza finale con the alla menta(!!!).

Un grazie di cuore, veramente sentito, alla Tavola di Aci presente in gran numero e agli altri Fratelli intervenuti: si è creato un afflato intenso e la promessa di iniziare incontri che possano rinsaldare ciò che 2400 anni fa Greci e Fenici avevano interrotto.

TAVOLA DI MARSALA

TADMOR CUP 2012
FRATELLI DELLA COSTA CHALLENGE

Grande, grandissimo successo per la prima edizione della *Tadmor Cup*, regata d'altura che ha visto assegnare il *"Fratelli della Costa Challenge"* , brillantemente conquistato da *I'm bad* con a bordo il Fra. Alessandro Messina, dopo una veleggiata di trentacinque miglia che ha visto quaranta vele solcare il mare delle Egadi, da Marsala a Favignana e ritorno.

Una festa della vela di tre giorni che ha visto Marsala protagonista di un evento che con derive, kite e wind-surf ha dato gioia alla passione e alla fratellanza con una serie di manifestazioni collaterali che ha visto il *Tadmor Village* visitato da più di diecimila persone (concerti serali, piscina per le prime immersioni, angolo giochi bimbi, ristorazione, conferenza sull'archeologia, sociale con l'associazione *Meter* contro la pedofilia, gazebi commerciali, postazione radio).

I Fratelli Piero Pellegrino, Pasquale Teri e Carlo Pellegrino nel... covo della Fratellanza.

Parata di trofei

Numerosi gli equipaggi venuti da lontano, dall'Inghilterra al Principato di Monaco e da ogni parte d'Italia. Gradita la presenza dell'equipaggio *Società Velica di Barcolana e Grignano*, guidata dal presidente Vincenzo Spina che ha abbracciato l'idea del gemellaggio e che vedrà il *Niño* del Fra. Peppe Fornich recarsi con la stiva piena di *Mille* bottiglie di Marsala alla prossima *Barcolana.*

L'equipaggio della Tavola di Ognina guidato dal Fra. Cesare Dell'Aria

L'Allievo Carlo Pellegrino jr. pronto alla partenza

Graditissima la presenza di Francesco De Angelis su *Poquito* (vincitore del *Line of honour).* La punta di diamante della nostra vela, già skipper di Luna Rossa ha impreziosito la manifestazione e reso più tecnica la regata, vissuta con condizioni meteo molto impegnative, che ha fatto subito capire quanto questo specchio d'acqua è il campo naturale di grandi sfide, rendendo ancora più spettacolare la regata.

Francesco De Angelis e lo Scrivano Piero Pellegrino

Il taglio del nastro con Francesco De Angelis, il Fra. Giancarlo Montesano, il Sindaco Giulia Adamo e i Fratelli Carlo e Piero Pellegrino

Fantastico lo Zafarrancho del sabato sera, vissuto tra le magnifiche botti delle *Cantine Donnafugata,* dove velisti e giornalisti hanno inebriato i propri sensi fra gli squisiti nettari della nostra terra, il caratteristico cous-cous e le tipiche pietanze siciliane.

In attesa che inizi lo Zafarrancho

La splendida cantina della Donnafugata

Ha riscosso un grande successo anche la STA-Italia, ormai nostra partnership, che ha voluto premiare i giovani velisti classificati nelle rispettive categorie con settimane premio sulle splendide tall-ships.
Un grazie di cuore ai Fratelli Peppe Fornich, Pasquale Teri (Presidente della Giuria) e Giancarlo Montesano, registi impareggiabili della manifestazione, per lo spirito di abnegazione dedicato alla creazione di un evento che -a conti fatti- ha espresso contenuti tecnici in mare di alto livello, raccogliendo sotto una regia unica diverse tipologie di imbarcazioni che si sono confrontate nel nostro splendido mare.

Il Lgt. Carlo Pellegrino consegna il Trofeo Challenge Fratelli della Costa

L'equipaggio di I'm bad mostra in barca il trofeo

I *Fratelli della Costa* hanno lasciato un segno della loro presenza nella città e i risultati ottenuti rendono di buon auspicio le speranza del sindaco Giulia Adamo che vede nella nostra associazione un elemento trainante per lo sviluppo della vela e del turismo.

TAVOLA DI MARSALA

BLU DAY, MARE PULITO

La Tavola di Marsala si è resa protagonista di un nuovo appuntamento: una lodevole iniziativa organizzata insieme ad altre associazioni che ha visto i Fratelli e più di duecento cittadini ripulire i fondali e l'arenile della costa marsalese. Il litorale della zona nota come *Biscione* è stata liberata da plastica e rifiuti, in particolare nelle cale e nei fondali marini grazie agli amici del *Diving Pinna Nobilis,* cari amici della Fratellanza.

Una giornata nata per sensibilizzare il rispetto non solo del mare, fonte primaria di vita, ma anche della nostra salute e dell'ambiente che ci circonda, perché la nostra città deve essere trattata e rispettata al pari di ogni angolo della nostra casa.

Sirene pronte ad immergersi

Il "*Diving Pinna Nobilis*" attivo sott'acqua

"*Riappropriamoci del nostro territorio* -ha dichiarato lo Scrivano Piero Pellegrino, tra i protagonisti della giornata- *dimostrando di amarlo: solo perché non si vede, non significa che non c'è".*

Anche il Sindaco partecipa alla raccolta

Camion pieni di rifiuti

L'evento si ripete dal 2006 e ogni anno è stato un crescendo di adesioni. Quest'anno si è tenuto anche un corso di educazione ambientale ai bambini, con l'ausilio di un gruppo di biologi di *Marevivo*, oltre ad attività ludiche, snorkeling, distribuzione gadgets e tanta, tanta allegria.

TAVOLA DI MARSALA

ODISSEA NELLE TERRE DEI MITI

La Tavola di Marsala ha vissuto intensamente l'*Odissea nelle terre dei miti* che le Tavole di Aci e Siracusa ci hanno proposto in uno scenario d'incanto e madido di storia.

Se le *Baccanti* di *Euripide*, forse la tragedia greca più grande ed amata è riproposta da 2500 anni e il magnifico teatro greco di Siracusa ne è testimone e magico proscenio, un motivo deve pur esserci. La Tavola di Marsala ha scelto di vivere questa esperienza in prima persona, con il Lgt. Carlo Pellegrino e i Fratelli Pino Galfano, Aldo Russo e le gentili cauptive; lo Scrivano ha mandato in perlustrazione la cauptiva Sonia e i figli Lucia e Carlo, che hanno partecipato alla regata del sabato.
E' stato meraviglioso ed emozionate: un atmosfera suggestiva e pregna di classicismo. Uno spettacolo nello spettacolo.

In serata si è vissuto lo zafarrancho, gozzovigliando con i Fratelli delle Tavole di Aci, Ognina, Catania, Sferracavallo, Siracusa, Favignana, Roma (onnipresente il Fra. Roberto Russo), Reggio Calabria, Cagliari e ritrovando l'allegria tipica e goliardica della Fratellanza e il rinsaldarsi di affetti ormai cristallizzati nel nostro *inner.*

Sabato mattina la regata, con suggestivo passaggio sotto lo splendido castello di Maniace, che ha visto il nostro Carlo Pellegrino jr. trionfare sull'imbarcazione del Fratello Pippo Palumbo della Tavola di Ognina.

Mentre parte dei Fratelli e delle splendide cauptive hanno vissuto a bordo l'evolversi della regata, altri -i più sedentari- tra i quali il nostro Lgt. si sono recati a Taormina e si sono tuffati nelle acque limpide di Isola Bella.
Naturalmente, manco a dirlo, le schiave non hanno resistito al richiamo dello shopping nella pur sempre affascinante Taormina.
Nel tardo pomeriggio ancora il teatro greco con il *Prometeo* di *Eschilo*, tragedia che anticipa lo Zaf serale.
Dopo cena è stato gradevole il perdersi tra le vie della magica Ortigia, l'isola che rappresenta la parte più antica di Siracusa, guidati dal cicerone Federico Cicirata, Lgt. della Tavola di Aci, impareggiabile anfitrione.

Domenica sulla via del ritorno ci siamo fermati sulla costa catanese al *Baia verde*, splendida location distesa sulle rocce laviche di una incantevole baia naturale, rinfrescandoci nelle nere acque e gustando le prelibatezze della cucina siciliana, dolcemente coccolati dal sempre più sorprendente Federico Cicirata.

TAVOLA DI MARSALA

RADUNO DELLE BARCHE DI VENEZIA

Il Lgt. Carlo Pellegrino ha rappresentato la Tavola di Marsala al Raduno delle Barche che si è svolto a Venezia dal 22 al 24 giugno.

Il Lgt. Carlo Pellegrino, aspirante Doge...

Scoprendo angoli suggestivi.

Una stupenda cornice che abbraccia la sempre splendida Piazza San Marco e le affascinanti passeggiate fra calli e campi han fatto da preludio alla zingarata che si è svolta venerdì sera sull'isola di Certosa, raggiunta con non poche difficoltà dai Fratelli e lo Zafarrancho del sabato sera.

Con il Lgt. Lucini della Tavola Ticinese

Il Lgt. Carlo Pellegrino e Giovanni Bigozzi

L'incontro con i Fratelli di altre Tavole è stato foriero di nuovi rapporti che uniscono e rinforzano sempre più lo spirito dell'Ottalogo e questa volta è stato vissuto con maggior intensità, vista l'assegnazione all'unanimità del prossimo *Raduno Nazionale dei Luogotenenti* che si svolgerà a Marsala il prossimo autunno e che vedrà Fratelli da tutta Italia venire a vivere la goliardia e l'accoglienza della nostra Tavola e le meraviglie della nostra splendida terra.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DELLO SCRIVANO MAYOR

Nelle sue scorribande, la *Sweden* non poteva non sbarcare a Marsala, guidata dallo Scrivano Mayor Maurizio Piantoni e dalla formidabile cauptiva Erica. I simpaticissimi romani sono stati ospitati e coccolati dalla Tavola di Marsala che nella bambagia della calura estiva ha rifocillato e ricaricato con *golpe de relax* la loro vacanza.

Le affascinanti saline, il mulino a vento, il tipico *pane cunzato* e melanzane a volontà, sono state preludio dello Zafarrancho che ha visto la nostra Tavola riunirsi attorno allo Scrivano Mayor e tra orza, i piaceri della carne e la simpatica ed allegra fisarmonica del Fra. Tommaso Lentini, la serata è stata vissuta con canti, allegria e racconti di mare.

La splendida *cacio e pepe* preparata dallo Scrivano a bordo dell'*amante svedese* ha concluso la tre-giorni-tre dei simpatici romani che ci hanno salutato con la solenne e fraterna promessa di tornare a bearsi fra le onde del nostro mare e il calore della nostra Tavola.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DELLO STAGNONE

Un tramonto da favola ha baciato la laguna dello Stagnone di Marsala, candidata Patrimonio UNESCO, mentre Mozia, madida di storia e di fascino lambiva la nostra barca che portava il nugolo di Fratelli a godere di questa favola surreale.

Allegria, goliardia e voglia di evadere hanno caratterizzato questa serata che i Fratelli hanno vissuto nutrendo gli occhi e lo spirito con un paesaggio insuperabile e deliziando il palato con le tipiche pietanze siciliane del cambusiere Mario e le frizzanti bollicine che lo Scrivano Piero Pellegrino liberava nell'aere a colpi di sciabola.

Colonna sonora dell'evento le note della magica chitarra che l'instancabile Fra. Giovanni Spanò faceva echeggiare nella laguna dei Fenici, accompagnato dallo Scrivano e dalle voci dello scalmanato coro polifonico di Fratelli e Cauptive.

Una serie di balli sfrenati han messo a dura prova la stabilità della barca e hanno sfumato la splendida serata che si è conclusa sotto le pale dormienti del possente mulino a vento che dominava le saline empie di oro bianco pronto alla raccolta.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF "O ROMA O MORTE"

Garibaldi ci aveva provato la prima volta: era il 19 luglio 1862 e il Generale godeva ancora dell'aura di prestigio che si era procurato con la straordinaria impresa del 1860, quando l'11 Maggio sbarcò con i Mille a Marsala, riuscendo a strappare ai Borbone il controllo del meridione.

Il Fra. Montesano relaziona al convegno.

Tutti insieme a cantare l'Inno.

Ora l'impresa era di strappare Roma al Pontefice e quando da Marsala gridò "*O Roma o morte*" , non pensava che 150 anni dopo i Fratelli della Tavola lilibetana si potessero riunire per la rievocazione dell'evento...
Un manipolo di Fratelli alla guida di un centinaio di filibustieri di altre isole da abbordare (Fare Ambiente, Rotary, Lions, Croce Rossa) han dato vita a un convegno che ha illustrato con storica dovizia le vicissitudini di quei giorni tumultuosi con testimonianze degli archivi storici, minuziosamente recuperati dagli amici di *Marsala Storia Patria* e la proiezione di un cortometraggio girato con i Fratelli della Costa come attori e comparse e la sapiente regia del Fra. Giancarlo Montesano.

Lo Zafarrancho a seguire è stato accompagnato da un tenore che ha eseguito brani lirici risorgimentali e dopo un'*orza* che ha divertito l'intera platea la serata ha vissuto il suo culmine sulla terrazza che dominava la splendida spiaggia, da dove, sotto un meraviglioso cielo stellato si sono alzate 1.089 lanterne cinesi in ricordo delle altrettante camicie rosse garibaldine più due speciali in memoria degli Eroi Falcone e Borsellino. Di qust'ultimo ricorreva il ventennale della strage di via D'Amelio ed è stato ricordato con commozione nel corso del convegno.

Parata di bandiere.

I Fra. Felice Parrinello, il Lgt.Carlo Pellegrino e lo Scrivano Piero Pellegrino con il Sindaco di Marsala.

Una serata fantastica che ha visto coniugare allegria, goliardia, musica, cultura e la partecipazione di nuovi amici da coinvolgere nelle nostre zingarate.
In attesa di un prossimo sbarco...

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DEI PIRATI

Una masnada di vecchi pirati accompagnati da schiave, Fratelli, corsari ed infiltrados si son trovati al largo delle Egadi e creando flotta han diretto le prue dei loro legni verso il covo del nostro Scrivano Piero Pellegrino che insieme alla cauptiva Sonia ha accolto l'orda della filibusta urlante.

E' stata l'occasione per dividere il bottino raccolto nelle ultime scorribande. Tricorni, mostrine, bandane e vessilli corsari han fatto luce a uno zafarrancho magico, empio di allegria e della tipica goliardia che caratterizza la nostra Tavola: si è dato fondo ai barili, alla cambusa e agli strumenti di gioia che han fatto vibrare la serata.

Pronti all'arrembaggio

L'orza dei pirati

Degne di menzione le triglie che il Fra. Felice Parrinello ha razziato nelle placide acque di Mozia e le superbe melanzane che adornavano di Sicilia il ponte della nave, dove si arrembavano le truppe ingorde di cotanta bontà !

Fratelli sotto processo...

La schiava Elisa accompagnata alla gogna...

Qualcuno -purtroppo- tra Fratelli e schiave non ha osservato gli ordini supremi del Lgt. Carlo Pellegrino e si è presentato in tenuta non adeguata agli abbordaggi: impietosa e puntuale è arrivata la punizione e dopo un processo sommario si è deciso di mandare alla gogna i reietti.

Tra ali di pirati inferociti giustizia corsara è stata fatta e i Fratelli Montesano, Parrinello e Attinà con cauptiva sono stati prostrati al pubblico ludibrio e portati alla gogna, mentre la ciurma festeggiava con diletto fra canti e balli sul cassero del covo.

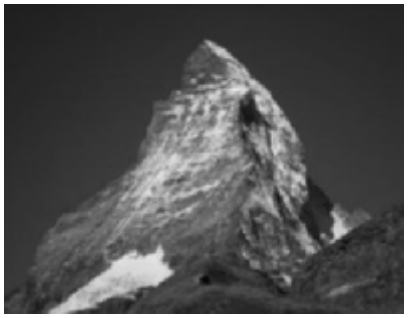
Soddisfatti e satolli i Fratelli hanno sparato gli ultimo *golpes de cañon* intonando cori pirateschi che la voce della schiava Sonia e le note della chitarra del Fratello Giovanni Spanò cantavano alla luna.

TAVOLA DI MARSALA

LA TAVOLA DI MARSALA SBARCA IN SVIZZERA

Come ogni anno il camper della Tavola di Marsala parte in giro per l'Europa ad incontrare i Fratelli d'oltralpe. Dopo le fratellanze d'Irlanda e di Polonia quest'anno l'amicizia che lega la nostra Tavola a quella giovane e attiva Ticinese ci ha portati in Svizzera.

Brillantemente guidata dal Lgt. Cesare Lucini, insieme alla splendida cauptiva Loredana e a una valida ciurma, siamo stati accolti nel covo di Lugano, in una simpaticissima cantina ricca di vini prodotti proprio dal Lgt. Lucini e di addobbi pirateschi che hanno dato vita a una serie di *golpes de cañon,* prima della passeggiata sul lungolago e nel centro della splendida Lugano, guidati dal Fratello ticinese Giancarlo Soldati e dalle cauptive Loredana e Giuliana.



Affetto e assistenza, come recitavano le parole della lettera di corsa che il nostro Gran Commodoro Bedogni ci aveva consegnato prima della partenza e che ci ha aperto le porte della Confederazione Elvetica.
Una nazione meravigliosa, verde e fresca (vissuta mentre gli anticicloni africano Lucifero e tartassavano l'Italia) che ci ha visti spettatori di meraviglie della natura, dal ghiacciaio del Rodano alle splendide nevi del Cervino, dove abbiamo sciato (ad agosto è fantastico...) a 4000 mt.

Maestosi i passi di montagna quali il Furkenpasse, al Nufenenpass, al Grimselpass, quelli di confine del Gottardo e del Sempione, semplicemente splendidi nei paesaggi che ti offrivano. E poi il magnifico ponte sospeso di *Triftbrücke* che oscillava spaventosamente nel vuoto: veramente emozionante!

E ancora le discese in rafting tra le onde indomabili del *Lütschine* o il divertente bagno nell'*Aar*, fiume di Berna (che gioiello di città...), portati dal veloce incedere della corrente; squisiti i formaggi nella regione dell'Emmental o gli *Alpenkase* nelle vette alpine: gustati sul posto hanno davvero un sapore diverso.

E poi il silenzio, la pace e le atmosfere bucoliche che ci hanno dato la carica per una nuova stagione ricca di *zafarranchos*, non ultimo quello nazionale del Raduno Nazionale dei Luogotenenti che la Tavola di Marsala ha organizzato per il prossimo ottobre: vi aspettiamo!!!

TAVOLA DI MARSALA

MARSAIL COOKING CUP

Per sfatare il luogo comune secondo il quale navigazione a vela e prelibatezze gastronomiche in genere non vanno d'accordo, la Tavola di Marsala ha organizzato un evento che ha voluto coniugare il piacere del palato a quello dell'andar per mare.

Nelle magnifiche acque prospicienti le coste di Marsala aventi lo sfondo delle Egadi e dello Stagnone, gli appassionati di vela e gastronomia si sono cimentati in una regata originale e mentre in coperta si lavorava con scotte e verricelli, sottocoperta inediti (e improbabili) cuochi preparavano piatti più o meno succulenti, dimostrando sorprendenti abilità culinarie, mentre le barche rollavano (in piena bonaccia...) in mare aperto!

All'arrivo una qualificata giuria ha espresso valutazioni che hanno tenuto conto della presentazione del piatto, della complessità di preparazione e della sua bontà. E qualcuno era veramente buono...

La severa e mai sazia giuria...

La poppa di Aida si specchia sul mare.

La pagina agonistica ha visto trionfare *Aida,* guidata dal Fra. Peppe Fornich con a bordo l'Allievo Carlo Pellegrino jr, arrivata sotto una pioggia battente che si è aggiudicato anche il *Line of honour*, il terzo posto nella classifica cucina e quindi il trofeo finale messo in palio dalla Tavola di Marsala e dalla Compagnia della Vela, brillante partner organizzativa guidata da Peppe Cammarata.

L'equipaggio di Aida all'arrivo con il Fra. Peppe Fornich al timone e l'Allievo Carlo Pellegrino jr.

Il Lgt. Carlo Pellegrino e lo Scrivano Piero Pellegrino coprono di premi l'equipaggio di Aida, guidata dal Fra. Peppe Fornich.

In serata la premiazione è stata seguita da una pantagruelica grigliata sulla banchina che ha visto i regatanti -e un buon numero di allegri *infiltrados*- entusiasti del successo della manifestazione e nello stesso tempo interpreti e pubblico di un evento che ha unito la cultura della cucina della vela e della Fratellanza.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF DEGLI ANTICHI PORTI

Le attività archeologiche della Tavola di Marsala continuano a mietere successi. In collaborazione con la *Sovrintendenza dei Beni Culturali e Ambientali* diretta dal famoso archeologo Sebastiano Tusa e lo *Speleo Club Lilybeo* guidato dall' arch.Nicola Sciacca e dinanzi a un vasto pubblico e alle massime autorità politiche locali, ci siamo immersi ove sorgeva l'antico porto fenicio con lo scopo di delimitare ufficialmente l'area dell'antico approdo e di tutelare i confini di quello che fu lo sbarramento spagnolo voluto nel 1571 da don Giovanni d'Austria e realizzato da Carlo V d'Aragona al fine di rendere inaccessibile l'ingresso via mare ai pirati turchi che all'epoca razziavano le nostre coste.

L'arch. Nicola Sciacca, il Sovrintendente Sebastiano Tusa e i Fratelli Piero Pellegrino e Pasquale Teri.

Il team degli archeologi e lo Scrivano appena usciti dalle storiche acque.

"*Marsala deve la sua ricchezza al mare*" -ha detto lo Scrivano Piero Pellegrino, appena uscito dal mare- "*e capire Marsala significa studiarla in relazione al mare, che ancora cela strutture sommerse come navi o i suoi antichi porti*".

"Inoltre sarebbe opportuno" -ha aggiunto il Fra. Pasquale Teri- "*poter realizzare delle visite subacquee guidate, per far si che Marsala viva una nuova realtà turistica*".

In serata, uno Zafarrancho *archeogoliadrico* ha affrontato i temi della giornata vissuta e i Fratelli presenti hanno convenuto che i rilevamenti effettuati e l'istitualizzazione dell'evento hanno posto un ipotetica prima pietra verso una nuova fetta di storia di Marsala.

Una giornata importante per la Fratellanza dal punto di vista storico, archeologico e culturale.
Un' orza ai fenici e agli spagnoli ha chiuso la serata.

TAVOLA DI MARSALA

ZAF SUL TAMIGI

Continuano a ritmo incessante le trasferte internazionali della nostra Tavola, che dopo essere sbarcata nei covi delle Tavole di Malta, Irlanda, Polonia, Francia e Svizzera, solca la Manica per incontrare le Tavole di London-Greenwich e Kent Invicta.

In un suggestivo pub inglese di Covent Garden, lo storico *Gordon's 1890*, il… ministro degli esteri della nostra tavola, lo Scrivano Piero Pellegrino e la cauptiva Sonia hanno incontrato i vertici delle Tavole inglesi, il Lgt. della Tavola di Londra Alexander Ide e Paul Engeham e Barry Hill con Keith Foster, Lgt. della Tavola di Kent, per dar vita a un *English Zafarrancho* organizzato per la nostra visita. *Amazing !*

Lo Scrivano Piero Pellegrino si è presentato con la consueta *lettera di corsa* che il Gran Commodoro Marcello Bedogni ha consegnato prima della partenza e questa ha subito aperto le porte della Fratellanza della *perfida Albione* a una serie di scambi di doni fra le Tavole e a numerose *orze* che han guidato i Fratelli verso un altro pub, dove una luculliana cena ha fatto da corona a scambi di esperienze, racconti, aneddoti e la proposta di un gemellaggio fra le nostre Tavole, appartenenti a isole tanto lontane e tanto diverse da poter divenire occasione di scambi culturali e fraterni nel pieno spirito dell'Ottalogo.

Le giornate sono proseguite con gioia e con la passione e il divertimento di vedere sventolare la bandiera della Tavola di Marsala, la nostra… *Union Jack* nei luoghi più caratteristici di Londra, una sorta di… colonizzazione lilibetana, in una magnifica, splendida città multietnica, con dei Fratelli che incarnano lo spirito della Fratellanza e che ci hanno regalato momenti sereni e goliardici.

Thanks and orza, Brothers !!!

TAVOLA DI MARSALA

BARCOLANA 2012: SECONDO POSTO PER IL FRA. PEPPE FORNICH ALLA SFIDA DI KING ON THE WIND

Grande successo per il Fra. Peppe Fornich, che sotto i colori dello YC Favignana conquista il secondo posto nella sfida più avvincente e ventosa della Barcolana 2012: la regata dei monotipi Elan 210, "*King on the wind*".
Un confronto ad armi pari, con imbarcazioni tutte uguali, dedicato ai circoli velici italiani e agli equipaggi che da molto lontano, come il nostro, si sono presentati per partecipare a questa sfida fra monotipi e alla 44ª Barcolana.

In particolare il team, interamente di Marsala, capitanato dal Fratello Peppe Fornich, punta di diamante della nostra Tavola e composto da Giulio Gallana, Giuseppe Cudia e Mario Cudia, ha guidato un equipaggio che ha saputo trasmettere la vera passione per la vela e il mare. "*Abbiamo tagliato il traguardo al secondo posto, nonostante gli errori in partenza"* -dice il timoniere Peppe Fornich- *"ma partecipare a questa sfida nel golfo di Trieste è stata la grande vittoria, un momento unico e magico...".*
La flotta di Elan 210 Duvetica, armata dalla Compagnia della Vela di Venezia è stata la vera protagonista delle uniche due giornate di vento a Trieste, vento che poi è completamente svanito domenica 14 ottobre, fermando 1.800 barche che partecipavano nello specchio azzurro del golfo di Trieste.
Grazie a un *borino* fresco, invece, venerdi e sabato la grande sfida *"King on the wind"* è stata una competizione non solo avvincente ma sopratutto tecnica, dove contavano esperienza e grande sensibilità nelle manovre.
La manifestazione, seguita da oltre trecentomila persone arrivate da tutto il mondo, prevedeva quattro prove in programma tra il 12 e il 14 ottobre, due prove serali, il 12 e il 13 ottobre con partenza nel tardo pomeriggio, un bastone sabato 13 ottobre, oltre alla stessa Barcolana: tutti fermi domenica, nell'affascinante golfo triestino, ma venerdì e sabato il team di Marsala ha dato dimostrazione di grandi abilità, conquistando la seconda posizione assoluta.
Ancora complimenti al... Vicerè Fra. Peppe Fornich per il successo ottenuto fuori dalle solite rotte e alla nostra Tavola che si fa conoscere su tutti i mari.

TAVOLA DI MARSALA

I FRATELLI DELLA COSTA PROTAGONISTI DI UN FILM

Grande successo di critica e di pubblico alla *prima* nazionale del film *"All'ombra del carrubo",* diretto dal nostro Fra. Giancarlo Montesano, al quale ha attivamente partecipato, con attori, comparse e supporto tecnico-logistico, la Tavola di Marsala.

Interamente girato nella nostra città, il film vuole offrire allo spettatore, negli intenti del regista, la possibilità di godere della meraviglie della nostra terra, viste da una nuova prospettiva e accompagnate dal filo conduttore di un racconto che nella stesura dei testi vede il "ritorno a casa" di un emigrante che rivive il proprio passato con una vena di nostalgia e malinconia.

Da incanto le scene girate sul mare dello Stagnone, con Mozia e le Egadi all'orizzonte: in definitiva il mare è elemento protagonista unico dei Fratelli e dell'arte di renderlo -appunto- unico protagonista.
Divertenti le riprese, effettuate in poche ma intense giornate, con i Fratelli Tommaso Lentini, Piero Pellegrino, Sandro Attinà e le rispettive cauptive agli ordini del regista Fra. Giancarlo Montesano, che con arte ha guidato (e sopportato) magistralmente la troupe.

In serata, un allegro Zafarrancho ci ha visti riuniti a festeggiare i protagonisti del film.
Per la Tavola di Marsala si aprono le porte di Hollywood...

- 1958, gli inizi -

Eccomi, sono ManziPotter e come in una favola magica sono stato incaricato di tracciare la rotta della nostra Tavola:
la Tavola di Milano.
Ci vorrebbe un'enciclopedia per descrivere più di 50 anni di attività, ma andiamo con ordine.

Nei primi cinque anni la Tavola si arricchisce di Fratelli del calibro di Alfredo Martini, Ermanno Bistondi, Giulio Palumbo, Richard Erdely. La flotta del Tigullio aumenta e si alternano regate e raduni. E' in questi anni che nasce il raduno di barche della Palmaria che diventerà un classico ancora in calendario.
Allo scopo di stimolare le grandi rotte la Tavola istituisce le "Ancore d'Oro" assegnata per il maggior numero di miglia percorse. Questa grande iniziativa verrà sviluppata in sede nazionale attribuendone l'assegnazione ad un giudizio globale dalla Commissione che terrà conto del mezzo a disposizione in confronto al risultato conseguito.
Nuovi Fratelli si aggiungono alla Tavola: Ugo e Giancarla Mursia, Alberto Bordieri, Aldo Giuliano, Luciano Ducrey Franco Vaccarino e Franco Schioppa.
In collaborazione con tutti i Fratelli della Tavola lo Scrivani Maggiore Alfredo Martini dà alla stampa la prima edizione del Registro Nazionale delle Insegne Numerate.

Passano altri cinque anni. La Fratellanza e la Tavola di Milano, grazie agli articoli pubblicati sul Tortuga -spazio dedicato alla Fratellanza sulla rivista di settore "Vela e Motore"(n.d.r.), vengono meglio conosciuti anche da altre associazioni. Iniziano gli incontri tra Tavola di Milano e Centro di Glenans. Nella sala del Circolo Zenit proiezioni e conferenze sui temi nautici radunano i Fratelli di tutte le Tavole, ospite Alex Carozzo.
Altri Fratelli si aggiungono Paolo Viganò, Walter Sala, Ettore Savorelli, e Igino Floris.
L'operazione San Giorgio allarga i legami della Tavola. Oltre lo Yacht Club Tigullio viene contattato il Goggler Club "Gianni Roghi". Il Film di Carozzo fa da filo conduttore. Con il contributo di tutta la Tavola la copia, ma anche la sonorizzazione e il montaggio stanno dando tanti frutti.
Si stringono legami con la sezione di Milano della LNI, alcuni nostri fratelli collaborano ai corsi navigazione piana e astronomica. In particolare Walter Sala riceve un alto riconoscimento dal Comune di Milano.

ALFREDO MARTINI
GENTILHOMBRE DEL MAR

Gianni Botasis entra a far parte della nostra famiglia insieme ai nuovi Fratelli Aldo Babini, Raffaele De Martino, Gianni Rugarli.
Nuovi premi vengono assegnati al raduno della Palmaria:
il "Contenidor de Oro" a Raffaele De Martino per il più razionale stivaggio,
la "Ramaza de Oro" a Carlo Alba per la barca più in ordine,
il "Pinton de Oro" alla Tavola di Firenze per la migliore manutenzione della barca in legno.
Ospite d'onore Ambrogio Fogar ed Edy Guzzetti reduci dalla OSTAR.
Fino agli anni '80.
Reduce dalla Whitbread Round the World Nino Pecorari è presente per uno zafarrancho d'onore organizzato a Milano dalla nostra Tavola. Sono invitate numerose personalità dello yachting e della stampa per la prima del suo film "Didascalie" sonorizzazioni e montaggio di Alberto Bordieri.
Raduno di barche alla Punta di Portofino per accogliere l'arrivo di "CS&RB", Guia e Tauranga vincitrici della classifica a squadre del giro del mondo a vela.
Vengono accolti Fratelli: Fernando Brunetti, Giorgio Foà, Franco Manzoli, Carlo Rofè, e Pasquale Castelli. Silvano Cima già Fratello della tavola di Ravenna entra a far parte della Tavola milanese.

Ancore, Stelle e Coppe.

Ancora di Bronzo: Ettore Savorelli, Alberto Bordieri, Giancarlo Buraggi, Mario Casoli.
Ancora d'Argento: Igino Floris, Raffaele de Martino, Aldo Babini.
Coppa d'Oro: a Carlo Rofè.
Una Stella d'Oro: Mario Casoli, Alberto Bordieri, Raffaele De Martino, Giancarlo Buraggi, Silvano Cima, Pasquale Castelli, Franco Manzoli.
Due Stelle d'Oro: Paolo Viganò, Igino Floris.
Tre Stelle d'Oro: Carlo Rofè

Riconoscimenti per l'attività nei confronti della Fratellanza.

ESTELLA DE ORO conferita dalla Hermandad de la Costa Cilena ai fratelli distintisi per la propria opera di propaganda nel diffondere e applicare le finalità della Fratellanza
ai Fratelli Mario Casoli e Alfredo Martini.
GENTILHOMBRE DEL MAR conferita dalla Hermandad de la Costa Cilena per meriti superiori nella esecuzione di compiti trascendentale che innalzano il prestigio della Fratellanza
al Fratello Alfredo Martini
Trofeo Secchia Rapida offerto dalla Tavola di Modena al Fratello Mario Casoli per la sua decennale organizzazione dello Zafarrancho nazionale e per l'impegno costante quale coordinatore del Tortuga. Al Fratello Alfredo Martini per aver da moltissimi anni assolto con passione e alta competenza un compito molto importante: quello di mantenere i contatti con i Luogotenenti delle varie Tavole; curando le edizioni del Registro Nazionali delle Insegne Numerate e conferendo i numeri di Bitacora per le Patenti di Corsa ai nuovi Fratelli.

29 NOVEMBRE 2008 – ZAFARRANCHO DELL'ANNIVERSARIO –

E' arrivato il grande giorno, sono 50!
Si, proprio cinquant'anni, ma la nostra Tavola non li dimostra.
Agile, giovane nello spirito, veloce come un racer da regata di Coppa continua a navigare con venti portanti, brezze termiche e lunghe boline tra i mari del mondo.
Per festeggiare questo anniversario moltissimi Fratelli, aspiranti e simpatizzanti ci hanno raggionto nella nostra amata Milano.
Anche senza mare i "milanesi" continuano a stupire: le autorità sono riuscite a portare tra i cancelli del Museo della Scienza e della Tecnica "IL TOTI"... e noi ne abbiamo subito approfittato per una visita all'interno del sottomarino.
Per la cronaca, dopo un piccolo spuntino (risotto e ossobuco) al ristorante El Brellin, il gruppo dei più audaci si è spinto all'interno del Castello Sforzesco e della Basilica di S. Ambrogio per un momento di storia e cultura milanese.
Poi tutti a casa in attesa dei festeggiamenti serali.

La consegna dei regali di Marcello Bedogni a Maurizio, Roberto e Fabio

Roberto Benfenati e il Vassoio della Tavola di Milano

Fabio Bonini consegna l'Ancora d'oro a Ciccio Manzoli

Sono le venti.
Andrea, Carlo, Fabio, Franz, Giuliano, Luca, Maurizio, Natale, Pippo, Raoul, Roberto sono pronti ad accogliere gli amici.
Gli ospiti iniziano ad arrivare...da Torino, da Firenze , da Bologna, da Capo d'Anzio, da Porto Maurizio, da Tavolara, da Punta Ala, da La Spezia, da Pescara, da Messina, da Agua Dulce, da Modena, da S. Margherita Ligure, da Tricase, dalla POLONIA e dalla SVIZZERA e gli amici del Rotary Lambro Napoleon.
E' un susseguirsi di ringraziamenti e una processione di consegna dei regali al Luogotenente in carica Maurizio, ManziPotter, imbarazzatissimo per i troppi elogi... ed emozionato.
La Tavola di Milano consegna un ricordo al Gran Commodoro e allo Scrivano Maggiore: un libro su Milano e i suoi Navigli; un crest ai Fratelli Silvano Cima e Ciccio Manzoli che hanno fatto parte della Tavola negli anni passati, e a Jerzy arrivato dalla Polonia per unirsi a noi in questo magico giorno.
Poi un omaggio a tutti e un grande piccolo libro dal titolo "Come difendersi dai milanesi" ogni allusione è puramente casuale!
Golpe , golpe e ancora golpe hanno concluso la serata che spero rimanga un ricordo indelebile per tutti i presenti che potranno dire "IO C'ERO"

La Tavola di Milano

Cesare Lucini della nuova Tavola elvetica Vedetta Tavola Ticinese con Marcello Bedogni

L'investitura dell'aspirante Pino Beltrami

Momenti del "và pensiero"

... continua – ZAFARRANCHO DELL'ANNIVERSARIO –

L'ottalogo di Giovanni Bigozzi per l'investitura dell'aspirante Pino Beltrami

C'ERO ANCH'IO ADRIANA, ALFREDA, LUCA ALIPRANDI, PIERO ALIPRANDI, ANGELA, FRANCESCO ARCHETTI, AZALEA, RENZO BAGNASCO, MARCELLO BEDOGNI, PINO BELTRAMI, ROBERTO BENFENATI, CESARE BETTINI, FRANCESCO BIANCHI, MARIO BIANCHI, GIOVANNI BIGOZZI, FABIO BONINI, ALESSANDRO BORDONE, LUCIANO BRIGHENTI, LUIGI CALABRO', CARLA, GIORGIO CENTARO, SILVANO CIMA, NATALE CIRAVOLO, ANTONIO DAL MONTE, DARMA, DIANELLA, ANDREA ELLI, EVA, VIRGINIO FAGGETTI, DANIELA FARIOLI, PAOLA FATTORINI, FLORA, FRANCA, FRANCESCA, FRANCESCA, GAIA, GIULIA JERZY P. KOCHANEK, CARLO INVERNIZZI, JOLE, VITTORIO LUCCHESE, CESARE LUCINI, LAURA, LEDA, LUCIA, LUISA, LUISA, LEDA, GIULIANO LUZZATTO, PIPPO MAGGIOLO, CICCIO MANZOLI, MAURIZIO MANZOLI, MASSIMILIANO MANZONI, MARGHERITA, MARA, MARIANGELA, PIER GIORGIO MATTIAZZI, FILIPPO MILAZZO, NICOLETTA, FRANCESCO NESSI, ALBERTO PUSTERLA, RAFFAELLO, ALBERTO REINER, FRANZ RODEGHER, RAOUL RODEGHER, ROSSANA, RICCARDO, ROSSETTI, RITA, ANDREA ROTA, EMIDIO SANTOMO, SARA, FRANCO SCHINARDI, GIANNI TENTI, GIUSEPPE TIRLONI, VALERIA.

Jerzy P. Kochanek, Franco Schiraldi, Alessandro Bordone

Jerzy P. Kochanek, Cesare Lucini, Marcello Bedogni

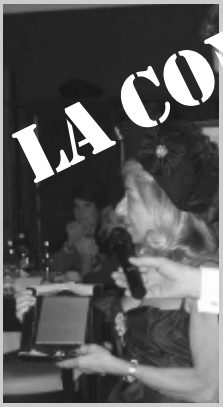
LA CONSEGNA DEI REGALI

Emidio Santomo

Franco Schinardi

Jerzy P. Kochanek

Silvano Cima



Daniela Farioli

Giorgio Centaro

Luciano Brighenti

Riccardo Rossetti

Resoconto della 4a Veleggiata dei Poeti – La Spezia ottobre 2012

La Tavola di Modena, come ormai consuetudine, ha organizzato la "4a Veleggiata dei Poeti" nel Golfo di La Spezia.

A raccogliere la sfida, come ormai conseutudine, i Fratelli spezzini.

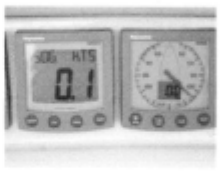
A differenza dell'anno scorso, pur con un bollettino pieno di pioggia e temporali, la giornata è stata quasi estiva con sole e temperature gradevoli.

Importante la qualità dei legni presenti:

- Nauta 54, Sheratan di Rossini
- Super Maramu 2000, Festina lente di Sighinolfi & Setti
- Gran Soleil 50, Fissato Bollato di Zabban
- X 442, Eugenia di Broglio
- Bavaria 42, Sunrise di Braglia
- Quintain 41, Malayka di Milazzo
- Swan 38, Ann di Setti

Eugenia e Fissato bollato si studiano prima della partenza

Alle ore 12 in perfetto orario si parte, si fa per dire, perché dopo circa un'ora lo spettacolo dei legni è desolante. Le prue sono orientate chi verso est, chi verso ovest, chi verso sud, piatta assoluta, vento zero nodi.



Quando ormai si era sul punto di annullare la veleggiata, anche perché in alcune imbarcazioni erano comparse tavole imbandite con leccornie varie e pregevoli bottiglie, ecco come per miracolo alzarsi una tiepida bava di vento che pian piano rinforzando (7-8 nodi) ha consentito alle imbarcazioni, dopo i soliti problemi nel doppiare il Tino, di guadagnare il traguardo.

Con un allungo costante ma portentoso il solito Mauro con la sua Eugenia batte un volenteroso e possente Fissato Bollato dell'infiltrato Zabban, seguono Sheratan, Ann, Sunrise, Malayka e Festina lente (imbarcazione già approntata per il giro del mondo).

La vittoria, come sempre, nella nostra Veleggiata viene assegnata per somma dei tempi fra due imbarcazioni accoppiate fra di loro.

La classifica finale risulta, pertanto, la seguente:

1° Sheratan e Ann, con il tempo di 5h, 42', 33 sec.
2° Fissato Bollato e Quintain, con 5h,52', 05 sec.
3° Eugenia e Festina lente,con 5h,59',40 sec.
4° Sunrise, con tempi raddoppiati perché senza accoppiamento, 6h,33',10sec.

Alla sera, nella splendida cornice del ristorante Akua del porto Mirabello, dopo abbondanti e deliziose libagioni e numerosi Golpe de Canon, i Luogotenti, Luciano Brighenti della Tavola di La Spezia e Vittorio Lucchese della Tavola di Modena, consegnano le targhe ai vincitori.

I vincitori della 3a Veleggiata dei Poeti, Edo Rossini e Vittorio Setti.

Il Lgt Jim Lakes premia i secondi classificati, Filippo Zabban e Filippo Milazzo

Eugenia di Mauro Broglio e Festina lente di Sighinolfi, terzi classificati.

Il Lgt. El Marinero premia Baffetto per la barca più veloce della Veleggiata

Tutti d'accordo nel ritrovarci il prossimo anno……..

Siempre Orzaaaaaaaaaaaaaaaaa

Jim Lakes

Tavola di Ognina

Sabato 2 Maggio c.m., si è svolto con semplicità e tanta Affettuosità lo ZAFARRANCHO della TAVOLA OGNINA di CATANIA. I due festeggiati Fra.PETROLIO (in arte GIOVANNI IANORA) e Fra. MOUSTACHE (GIUSEPPE TUTTOBENE) sono stati (come doveva essere) al centro dell'attenzione. Alla serata hanno partecipato le TAVOLE di CATANIA e di OGNINA di CATANIA quasi al completo.
Abbiamo avuto il grande piacere della presenza del nostro G.C. Conn. MARCELLO BEDOGNI, di alcuni MAGGIORENTI della FRATELLANZA ITALIANA, del Conn. Carlo Magini della TAVOLA ETRUSCA, dei LGT.di Licata, Messina, Sferracavallo, Siracusa, del LGT.della TAVOLA di ACI (in cantiere), del Fratello Pellegrino di Marsala in rappresentanza della TAVOLA di FAVIGNANA (oggi LGT. della neonata TAVOLA DI MARSALA).
Molte le schiave al seguito, secondo la tradizione, e ancora la deliziosa presenza del TIGROTTO LELIO CARPINTERI della TAVOLA di SIRACUSA.

Tavola di Torino

Frères de la Côte de France Nice le 25 janvier 2012.

Compte rendu du Boucan de Turin
21 et 22 janvier 2012

Nous ne savions pas que Géronimo alias Ricardo Rossetti, Grand Frère de la Table de Turin, avait invité Charles Aznavour et Ginger Roger à l'occasion de ce magnifique Boucan !
Eh oui, ils étaient là ! Magnifiquement représentés par Tribord amures qui nous interpréta magistralement « *Tu t'laisses aller* » et Colette Tournaire qui nous fit une démonstration de danse digne de « *La fièvre du samedi soir* » !
Un dîner succulent nous était servi dans une sympathique salle de réception après un apéritif de grande classe. Déjà, le midi, le déjeuner aurait mérité les 3 étoiles dans un restaurant typique turinois qui nous régala de ses spécialités.

L'après-midi nous avions visité le nouveau Musée de l'Automobile. Ce nouveau lieu d'exposition n'a rien à voir avec l'ancien musée : c'est une vitrine de l'histoire de l'automobile, du chariot de Cugnot aux meilleurs designers actuels, associée à l'activité humaine qui évolue en fonction des époques. A voir et à revoir !

L'ambiance de la soirée fut extraordinaire : danse, chants, karaoké. Un climat d'amitié et de joie imprégnait tous les participants. Nos captives rivalisaient d'élégance, souriantes et ravies de cette ambiance de fête amicale.
Les pavillons des Tables de Lausanne, de Lugano, de Turin, de Toulon, et de la Côte d'Azur nous entouraient. Les cadeaux furent remis entre Grands Frères. De notre part, notre élégant Grand Frère Socoa a remis à Geronimo un joli stylo en le remerciant de son organisation sans faille. Comme le fit remarquer notre GF (sur une idée d'Aéronef) nous étions le 21 janvier et cela faisait 6 ans jour pour jour que nous avions célébré notre jumelage. Cet anniversaire fut marqué par une tournée de rhum offert par notre Table.
Nous entamâmes tous ensemble *Nabucco* de Verdi et de nombreux Horsa éclatèrent : italiens, espagnols (Davier était *dent* une grande forme !)

Dimanche matin, bien que la nuit fût courte, nous avons visité le pavillon de chasse du Roi de Savoie, ensemble restauré de grande élégance où nous fût montré l'état dans lequel il était au 18ème siècle. Très beau souvenir !

Et regardez comme ils étaient
gais nos très chers frères…

Tra la li la lère…..

Le Boucan se termina une fois de plus par un très bon déjeuner servi dans un restaurant de qualité tout près du Château.

Les embrassades (à l'italienne !) prirent un long moment et c'est vers 15h30 que nous nous séparâmes tristes de nous quitter mais dans l'espoir d'autres retrouvailles.
Un grand merci a tutti i nostri fratelli pour leur accueil et le dévouement qu'ils nous ont témoigné pour nos déplacements dès notre arrivée à Turin.
Etaient présents : Socoa et Sylvia, Aéronef et Cathy, Davier et Anne-Marie, Tribord amures et Nicole, Colette Tournaire, Spada fish, notre fidèle Bouchon Gras et Hélène de la Table de Toulon, moi-même et Suzanne.
NB : En avant-Boucan, le vendredi soir, Dario et Lila organisèrent, chez eux, une séance de photos sur la croisière de Tahiti, agrémentée d'excellentes gaufres façonnées par la maîtresse de maison. Un grand merci pour leur gentillesse.

Votre Scribe, assisté de votre Bosco pour la mise en images.

Orza !!

Torino, 01 giugno 2012

Regata per il Trofeo Piero Moschini "Veleno", vinto da Candide.
Sabato 26 maggio 2012 è stata una bella giornata di sole, con soltanto qualche nuvola, contrariamente alle previsioni che non erano delle migliori.
I preparativi al mattino presto per la regata del Trofeo Piero Moschini "Veleno" hanno quindi preso un vigoroso impulso e….anche tutte le "schiave", che in altre situazioni in passato erano rimaste a terra, si sono imbarcate sui vari legni armati per il Trofeo Moschini, piene di voglia di navigare.
A terra insomma questa volta non è proprio rimasto nessuno!
Le forti tensioni che si notavano negli anni scorsi tra i comandanti dei diversi legni della Fratellanza, ansiosi di conquistarsi i bottini più ricchi, sono state nascoste e coperte questa volta da un sottile velo di diplomazie e silenzi, che puntavano a nascondere le proprie forze e le proprie mire, per poter sviluppare azioni di sorpresa.
D'altra parte la Tavola di Milano con l'insuperabile Fratello Maurizio Manzoli, partecipando con Louise, aveva già imposto una pesantissima taglia sulla futura vittoria della regata ed in difesa del Trofeo Moschini, vinto lo scorso anno.
Tutte le armi di bordo dovevan perciò essere approntate dalla Tavola di Torino per una sfida all'ultimo golpe de canon con questo e con tutti gli altri legni: benvenute a bordo del Candide quindi anche tutte le "schiave", perché sarebbero state utilizzate come "zavorra intelligente"per gli abbordaggi sottovento !
Il vento infatti non ha mai superato i 10-12 nodi di apparente con medie a 7 e minimi a 4, ed il Candide a quel vento…senza di loro non avrebbe fatto neanche l' "inchino" !!
Il Candide col comandante Fratello Paolo Margara ha imbarcato con Fiorella, Barbara, il Fratello Aldo Revelli e Margherita , anche me e Lilla, col risultato che Candide anche con poco vento, ma con la "zavorra intelligente" ha fatto cose grandiose.
Il Guvia con il suo invincibile (per la Tavola di Torino!) comandante Fratello Giorgio Centaro si era già conquistata una fama terribile nelle scorse stagioni, in cui aveva imperversato, facendo sempre ricchi bottini.
Era logico quindi che per la Tavola di Torino il Guvia era il primo legno da superare.
Agguerritissimo in tutte le scorribande passate era anche Elfi, il legno dei Fratelli Luciano e Carlotta Brovelli, la cui fama di poter addirittura tessere trame con Eolo ed i suoi venti, si era diffusa in tutto il Mare Nostrum.
Intanto sabato si avvicina l'ora del via alla partenza della veleggiata ed all'equipaggio vigoroso ed agguerrito del Candide, il comandante Paolo dà l'ordine di lasciare gli ormeggi…
Ma, vittima di qualche sortilegio dei legni avversari che ben temono la forza del Candide (che già era di Moschini!)…, il tesa-paterazzo non ne vuol sapere di funzionare ed il "vento di sentina" non ne vuol sapere di muovere il legno per alcuni lunghissimi minuti.
Infine riusciamo a superare anche questi ostacoli grazie al ns. comandante Paolo ed arriviamo sul campo di regata…per vedere che decine di barche sono già partite e purtroppo sono tutte davanti a noi!!!!
A questo punto tutte le energie dell'equipaggio sono messe a dura prova dal comandante, che alternando Aldo e Dario al timone e disponendo la "zavorra intelligente" sottovento nei vari bordi, riesce incredibilmente a rimontare …classificandosi tra i primi (e cioè sempre dietro ai soliti…!!), ma aggiudicandosi con questa condotta di regata l'ambitissimo Trofeo Moschini.
Sarà certamente ancora più dura difendere questo Trofeo il prossimo anno, ma confidiamo che la Tavola di Torino saprà armare i suoi legni senza risparmio.

E' vero, adesso possiamo anche svelare il nostro segreto: la barca Candide, che era stata anche di Piero Moschini, pur essendo partita in ritardo e con legni tanto agguerriti come avversari, ha evidentemente avuto in questa veleggiata, un formidabile aiuto…..da qualcuno che conosceva bene questo legno e questo mare…..e che l'ha fatta veleggiare gagliarda, agile e possente, veloce e sicura anche con pochissimo vento!!

Frat. Dariouno

LE TRADIZIONI DEL MARE

ALCUNI PERCHE' "fuori onda"

Perché i marinai inglesi, per primi, salutavano con il palmo della mano aperta verso i superiori che incontravano ?

Per mostrare di avere le mani pulite, prima dello sbarco per la libera uscita, dopo i lavori di bordo che potevano implicare: pulizia degli animali imbarcati per l'alimentazione, lavori con la sabbia e la pomice per la coperta, con la pece...

Il saluto, primigenio, era quello che, portando la mano alla fronte, ricordava l'alzare la visiera dell'elmo per farsi conoscere o riconoscere.

Perché c'è chi chiama la VII° onda quella più pericolosa, mortale, per un'imbarcazione ?

Probabilmente era la IV°, la più temuta: ma dipende dalla forza della tempesta e dal "largo" (v.: H. Thompson: Questa creatura delle tenebre. Ed. Nutrimenti, 2006, pp. 750).

Il n° 7 (the seven magic nomber) era, e forse resterà, anche nelle fiabe (es.: i 7 nani) e in certa letteratura, un numero magico che starebbe ad indicare le 7 aperture del viso umano per cui passerebbero le "percezioni", gli spiriti, dentro la testa, la mente

Cosa sono i "numeri di mura"?

Erano i pannelli alzati, all'incontro in mare con una nave, sulle "mura" giuste, per le comunicazioni del caso, con le bandiere dei "Codice dei segnali".

Perché la cucitura, dentro l'amaca personale, con due punti di filo sul naso del morto, nel funerale in mare ?

Perché il naso, punto sensibile, dava la verifica di non affondare, con un peso alle caviglie, un vivo.

Cos'era il "cao da merda" e a chi veniva dato questo epiteto ?

Era la fine di una grossa cima annodata ripetutamente, alla fine appunto, per potervici tenere i piedi scalzi, dei marinai che vi discendevano, dal bordo più riparato, per svuotare l'intestino. Era il WC di bordo, col bugliolo, nelle navi della veneta marina. La parte terminale della cima, sotto il nodo, pescava in acqua ed era quasi un pennello: per il bidet !

Era anche l'offesa più volgare con cui si poteva colpire, anche a terra, l'avversario, l'interlocutore.

P 28 bit. I - 1534

ASPETTI STORICI LETTERARI e PSICOLOGICI EVOCATI DALLE ISOLE

Nel comune pensiero l' isola è un luogo abitato o meno in cui la natura ha o non ha consentito la residenzialità, la vita o l'incubo della morte. Dai classici greci, latini, arabi fino ai moderni, da Creta alle Antille, dal Minotauro al "vudu".

Luogo di fuga o di prigionia essa rappresenta un luogo di meraviglia per poi rivelarsi sede di sofferenza: isola come "prototipo della civiltà re-inventata": motivo di successo dal "Robinson Crusoe" in poi. Riscrivendo per l'ennesima volta il Robinson in "Foe" (1986) il sudafricano J.M. Coetzee suggerisce che all' autore Defoe la storia sia stata consegnata a Londra, da una donna, Susan Barton, naufraga anche lei sull'isola.

Anche in W. Shakespeare, anello di congiunzione col moderno , ne "La tempesta" l'isola è "piena di voci ... molta importanza hanno le varie lingue..." L'isola è fatata ma consentirà anche la scoperta di un nuovo mondo dove perdersi per conquistare una nuova identità.
Le isole nel Romanticismo sono luoghi incantati perché desolati e allucinati, specchi della desolazione dell'anima. Per C.Darwin le Galapagos in "Il viaggio del Beagle" (1839) e per H. Melville "The Encantadas" (1834) si distinguono per l'assoluta assenza di stagioni o di pioggie, terre di nessuno, rifugio di balenieri, bucanieri e fuori legge, lande fuori dalla storia e dal tempo.

Pure G. Simenon vi ambienta un romanzo "Quelli della sete" (1938) sfruttandole per una sorta di divertimento "turistico". Anche per K. Vormegut in "Galapagos" (1985) l'isola riconduce all'ossessione contemporanea del dissolversi di ogni forma di linguaggio: un gruppo di superstiti trasporta un computer, ormai inservibile, che dovrebbe tradurre tutte le lingue ma non ne genera più nessuna.
D.H. Lawrence in "L'uomo che amava le isole" pone l'incanto della desolazione.

R.L. Stevenson in "L'isola del tesoro" (1883) ci risparmia il tema dell'educazione morale e l'isola diventa il simbolo della perdita dell'innocenza, non solo luogo dell'avventura ma luogo di orrore e di morte. Nel 1954 W. Golding scrive il proseguimento dell'isola dei bambini con "Il signore delle mosche": è l'isola del male, di regressione alla bestialità.
Alla fine del '700 "I viaggi di Gulliver" di J. Swift, "L'isola misteriosa" (1874) di J. Verne , "L'isola del dr. Moreau" (1896) di H.G. Welles mostrano come la percezione della scienza si realizza nelle condizioni disumane di vita nell'isola.

Come parlano le isole?
J.J. Rousseau ipotizzava nel "Discorso sull'origine dell'ineguaglianza" (1754) che le lingue fossero nate nelle isole con le prime navigazioni e i tentativi di comunicare.
Isole dell'Aldilà: misterioso, arcano, perturbante in cui è necessario acquisire lingue insolite.
Isole più moderne, Aldiqua, Altrove, in cui il tesoro viene svelato solo con la decifrazione di un codice segreto, criptato, geroglifico, mappale o tatuaggio (Filmografia: Pirati dei Caraibi; Lara Croft...).

Per il soggetto della navigazione è indispensabile conoscere le lingue. L'isola di Robinson è non-linguaggio, fin all'arrivo di Venerdì a cui è insegnata la lingua della sottomissione, del colonialismo. H. Melville in "Typee", mostra come il riferimento del tatuaggio come lingua rituale sia spaventevole perché connesso al timore di perdere l'identità, cioè i propri segni. Oggi i giovani, non solo adolescenti, usano il tatoo confidando nell'opposto.

Nel 1909 in "L'isola degli inganni" M.P. Shiel fa comparire una sacra stele di basalto con ideogrammi indecifrabili (2001 Odissea nello spazio ?).
Per finire l'isola in cui non si cresce, l'isola di Peter Pan, "L'isola che non c'è" o c'é , come diceva Licia,la moglie del compianto S. Albeggiani, autore de "Le isole lontane" (1990, pp.413,ill). "Sì, esistono... sono dentro di noi..."

Non c'è più l'isola fuori della storia.
Attraverso la visione interna si può attuare il processo poetico della "ri-nominazione" e così sarebbe possibile riscoprire la voce delle isole.
E' possibile pensare che essa potrebbe avere due linguaggi: - quello degli "alberi" (legno-libro o genealogico, storie famigliar...) ; - e il vocabolario individuale, il dialetto come sfida alla lingua dell'impero, in quanto sembrerebbe esserci non solo uno sforzo di espressione ma anche uno sforzo di memoria contrario alla rimozione.

Bibliografia: S. Perosa: L'isola la donna il ritratto... Ed. Bollati-Boringhieri, 1996, pp. 123.

H.M. P 28 Lgt. in Tavola di Castel Lova, l'altra Tavola di Chioggia 16.5.'012

NOTAZIONI PSICOLOGICHE SULL' IMMAGINE BARCA

Si tende a credere che la verità sia generata dalla vista: "Tomaso non ci crede se non ci mette il naso". Ogni persona ha messo insieme delle immagini in cui è stata parte attiva: le ha create e raccolte dal mondo della percezione, a volte con grande spavento a volte con profondo piacere (A. Ferruta: Pensare per immagini, ed. Borla, 2005, pp. 108). Il carattere durevole dell'immagine è costituito dalla sua "bellezza": un luogo di scambio fra pensieri e parole. A volte questo scambio rispetto, per es., all'immagine barca è mediato anche dal nome che le viene dato o che conserva: oggetti inerti che così si animano , si mettono in movimento.
L'immagine visiva di una barca, di un'isola o di un sito (baia, fondale...) riesce a sopravvivere nella mente di una persona come prima forma di pensabilità. Magari per averla vista, vissuta, ascoltata o interiorizzata da un film, da un libro (R.L. Stevenson: Il mio letto è una nave, ed. Feltrinelli, 1997, poesie) perché dotato di bellezza cioè di un carattere che le conferisce forma in grado di abitare il mondo della mente con una sua autonomia.L'immagine di qualcosa (il letto) che risponde alle esigenze di individuazione personale: un modo per non perdersi, un modo per salvarsi, separarsi, andare, viaggiare.
Scrive V. Woolf dei marinai nei romanzi di J. Conrad ma anche, si può aggiungere, di quelli di Victor Hugo (I lavoratori del mare, ed. Paoline, 1978): "Erano dei marinai abituati alla solitudine e al silenzio, in conflitto con la natura e in pace con gli uomini". C'era la lotta col mare e le sue creature reali divenute simboli delle insondabili profondità interiori tra il bene e il male, il sapere e il mistero: che si chiamassero Achab con gli occhi fissi, dal ponte della baleniera Pequod, sulla scia invisibile di Moby Dick o Nemo, in fondo al mare, comandante-scienziato nel ventre metallico del Nautilus. "Sulla spiaggia di mondi senza fine, i bambini giocano" scriveva R.Tagore.

Se pensiamo agli scritti di J. Slocum, B. Moitessier, E. Tabarly ma anche al mitico R. Crusoe e alla sua isola, questa autonomia è presente. Trascende le persone: molte dicono che tale passione li ha presi da piccoli..., che non se ne sono rese conto se non per quel tanto che la bellezza dell'immagine (barca, isola,mare,fondale) le ha afferrate come un elemento autorganizzatore e che quindi si svincola dalla persona stessa che lo produce e lo vive e dal confronto con la realtà psichica condivisa con gli altri e che si consente di sopravvivere per forza propria. E' la barca che si fa"sentire", che ha un'"anima", che ...Oppure perché "il mare è là"...
Era stato A. Pigafetta, imbarcatosi con Magellano per il giro del mondo – col suo racconto – a fondare un nuovo genere: il giornale di bordo e il "reportage" di esplorazioni. Un misto di mitologia e scienza. Il vicentino riportò il mito, fra altri, delle donne che restavano in cinta per effetto del vento, delle donne di Malua (l'odierna Alof) che avevano le orecchie più grandi di tutto il corpo. O, ancora, quando lo stesso riporta lo stupore degli indigeni nel pensare che le navi generassero battelli o canotti quando messi in acqua dai marinai. O come quelli di Verzin (Brasile) che avvicinandosi ai fianchi delle navi credevano che queste dessero loro latte (A.P.I.: E c'è di mezzo il mare, ed. F. Cesati, 2002, pp. 440, vol. I°).
In questo modo di "vedere", l'immagine possiede una sua autonomia di esistenza, che ne fa un luogo di scambio, uno smistatore di pensieri e parole che si "appoggiano" all'immagine per sviluppare nuovi percorsi: parlar di barche, di ancoraggi, di dotazioni tecnologiche di bordo, di navigazioni riuscite, come negli Zafarranchos di Tavola della Fratellanza della Costa. Tenendo conto che le immagini, le figure non si possono ridurre in parole, rimane sempre uno scarto, una differenza: vi è autonomia fra "discorso e figura".

Queste configurazioni, qui privilegiatamente nautiche, sono presenti nei film, anche nei sogni ad occhi aperti, indipendentemente dal contenuto e dalla trama narrativa. Svolgono la funzione di strutture mitiche, cioè di rappresentazioni tipiche ed efficaci di condizioni emotive, anche critiche, a cui si ricorre come prima forma di rappresentazione, appunto ,figurata. Ne sono esempi: l'imbarco di Ismaele, "incipit" di Moby Dick,

la fuga nell'isolamento di R. Crusoe, il continuare il giro del mondo di B. Moitessier, l' essere , ancora, come Pinocchio, di legno... In questo senso Crusoe, Moitessier, Tabarly, Pinocchio ci hanno fatto sognare, evitare... Le immagini senza discorso perdono di senso ma è anche vero che le immagini non possono essere ridotte a parole(D.Chianese-A.Fontana: Immaginando. Ed. F.Angeli, 2010,pp.237). Semplicemente non sono parole. Fanno venire alla luce mondi diversi da quelli che emergono dalle parole. Sognare una barca è un'"esperienza visiva", "un'esperienza estetica" solo in parte riducibile a discorso.
Sappiamo quanto la pensabilità sia costata a Moitessier nel far "uscire" i suoi ultimi libri, e come quelli di Tabarly, il taciturno, siano tutti "suoi" ma mediati dalle "Redazioni" editoriali. La funzione di pensabilità nasce proprio dalla sua qualità estetica (il Pen Duick, per es.) che le permette di apparire al'orizzonte della mente come le barche dei primi grandi navigatori a vela. J. Slocum si "aggrappa" allo Spray e con esso si "isola" restando legato però al vaticinio -scritto nell'ex ergo del suo libro- come un legame relazionale con un'umanità fiduciosa, quello della ragazzina che disse: "Lo Spray tornerà". E fu il I° giro del mondo a vela, in solitario !
Questi due verbi "aggrapparsi" e "isolarsi" sono un modo di essere universale fra una persona e l'oggetto: barca, ma, simbolicamente, anche altro. Un altro corpo: vivendo in barca non si "pensa" che si potrebbe vivere in un altro corpo, sostitutivo... Dunque "aggrapparsi" ad un appoggio e spaziare nel vuoto (mare), "isolarsi" dal contatto con il proprio psiche-soma (mente-corpo) ed avventurarsi su una barca verso il non conosciuto, per incontrare l'altro, che è la parte di se stessi che si vorrebbe ri-conoscere (O. Pamuk: Il castello bianco, ed. Einaudi, 2006, pp. 176). Stabilità e movimento, identità e alterità.
Sono state stampate più di 700 edizioni del libro di D. Defoe: Robinson Crusoe. La sua diffusione viene solo dopo la Bibbia e i drammi di W. Shakespeare. Il mito di Robinson può essere considerato come la ricerca dell'isola del "sentire integro" (A. Ferruta, op. cit.) nella quale non c'è nessun essere umano che depositi l'impronta delle sue emozioni nella dimensione psichica della persona, per traslato, della nostra barca. Quanto è difficile non segnare "precocemente"la nostra impronta di "Venerdì" sul terreno della psiche di chi incontriamo, anche nella Fratellanza !
E che dire del film "Cast away"(2000, di R. Zemeckis) in cui è raccontato il mito dell'isolarsi come difesa dalla perdita del senso del reale: abolire gli altri esseri umani per recuperare le proprie sensazioni e cercare di riconoscersi "parlando" -come fa il protagonista- con "Wilson" ? Il problema è: come stare isolato senza tuttavia essere distaccato (D. Winnicot: Comunicare e non comunicare: studi su alcuni opposti. 1963).
Anche i Sub hanno le loro "isole", sommerse, a leggere G. Lo Verso (Dentro il mare, il mare dentro, ed. Magenes, 2008, pp. 164,ill) dove è rappresentabile questa ricerca del "sentimento integro". Come nei film di: KUROSAWA: Dersu Uzala (1975), SPIELBERG: E.T. (1981) e Amistad (1997).
C'è il rischio che qualche "ritiro", narcisistico, porti alla persona "evitante" anche un deterioramento cognitivo-percettivo (detto volgarmente: rinco..."). Quando si creano buone occasioni ambientali, spesso, tali persone non le vedono o non le sentono.

Il pensare per immagini (le riviste fanno "sempre" questo) è una forma di pensiero della mente primitiva (guardare le figure) utilizzata per rappresentare proto-emozioni che vadano alla ricerca di pensabilità, dunque. Tali configurazioni sembra abbiano un carattere di relativa universalità. Possono essere esemplificate come "aggrapparsi" (che non è riempirsi di grappa !) e "isolarsi" (inteso come "portare la massa-cerebrale- a terra"!) e dove la barca come mare dell'immagine passa al mare della parola che la descrive, la magnifica, la stima in altre parole la passa al mare della cultura.

"Cogito ergo rum, per tutti !" H.M. P 28 Lgt. in Tavola di Castel Lova, l'altra di Chioggia 25.5.'12

IL RICORDO, LA PESCA, IL LUTTO, LA SOLIDARIETA', LA STORIA, IL MARE: UN CONTINUUM.

"Natura provvida così dispose
che le picciol cose fosser graziose".

Sv. Ante- S. Antonio, nel Parco di Natura Protetta , di Otok Silba-Is.la di Selve (44°22,5' N - 14°42,4' E, 15 Kmq. di superficie) è il III° porto della piccola isola.
Ha 7 gavitelli, d'estate, sulla sponda sud e oltre 30 sulla sponda nord.
E' cospicua, dal mare, la chiesetta di Sv. Ante-Antonio e subito, entrando si sente attutita la Bora dagli alti fusti della riva e, meglio, ridotta l'onda del Maestralun , prima che muoia lentamente in "camporela".
Questa è il punto di sbarco col tender del proprio medio o "modestamente" grande "barco" velico o motoristico. L'approdo è facile anche se frequentato. L'acqua è trasparente. C'è giro: di barche , di tender, di bagni e, anche, di maree e di brezze.
Si naviga per sbarcare e l'atterraggio su un bel fresco sentiero, nella folta boscaglia, porta al paese (20', senza fretta !). Prima di entrare in Silba-Selve city (lunga 700 mt., s.l.m.) a destra, sul muretto a secco, ad altezza d' uomo (come Aristotele che chiamava uomini anche le donne !) c'era (c'è?) una foto, formato 30 X 15, vetrificata, in bianco e nero, che ricorda(va) il naufragio di un bragozzo chioggiotto del '900.

Quanti sono passati di là non possono non ricordarla: in leggera salita al'andata e al ritorno per il reimbarco.
Come mai i Chioggiotti così in giù di latitudine ? Al di sotto dell' Istra-Istria, passato il Kvarner-Quarnaro, sotto I Lussini e Susac-Sansego e Ilovik- L'Asinello ?
Davanti a Silba-Selve ci sono i 3 Greben-Pettini, che formano un mini Parco Nazionale: l'acqua gira ed essi sono segnati da fenomeni di carsismo, c'è pesce (ribòn-pagello) da sempre. Altro sito per la pesca sono la Sacca Grande-Vela Brak tra Selve e S. Pietro dei Nembi.
A Chioggia marzo era chiamato "il mese delle vedove".

Quella foto (lapide?) sintetizza una storia di lutti, di dolore, di pietà umana, di ricordi anche se, eventualmente, caduta, rimossa, deteriorata dal tempo, scomparsa.
Agli scomparsi in mare si lancia, si lascia una corona di alloro, ogni anno, possibilmente.
Il lutto per i defunti è più difficile, per i famigliari, quando non si trova, recupera, raccoglie il corpo dello scomparso. Non si ha un posto dove piangerlo.
Seneca ha lasciato scritto:"La morte è una fine o un passaggio", e più recentemente un filosofo francese la presenta come "Su la soglia": non ancora fuori, non ancora dentro. Come disse Socrate, bevuta la cicuta-condanna e sentita raggelare la parte inferiore del corpo:"Sono mezzo vivo e mezzo morto".
Ciò ricorda il detto: "Ci sono i vivi, i morti e i naviganti !"
Infine ogni uomo, ogni gruppo, ogni equipaggio è vivo fino a che qualcuno ne ricorda il nome, con quelli della "famiglia", dal simbolo della vela, per Chioggia.

Sarà possibile riconoscere, ricercando, e portare un ricordo a Silba-Selve ?
Per i Fra' della Tavola di Castel Lova, l' altra Tavola di Chioggia ?

La rotta storica che da Zadar-Zara passava, per dentro le isole, verso l'Istra-Istria e Venezia, Chioggia e Trieste ha avuto una svolta col passaggio, sulle navi, al motore. Da Zadar- Zara si esce in Adriatico per il Tun Veli – Settebocche e, passata Otok Susac-Sansego "il mare è libero"....
Fin dalla metà dell' '800 Silba-Selve (ca. 600 ab, nel 2011, di più d'estate !) divenne capoluogo comunale e

ha dato i natali ad illustri navigatori, armatori e giuriconsulti come G. Francesco Fortunio, eletto anche podestà ad Ancona ed estensore della "Prima grammatica della lingua italiana".
Silba-Selve era abitata, coperta di boschi, già al tempo di Roma. E' menzionata come "isola bassa et boscuda et habitata" anche nel "Portolano del mare" attribuito ad Alvise da Ca' di Mosto (ben noto ai Fra' delle Tavole Venete per il nome della Sagra che si svolge nell'Isola di S. Erasmo, nella Laguna Veneziana e rilanciata da un sagace Ambasciatore dell' altra Tavola di Chioggia). Il documento in realtà è risultato essere antecedente: tra il XII° e il XIII° secolo. Silba è menzionata la I° volta nel sec. X°.

Nell' '827 l'Isola pervenne in proprietà della Comunità di Zadar-Zara, e nel 1072 il popolo zaratino con il vescovo e il priore, nel Consiglio generale, donò l'isola alla chiesa di S. Maria dell'annesso convento delle monache benedettine di Zara. Tale rimase fino al 1409 quando l'isola di Silba-Selve divenne territorio veneziano e la Serenissima la diede in feudo a varie famiglie zaratine.

Il servaggio feudale (era l'istituto , nel diritto feudale, per cui i contadini, privi di diritti politici e civili, erano legati di padre in figlio a un terreno senza poterlo abbandonare. Gleba=zolla di terra) non terminò però nel 1848, come in tutto l'impero austro-ungarico, ma continuò sino al 1852 allorché i Silvani indirono una colletta raccogliendo ben 5.025 talleri bavaresi. Li consegnarono al feudatario P.Ragusin, capitano marittimo in Lussingrande, ottenendo la libertà e la proprietà dell'Isola.

Vista da lontano Silba-Selve parrebbe costituita da 2 isole (come Otok Susac-Is.di Cazza, nell'Adriatico Centrale) staccate tenendo conto delle 2 cime: mt. 89, il Perino-Vrh a nord e dall'altra, sopra Sv. Ante-Antonio di mt. 39, il Manove, più a sud. Era in questa baia il raduno ,nella brutta stagione, dei legni che dovevano attraversare l'Adriatico in attesa del bel tempo. E non era eccezionale trovarvi decine di imbarcazioni ferme anche per una settimana.

Qui, nel 1960, pescatori dalmati di spugne trovarono sul fondale una grande campana di bronzo, un trofeo del Crociati reduci dalla Palestina e qui naufragati. E' risultata fusa nel 1266 nell'antica Akka, nella Canea, attuale Siria, da Giocondo Messina e Andreotto Pisano. Lungo la costa meridionale c'era un bastimento del II° sec. affondato probabilmente per un fortunale che conteneva piccole anfore di vino di Rodi.

Il paese, a cavallo delle 2 baie, mostra anche 2 campanili: uno della parrocchiale e l'altro della Madonna del Carmine (Gospa od Karmena). La I° del 1637 è stata completata nel secolo scorso, contiene la corona d'argento del "re contadino": una piccola opera di arte barocca.
Nel periodo, triste, della guerra di pirateria uscocca i Veneziani eressero nel XVI° sec. una fortezza di cui restano i ruderi.
La storia della corona del "re contadino" è originaria della vicina Otok Olib-Ulbo. Il "re contadino" veniva cerimoniato nella chiesa parrocchiale di quest'isola restava in carica dal 26.dicembre e regnava per 12 gg. di seguito fino ai 3 Magi (6 gennaio). Corona in testa su trono di legno, con 12 Consiglieri nominati dal padrone dell'Isola e da curiosi, esercitava il potere in materia di giustizia. L'ultimo ad Ulbo fu Ivan Cotov detto Ciamba che si rifiutò: era il 1863. Sarebbe stato tenuto ad offrire da magiare e da bere ai capifamiglia e alle persone più influenti dell'Isola. Andavano così consunte le risorse della dispensa e della cantina risparmiate in anni di lavoro, sotto una grande bandiera, adornata di asciugamani e frasche verdi. Meglio far scadere il mandato... Non si sa se Silba-Selve sia stata più morigerata ma ha ripreso la tradizione dell'incoronazione del "re" a fini turistici.

Le Is.le di Selve, Ulbo, Isto , Premuda e Melada avevano creato la più grande flotta di motovelieri dell'Adriatico: l'ultimo affondò nel 1943. Nell''800 Silba-Selve, capoluogo comunale con un Corso nautico,

possedeva quasi 90 velieri di vario tipo: 30 grandi e 60 piccoli per il trasporto di bestiame, "manzere" e "castrere" (per bovini e ovini castrati) altrove chiamati "barco-bestia". La letteratura di mare della costa adriatica parla spesso di trabaccoli carichi di legname: da ardere, da costruzioni di barche, da lavoro edilizio (rovere: quercia e quercioli; faggi, abete: arese, abeo, in montagna anche: es. Ricordo un alpino che mi aveva chiesto un permesso per andare a trovare la mamma che aveva la "malattia del pes": di-abete !)). Durante le guerre napoleoniche Selve si batté contro i Francesi.

Quantunque l'emigrazione sia una situazione permanente di questa ed altre Isole a Selve si è occupati nell'allevamento delle pecore, nella pesca,nella cura del vino e dell'olio, nel turismo, non in quello di massa, di passaggio, nautico. Ci sono case per le vacanze , ristoranti e negozi. Il problema dell'acqua dolce è stato risolto dapprima con cisterne e pozzi, poi con navi cisterna, con desalinatori e/o bottiglie - tanichette.

Per concludere non si può tralasciare in questo pensiero d'amore marinaro per i naufraghi Chioggiotti, e non solo del secolo scorso, l'amore testimoniato dal cap. marittimo P. Marinich con la costruzione, nel suo giardino, della Torre-belvedere (vicino alla Posta) nota come Torretta, per poter ammirare con l'innamorata, da casa, il mare circostante l'Isola. Se ne andò a lavorare all'estero ma quando tornò la sua innamorata si era sposata e aveva avuto una bambina assomigliantele e che il cap., di ritorno, incontrò al porto. Pensò di sposare la ragazzina appena questa avesse raggiunto l'età adulta e viaggiò ancora per una ventina d'anni prima di sposarla e vivere felici e contenti con la torre nel giardino...(The end).

Alla conclusione di ogni cerimonia, ricorrenza e riconoscimento le Tavole della Fratellanza della Costa hanno un rituale inconfondibile.: Il Golpe. Da dove potrebbe derivare ? Eccone una ricercata risposta. "Le persone morigerate, dalla Grecia degli dei e dalle feste dionisiache in poi, eleggevano in tavola un simposiarca, che stabiliva le quote in cui bisognava mescolare l'acqua col vino, nel banchetto. Le persone morigerate bevevano solo tre coppe: la prima per il brindisi, la seconda per l'amore, la terza per il sonno." Che sia l'origine mediterranea della "tripla salva de canòn, con polve blanca o nigra" ?

Hermanos, todo el mundo in pié..... H.M. P 28 Lgt. 25.V°/'12

B i b l i o g r a f i a

P. Gorjup: Adriatico. Ed. Zanichelli, 1983, pp.136-37. Ill. di 271, ill.
G. Scotti: Gli arcipelaghi di Zara e Sebenico. Ed. Mursia, 1984, pp.64-6, ill, di 232, ill.
Vari: Guida nautica dell'Adriatico. Ed. Mladinska Knjiga, 1986, Zagabria, p.67, ill. di 152 con XVII carte naut.
Hrvatski Hidrografki Institut : Portolano per piccole imbarcazioni. Prima parte. Ed. Ufficiale Piranski Zaliev-Visko More, 2004, pp.235-37, ill. di 272, ill.
P. Magnabosco-F.a Vigna: Adriatico. Vol. I°. Ed. Magnamare, 2005, pp.105-6, di 582, ill.
D. Alberi: Dalmazia. Storia, arte, cultura. Ed. Lint, 2008, pp.472-74, ill., di 1696.
U. Curi: Via di qua....Ed. Bollati-Boringhieri, 2011, pp.42 di 236.
K. Heinzbestandig – P. Magnabosco – D. Silvestri: 777 Porti e Ancoraggi: Istria e Dalmazia – Adriatico Orientale. Slovenia – Croazia – Montenegro – Albania . 6° Ed. Italiana Magnamare, 2011, p. 47, ill. di 209, ill.

IL MARE NOTTURNO APPARE COME UN' IMMAGINE DEL DESTINO

Per coloro che hanno cercato di comprendere un significato del termine destino, fato, ecc. si può partire da una connotazione inequivocabile: è determinato dal corpo, il corpo è il destino !

In mare, nei secoli passati, erano pochi quelli che volevano restare imbarcati senza un occhio, senza una gamba (in Gambadilegno, il ceffo nel "Topolino" di W. Disney è scomparsa da anni la protesi che offendeva i diversamente abili) senza una mano come Capitan Uncino, senza denti come "Dente di latta" nel Peter Pan sempre disneyano. Sino ad arrivare a Popeye, Braccio di ferro, Altri ricorderanno Buster Keaton in "Steamboard Bill Jr." (U.S.A. 1928 BN, 71'Muto,DVD Video).

In mare il destino-corpo è importante: nei films, come nei cartoons – in cui il corpo è senza struttura ossea – come in letteratura avere i capelli lunghi o essere rasato, gli occhi azzurri o neri, chiari o scuri - per la pubblicità - la statura alta o bassa, la corporatura grossa o asciutta, l'elasticità muscolare o la staticità di stazza, sono caratteristiche che determinano il ruolo, la comparsa, la scappatoia, la via d'uscita da situazioni amorose, bellicose, sprezzanti, ironiche, ossessive e ansiogene ("l'ennesima sigaretta" accesa da Yanez...).

Il corpo è il destino: nessuno può aggiungere un "cubito" alla propria statura (Il calciatore Zico, con l'aiuto di molti....). Nessuno riesce ad ascoltare il suono della crescita, quella dei capelli o peli. Ma quella del battito del proprio cuore o delle tempie e orecchi, se la pressione sanguigna cresce : sì ! (La multinaz.le Philips aveva pubblicizzato un registratore che riusciva a registrare il suono i dell'erba che cresceva....). Il mal di mare – di cui non si conosce ancora che qualche piccolo antidoto - a volte si evita cominciando a rilassare lo stomaco secondo il ritmo della barca. Si dice anche, "anticipando" un po'... Il destino, il vento sarà stato favorevole, si dirà dopo la navigata, perché il corpo-destino ha seguito gli eventi-elementi naturali.

A volte anche la fortuna aiuta il destino: fortuna che a bordo c'era un analgesico per il mal di denti.... Dunque in mare il corpo-destino va pensato come lo sviluppo della sicurezza a bordo. I Glenan insegnano: non c'è un capitolo nei loro vecchi e nuovo Corso di Navigazione sulla "sicurezza in mare". Tutto il volume ne è-sono "informati".
Come pensare di dormire a bordo, in navigazione, se non ci si sente sicuri della barca ? Se non si può pensare che lo scafo, anche se cadesse nell'incavo di una grossa onda, reggerà ? Il corpo è il destino: non si cambia, dopo lo sviluppo psicofisico. La mente e gli atteggiamenti possono cambiare. Fisiologicamente non si può: questo può chiamarsi anche destino ?

Il mare come la montagna, è l'entità più mimetica, ansiogena, rilassante e inorganica che possiamo vivere. Inorganica ? Abbiamo imparato a distinguere la materia organica da quella inorganica,come i fossili e le conchiglie raccolti e resi animati, a casa, dai ricordi. Non era Milva che cantava:"Vieni a vedere il mio mare, lo tengo nel cassetto ?"....

Perché il mare notturno appare come un'immagine del destino ?
- se lo guardiamo in una notte stellata, calmo...
- se lo sentiamo far brandeggiare la barca che tira sull'ancora-e in una notte di vento e perciò detta di "vegliatura"....
– se siamo in regata, in cuccettaa con l'antirollio e ci viene di addormentarci perché il controllo l'ha Quello al timone e Quello di guardia o di "quarto".....
– se siamo insonni per esserci imbarcati"con tutto quello che c'è da fare a casa" e col senso di colpa

incipiente ...
- se siamo all'ormeggio e il meteo non è favorevole "e pur bisogna andar" perché il Marina deve dare il) di cambio al charter.....
– se tocca, per età o per interesse personale, vendere la barca e il destino-corpo ci fa pensare a come si potrà far senza il mare di giorno e di notte...
- se non si potrà più dire: " Vado a dormire in barca". (E'stato chiesto: Come lupo di mare l'ha mai provato il materasso ad acqua ? La risposta è stata che la barca dà una sensibilità maggiore !).

Il mare notturno, in navigazione, ci fa incontrare un sacco di luci, lungocosta...Per mantenere la rotta una stella-pianeta può confermarla senza guardare, per un po', la bussola (e senza pilota automatico).
Il mare notturno diventa metafora, esempio, del conosciuto che diventa pensato e vissuto in modo nuovo, diverso, anche... Il mare notturno richiede di essere svegli, che il corpo non abbia freddo, e consenta di pensare se ci sarà o no il cambio.... E a che ora. Può farci interrogare se potrebbe arrivare qualche allucinazione visiva (i nastrini segnavento neri sono spariti) o uditiva (se i colpi di qualche piccolo relitto non siano quelli di un barattolo dimenticato altrove...) .
Il mare notturno peggiore è quello in cui si incontra la nebbia o un temporale forte da fermare la barca ! E' da spaesamento, per i più inesperti, i riferimenti sembrano mancare... Eppure il punto nave precedente rispetto alla velocità svolta (log) e al tempo passato (h.,',) confortano nel riprendere la rotta con la velocità del caso. (Se non c'è il radar, il satellitare, lo scandaglio per sentire la batimetrica e non si vede neppure quello spicchio di luna ...).
Il mare notturno mette alla prova il corpo in quanto richiama la conoscenza di se stessi, psicofisicamente. I navigatori solitari, assistiti colla telefonia satellitare, sono passati attraverso molte esperienze col mare notturno. E si sono adattati a dormire pochissimo per far andare lo scafo al massimo. Il leggendario navigatore, armatore, timoniere, cambusiere, velaio e nostromo del Trekka (lgt.:mt. 6,75 ca. !) scrisse che, in Pacifico, dormiva fra un'onda e l'altra, ben formata, per un paio di minuti....
Un Caprerino, anni fa, diceva che navigava di notte, lungo il Tirreno, perché quando alla mattina entrava in porto trovava posto.

Il mare di notte mostra i fari e fanali, le mede, le boe, i segnalamenti orizzontali e verticali, i canali di accesso ai porti che mettono a dura prova il corpo umano che nella vista ha l'organo privilegiato di senso. Quanta fatica a trovarli e riconoscerli di notte e con onda ! Chi ha un buon corpo-destino vive il mare notturno con minore ansietà perché avventurarvisi significa mettere alla prova se stesso, senza sfidarsi e conoscendosi un po' meglio nei momenti "oscuri". Il mare, in questo ore, mette a contatto con esso, il salso, attraverso noi stessi, di giorno: in notturna è più faticoso perché si presentano tanti momenti di incertezza.. E non è un sogno, se non un sogno ad occhi aperti : anche quelli della mente.

Lì 24.XII.'11 H.M. P 28 Lgt. in Castel Lova

P.S.: L' Ed. Portoria, fallita, aveva edito in " I grandi video della nautica" nel 1992: "Navigare di notte" (WVT 892) una cassetta a colori di 50' ed. ital.na World Video Traning e Videosail gmbh.

Come "sbarcai" dall'Albània con sole 57 mg. e quasi senza salsedine, lungo costa...

Non è a caso, mi faceva notare in una risposta all'invio del lavoro sulla "Metamorfosi" il Gran Commodoro Fra' Marcello Bedogni, che il sottoscritto abbia scritto su quel tema.

Infatti quest'estate ho avuto a che fare con una "trasformazione" bellissima della mia e di Licia, esperienza che, penso, non faremo più. Mai dire mai ?
Dal 16.VII u.s., per una settimana l'alto Adriatico è stato battuto dallo scirocco che, volendol o rimontare, si viaggiava a vela e a motore a ben 2 n. e mezzo, per oltre mezza giornata... Non sia arrivava a finire l' Istria. Allora come rispettare l'appuntamento a Bar (Antivari-Montenegro) per il 29. VII. quando i il 25 eravamo, sconsolati , tornati a casa ? Da Bar si prospettava di proseguire, in squadra, con gli ideatori, della Tavola di Venezia, con la risalita del fiume Bojana di cui un Fra' di Venezia si era dato il "nik name" di Duca della Bojana e ci aveva invitato, in uno Zaf. di presentazione, al Museo dell'aria,organizzato dalla Tavola di Padova.
La scelta, per non mancare alla parola data e telefonata, è stata l'auto. Lunedì 26.VII. di corsa al Chiros per prendere i sacchi degli effetti estivi personali e giù per Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, amcora Croazia con cena e pernottamento a Mali Ston (1000 km.) famosa per i suoi pesciotti e e coquillages: autostrada da sogno fino a Ploce.... Il 27 Dubrovnik, la bella, e in Montenegro (mezz'ora di attesa alla frontiera) con la moneta dell'€ ! Facciamo il giro della bocche di Cattaro con vista sulle isolette della M.na di Skarpielj e del Monastero (già girate tutte per acqua col P 28 ,barca metrica , anni fa). A Cattaro piove: un temporale di qualche ora. L'albergo austro-ungarico Fjord è da demolizione. Giriamo e trovo un "H" rosso: Hotel ? Era il Pronto soccorso ! Tiriamo dritto per Budva: traffico pesante e lento ma scorrevole. A Bar, l'Hotel Princesse ci ospita con un'aria condizionata da mal di gola.... Visitiamo la vecchia Bar terremotata, facciamo il giro del lago di Scutari del versante montenegrino e pic-nic in un magnifico bosco di castagni non prima di aver cercato l'emissario Bojana-inutilmente- e visitato un baio di rive e moletti a Ckca con le barche del lago (double end e fuori bordo).
Il 27 arriva Mario Cedolini, Fra' Niu' Jorch, mitico scriba di Venezia con cui abbiamo scritto la storia di quella Tavola. Si imbarcherà con Michele Maturi, Fra' Innominato, scriba in Venezia e coordinatore di riferimento del l'impresa nautica. Questi è rimasto a Budva (Montenegro) senza equipaggio, mercenario,dopo un giro con imbarco a Vieste, Is. Lagosta e Budva . Fra' Niu' Jorch è richiesto di imbarcarsi con lui, la mattina del 28, perché si sta preparando un temporalone.
Il Duca delle Bojana deve avere il "suo agente a Bar" nella figura del Governatore del Rotary locale che ci porta a cena in un ristorantino accanto al palazzo dell'ex-re Nicola I°. Tutte le notizie sulla Bojana sembrano venire da questa gentile e preparata persona che ci porta a cena con la moglie. Niente bandiere !
Al Duca della Bojana, all'Innominato si è aggiunto l'armo del Fra' Il Corso, ch.to Corsini della Tavola di Padova con in equipaggio la moglie e l'ing. Radice (quello dell'elica) con compagna.

L'appuntamento è per il giorno dopo a Shengin (S. Giovani di Medua- Albània): albergo Rapsodia, dove si parla italiano. La polizia stradale ci ferma ma, italiani, ci invita subito a proseguire. Anche al confine, sapendo che ci saremmo fermati per giorni ci danno i documenti subito (quasi !). Il Cap. di porto offre ai nuovi arrivati mezzo litro di birra albanese fredda ! Non manco l'occasione... Alla sera inizio il mio contributo di "servizio logistico" con l'auto e traghetto all' albergo Rapsodia gli equipaggi per la cena (7 portate..) con le bandiere di Venezia e Castel Lova . Il mattino del 30 traghetto il Duca..ad acquistare le bandiere dell' Albània per le crocette delle 3 unità: sennò il Cap. di porto non le lascia uscire, per risalire "la" Bojana.

L'appuntamento per lo stesso giorno è sotto il ponte dove il Bojana esce come emissario dal lago di Scutari. Poiché il tirante d'acqua è basso, esploro le due rive del fiume per cercare e poi telefonare l'esplorazione agli Argonauti. Trovo un posto incantevole con paesaggio e vista sul Castello di Scutari e successivamente guadi di greggi, di cavallino con carrettino, bagnanti e barchette: il bar Barbana (Grado, S. Maria di ...chissà) in località indimenticabile: Zusi ! Pranzo, di attesa, felice con branzino e vino bianco freddo albanese e... ombrellone. Alle 16 telefona la sorella dell'Innominato, imbarcata con famiglia , che sono tutti fermi a Dajc, perché c'è un elettrodotto che sbarra il passaggio agli alberi.... Fra' Corso se n'è andato insalutato ospite: non ha neppure provato, mi dirà l'Innominato. Forse passando la I° volta, per sud, avrà pensato di non rischiare la chigliia nelle varie in-seccature prese poi dai coraggiosi veneziani.

L'appuntamento è stato spostato a Scutari all'albergo-museo Traditio (Tradizione). Il direttore, ch.to boss, aveva mandato un "furgon" a recuperare gli equipaggi, prenotati per la cena e il pernottamento per 2 notti. Preoccupati per la sicurezza dei "barchi" lasciati incustoditi, si saprà che "i locali" avevano scavato dei gradoni sulla scarpata del fiume e tirato una cima per favorire la discesa e la salita.... La polizia albanese e montenegrina congiunte, date le anse del Bojana, avevano fermato il Duca perché non era permesso navigare in un fiume non navigabile ! E il Duca a dimostrare, lettera alla mano, che erano attesi dal Sindaco di Scutari che accettava di incontrare i Venezia (Missione Albania Veneta) sul fiume. (Qualora fossero arrivati....). In realtà di più non si poteva fare: bravi ad aver osato.
Di Fra' Corso più nessuna notizia,. Chissà se vorrei andare alla Tavola di Padova, il 30 p.v., per saperne di più ...

Lunedì 1.VIII noleggiamo un furgon, su indicazione di Niu' Jorch, e tutti più 2 "vedove nere" (che poi vedremo andare ad un funerale in mezzo ai monti) facciamo un bellissimo tour fino ad arrivare al Fiordo che caratterizza l' Albània west- settentrionale. Lì hanno montato un grande traghetto "Dardania" (dal nome mitico del progenitore dei Troiani (Dardanelli ?).

2 ore e mezza in un mondo per nulla antropizzato e creato dalla sbarramento di 2 dighe, del fiume e dei suoi ruscelli collettori. Niu' Jaorch vuol sapere come si chiama il traghetto e gira e poi torna e chiede ad un albanese che lavora a Bergamo cosa significhi quello che lui, significativamente, ha scritto, cioé "Vietato entrare".... In ogni caso obiettivo raggiunto: sappiamo così come si chiama il mezzo. Corriamo per le montagne con branchi di pecore e capre poco rispettose delle precedenze e buche sulla strada a non finire.Il pranzo in un ristorante posto in una posizione incantevole, con daini e una statua di Alessandro Magno.

Alla sera passeggiamo in centro a Scutari e saliamo sulla terrazza al V° piano dell' Europa: panorama al tramonto sul Lago e sul Bojana, aperitivo e alle 20 preghiera del muezjn. Cena. Al mattino colazione e saluti.
Con Licia andiamo a Tirana, folle di traffico, passiamo Durazzo e giù fino a Vlore (Valona). Albergo Martini, a 5' dal porto: 3 notti, vitto alloggio , 2 volte dolci per la nascita della nipotina dei proprietari portata a nascere in Patria e 2 volte lavaggio, con canna, dell'auto per strada polverosa(in centro !):€. 160.= per tutt'e due). Visitiamo gli scavi (francesi)di Butrinto, il marina di Orikun, (da fuori) e Apollonia (con vista degli sposi). E, per averla vista, l'Albània, anche per mare, ci imbarchiamo sul traghetto "Spirito f Vlore" e dopo ben 57 mg di mare piatto e vista sull'Is. di Saseno arriviamo a Brindisi 3 quarti d'ora prima del previsto. E poi su a Padova per super strada e autostrada:Km. 4.000.= in 13 gg. e una notte.

Auto sospesa per 15 gg. Una cosa bellissima che non faremo più !

Ciao ! H.M. P 28 lì 11.X.'11 Tavola di Castel Lova

LA COMUNICAZIONE: i livelli, l'impulso, il coordinamento

Si può distinguere la comunicazione istituzionale e organizzativa, inviata dall'alto o "discendente" e curata dalla Dirigenza, dalla comunicazione inviata dal basso o "ascendente": quella dei Fra', dei Lgt., delle Tavole. Sempre in ambito di rispettosità democratica.

Srumenti della I° sono:
- il Sito - con le comunicazioni del Gran Commodoro; - dello Scrivano Maggiore;- del Gran Maestro;- dei Maggiorenti;- di una o due pagg. in una Rivista di nautica "nazionale", per tiratura di copie e dignitosità editoriale;- dei Lgt. con la super visione del Gran Commodoro.

Strumenti della II° sono:
- Golpe de Canon;- le imprese nautiche dei Fra' Italiani- Le notizie dalle Tavole;- Le riflessioni dei Fra' su aspetti e problemi desunti dalle loro esperienze negli ambienti visitati o noti;- L'espressività riferibile a: racconti, poesie, libri, ricordi,foto, ricette di cambusa e non, ecc. ecc.;- materiali raccolti anche nel Concorso biennale "Poetica del mare" indetto dalla Tavola di Castel Lova;- e tutte le altre voci, già presenti nel Sito e che contengono quanto fin qui riassunto.

Come può il Sito rappresentare meglio, con maggior partecipazione questi due livelli di comunicazione-espressione e così essere anche più utilizzabile dai Fra' ?
Un lavoro da "certosino" (della "vedetta" cibernetica ?) sarebbe quello di raccogliere le e-mail dei Fra' che l'hanno dichiarata e inviare: - a loro personalmente; - al loro Scrivano di Tavola; - al loro Lgt. di Tavola un messaggio (ripetibile) .
Su: - l'accesso al Sito; - la necessità di richiedere la "pass"; - le indicazioni come usarla; - l'"impegno" di accedere al Sito con regolarità come per un "giornale di bordo"; - sui significati del I° e II° livello di comunicazione per una più viva partecipazione alla Nao Italiana.
Penso ai Fra' appena investiti e a quelli degli ultimi biennio-triennio. "Richiederli", dopo l'investitura !
Così come per gli H.M. e/o Maggiorenti nominati ultimamente: può essere una richiesta di interessamento e, anche, di ricordi; - sul perenne senso della frase:"Se nessuno scrive, nessuno legge"… ma non da una parte sola, dunque !

Si potrebbe anche "passare" ai Lgt. uno stimolo a vivificare il Sito col contributo di qualche Fra' della propria Tavola ? Per es:: perché si è dato o ricevuto quel, proprio quello, Nik Name ? Una curiosità una particolare ironia e/o spiritosaggine ? E, ancora,: com'è andata con la I° cooptazione alla Fratellanza, per alcuni ora Fra' ? Richiesta come Aspirante o richiesta all'Aspirante ?

Ovviamente i due livelli di comunicazione non saranno mai così "puri" ma anche nel C.G. e G. nell' Isola della Certosa pareva potessero essere "confusi". L'esempio era fra la funzione del "Golpe"e le pagg. di una Rivista nautica "nazionale" per immagine e tiratura di copie.

Mi fermo qui. H.M. P 28 – Bepi Favaro Lgt. in Tavola di Castel Lova

Contributo alla ricerca :

LE TRADIZIONI DEL MARE

Voce in : Vocabolario ZINGARELLI, Ed. Zanichelli, 2006.

Lat. Traditione (m.) da Traditus, dal 1338 ca.

Trasmissione nel tempo di notizie, memorie, consuetudini da una generazione all'altra attraverso l'esempio o mediante informazioni, testimonianze e ammaestramenti orali o scritti: sapere, conoscere per T.; la T. ininterrotta della musica popolare; è volgare T. che la prima forma di governo al mondo fosse stata la monarchia (G.B. Vico). T. orale: complesso di testimonianze sui fatti o costumi trasmesse oralmente da una generazione all'altra e utilizzate specialmente nel corso di ricerche e studi etnologici. La T. in senso più esteso: opinione, usanza e simili così tramandate: sono cose attestate dalla T.; cerimonia regolata secondo una T. antichissima. Uso, regola costituita dalla T. stessa: liberarsi dalla T.. Colloquiale: consuetudine: per T. si vestono da anni dallo stesso sarto: T. consensuale, effettiva, simbolica.

Uso o comportamento rituale non attestato nei libri sacri e trasmesso per costante adozione.

G R I G L I A di lettura "fenomenologica" ambientale

Le T. non "adottate". L e T. adottate.

Le tradizioni di cui ci si impossessa perché conservate – conservabili.

Le T. in minuta, in originale, in copia.

Le T. come consuetudini

Sapere e conoscere per consuetudine....

M I T O

= a parola,, discorso, narrazione.

Il mito di M. Monroe ha coperto quello di G. Garbo. Il mito della flemma inglese. Il mito del disarmo mondiale. Narrazione sacra di avvenimenti relativi all'origine dell'Universo, di imprese (es: gli Argonauti), di fondazioni culturali e di gesta e origini di dei ed eroi.

Mitizzare creare miti. Demitizzare: togliere il carattere mitico, demistificare, dissacrare. Mettere in evidenza le caratteristiche realistiche.

Eroe: chi sa lottare con eccezionale coraggio e generosità fino al cosciente sacrificio di sé per una ragione o un ideale ritenuto valido e giusto.

L E G G E N D E: racconti tradizionali di avvenimenti fantastici e molto lontani nel tempo, arricchiti o alterati dalla fantasia popolare. (La leggenda metropolitana: articoli di giornali che la fanno quasi veritiera. " I coccodrilli nelle fogne di New Yorch" rappresentata anche nei cartoons per bambini....).

T R A D I Z I O N E

Termine che deriva dal latino "traditio" che significa anche "consegna" e si riferisce al patrimonio culturale che si trasmette da generazione a generazione costituendo la base a partire dalla quale prendono le mosse i processi innovativi che mantengono con la tradizione una dialettica descrivibile come: conservare-trasformando o anche trasformare-conservando.

a) Dal p.di v. "ermeneutico" interpretativo per H. G. Gadamer: la tradizione possiede un certo diritto e determina in larga misura le nostre posizioni ed i nostri comportamenti (in : Verità e metodo, Ed. Bompiani, 1983, p.329). E questo perché ciò che riempie la nostra coscienza storica è sempre una molteplicità di voci, nelle quali risuona il passato. Solo nella molteplicità di tali voci il passato c'è: questo costituisce l'essenza della tradizione (op.cit: p. 326).
b) Dal p.di v. "antropologico" per C. Levi Strauss la tradizione costituisce quell'inconscio collettivo senza il quale" l'opposizione tra me e gli altri non potrebbe essere sanata" (in: Introduz. a A M. Mauss: Teoria generale della magia.... Ed. Einaudi, 1950, p. XXXIV) e non si darebbe alcuna possibilità di comprensione.
c) Dal p.di v. "psicodinamico" per C.G. Jung la tradizione costituisce quel terreno di rappresentazioni collettive che sotto forma di "archetipi"sono rintracciabili nell'inconscio collettivo come forme a priori delle rappresentazioni, dove ereditate non sono le rappresentazioni ma la forma. (in: Gli aspetti psicologici dell'archetipo della madre.(in Opere, Ed. Borimghieri, 1980, vol. IX, I:1938-1951, p. 81).
d) Dal p.di v. "psicoanalitico" per S. Freud "la tradizione svolge una funzione determinante nella trasmissione di un avvenimento nel corso dei secoli.(in: H. Faimberg: Ascoltando tre generazioni. Ed. F. Angeli,2006, pp.175).

H.M. P 28 – Tavola di Castel Lova

"M A R E S E M P E R D E F E N D O"

Motto della Tavola di Castel Lova,l'altra Tavola di Chioggia, scelto dal suo Ambasciatore Fra' Zamara, ch.to Ruggiero Ruggero.

C'è un altro modo di scegliere il mare oltre a quello a cui siamo abituati convenevolmente.
Il mare non desta solo progetti ma anche sogni e visioni. E' una sapienza che le sue acque mettono alla prova spingendo a pensare e scrivere definizioni, gesti, pensieri, motti: appunto.
Acque, flutti, onde che stimolano la sfida di molti, uomini e donne, che le utilizzano per l'espressione di una parte avventurosa del sé e con insorgenze inconsce più complesse e profonde.
Nella storia di queste acque ci sono continue punteggiature di leggende di popoli e nazioni. Perché queste leggende non arrivino a cosificare, ingessare o imbalsamare gli elogi del mare-oceano facilitate dalla tecnologia per i primitivi piaceri di vivere a contatto con gli elementi primordiali, è stato necessario tener presente il verso "...per servir virtute e canoscenza" del dantesco Ulisse.
Il mare, si sa, consente solo ciò che vale: il piacere del diporto, la nobiltà del lavoro cantieristico, la sfida delle distanze, l'attenzione per codici e linguaggi da ascoltare con attenzione, come le tradizioni, perché non vadano dispersi. E anche perché le sirene della tecnologia e dell'univoca funzionalità non entrino in rotta di collisione con una creatività cantieristica che racconta ancora storie di passione e di grande fascino.

Il mare riesce a rappresentare l'aspettativa umana verso l'ignoto e che pur essendo umana, sul mare non è da tutti. "Se vuoi costruire una nave non chiamare a raccolta gli uomini per procurare il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito" (A. de Saint Exupéry).
Non sembra la stessa motivazione per la cooptazione nella Fratellanza della Costa ?
Ah ! La cultura ! Non si mangia, ma ci compenetra, ci consustanzia, direbbero i mistici, coloro che credono al misterioso, al non noto e perciò un po' perturbante: come il mare che ispira viaggi, avventure, sentimenti, libertà e disciplina. Questa cultura, dunque, bisogna averla e diffonderla: per l'ambiente, per il gruppo (equipaggio o Tavola che sia) per i propri limiti che, talvolta, sembrano persi..... Una cultura che non è di terra: le attività della navigazione sono come i nodi marinari, complessi da realizzare per il principiante ma efficienti nelle mani esperte. La tradizione nautica è inscindibile dalla cultura del mare.
Al giorno d'oggi il mare va amato, rispettato e difeso. Non è più sufficiente solo il legame intimistico ed emozionale uomo-mare, occorre anche quello culturale e letterario cioè la conoscenza delle problematiche, non solo romanzate, ma statistiche, sociologiche, economiche e politiche (v.: pirateria...).

E dove e chi forma, conserva, diffonde la cultura delle tradizioni nautiche e del mare ?

Ecco un elenco di Istituzioni, Enti, Organizzazioni, Clubs , Centri e Circoli deputati alla formazione, mantenimento e sviluppo delle "cose del mare".
1) Scuola secondaria triennale: Scuola navale militare "F. Morosini" di Venezia (1961). Accesso dopo il biennio del ginnasio del liceo classico e dello scientifico. 150 Allievi, per anno.

2) Sbocco naturale a questa è l'Accademia Navale di Livorno (1881) sorta dalla fusione delle Scuole della Marina di Genova e di Napoli. Definita l' Università del Mare è l' istituto di formazione degli ufficiali della Marina Militare. Sono 1250 persone, tra Allievi e Ufficiali. Ha 131 anni di vita, ha formato più di 8000 ufficiali di corsi normali e più di 2500 ufficiali di corsi di complemento e più di 2000 ufficiali di nomina diretta.
3) Per una carriera nautica civile la rotta passa per i Dipartimenti di Ingegneria e Architettura con i Corsi di laurea in Ingegneria navale, Dipartimento di Scienze nautiche, di Scienze del governo e dell'amministrazione del mare, di Scienze e tecnologie della navigazione e di Scienze marittime e navali.

Corsi di laurea sono attivati presso le principali città marittime: Genova, Napoli, Trieste, Messina. Per tre anni: materie come idrodinamica, statica delle navi, scienze delle costruzioni e meccanica delle macchine. Le tre aree di specializzazione sono: A) studio della nave dal p.d.v. geometrico e meccanico; B) progettazione delle strutture e sovrastrutture di architettura navale, punto critico perché i problemi strutturali non possono essere disgiunti da quelli idrodinamici; così come i problemi di gestione operativa non possono essere separati da quelli relativi a confort e prestazioni. C) Sala macchine e allestimento impianti di bordo e di sistemi propulsivi.
Tutti i Fra' che hanno imbarcato sulle Crociere biennali primaverili della Fratellanza della Costa Italiana, sono stati confrontati ed invitati sempre a visitare queste "aree".
4) L' Ist. Mediterraneo di formazione per le professionalità nautiche (ISMEF) finalizzato per formazione e ricerca allo sviluppo del settore marittimo e della nautica da diporto. L' Ist. si avvale della collaborazione dell' Università di Cassino e della Cattedra di Medicina del mare de "La Sapienza" di Roma, oltre che di altri diversi Istituti tecnici. Sono organizzati due Masters universitari in: A) Gestione dei Servizi portuali e B) Tecnologie e sistemi avanzati per la nautica. E, ancora, sette Corsi di cui due professionali del diporto e sedici professionalizzanti per: carpentieri, tappezziere nautico , velaio, M° d'ascia, attrezzista, tecnico delle pitturazioni.
5) Per la formazione degli "Interiors designer " c'è un Master universitario presso l' Ist. Europeo di Design (IED) nelle sedi di Roma e Torino. Che si lega con le altre figure professionali: dall'ideazione ai disegni esecutivi fino alla realizzazione in cantiere.
6) L' Ist. QUASAR Scuola laboratorio con sede a Roma organizza annualmente, dal 1955, un Master in Yacht design dopo il conseguimento di un Corso di laurea in Architettura, Disegno industriale o Ingegneria. Il Corso patrocinato dall' Ass.ne dei progettisti della nautica da diporto è strutturato in tre moduli.
7) Il Dipartimento del Design del Politecnico di Milano con l' Università di Genova e il POLI.design ha avviato il Master in Yacht design, a vela e a motore, giunto al decimo anno. Il Corso è aperto a 30 studenti per ciclo annuale.
8) I cantieri Riva con gli investimenti del Gruppo Ferretti, nel 2007, hanno fatto nascere la Scuola di "S. Riva". Corsi di 290 h. al cantiere storico di Sarnico coinvolgono i vecchi M° nella didattica. I migliori allievi hanno un contratto temporaneo presso i cantieri Riva.
9) Confartigianato Veneto, per i M°d'ascia, organizza all'Is. della Certosa (Sito del Raduno di barche del solstizio d'estate 2012 e del C.G. e G. dei Lgt. delle Tavole della Fratellanza della Costa Italiana, curato dalla Tavola di Venezia) dal 2003, il Corso annuale per Addetti alla costruzione di barche di legno. 900 h. (580 in aula e 320 di stage nei cantieri). Corso aperto a 12 Allievi che, prima della crisi economica, trovavano occupazione per il 60% dei partecipanti in cantieri nautici o avviavano proprie attività.
10) A Livorno il progetto AQUA, della Confindustria, ha una "Scuola permanente dei mestieri della nautica", con l'aggiornamento e la riqualificazione di chi già opera nel settore.
11) L' AREA SCIENCE PARK di Trieste promuove il Corso post –diploma di Tecniche dell'allestimento integrato per la cantieristica e la nautica da diporto con particolare attenzione ai nuovi materiali e tecnologie. L' Ente partecipa al progetto MARE del Friuli Ve-Giulia che ha l'obiettivo di creare un osservatorio permanente sul mondo del mare.
12) Ottimi Corsi di formazione erogano Ass.ni private come "Storie di barche" di Pieve Ligure – Genova, che estende l'attività al saper fare, all'arte costruttiva di M° d'ascia, velai e cordai e al salvataggio di alcune imbarcazioni liguri, di armi velici tradizionali e al "rilievo" di scafi ormai compromessi.
13) L' AIVE - Ass.ne Ital. Vele d' Epoca (1982) con sede a Genova c/o lo Yachting Club Ital., affiliata alla F.I.V. è riconosciuta come Ass.ne di classe per gli yacht a vela d'epoca e classici. Conserva una biblioteca dedicata agli Yacht e pubblica articoli e lavori a tema. E' parte attiva del CIM – Comitato Iter.le del Mediterraneo (1926) costituito dai più importanti Yacht Club mediterranei (France, Espagna, Monaco) e dalle Federaz.

della vela dei rispettivi paesi, coordinando tutta l'attività regalistica del Mediterraneo con la relativa normativa per l'attuazione di cui il più prestigioso è il Campionato Inter.le del Mediterraneo.
14) L' AIDE – Ass.ne Ital.na Derive d' Epoca, di Genova è un reale riferimento per gli amanti della storia della vela olimpica e dei monotipi a deriva fissa e mobile in legno.
15) L' ASDEC – Ass.ne Scafi d'Epoca Classici (1987) di Milano ha per fiore all'occhiello l'aver costituito il "Registro storico nautico" dei dati delle barche certificate.
16)Lo Yacht Club Italiano (fine '800 – 1200 soci) di Genova fondato da J. La Bolina (ch.to V.A. Vecchi). Dalla I° regata del 1880 poi, negli anni '30, altri Circoli si sono associati (Napoli, Palermo, Trieste e Venezia) e originato, nel dopoguerra, la FIV. Con la Marina Militare Italiana ha consentito la fondazione della
17) STA-Italia(Sail Training Ass.ne Italia nata nel 1996 a bordo della nave scuola A. Vespucci. Le altre sono di 26 paesi che organizzano i raduni di Tall Ships.
18) Il Centro Velico Caprera (CVC) con sede organizzativa a Milano come pure l' Ass.ne Allievi del CVC. Da molti lustri, mutuando l'esperienza dei Glenans di Bretagna, ha fatto propri tecnica, didattica e metodologia con proposte formative di navigazione in tutto il Mediterraneo e Atlantico.
19) Dal 2000 ARIE- Ass.ne per il Recupero delle Imbarcazioni d'Epoca svolge azione divulgativa dopo quella d' ispirazione legislativa. La presidente Com.te Serena Galvani è stata premiata con la Caravella d'Argento al Raduno dei Lgt. nel C.G.e G. di Livorno, 2011. E' stata accolta come Asp. alla Fratellanza della Costa nella Tavola di Trieste.
20) Da ultimo ma non ultima La Fratellanza della Costa Italiana (1953-Tavola di Riccione) la più numerosa fra Le Fratellanze mondiali e nella cui militanza i Fra' si ritrovano ad affermare, come chiede l' Ottalogo, perno normativo non solo di valori condivisi , ma anche per quel qualcosa che gli antichi cantori di Odisseo individuavano nello scoprire e conoscere se stessi attraverso il piacere di confrontarsi con i silenzi ed i fragori del mare, con luoghi nuovi e con altre culture, scegliendo di vivere tutto ciò nel modo più indipendente, vagabondo, diretto ed esaltante, che solo la vita del marinaio può garantire. Senza negare nulla del passato, ma con la speranza di ritornare alla vita di terra riportando gioie e nuovi valori, auspicando di trovare quelli veri.
Ne consegue uno scambio di esperienze rispetto alle migliaia di miglia che, nel tempo, sono state tracciate in tutti i mari italiani, nel Mediterraneo, in quelli europei settentrionali, negli Oceani del globo. Le Tavole Italiane "in autonomia funzionale e amministrativa e senza indugi in burocratizzazione delle istituzioni" sono 58 e i Fra' 780, gli Aspiranti 139. Li distingue a bordo, sulla crocetta di destra il Banderin negro col personale numero di bitacora.

A Tavola si vive !

Bibliografia: Carcano Luana: Maestri del mare. Ed.Marsilio, 21011, pp. 243, ill.

H M P 28 ch.to Bepi Favaro – Lgt. in Tavola di Castel Lova - 02.6.'12

CONTRIBUTO AD UNA COMPRENSIONE LETTERARIA DEL MARE

La scoperta del mare di Carlo Altoviti: "Più in là ancora l'occhio mio non poteva individuare cosa fosse quello spazio infinito d'azzurro, che mi pareva un pezzo di cielo caduto e schiacciatosi in terra: un azzurro trasparente e svariato di strisce d'argento che si congiungevano lontano lontano con l'azzurro meno colorato dell'aria" è caricata da Carlino di simboli quali l'infinito, il rischio, l'avventura (I. Nievo, Le confessioni di un italiano, p. 121). La parola mare non appare mai nel testo: sta al lettore comprendere ciò che Carlino ha visto. Dante, nel canto di Ulisse aveva fatto dire a Odisseo: "ma misi me per l'alto mare aperto". E'. il mare, aperto quando l'orizzonte si chiude su se stesso. Non è il mare contemplato da terra. Carlino è abbagliato dalla visione del mare ma sa di poter tornare a casa attraverso i campi. La scrittura marina è connotata dal fatto che l'A. abbia o meno lo sguardo rivolto verso la terra o, parafrasando H. Meville, se "vivendo d'abitudine in mezzo agli elementi (marini) conosce la terra soltanto come riva"(Billy Bud, il marinaio, p. 25). Come P. Matvejevic' che distingue gli abitanti della costa dal loro modo in cui si rapportano al mare: "alcuni costruiscono la casa propria sulla riva, altri se ne tengono ben distaccati per non perdere la terra sotto i piedi, i secondi gli voltano le spalle" (Mediterraneo....p. 27).

Occorre dunque riconoscere: il p.d.v. degli AA. riguardo alla realtà del mare. La concezione del mare come metafora. Il linguaggio denso di similitudini e metafore marine. Possono essere esemplificativi i richiami a E. Salgàri: "l'eterna ondata del Pacifico", "i misteriosi abissi del mare", "la Folgore s'avanzava rapida come una rondine di mare", "l'isola, quasi sterile, lunga e stretta, emergeva come un enorme cetaceo sul mare" (in: Il Corsaro nero; Gli ultimi filibustieri, pp. 30...). Tuttavia la distesa marina appare anche densa di mistero: "Silenzio e spazio. Il suono è ancora da venire. Il mare azzurro e le schiene piene dei delfini. Unica voce, forse quella del gabbiano. Cose e spazio in cui sussiste incontaminato il mistero e in cui le dita degli uomini non hanno fatto alcun segno"(A.Mallardi, Levantazzo, p. 64). E ancora il mare di Melville "l'abisso dalle onde diaboliche" nel quale si nascondono "i più enormi mostri" (che riandiamo a notare nelle edizioni di nicchia!). E' "l'eterna terra incognita che si alza e continua senza posa ad alzarsi come le sue grandi maree fossero la sua coscienza" e "la grande anima del mondo provasse angoscia e rimorso per il lungo peccato e la lunga sofferenza che aveva generato" (Moby Dick, pp. 143,200,201,230).

C'è il mare di F. Biamonti, dalle infinite sfumature dell'azzurro in costante dialettica con le tinte chiare e trasparenti del cielo: "Era così sereno: non c'era una nuvola. Era così sereno che dove toccava il mare impallidiva". "Sul mare ravvivato si stendeva il sole..."(Attesa sul mare, p. 79,94). Anche qui il mare o l'infinito, il silenzio dell'assoluto, il mistero, la purezza rispetto alla putredine della terra (p.94) e in cui la memoria ha cessato di esistere: "Il mare ha formato le lunghe nebbie del tempo"(p.51). E durante il conflitto nell'ex-Jugoslavia "planava l'angelo del disordine anche sul mare"(p.84). "Grandi velieri d'altri tempi, carichi di maestà religiosa, di pace solenne, sembravano solcare il mare in accordi d'oltre confine. Cosa non viaggiava nel vento della memoria !"(p. 77). Con identificazioni nell'esistenza dell'uomo: "un continuo andare, per poi entrare nel crepuscolo a vele ammainate"(p.8).

Ma soprattutto il mare"chiama", ci richiama il mistero: "il mare è senza spiegazioni"(A. Baricco, Oceano mare, pp. 79-80) che richiama ad una riflessione di J. Borges: "il mare parla una lingua antichissima che non riesco a decifrare" in cui c'è la modestia, più che l'impotenza,del grande, colto scrittore. Quando scriviamo i nostri: "ti mando un abbraccio pieno di mare" non pensiamo ad un abbraccio liquido ma caloroso e forte e quindi lo umanizziamo perché non diventi pericoloso. Come quando si dipinge(va) l'occhio apotropaico sul mascone delle barche è perché esse sono l'occhio del mare, più che i nostri: perché "lui" ci veda e consenta

che le nostre chiglie continuino a spiare il suo ventre, quello del mare che vorremmo oscillasse pigro, come una tregua. Mare come luogo di abilità di orientamento, visto in rapporto all'orientamento della vita, lungo i sentieri indefiniti dell'esistenza. Siamo ad un mare interiore, quello dell'anima, al di là dell'indeterminatezza di mitologie storiche o letterarie: "Mare aperto senza rive e senza navi, senza nessun'Afrodite che salti fuori da una conchiglia, non siamo al circo !"(C. Magris, Un altro mare, p.31).

L'Italia ha uno sviluppo di 86000 km. di coste (46440 mg.) delle quali poco più della metà spettano alla penisola e il resto alle isole: ma è circondata dal mare o dalla sua variegata civiltà litoranea, spesso isolata, o in opposizione a quella urbana o agricola ?(Atlante Enciclopedia Geografica Garzanti, p.53). Come costruire un'ingegneria letteraria "marina" ? Cioè quella di mare di superficie-profondità o"marinara" e quella di terraferma-mare, entrambe minoritarie, da sempre, rispetto a quella "solo terra"? Il mare, per i tanti Clubs mediterranei riveste il ruolo di agente innominato, un elemento naturale al servizio di Poseidone e quindi del Fato che non perseguitano più Odisseo per i suoi trascorsi nella guerra di Troia. Sempre il mare, dunque, raccontato, epicamente in storie fra terra e mare come è in Corto Maltese, marinaio di sofisticate avventure dalle ascendenze ebraiche e mediterranee quali crocevia dell'intreccio e del mistero su mappe fra mare e terra (H. Pratt,Corto maltese.Una ballata del mare salato). E, poi, c'è il mare "narrato" attraverso le imprese di navigatori italiani nelle regate intorno al mondo o le imprese di Azzurra, il Moro e Luna rossa con le tecnologie e materiali assistiti dall'informatica in un campo di regate divenuto un circuito liquido. Eppure si creano espressioni nuove e tipiche:"...bisogna saper interpretare cosa scrive il vento sul mare" (Marzo 2000: Luna rossa contro Black magic). Già U. Saba scriveva: "Passò una barca con la vela gialla, che di giallo tingeva il mare sotto, e il silenzio era estremo". C'è da tener conto anche della dimensione mitica del mare come "simbolo dell'assoluto, che assomiglia al nulla"."C'è il mare che si attraversa, poi c'è l'Adriatico, sul quale tutto succede"(C.Magris,intervista del '93). Anche in "Sentimento" la canzone degli Avion Travel, vincitrice a S.Remo nel 2000, si può riscontrare con L. Renzi nell'85, come "vecchi e giovani fossero legati a certe canzoni che soddisfano il bisogno naturale che l'uomo ha di poesia; bisogno che andrebbe alimentato anche passando dal più facile al più difficile"(Come leggere la poesia, pp.11-12). E' la barca, nella canzone, che si chiama "sentimento": barca tesa, come quella con la vela. C. Magris (Microcosmi,p.179) scrive:"Il mare è una grande prova dell'anima"."L'epico mare insegna la libertà di riconoscersi sconfitti, pur lottando". E Ulisse non prosegue solo il superamento dei limiti della conoscenza ma – contemporaneamente – anche i propri "limiti interiori"(AA.VV.:"...e c'è di mezzo il mare", p. 327). La civiltà marinara è costretta a misurarsi con il non noto e con categorie interpretative che possono discostarsi da quelle accreditate e consolidate (C. Benussi: Scrittori di terra,di mare e di città, p.27. Resta da chiedersi se la socializzazione della letteratura abbia portato con sé la letterarizzazione della società così come la divulgazione rivististica e letteraria della nautica ha portato alle conoscenze della nautica da diporto come una nautica "seduta". La fuga di allora del Carlino Altoviti è oggi un fenomeno di massa, la sua emozione, sbiadita: una voce "la scoperta del mare" che rischia di essere considerata, appunto, un reperto ("..e c'è di mezzo il mare", p.395).

"L'immensa distesa d'acqua attrae l'uomo forse anche più del cielo perché il mare è vicino: non solo si vede, ma se ne ascolta la voce possente, si può immergervisi con tutto il corpo, si può solcare con una nave, è uguale e mutevole, dolce e terribile, ha tutti i toni dal mormorio carezzevole al gemito, al grido altissimo e minaccioso ed è, ai nostri occhi, l'unica figurazione dell'infinito"(D. Provenzal,"Dizionario dell'immagine", p. 449).

Bibliografia: A.I.P.I: ...E c'è di mezzo il mare. Lingua,letteratura e civiltà marina. Ed. F.Celati, 2002, Vol. I°,pp.440, Vol. II°, pp. 503. P 28 bit. I – 1534

A FAVORE DI UNA CERTA ANORMALITA': la navigazione da diporto

Il termine "diporto " in passato ebbe lo stesso significato e uso che oggi ha "sport" e tale è rimasto nella locuzione "imbarcazioni da diporto, naviglio da diporto, con cui vengono genericamente indicate le imbarcazioni a vela, motore o remi, usate per crociere senza scopi commerciali o per competizioni sportive" (p. 111, Vocabolario della Lingua Italiana. Ed. Ist. Encicl. Ital. G. Treccani, Roma, 1987 vol. III°.: a cui si rifanno tutti Dizionari, e Vocabolari editi ultimamente. Quello di G. Basile del 2009 non riporta la voce nel testo:peccato ! C'è nel I° risvolto di copertina ed è usato pure da P. Ottone (i vecchi ottoni sono sempre da lustrare, anche sulle barche !) alla p. 5 della Presentazione "...a coltivare il diporto del mare.." e a p. 6 "..il ritorno sul mare... dando vita ad uno sport popolare...").

Diporto è connesso per lo più con l'idea di movimento..., da diportarsi nel senso di portarsi per sollazzo da un luogo all'altro, di andare a spasso su imbarcazioni sportive appunto: a vela, a motore, a remi.(Gli antesignani ? J.K. Jerome: Tre uomini in barca, per tacer del cane; R.L. Stevenson: In canoa, in Francia; perfino A. Poliziano: "Sovente in questo loco mi diporto". Per molti l'andar per mare è un fatto sportivo: molti Club e Circoli si sono fondati intenzionalmente sul fatto di essere sportivi, di fare dello sport. Associativamente. Per altre persone è un fatto più poetico e individualistico: la bruma sulla costa, lo stridio dei gabbiani, il vento fra le sartie, la barca che scivola al tramonto....

Il desiderio di conoscere, per l'essere umano, rimanda non solo al piacere, che pure c'è, ma anche alle spiegazioni su ciò che vede, per comprendere il mondo che lo circonda e anche per come egli possa mettere in relazione il proprio mondo interno con quello esterno, magari... Un diportista che ama la vela ha un "filtro": il suo scafo (prolungamento di Sé...) diverso da quello a motore, a remi e può essersi identificato con qualche maestro, professionista o con qualche Scuola o Centro di vela. A scoprirlo basterà guardare meglio le sue abitudini o manovre apprese dove e da chi (per es.: se dando volta alle bitte "strozza" oppure no,o se, senza verricello, sa far "balestra"...). I velisti sono curiosi di quello che fanno gli altri velisti e no, rispetto a quello che sono abituati a fare essi stessi: perché è importante quello che "funcsia", che migliora la funzione !

Ci sono modi di dire che esplicano bene l'ambivalenza sul mare e sul navigarlo. Uno è: " Chi va per mare per divertimento, all'inferno ci va per passatempo" (Anonimo). Si sa che gli aforismi sono come le massime "eterne", che nascono nella terra di nessuno, in una "terra di mezzo" (come le barzellette) perché ogni mare comporta una modalità di navigazione diversa se pur con la stessa denominazione: di bolina, al traverso, in poppa (piena!); ma non con la stessa onda o con lo stesso tempo metereologico... In quanti modi, dunque, si può espletare la frase: l'importante è riportare all'ormeggio la barca ? Non sarà l'ardimento del "navigare", la sua ricchezza ?

Le imbarcazioni di oggi sono diverse di 50 anni fa, così l'attrezzatura, le vele, il timone e quindi il governo di una barca, diventata sempre più lunga. Colui che sa che non attraverserà mai un Oceano, né in comando né in equipaggio ha una sicurezza importante che si chiama confine (del Sé..). Così chi soffre il mal di mare sa che non sarà un gran velista... Queste persone, e non sono poche, imparano dai propri confini e da quelli che pone il mare coi venti, le onde e le perturbazioni stagionali e climatiche. Si intende di navigazione in un mare non aperto, il Mediterraneo: con il suo chiuso e poco profondo Adriatico, con l'Jonio, l'ampiamente influenzato Tirreno e il meltemico Egeo.

L'essere umano che naviga a vela ha gli stessi valori principali di una volta ? Parrebbe di sì. Sono cambiate le modalità per ritrovarli e lo stile di vita associato al diporto ("fare 4 bordi, crociera primaverile, estiva, week end"...): L'autosufficienza delle barche semplici, per es., di un tempo ("con log e bussola si gira tutto il Mediterraneo") ora è confrontata con la dipendenza da una complessa rete di apparecchiature – sempre più costose e di elementi esterni alla barca (es.: Gps, Epirb, Radar, SSBB,altri...) Sono cresciute dunque, le competenze tecniche necessarie per fare una crociera, un week end, i 4 bordi ? Nulla hanno a che fare molte di queste competenze con la vela e riguardano, prima di tutto, il mantenimento delle funzionalità di impianti che permettano un certo stile di vita (es.: stereo, boiler per acqua calda, ventilatori, phon, Inverter, impianto d'aria condizionata estate -inverno, wc con pompe elettriche espulsive...) E' vero: chi va a vela per diporto è difficile non tenga conto dei propri stili di vita e di quelli dell'equipaggio fami(g)liare.

Chi va in mare per diporto tiene fermi i punti legati al proprio ideale di andare a vela in barca: idoneità e sicurezza a navigare e a prender mare; linee di ancoraggio; abilità ed energie psicofisiche per governare l'armo velico; sensibilità di approvvigionare adeguata-mente la cambusa oltre all'acqua e al carburante (non piace a nessuno la "barca asciutta"); cura nel proteggere, all'ancora e all'ormeggio, l'equipaggio e la coperta dal sole estivo o da intemperie improvvise o prevedibili; provvedere a "rispetti" per vele e motore. Veleggiare (si può fare anche subito dopo un grande bevuta...) è andare con la vela fin dove è possibile: col pescaggio dello scafo (acqua in chiglia), col vento, in sicurezza. Ciò è anche, un po', esplorare. Chi lo sa che per "star fuori" a vela, per diporto, si spende poco e ci si diverte ? Chi può dire la contentezza di accendere il motore solo dopo aver atteso l'ultima soffiatina del tramonto, che è arrivata ? Figurarsi se poi, al rientro, si vedono passare gli altri e li si guarda su una buona e ancora invelata barca..la nostra! Ah ! Il piacere di andare a vela, per diporto.

Bepi Favaro ch.to P 28

Anche in: N. Calder: Il grande manuale della crociera. Ed. Nutrimenti, 2009, pp. 861, ill. P-Y. Bely: 250 risposte alle domande di un marinaio curioso. Ed. Nutrimenti, 2009, pp.319, ill.

TA VOLA DI BORA: nel mito di BOREA.

Presentazione

Mi sono chiesto quali potevano essere le origini mitiche, documentabili culturalmente, del vento del nord, per noi di Tavola: N-N-E. Vi riassumo quello che ho trovato.

I miti degli antichi (Pelasgi) greci sono stati una solida piattaforma per la gran parte della letteratura occidentale. Fra i testi più facilmente leggibili c'è R. GRAVES: I miti greci, Ed. Longanesi, 2004,(XII ed.), pp. IX, 722 che dà spessore morale e psicologico agli avvenimenti. Respinge o diniega le spiegazioni psicoanalitiche freudiane e gli archetipi junghiani. E' come se all'Autore piacesse raccontare le storie sui documenti in modo brillante: il suo. Il modello è stato un po' mutuato anche da R. CALASSO: Le nozze di Cadmo e Arianna. Ed. Adelphi, 1991, pp. 465.

Il primo Autore , vedendo come genesi remota la volontà di un nume, appartiene ai "creazionisti" e non agli "evoluzioinisti". Per entrambi due correnti regolano l'esistenza umana: le necessità e il caso. Sulle reciproche azioni di questi due concetti e sulla loro origine si muove la scienza: incessantemente (forse). Lo strumento di confronto dell'una e dell'altra condizione è la mente umana, credo.

Introduzione

I Pelasgi, questi autoctoni che pare pretendessero essere nati dai denti di OFIONE (un serpente, un vento) furono, in origine sembra, il popolo delle neolitiche "Terracotte Dipinte.
Passarono dalla Palestina alla Grecia continentale verso il 3.500 a.C. e gli antichi portatori della civiltà ellenica, emigrati dall'Asia Minore attraverso le Cicladi, li trovarono insediati nel Peloponneso 700 anni dopo.

Il termine Pelasgi venne usato poi in senso lato per indicare tutti gli abitanti pre-ellenici della Grecia. Perdura l'ossessione bi-millenaria di dare un volto ai Pelasgi:nulla riesce a raggiungerlo. E' sempre il vicino (pélas), muto: ciò da cui la parola e la storia si distaccano. Doppia era la pretesa Ateniese, secondo R. CALASSO: essere autoctoni, nati dal suolo, in quanto Pelasgi, e insieme aver rifiutato la lingua del suolo, la perduta lingua pelasgica, già incomprensibile per ERODOTO. I Pelasgi adottarono il nome di DANAI quando DANAO con le sue 50 figlie giunse ad Argo.Le critiche alla di loro condotta licenziosa si riferiscono probabilmente all'usanza pre-ellenica delle orge erotiche. Queste, le TESMOFORIE, pare fossero feste orgiastiche durante le quali le sacerdotesse si prostituivano pubblicamente allo scopo di rendere fertili i campi di grano. I panieri recati in processione contenevano serpenti fallici o altri oggetti di carattere orgiastico.

Ad Atene le Fanciulle uscivano nei campi durante la luna piena della ½ estate (anche in: W. Shachespeare: Sogno di una notte..., o in W. Allen: idem, nel suo film) per raccogliere la rugiada, usanza viva ancora nell'800, in Inghilterra. La festa si chiamava ERSEFORIA, "della raccolta della rugiada" e richiama, secondo i citati Autori, la prostituzione rituale delle sacerdotesse Era praticata ritualmente in Creta, Cipro, Siria, in Asia Minore e in Palestina dalle devote della Luna. Secondo R. CALASSO (op. cit. p. 264-5)"rugiada" era il seme sparso da EFESTO (il VULCANO dei Romani) nel vano sforzo di penetrare ATENA (Minerva) che, scostandosi, fece cadere a terra il seme di lui. Penetrando nella TERRA, nell'utero di GE (GHE-O) quella rugiada aveva generato il bambino serpente. ATENA lo chiamò ERITTONIO, lo protesse e gli creò una specie di tasca marsupiale nell'"egida" ricavata dalla pelle di MEDUSA che, figlia pure lei della TERRA GHE-O, aveva -da morta- una severa bellezza con i riccioli fatti di serpentelli.

Fu adottato da ATENA, ERITTONIO: lo si vedrà divenire re di Atene, con la lingua biforcuta verso BOREA.

Può aiutare la comprensione il considerare il gesto mitico come un'onda che nell'infrangersi genera un profilo, come i dadi gettati formano un numero. Chi scrive dei miti vive in una perenne,

ondivaga cronografia: spera di linealizzarla, ma non è possibile che i fili si sbroglino e il groviglio decresca. Nessun mitografo è riuscito a comporre la propria materia in una sequenza coerente. Alessandro Magmo e il nodo (groppo-gruppo) di Gordio sono un esempio di come se ne può uscire:tagliandolo. Tutti gli scrittori però sono stati fedeli al mito, che non ammette sistema, come il mare perché dipende dal vento che è il serpente spiralante che lo muove e lo feconda a seconda della stagione, della costa, della regione stessa. Il mito continua a respirare nella letteratura (v.D. HATCHER CHILDRESS: La flotta perduta dei Templari, Ed. Newton-Compton, 2004, pp.225,ill.).

Forse abbiamo perso la capacità, anche ottica, per via dell'inquinamento luminoso, di situare i miti nel cielo stellato ma da I.ASIMOV a "Gurerre stellari" molto è passato nei corpi celesti.

Dunque il mito rimarrà mantenendo "privilegiate" quelle azioni che includono in sé il proprio opposto: l'eroe uccide il mostro e così l'aggredito diventa l'aggressore. E a chi spetterà la funzione di rivitalizzazione se non alla "sapienza" romanzesca ?C hi scrive e scriverà tenderà a confermare e ad aumentare lo spessore di quel o quei testi a cui deve affidarsi.

Ogni azione romanzesca tende, come verso la felicità, all'inclusione dell'opposto: proprio come il mito, come il vento sul mare... Il mito accosta e sovrappone immagini ma non classifica: è una forma narrativa e, per ora, risulta irrilevante se abbia o meno basi storiche o derivi da stati alterati della coscienza (T rance,Allucinogeni) ed è anche sogno, utopia, fantasia.

Il mito pelasgico della creazione presenta all'inizio EURINOME, dea di Tutte le Cose, che emerse nuda dal CAOS e non trovando nulla di solido per posarvi i piedi divise allora il mare dal cielo e intrecciò, sola, una danza sulle onde. Si diresse verso Sud e il vento che le turbinava alle spalle le parve qualcosa di nuovo e di distinto: pensò di iniziare con lui l'opera della creazione. Si voltò, afferrò questo Vento del Nord e lo sfregò tra le mani ed ecco apparire il gran serpente OFIONE, personificazione del Vento diventato così demiurgo: con-creatore. EURINOME danzava per scaldarsi, OFIONE, acceso di desiderio, avvolse nelle sue spire le membra della dea e a lei si accoppiò. Subito essa, volando sul mare, prese la forma di una colomba e, a tempo debito, depose l'Uovo Universale. Per ordine della dea, OFIONE si arrotolò 7 volte attorno all'uovo finchè questo si dischiuse e ne uscirono tutte le cose esistenti, figlie di EURINOME: sole, luna, pianeti, stelle, la terra coi suoi monti, fiumi, alberi, erbe e le creature viventi.

Il mito ateniese (ellenico) dice che EURINOME e OFIONE si stabilirono nell'Olimpo, ma ben presto OFIONE irritò la dea perché si vantava di essere il creatore dell'Universo. EURINOME allora lo colpì alla bocca con un calcio e gli spezzò tutti i denti e lo relegò nelle buie caverne sotterranee dove si collocheranno, poi, i serpenti e draghi delle fiabe e dei serial-pittorici (es,: lo splendido ciclo di S.Giorgio e il drago, di Giorgione e altri, nella chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni a VE). OFIONE o BOREA è il serpente Demiurgo-fecondatore sia nel mito ebraico che egiziano e nell'arte arcaica mediterranea la dea-anche a Creta- è sempre raffigurata col serpente al suo fianco.

Nessuna cultura può ignorare il serpente (v.H. BIEDERMANN: Enciclopedia dei simboli, Ed. Garzatine, 1995, pp. XIX, 654, ill. a cura di) che collega la vita e la morte e, nella sua forma circolare, simbolifica l'eternità, il procedere circolare di certi processi. Esso avanza senza piedi, esce dalle uova come un uccello, ringiovanisce –apparentemente- grazie alla muta.E' un animale contraddittorio, che rappresenta, appunto, l'opposto:il veleno e l'antidoto.

Il mito omerico è una versione modificata del mito pelasgico della creazione poiché TETI regnava sul mare come EURINOME e OCEANO avvolgeva l'Universo a somiglianza del serpente OFIONE.

Anche per i Germani del Nord il serpente con le sue spire cinge la TERRA: è il simbolo dell'OCEANO. Nel mito c'è una funzione positiva del serpente che mette in relazione la terra col mondo infero.Nelle civiltà precolombiane (in azteco:coatl) è il segno dei commercianti, ambulanti e guerrieri, spinti a girare senza fissa dimora. In Cina il serpente è il IV° simbolo animale dello zodiaco ed è ritenuto molto astuto ma anche pericoloso: il drago è anche serpente e viceversa.

Dunque la personificazione (stessa persona sotto altro nome, stesso culto sotto altro eroe: dalla dea ERA (GIUNONE dei Romani) re sacro ad ERA, sorella di ZEUS(GIOVE) e da lui violata e poi

sposata in nozze riparatrici, pur essendone fratello... La parola greca significava "signora", protettrice.

Storia del mito

Dunque: OFIONE = BOREA ed EURINOME = ORIZIA come personificazioni accostabili. BOREA, per gli Ateniesi, rapì la figlia ORIZIA e la moglie di ERITTEO, re di Atene, mentre danzavano presso il fiume Ilisso. BOREA era figlio di ASTREO e di EOS e fratello dei venti del Sud e dell'Ovest. Portò le donne su di un picco roccioso presso il fiume Ergine, dove avvolto in un nero mantello di nubi, usò loro violenza. BOREA amava ORIZIA da molto tempo ma il padre ERITTEO aveva rifiutato di concedergli la mano della figlia usando vane promesse. BOREA, spazientito, si era lasciato andare alla sua naturale violenza. Altri raccontano che ORIZIA reggeva un cesto di primizie durante l'annuale processione delle TESMOFORIE, lungo le pendici dell'Acropoli ateniese,su fino al tempio di ATENA POLIADE (della città), quando BOREA l'avvolse nelle sue fulve ali e se la portò via, senza essere visto dalla folla circostante.

2)Si arriva alla congiunzione di BOREA con ORIZIA che viene portata in Tracia nella catena dei monti Rodope fra il Mar Nero e l' Egeo, nella città dei Ciconi e poi divenuta madre di 2 gemelli: CALAIDE e ZETE. a cui, nella maturità, spuntarono le ali.

3) BOREA ha il corpo che termina in serpente in luogo dei piedi e abita sul Monte Emo (Caucaso) in una grotta dai 7 meandri (7 è il n° magico: sta ad indicare i "passaggi"del viso umano attraverso cui entrano le "immagini" nell'anima-mente: per gli antichi). Lì ARES (MARTE per i Romani) tiene le stalle dei suoi cavalli, ma ha pure un'altra dimora presso il fiume Striamone: gli acquitrini sono il posto classico per l'allevamento e pastura degli equini. Il mito presenta, in questa sovrapposizione di vento e serpente, da parte di BOREA il massimo dell'opposto: quello che va forte e vola e quello che va piano e al tempo stesso non ha dimora.

4) Un giorno BOREA, assunto l'aspetto di uno stallone dal nero mantello, coprì 12 delle 3.000 giumente di ERITTONIO, figlio di DARDANO, che pascolavano alla foce del fiume Scamandro. Nacquero, da questa unione, 12 puledre che possono cavalcare, senza piegarle, su spighe di grano maturo o sulla cresta delle onde o sulle nubi, come le Valchirie del Wahalalla germanico.E' tramandato che le cavalle di Laomedonte, il pontefice troiano stritolato coi figli da 2 serpenti usciti dal mare perché aveva messo in dubbio l'offerta del Cavallo a Troia con la frase:"Temo i Danai anche quando portano doni", erano della stessa razza delle altre cavalle che BOREA coprì alla foce dello Scamandro.

5)Gli Ateniesi consideravano BOREA loro cognato e, avendone ottenuto l'aiuto per distruggere la flotta del re persiano SERSE, col maltempo, gli avevano eretto un bellissimo tempio sulla riva dell'Ilisso oltre ad aver iscritto il suo nome sulla Torre dei Venti, in Atene: diritto di TRAMONTANA (v. A.D. ACZEL: L'Enigma della bussola, Ed. Cortina, 2005,pp. 135.). Anche ERA ordinava a BOREA di soffiare sui flutti. Sul m.te Emo aveva il suo rifugio il mostro TIFONE...

Fin qui la raccolta di forme del mito: ma come può essersi "accostata" e così a lungo, la "forma"di BOREA ? Un mito fondativi importante, parrebbe.

Continuando a spigolare

Anche ilo paradiso si trovava sia nell'estremo Occidente sia nel regno del Vento del Nord, la misteriosa regione dove si dirigevano le oche selvatiche...

Le isole Strofadi (che girano) in Nord Egeo, sono così chiamate perché le navi si aspettavano sempre che il vento girasse, quando si avvicinavano ad esse.

BOREA, il Vento del Nord, è un vento fecondatore: spesso le cavalle, accarezzate dal suo soffio, concepiscono puledri senza l'aiuto di uno stallone (cavalli che corrono come e più del vento, figli del vento, che volano come PEGASO o che cavalcano le onde) Riferimenti all'animale "totem"si può leggere anche nel monumento, in piazza, del Comune di Cavallino.

Al culto erotico della dea-cavalla era associata la primitiva credenza che i bambini fossero la reincarnazione dei loro antenati defunti che entravano nel grembo delle donne come improvvisi mulinelli di vento e la parola di OMERO ebbe autorità sufficiente per far credere ai romani colti, PLINIO compreso, che le cavalle spagnole diventassero pregne volgendo i quarti posteriori al vento. VARRONE e COLUMELLA citano il medesimo fenomeno e, LATTANZIO, alla fine del III° sec. d.C., paragona il fenomeno con la fecondazione della Vergine ad opera del vento Paraclito (Sanctus Spiritus.v. : R. GRAVES, op. cit. p. 154).

BOREA soffia in inverno, dalle pendici dell'Emo e dallo Strimone (fiume) e quando la primavera esplode coi suoi fiori, pare che esso abbia fecondato l'intera terra dell'Attica. Ma poiché non soffia mai in senso inverso, il mito del ratto di ORIZIA documenterebbe il diffondersi del culto del Vento del Nord da Atene in Tracia (la parte più settentrionale delle sponde dell'Egeo). Questo culto raggiunse la Troade, dove il proprietario delle 3.000 cavalle era ERITTONIO, il più ricco tra gli uomini. Le 12 puledre venivano probabilmente aggiogate a 3 quadrighe: una per ciascuna delle 3 stagioni dell'anno. In Arcadia c'è un Recinto megalopolitano (grande centro urbano) dedicato a BOREA che aiutò, anche i Megalopolitani (Ateniesi ?) contro gli Spartani, meritandosi sacrifici annuali. Sono dunque collegabili gli aspetti di Vento e di Serpente che avrebbero permesso la pensabilità di sedurre, immobilizzare, penetrare e, anche, allucinare.
Un passaggio possibile sembrano essere stati i CENTAURI. I cavalli erano sacri alla LUNA e le danze eseguite sui cavallucci di legno per propiziare le pioggie, fecero nascere la leggenda dei Centauri, mezzi uomini e mezzi cavalli. Anche i SATIRI erano raffigurati come uomini-cavalli e solo più tardi divennero uomini mezzi-capri a conservazione, anche, dell'istintualità umana (v.: il film di C. Columbus: Harry Potter e la pietra filosofale, 2001, scena della difesa dell'Unicorno).CENTAURO fu, probabilmente un eroe oracolare dal corpo terminante in serpente e percò gli fu attribuita le leggenda, succedanea al mito di fondazione (fecondazione), di BOREA che si accoppia con le cavalle.

BOREA è un mostro è la violenza. Eppure il mostro è il più prezioso fra i nemici: è il nemico che si cerca.Gli altri nemici possono semplicemente assaltarci:sono i Giganti, i Titani, rappresentanti di un ordine che sta per essere soppiantato o vuole vendicarsi per esserlo stato.Tutt'altra è la natura del mostro. Esso aspetta vicino alla sorgente, negli acquitrini, sul mare. Abbiamo bisogno di lui per esistere? Fin che esisterà BOREA ci sarà la potenza ed è sul mostro che che andrà regolata la nostra forza: non è così anche sul mare ? Quella del vento sulla vela: adeguata; con la barca: adeguata; con l'equipaggio:adeguato. L'optimum ? 10 nodi di vento al traverso, sostiene l' Ostroungarico, bit. 399 !

Solo al ritorno l'eroe sa che ha avuto sapienza e potenza come qualità proprie: per aver usato il vento e il mare quanto gli bastava e così, forse, potrà trasmetterle in modo utile perché si possano utilizzare ancora. Alfa-betizzare l'esperienza. Una cosa, per l'essere umano, sembra valere quanto la vita stessa: "che un amore sia riuscito". Se pensiamo a Giulietta e Romeo pensiamo alla morte e all'immortalità della loro storia (adolescenziale e giovanile). C'è da chiedersi sia verso il mare (mostro) che verso le relazioni umane (complesse) che parte possa rappresentare la barca quale strumento indicatore dei nostri affetti investiti nei valori vitali.

Conclusione

La dimora del mito è errante: tornerà, come le rondini e quando sembrerebbero non esserci, toccherà andarle a cercare per rassicurarci che è primavera o autunno ?

Mito è termine greco che, in quella cultura, significa ora parola, ora notizia ora "la stessa cosa". Successivamente con la comparsa del termine lògos, racconto, discorso, caratterizzato

dall'argomentazione razionale, la narrazione mitica assume il carattere fabulatorio di "leggenda", favola, fola. Entrambi, mito e logos hanno in comune l'intento di conoscere e spiegare il mondo per cui il passaggio dall'uno all'altro non è tanto il passaggio dalla favola alla verità ma tra due diversi modi di perseguire quell'intento.

In ogni mito è pensabile di leggere una determinata fase dello sviluppo della coscienza che c'è: del sociale e del personale

P 28 bit. – I - 1534

Tavola di BORA (in cantiere)

"QUELLA BARCA E' UN BOSCO": contributo antropologico sull'uso del legno negli interni delle barche.

"La barca di legno è come una chiesa:
non è mai finita" (detto popolare)

Ero entrato a Pula-Pola col mio P 28 (barca metrica di mt. 8,54 x 2,05 x 1,35 di mogano incollato a caldo,quercia e un albero di pino dell'Oregon: acquistata usata, ma nuova per questo tipo di costruzione dell'allora Cantiere Halberg, poi Halberg-Rassy). Era il tempo della ex-Jugoslavia : occorreva (e occorre) "far carte" e minacciava un temporale di Maestrale con successivo arrivo della Bora. Pola è una cassaforte, come porto. Al molo – non c'era ancora il Marina – c'era una bellissima barca in legno con sopra 2 soci del medesimo mio Club che aiutavano un altro socio, l'armatore, a fare una delle ultime crociere, data l'età avanzante. Nei saluti, prima di ormeggiarmi conclusa la pratica, il commento alla mia domanda:"Com'è la barca ?" Il più anziano rispose:"E' un bosco".

Mi sono portato dietro questa frase non soddisfatto che la spiegazione fosse evidente:"E' stata fatta senza economia con legni pregiati!" La navigazione a vela presuppone, come ogni passione, la presenza di un daimon-demone, in chi la pratica e in chi la coltiva anche attraverso la propria barca. Tant'è vero che si usa dire che:"Costa più della droga!" Quelle di legno, come le altre, si dice abbiano "un'anima". Oggi tale presenza me la sono spiegata, dopo averla ricercata anche antropologicamente, così: i marinai, come altre tipologie sociali, riportano a volte termini che si possono collegare, anche letterariamente, nel tempo.

Per Goethe, Hegel, Coleridge le cattedrali gotiche erano le rappresentazioni di un bosco, di una foresta. In Val di Sella (Artesella – Borgo Val Sugana, TN)un noto artista ha costruito una cattedrale di alberi ! E non solo... Nel Medio Evo gli architetti misero i daimon, i mostri che abitavano i boschi e le foreste sui cornicioni delle chiese per tenerli un po' assoggettati, piuttosto che "fuori" e ... impaurenti ! In fondo anche nel film di W. Disney "Il gobbo di Notre Dame", da "I Miserabili" di Victor, H.,il "bruttino" Quasimodo vive nascosto sopra la chiesa. "E' nella foresta che si apre lo spazio sacro del bosco ai riti di passaggio tra la luce e le ombre che abitano il labirinto di legno". Anche in "La spada nella roccia" non solo per la Disney ma pure a San Galgano (Toscana) e in altri films. "La chiesa e il borgo si ritagliano uno spazio all'interno della foresta per istituire il loro dominio e adempiere le loro credenze sulla natura. Ma così la città (v.: "Com'è bella la città !" di G. Gaber) trasgredisce i misteri, i segreti del bosco...La cultura monastica tenderà a preservare i mostri della foresta e a creare per essi condizioni di vita nelle città. Così nelle cattedrali sopravviveranno scolpiti in forma di "gargoiles" e di chimere, gli spiriti della foresta: il "daimon" pagano delle fiabe, ludico e creativo e in questo diverso dal diavolo della tradizione demonologica giudaico- cristiana. (v. in: S. Resnik, a cura di:L'avventura estetica, Ed. F. Angeli, 2002,pp. 171).

La frase "La barca è un bosco" mi si è disvelata ancor meglio nella sua funzione interiore: protettiva e rituale al tempo. Mi spiego così la funzione, non solo estetica (ciliegio, faggio,sughero, mogano...) del legno all'interno di (quasi) tutti gli scafi. Così ancestrale ? Sì, perché come dice Heidegger:"L'interpretazione è coessenziale al testo" e anche Ungaretti in:"La pittura aspetta la parola"(v. in Poesia e pittura. Ed. Mondadori, 1974, pp.271).

Un altro aspetto può emergere dal p.d.v. della luce e quindi de:"L'effetto sensibile dei colori", un cap. del libro di Goethe("La teoria dei colori, Ed. Il Saggiatore, 1989). "Il colore più prossimo alla luce è il giallo. Nelle esperienze sul prisma di Newton, il colore giallo si espande nello spazio prima di fondersi nel blu per

divenire verde. Il giallo è un discorso chiaro e gioioso per divenire oro e brillante come il sole" (p. 58, op. cit.). Se il giallo significa la luce, il blu si avvicina all'oscurità anche se è il colore del cielo e del mare. Il blu evoca in noi il nero e il dominio dell'ombra: anche in piena luce l'ombra appare blu, come per primo rilevò Leonardo nel suo "Trattato sulla Pittura"". "Attraverso un vetro giallo ci rianimiamo", scrive Goethe, in un suo ricordo, attraverso un vetro blu gli oggetti si caricano di una valenza patetica particolare.Per es.: il blu Pelikan del mare da cui il paragone con una marca di inchiostro, si associa a quello del pellicano, volatile marino spesso, un tempo, raffigurato sui paramenti liturgici degli officianti o degli altari, perché la leggenda vuole che si togliesse le penne per nutrire i suoi piccoli (madre-chiesa...). E' il mare la madre che raccoglie le nostre lacrime salate, che ci stimola a proseguire, che ci richiama a provare nuove rotte, nuovi armi, nuove vele più o meno velocizzanti e non più inferite negli stralli come "le vele bianche"....

Dentro la barca la luce è imprigionata, riflessa,assorbita, trascolorata nel e dal legno. Un anziano skipper mi disse che il mio P 28 era paragonabile, dentro, ad una "gostiona" dalmata: un'osteria , di allora, quasi tutta di legno umanizzato nel tempo..... Al rito di investitura del Fra' "Bagnà" alla Tavola di Venezia, siccome pioveva (ecco il Nick Name) nel quadrato del mio Chiros c'erano 8 Fra', una bambina ed il sottoscritto in piedi a servire grog caldo ! Quando si dice dei ricordi ...!

La barca, il legno, la luce,il colore, il rituale ...e la cultura: la vernice di coppale, flatyng !" Così l'uomo-natura diviene uomo-cultura e scopre attraverso il dialogo con la terra i segreti della scrittura. Nel "teatro della mente" (p. 61, op. cit) l'essere umano conserva l'andirivieni del bue nell'arare che definisce i solchi e che è, forse, la prima scrittura che alternativamente da sinistra a destra e da destra a sinistra, sul "campo-foglio", comincia a tessere la cultura (scrittura per questo detta bustrofedica (che significa, dal greco: voltando alla maniera del bue quando ara). La rottura sarebbe avvenuta in seguito: la scrittura da destra a sinistra è divenuta "luogo" dei linguaggi semiti, quella da sinistra a destra appannaggio della nostra cultura"(p. 59, op. cit.). Cosa sarebbe stato se il regista del film "Signs"(2000), con Mel Gibson, avesse sviluppato meglio l'intuizione , nei campi di granturco, come dei divertissements di qualche "daimon" ? Mah ! Meglio ricorrere ad un gran delirio allucinatorio di un "Pastore", rimasto vedovo....

Ricordo che, un tempo, a bordo degli yacht il forn(ello) basculante si metteva a sinistra perché si pensava che il bordo buono (comodo) per il largo fosse con"mure a sinistra" e, a barca sbandata, il forn(ello) restava alto. Chissà ! Oggi, per via della larghezza e per il bordo libero delle barche è una scelta dell'armatore o del "modulo" dell'architetto, se non del Cantiere, quella dei forni: a gas, a microonde,....

"Ci vogliono molte lezioni per fare un vero uomo di mare,.... (J. Conrad).

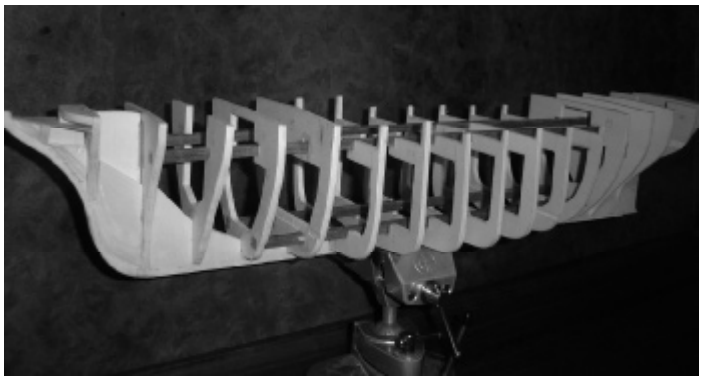
Vedasi anche:

- A. Walker: Enciclopedia del legno. Ed. De Agostini, 1991, pp. 192, ill..
- P. Lodigiani: Conoscere il legno. Ed. B.C.A., 1992, pp. 67, ill. con "La scatola dei legni": 36 diverse essenze legnose numerate ed indicizzate fra cui tutti i legni diffusi in commercio e alcune specie pregiate.
- G.B. Stefilonghi: Pali e palificazioni della Laguna Veneta. Ed. Il Leggio, 1994.

H.M. P 28 ch.to Bepi Favaro

Il mio
AMERIGO VESPUCCI

Ottobre 2011, l'inverno è alle porte. L'innamorata monopoppica riposa legata all'ormeggio mentre io rispolvero la passione modellistica che mi allieta il trascorrere dei lunghi mesi invernali, come dice il mio amico Giorgio apro il cantiere.
Quale modello scegliere?
L'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, unito ad uno spirito patriottico antico per educazione e cultura, e complice la visita all'Accademia Navale durante lo Zaf di Livorno, mi spingono a scegliere la nave a vela "Amerigo Vespucci" orgoglio e vanto della Marina Militare Italiana che quest'anno compie il suo ottantesimo compleanno.
Acquisto i piani costruttivi, inizio a studiare, a cercare immagini e notizie su internet e a metà mese passo alla fase operativa.
Il lavoro si presenta complesso, particolareggiato ma quanto mai stimolante. La scala 1/100 consente di raggiungere con discreta precisione anche i piccoli particolari, pur riconoscendo che una scala maggiore avrebbe consentito più realismo, ma poi, dove avrebbe potuto trovare collocazione un modello di grande dimensione in un appartamento già invaso da navi di ogni tipo?
Ai primi di novembre la struttura dello scafo e pronta.



A una media di cinque/sei ore giornaliere, divise nell'arco della giornata, il modello cresce, e sviluppa sempre più il suo fascino.

La scelta del "timing" di costruzione è fondamentale per la prosecuzione dei lavori altrimenti le mani, o i diversi strumenti chirurgici adoperati, non potrebbero più accedere alle varie strutture.

Trascorrono quasi sei mesi di piacevole compagnia con l'Amerigo, diventata ormai una di casa, che troneggia un po' qui e un po' la, tra controlli e autorevoli consigli giornalieri di mia moglie, in attesa di una più consona e definitiva sistemazione.

A marzo2012 l'ultimo accessorio ad essere sistemato sulla nave è la bandiera Italiana che viene issata a poppa con solenne cerimonia familiare.

Il modello è finito e come tutte le cose che finiscono lasciano un piccolo fondo di tristezza e nostalgia pur con la gioia del lavoro compiuto.

Ma niente paura, arriva primavera, risvegliamo l'innamorata monopoppica e prendiamo il mare, quello vero, alla ricerca di nuove emozioni.

La storia del Veliero

Il Vespucci fu progettato insieme al gemello “Cristoforo Colombo” nel 1930 dall'Ingegner Francesco Rotundi Tenente Colonnello del Genio Navale e direttore, all'epoca, dei cantieri di Castellammare di Stabia.
La nave scuola fu varata il 22 febbraio 1931 e finta di allestire il 2 luglio dello stesso anno con la missione di affiancare il Colombo nell'attività di addestramento.
Alla fine della seconda guerra mondiale, purtroppo, il Cristoforo Colombo dovette essere ceduto all'URSS quale risarcimento dei danni di guerra e sino al '52 il Vespucci rimase l'unica nave scuola della Marina Militare in servizio.
Dal 1978 il motto ufficiale della nave è:
“Non chi comincia ma quel che persevera”

Caratteristiche tecniche generali

Costruzione: in acciaio con lamiere chiodate per lo scafo, copertura del ponte, castello, cassero e rifiniture in legno di teak.
Dislocamento: 4.150 tonnellate
Lunghezza: con bompresso mt.100,5 ; lunghezza scafo mt. 82,38
Larghezza: mt. 15,50
Pescaggio: mt. 7
Superficie velica: mq. 2800 su 26 vele (quadre e di strallo) tutte in tela olona
Apparato motore: due gruppi diesel/dinamo Fiat B-306-Ess accoppiati ad un motore elettrico di propulsione Marelli di 1491,4 Kw che muove un'elica a quattro pale fisse.
Autonomia: 5450 mn. (a propulsione elettrica)
Equipaggio: 14 Ufficiali, 72 sottufficiali e circa 200 marinai più gli allievi. In addestramento imbarca 140 allievi per un totale di 470 persone

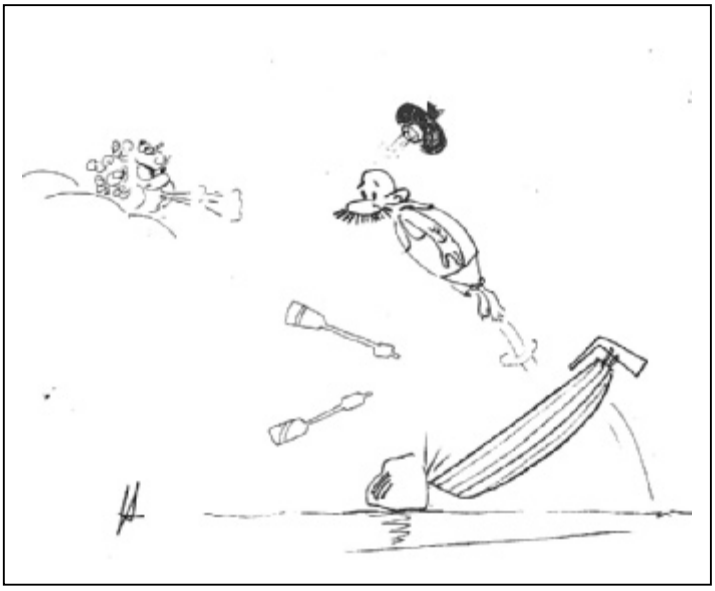
Curiosità

Una volta il Vespucci, in navigazione a vele spiegate, incrociò la portaerei Americana USS Forrestal. Dalla nave statunitense lampeggiò il segnalatore che chiese “chi siete?”.La risposta fu “ Nave scuola Amerigo Vespucci Marina Militare Italiana” e dalla USS Forrestal “siete la più bella nave del mondo”.

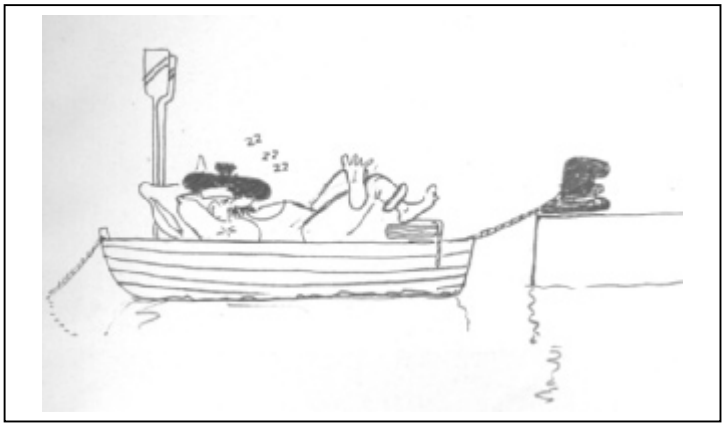
Il vademecum del perfetto Navigatore

Una “potente lirica” di Renato Fucini elaborata in una notte di tempesta nella cala Maestra di Montecristo e raccolta dalla viva voce del Brizzi, capitano dello yacht Urania di Carlo Ginori illustrata da Gianni Sestieri - Fratello della Tavola di Firenze ora e per sempre navigante nei mari eterni.
Documento ritrovato in originale fra i beni terreni lasciati dal Commodoro Giacomo Casini.
Edizione originale del 1983

Con tutti i venti
il navigare è sempre da imprudenti
vento a ponente
chi salpa dalla riva se ne pente.

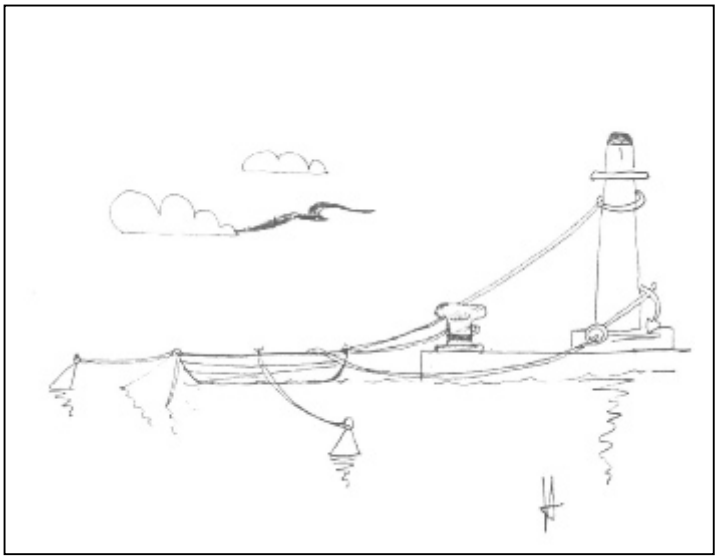


il buon nocchier, con lo scirocco fresco,
pensa ai suoi cari e si trattiene al desco.



quando soffia il maestrale,
stare in porto non è male.

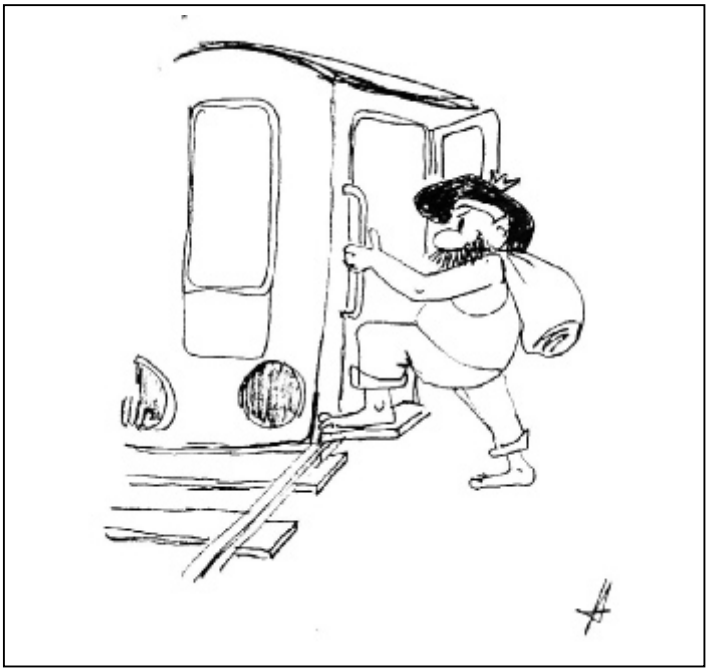
Nubi a levante,
catene,ancore e boe sono cose sante.



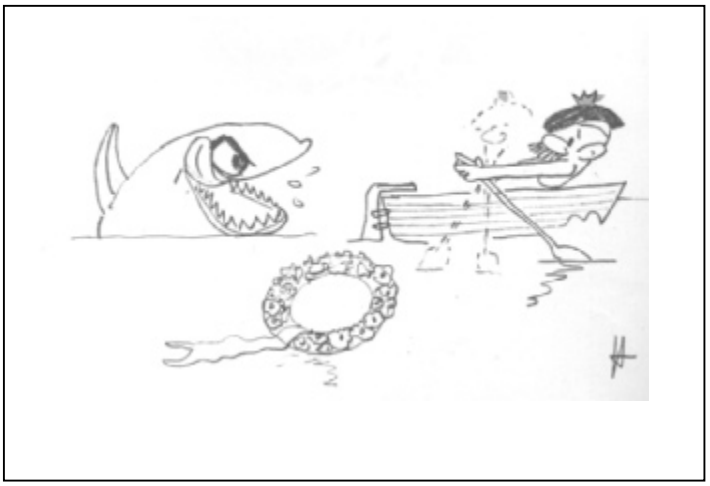
se la brezza è di nord-este,
sfuggi il mar come la peste.

vento alla terra,
chi sta in porto mai non erra.

il buon nocchier quand'ode il mar che rugge,
monta in un treno e, senza indugio,fugge.

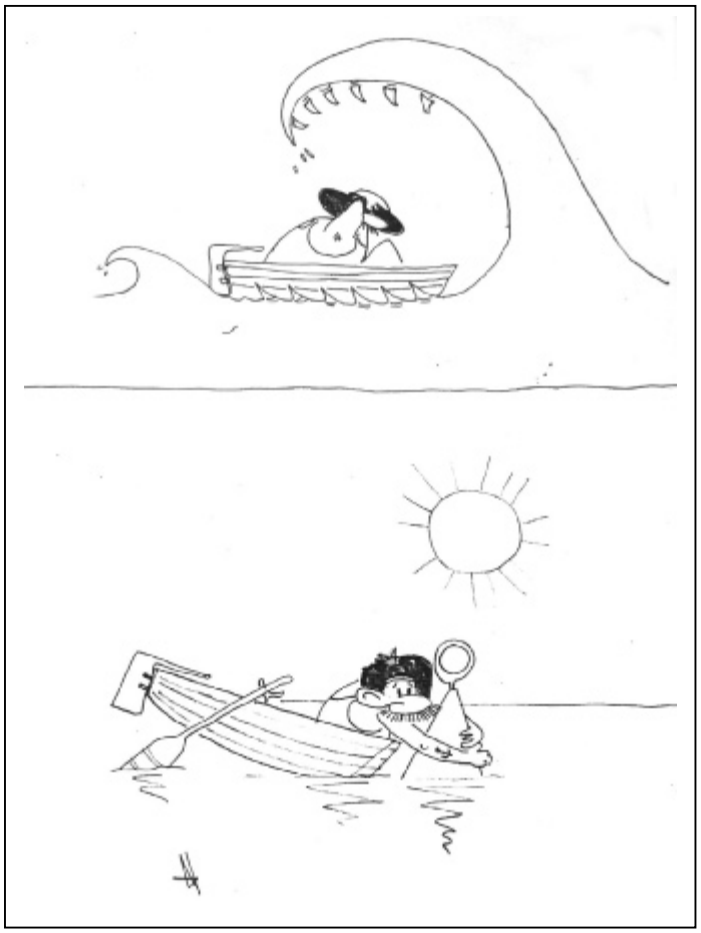


se t'imbarchi col grecale,
pescicani e funerale.

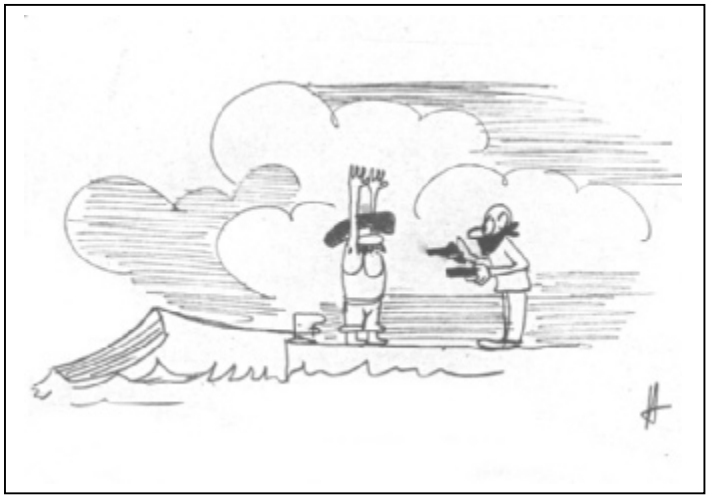


pecorelle a mezzogiorno
partirai senza ritorno.

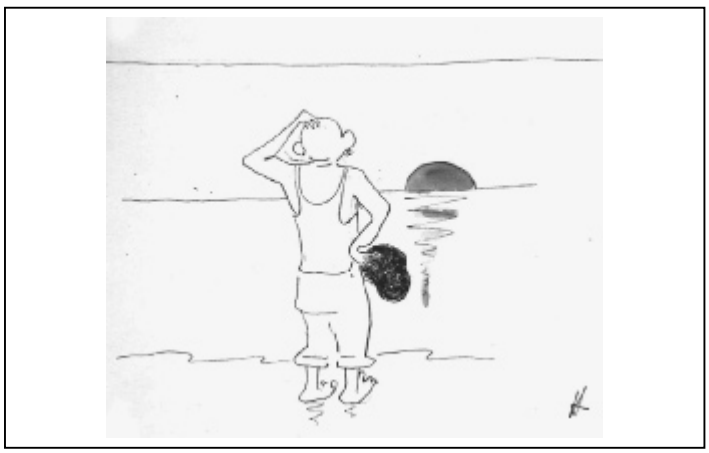
se t'imbarchi col garbino
è tremendo il tuo destino.
il buon nocchiero,anche se il tempo è bello,
non si fidi e s'agguanti al gavitello.



il buon marino,quando il tempo è brutto,
piuttosto che salpar risica tutto.



vento fresco di provenza,
navigar non è prudenza
guarda il mare e s'è maretta
resta in terra con gran fretta,
aria rossa sul tramonto
di salpar non torna conto.

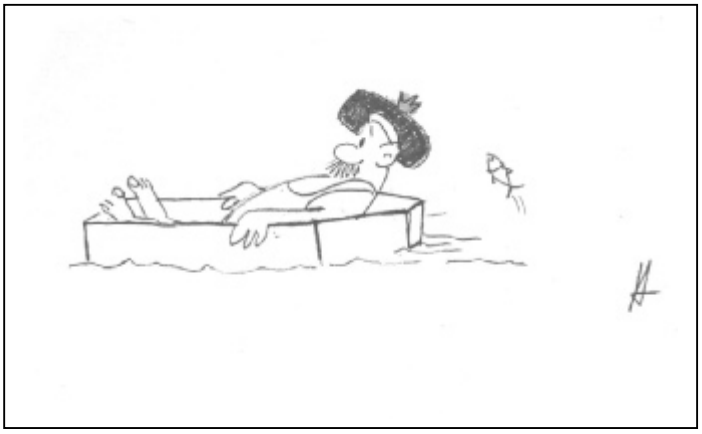


aria rossa la mattina
non salpar torna in cantina.

Il buon nocchiero, anche coi venti aprichi,
pensa alla pancia e se la serba ai fichi.

Messi a scelta l’acqua e il vino
scansa l’acqua il buon marino.

L’esperienza ce la dà per certa
Uomo in battello, sepoltura aperta.



Se a ponente vedi un lampo,
è naufragio, senza scampo.

quando è pronto il tuo veliero
non salpar muta pensiero,

bonaccia la mattina alla riviera
rimanda la partenza fino alla sera.
bonaccia sulla sera alla marina
rimanda la partenza a domattina.

nè di venere nè di marte
nè s'imbarca nè si parte.

se a libeccio gira il vento
fuggi il mare con spavento

quando il sole è solicello.
non montare sul battello.

se vuoi esser buon nocchiere
volgi al mar solo il sedere !

I MITI E LE LEGGENDE DI SICILIA

La Sicilia, una delle isole più importanti del Mar Mediterraneo, è forse la terra che più delle altre offre uno dei migliori scenari culturali e folcloristici in grado di provocare nel visitatore grande suggestione ed emozione.
Culla di passate e varie dominazioni come quella dei remoti Fenici, Greci e Bizantini e dei "più vicini" Normanni, Spagnoli ed Austriaci.
Crocevia di miti, leggende e tradizioni sacre e profane millenarie dalle radici che affondano nelle tradizioni greche, nella religione e nelle più profane credenze popolari.
Queste sono solo alcune definizioni di tale isola che offre un'alta concentrazione artistica ed umana dai significati e contenuti elevati e profondi che contribuiscono ad aumentarne il fascino e la magnificenza.
Contribuiscono ad aumentarne l'importanza e l'imponenza, inoltre, la sua storia millenaria, il fatto d'essere la patria di filosofi, santi, artisti, scienziati e poeti, le sue tradizioni ed i suoi valori.
Se a tutto questo si unisce la maestosità delle sue caratteristiche ambientali, la bellezza del suo mare e delle sue montagne, lo splendore dei suoi monumenti, la bontà della sua cucina e la cordialità e forte senso dell'ospitalità dei suoi abitanti, si evince che la Sicilia offre uno scenario complessivo davvero unico nel suo genere.
La Sicilia è una terra fantastica. . . . Nel vero senso della parola. E' quel luogo in cui fantasia e realtà si mescolano e ogni cosa sembra possibile.

Una piccola precisazione. I due termini Mito e Leggenda vengono spesso usati come sinonimi tra loro, ma non lo sono.

Mito: deriva dal greco Mythos. Indica una storia che ha una verità filosofica nascosta dietro il racconto. Il mito ha, insomma, scopo pedagogico, è una sorta di parabola filosofica, utilizzata per insegnare ed istruire i discepoli.

Leggenda: ha un fondamento storico. E' il racconto di un evento alla cui base c'è un fatto storico realmente accaduto. Nel racconto orale la storia si è arricchita di particolari fantastici che l'hanno trasformata . . . in una leggenda.

Le leggende e i miti profani

La Leggenda della Sicilia

Narra una leggenda, nata per spiegare perché a questa isola fu dato il nome di Sicilia (anticamente era Trinacria, cioè la terra dei tre promontori) che ad una bellissima principessa Libanese, il cui nome era appunto Sicilia; era stato predetto da un oracolo, che al compimento del suo quindicesimo anno di vita, avrebbe dovuto lasciare, da sola e in una barca, la sua terra natia, e che se non l'avesse fatto sarebbe finita nella fauci di **"Greco-levante"** - il termine mostro "Greco-levante" altro non è che l'impero bizantino, la cui dominazione lasciò dei cattivi ricordi in Sicilia - che le sarebbe apparso sotto le mostruose forme di un gatto mammone e

l’avrebbe divorata. Per scongiurare alla bella principessa questo tremendo destino, al compimento del quindicesimo anno di età i suoi genitori, piangenti e disperati dal dolore, la misero in una barchetta e la affidarono alle onde.

Passò tre mesi in balia delle onde e quando ormai la povera Sicilia credeva che il suo destino volgesse al termine, dal momento che non aveva più viveri e acqua, spinta da venti favorevoli approda in una spiaggia meravigliosa, piena di fiori e di frutti, ma completamente deserta e solitaria. La giovane principessa era disperata e pianse tanto fin quando non ebbe più una lacrima da versare, ecco improvvisamente spuntare accanto a lei un giovane bellissimo, che le diede conforto e amore. Il giovane ragazzo le spiego che gli abitanti dell’isola erano morti tutti di peste, e che il destino avesse scelto proprio loro per ripopolare questa terra con una razza più forte e gentile, per cui l’isola si sarebbe chiamata col nome Sicilia. Quale è l’elemento storico di questa affascinate leggenda? Il termine Sicilia dovrebbe derivare dall’unione di due termini antichi **“SIK”** ed **“ELIA”** indicanti **il fico** e **l’ulivo**, simboli che rappresenterebbero la fertilità della terra siciliana. I riferimenti culturali della leggenda, secondo Salamone Marino e Giuseppe Pitrè, riflettono l’antica favola di **Egesta** che abbandonata dal padre **Ippotòo** su una barchetta fu affidata alle onde, perché non diventasse preda dell’orribile mostro marino inviato da **Nettuno**. Spinta da venti favorevoli, essa approda in **Sicilia** dove sposò **il dio fluviale Crìniso**, dal quale ebbe due figli l’eroe **Alcésti** e **Eolo**.

Mito di Efesto

"Quando Efesto nacque il padre Zeus volle che fosse allontanato dall'Olimpo, ma la madre Era ottenne di rimandare a quando fosse diventato più grande. Nel frattempo Efesto diventò un grande orafo, richiesto da tutti gi dei. Un giorno Zeus ed Era presero a litigare a causa della gelosia di Zeus. Efesto prese le difese della madre e Zeus lo buttò giù dalla montagna.
Nella caduta gli si ruppero le gambe.
Efesto, azzoppato, rifiutò di cedere e di morire. Accese nella sua fucina il fuoco più potente che si fosse mai visto e si forgiò gambe d'oro e d'argento, e oggetti magici di ogni tipo. Efesto diventò il dio dell'amore e della ricostruzione mistica. Lo si può definire il patrono delle cose e degli esseri umani che sono smembrati, divisi, frantumati, distorti. Porta uno speciale amore a coloro i quali hanno i sogni o l'anima in frantumi e rifiutano di cedere e di morire .
. ." (Clarissa Pinkola Estés - "Donne che corrono coi lupi")

Mito di Aretusa

A Siracusa al centro dell'isola di Ortigia c'è una fonte di acqua dolce alimentata da un fiume sotterraneo. Racconta la leggenda che Aretusa fosse una ninfa di Diana e un giorno mentre passeggiava nel bosco si bagnò nelle acque di un ruscello. Questi, che era il fiume Alfeo (figlio di Oceano e Teti) si invaghì di lei, e prese sembianze umane per farla sua. Aretusa cercò di scappare dal dio e pregò Diana di nasconderla. La dea impietosita dalla sua preghiera la celò dentro una cortina di nebbia, ma Alfeo la sentì respirare e riprese l'inseguimento. Allora Artemide trasformò la ninfa in nebbia e poi in acqua, lanciando una freccia nel terreno, aprì una voragine, nella quale Aretusa cominciò a scorrere. Navigò sottoterra per parecchie miglia, finché non spuntò in un luogo incantato. Sembrava l'Eden pieno di fiori e uccelli variopinti. Alfeo la raggiunse in questo luogo incantato, mescolando le sue acque a quelle della ninfa, per non lasciarla più. Così si creò la leggendaria fonte di Aretusa, nelle cui acque convergono quelle della ninfa e del dio, prima di rituffarsi in mare. Secondo altre versioni la ninfa riuscì a sfuggirgli, creando questa fontana che la separerebbe dal dio che la inseguiva.

In realtà, Alfeo era un piccolo fiume della Grecia che effettua un breve tragitto in superficie per poi scomparire sotto terra.

Quando i Greci trovarono la piccola sorgente nei pressi della fonte di Aretusa, trovarono la spiegazione fantasiosa alla scomparsa del fiume Alfeo in Grecia, che sarebbe riapparso in superficie in Sicilia.

La leggenda è nata per spiegare l'origine di questa fonte d'acqua dolce a due passi dal mare. Non si riesce ancor oggi a capire se la fonte sia alimentata dal fiume sotterraneo, che poi si tuffa in mare, o se sia generata dall'acqua marina, che a contatto con le rocce subisce un processo di desalinizzazione.

La leggenda di Aci e Galatea

Tale leggenda ha un'origine greca e spiega la ricchezza di sorgenti d'acqua dolce nella zona etnea.

Esistono in provincia di Catania: Acitrezza, Acicastello, Acibonaccorsi, Acicatena, Aci San Flippo, numerosi paesi di nome "Aci".... Racconta la leggenda che viveva sulle rive di un fiume un pastorello di nome Aci, che con il suo flauto incantava gli animali e la bella ninfa Galatea, la quale sedeva sulla riva del mare, ascoltando il giovane. Di lei era innamorato Polifemo, il ricco pastore, ma lei lo respingeva sempre. Quando il Ciclope si accorse che la ragazza era innamorata di Aci e lui la ricambiava, scagliò contro il pastorello un masso e lo uccise. Gli dei, inteneriti dallo straziante dolore di Galatea, trasformarono il pastorello in un fiume, il torrente Aci e mescolarono le sue acque con quelle della ninfa che si era sciolta in lacrime. Così Aci e Galatea poterono continuare a stare insieme nelle fresche e gorgoglianti acque del torrente che li accolse.

La leggenda nasce da una sorgente di acqua rossa (ricca di ferro) che si trova nei pressi di Capomulini. Difficilmente raggiungibile da terra e nota solo ai pescatori locali con le sue acque rossicce, che ricorderebbe il fiotto di sangue sgorgato dal petto del pastorello avrebbe alimentato la leggenda.

Storicamente, vicino a Capomulini si stabilì il primo insediamento umano preistorico nella zona. Il torrente fu chiamato Akus (che in greco significa "acque fresche e gorgoglianti").
Nell'undicesimo secolo dopo Cristo un terremoto distrusse il villaggio, provocando l'esodo dei sopravvissuti che fondarono altri centri. In ricordo della loro città d'origine, i profughi vollero chiamare i nuovi centri col nome di Aci al quale fu aggiunto un appellativo per distinguere un villaggio dall'altro. Si spiega così, ad esempio, l'esistenza di Aci Castello (appellativo dovuto alla presenza di un castello costruito su di un faraglione che poi fu distrutto da una colata lavica nell'XI secolo) ed Acitrezza (la cittadina dei tre faraglioni).

La storia di Colapesce

Cola o Nicola è di Messina ed è figlio di un pescatore di Punta Faro. Cola ha la grande passione per il mare. Amante anche dei pesci, ributta in mare tutti quelli che il padre pesca in modo da permettere loro di vivere. Maledetto dalla madre esasperata dal suo comportamento, Cola si trasforma in pesce.
Il ragazzo, che cambia il suo nome in Colapesce, vive sempre di più in mare e le rare volte che ritorna in terra racconta le meraviglie che vede.
Diventa un bravo informatore per i marinai che gli chiedono notizie per evitare le burrasche ed anche un buon corriere visto che riesce a nuotare molto bene. Fu nominato palombaro dal capitano di Messina. La sua fama aumenta di giorno in giorno ed anche il Re di Sicilia Federico II lo vuole conoscere e sperimentarne le capacità. Al loro incontro, il Re getta una coppa d'oro in mare e chiede al ragazzo di riportargliela. Al ritorno Colapesce gli racconta il paesaggio marino che ha visto ed il Re gli regala la coppa. Il Re decide di buttare in mare la sua corona ed il ragazzo impiega due giorni e due notti per trovarla. Al suo ritorno egli racconta al Re d'aver visto che la Sicilia poggia su tre colonne, una solidissima, la seconda danneggiata e la terza scricchiolante a causa di un fuoco magico che non si spegneva. La curiosità del Re aumenta ancora e decide di buttare in acqua un anello per poi chiedere al ragazzo di riportarglielo. Colapesce è titubante, ma decide ugualmente di buttarsi in acqua dicendo alle persone che avessero visto risalire a galla delle lenticchie e l'anello, lui non sarebbe più risalito. Dopo diversi giorni le lenticchie e l'anello che bruciava risalirono a galla ma non il ragazzo, ed il Re capì che il fuoco magico esisteva davvero e che Colapesce era rimasto in fondo al mare per sostenere la colonna corrosa.

La storia di Scilla

Scilla, figlia di Crateide, era una ninfa stupenda che si aggirava nelle spiagge di Zancle (Messina) e fece innamorare il dio marino Glauco, metà pesce e metà uomo. Rifiutato dalla ninfa, il dio marino chiede l'aiuto della maga Circe, senza sapere che la maga stessa era innamorata di lui.
La maga, offesa per il rifiuto del dio marino alla sua corte, decide di vendicarsi preparando una porzione a base di erbe magiche da versare nella sorgente in cui Scilla si bagna usualmente.
Appena Scilla si immerge, il suo corpo si trasforma e la parte inferiore accoglie sei cani, ciascuno dei quali con una orrenda bocca con denti appuntiti. Tali cani hanno

dei colli lunghissimi a forma di serpente con cui possono afferrare gli esseri viventi da divorare.
A causa di questa trasformazione, Scilla si nasconde in un antro presso lo stretto di Messina. Decide anche di vendicarsi di Circe privando Ulisse dei suoi uomini mentre lui stava attraversando lo stretto. Successivamente ingoia anche le navi di Enea.
La leggenda vuole che Eracle, attaccato dalla ninfa mentre attraversa l'Italia con il bestiame di Gerione, la uccide, ma il padre della ragazza riesce a richiamarla in vita grazie alle sue arti magiche.
Il suo nome ricorda "colei che dilania". Insieme a Cariddi, per i greci impersona le forze distruttrici del mare. Queste due divinità, localizzate tra le due rive dello stretto di Messina, rappresentano i pericoli del mare.

La storia di Cariddi

Tale mostro impersona, nell'immaginario collettivo, un vortice formato dalle acque dello stretto. Tale ninfa mitologica greca è figlia di Poseidone e di Gea ed era tormentata da una grande voracità. Giove la scaglia sulla terra insieme ad un fulmine. E' abituata a bere grandi quantità di acqua che poi ributta in mare Anche in questo caso, come il precedente, il passaggio di Eracle dallo stretto di Messina insieme all'armento di Gerione è provvidenziale: quando essa gli rubò alcuni buoi per divorarli, Giove la colpisce con il fulmine e la ninfa precipita in mare trasformata in un mostro. Il primo a raccontare questo mito fu Omero spiegando che Cariddi si trova di fronte a Scilla. Anche Virgilio parla di Cariddi nel suo poema Eneide.

La storia della Fata Morgana

La leggenda ci tramanda che, dopo aver condotto suo fratello Artù ai piedi dell'Etna, Morgana si trasferisce in Sicilia tra l'Etna e lo stretto di Messina, dove i marinai non si avvicinano a causa delle forti tempeste, e si costruisce un palazzo di cristallo. Sempre in base alla leggenda, Morgana esce dall'acqua con un cocchio tirato da sette cavalli e getta nell'acqua tre sassi, il mare diventa di cristallo e riflette immagini di città. Grazie alle sue abilità, la Fata Morgana riesce ad ingannare il navigante che, illuso dal movimento dei castelli aerei, crede di approdare a Messina o a Reggio, ma in realtà naufraga nelle braccia della fata. La Fata Morgana non è altro che un fenomeno ottico che si ammira spesso nello stretto di Messina e nell'isola di Favignana a causa di particolari condizioni atmosferiche.
Guardando da Messina verso la Calabria, si vede come sospesa nell'aria l'immagine di Messina e, viceversa, guardando da Reggio Calabria verso Capo Peloro, si vede nello stretto Reggio.

La storia di Marta e Grifone

A Messina viveva una bella ragazza dalla grande fede cristiana, figlia di re Cosimo II da Casteluccio; il suo nome Marta in dialetto si trasforma in Matta o Mata. Verso il 970 dopo Cristo il gigante moro Hassan Ibn-Hammar sbarcò a Messina, con i suoi compagni pirati e incominciò a depredare nelle terre in cui passava. Un giorno il moro vide la bella fanciulla e se ne innamora, la chiede in sposa ma ottiene un rifiuto. Ciò provocò l'ira del pirata che uccise e saccheggiò più di prima. I genitori, preoccupati, nascosero Marta, ma il moro riuscì a rapirla con la speranza di convincerla a sposarlo.

Marta non ricambiava il suo amore trovando nella preghiera la forza a sopportare le pressioni del moro. Alla fine, il moro si converte al cristianesimo e cambia il suo nome in Grifone. Marta apprezza il gesto e decide di sposarlo. La tradizione ci tramanda che furono loro a fondare Messina.

La leggenda del gigante Tifeo

E' la leggenda che stabilisce che la Sicilia è sorretta dal gigante Tifeo che, osando impadronirsi della sede celeste, fu condannato a questo supplizio.
Con la mano destra sorregge Peloro (Messina), con la sinistra Pachino, Lilibeo (Trapani) poggia sulle sue gambe e sulla sua testa l'Etna. Tifeo vomita fiamme dalla bocca. Quando cerca di liberarsi dal peso delle città e delle grandi montagne la terra trema.

La leggenda del cavallo senza testa

Nasce nella Catania del 700. Leggenda ambientata nella Via Crociferi ed in passato residenza di nobili che vi tenevano i loro notturni incontri o intrighi amorosi che dovevano esser tenuti nascosti. Quindi, essi fecero circolare la voce che di notte vagasse un cavallo senza testa, voce che intimorì la cittadinanza ed impediva alle persone di uscire di casa una volta calate le tenebre. Soltanto un giovane scommise con i suoi amici che ci sarebbe andato nel cuore della notte, e, per provarlo, avrebbepiantato un grosso chiodo sotto l'Arco delle Monache Benedettine. Gli amici accettarono la scommessa ed il giovane si recò a mezzanotte sotto l'arco delle monache, e vi piantò il chiodo ma non si accorse di avere attaccato al muro anche un lembo del suo mantello, quindi, quando volle scendere dalla scala, fu impedito nei movimenti e, credendo d'esser stato afferrato dal cavallo senza testa, morì. Pur vincendo la scommessa, la leggenda fu confermata.

La leggenda di Pippa la catanese

Popolana e lavandaia d'origine catanese, visse a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Il suo vero nome era Filippa. Giovanissima, diventa nutrice di Luigi, figlio di Roberto d'Angiò e Violante d'Aragona. Allorché gli Angioini furono cacciati dalla Sicilia e ritornarono a Napoli, Pippa seguì la Corte. Nel 1343 sul trono salì Giovanna I d'Angiò che aveva sposato il principe Andrea d'Ungheria che volle essere consacrato re di Napoli. I numerosi dissidenti facevano affidamento sull'antipatia che la sovrana, innamorata del cugino Luigi duca di Taranto, nutriva per il marito contro il quale fu ordita una congiura; in effetti, Andrea fu strangolato. Il Papa, supremo signore feudale sul Regno di Napoli, cominciò la caccia dei congiurati; la prima ad essere indiziata fu Pippa che era diventata confidente della Regina.
L'ex lavandaia fu atrocemente torturata, per farle confessare quanto sapeva e la donna disse solo di sapere della congiura ma di non avervi partecipato. Coloro che avevano assassinato Andrea restarono impuniti.

Il clima della Sicilia - il ratto di Proserpina

Cerere, sorella di Giove e dea che aveva insegnato agli uomini come coltivare i campi, era la madre della bella Proserpina, amante dei fiori.
La leggenda mitologica ricorda che un giorno di primavera il Dio Plutone rimase colpito dalla vista della giovane Proserpina, se ne innamora e la rapisce portandosela

negli inferi. Plutone era il più odiato fra gli dei, perché il suo regno era quello delle ombre. Proserpina era morta con lui e tutto ciò era avvenuto con il consenso di Giove. Plutone, in onore della sposa, aveva creato la fonte azzurra Ciana.Il ratto fu così improvviso che nessuno seppe informare bene la madre della ragazza, Cerere che per tre giorni e tre notti la cercò ininterrottamente per tre giorni e tre notti. La verità le fu rivelata da Elios, il dio Sole, che le confessò anche il consenso di Giove agli eventi.
Alla fine, Cerere si adirò e cominciò a far soffrire gli uomini provocando siccità, carestie e pestilenze. Gli uomini, privati dell'aiuto della Madre Terra, chiesero aiuto a Giove. Ma Proserpina aveva gustato il melograno, simbolo d'amore, donatole da Plutone e quindi a tuttii gli effetti sua sposa, e non poteva più tornare definitivamente da sua madre. Giove, commosso dal dolore della sorella, risolse il problema decidendo che Proserpina stesse per otto mesi, da gennaio ad agosto, sulla terra assieme alla madre; e per quattro mesi da settembre a dicembre, sotto terra col marito Plutone, creando così l'alternanza di due stagioni nel clima della Sicilia. La leggenda spiega che Proserpina risalga alla terra in primavera per portare all'isola l'abbondanza e per poi scompare ai primi freddi invernali.

Gli scongiuri del popolo siciliano

Tra le credenze popolari c'è la convinzione che dei poteri soprannaturali possono difendere e proteggere e per questo esistono vari scongiuri: contro il malocchio, contro varie malattie come quelle degli occhi e quelle esantematiche dei bambini, contro gli animali nocivi e le tempeste e per le questioni amorose. Buona parte di queste credenze popolari sono oggi raccolte nel Museo Etnografico Siciliano a Palermo, Museo fortemente voluto da Giuseppe Pitrè.

La pantofola della regina Elisabetta

Maletto è in provincia di Catania. Quando nel 1603 i diavoli gettarono la regina dentro il cratere dell'Etna sulla rupe "Rocca Calanna" cadde una pantofola della regina Elisabetta.
Molto tempo dopo, un pastorello ritrova tale pantofola, la volle toccare, ma si bruciò.
Fu chiamato un frate esorcista e la pantofola volò su una torre del castello di Maniace, presso Bronte.
Nel 1799 tale castello fu donato dai Borbone all'ammiraglio inglese Orazio Nelson, durante una festa da ballo a Palermo. In quell'occasione una dama misteriosa, si dice il fantasma della regina Elisabetta, donò a Nelson un cofanetto contenente la fatidica pantofola; e gli raccomandò di non farla mai vedere a nessuno.
Ma l'amante dell'ammiraglio, Emma Hamilton, riesce a trafugarla. La stessa notte l'ammiraglio vede in sogno la misteriosa dama che gli ricorda che ha perso tutta la sua nfortuna. Pochi giorni dopo Nelson morì nella battaglia di Trafalgar, esattamente il 21 ottobre 1805.

La leggenda della bella Angelina

Spiega il toponimo di Francavilla di Sicilia (ME)
La leggenda popolare racconta della nobile fanciulla Angelina di cui era innamorato il delfino di Francia. Questi, durante il Vespro, la rapì ed Angelina raccomanda alla sua ancella Franca di vegliare (Franca, vigghia!), per essere pronte al momento dell'atteso segnale di partenza.

La leggenda dei due fratelli

Spiega l'origine del monte Mojo, in provincia di Messina, monte che ha l'aspetto di un cumulo di grano.

Essa parla di due fratelli, di cui uno era cieco e l'altro profittatore il quale, al momento della spartizione del grano, cercava di imbrogliare il fratello cieco riempiendo il moggio completamente quando toccava a lui e dal fondo quando toccava al fratello cieco.

Quest'ultimo, passando la mano sul misero mucchio, si raccomandava agli occhi del Signore che attuò le giuste vendette: alla fine della fraudolenta spartizione una folgore bruciò il fratello ladro e trasformò il mucchio di frumento nell'attuale monte Mojo.

L'elefante di Catania

Il simbolo di Catania dal 1239 è legato ad un'antica leggenda legata alla sua origine. Questa leggenda narra che quando Catania fu abitata per la prima volta, tutti gli animali feroci furono allontanati da un elefante al quale i catanesi, per ringraziamento, eressero una statua, da loro chiamata "liotru", correzione dialettale del nome Elidoro, un dotto catanese dell'VIII secolo bruciato vivo nel 778 dal vescovo di Catania San Leone II il Taumaturgo, perché, non essendo designato vescovo della città, disturbava le funzioni sacre con magie, tra cui quella di far camminare l'elefante di pietra.

Diverse ipotesi sono state fatte per spiegare l'origine e il significato di tale statua, oggi visibile in Piazza Duomo.

Di queste ipotesi, due sono meritevoli di menzione:

1) quella dello storico Pietro Carrera da Militello che lo spiegò come simbolo di una vittoria militare dei catanesi sui libici;

2) quella del geografo arabo Idrisi nel XII secolo secondo la quale l'elefante è una statua magica costruito in epoca bizantina per allontanare da Catania le offese dell'Etna.

Pietra del mal consiglio

Ricorda gli eventi legati alla morte di Ferdinando il Cattolico (23 gennaio 1516), quando il viceré Ugo Moncada rifiutò di lasciare la carica e scatenò una guerra civile partì da Palermo e che funestò la Sicilia per tre anni. A Catania, dove la rivolta aveva numerosi seguaci, i nobili ribelli scelsero per le loro riunioni un giardino nel piano dei Trascini vicino un capitello dorico e un pezzo di architrave, entrambi in pietra lavica.La lotta continuò finche i fautori del Moncada non furono sconfitti. Il nuovo viceré, Ettore Pignatelli, stroncò le ribellioni colpendo direttamente e ferocemente i responabili. Il Senato della città, a ricordo di questi avvenimenti, spostò i due avanzi lavici: il capitello, da allora chiamato "Pietra del mal consiglio" fu innalzato nel piano della Fiera (oggi Piazza Università) mentre l'architrave fu sistemata all'ingresso del palazzo della Loggia. La pietra del mal consiglio nel 1872 fu posta nella corte del Palazzo Carcaci ai Quattro canti. L'architrave si trova nel cortiletto posteriore del teatro Massimo Bellini.

Il Viceré e la Baronessa

Alla fine del XVI secolo don Marcantonio Colonna era viceré in Sicilia. Quando giunse a Palermo si innamorò della nobildonna Eufrosina Valdaura, moglie del nobile Calcerano Corbera e baronessa del Miserendino. Il marito e il suocero pronunciarono minacce contro il viceré durante un ricevimento. Il viceré, temendo per la sua vita, fece arrestare il suocero della baronessa per debiti non pagati; l'uomo morì di li a poco nel carcere della Vicaria. Il marito fu trovato ucciso. Dopo un breve periodo di lutto la baronessa celebrò il suo amore con il viceré che fece preparare alcune stanze su Porta Nuova per i loro incontri amorosi e fece costruire una grande fontana nei pressi di piazza Marina adorna di sirene, putti e creature marine dove spiccava l'immagine di una sirena che ricorda l'effige della baronessa Eufrosina del Miserendino.

La leggenda di Jana di Motta

Nel 1409 Bianca di Navarra divenne Vicaria del regno, e il Conte di Modica Bernardo Cabrera avrebbe voluto sposarla per aumentare il suo potere. La regina Bianca non volle sposarlo ed il conte la inseguì per tutto il regno. La regina chiese aiuto al suo ammiraglio Sancio Ruiz de Livori che catturò Giustiziere facendolo rinchiudere nel Castello di Motta.

Una congiura era in atto contro il Conte: Jana, una fedele e astuta damigella della regina Bianca, d'accordo con l'ammiraglio Sancio e della regina, si travestì da paggio e si fece assumere dal conte convincendolo a tentare un'evasione per cercare di sposare la regina Bianca. Il conte abboccò e una notte, fattolo travestire da contadino, Jana lo fece calare da una finestra del castello con una corda; ma ad un certo punto, Jana mollò la corda,e il conte cadde dentro una grossa rete preparata precedentemente dove rimase tutta la notte; al mattino Jana, rivelatasi,lo fece imprigionare al Castello Ursino di Catania.

Il fiume di latte

A Catenanuova in provincia di Enna, ed esattamente in contrada Cuba, esiste un'antica masseria che in passato fungeva anche da albergo e da stazione di posta. Una lapide sotto il balcone ricorda che in quella stazione pernottarono un re e una regina nel 1714 ed il poeta tedesco Wolfgang Goethe con l'amico e pittore Crisoforo Kneip.

La coppia regale vi pernottò nel 1714 a causa del marchingegno del cavaliere Ansaldi da Centùripe, il proprietario della masseria-albergo, che voleva ossequiare personalmente il re Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sicilia dal 1713, che con la regina Anna d'Orlèanns si stava recando a Messina per tornare in Piemonte. Quando il corteo reale stava per giungere alla sua masseria, il cavaliere ordinò ai suoi dipendenti l'ordine di versare nel torrente vicino tutto il latte che avevano munto quel giorno. Quando il re fu avvisato dalle sue guardie, incredulo, volle assaggiare e riconobbe che i suoi uomini avevano ragione. Il cavaliere Ansaldi si rivelò ed ammise tutta la storia ed il suo desiderio. L'invito fu gradito al re che alla partenza nominò Ansaldi Capitano onorario delle Guardie reali.

L'isola Ferdinandea

Fra Pantelleria e Sciacca nel 1831 spuntò un'Isola vulcanica.I fenomeni eruttivi si presentarono a metà luglio per cessare nei primi di agosto quando l'isola raggiunse il suo massimo sviluppo. Nella parte nord c'era il cratere con due bocche eruttive dalle quali uscivano i materiali vulcanici. L'eruzione durava da mezz'ora ad un'ora ed era ad intermittenza. Cessata l'eruzione, le due bocche del cratere si riempirono di acqua marina formando due laghetti. L'analisi di questi laghetti dimostrò che erano formati da acqua marina con sali ferrosi ed idrogeno solforato. All'isola furono dati vari nomi (Sciacca, Nertita, Corrao, Hotham, Giulia, Graham, Ferdinandea), ma ebbe una breve vita perché, flagellata dalle onde, scomparire negli abissi.

La grotta delle colombe

La Grotta delle Colombe si trova a Santa Maria La Scala (frazione di Acireale, in provincia di Catania) e raccoglie due leggende. In base alla prima tale grotta era il rifugio segreto dei due innamorati Aci e Galatea. L'altra racconta la storia della ninfa Ionia che curava dei colombi che ogni inverno si rifugiavano in questa grotta. Purtroppo altre ninfe invidiose ne ostruirono l'entrata facendo morire i colombi e suscitando la disperazione della ninfa che fece crollare la grotta rimanendo seppellita insieme ai suoi amici.

La leggenda della Zisa

A Palermo c'è il Palazzo La Zisa. Questo palazzo fu costruito al tempo dei pagani e custodiva i tesori dell'imperatore. Qui c'è un incantesimo per tutelare un tesoro nascosto costituito da monete d'oro. Tale incantesimo è stato fatto dai Diavoli che non vogliono che il tesoro sia preso dai Cristiani. All'entrata della Zisa ci sono dipinti dei diavoli: chi li guarda nel giorno della festa dell'Annunziata (25 di marzo) vede che essi si muovono e non si finisce di contarli. Non si conosce neanche l'esatta quantità delle monete e nessuno è mai riuscito a prenderle.

Il terremoto del 1693

A questo cataclisma sono legate due leggende catanesi: quella di "Don Arcaloro" e quella del vescovo Carafa.

La prima narra che nella mattina del 10 gennaio 1693 si presentò al palazzo del barone catanese Don Arcaloro Scamacca una fattucchiera locale che gridò a Don Arcaloro di affacciarsi perché gli doveva dire una cosa di grande importanza. Don Arcolaio ordinò che la facessero salire. La vecchia strega confidò al barone che quella notte aveva sognato Sant'Agata che supplicava il Signore di salvare la sua città dal terremoto, ma il Signore a causa dei peccati dei catanesi rifiutò la grazia. Il Barone si rifugiò in aperta campagna, dove attese che la profezia della strega si verificasse.

Un vecchio quadro settecentesco di Salvatore Lo Presti rappresenta il barone con l'orologio in mano in attesa dell'evento.

La seconda leggenda è quella del vescovo di Catania Francesco Carafa, capo della diocesi dal 1687 al 1692. La leggenda dice che questo vescovo, mediante le sue preghiere, era riuscito per ben due volte a tenere lontano dalla sua città il terremoto. Ma nel 1692 egli morì e l'anno dopo Catania fu distrutta. L'iscrizione posta sul suo sepolcro ricorda proprio tale evento ed il ruolo incisivo delle sue preghiere.

L'Etna culla del sapere

Vuole la tradizione che il filosofo Empedocle, medico, mago e taumaturgo, seguace delle dottrine orfiche (che predicavano la resurrezione dell'anima, o la metempsicosi, la trasmigrazione dell'anima da un corpo ad un altro, per raggiungere la purificazione), abbia stabilito la sua dimora sull'Etna. Ancora oggi esiste un luogo, sopra il Rifugio Sapienza a circa 3.000 m di quota, Torre del Filosofo, in cui nel '700 pare fossero ancora visibili i ruderi di quella che doveva essere stata l'abitazione del saggio. Ciò è quanto ci riferisce Jean Houel nel suo diario del Viaggio in Sicilia e Malta (1789-1792). Empedocle morì gettandosi nelle fauci del vulcano, per poter essere ammesso nel Mondo degli Eletti. Racconta la tradizione che l'Etna inghiottì l'uomo, ma ne sputò un sandalo, come a dire che accettò la sua spiritualità, ma rigettò ciò che in lui vi era di materiale. Questo è il motivo per cui ancora oggi l'Etna è ritenuta la culla del sapere, perché ospita al suo interno il padre della filosofia.

'U Liotru e il Mago Eliodoro

E' risaputo che l'elefante è il simbolo di Catania. La cosa più strana è che in siciliano non è chiamato "liofante", ma "Liotru". Viene da chiedersi da dove venga questo termine. Ed ecco che la storia ci riporta a tal Eliodoro, studioso e mago che visse a Catania durante l'VIII sec. d.C., Eliodoro, il cui nome significa "Dono del Sole" era uno studioso, conosciuto per la sua saggezza e il suo sapere. Pare che aspirasse, x le sue conoscenze, a divenire vescovo della città di Catania, ma gli fu preferito il ravennate Leone II. Eliodoro non la prese bene e si racconta che grazie ai suoi poteri soprannaturali cominciò a turbare le funzioni sacre, distraendo il popolo dalla vita religiosa e facendolo accorrere ai suoi prodigi. Pare che si divertisse a comparire in piazza a cavallo dell'elefante di pietra che faceva camminare e correre in mezzo alla gente. Dopo 13 anni di provocazioni Leone II stanco dei suoi giochetti, lo afferrò con la stola lo trascinò sui carboni accesi, da cui solo il Vescovo uscì indenne. Il popolo ritornò ad assistere alle funzioni, ma non si dimenticò di Eliodoro e del suo cavallo si pietra "'U Liotru".

Esistono numerose versioni della leggenda e diverse interpretazioni della vita di Eliodoro. Chi lo ricorda come un grande uomo, chi come un mago cattivo. Resta comunque il fatto che colpì l'immaginario collettivo. Quanto all'elefante simbolo della città di Catania esistono numerose spiegazioni. In tempi remoti gli elefanti salvarono più volte Catania, prima dal terremoto, poi dalle belve feroci. La loro esistenza sembra essere confermata dai resti di elefanti nani trovati nella zona (proprio questi avrebbero dato vita alla leggenda dei ciclopi, a causa del grosso foro centrale in corrispondenza della proboscide, scambiato per un unico occhio).

L'elefante situato in P.zza Duomo sopra la fontana, costruito interamente in pietra lavica, è di epoca e periodo indecifrabili. Le datazioni più antiche lo fanno risalire ad antichi culti orientali. Per alcuni studiosi è di epoca romana e avrebbe ornato l'Odeon in Via V. Emanuele, secondo altri è di epoca e fattura bizantina. E' un vero e proprio talismano e un simbolo per i "veri catanesi": "Ca su macca Liotru".

Le scolaresche smarrite

In Piazza Stesicoro si trovano i resti dell'Anfiteatro Romano. Pare che fosse secondo come grandezza solo al Colosseo, ma molti altri Anfiteatri Romani vantano tale

primato, vero è che si estende sotto buona parte del centro storico e che riportarlo alla luce è praticamente impossibile.
Pare che fosse così grande che i suoi sotterranei fossero percorsi da numerosi tunnel e gallerie, così intricati da essere difficile orientarvisi, al punto che parecchi anni fa, un maestro con tutta la sua scolaresca si persero nei suoi meandri senza che se ne trovassero più tracce. I custodi giurano che la storia non è vera, e che l'Anfiteatro è un posto assolutamente sicuro.
La leggenda sarebbe nata per tenere buoni dei ragazzini ... troppo vivaci, ... Purtroppo oggi non è possibile visitare che una piccola parte del suo perimetro esterno corrispondente al I e II ordine, e un piccolo tratto delle gallerie interne. Il resto giace sepolto sotto numerose eruzioni laviche, custodendo gelosamente i suoi segreti. Il percorso sotterraneo che i custodi e le amministrazioni comunali dicono non essere agibile, in realtà è perfettamente percorribile. Certo avrebbe bisogno di qualche lavoro di restauro, ma è ufficialmente pronto, e da parecchi anni, per essere aperto al pubblico, non solo a personalità importanti, ma a tutti i turisti che avrebbero voglia di visitarlo, fiore all'occhiello di una città ancora inesplorata e sconosciuta, ai suoi abitanti e ai viaggiatori che ormai aspettano da decenni.

Il pozzo della Gammazita

Nel cuore del centro storico catanese, tra Via Zurria e Via San Calogero, nel Cortile dei Vela, a pochi passi dal Castello Ursino si trova il Pozzo della Gammazzita. La leggenda racconta che, quando la Sicilia era assediata dagli angioini, una ragazza di nome Gammazita si recava tutti i giorni ad attingere l'acqua al pozzo. Spesso veniva importunata da un soldato francese. Un giorno se lo trovò di fronte e, non avendo modo di evitarlo, preferì buttarsi nel pozzo piuttosto che subire la sua violenza. Quando i catanesi trovarono il corpo della ragazza capirono cos'era successo ed uccisero il soldato che aveva causato la morte di Gammazzita. Così ebbe inizio la rivolta che cacciò gli angioini dalla Sicilia.
All'origine della leggenda sono alcune macchie rosse di ruggine presenti sul fondo del pozzo.
La storia racconta, invece, che la rivolta ebbe inizio a Messina. A riprova di ciò nell'orologio della città sono presenti due statue che rappresentano le donne che diedero l'allarme quando gli angioini si prepararono ad assalire Messina. Per combattere contro i francesi il popolo siciliano si ritrovò solo. Persino il Papa Martino IV scomunicò quei siciliani che avevano osato ribellarsi ai loro signori.

Il tesoro di Pizzo Lauro

Vicino Villalba in provincia di Caltanissetta si trova Pizzo di Lauro una vetta scoscesa su cui pare sia sepolto un tesoro così immenso da poter lastricare d'oro l'intera Sicilia.
Molti hanno tentato di recuperarlo, ma nessuno ci è riuscito. Nessuno si è salvato, sono precipitati tutti nel burrone sottostante e le loro anime sono condannate da un incantesimo a rimanere lì, fin quando qualcuno non recupererà il tesoro. Se fate attenzione nelle notti di tempesta li sentirete cantare il loro triste canto.

La Scritta Misteriosa

A Calatabiano nella Chiesa di San Filippo Siriaco è scolpita una scritta misteriosa nel marmo della facciata, che riporta la data 1482. Fino ad oggi nessuno è riuscita ad interpretarla. La leggenda racconta che custodisce il segreto per conquistare un tesoro.

Nelle viscere della collina è racchiusa un'enorme quantità di monete d'oro. Solo un cavaliere che arriverà in groppa ad un cavallo bianco, riuscirà ad interpretare la scritta e ad impadronirsi delle ricchezze in esso nascoste.

La leggenda dei Fratelli Pii

Racconta la leggenda che un tempo lontano vivevano alle falde dell'Etna due fratelli, Anapias e Anphinomos, con i loro genitori. Una notte si scatenò una violenta eruzione (storicamente identificata con quella del 693 a.C.). L'unica possibilità di salvezza era quella di fuggire rapidamente, correndo più veloci della lava. Ma i due fratelli non vollero abbandonare i vecchi genitori infermi, così se li caricarono sulle spalle e iniziarono a correre rallentati dal loro peso. La lava stava ormai x raggiungerli, quando accadde il miracolo. La lava rallentò e poi si aprì 1 varco intorno a loro, lasciandogli libera la strada libera. Quando i ragazzi erano ormai in salvo con i genitori, la lava si richiuse alle loro spalle e riprese a scorrere naturalmente.

L'eroico esempio dei 2 giovani fu celebrato a lungo in Sicilia. In loro onore furono eretti templi, scolpite statue e vennero ricordati nella monetazione antica di Catania. Quando morirono furono seppelliti vicino il tempio di Cerere.

Alla loro storia si ispirò Virgilio nel descrivere la fuga di Enea da Troia in fiamme con il vecchio Anchise sulle spalle.

Il mito dei fratelli pii fu causa di discordia con Siracusa che ne contestò i natali. Il nome di Anapias ricorda, infatti, il fiume Anapo che attraversa Siracusa, prova, a dir loro, dei natali siracusani dei due fratelli.

Mascali e Rosemarine

A Nunziata, 1 paesino ai piedi dell'Etna, 1 tempo si amarono un pastorello di nome Mascali, e Rosemarine, la ninfa del ruscello. Era il triste periodo in cui scoppiò la guerra tra i troiani e i greci. Gli dei accorrevano in massa alla fucina di Efesto, che era sobbarcato di lavoro, x fornire ai loro protetti, soprattutto ad Achille, armi straordinarie.

Così il dio emergeva sempre più spesso dalle profondità infernali dell'Etna, x riposarsi un po'. Fu così che incontrò Rosemarine e cominciò a salire in superficie sempre più spesso x stare con lei. Le offrì il suo amore, più e più volte, ma la ninfa rifiutò innamorata del pastorello. Un giorno Efesto, accecato dalla gelosia alla vista dei due innamorati teneramente abbracciati, scatenò una terribile eruzione e che li seppellì.

Oggi, in loro ricordo, sui fianchi dell'Etna c'è 1 città che porta il nome del giovane pastorello: Mascali, ed in frazione Nunziata, poco distante, una via dedicata alla

ninfa. Nel 1928 un'altra eruzione distrusse Mascali. Stavolta l'unica cosa che si salvò fu una palma che restò alta e fiera a svettare nei cieli. Gli abitanti dicono che Efesto questa volta volle farsi perdonare e non seppellì Rosemarine.

Il mito della dolce Ciane

Nei pressi di Siracusa esiste una magnifica fonte immersa in una lussureggiante natura, la fonte Ciane. Racconta il mito che Ciane, bellissima ninfa figlia di Liparo, re dell'Ausonia, avesse tentato di fermare il carro di Ade, con a bordo Proserpina dopo il rapimento. Non essendovi riuscita scoppiò a piangere a dirotto. Pianse così tanto da trasformarsi essa stessa in fonte. Nelle sue acque, quando Ercole giunse in Sicilia, sacrificò un toro alla dolce e pura Ciane, per insegnare agli uomini la pietà, e istituì nuove feste che chiamò Coree, in onore di Proserpina (Kore). Nell'antichità i siracusani sacrificavano ogni anno tori nella fonte in onore della ninfa.

Afrodite Ericina e il Tempio di Venere

Sulla rocca di Erice si ergeva un tempo il maestoso Tempio di Venere. Non era la sua architettura a renderlo grandioso, ma la sua storia. Racconta la leggenda che Afrodite salvò Bute da morte certa quando si tuffò in mare attirato dalle Sirene. Dalla loro unione nacque Erice, che in omaggio alla madre costruì il Tempio sulla roccia scoscesa. Da allora Afrodite divenne la protettrice dei marinai, e sulla rocca si arrampicavano uomini di tutto il Mediterraneo per ottenere amore e protezione. Il nemico diventava amico e tutti erano fratelli nel santuario della Dea dell'Amore. Il Templio era circondato da un bosco, sintesi massima del rapporto tra uomo e natura, espressione dall'amore sacro. Le sacerdotesse accoglievano i visitatori e due volte l'anno celebravano la partenza di Afrodite da Erice alla volta della Libia e il suo ritorno, 9 giorni dopo, con il Rito delle Colombe. Uomini e donne si arrampicavano sulla rupe e salutavano la partenza e il ritorno della dea con calore e partecipazione. Era lei che garantiva prosperità e fecondità alla loro terra e alle loro famiglie e proteggeva gli uomini quando erano in mare. Con l'avvento dei Romani le cose non cambiarono di molto. Afrodite continuò ad essere omaggiata come Venere, gli uomini si recavano al Santuario e il popolo assisteva al rito delle colombe.
Con l'avvento del Cristianesimo il Culto della Dea fu vietato. Il tempio andò lentamente in rovina e con il passare dei secoli sui suoi resti fu costruito il Castello Normanno. Ma il Rito delle Colombe resisteva ancora, senza che nessuno sapesse più il perché. La Chiesa nel XV secolo iniziò a concedere indulgenze plenarie a chi, invece di salire sulla rocca, avesse partecipato alle celebrazioni cristiane. In tempi più recenti il 15 agosto, giorno dell'apoteosi della dea, trionfo della natura e della vita, in cui si celebra anche il ritorno di Core sulla terra, la Chiesa ha sovrapposto, al Rito delle Colombe, la festa della Madonna di Trapani, detta "La Bella dei 7 Veli", ... con evidenti richiami agli indumenti indossati dalle antiche sacerdotesse. Una dolce storia, carica di amore: amore per la vita, amore per la terra e i suoi cicli naturali, Amore Sacro, un legame atavico ed inscindibile tra gli uomini e la Terra che il tempo e la religione non sono riusciti a cancellare.

Anche oggi, durante i matrimoni, è usanza liberare in volo delle colombe, per propiziarsi sia la benedizione che il "ritorno" della Dea. Stessa cosa accade al termine delle Celebrazioni Pasquali, o di altri riti primaverili.

Il mandorlo (di Gian Joseph Morici)

Ad Agrigento, famosa nel mondo per la Valle dei Templi, si svolge ogni anno in primavera la "Festa del mandorlo in fiore". Ma quanti conoscono la leggenda del mandorlo? Con l'inizio della stagione primaverile, ma spesso già sul finire dell'inverno, la Valle dei Templi si ammanta di bianco. Sono i fiori del mandorlo, che ancor prima che spuntino le nuove foglie, arricchiscono i rami spogli, tingendo di bianco uno dei luoghi più suggestivi della Sicilia.

"Secondo un'antica leggenda, la fioritura del mandorlo, sarebbe da ricondurre alla storia di Acamante e Fillide. Fillide, giovane e bellissima principessa Tracia, figlia di Sitone, era innamorata di Acamante, figlio di Teseo e Fedra. Durante la guerra di Troia, Acamante partì con Diomede, al seguito degli Achei. Trascorsi dieci lunghi anni, durante i quali la bella principessa aveva atteso il ritorno dell'amato, i superstiti tornarono dalla guerra.

La principessa, non vedendo tra loro Acamante, ritenne che fosse morto e presa dalla disperazione, si tolse la vita. La dea Atena, impietositasi per questa tragedia, trasformò Fillide in un albero: il Mandorlo.

Ma Acamante, non era morto. Tornato tardivamente in patria, seppe della morte di Fillide e della sua avvenuta trasformazione in mandorlo. Cosa restava ad Acamante se non abbracciare piangendo l'albero nel quale era stata trasformata la sua amata? Fu così, che all'improvviso, i nudi rami del mandorlo si ricoprirono di fiori anziché di foglie, quasi a voler ricambiare il tenero abbraccio di Acamante.

Ancora oggi, nella Valle dei Templi, si ripete il miracolo di una primavera precoce, che con i candidi fiori del mandorlo, ci ricorda la storia d'amore di Acamante e Fillide."

(foto e testi della leggenda Il Mandorlo sono di proprietà dell'autore Gian Joseph Morici. Il testo è tratto da www.lavelledeitempli.net)

Le tradizioni religiose

La leggenda della messa interrotta

Riguarda la distruzione di Gulfi (Rg) nel 1299.In base a tale leggenda, dei soldati francesi penetrarono nella Chiesa dell'Annunziata uccidendo i fedeli ed il sacerdote interrompendo la messa durante l'elevazione del calice per poi andare a godere dei frutti del loro saccheggio. Allo scoccare della mezzanotte si sentì suonare messa nella stessa Chiesa ed appare il prete col calice in mano seguito da tutti i fedeli. Come trascinati da una forza misteriosa, tutti i soldati francesi entrarono in Chiesa insieme ai fedeli uccisi, la messa ricominciò dal punto in cui era stata interrotta; alla fine un turbine scosse la Chiesa e fece aprire una voragine nel pavimento dove precipitarono tutti i soldati francesi, voragine che poi si richiuse su di loro.

La leggenda del vascellazzu

Grazie ai Vespri siciliani Messina e Palermo si liberano dal dominio Angioino chiamando come re della Sicilia, nell'ordine, Pietro III d' Aragona, Giacomo e Federico II d'Aragona. Prima della pace di Caltabellotta, gli Angioini cercarono di riconquistare le città perdute, soprattutto Messina. Roberto D'Angiò, per conquistare tale città, mandò il suo esercito a Catona e assediò Reggio Calabria, in modo da bloccare gli aiuti per Messina che al momento era governata da Federico II D'Aragona. La città soffriva una grossa crisi alimentare.
Nicolò Palizzi suggerì di andare da Alberto da Trapani, già considerato Santo per dei grandi prodigi che aveva effettuato. Il giorno seguente, Federico II e la sua corte si diressero alla Chiesa del Carmine in cui Sant'Alberto celebrava la messa. Egli cominciò a pregare ed alla fine delle sue preghiere una voce dal cielo gli confermò che le sue preghiere erano state esaudite: si videro arrivare tre navi i cui equipaggi scaricarono del grano. I messinesi si convinsero che le navi fossero state mandate dalla Madonna. L'evento determinò la nascita della tradizione del "vascelluzzo". Tutti corsero ai piedi del Santo per ringraziarlo, lui li benedì e lì esortò a credere in Dio e nella Madonna della Lettera. Qualche giorno dopo arrivarono altre quattro navi cariche di vettovaglie. Roberto d'Angiò capì che non poteva più sconfiggere la città per la fame e si convinse ad arrendersi e stabilì un trattato di pace con Federico II D'Aragona La leggenda narra che in quei giorni accadde un altro prodigio: una signora vestita di bianco passeggiava sugli spalti delle mura con lo stendardo di Messina, un francese lanciò una freccia contro di lei ma la freccia ritornò indietro. Anche in questa occasione la Madonna della Lettera difese Messina. Sant'Alberto morì nel 1307.
Quando Federico II fece alloggiare i suoi cavalli nel convento del Carmine, trasformando in stalla la chiesa in cui era il Santo era sepolto, un male misterioso portò alla morte i cavalli ed i soldati. Aprendo la tomba di Sant'Alberto, questi fu trovato in ginocchio per chiedere la punizione per i profanatori.

Il miracolo di Suor Eustochia Calafato

Tale miracolo avviene a Messina, esattamente nel monastero di Montevergine ed al cadavere di tale suora morta del 1491: le crescono le unghie e i capelli che ogni anno, nel giorno a lei dedicato, le vengono tagliati. Esmeranda Calafato nacque nel 1837. Nonostante fosse una ragazza molto bella ed appartenente ad una ricca famiglia, si dedicava esclusivamente alla vita spirituale. Nell'adolescenza un giovane signore si innamorò di lei, ma la ragazza, per evitare le tentazioni, entrò nel monastero di Basicò. Non contenta delle ristrettezze e della vita spirituale di quel monastero, ottenne dei soldi da un ricco zio per fondare il monastero di Montevergine. Si dice che il suo spirito avverta le suore della loro prossima morte parecchie settimane prima attraverso un rumore cupo.

La Madonna dei Mirti

Nella campagna di Villafranca Sicula (AG) esiste una chiesetta dedicata alla Madonna dei Mirti la cui origine è spiegata da una leggenda locale. Un vecchio frate stava rientrando al suo convento di Bugio recando sul suo asinello due quadri sacri, di

cui uno dedicato alla Madonna. Quando fu nei pressi del convento, si accorse di aver perduto proprio tale quadro.
Ritornando sui suoi passi, lo ritrova dentro un cespuglio di mirti. Arrivato al convento raccontò agli altri frati l'avventura; ma, quando volle mostrare il quadro in questione, esso scomparve per la seconda volta per essere nuovamente ritrovato dentro lo stesso cespuglio di mirti.Si capì che la Madonna voleva essere onorata in quel punto e così fu costruita la chiesetta.

San Corrado Gonfalonieri

Il Santo Patrono di Noto è tale santo d'origine piacentina che si ritirò a vita eremitica a Noto, dove visse dal 1343 fino alla morte nel 1351.Ttra i suoi miracoli c'è quello di avere allargato la sua grotta a forza di spallate Si dice che le campane delle chiese, alla sua morte suonarono da sole.

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

IL MARE CHE NON C'E' PIU'

Il mare racconta tante storie, leggende, storie di vita e il viverlo da pescatori è uno dei mestieri più antichi. Il lavoro di chi vive di mare è sicuramente affascinante, come tutti i nodi che legano l'uomo alla natura. Fa venire in mente le lunghe notti stellate, le albe estive, lo sciabordio delle onde sulla prua, la bonaccia pomeridiana e tante, tante figure letterarie. Ma oltre la poesia c'è di più. C'è prima di tutto un sapere tramandato da padre in figlio, la perizia di fare nodi e di scioglierli, l'invidiabile capacità di essere delicati al momento giusto e forti, anzi fortissimi quando è tempo di issare le reti.

Ma chi sono in realtà i pescatori? Chi possiede il mare nell'anima, mani abili e volti scolpiti dal sole e dalla salsedine che, con orgoglio, mantengono viva l'arte della pesca e del rispetto della tradizione.

Vita da marinaio: una storia antica che rimane attuale negli occhi di chi ogni giorno, a notte fonda, si reca alla banchina del porto, mette in moto la barca e inizia una nuova giornata di pesca, di duro lavoro. Il pescatore non sa se prenderà pesce, non sa quando farà ritorno a casa, ma questo è il suo lavoro, questo è quello che lui ama fare, anche se richiede fatica e sacrificio. Il pescatore… una persona dalla quale possiamo imparare ad a*mare il mare.*

Esercitare questa professione vuole dire, ancora oggi, nell'epoca dei motori e delle nuove tecnologie, saper capire e interpretare i cambiamenti stagionali, i ritmi del mare e i suoi tesori. Fare il pescatore significa fare una scelta di vita. Leggendo tra le pagine della storia e delle tradizioni popolari

scoprirete che nel tempo e nei diversi luoghi possono cambiare i nomi, le abitudini e le tecniche di pesca, ma resta fine e resistente, come il filo di una rete da pesca, il legame che unisce il mare ai suoi pescatori.

La *Tavola di Marsala* dei Fratelli della Costa si è recata a Mazara del Vallo, oggi il porto di pesca più importante d'Italia, con 28.200 tonnellate annue di pescato. Una flotta che oggi -in piena crisi- conta 352 pescherecci, con una media stazza di 130 tonnellate per unità, quattro cantieri navali, una decina di industrie di trasformazione e una trentina di aziende dell'indotto che assorbono circa settemila unità lavorative
cinquemila delle quali direttamente a bordo dei pescherecci e, di queste, almeno la metà è di nazionalità magrebina.

Incontriamo molti pescatori, rughe profonde scavate dal sale e dal sole, barbe grigie e gli occhi stanchi di chi ha navigato per tanto, troppo tempo.

Ora non escono più in mare, il mare lo conservano negli occhi sempre pieni di luce e nelle mani disastrate. Rimangono in spiaggia o sui moli a riparare le reti, a creare arnesi per la pesca nelle loro piccole botteghe del porto. Tutti, senza eccezione, amano raccontare. Amano raccontare della loro giovinezza spesa sul mare e anche se capita che si commuovano, chiedono scusa e continuano la loro storia. Parlano di ciancioli, tremagli, nasse, sciabiche, tutti modi diversi di andare a caccia di pesci, parlano di reti che si gettano all'imbrunire in estate oppure all'alba in inverno. Parlano di fatiche

inenarrabili, di quando stremati, e con la pelle stracciata dal sale, tornavano a casa con la loro piccola paga. Anni difficili quelli che hanno preceduto gli anni sessanta. Prima che il turismo portasse un po' di benessere e si andava scalzi in estate e in inverno e si mangiava poco.

"Avevo otto anni quando ho cominciato a "uscire" con mio padre" racconta Pietro Giacalone, quasi ottanta anni e piccolo come un soldo di cacio, come doveva essere gracile quando ancora bambino andava le prime volte a pescare, *"Ero piccolissimo"* ricorda *" ma era necessario che io aiutassi mio padre; la famiglia era numerosa e facevamo la fame"*. "Facevamo la fame" è la frase più ricorrente quando i grandi vecchi del mare cominciano a raccontare. *" Non avevamo i soldi neanche per comprare un pezzo di pane da portare sulla barca come spuntino, così quando ci veniva appetito o mangiavamo pesci crudi, oppure raggiungevamo la costa e davamo la voce. Gridavamo con quanto fiato avevamo in corpo e se c'era qualche contadino che ci sentiva, scendeva giù fino a raggiungere la barca e ci portava un cesto con quello che aveva nell'orto: fichi, pomodori, vino, un po' di frutta e noi nel cesto ci mettevamo un po' di pesce. Un baratto improvvisato insomma, ma necessario. Non dimenticatevi che non c'erano i motori e ogni distanza era coperta dalle nostre braccia: remare, bisognava remare"*. E non erano distanze da poco. A volte le zone da battere erano lontane sfioravamo l'agrigentino, e in certi casi anche oltre. Ore e ore navigando a forza di schiena. E cosa finiva nelle reti? "*Di tutto, di più*" come ci spiega Leonardo Asaro, 77 anni, "*settanta dei quali trascorsi per mare*", e una barba lunga e ispida che nasconde le emozioni, quando esse si rivelano troppo invadenti... "*Ogni tipologia di pesca era mirata alla cattura di alcune specie, per esempio alici, polpi, pesci re, sogliole*". Ma poteva capitare che nella rete finisse anche qualche altra creatura marina. "*I delfini, a volte i delfini rimanevano impigliati. Noi li liberavamo, anche perché erano amichevoli e ci aiutavano a pescare. I branchi di delfini nuotando intorno alla barca favorivano l'entrata del pesce nella rete. I pesci scappavano dai delfini e finivano dalla padella nella brace. Era sempre lo stesso gruppo, avevamo imparato a distinguerli, a qualcuno gli avevamo dato anche il nome, mi ricordo* "stiddra", *un delfino con sulla testa una specie di stella bianca*". Però a volte gli incontri nel mare erano più "difficili". Soprattutto quando si aveva a che fare con gli squali. *" I pescecani erano terribili! "* ricorda Totò, altro vecchio pescatore dagli occhi profondi, a volte persi, ma mai tristi, "*ora non ce ne sono più, ma all'epoca prima della guerra*

s'incontravano in mare aperto. Quando le reti si riempivano di pesce, se qualcuno di loro si feriva e perdeva sangue, subito arrivava "a' bestia" e cominciava a mordere tutte le reti per mangiarsi i pesci. Faceva degli strappi atroci, ci rovinava tutta la pescata, oltre le reti. Quindi avevamo imparato a mettere nella zona distante dalle reti una grossa esca, un pesce tranciato, così quelle bestie si accanivano con lui e lasciavano in pace le reti. E i nostri pesci".

Il porto-canale di Mazara del Vallo.

Accanto al "Santa Venera", uno dei pescherecci che... aspettano tempi migliori, iniziamo una chiacchierata con Masi Amato, un pescatore che ricorda i racconti del padre, *zi Cola*, per mare negli anni quaranta: gli chiediamo come affrontavano il problema del cibo in quel periodo: *"Mi ricordo che si parlava sempre dell'importanza del pane; da un mare all'altro, dall'uno all'altro porto il pane differiva, ma non si preoccupavano tanto: l'importante era mangiare qualcosa di buono e nutritivo. Nelle navigazioni su percorsi brevi o non molto lunghi lungo i litorali, quelle insomma che non duravano più di una settimana,*

si portavano nel sacco il pane fatto in casa, quello che facevamo nel forno di casa prima di partire. L'acqua, almeno parzialmente, poteva essere sostituita dal vino. Nei viaggi di lungo corso venivano portate gallette di vario tipo, talvolta anche filoni di pane asciutto e schiacciato. Sui grandi battelli, quelli in grado di attraversare il canale di Sicilia e costeggiare le coste africane, venivano caricati, tra l'altro, determinati quantitativi di farina e di legna da ardere in modo da poter cuocere il pane, in particolari occasioni, in forni o su fuochi improvvisati nella stiva o a poppa.

"Mia nonna", continua Masi Amato mentre sfilaccia una rete, *"preparava un grande sacco di iuta e papà e la ciurma si portavano castagne, fave secche, funghi secchi e baccalà: tutta roba che poteva durare per molto tempo e poi tante olive, quelle della nostra terra"*.
Racconti, aneddoti e pensieri di un tempo che fu, di un tempo che ora vive un orizzonte lontano, sempre più lontano e il tempo di esistere assottigliarsi sempre più. Un tempo che ora li vede prigionieri di sogni, di ricordi, di onde e venti lontani, di una prigione su un pontile, impigliati tra maglie di reti a osservare le barche che escono libere. Perché solo sul mare si è davvero liberi. E vivi.

E’ lo stesso pescatore Masi che ci lascia questa testimonianza, di una nenia cantata ogni volta che gettava le reti:

La sira a la calata di lu suli
già si priparanu li piscatura,
pigghiannu li riti e la lampara
li mettinu na’ varca cu primura.

A notti funna nescinu li varchi
illuminati di lu lustru di la luna
e mentri remanu, li piscatura
cantanu tutti ncoru stà canzuna:

Jetta la riti jettala
tirala quannu e china
si vò piscari bonu
e aviri assai furtuna.
Tira la riti tirala
lu tò travagghiu veni
pagatu e ripagatu
dopu tanti sudura,
pagatu e ripagatu
dopu tanti sudura.

A picca a picca stà acchianannu u suli
e già sunnu arrivati a la marina;
ci sunnu granni vecchi e picciriddi
ca ci fannu gran festa ai piscatura.

Hannu li vrazza stanchi, i piscatura
ma remanu cu forza e cu primura,
picchi sannu ca stannu pi turnari
a stringiri e a vasari li so cari.

Jetta la riti, jettala…

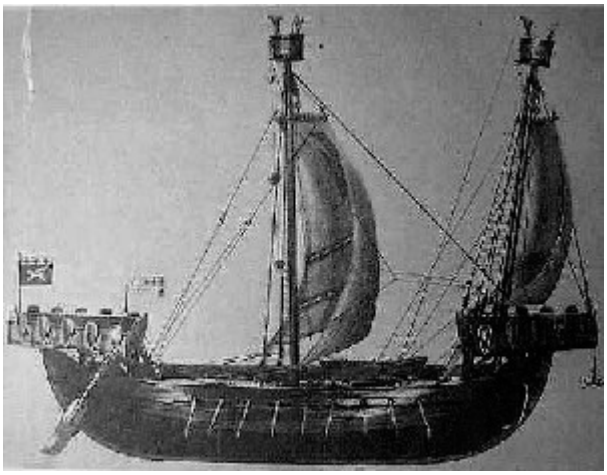
Le ricerche e le interviste sono state curate da Piero Pellegrino e Sonia Luisi – Tavola di Marsala.

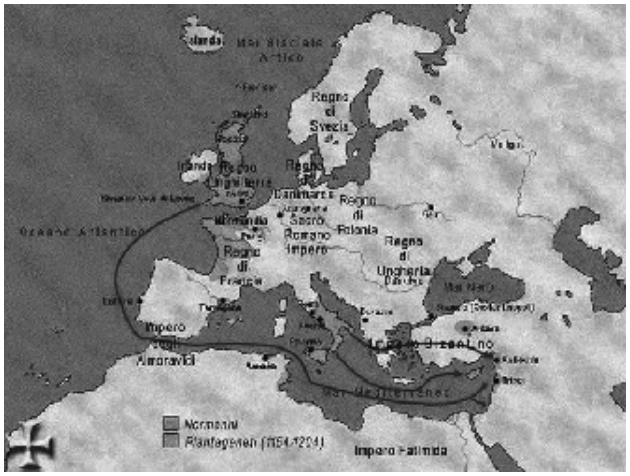
LE COLONNE DI THOMAS BECKET

Secondo la tradizione, la cattedrale normanna di Marsala fu eretta intorno al 1176, epoca in cui reggeva la diocesi della Val di Mazara: il marsalese Tutino, per compensare i propri cittadini della perdita della sede vescovile, elevò la chiesa di Marsala alla dignità di arcipretura. La cattedrale fu dedicata al santo inglese Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, canonizzato appena qualche anno prima.
La vita di Thomas Becket – è stato scritto – non si comprende se non alla fine, prendendo luce dal martirio a causa della libertà della Chiesa per la quale fu venerato come Santo.

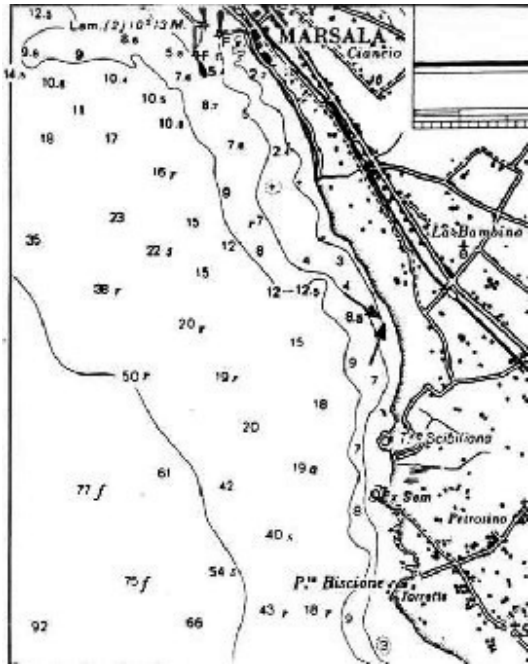
La lotta condotta tra potere regale e potere ecclesiastico gli costò la vita. Cancelliere d'Inghilterra, fu in seguito eletto vescovo di Canterbury, e nonostante l'amicizia stretta con il re Enrico II, fu condannato all'esilio per l'ostinato orgoglio, in quanto si oppose al re che rivendicava alle corti secolari il diritto di giudicare gli ecclesiastici. Fu assassinato, nella sua cattedrale, la sera del 29 dicembre 1170, da quattro cavalieri convinti di far cosa gradita al re. Fu santificato nel 1173 da papa Alessandro III.

Il culto di Tommaso Becket fu diffuso in Sicilia da Giovanna Plantageneta, figlia del re d'Inghilterra Enrico II, la quale volle espiare le colpe del padre accusato di aver fatto uccidere il vescovo mentre celebrava la messa, facendo così consacrare al santo alcune chiese in Sicilia. Poiché Giovanna nel 1177 giunse nell'isola per sposare Guglielmo II e il suo regno terminò nel 1189 con la morte del marito, è probabile che la Chiesa Madre di Marsala fu consacrata tra queste due date.
Il santo divenne subito assai popolare in Sicilia per gli stretti rapporti tra l'Inghilterra e i dominatori normanni che avevano stabilito il loro controllo sull'isola; questi, proprio sotto i regni dei due Guglielmo, avevano rafforzato l'elemento nordico dell'amministrazione e inserito dei prelati inglesi tra i più alti ranghi ecclesiastici.
Secondo una leggenda raccolta da Rocco Pirri, una nave che portava in Inghilterra delle colonne corinzie per edificare una chiesa in onore di San Thomas Becket, vescovo di Canterbury, trascinata dai venti contrari, si sarebbe arenata nei bassi fondali di Marsala e i cittadini, ravvisando in quell'accadimento un segno divino, avrebbero deciso di utilizzare le colonne per innalzare un tempio in onore del santo inglese Thomas Becket.
Rocco Pirri (1677-1651), prelato e storico fu personalità fra le più illustri del seicento siciliano. Ebbe prebende e onori sia da parte di papa Paolo V (che lo nominò Protonotaro Apostolico) che del re Filippo III, che gli conferì l'Abbazia di S. Maria de Ambula a Troina e la nomina a Regio Storiografo. È considerato il fondatore della storiografia ecclesiastica, per la sua monumentale opera "Sicilia sacra, Palermo 1634-1733" che documenta la storia della chiesa di Sicilia fino ai suoi tempi.





Nel giugno 1983 la Guardia di Finanza di Marsala, sotto il comando del capitano Lostia, sequestrava sul litorale sabbioso della città alcune brocche inanellate, nascoste sotto le alghe. In seguito ad indagini veniva identificato lo scafo dal quale provengono i reperti, che si trova a circa quaranta metri dalla riva, alla profondità di due metri.



Nel giugno e luglio dello stesso anno, su invito della *Soprintendenza Archeologica per la Sicilia Occidentale* lo speleologo Tommaso Giordano ha effettuato una ricognizione del sito e un primo rilievo grafico e fotografico del relitto.
E se non fosse solo una leggenda?

Ricerca curata e realizzata dallo Scrivano Speleologo della Tavola di Marsala Piero Pellegrino e dall'amico speleologo Tommaso Giordano, dello Speleoclub Lilibeo.

MARETTIMO, LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

Lo Statuto del Comune di Favignana, approvato nell'ottobre del 2002, così recita: «*Santi Patrono delle isole Egadi sono il Santissimo Crocifisso e San Giuseppe. Il SS. Crocifisso viene festeggiato a Favignana il 14 settembre e San Giuseppe il 19 marzo a Levanzo e Marettimo*». Questa decisione, presa durante un consiglio comunale di quell'anno, fu votata all'unanimità.

A Marettimo, la più lontana delle Egadi, da sempre le celebrazioni hanno un ruolo primario. Nella vita della comunità marettimara esistono varie occasioni in cui si manifesta il forte senso di appartenenza all'isola, di attaccamento alle tradizioni e alla propria cultura e la festa dedicata a San Giuseppe ne è l'esempio più significativo. È impossibile, per mancanza di fonti scritte, stabilire a quale anno risalga l'origine di questa celebrazione, poiché la tradizione si è sempre tramandata oralmente.

Ma perché i marettimari hanno proclamato proprio San Giuseppe patrono dell'isola? Sicuramente un profondo senso di religiosità li ha contraddistinti fin dai tempi più remoti. Una religiosità forse poco legata –in particolare per gli uomini– agli inginocchiatoi della piccola chiesa del paese, ma senza dubbio molto sentita, in passato più che adesso, nella quotidianità delle loro esistenze, improntate sui sacrifici che imponeva il loro umile mestiere di pescatori e sulla lotta giornaliera per "il pezzo di pane". Forse proprio questo li ha avvicinati alla figura di questo Santo, anch'egli uomo silenzioso e umile nonché lavoratore integerrimo, il primo a cui rivolgersi nelle preghiere e il primo da ringraziare per i piccoli "miracoli" quotidiani.
I festeggiamenti in onore di San Giuseppe cominciano il 10 marzo con **la novena;** la sua immagine, oltre che in chiesa, dove è rappresentata da una statua risalente all'epoca della costruzione della stessa (fine ottocento), viene incorniciata presso gli **"altari"** che le famiglie allestiscono nelle proprie case, realizzati con stole di tela decorata a mano e con ritagli di carta stagnola colorata. È uso esporre in questi altari l'immagine di San Giuseppe o della Sacra Famiglia insieme a oggetti simbolici: tre arance, i *panuzzi*, i *cucciddrati* (di pane), ceri accesi e vasi colmi di ***barcu***, la violaciocca che fiorisce a Marettimo in questo periodo.

L'atmosfera di festa è già viva il giorno della vigilia per l'alzabandiera, con l'effigie di San Giuseppe e l'arrivo della banda musicale, che attraversa le vie del paese a raccogliere fondi per un particolare rito. La sera, infatti, tutta la popolazione assiste al rito della **"duminiara"**. Si fanno ardere tre cumuli di fascine di legna composte da arbusti raccolti sull'isola e fatti essiccare per qualche giorno; i mazzi, legati con il *liamo di disa* (*Ampelodesmos*), sono di *stinco* (lentisco), *alencio* (erica), *ruseddru* (cisto) e rosmarino. I tre fuochi rappresentano la Sacra Famiglia; per tradizione, nel fuoco centrale si bruciavano le vecchie barche al grido di **"Evviva 'u Patriarca di San Gnuseppe"**, seguito da un corale **"Vivaaa"**.

L'atmosfera di festa è già viva il giorno della vigilia per l'alzabandiera, con l'effigie di San Giuseppe e l'arrivo della banda musicale, che attraversa le vie del paese a raccogliere fondi per un particolare rito. La sera, infatti, tutta la popolazione assiste al rito della **"duminiara"**. Si fanno ardere tre cumuli di fascine di legna composte da arbusti raccolti sull'isola e fatti essiccare per qualche giorno; i mazzi, legati con il *liamo di disa* (*Ampelodesmos*), sono di *stinco* (lentisco), *alencio* (erica), *ruseddru* (cisto) e rosmarino. I tre fuochi rappresentano la Sacra Famiglia; per tradizione, nel fuoco centrale si bruciavano le vecchie barche al grido di **"Evviva 'u Patriarca di San Gnuseppe"**, seguito da un corale **"Vivaaa"**.

La nostra Tavola, con i Fra. Giovanni Spanò e Piero Pellegrino, tra i fuochi di Marettimo.

I Fratelli Piero Pellegrino, Peppe Ribaudo, Sonia Luisi ed Ernesto Gandolfo.

Ma eccoci al giorno più atteso, il 19 marzo. La sveglia è di buon mattino, al suono della banda musicale. Nella piazza principale del paese si allestisce un palco, addobbato con ramoscelli di *murtiddra* raccolti il giorno prima, il **mirto** che alla fine della cerimonia adornerà i *campiuna* delle barche. Dopo il rito religioso, celebrato solitamente dal vescovo della diocesi di Trapani, su una tavola imbandita si svolgerà il tradizionale pranzo detto ***Ammitata di Santi***. I santi sono tre persone del paese che raffigureranno Maria, Gesù e Giuseppe, un tempo scelti fra i più bisognosi dell'isola o tra chi aveva fatto un voto a San Giuseppe. Ancora in alcune famiglie vi è l'usanza ***d'ammitare i santi*** organizzando un lauto banchetto nella propria casa, anche in periodi lontani dalla ricorrenza del 19 marzo. Prima però si è già svolto il rito dell'***Alloggiate***, sicuramente il momento più commovente e più sentito dell'intera manifestazione, poiché rievoca la fuga in Egitto della Sacra Famiglia in cerca di ospitalità. I tre pellegrini si avviano a bussare simbolicamente il portone chiuso della chiesa accompagnati da un coro di donne che intonano la seguente nenia: "*Alloggiate, alloggiate i tre poveri pellegrini. Alloggiate, alloggiate sono stanchi i meschini. Oh che pena, che dolore…*". Per due volte il portone della chiesa verrà sbattuto in faccia ai tre Santi con un secco: "*Un c'è posto*". Finalmente al terzo tentativo, alla domanda "*Cu è?*", alla risposta "*Gesù, Maria e Giuseppe*" le porte si spalancano: le campane suonano a festa e la folla, che aveva ascoltato tutto in religioso silenzio, esulta al grido di "*Evviva lu Patriarca di San Giuseppe*".

La musica della banda accompagnerà poi il rito del sacro pranzo, abbondante di pietanze e di dolci offerti dalle famiglie, "*a divuzione*". Ecco i dolci che alla fine del rito verranno distribuiti a tutti i presenti: ***pignolo,*** a base di farina e miele; *petra mennula*, torrone duro di mandorle e zucchero; *cubbàida di giuggiulena*, torrone di sesamo; *cassateddre* di ricotta e tanti dolci tipici siciliani.
Prima del pranzo rituale si lavano le mani ai tre personaggi con una mistura profumata detta ***vagnu*** – ricavata da un decotto di erbe aromatiche, quali *erva vianca* (artemisia), *barcu* (violacciocca), *murtiddra* (mirto) e menta. In questo modo si purificano le persone che interpretano i santi, anche se questi non dovranno toccare mai il cibo: infatti verranno imboccati dai tre uomini "chi acchiananu 'ntavula" (salgono sul palco) – sorteggiati fra chi ha fatto voto – i quali, insieme a coloro che restano *sutta* (a fare presenza o servizio) e a chi laverà i piatti, completano lo scenario di questo sacro banchetto.
Dopo il pranzo, in corteo, ci si recherà a benedire i due moli dell'isola, lo Scalo Vecchio e lo Scalo Nuovo, come segno propiziatorio per la stagione di pesca. Un tempo la cerimonia dava il via alla pesca del *cianciòlo* (pesca del pesce azzurro con grandi reti da circuizione e lampare), che iniziava dopo le festività; oggi segna invece l'inizio della stagione turistica... Nel pomeriggio l'effigie del Santo Patrono viene portata di casa in casa (fino a un trentennio fa si portava in spalla, adesso la ***vara*** poggia su una struttura dotata di ruote "*a vara*") per una lunga processione fra le viuzze del paese a raccogliere offerte (da appendere nel ***sirràculo***), ceri e fiori. Un cerimoniale introdotto dal 2002 vuole che il sindaco delle Egadi, o il delegato dell'isola, consegni simbolicamente le chiavi del paese al Santo all'uscita della statua dalla chiesa.
Il 20 marzo, ultimo giorno dei festeggiamenti, in mattinata si distribuiscono tre ***panuzzi*** per ogni famiglia. La giornata è anche dedicata a San Francesco di Paola, ***u Santu Patri***, protettore della gente di mare, la cui statua viene portata in processione per tutto il paese. Alla sacralità, sicuramente molta sentita, come spesso accade si mescolano elementi profani, come i tradizionali giochi di piazza: *pignateddi*, *iocu antinna*, *cursa i sacchi*, tiro alla fune e i consueti spettacoli serali di varietà e di ballo in piazza, che aggiungono un clima di giocosità e di voglia di stare insieme, in particolar modo con coloro che, emigrati nella terraferma e all'estero, ritornano quasi annualmente in questa occasione per rivedere parenti e amici e scambiare due chiacchiere sul molo con i pescatori, sentire l'odore del mare o il vecchio sapore dei dolci fatti in casa, per non sciogliere il profondo legame con le proprie origini.

San Giuseppe "Di qua e di la dal mare"

La celebrazione per il "Patriarca" San Giuseppe è molto sentita anche a **Monterey**, cittadina californiana degli Stati Uniti, dove risiede, da oltre un secolo, una compatta comunità di marettimari. Le stesse tradizionali celebrazioni che si svolgono a Marettimo - ma che, per esigenze lavorative si festeggiano la domenica più vicina al 19 marzo con una piccola processione, l'*"ammitata di Santi"* e una festa finale– coinvolgono tanti italo-americani residenti nella contea di Monterey.

Una bella scoperta, di qualche anno fa, è stata quella di vedere che anche in **Portogallo**, la piccola comunità dei marettimari, mantiene viva questa tradizione in particolare nella città di Olhao nell'Algarve.

San Giuseppe in California.

Le ricerche sono state effettuate dal Fra. Piero Pellegrino, Scrivano della Tavola di Marsala e da Vito Vaccaro, vero marettimaro, la cui passione, dedizione e amore verso la sua isola sono uniche. Un grazie di cuore al **Giornale delle Egadi e all'Associazione C.S.R.T.- Marettimo/Museo del Mare**. Un grazie anche a Marettimo, isola fra le isole.

MARETTIMO, LA QUINTA E 'U SCURU

A Marettimo l'epoca del plenilunio, "la quinta" (da quintadecima = quindicesimo giorno dall'inizio del novilunio), viene vissuta come un tempo da dedicare al riposo e alla cura degli affetti familiari.
Il pesce azzurro durante le notti di luna piena modifica le sue abitudini ed è poco attratto dalle lusinghe della luce artificiale sicché la pesca con la lampara viene sospesa.
I pescatori interrompono la loro attività, dedicandosi, se necessario, alla riparazione e alla manutenzione delle attrezzature, dopo avere chiuso il bilancio economico mensile durante una riunione ('u cuntu) di tutti i componenti dell'equipaggio che si conclude con un tradizionale rinfresco.

Trovandomi nell'isola in un periodo di luna piena, come frequentemente accade in quel microcosmo dai ritmi lenti, indugiavo con alcuni amici pescatori che mi parlavano della loro attività e delle difficoltà sempre più numerose che devono affrontare.
Le loro parole esprimevano stanchezza e delusione per il continuo girovagare prima sul mar Tirreno e poi lungo le coste del mare Adriatico, da un porto all'altro.

Alcuni di essi ricordavano, quasi con rimpianto, i tempi in cui si andava "a cianciolo" nelle acque dell'arcipelago o sui banchi del canale di Sicilia.
La pesca era in quegli anni un'attività remunerativa e si stava lontano da casa per poco tempo. E' vero, i pescherecci di allora, "i mutura", erano angusti e poco confortevoli ma la casa era vicina e sempre accogliente.
Si raccontava di un tempo in cui i pescatori di Marettimo andavano a pesca con imbarcazioni a vela e a remi, "i varchi longhi", armate con vele latine e un equipaggio di 9-13 uomini che manovravano undici remi.
Uomini rudi, vigorosi quasi guerrieri del mare che con esso lottavano e da esso ricavavano tutto quello che era sufficiente per il loro sostentamento.
Calavano le loro reti di canapa o di cotone, fragili di fronte all'assalto di fere (delfini) e mammarini (foche).

La pesca delle sarde che alimentava un'attività artigianale, la salatura, fondamentale per l'economia locale veniva praticata principalmente con un sistema di reti da posta ("trattu"), che veniva calata nelle zone frequentate dai branchi.
In altri periodi dell'anno si praticava la pesca del cicirello, della nunnata, della lattarina, delle minnule, dei ritunni, delle aguglie.

Un tipo di rete usata frequentemente con numerose varianti era "u tartaruni", rete a strascico che sfruttava l'azione della corrente per intrappolare il pesce nel *cul di sacco* terminale. L'azione di pesca gravava prevalentemente su cinque vogatori che restavano ai remi per numerose ore, sfamandosi spesso con "un pistuluni di pane", una pagnotta di mezzo chilo, accompagnato talvolta da una sarda salata o da fichi secchi. A volte il mare era generoso con i pescatori, come attesta l'epigrafe posta alla base della edicola allo scalo vecchio dedicata a San Francesco di Paola ('u Santu Patri). Ma nelle annate sfortunate, quando le sarde disertavano il mare delle Egadi, i *varche longhe* erano costrette a fare vela verso le coste tunisine o libiche, che per i marettimari erano diventate familiari come la loro terra natìa.

In quelle acque si dedicavano anche alla pesca delle spugne, molto richieste in un'epoca in cui le fibre artificiali erano poco conosciute.
Era una continua ricerca di pesce regolata dalle stagioni, dagli eventi atmosferici e limitata dalle difficoltà stesse che la natura opponeva allo sforzo dei pescatori.
L'uso delle reti si alternava con quello dei conzi per la cattura dei pesci pregiati: cernie, dentici, prai e con quello delle nasse per la pesca delle aragoste.
Negli anni trenta l'applicazione del motore diesel diede impulso alla pesca con le reti da circuizione, a sacco incompleto "le lampare" e a sacco chiuso "i ciancioli".
Si andò costituendo una flottiglia peschereccia che da un nucleo iniziale formato dai "mutura" più antichi (San Giuseppe o Baccante, Stella, Fortunata, San Giuseppe Salvatore o Porta-Sutta, Ninetta Maria Stella, Leonarda Rosaria, Tre Fratelli, Monte Carmelo, Impero, California, Balilla) divenne sempre più numerosa, soprattutto nel dopoguerra, per l'intraprendenza di alcuni marettimari di ritorno dagli USA, organizzate in dinamiche società armatoriali.

La pesca del pesce azzurro nel canale di Sicilia rappresentava la principale attività degli isolani per gran parte dell'anno, da aprile ad ottobre.
Durante la stagione di pesca il loro interesse era dominato dall'entità dei proventi distribuiti ogni mese ('u scuro), dall'andamento della campagna di pesca sui banchi i cui nomi, Talbot, Scherchi, Galita, erano familiari come e forse più di quelli dei santi del calendario.
Dopo aver riempito le stive di pesce "i mutura" si affrettavano a tornare a Trapani e così facevano capolino uno dietro l'altro dalla *punta Basano* e sfilavano veloci per raggiungere in fretta il mercato.
Si riconoscevano anche da lontano: erano parte integrante dell'identità marettimara.
Quando le condizioni del mare erano proibitive si ancoravano tutti insieme a ridosso.
Nella rada dello *Scalo Nuovo*, di fronte al paese formavano un gruppo variopinto e tra essi sciamavano le lance "stazze" che assicuravano i collegamenti con il molo.
I pescherecci più piccoli limitavano le loro escursioni ai banchi prossimi alle isole.
Uscivano di sera allorché la luna tramontava dietro *pizzo Falcone*.
Gli uomini aspettavano il momento della partenza riuniti sulla banchina della *Scalo Vecchio* e lì sdraiati cercavano di recuperare qualche ora di sonno prima della notte di lavoro.
Le lance con le *lampe* venivano sospinte in acqua e si iniziava l'accensione delle lampade che cominciavano a diffondere la luce, prima tremolante poi sempre più vivida, nel piccolo porto animato da grande fermento e tutt'intorno si udiva il caratteristico fischio del gas compresso nelle bombole.
Era un rituale che si ripeteva ogni sera, quando le condizioni del mare erano buone. Quando invece era previsto il maltempo i piccoli pescherecci venivano tirati a secco in una frenetica attività cadenzata dalle voci dei pescatori che manovravano le cime dei paranchi.
Nelle notti serene d'estate comitive di villeggianti prendevano il largo su piccole barche a motore, dirette verso le luci ammiccanti delle lampare, affascinate da quello spettacolo poco usuale che si svolgeva in uno scenario fantastico incastonato fra mare e cielo.
Il fondo della rete disposta a cerchio e sostenuta dal peschereccio si sollevava lentamente mentre i pesci intrappolati guizzavano alla vana ricerca di una via di scampo. Quando i marinai, muniti di lunghi stivaloni, con un grande coppo svuotavano il sacco, una cascata azzurra svariante si riversava sulla coperta, nelle cassette di legno in cui i pesci venivano collocati (*'mpustati*) dopo essere stati selezionati in base alla taglia e alla specie.
Poco lontano avvolta nell'oscurità una "varca lampa" solitaria sorvegliava i movimenti del pesce. "Il lampista" li osservava guardando con lo "specchio" e ingannava l'attesa fumando una sigaretta dopo l'altra, immerso nel silenzio della notte. La sostituzione delle lampade a gas e ad acetilene con le fonti luminose alimentate da gruppi elettrogeni trasformerà quel silenzio in uno snervante frastuono.

Questi sono alcuni degli aspetti del modo di vivere di una razza di pescatori ormai in estinzione per l'esaurimento sia delle risorse ittiche che degli operatori specializzati.
I pochi marettimari che ancora praticano la pesca costiera esercitano questo mestiere tra difficoltà e incomprensioni, consapevoli di essere gli ultimi rappresentanti di un popolo, quello marettimaro, noto da sempre per l'audacia, per l'ingegnosità, per l'impegno. Qualità che lo hanno fatto apprezzare anche oltreoceano, in California e in Alaska dove periodicamente si recano per la pesca del salmone, rinnovando una tradizione quasi secolare.
Essi vanno per mare tutto l'anno, consapevoli che la simbiosi tra uomo e mare è in grado di offrire risultati soddisfacenti se fondata sul rispetto reciproco e sulla salvaguardia delle condizioni ambientali.
La loro esistenza è da sempre governata dalle leggi mai scritte elaborate nell'ambito di una cultura del mare quasi ancestrale e dall'esperienza maturata in tante stagioni di attività marinara.

Ricerca della Tavola di Marsala curata dal Fra. Piero Pellegrino. Si ringraziano di cuore Pippo Vetri che ha fornito le nozioni storiche e la passione nel raccontarci le meraviglie di Marettimo e Vito Vaccaro, dell'Assocazione Culturale Marettimo, che ci ha fornito le antiche foto tratte dal libro "Di qua e di la del mare". Un grazie anche a Marettimo, isola fra le isole.

A... m a r e M a r s a l a !

Tra mari e ciuri nascisti Tu
Terra d'Amuri non mori cchiùi
Campi di granu bruciati ro suli
Unni lassai lu primu Amuri.

Tra mare e fiori nascesti Tu
Terra d'Amore che non morirà mai
Campi di grano bruciati dal sole
Dove lasciai il primo Amore.

…è accarezzata da ogni lato e baciata da quel mare, sapiente ed antico, le cui onde nascondono dentro le loro creste capricciose e nel loro infinito andirivieni, i segreti immemorabili di altri confini, altre terre, altre genti, altre culture. Segreti, che queste onde confidano e abbandonano, centellinandoli, sulle coste, già consueto ed esplorato approdo di navi fenicie. Abitata nel tempo da mescolanze di popoli, Marsala ha coniugato dentro di se usi, costumi, credenze, leggende, miti, religione e superstizioni, adattandoli e rivisitandoli attraverso la sua connotazione originaria, perdutasi nell'interrogativo dei tempi e genesi della sua memoria storica…
Cominciamo così da **Mozia** un ideale fugace viaggio -per mare- per conoscere questo "mare nostrum" che accarezza questo estremo lembo di Sicilia.
Ecco un vecchio cantastorie ci accompagna e ripete le sue "litanie dolcissime" :

Stasira vaiu e curru cu lu ventu
A grapiri li porti di la storia
Stasira vogghiu dari p' un mumentu
La vita a lu passatu e a la memoria...

Stasera vado e corro col vento
Ad aprire la porta della storia
Stasera voglio dare per un momento
La vita al passato e alla memoria...

Vedete da Mozia le coste, da San Teodoro a Birgi, alla Spagnola; in un orizzonte aperto a tutte le suggestioni s'incontrano e si fondono antiche culture mentre la brezza ritmata dal vento greco o da quello levantino e africano fa increspare leggermente questo "Stagnone" come a mescolare quelle culture –già accennate- che ci rievocano il melisma bizantino, il lamento del muezzin, le nenie dei Basiliani, il fremito del fado assieme a cimbali, tammorre e marranzani .
Così notiamo un pescatore che con i suoi pantaloni a mezzagamba con passo felpato, trattiene come avvolto nel suo braccio destro il suo **"rizzagghiu"**, improvvisando una sorta di danza tra le acque e quasi ad accarezzare il suo mare, avvicina a piccoli salti le "volate" di spigole che "aspettano" d'esser catturate dai suoi implacabili lanci della sua rete (u rizzagghiu).

Ora la nostra "raustina" ideale si addentra tra i canali segnati da pezzi di canna, puntando verso le saline di Mammacaura, custo di di fatica e poesia . Mentre la magia dello **Stagnone** ci presenta i colori tra il verde ed il blu , mentre affiora il verde scuro delle "trisce" (la poseidonia), notiamo avvicinarsi, in un grande silenzio, l'isolotto **Schola** e l'isola **Santa Maria**. Questi luoghi, così singolari, sono senz'altro le zone più interessanti d'Italia sotto diversi aspetti. Quello "naturalistico", chiamato così dagli ecologi perché "zona umida per eccellenza" in quanto bacino palustre salato che presenta equilibri preziosi tra flora e fauna dalla cui oculata gestione "potrebbero" derivare notevoli benefici economici. Attraversiamo, tenendoci a giusta distanza dalla secca dell'Ariazza, il fondale (h.2,50) dell'Allofaru (garofano), dove un pescatore estrae dalle sue nasse "cocci di trigghiola e seppioline" e lasciamo "Cinniddisa", punta dell'isola di Santa Maria , quando si presenta davanti ai nostri occhi quella che i pescatori e i cacciatori chiamano "l'Isula" (Isola Lunga), che un tempo era definita "*Unni l'aceddi cci vannu a vulari e unni li pisci ci fannu l'Amuri* ". Questo lungo lembo di terra, cui si deve il formarsi del verde acquerello dello Stagnone, si estende in tutta la sua lunghezza da nord a sud congiungendo idealmente Capo San Teodoro (con le sue splendide Torri Saracene) a Capo Lilibeo e Marsala. Usciamo dal canale che costeggia il "Curtu" e raggiungiamo il Mar Mediterraneo o Canale di Sicilia. All'uscita della bocca dello Stagnone il dondolare della "raustina" è dovuto al flusso in entrata del mare nella laguna, mentre si presenta ai nostri occhi, tra mare e mare, un cambiamento di colori dal verde acqua all'azzurro, via via sempre più blu profondo che fa da sottofondo alle masse lontane montagnose di tre magiche isole. "*Teatro di antiche battaglie ecco le Egadi; risuonano ancora delle grida dei marinai che le combatterono o del canto della mattanza appresa dagli arabi*": questo l'inizio di un lungo dialogo con Gioacchino Cataldo uno degli ultimi Rais di Favignana che così continua….

Favignana quantu sì bedda
Sutta stu celu si a megghiu stidda
Iu stanotte nun pozzu durmiri
Sutta sta luna ti voghhiu vasari.

Favignana quanto sei bella
Sotto questo cielo sei la stella migliore
Io stanotte non posso dormire
Sotto questa luna ti voglio baciare.

"Come tutti credo sappiano, l'isola di Favignana è a forma di una farfalla poggiata sul Mediterraneo. I greci la chiamarono ***Aegusa* ,** ma in epoca medievale, a causa del vento tiepido che l'accarezzava (il Favonio), fu chiamata **Favignana**. L'isola fa parte delle **Egadi** –*Aegades*- termine che vuol dire "isole delle capre" ed è qui che Omero fa approdare Ulisse descrivendo, nell'Odissea,

le caratteristiche naturali dell'isola con tale chiarezza e dovizia di particolari che non si possono avere dubbi: il primo "turista" dell'isola fu proprio il viaggiatore omerico".
Oggi Favignana è un luogo che riesce a coniugare il nuovo con il sapore antico legato a tradizioni ancestrali tra le quali la **mattanza** che costituisce, sicuramente, il fiore all'occhiello. L'isola ha legato la propria economia soprattutto alle attività della pesca e in particolare a quella del tonno. Ogni anno nel periodo che va da aprile a luglio si rinnova la tradizione della mattanza. La parola deriva dallo spagnolo ***Matar ,*** uccidere, e riassume storicamente e simbolicamente la lotta tra l'uomo e la natura. La mattanza è un rituale popolare, una cerimonia intensa e crudele intrisa di molteplici significati simbolici e culturali. I branchi di tonno si ritrovano ogni anno spinti dalle correnti orientali del Mediterraneo nelle calde acque del Canale di Sicilia per l'accoppiamento. Bisogna trovarsi al mattino molto presto all'imbarcadero dove salpano i tonnaroti. I colori e i suoni della mattanza sono indimenticabili. I canti propiziatori (le **cialome**) di araba memoria, danno il ritmo ai tonnaroti che si apprestano a diventare attori dello spettacolo di una morte che, nell'isola, non è altro che sopravvivenza per i pescatori e le loro famiglie. Qui Gioacchino, il Rais, accenna una delle Sue "CIALOME".

Ajamola Ajamola, Ajamola Ajamola
Ajamola Ajamola Ajamola Ajamola
Gesù Cristu cu li Santi
Ajamola Ajamola
E lu Santu Sarvaturi
Ajamola Ajamola
E criasti suli e luna
Ajamola Ajamola
E criasti tanti genti
Ajamola Ajamola…….

"*Ajamola*" è un grido propiziatorio e di incitamento che il Rais rivolge ai tonnaroti che a loro volta rispondono con versi religiosi.

E' in questo momento che i pescatori, al comando del **Raìs,** organizzano il metodo della cattura, secondo una tecnica antica e rigidamente codificata. Gli animali vengono guidati all'interno di un sistema di reti e ancore galleggianti che li convoglieranno nelle cosiddette "camere della morte". A questo punto le imbarcazioni chiudono da ogni lato il quadrilatero e i tonnaroti issano le reti dove i tonni soffocano storditi per la mancanza di spazio e di acqua. La mattanza vera e propria ha inizio quando i marinai colpiscono i tonni con gli arpioni e li issano sulle barche mentre l'acqua si colora del rosso del loro sangue…
La più piccola delle Egadi è **Levanzo** che, grazie alla conformazione montuosa e ad una limitata antropizzazione, ha mantenuto un aspetto selvaggio preservando diverse specie endemiche. L'isola è abitata da poche centinaia di persone e l'assenza di strade accentua l'impressione di avere fatto un

salto indietro nel tempo. Gli abitanti dell'isola fino ai primi dell'ottocento vivevano in abitazioni in grotta e il paese vero e proprio assunse le sembianze attuali solo intorno al 1850. Il centro storico ha l'aspetto di un presepe adagiato sulla riva di Cala Dogana. Uno dei luoghi più noti dell'isola è la **Grotta del Genovese** dove all'interno si trovano graffiti databili intorno al 9200 a.C., testimonianza di una comunità dedita alla caccia e alla pesca del tonno e cementata in vincoli tribali da rituali magici. Dalle pendici di Pizzo del Monaco è possibile raggiungere **Cala Tramontana**, uno dei luoghi più affascinanti dell'isola grazie al colore delle rocce, alla trasparenza del mare, che contraddistingue tutto l'arcipelago, e alla flora e la fauna sottomarina. Levanzo è nota per la presenza di oltre 400 specie di piante tra le quali una decina tipiche del territorio.

Marettimo è l'ideale per chi vuole scoprire un luogo incontaminato, per gli amanti delle immersioni e delle escursioni in grotta. Sull'isola non esistono automobili e la vita scorre tranquilla e serena lontano dal clamore delle località balneari alla moda. Marettimo è la più montuosa e verdeggiante delle Egadi, dominata dal Monte Falcone, (la cima più alta). A **Punta Troìa** è visitabile una fortezza risalente ad epoca borbonica che un tempo era adibita a prigione. Sopra il centro abitato si trovano invece tracce della dominazione romana e anche una piccola chiesa normanna. L'isola è ricca di splendide grotte raggiungibili in barca. Da ricordare la **Grotta del Tuono** nella costa settentrionale dell'isola. Da qui comincia lo scenario della costa occidentale con le rocce "dolomitiche" a picco sul mare e le grotte dagli strabilianti colori. Su questo versante si trova la **Grotta "Perciata"** ricca di stalattiti e stalagmiti che nella cavità chiamata "presepe" hanno creato delle forme somiglianti ai personaggi di una Natività. Dopo Punta Libeccio gli amanti delle immersioni troveranno "fondali per i loro scandagli" con murene, gronghi, cernie, ricciole, saraghi e moltissime altre specie di pesci e di piante acquatiche. Tra queste le sterminate praterie di posidonia rappresentano un habitat idoneo per la riproduzione di numerosissime specie di organismi che vi trovano riparo e nutrimento. L'area fa parte della **Riserva Naturale Marina delle Isole Egadi** dal 1991 e il mare è così pulito che, dopo dieci anni, è tornata a trascorrere le vacanze qui la **foca monaca,** avvistata tra marzo e aprile 2010 ".

Mentre il vecchio Rais ci saluta , ricantando tra sè e sè la sua *cialoma* ci avviamo verso la città marinara per eccellenza, Marsala, non prima di avere accennato un po' di storia sull'aspetto "marinaro" dai primi dell'800. Tra il 1830 ed il 1840 le "Due Sicilie" vantavano una flotta mercantile tra le più importanti d'Europa. Terza Marina Europea per tonnellaggio complessivo e

numero di marinai impiegati fu questo un primato che il “Regno” conservò fino all’Unità. Non meno saggia fu la politica del potenziamento dei porti condotta dai Borboni. E' da mettere qui in rilievo l'interesse per la manutenzione ed il funzionamento degli arredi e dei macchinari portuali, tenendo conto che anche nei porti, nei quali, verso la fine dell'800, in epoche ampiamente successive all'Unità, si cominciarono ad introdurre apparecchi meccanici di sollevamento, quindi idraulici e poi elettrici e se ne vincolò l'impiego con rigorose limitazioni di tariffa, di orario e di tassi di discarica e persino con la corresponsione di diritti proporzionali alle maestranze portuali. Una diversa strategia, di politica portuale, balza con evidenza agli occhi: “l'ordinanza Ferdinandea” contiene in embrione una prodigiosa anticipazione della concezione moderna di competitività portuale, ispirata a filosofie privatistiche in cui l'interesse statale alla conservazione dell'efficienza delle "macchine" dell'azienda-porto , coincide con l'interesse privato della liberistica fruizione della struttura pubblica gratuita. I porti delle Due Sicilie erano distinti in quattro classi e divisi in circondari marittimi. Gli unici porti di prima classe erano Napoli, Messina e Palermo: porti di seconda classe erano Castellammare, Gaeta, Pozzuoli, Siracusa, Augusta e Trapani; porti di terza classe erano Precida, Ponza, Salerno, Crotone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Barletta, Manfredonia, Girgenti; porti di quarta classe erano Maratea, Pizzo, Reggio Calabria, Ótranto, Bari, Tremiti, Pescara, Milazzo, Catania, Cefalù, Marsala, Lipari e Pantelleria.
E mentre la nostra “raustina” solca il mare incantato lasciandoci alle spalle le Egadi, ecco apparire la punta di Capo Lilibeo e gli hangar di Nervi nel mare antistante Sappusi, dove nella prima metà del ventesimo secolo avevano base gli idrovolanti che sarebbero serviti poi nella Seconda Guerra Mondiale come base per le spedizioni nelle colonie d'Africa.

“Marsa Allah“, porto di Dio, è situata nel punto più occidentale della Sicilia. Crediamo che tutti coloro che vogliono descrivere Marsala siano indotti ad illustrarla -come noi- partendo dalla riserva naturale dello Stagnone e più specificatamente da Mozia. Le **origini** risalgono infatti al VII sec.a.C. quando i Fenici si stabilirono a Mozia. Quando l’Isola fu incendiata nel V sec.a.C. gli abitanti si trasferirono sulla costa, dove svilupparono il primo agglomerato. Nacque così Lilybeo una città che divenne ben presto una delle più importanti realtà economiche della Sicilia. Dopo le innumerevoli dominazioni (romani, arabi, normanni, svevi, angioini, spagnoli…) in un rincorrersi tra mare e terra, Marsala trova un punto di “florilegio” economico grazie al suo grande vino, agli inglesi ed ai Florio. Ma si deve ai Woodhouse l’esplosione dell’economia marsalese attraverso la massiccia esportazione ed ai loro clienti mondiali di prim’ordine tra i quali l’Ammiraglio Nelson. Oggi Marsala vanta un buon porto turistico dove gli appassionati di vela e di nautica possono goderne, attraverso oltre 200 posti barca e servizi accessori molto funzionali.

Concludiamo questo excursus su questo itinerario marino -"marsala d'amare"- con un momento romantico che vuol descrivere la vera anima siciliana; trae origine da una antica leggenda in una "misculanza" di sentimenti, di dolori, di gesti antichi immutabili, di fatica, imbalsamati nel tempo sospesi tra le fessure di una torre e scanditi dall'eterno frinire delle cicale e tutto ciò appare a tutti come un ritorno ad un senso di appartenenza alle proprie radici e nell'ascolto della leggenda, accompagnata da un canto, è bello ritrovarsi e riappropriarsi di un'identità smarrita.
Ascoltiamo la leggenda della Sibilla con lo sguardo rivolto alla Torre Scibiliana... ripercorriamo insieme la Storia di una fanciulla rapita dai pirati nelle rive del mare di Marsala …..ecco qui è stata rapita e segregata la bella Scibilia…sintiti…. sintiti:

Questa leggenda della bella "Scibilia Nobili" ci riporta a quel secolo XVI ed alle feroci e continue incursioni barbaresche sui nostri lidi, quando i famosi corsari Dragut, Arrayz, Solimano, Barbarossa, Ulucchiali, Piali, Sinam Bassà, Mustafà e Cara spadroneggiavano nel mediterraneo, spargendo il terrore, il sangue ed il fuoco in tutte le città e terre litorali e predando a migliaia i cittadini, le donne e i fanciulli, per menarli schiavi nelle galere, negli harem e nei mercati dell'oriente. Una lettera di Salvatore Struppa (storico marsalese) fu divulgata (Nuove effemeridi, 1874 vol.1) con una illustrativa indirizzata a Giuseppe Pitrè riporta quanto segue : "*Luogo havvi al sud-ovest delle campagne di Marsala a sette miglia di distanza dal Paese, sulle sponde del mare, chiamato Scibiliana, ove esiste una Torre quadrata e stretta, senza porta d'ingresso, con una sola finestra sebbene, d'onde, per mezzo di una scala portatitle, si saliva nella muda a volta reale, la quale permette ancora di salire sulla cima o altana della torre, luogo in cui ascendevano o si difendevano con pietre ed armi i guardiani del litorale, continuamente infestato dalle scorrerie dei barbareschi d'Africa."*
Tale riferimento - la leggenda della bella "Scibilia Nobili" – pare trovi diffusissima eziandio nella provincia di Palermo dove molti la ricordano in boccca dei ciechi cantastorie di Palermo. Una delle innumerevoli versioni riporta il rapimento della Scibilia e la richiesta del Capo dei Corsari di pagare un enorme riscatto. Il Padre, la Madre, la Sorella e il Fratello si rifiutarono di pagare tale riscatto della captiva Scibilia. Solo il suo innamorato cominciò a girare ed a raccogliere il più possibile (in base alle richieste dei Corsari) finchè dopo un anno, stremato dalle forze, si presentò al

Capo dei Pirati e gli offrì tutto quello che era riuscito ad accumulare. Dragut (viene così riportato dai Cantastorie) si commosse ed accettò il riscatto dando ordine di liberare "Scibilia". I due si abbracciarono piangendo e Scibilia dichiarò al suo innamorato: "*Quando morirà mio Padre mi vestirò di rosso, quando morirà mia Madre mi vestirò di giallo, quando morirà mia sorella mi vestirò di azzurro, quando morirà mio Fratello mi vestirò di verde e quando morirai Tu, Amore Mio, mi vestirò di nero!*"

Riferim. Salamone Marino- (raccolta di leggende popolari Siciliane)

Scibilia Nobili

A. Favara Corpus – n.495 - n.496

Caru Patri Carissimu Patri,
a mia vulissivu a mia riscattà ?
a mia vulissivu a mia riscattà ?
Cara figghia carissima figghia
Dimmi quant'è lu riscattitu tò
Dimmi quant'è lu riscattitu tò .
Du' liuna e du falcuna
e du culonni d'oru su'.
Cara Figghia carissima figghia
Chi tant'oru unni lu lassu no
Chi tant'oru unni lu lassu no.
Megghiu perdiri na Figghia
Chi tant'oru u trovu cchiù.

Lgt. Carlo Pellegrino – Tavola di Marsala
Collaborazione storica di Franco Gambino

Proverbi toscani
Loda il mare e tienti alla terra.
Ogni acqua va al mare.
Com'è grande il mare, è grande la tempesta.
Nel mar grosso si pigliano i pesci grossi.
Al levar delle nasse si vede la pesca.
Invan si pesca, se l'amo non ha l'esca.
Chi pesca a canna, perde più che non guadagna.
Non giudicar la nave stando in terra.
Accerta il corso, e poi spiega la vela.
Ognuno sa navigare col buon vento.
Infin che il vento è in poppa, bisogna saper navigare.
Il buon nocchiero muta vela ma non tramontana.
Chi discioglie la vela a più d'un vento, arriva spesso a porto di tormento.
Non si piglia il vento alla vela senza licenza del nocchiero.
Pallidezza del nocchiero, di burrasca segno vero.
Il buon marinaio si conosce al cattivo tempo.
Tutti vogano alla galeotta.
In nave persa tutti son piloti.
Barca rotta, marinaio scapolo.
A nave rotta ogni vento è contrario.
La fine del corsale è annegare.

SABIR

Nel corso delle nostre passeggiate fra i porti e le reti ammassate sulle banchine abbiamo incontrato molti pescatori che ci hanno raccontato tante storie affascinanti, ma una ci ha lasciati con un briciolo di curiosità che non ha subito trovato riscontro in altri pescatori con i quali abbiamo chiacchierato. Il nonno di Pietro, ottantenne lupo di mare, prima di uscire in barca per battute di pesca, si riuniva con i compagni per pregare, ma lo faceva con parole strane, che non riusciva a comprendere: ricorda solo l'inizio del *Padre Nostro,* che recitava *"Padri di noi, ki star in syelo, noi voliri ki nomi di ti star saluti…*". E poi niente altro. Abbiamo approfondito le nostre ricerche e siamo risaliti a nuovi elementi e a nuove realtà linguistiche: i *pidgin.*

Esistono molte varietà di pidgin, molto diverse tra di loro, parlate. in varie parti del mondo, soprattutto in paesi ex-coloniali. Esempio tipico è il "pidgin english", parlato ancora in molti paesi che hanno avuto un lungo periodo di colonizzazione inglese, che si è sviluppato dalla mescolanza tra la lingua ufficiale (l'inglese) e le lingue indigene preesistenti.

Nella maggior parte dei casi non si può parlare di vere e proprie lingue, mancando una qualsiasi tradizione letteraria e avendo strutture non codificate e fortemente semplificate, sia nella struttura che nel vocabolario.

I pidgin consentono, dunque, la comunicazione tra i parlanti di due o più lingue differenti e la lingua più forte viene detta *lessificatrice*. Se sussistono le condizioni per cui un pidgin non si estingua o non resti eccessivamente limitato come numero dei parlanti, esso può assumere, nell'arco di tempo di pochissime generazioni, i connotati di lingua

relativamente stabile, assumendo una propria struttura lessico-sintattica: è questo il fenomeno della creolizzazione. Il pidgin si trasforma definitivamente in creolo quando non viene più soltanto appreso, ma una generazione lo acquisisce come lingua nativa.
Diversi sono gli elementi che contribuiscono alla nascita di un pidgin: contatti, regolari e protratti nel tempo, tra due diverse comunità linguistiche; la necessità di comunicare tra gli appartenenti alle due comunità; l'assenza o la scarsa conoscenza di una lingua "internazionale" diversa, utilizzabile cioè per gli scambi tra le due comunità.

Come facevano i pescatori del Mediterraneo a comunicare fra di loro?
I problemi erano reali e innumerevoli, ma con il tempo qualcosa successe: nacque una lingua che unì i popoli del Mediterraneo. Era il *sabir*, la lingua franca che marinai, pirati, pescatori, commercianti e armatori parlavano nei porti per riuscire a capirsi fra loro. Da Genova a Tangeri, da Salonicco a Istanbul, da Marsala ad Algeri, da Valencia a Cagliari: fino ai primi decenni del novecento si è parlato questa sorta di esperanto marinaro, formatosi poco a poco, prendendo in prestito termini dalle lingue mediterranee.
Il *sabir*, oggi detta anche lingua franca del Mediterraneo, fu un idioma pidgin di necessità e di mediazione, che si sviluppò spontaneamente in tutti i porti del Mediterraneo tra l'epoca delle crociate e tutto il XIX secolo, anche se probabilmente dovettero esistere lingue franche in epoche precedenti. Si è dibattuto sulla sua origine: lingua delle crociate, lingua dei commerci tra popoli dell'Europa occidentale e i turchi, gli arabi e i maghrebini. Di certo era la *lingua delle ciurme* e delle relazioni tra gli schiavi e i loro padroni "*Anda, anda canaglia, anda a palazzo*" (va' a casa, canaglia).
La pirateria nel Mediterraneo contribuì notevolmente a concentrare in nordafrica una gran moltitudine di europei, in maggior parte schiavi e

rinnegati, i quali avevano necessità di comunicare quotidianamente con i musulmani arabi, berberi o turchi per sopravvivere. I bottini preferiti dei pirati del Mediterraneo, sia musulmani che cristiani, erano esseri umani da ridurre in schiavitù. Gli schiavi erano ritenuti preziosi sia come "propulsore" per le loro navi galere armate di cannoni che per possibili riscatti.

Sebbene avesse diverse varianti, la più diffusa e persistente era costituita principalmente da un lessico al 70% di italiano, di veneziano e di genovese e 10% di spagnolo, con influenze di altre lingue mediterranee come arabo, catalano, greco, occitano, portohese, siciliano e turco.
L'influenza siciliana si vede ad esempio nel termine *patruni* (padrone), che viene utilizzato anche nella variante algerina e tunisina della lingua franca.
Il sabir era chiamato anche *petit mauresque* (in francese piccolo moresco), *ferenghi* o *aljamia*. Il nome *sabir* è una storpiatura del catalano saber, cioè sapere; lingua franca, invece, deriva dall'arabo *lisān-al-farangi*, cioè lingua europea. Il secondo termine è in seguito passato ad indicare qualsiasi idioma che metta in contatto parlanti di estrazione diversa.
Questa lingua ausiliaria serviva a mettere in contatto i commercianti europei con gli arabi e i turchi. La morfologia molto semplice e l'ordine delle parole era molto libero.
Il sabir, semplificato nel lessico e nella grammatica, si componeva di verbi all'infinito e pochi vocaboli ma ben precisi. Vi era un largo uso delle preposizione per supplire alla mancanza di alcune classi di parole, tra cui l'aggettivo possessivo; aveva inoltre un numero limitato di tempi verbali.
Per indicare i superlativi si ripeteva l'aggettivo più volte: "*sercata tanta tanta pressa pressa el tera mi benir adessa adessa ti dita menar presta*

presta", un po' come fanno gli australiani. Presentava variazioni regionali che si contaminavano in varia misura seguendo un processo naturale e che trovarono il loro punto di incontro ad Algeri, in quel tempo il centro più cosmopolita e la principale roccaforte della pirateria di tutto il Mediterraneo. Sebbene i porti corsari più importanti per i pirati barbareschi erano quelli di Tripoli, Tunisi e Biserta, la base principale da cui partivano le scorrerie dei pirati nordafricani era Algeri. Nominalmente feudo dell'Impero Ottomano nel diciassettesimo secolo il nordafrica era in piena fioritura economica e politica.
Ma tutto ciò non impedì alla lingua franca di godere di una certa fortuna, anche se decisamente carenti erano le strutture linguistiche.
Essendo una lingua nata per essere parlata, sono rarissime le testimonianze scritte: il primo documento in lingua franca risale al 1296 e si tratta del più antico portolano relativo alla totalità del Mediterraneo, intitolato *Compasso da Navegare*. In seguito, nel 1891, è stato trovato un importante documento proveniente da Djerba, in Tunisia.
I viaggiatori europei in Nordafrica riferivano spesso di questa lingua curiosa rendendole un'immagine più importante di quanto non fosse.
Nel 1830 viene pubblicato il *Dictionnaire*, manuale scritto in lingua francese in occasione della spedizione francese in Algeria per la conquista di Algeri. Doveva servire ai soldati francesi per imparare e conoscere la lingua sabir: fu l'inizio della fine. Presto il nordafrica sarebbe stato "civilizzato" al francese, all'inglese e all'italiano e la caduta dell'impero Ottomano e il declino del commercio mediterraneo a favore di quello atantico avrebbero dato il colpo di grazia.

Ne riporta un esempio anche Molière, nelle commedia *Il borghese gentiluomo,* del 1670:
«Se ti sabir ti respondir, se non sabir, tazir, tazir».

Diversamente dagli altri linguaggi di necessità, il Sabir deve la sua longevità alla sua estensione oltre i confini del Mediterraneo e al fatto che arriva ad investire tutti gli aspetti della quotidianità. "*Drio me vegnir e mi te voler parlar*". "*Se ela mi amar, mi avera".*
Nella terminologia marinaresca di tutto il Mediterraneo sono ancora oggi presenti parole appartenenti a questa lingua, come per esempio *vira e 'maina* e se vi trovate al mercato del pesce di Mazara del Vallo potrete ascoltare le urla dei pescatori durante le battute d'asta, che utilizzano termini non siciliani.
Ecco ora il *Padre Nostro* che il nostro amico pescatore Pietro ricorda di avere sentito ripetere spesso al nonno Masi, vecchio lupo di mare vissuto a cavallo fra l'ottocento e il novecento e probabilmente uno degli ultimi interpreti diretti del *sabir:*

Padri di noi, ki star in syelo,
noi voliri ki nomi di ti star saluti.
Noi volir ki il paisi di ti star kon noi,
i ki ti lasar ki tuto il populo fazer volo di ti
na tera, syemi syemi ki nel syelo.
Dar noi sempri pani di noi
di cada jorno,
i skuzar per noi li kulpa di noi,
syemi syemi ki noi skuzar kwesto populo ki fazer kulpa a noi.
Non lasar noi tenir katibo pensyeri,
ma tradir per noi di malu.
Amen.

Oggi il *sabir* è un idioma estinto ed è stato sostituito dall'inglese, lingua ufficiale dei marinai di tutte le latitudini, ma esiste una realtà molto caratteristica, nel panorama musicale italiano: Stefano Saletti, musicista e compositore che suona strumenti della tradizione musicale mediterranea come bouzuki, oud, tzouras. Attivo da anni sulla scena artistica italiana, già fondatore dei *Novalia*, è anche il direttore musicale di due diverse orchestre mediterranee: la *7 Sóis Orkestra* e *Les Voix du 7 Sóis* che riuniscono musicisti provenienti dai tanti paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Spagna, Portogallo, Marocco, Israele, Croazia, Italia).
Fonda la *Piccola Banda Ikona* e nel 2008 esce il cd *"Marea cu sarea",* cantato in Sabir l'antica lingua del Mediterraneo.

Cos'è "Marea cu Sarea", chiediamo a Stefano Saletti che abbiamo raggiunto telefonicamente?
"Marea cu Sarea" è sabir, e più precisamente è un proverbio romeno, dal significato di (più o meno) di promettere il mare con il sale, cioè promettere e non mantenere. È in questo delicato tessuto di rimandi e citazioni che si sviluppa il discorso artistico della nostra formazione.

Artisti di una musica che respira una profonda aria Mediterranea…
Ed è proprio di respiro che ci piace parlare nel cercare di descrivere la ritmicità ondivaga, molto marina, che è il disegno stilistico cui Piccola Banda Ikona fa riferimento.

Ma quanto di mare c'è nelle vostre opere?
C'è una "liquidità" nelle frasi che si intersecano, c'è una capacità di riprodurre – attraverso ripartenze che rotolano – il moto ondoso e l'impeto delle correnti: l'evocazione si fa forte e l'emozione è di quelle convincenti…

Perché, per chi in sabir?
A noi piace questo linguaggio. Piace mischiare suoni e parole. Noi suoniamo sabir. Noi cantiamo sabir. La nostra opera è dedicata a chi è convinto che le antiche lingue siano molto più vive di quel che si pensa e che la musicalità di una lingua non si misura nella sua funzionalità ma nella capacità di creare fratellanza fra i popoli del Mediterraneo. E voi, "Fratelli" di nome e di fatto potete capire cosa intendo…

MAREA CU SAREA

(S.Saletti - G.Coen)

"Marea cu sarea" è un proverbio romeno: significa letteralmente promettere il mare con il sale, cioè promettere e non mantenere. *"Dame el mazal e etchame a la mar"* è una frase sefardita, significa *"dammi la fortuna e gettami in mare"*

Dame el mazal e etchame a la mar
Promettir marea cu sarea
El nissim
El hawa
El ard
El bahar
El sema
El dgezair
El cheumz
El kemar

Gridar a ella conquesta d'ou cièlo
Cherub bevir bruchato d'amour

Mi pensar que sì
Mi abla que sì
Sentir n'ella notè ella voichè de ti

Dame el mazal e etchame a la mar
Promettir marea cu sarea
Donar la fortouna
E dgitar ella maré
Promettir ella louna
E allou maré con salé
Dame el mazal
e etchame a la mar
Promettir marea cu sarea

Traduzione in italiano

IL MARE CON IL SALE

Dammi la fortuna e gettami in mare
promettimi il mare con il sale

L'aria
Il vento
La terra
Il mare
Il cielo
L'isola
Il sole
La luna

Gridare alla conquista del cielo
Bere il succo bruciato dell'amore

Penso di sì
Dico di sì
Dammi la fortuna e gettami in mare
promettimi la luna,
il mare con il sale.

La ricerca è stata curata e realizzata dal Fra. Piero Pellegrino, Scrivano della Tavola di Marsala. Ringraziamo il Fra. Gaetano Caleca per le indicazioni storiche e l'artista Stefano Saletti per la cortese disponibilità.

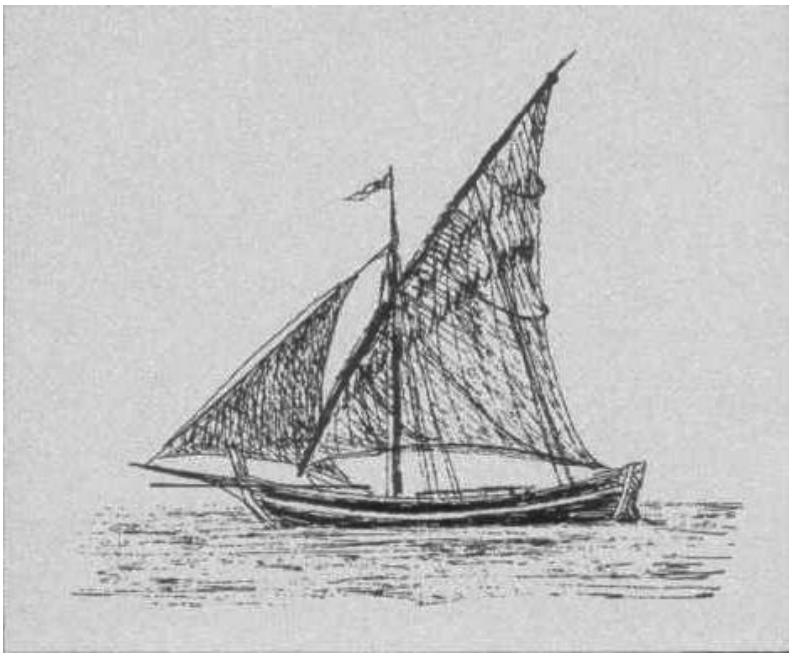
FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

LA TARTANA

La tartana di Murahab fu costretta ad avvicinarsi alla costa di Lilybeo, deviando il suo percorso che aveva come meta la lontana isola di Marettimo, dove avrebbe portato le otri piene di olive che i pescatori della più lontana delle Egadi gli avevano commissionato. Il vento era sempre più violento e rischiava di strappare le vele e la tempesta imperversava, mettendo a repentaglio il prezioso e ricco carico della capiente tartana.

La tartana era un battello da carico del Mediterraneo, lungo 15-20 m, fino ai primi anni del XX secolo molto diffuso nel settore occidentale del bacino mediterraneo, dall'Algeria fino alla Francia, dall'Italia fino alla Spagna. Ancora nel XIX secolo, la tartana, con la sua prua a volta e la lunga serpe assomigliava allo sciabecco, ma aveva costruzione più larga e dimensioni molto più ridotte. Aveva forte insellatura ed era attrezzata con albero di maestra e albero di trinchetto, oppure albero di mezzana. Verso la fine del XIX secolo, il tipo venne notevolmente semplificato; sparirono la serpe e la poppa a volta e l'alberatura venne limitata ad un solo albero. Lo scafo ha sezione maestra a U, spellatura ridotta e struttura del ginocchio tonda, con fianchi leggermente inarcati su chiglia e corpo poppiero slanciato. L'insellatura è modesta, ma marcata nei battelli spagnoli. La ruota di prora è convessa e generalmente a cascata; specialmente nelle tartane spagnole, la ruota sporge al di sopra della murata. La poppa è aguzza, il dritto di poppa è a cascata e lineare. L'attrezzatura è caratteristica: l'albero, piuttosto alto e verticale, è spostato leggermente in avanti rispetto al centro nave e porta una grande vela latina inferita su un'antenna molto inclinata.

Una grande vela di prua è fissata al lungo bompresso. Alcune tartane hanno una freccia sull'albero e alzano una vela di gabbia triangolare tra l'albero e l'asta della vela latina.
L'attrezzatura delle tartane più grandi comprende talvolta un piccolo albero di mezzana in posizione molto arretrata con vela latina. Intorno al '900, l'attrezzatura della tartana venne ulteriormente semplificata, fissando l'antenna della vela latina all'albero per formare, come nel caicco, una specie d'antenna da vela a tarchia. Le ultime tartane costruite nel XX secolo sono spesso attrezzate con rande invece delle vele latine e sono dotate di motore ausiliario. Molte di loro avevano una prua da clipper con serpe e un'asta di fiocco oltre al bompresso per poter alzare una seconda vela di prora.
Kamuth era caduto in acqua, nel mare in tempesta, ma non perché il vento e le onde lo avessero fatto cadere dalla barca di Foneh, il pirata sanguinario che da qualche mese lo teneva prigioniero sul suo sciabecco, ma perché approfittando di un attimo di distrazione dell'equipaggio, impegnato nell'attaccare la tartana di Murahab che lambiva la costa di Lilybeo, si era volutamente buttato, per sfuggire alla prigionia e a una serie di violenze che lo avrebbero sicuramente portato alla morte.
Lì, in acqua, forse avrebbe potuto salvarsi.
Si svegliò quando un'onda si infranse sul suo volto e non ci volle molto per capire che la corrente e la sorte lo avevano portato sulla riva, aggrappato a un grosso asse di legno.
Accanto a se il corpo di uno sconosciuto, ferito ad una gamba, che lo guardava terrorizzato. Sulla riva e nel mare antistante galleggiavano decine e decine di oggetti, provenienti dalle due imbarcazioni, la tartana e lo sciabecco, devastati dalla lotta e dalla tempesta.
Il tempo di guardarsi negli occhi, capire che forse erano gli unici sopravvissuti e che si sarebbero potuti aiutare a vicenda e raccolti il più possibile dei bottini di Foneh, via, verso l'interno a cercare un rifugio. Le caverne presenti nel territorio sembravano un luogo sicuro dove nascondersi con il bottino della tartana.



I mesi trascorsero velocemente e quel luogo, quegli ipogei furono un nascondiglio perfetto per entrambi. La sera parlavano fra di loro in uno strano linguaggio, il *sabir,* crogiuolo di lingue del mediterraneo che avevano imparato nei cento e cento porti durante le battute di pesca.
La luce delle torce illuminava il buio della grotta e riscaldava l'ambiente umido. Si passava il tempo incidendo sulle pareti friabili di calcarenite il loro passato: una sorta di diario di bordo. Kamuth disegnava il *suo* sciabecco e il suo amico la *sua* tartana.

Di loro non si sa più null'altro: non fecero più ritorno nel loro nascondiglio. Forse fuggiti con un'imbarcazione di passaggio, forse uccisi in un'imboscata, forse han trovato abitazioni più accoglienti.
In quelle grotte rimane solo ol buio, il silenzio e quelle vele sulle rocce che aspettano un anelito di vento per salpare, per andare lontano, per tornare a casa.

Ricerca curata e realizzata dallo Scrivano Speleologo della Tavola di Marsala Piero Pellegrino e dall'amico speleologo Tommaso Giordano, dello Speleoclub Lilibeo, senza il quale di Kamuth non sarebbe rimasta nessuna memoria.

INTRODUZIONE

Cari amici,

noi tutti siamo accomunati dalla passione per il mare e da un forte spirito di goliardia, dovuto alla mai sopita voglia d'avventura; non a caso siamo "Fratelli della Costa", le cui origini risalgono ai più temerari e scaltri pirati del mondo. Con l'intento di divertire, ma anche di far riflettere, vi propongo una collezione di proverbi, da me scelti, inerenti al mondo del mare, in modo da poter salvaguardare la tradizione, che sempre più sta estinguendosi per gli sfrenati cambiamenti del secolo contemporaneo e l'inarrestabile tecnologia che tutto prevede.

Suggerisco, quindi, di leggere queste concise sentenze non solo sintatticamente, ma anzi, dedicare tempo al valore semantico, assai veritiero, poiché proprio da ciò che è popolare spesso si traggono i più grandi insegnamenti; infatti, anche sommi autori come Plauto, Cervantes, Shakespeare, Dickens sino ad arrivare a nostro Verga, scelsero proprio i proverbi per impartire insegnamenti, che a loro volta assunsero dall'esperienza della propria epoca.

Una domanda che vi può sorgere è perché in questo modesto libretto sono così numerosi i proverbi liguri. Due sono le semplici risposte: la prima è che l'autore è…. genovese e la seconda dipende dal fatto che la Liguria, da sempre, è terra di marinai; basti pensare che a metà dell'ottocento la piccola Camogli poteva vantare ben 800 velieri, escludendo i grossi Leudi e le Bilancelle.

Con la speranza che questa possa essere una lettura da cui trarre dei messaggi, vi invito, Fratelli, "ad alzare le vele dell' ingegno e percorrere miglior acque per lasciar dietro il mar crudele di ognuno di noi ".

Quindi, sembra sempre più valida la nostra esortazione, che è anche sprone a continuare nella direzione in cui soffia il vento:- Orzaaa.

Renzo Bagnasco

-Il sapere ha un piede in terra e l'altro in mare.
-Scienza, casa, virtù e mare molto fan l'uomo avanzare.
-Un uccello di mare ne val due di bosco.
-Chi va e torna, fa buon viaggio.
-Popolo marinaro, popolo libero.
-Chi va per il mondo impara a vivere.
-Tre cose fanno l'uomo accorto: lite, donne e porto.
-Chi ha passato il guado sa quanta acqua tiene.
-Piè di montagna e porto di mare fanno l'uomo profittare.
-Chi non s'avventura non ha ventura.
-Chi non sa pregare, vada in mare a navigare.
-Chi non va per mare, Dio non sa pregare.
-Chi scappa ad una tempesta, ne scappa cento.
-Il mare fa la fortuna ma non le fonti.
-Abbi fortuna e gettati in mare.
-Loda il mare ma tieniti la terra.
-Preparati al mare prima di entrarvi.
-Chi dice navigar dice disagio.
-Mare, fuoco e femmina tre male cose.
-Meglio chiamar gli osti in terra che i Santi in paradiso.
-Chi fa due volte naufragio, a torto accusa il mare.
-Meglio stare al palo che annegare.
-Acqua di mare non porta mai quiete.
-Chi non ha navigato non sa che sia male.
- La fine del corsaro è annegare.
-La bellezza, il fuoco e il mare fanno l'uom pericolare.
-Chi vuol viaggiare a stento, metta la prora al vento.
-Dal mare sale, dalla donna male.
-Se debbo annegare, voglio annegarmi in grande mare.
-In tempo di tempesta, ogni scoglio è porto.
-Chi sa navigare, va al fondo; chi non sa navigare, anche.
-Chi ha danari fa navi.
-Chi ha bevuto al mare può bere anche alla pozza.
-Chi è portato giù dall'acqua si abbranca ad ogni spino.
-Chi s'affoga si attaccherebbe ai rasoi.
-Chi casca in mare s'abbraccia anche al serpente.
-Chi scioglie le vele ad ogni vento, arriva spesso a porto di tormento.
-Vento potente, fotte la corrente.
-I temporali più grossi vengono all'improvviso.
-Quando si balla nella tempesta ci si dimentica dei temporali.
-Ben diremo e ben faremo: ma va la barca senza remo?
-Fama vola e la barca cammina.
-Vascello torto purché cammini dritto.
-Casa senza amministrazione, nave senza timone.
-Gran nave vuol grand'acqua.
-Nave senza timone va presto al fondo.
-Gran nave, gran pensiero.
-A nave rotta ogni vento è contrario.
-Non giudicar la nave stando a terra.
-In nave persa, tutti son piloti.
-Tre cose son facili a credere:uomo morto, donna gravida e nave rotta.
-Dove va la nave può ire il brigantino (***infatti è più piccolo).***
-A tal nave, tal battello.

-Un po' di bene e un po' di male tien la barca dritta.
-Dove può andare barca, non vada carro.
-Nave genovese, mercante fiorentino.
-Senza barca non si naviga.
-Per un peccatore perisce una nave.
-Chi non unge non vara.
-La bandiera copre…la mercanzia.
-Ogni nave fa acqua.
-Chi non rassetta il buchino, rassetterà il bucone.
-Chi s'è imbarcato con il diavolo ha da stare in sua compagnia.
-Tira più un pel di femmina che gomena di nave.
-Chi mette pece nella barca degli altri, perde pece e barca.
-Barca luccicante non guadagna.
-A barca sfondata non basta la sassola.
-Quando la barca và, qualunque coglione la sa guidare.
-Barca ormeggiata non fa strada.
-A barca rotta, ogni vento ben venga.
-Barca rotta, conti fatti.
-Dai e dai la barca arriva all'ormeggio.
-Bastimento non sta senza zavorra.
-Argomento al nocchier son le procelle.
-Il buon nocchiero muta vela ma non tramontana.
-Ognuno sa navigare quando è buon vento.
-Chi ha buon tempo navighi e chi ha denaro, fabbrichi.
-Vento in poppa, mezzo porto.
-Vento in poppa, vele al largo.
-Secondo il vento, la vela.
-Chi non s'aiuta, s'annega.
-Molti piloti, barca a traverso.
-Chi mal naviga, mal arriva.
-Chi naviga contro vento, conviene stia sulle volte.
-Tutti vogano alla galeotta **(*tirando a sé*).**
-Altro è vogare, altro arrivare.
-Il mondo è fatto a tondo; chi non sa navigare va a fondo.
-E' un cattivo andar contro corrente.
-Gran laguna fa buon porto.
-Più vale un remo che sia indietro che dieci che vanno avanti (***basta uno contrario per far saltare un affare).***
-In tempo di burrasca, ogni tavola basta.
-Isola fa porto.
-L'arte del marinaio morire in mare; l'arte del mercante, fallire.
-Il buon marinaio si conosce al maltempo.
-O polli o grilli; o principe o marinaio.
-Barca rotta, marinaio a spasso.
-Promesse di marinai e incontro d'assassini costano sempre quattrini.
-Montagnini e gente acquatica, amicizie e poca pratica.
-Giuramenti d'amore, giuramenti da marinaio.
-I marinai son come la luna; in tutti i paesi ce n'han una.
-L'amor di marinaio non dura un'ora; dove va lui, s'innamora.
-Chi perde in mare, perde in terra.
-Il mondo è come il mare;vi affoga chi non sa nuotare.
-Chi teme acqua e vento, non si metta per mare.
-Il mare è il facchino della terra.
-Chi sa nuotare non se lo scorda mai.
-Come ogni acqua vien dal mare, così ogni acqua torna al mare.

-A togliere senza mai mettere, si seccherebbe il mare.
-Chi vuol prendere a mattonate il mare, perde tempo e mattoni.
-Chi lo smidollato mandi al mare non aspetti il suo tornare.
-Chi casca in mare e non si bagna, paga la pena.
-Naviglie ad acqua, febbre bella e fatta.
-Per mare non ci stanno le taverne.
-Merita di bere il mare a capo chino chi, con l'acqua, rovina il vino.
-Né moglie, né acqua, né sale a chi non te ne chiede non glie ne dare.
-Onda che si piega, si riversa.
-In cento anni e cento mesi,il mare si riprende quello che gli vien tolto.
-Chi dorme non piglia pesci.
-Invan si pesca se l'amo non ha l'esca.
-Dal mar salato nasce il pesce fresco.
-Un pesce in man vale più che uno in mare.
-Meglio padrone di una barchetta che garzone di nave.
-Pesce cotto e carne cruda.
-Carne giovane e pesce vecchio.
-Pesce in mare e carne in terra.
-Tramontana torba e scirocco chiaro, tieniti all'erta o marinaio.
-Vento a libeccio; ne pane ne neccio (***castagnaccio toscano***)
-Levante chiaro e tramontana scura, buttati in mare e non aver paura.
-Nuvole grosse, vento a mucchi.
-Dal mare le "pecorelle" annunzian le procelle.
-Pallidezza del nocchiero, di burrasca segno vero.
-Arco in mare, buon tempo vuol fare.
-Nave senza timon va presto a fondo-
-Barca senza timone non può tenere la rotta.
-Chi dorme non piglia pesci.
-Chi non ha fortuna non vada a pescare
-Chi scapita in mare, scapita in terra.
-Chi teme acqua e vento non si metta in mare.

RACCONTI - LIBRI - POESIE

Brevi cenni su: P U N I Z I O N I - T O R T U R E - E S E C U Z I O N I al tempo della Pirateria in Atlantico

A) dei P I R A T I verso i membri trasgressori delle regole di bordo, scritte e sottoscritte con pubblico giuramento su una bibbia o su un'ascia d'arrembaggio. Era così che si "accettava" che l'autorità venisse posta nelle mani dell'equipaggio, per il tempo dell'imbarco, e gestita per una data spedizione da un Comandante "accettato".

- "mettere ai ferri": legare con manette (ferri) o catene in sentina o al sole sul ponte o esposto a manovre fisse e lasciato lì, fino al pentimento, il malcapitato.
- "fustigazione col gatto a 9 code": utilizzata per punire i marinai era costituita da una fune srotolata per formare 9 funicelle separate. I nodi, all'estremità di ognuna delle 9 code rendevano la punizione ancor più dolorosa. Certa letteratura fantasiosa aggiungeva ami da pesca attaccati alle code o pezzi di piombo o chiodi con triplice punta - peraltro esistenti – utilizzati per lanciarli sulla "tolda" della nave arrembata. La punizione comportava da 10 a 39 fustigate per chi avesse picchiato un compagno d'equipaggio, ma anche per chi avesse lasciato accesa, a bordo, una candela o si fosse addormentato durante la guardia.
- "salto dall'asse o dalla passerella protesa fuori bordo, detto anche supplizio dell'annegamento": la vittima era costretta a camminare lungo l'asse e a finire in mare. Si sa di un solo caso in cui la punizione dei pirati abbia fatto gettare in mare un uomo. D. Sekulich, a p. 121 del suo libro, scrive che questa punizione è opera di fantasia letteraria e filmica. Pare, però, sia bastato un solo caso per ricordarla... E' nota la battuta, nel film "Peter Pan" della Walt Disney Co., di Cap. Uncino al suo pirata sdentato:"Vuoi sentire il pluf, Dente di latta ?". Alcuni disegnatori mettono una palla di cannone al collo della vittima. H. Pratt si inventa, per l'inizio di Corto Maltese, la "crocifissione" in acqua...
- "pena della calata o giro di chiglia": la vittima legata mani e piedi con 2 cime distinte, viene gettato in mare da babordo e trascinato, per sotto, a tribordo (o viceversa) passando per le incrostazioni della carena. La durata del "passaggio" faceva vivere o morire annegata la vittima. Se sopravviveva le ferite e le infezioni facevano il resto.
- "duello alla pistola": si faceva a terra, alla distanza di 10 passi (cioè 20) e, dopo il primo colpo si passava – se del caso – alla spada, fermandosi, comunque, al I° sangue.
- "taglio del naso o delle orecchie": a chi rubava ad un altro pirata, a bordo.
- "confisca della parte del bottino": a chi non teneva pulite e pronte le sue armi per il combattimento, a bordo (pare mai applicata...)
- "abbandono in un'isola deserta": per chi tradiva, faceva la spia o fuggiva. Il colpevole veniva nominato "Governatore dell'isola" e fornito di un fucile o pistola, polvere da sparo, palle adatte, un coccio d'acqua ...

B) dei PIRATI verso i nemici o i prigionieri:

- "parla o sarai torturato": minaccia usata per rivalersi sull'autorità di: Capitani, marinai di certe nazionalità ma, soprattutto, per scoprire dove fossero nascosti gli oggetti preziosi.
  Non si perdeva tempo.
- "pena delle verghe": poi diventata nei films "il tunnel" sotto cui passare essendo picchiati fino all'uscita dello stesso o del cerchio che stringeva la vittima che cercava di uscirne, anche se malconcio. Simile alla "sudata". La bastonatura non era mortale.
- "srotolamento delle budella della vittima": " ...meglio applicare alla canaglia la punizione che Montbars impartiva agli spagnoli. Si fa un taglio sulla pancia e si estrae un lembo delle viscere, che viene inchiodato all'albero. Poi si costringe il prigioniero a correre in tondo finchè le budella non restano attorcigliate attorno all'albero". (v.: V.Evangelisti: Tortuga, p. 53).
- "trincatura": il termine viene da un modo di legatura delle cime attorno agli alberi. Una fune attorno alla testa della vittima e le estremità di essa fissate ad un bastone. Ruotando la fune si attorcigliava e stringeva le tempie...ne soffrivano perdutamente gli occhi....

- "regressione alla bestialità": si scrisse che François l'Olonnais, avesse aperto il petto di un uomo ed estrattone il cuore lo avesse fatto mordere ad un'altra vittima perché entrambi non sapevano o volevano "parlare". Anche di Barbanera si diceva che uccidesse a freddo uno dell'equipaggio per ricordare a tutti chi comandava.

C) Contro i PIRATI :

- "la danza della corda di canapa" dentro la "gibbet". Si trattava di un'intelaiatura di ferro che stringeva un corpo umano attraverso vari anelli: 3 per il busto e 2 per le gambe. Il capo era serrato in una specie di gabbietta con un uncino sopra, di aggancio. Anche questa di V. Evangelisti, (op. cit.) è una descrizione da "documentazione" in cui chi scrive descrive un ben noto disegno dell'esposizione del corpo del Cap. W.Kidd, a Londra. Cioè leggendo, vediamo con gli occhi dello scrittore ciò che potremmo vedere coi nostri: come in mare, come in barca. L'espressione era riferita alle contrazioni involontarie delle gambe e delle braccia: per il così detto buon esempio.... Sul molo delle esecuzioni. A Parigi il patibolo era alzato in Place de Grève, lungo la Senna, cioè quella attuale del Municipio.
- "esecuzione": "chi sparge il sangue dell'uomo, avrà il suo sangue sparso dall'uomo". Allora la pena di morte era sentita come diversa dalla morte in duello, in combattimento, all'abbordaggio. Allora era in gioco la vita, oggi è in gioco, in mare, una solidale affettività. Si spera.

P 28 bit. I-1534

Bibliografia: - P. Croce: Pirati leggendari. Ed. EdiCart, 2007, pp. n.n., ill., interattivo. – V. Evangelisti: Tortuga. Ed. Mondadori, 2008, pp.332. – V. Melegari: Pirati Corsari e Filibustieri. Ed. Mondadori, 1970. – H. Pratt: La ballata del mare salato. Ed. Rizzoli, 1991, fumetto. – D. Spence: Pirati. Ed. IdeeAli, 2006, pp. 25, ill.,interattivo. D. Sekulich: Il Terrore dei Mari. La vera storia dei nuovi pirati. Ed. l'ancora del mediterraneo le gomene, 2009, pp. 301.

Lessico Piratesco: "LA SUDATA"

"Il cap. Botelho supplicò il pirata, che l'aveva richiesto a bordo, di risparmiargli la vita in cambio della modesta cassa di bordo

.

Strand, il pirata, ordinò al suo secondo di preparare il cap. portoghese per fargli fare "la sudata".

Con il termine i pirati intendono una forma di punizione del tutto particolare che consiste nel disporre attorno all'albero di trinchetto un cerchio di candele, all'esterno del quale si allineano una ventina di uomini con in mano spade, coltelli, punteruoli ed altri oggetti acuminati. Un altro comincia a suonare con il violino un'allegra ballata. Il povero disgraziato deve correre dentro il cerchio di candele per circa dieci minuti, mentre i pirati, sghignazzando, lo punzecchiano nel didietro

.

Dopo aver subito la sudata, con gran divertimento della ciurma, il capitano fu rispedito sul suo flauto."

In: A. Chiappori: La follia del mare. Storie di naufragi e svernamenti. Ed. Mursia, 2008, pp.271, edizione tratta dalla riduzione del titolo:"Storie di Naufragi, Svernamenti ed altri Eventi funesti in Mare, dal XV al XVIII secolo" in 3 Volumi scritti da Jean Louis Deperthes, avvocato in Reims, amante del mare che mai aveva navigato.

Il "Vocabolario della Lingua Italiana di N. Zingarelli", Ed. Zanichelli, 2007, alla voce:"sudata" scrive che era usata avanti l'anno 1750.

P 28 bit. - I - 1534 Tavola di Bora

Le 2 coperte di Isto (Ist)

Isto (44° 20,30 N – 14° 36,00 E) è particolare, come Susac (42° 40,00 N – 36,31 E): da lontano pare non una ma 2 isole per via dei colli.Il cospicuo è quello della Straza (m. 175) con la piccola e bianca chiesa, la cisternina di acqua piovana sul sagrato per i visitatori assetati o piuttosto accaldati, di un tempo. Ora l'isola è molto antropizzata e le case sono arrivate fino al luogo in cui si è svolto il ricordo che rammento…. Ora ci sono i moletti privati, una serie di gavitelli d'ormeggio prima del porto che è in fondo alla cala Siroka, riparata dal molo. Allora, fine anni '70, bisognava liberarlo 2 volte al giorno per l'arrivo del traghetto che, oltre ai vacanzieri, scaricava oggetti di quotidianità familiare: viveri, materassi per i nuovi matrimoni, birra, acqua minerale, verdure…che venivano trasportate in paese con industriosi carrettini a mano.

Allora il capitano di porto - si diceva bevitore – passava ogni sera in divisa bianca, a dare un "ocio" alle barche stanti o arrivate. Alla radice del molo c'era un motoscafone (il…V°) che vi teneva le vacanze, fisse, da anni. Si sa anche che qualche Fra' ha passato le ferie della sua vita a quel molo, il secolo scorso.

Arrivandoci al tramonto si veniva accolti dal profumo di "liquirizia" dopo la contentezza di aver avuto la marea giusta per bordeggiare sul canale dei Pettini (Grebani). Al molo c'era, allora, una motovedetta essendo l'isola presidio militare della Marina Jugo contro l'attacco (turistico ?) degli Italiani. A terra, al bar "Nadolni" (nostrano) quasi casa del popolo, la bottiglia media di birra buona, fredda, costava £. 50.

Andando a camminare, nel tardo pomeriggio, per SW notai 2 coperte di lana buona, pulite, stese e che si vedeva essere state utilizzate.

Il fatto mi ha lasciato un' irrisolta nostalgia che provo, ora, ad elaborare.

Si sa che la coperta (ina) più famosa è quella di Linus. E' un oggetto compensatorio delle carenze affettive del piccolo protagonista di molte striscie di Peanuts (noccioline). C'è poi la coperta che viene chiesta all'albergatore di montagna dalla signora freddolosa. Poi quella che, sempre all'albergatore, significava una richiesta o una proposta di compagnia di una buona donna, servizievole.

A me quelle

parevano sicuramente militari: per il colore, perché belle e asciutte. Lì al massimo da una notte o un giorno o tutt'e 2. Non c'era nessuno e nessun isolano lascia lì 2 coperte: neanche adesso, credo. Tirava un bel scirocco e 2 "Cognac" stavano entrando sotto spin. Salutai.

Piegate le coperte per bene, con calma, con lo scuro, le ritirai, sottobraccio, in barca che era affiancata alla motovedetta.. Non sono più andato a Isto e ogni volta che ci passo davanti per andare ad ancorare all'Isola Grossa (Dugi Otok) mi torna su un po' il mistero. Le coperte non le ho più.

Ho fatto qualche ipotesi: a) qualche marinaio della motovedetta è andato in "camporella" con una ragazza o morosa dell'isola ? b) anche a Ist si consumavano scene tipo il romanzo di J. Genet:"Querelle de Brest" (Ed, Il Saggiatore,2000, pp. 318) poi illustrato dall'omonimo film di R. W. Fassbinder (1982 – 120') e a bordo dell'unità jugo c'erano uno o più omosessuali ?

Ma perchè abbandonare le coperte buone, calde (le Marine Militari hanno sempre avuto dei privilegi sul "casermaggio") ? Ecco alcune possibili risposte: -difficoltà di riportarle: il diavolo fa le pentole ma non i coperchi ? – fuga dei "coperti" perché (quasi) scoperti ? – c'era un progetto, un desiderio di tornare ? – perché non piegarle e nasconderle sotto alcuni massi ?

Non smetto l'idea, ripassando nelle crociere di luglio, che erano una delle più belle alcove: davanti ad una baia luccicante, riparata dal maestrale fresco, di giorno e dalla brezza, di notte, dato l'erto pendio dell'isola a ENE.

Alta più di un metro sul mare la riva consentiva un tuffo in acqua o un calarsi più lento. C'era molta erba soffice (non da fumare) sotto e attorno…coi profumi dell'isola fino a notte. Coi rumori lontani del paese: di vacanze, di vita. Coi segnali del tempo dal campanile....

E' per la paura che il bellissimo covo potesse venire trovato abitato che è stato lasciato là ? Come per un: per sempre ? Perché ci fantasticasse su qualcuno ? Chissà… P28 bit.I-1534 - Bora

Bibliografia: Ist. Idrograf. Croato-Spalato: Portolano per piccole imbarcazioni I° parte. Ed. 2004, pp. 272, illustrato.

COME FU TRASFORMATO L'ACETO DI VINO DI UGLIANO IN GASOLIO DI LISSA

L'ancoraggio di Preko Nord (non quello meridionale con rifornimento di carburante, né quello dei traghetti) era uno scalo piacevole per piccole barche al tempo di questa rimembranza.

Dietro al molo, da cui alla sera i locali facevano il bagno, c'era l'isolotto Galovac (che pace!) che ospitava un convento.

C'era, lì davanti, una "gostiona" in cui si mangiava niente male a prezzo nazional popolare.

Nel negozio di Preko Sud, con la macelleria "a turno", vidi una damigianetta di 5 lt., di vino rosso dell'isola: credetti ! Mi accorsi a bordo del Ghé (P 28) che era, invece, aceto.

Il desiderio e il prezzo mi avevano distratto.

Quell'anno "aprivano" Lissa (Vis) isola militarizzata e, per questo, riservata per molti anni alla cultura e all'intelligenza di persone che la preservarono dall'altra barbarie: quella del turismo di massa della costa.

Accortomi dell'errore di valutazione e dell'impossibilità di gustare il vino di Ugliano andai a terra a "fare" una tanica di gasolio al distributore dell'isola di Lissa (Vis) che è proprio davanti ai nuovi scavi archeologici romani e a sinistra dello sciacquettato Marina e del molo dei traghetti. Insomma nella parte più riparata del porto pur se con le cisterne sott'acqua. Tutti preferiscono i distributori con le cisterne del carburante in terra ma molti non sanno quali siano.

Avevo un "commercio" da espletare e così chiesi al titolare, in lingua italiana, se era possibile uno scambio. Convenne che avrebbe scambiato una tanica da 10 lt. di gasolio (sperando io, con poca acqua) con una damigianetta di vetro di 5 lt. (vuoto a perdere !) di aceto di vino di Ugliano.

Non credere ai miracoli può aiutare il senso di realtà ma si potrebbe anche dire – pur con la mia interessata testimonianza – che il gestore scambiò l'aceto in gasolio e che tutti vissero felici e contenti (per un po'!).

P 28 bit. I-1534 Tavola di Bora

A P R O P O S I T O di "Il cappello sulle isole"

Ho navigato la Grecia Jonica, in equipaggio, con un "Edel 7" (una deriva zavorrata, di mt. 7,10, con pala del timone, esterno, rialzabile) da Venezia (Diporto Velico Veneziano) fino a Fiscardo (Is. Kefalonia) e ritorno. Una stagione per scendere e "girare" per poi lasciare la barca a Corfù (Is. Kerkira) e la stagione successiva per ritornare. Sempre in comando di equipaggio.

Era una barca (la IV°, acquistata usata) comoda, con il cielo della tuga rialzabile e copribile con un telo sagomato impermeabilizzato, con l'altezza d'uomo all'ormeggio, con un gavone poppiero aperto, in acqua, per un entrofuoribordo di 9,9 CV a benzina, il primo, di serie.

Dopo una sosta anche a S. Domino (Is. Tremiti) alla Cala degli Inglesi (Villaggio T.C.I.: si poteva ?!) arrivato a Otranto (ormeggio L.N.I.) e visitata la città, decisi di cogliere l'avvio di una perturbazione sciroccale, durata poi 3 gg., per farmi spingere, di notte, fino all' Is. di Fanò (Othoni) ed arrivare all'alba. Incontrammo barche che traversavano, in senso opposto, e mi accorsi che si era spento il fanale verde di via. Proseguii: erano barche in flottiglia: charter, scuola vela, amici ? Nessun altro incontro nel Canale d'Otranto. Il faro, dopo non ci fece più l'occhiolino: eravamo in poppa e non l'avrei più rivisto fino all'anno dopo, di giorno. All'alba, abituato in Mediterraneo, a segnare la rotta ed il punto stimato ad ogni ora, non vedevo l'isola: che doveva esserci !

Eravamo stati sospinti senza difficoltà di timoneria e con solo poca lama di deriva giù. I cambi di guardia erano stati puntuali e sorvegliati all'inizio, la bussola illuminata, ben visibile ai timonieri e guardia. L'isola, montuosa, non si vedeva, ma c'era un grande ammasso di nuvole. Puntandoci sopra mi ricordavo che le isole hanno sopra (e anche davanti, in quel caso) un "cappello" di nubi. Ricordai che anche da ragazzo in montagna, chiedendo del tempo mi sorprendevano con la frase:"Quando il monte ha il cappello o che piove o che fa bello". Nel mio caso la conferma non era legata a quella ambivalenza, piuttosto, alle buone letture di mare.
Arrivati a Fanò, in rotta, dietro il moletto, tirati su deriva e timone, siamo stati fermi 3 gg. per una sciroccata che spianò il mucchio di sabbia dietro al quale mi ero defilato obbligatoriamente rispetto allo spazio disponibile.

Il IV° giorno a Merlera (Is. Erikoussa)) pranzo di aragoste (2) con la luna che alla sera ha esaltato il rosa della spiaggia di secolari resti di carapaci di crostacei. All'ancora un bellissimo yacht d'epoca: noi quieti sul molettino lasciato libero, di notte, dalle barche per turisti.

Ahhh!!! La nautica da diporto...La navigation de plaisance...The pleasure boating...

P 28 bit. I-1534

G O R G O N A : ISOLA "CHIUSA"

Latitudine: 45° 25'72 Nord
Longitudine: 09° 54' 60 Est

Il porticciolo d'entrata è Cala dello Scalo, a Est, con Fanale N° 1988 (E-1394) a lampi rossi. All'interno del moletto ci sono delle bitte e degli anelli d'ormeggio. Il fondale è di 2 mt.. Il Grecale rende pericoloso l'ormeggio. Le punte Nord e Sud dell'isola sono segnalate rispettivamente dai Fari N° 1983 (E-1392) di P.ta Paratela, posto – come l'altro – su di un candelabro bianco su riservetta bianca. Quello di P.ta Cala Scirocco è il N° 1992 (E-1396).

L'isola è parte integrante del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano con: Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri. E' nel Comune di Livorno da cui dista 20 mg. ca. E' di 2,23 kmq, lunga 1,5 km. e larga km. 5,5. L'altezza massima è P.ta Gorgona: mt. 255 su cui ci sono i resti di un ex semaforo vicino alla Torre Vecchia, pisana. E' un quadrilatero irregolare, montuoso e collinare. Dal 1869, come succursale di Pianosa, è sede di Istituto penitenziario. Nel 1978 venivano dichiarati 57 fra guardie e ladri e 22 abitanti. Nel 1984 erano presenti 224 abitanti: l'isola era diventata proprietà della Giustizia dello Stato... E' scomodissima da raggiungere, spesso col mare grosso a causa delle variazioni meteo, ma non impossibile da "evadere" con gli aiuti esterni. Il territori del Parco Naz.le è diviso in zone: 1) l'isola e 2) la costa e 500 mt. di mare attorno. Un quasi decagono che circonda l'isola ed ha un settore di apertura per l'accesso a Cala dello Scalo solo in casi di forza maggiore e su autorizzazione della Casa penale (VHF can. 16).

C'è la motonave che da Livorno passa settimanalmente per andare a Capraia e i parenti, coi permessi, possono scendere in visita ai detenuti. La traversata è di 3 o 5 ore con la fermata a Gorgona. Vi possono risiedere il medico, il biologo marino ed accostare le barche che trasporteranno a terra il pesce di coltura locale, i prodotti agricoli. Il carcere è autogestito: i prodotti vengono commercializzati all'interno dei circuiti della Polizia penitenziaria di Livorno e Pianosa.

Vi sono 2 autogru per tirar su la motobarca, che fa servizio di navetta per e da Livorno, in caso di cattivo tempo.

Se per Pianosa il nome viene dalla sua forma piana, per Gorgona si sa che emerge da fondali profondi (gorgo ? o dalla profondità del mito ?). In greco era: Egilura; per i Latini e i Romani: Urgo, Gorgon, Marmorica. In latino e nel tardo greco il nome Gòrgone o Gorgone era dato, dalla mitologia greca, a 3 divinità: Medusa, Steno e Curiale, le cui teste orribili, anguicrinite, erano capaci di impietrire chi le guardasse: si dice ancor adesso restare impietriti, per es., dalla paura o dall'atrocità. La tradizione è peraltro incerta, così come peraltro l'interpretazione del mito. Secondo Omero, e nei tempi a lui posteriori, la Gorgone era una sola, identificata in Medusa, rivale di Atena o un aspetto della stessa Atena (dea dell'intelligenza e al tempo stesso utilizzante l'intelligenza in un modo pervertito, cattivo). Una leggenda la fa uccidere da Perseo, un'altra dalla stessa Atena che ne avrebbe poi fissata al proprio petto la testa come trofeo di vittoria (la testa vicino al cuore, nel petto, per l'equilibrio personale).

La Torre Vecchia è un'ex fortezza pisana sulla scogliera della Costa dei Cantoni (per NW) che prosegue con la Costa dei Gabbiani (per SW). La Torre Nuova, a destra del porto, è del XVII° sec. eretta dal granduca di Toscana. Il cimitero degli Arabi testimonia il clima troppo freddo – Gorgona è la più settentrionale delle isole dell'Arcipelago – per persone prigioniere di chissà quali guerre, provenienti da paesi caldi. Cala Scirocco è dominata dalla Torre Garibaldi.

C'è una vena d'acqua e sono state costruite vasche e tubature per sfruttarla. Sulla parte più settentrionale della Cala c'è la grotta del Bue Marino: ricordo degli ultimi esemplari della foca monaca. A Est Gorgona è coltivata e coperta, in parte, di alberi e vigneti mentre a West è più nuda, rocciosa e a picco come a Cala Maestra dove il tramonto è di grandiosità.

Gli animali sono conigli, gabbiani reali, il falco pellegrino, la berta e, di passo, i colombacci.

Per la macchia mediterranea il pino di Aleppo, e allo stato selvaggio, lecci secolari alti fino a 18 mt. (erano sacri per i Romani e per gli Etruschi).

Sappiamo che intorno a 50.000 anni fa, insieme a Elba, Montecristo e Pianosa l'isola era unita al Continente formando un'unica grande penisola (glaciazione di Wurm o del Wurmiano). Poi con lo sciogliersi dei ghiacci il livello del mare salì (18.000 anni fa).

Nel 1875 la Colonia agricola aveva 160.000 viti (testimonianza di Jack La Bolina, navigatore e scrittore). La pesca era ed è riservata ai soli residenti. Anche a Gorgona passavano banchi di sardine e acciughe che venivano inseguiti fino in Africa. Passavano i tonni fino al 1907. E' certo che, finora, Gorgona ha salvato il suo equilibrio ecologico: solo qui è rimasto il Lauro (Alloro) altro albero sacro (ad Apollo) alla stirpe greca e latina: degli eroi, dei poeti, dei saggi.

A Gorgona non si può scavare per ragioni di sicurezza... Le 2 Torri, in 20 anni, la pisana e la medicea hanno subito un degrado mai accaduto negli 8 secoli di vita della I° e nei 3 della II°.

Raso al suolo il convento dei Certosini per la costruzione del nuovo carcere: un miliardo e mezzo delle vecchie lire. Quando i Direttori erano illuminati c'era un museo, piccolo, per i reperti di maggior pregio: fino alla prima metà del '900. Poi non si pensò più che il lavoro fosse rieducativo (forse col ricordo dell'insegna dei Lager:"Il lavoro vi farà liberi"). Gorgona passò, per alcuni anni, da Colonia agricola a galera. Attualmente non è più così.

I detenuti sono selezionati per buona condotta o fra quelli che hanno ancora poco da scontare.

Un po' di storia. Nel 777 a.C. i Greci avevano nella base di Pithecusa (Ischia) un punto avanzato nel Tirreno meridionale e nel 750 avevano fondato Cuma (sopra il golfo di Napoli): Gorgona era Gurgon. Poi fu abitata dai Romani col nome di Urgon e alcuni resti parlano di stanziamenti romani sul Piano dei Morti (Arabi?). Con la persecuzione di Diocleziano del 303 crebbero le forme di ascetismo anche sul modello di S. Anastasio, proveniente dall'Africa settentrionale, dove dall'Egitto alla Numidia (zona compresa dalla Libia all'Algeria) molti uomini di fede praticavano forme integraliste di ascetismo. Giovani emuli dei monaci di Capraia, giunsero a Gorgona e pare che S. Agostino nel 387, nel suo viaggio da Milano ad Ostia , si fosse fermato nella piccola isola per dare una prima regola ai fratelli.

Nel 439 la giovinetta cristiana cartaginese Giulia fu crocifissa in Corsica e, alla notizia, i monaci di Gorgona si misero in mare con una piccola imbarcazione e andarono a prendere il corpo della martire e lo seppellirono nell'isola. Le spoglie rimasero fino al 776 quando furono trasportate a Brescia dal re longobardo Desiderio, nel monastero eretto per la figlia. La venerazione per Giulia si era irradiata da Gorgona a Livorno che la elesse patrona della città.

Alla fine del V° sec. i monasteri della Gorgona e della Capraia entrarono a far parte della diocesi di Luni(giana). Nel 594 il papa Gregorio (Magno) scrisse una lettera al vescovo di Luni invitandolo alla massima severità contro i monaci che peccavano di lussuria. Fu il I° papa ad usare Gorgona come luogo di pena mandando il prete Saturnino a scontare le proprie colpe: iniziò il destino dell'isola. Capraia e Gorgona furono date in privilegio ai Pisani nel 962 dall'imperatore Ottone I°: deserte, i monaci fuggiti o uccisi, i monasteri distrutti. Quello di Gorgona venne ricostruito e vi ritornarono i monaci. La Torre Vecchia fu costruita dai Pisani contro i saraceni.

Nel 1169 Genova occupò per 10 gg. Elba, Gorgona e Capraia. Subito i Pisani ripresero l'isola e dopo 10 anni, con la diplomazia, isolarono Genova, La Superba, dalla Sardegna, Corsica e dall'Arcipelago, sotto il comando di Guido da Montefeltro, cui poi voltarono le spalle.

E' nota l'invettiva dantesca (Inferno c.to XXXIII, vv. 79-84) di Guido da Montefeltro contro Pisa:

" Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l sì suona
poi che i vicini a te punir son lenti,
muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
si ch'ella anneghi in te ogni persona !"

Nle 1360 i Benedettini della Gorgona, ridotti a pochi monaci terrorizzati.sia dalle razzie periodiche dei pirati sia dalle continue guerre lasciarono la cura diretta dei propri interessi e poco dopo fuggirono dall'isola: su quel mare passarono i Barbarossa e Dragut !
Nel XV° sec. i Visconti vendettero Pisa a Firenze per 200.000 fiorini. I Pisani nel 1403 scacciarono i Fiorentini: Capraia e Gorgona divennero proprietà di Giovanni Gambacorti, nuovo signore di Pisa.

Gorgona dal 1406 divenne proprietà dei Medici che nel XVII° sec. vi costruirono la bella fortezza di Torre Nuova a guardia della Cala dello Scalo. Nel 1423 Gorgona fu assalita dai pirati che distrussero la chiesa e devastarono il monastero. I monaci Certosini si chiusero nella Torre Vecchia e resistettero ad ogni assalto. Dopo 50 anni dovettero, prostrati, abbandonare l'isola. Nel 1564 Cosimo de' Medici cedette in usufrutto la Gorgona ai monaci Basiliani a condizione che la difendessero dai turchi. Ma anche quest'ordine non riuscì a resistervi.

Nel 1663, calmatesi le acque dalle invasioni dei pirati e corsari, fu imposto alla Certosa di Calci, da cui dipendeva il convento, di mandare nell'isola almeno un cappellano per i pescatori e i soldati che vi vivevano: ciò significava che il convento era ancora deserto. Nel 1705 i Certosini osarono riprendere il possesso dell'isola e, stipulato un nuovo accordo col granduca di Toscana, ricostruirono il convento proprio sopra la Cala dello Scalo. Vi era annessa una chiesina , la stessa che ancor oggi rimane, superstite testimonianza di fede e lavoro. Nel 1771 i monaci furono costretti alla ritirata. Cedettero Gorgona al granduca Pietro Leopoldo di Lorena che decise di farne un civile villaggio di pescatori e agricoltori con un editto che assicurava privilegi ed esenzioni fiscali e così l'isola si popolò di una piccola comunità. Visse soprattutto della pesca delle acciughe e della modesta agricoltura che la natura dell'isola consentiva, già abilmente avviata dai Certosini.

Dopo l'Unità d'Italia, nel 1869, Gorgona fu destinata a "bagno penale" o a luogo di confino. I prigionieri, impiegati in lavori agricoli tolsero il pane a molti isolani. La popolazione civile fu recintata dentro il porto. Nella guerra del '15-18 i soldati caduti, dell'Arcipelago, furono 500 ca..

Le famiglie, i morti del cimitero si chiamavano quasi tutti: Citti e Dodoli, i due ceppi rimasti.

Sembrano essere 3 le cause di non unità fra le isole dell'Arcipelago: - le eredità storiche; - la prevalenza di Elba; - le piaghe dei penitenziari.

Alla liberazione di Capraia dalla servitù penitenziaria seguirà Gorgona ? Se Elba ha potuto sopportare la dimensione industriale del turismo, come Giglio: lo potrebbero Capraia e Gorgona ?

Bibliografia: G. Racheli: Le isole del ferro. Ed. Mursia, 1978, pp. 359, ill..
Enciclopedia Europea. Ed. Garzanti, 1984, vol. 12.
Vocabolario della Lingua Italiana. Ist. dell'Enciclop. Italiana G. Treccani, Roma, 1987.
Vari: Toscana. Ed. T.C.I., 2001, pp. 195, ill.
Pagine azzurre: Il portolano dei mari d'Italia. 2006, pp. 867, ill..
Bolina. Dove navigare. Guida al Mediterraneo, 2006, pp. 370, ill..
I.I.M.M.: Portolano 2, p. 102.; Fari e Fanali: parte I°, p. 154; Carta n° 909, 4-116.

P 28 · lit 5-1534

Bent-el-Rhia, la mitica “figlia del vento”

Dragonera – Lgt della Tavola di Aci

All’inizio di questa estate circostanze avverse fecero naufragare il progetto di fare vela verso mari lontani ma molto vicini al nostro cuore, ove ancora, di notte, si sente sussurrare l’invocazione dell’immortale poeta cieco … “cantami o Diva del pelide Achille l’ira funesta che infiniti lutti addusse agli Achei…”.

Ci consolammo dicendo che il progetto di navigare fino a Troia , nella lontana Asia, fosse solo stato rinviato a tempi più opportuni. Così, assieme al Pirata e El Magnifico decidemmo di navigare con le nostre barche verso sud, alla ricerca di una isola mitica ove sono passate grandi civiltà: la misteriosa Bent-el-Rhia.

Dragonera su DidaII

El Magnifico su Castalia

Il Pirata su Magie

I Fenici l’avevano per primi chiamata Yrnm, isola degli uccelli starnazzanti, i Greci Kosyras, trasformata in Cossura dai Latini. Per gli Arabi era Al-Quasayra,Kusirah ,Quawsarah e poi Bent-el-Rhia, figlia del vento. I Bizantini chiamarono l'isola sia con l'antico nome di Cossyra, che con un nuovo appellativo, Pantelleria. L'etimologia pare risalire a patella, in altre parole piatto, scodella, larga coppa.

Salpammo da Catania con le nostre barche e costeggiammo la costa meridionale della Sicilia, fino a Licata, dove siamo stati assai piacevolmente sorpresi dai servizi e dalla cortesia che il personale di “Cala del Sole” riserva alle barche di passaggio. Per questo non esitiamo a definirla come uno dei migliori marina del sud italia (lo consigliamo vivamente a chi dovesse navigare in questi mari).

Da lì salpammo per Pantelleria, l’isola isolata. Sembra un gioco di parole ma è proprio così, perché è sola nel cuore del mediterraneo.

La natura, però, le fu prodiga: le elargì il nero diamantino della pietra vulcanica, il verde ondeggiante delle viti nei margetti e nelle garche, l'azzurro del cielo e delle acque marine e la dotò anche di luoghi che ti allontanano dalla quotidianità immergendoti nel silenzio di altri tempi.
Costeggiando Pantelleria si apprezzano bellissimi gioielli di un paesaggio che affascina: un alternarsi di coste basse, frastagliate, quasi merletti sul mare, ora alte, a strapiombo che a volte danno posto a grotte quali quella di Cala Levante, delle Sirene, dei Palombi di Punta Ciaccazza.
Se con la barca si giunge a Balata dei Turchi si apprezza da una parte l'immensa distesa marina, dall'altra, in alto, il verde dei pini, il loro profumo unito a quello del rosmarino e della lavanda.

Ed ancora scogli scintillanti al sole e nelle tanche degradanti alla costa, il verde dei capperi interrotto qua e la da fiori variopinti. E navighi acque intensamente azzurre e trasparenti.

Acque termali sono presenti al Lago di Venere chiamato "U Vagnu", Di forma ovale visto dall'alto sembra un cuore che palpita in mezzo alle Kuddie trapuntante da bianche perle: le cupole dei dammusi di bugeber.

Nelle sue acque non vi guizzano pesci per il contenuto di carbonato potassico che viene depositato nelle sue basse sponde dove si recavano un tempo le donne a lavare la biancheria. In molti punti del Lago si trovano sorgenti di acqua sulfurea (quadareddi) e fanghi ricchi di sostanze minerali. I turisti sono soliti cospargersi con i fanghi che, essiccando, visualizzano surreali figure statuarie.

Con moto prese a noleggio ed una vecchia e scassata cabriolet prestataci da un amico locale, abbiamo visitato l'interno alla ricerca dei segni che la storia ha lasciato nell'isola.

Le vestigie più antiche risalgono a circa 5000 anni fa, in base alle testimonianze relative allo sfruttamento e alla circolazione dell'ossidiana di Pantelleria, diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale. Si tratta del prezioso vetro vulcanico nero e lucido, a ragione considerato l'oro della preistoria.

Nell'età del Bronzo (2000 a.C.), si insediò il popolo dei Sesi, attratto dall'eccezionale fertilità del suolo. Nella zona di Mursia, è ubicata un'importantissima necropoli con i maestosi monumenti funerari chiamati Sesi. Nell'altura di Cala Modica, il villaggio di capanne, protetto nel lato verso terra da una fortificazione di dimensioni ciclopiche, il Muro Alto , il più grande muro preistorico finora scoperto nel Mediterraneo: 210 metri di lunghezza, 8 di altezza, e alla base 10 di larghezza.

I Sesi sono strutture circolari a cono tronco, talvolta a calotta, costruite secondo una tecnica megalitica. Sui fianchi si aprono una o più gallerie, che portano alle celle funerarie di forma rotonda. Il principale di questi monumenti viene chiamato Sese Grande o Sese del Re, e misura circa 10 mt per 20; al suo interno sono ricavate 13 piccole gallerie di cui la più lunga misura 7 metri. Queste costruzioni ricordano i templi megalitici a Malta o i Nuraghi in Sardegna.

I Fenici vi giunsero dalla vicina Cartagine e vi portarono moderni criteri di agricoltura. Il problema dell'acqua fu risolto con la costruzione di cisterne interrate. Essi stabilirono la loro capitale sulle alture di Santa Teresa e San Marco ove ancora oggi si possono osservare tratti delle eccezionali mura di cinta che difendevano l'Acropoli.

I romani vi realizzarono importanti opere pubbliche, come il porto. Da cui commerciare con Roma prelibatezze già molto apprezzate, quali l'uva essiccata, il vino "passum", il moscato passito.

Ma furono gli arabi che vi lasciarono segni indelebili, a cominciare dai nomi di molte contrade di chiare origini arabe o berbere, come: Kamma, Bukkuram, Kattibugale,, Benikulà. Monumenti rappresentativi dell'eredità araba sono i "dammusi", e gli abitati della vecchia città nel centro principale, una vera Kasbah con vicoli stretti e case addensate, dai tetti a volta e cortili nascosti (Medina).

Ma, comè ben noto, la cultura “stanca” e fa sorgere appetiti vigorosi e noi, memori di una ben consolidata tradizione eno-gastronomica della Fratellanza, abbiamo “approfonditamente” valutato la cucina locale e vogliamo qui fornire suggerimenti per chi volesse venire a visitare questa stupenda isola, sconosciuta ai più (e mal conosciuta dai più che vi passano frettolosamente).

La gastronomia pantesca risente degli apporti dei vari popoli che hanno dominato l'isola. Da provare i delicati Ravioli amari, ripieni di ricotta e foglie di menta ed il profumato Pesto pantesco: condimento a base di pomodoro crudo, olio d'oliva, aglio, basilico e peperoncino, usato indifferentemente per condire le paste o accompagnare i pesci arrostiti o le carni lessate. Dalla vicina Africa arriva il Couscous di pesce sempre accompagnato da una varietà di verdure e legumi, in genere servito come piatto unico. La Sciakisciuka: caponata calda di verdure e la Cuccurummà con le saporitissime zucchine locali. I famosi Capperi trovano sistemazione soprattutto nelle fantasiose insalate che con la delicatissima Tumma, il fresco formaggio locale, e l'inebriante origano danno un tocco particolare a tutta la cucina pantesca.

I pesci vengono cucinati sempre in modo semplice sulla griglia, al forno o in deliziose zuppe. Ricciole, Dentici, Cernie, Saraghi, Pesce Spada, Aragoste e ancora i Ricci, le Patelle con le quali si prepara un'ottima salsa e i Microci particolari granchi della scogliera, arricchiscono la cucina.

Dall'oriente proviene il tradizionale dolce pasquale: il Cannateddro. Invece dalla tradizione araba i Mustazzola: una semplice sfoglia ripiena di un impasto di semola, miele o vino cotto, cannella, scorza d'arancia candita ed altre spezie. Da gustare i Ravioli dolci ripieni di ricotta zuccherata e cannella, gli Sfinci una sorta di frittelle ricoperte di miele, i Cassateddri e i Pasticciotti.

Ma per finire, lasciatici lodare un vino “da meditazione” , ben superiore a quanti altri: il passito. Prodotto in modo naturale, con uve Zibibbo (originarie dell’Egitto) coltivate in terrazzamenti sotto un sole vigoroso, poco irrigate e quindi con acini dal gusto fortemente zuccherino.

Grappoli di zibibbo in piena maturazione

L’uva stesa ad essiccare al sole

Poi i grappoli vengono essiccati al sole fino a perdere un terzo del peso e quindi pigiate. Il mosto inebria per gli odori. Ma quando esso matura, genera un vino unico, dal gusto pieno ed intenso che racchiude in sé i profumi di questa terra magica. Dolce e aromatico, profumato e intenso, il Passito di Pantelleria è un’eccellenza assoluta nel panorama dei passiti italiani o esteri.

Tra i vari passiti offerti dai produttori locali, a noi piace ricordare le degustazioni di un ottimo passito, il Bukkuram, presso le Cantine Di Bartolo (che consigliamo vivamente a Fratelli di visitare, se ne avessero l’opportunità). Non possiamo negare di aver riempito i gavoni con bottiglie di Bukkuram, col proponimento di gustarlo nelle serate invernali, seduti davanti ad un caminetto scoppiettante, ricordando un’isola bella ed affascinante.

La crociera estiva 2012 di SWEDEN

da Riva di Traiano per incontrare i Fratelli Siciliani

Già a Marzo, dopo aver visto il bel programma delle Tavole di Aci e Siracusa, con il Fra. Zenghero, alias Bruno Tabocchini, ci eravamo decisi a partire con le nostre barche (NEREIDE e SWEDEN) alla volta della terra di Sicilia per partecipare a questo programma a cui si era interessato anche il Fra. Conan, alias Roberto Russo; era emozionante pensare di partire in flottiglia di 3 barche con destinazione Siracusa !!

1 - L'equipaggio di SWEDEN - Erica, Giulio e il fotografo ICCIO

Complice lo Zafarrancho in Russia da cui alcuni membri dei nostri equipaggi sono tornati in non perfette condizioni fisiche, questo ha impedito ai tre equipaggi di salpare insieme e complice una settimana di scirocco Nereide e Sweden sono rimaste all'ormeggio fino al 14 vanificando il progetto di partecipazione a Siracusa, ma il 15 prendiamo il mare con un bel maestralino leggero che ci porta fino a Nettuno.

Il giorno seguente Bruno rimasto solo con la sua cautiva decide di fare rotta su Ponza e così noi , per essere il 21 a Catania, decidiamo di saltare una tappa e facciamo rotta direttamente su Procida, poi nei giorni seguenti Acciaroli, Cetraro, Tropea dove facciamo un bellissimo incontro con una tartaruga che nuotava tranquillamente, e poi l'emozione di entrare per la prima volta nello Stretto, Messina dove incrociamo

2 - Stretto - Torre di Ganzirri

una spadara "in caccia", e infine Catania dove troviamo Tetta, alias Concetta Anfuso, sulla banchina del NIC che ci accoglie calorosamente .

3- Spadara

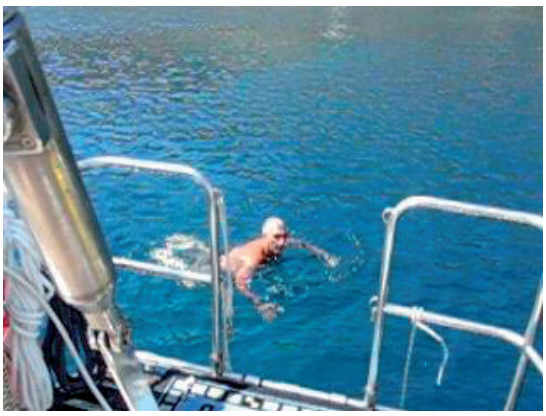
Ci sentiamo con il Fra. Conan che è anche lui attraccato in un diverso circolo nautico di Catania, insieme al Fra. Il Morino, entrambi reduci da Siracusa, ma non riusciamo ad incontrarci.

Sweden ed il suo equipaggio che sono stati "frustati" per arrivare in tempo a Catania , potranno ora riposarsi per 3 giorni visto che il cerbero comandante ICCIO va a Venezia per il Raduno di Barche.

Al ritorno da Venezia con Tetta e il Cane alias Franco Rizzo organizziamo un'incursione via terra nel covo di Gela del Corsaro Rosso alias Girolamo "Momi" Agati.

Si riprende la navigazione verso Messina dove l'amico Giulio, un po' a malincuore, sbarcherà per tornare a Roma lasciando me e la mia dolce cautiva a proseguire nel nostro itinerario, facendo tappa a Riposto dove passiamo una amena serata con Tetta nella dimora del Fra Liolà alias Giovanni Puglisi e della cautiva Ika ricordando l'appena trascorsa Crociera fluviale in Russia.

Ripartiamo mettendo la prua verso nord e riattraversiamo lo stretto, questa volta con condizioni di corrente decisamente meno favorevoli dell'andata, e una volta fuori viriamo ad ovest vero PortoRosa con una sosta a Capo Milazzo per un bagnetto ristoratore visti i 40° della giornata.



4 - Bagnetto

Il giorno successivo con un po' più di vento da NE, tipica circolazione di bel tempo di questa zona, mettiamo tela e approdiamo a Cefalù .

Sosta a Palermo dove il Conn. Lorenzo Guarino e la cautiva Mariella per due giorni ci contornano di premure e, splendidi ciceroni, ci fanno ammirare le maggiori bellezze della città.

5 SWEDEN a Cefalù

Con la promessa di fermarci sulla via del ritorno, riprendiamo il mare per arrivare a Marsala dopo un giorno di totale assenza di vento che ci costringe ad una lunga "smotorata" fino a San Vito Lo Capo e un giorno di bella vela con il vento, che nel frattempo è girato a NO, che ci spinge bene verso la nostra meta dove all'arrivo troviamo il Fra. Poeta alias Carlo Pellegrino in attesa sulla testata del molo.

7 - Zafarrancho a Marsala

Trascorriamo quattro giorni felici "ostaggi" del Poeta che ci fa scoprire gli aspetti più belli di Marsala e dintorni, luoghi che ci fanno innamorare di questa terra.

Breve puntata a Favignana dove speriamo di trovare Il Tiranno alias Domenico "Mimmo" Speciale che però è a Palermo così dopo una sosta a Cala Azzurra torniamo a Marsala dove ci attende una bellissima sorpresa: Carlo ha indetto e organizzato uno Zafarrancho "estemporaneo" per la sera, occasione per la quale coinvolgiamo anche una simpatica coppia con la barca ormeggiata al nostro stesso molo amici del Fra. Romano Less e che sarebbero in procinto di diventare Aspiranti e allora quale migliore occasione per dare loro un'idea dello spirito della Fratellanza !!

6 - Cacio e pepe a bordo di SWEDEN

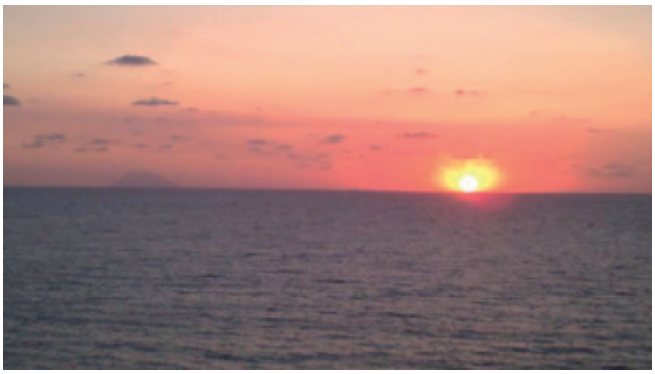
Ovviamente canti, orze e golpe de canon non sono certo mancati.

Ci congediamo da Carlo e la sua "tribù" con una stupenda spaghettata "cacio e pepe", preparata dallo Scriba ICCIO secondo la migliore tradizione romana, a bordo di SWEDEN e che ha riscosso l'unanime apprezzamento da parte dei Marsalesi.

Ma il tempo è pur sempre un po' tiranno e sono ormai più di venti giorni che siamo in mare e dobbiamo volgere la prua verso i nostri lidi, così salpiamo sulla via del ritorno con una nuova tappa a Palermo dove facciamo un micro Zaf intertavole con Guarino e Speciale in un locale tipico a Bagheria: Don Ciccio.

La rotta da percorrere è ancora lunga, per cui riprendiamo il mare per fermarci un paio di giorni a Portorosa dove incontriamo il Fra. IenaRidens alias Franco Schinardi, che si sta riprendendo dalla rovinosa caduta per le scale di casa, con il quale trascorriamo un'allegra serata tra un'orza e un golpe.

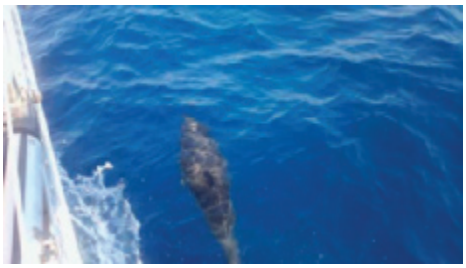
E ancora via ché le miglia da percorrere sono tante e fortunatamente il tempo fino ad oggi ci è stato amico donandoci condizioni favorevoli , ma dobbiamo mettere in conto, ogni giorno sempre di più, che le condizioni cambino, per cui lesti lesti ci portiamo a Tropea giusto in tempo per evitare una veloce perturbazione, e soprattutto il NO che ne consegue, dove sostiamo tre giorni e dove ci arriva la bella notizia che Giulio può raggiungerci lì.



1Tramonto da Tropea con Stromboli

Nel frattempo arriva anche il

Fra Jim Lakes alias Vittorio Lucchese proveniente da Lipari diretto a Vibo Valentia e che ha "ballato" non poco per arrivare e allora facciamo festa intorno ad una meravigliosa lampuga fresca fresca di pescato e un buon goccio di rhum nel pozzetto di SWEDEN a conclusione della serata.



8 - Delfini tra Acciaroli e Procida

Tre tappe serrate a Cetraro, Acciaroli (dove troviamo le testimonianze del passaggio di Zenghero e di Conan) e Procida in previsione dell'arrivo di una ulteriore perturbazione che puntualmente arriva e ci fa rimanere in sosta al Marina di Procida dove incontriamo lo Scriba PeterPan alias Umberto Caroppo e la cautiva Danila che è ormeggiato a Chiaiolella così decidiamo di trasferirci lì anche noi considerando che è anche un riparo migliore.

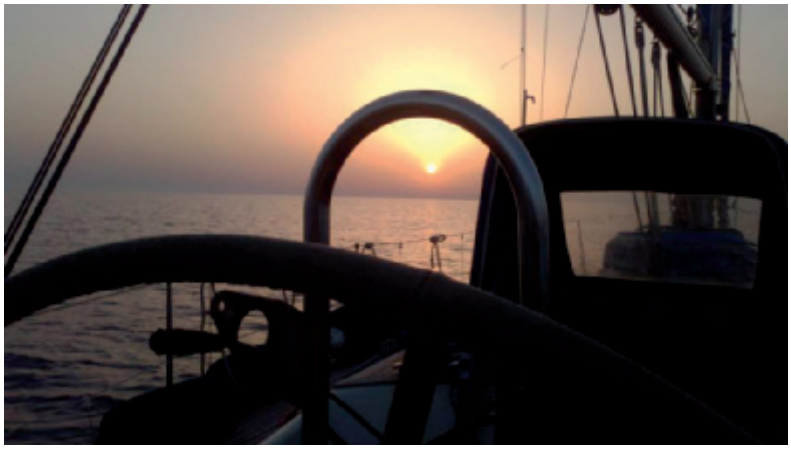
Umberto ci riferisce del passaggio de Il Morino con la sua Occhi Azzurri che però, anche lui sulla via del ritorno, ha già messo la prua a N nonostante il NO.

Il NO continua così come noi continuiamo a rimanere in banchina salvo uscitina sottovento all'isola e bagnetto conseguente.

9 - Con Alter Ego di Umberto a Corricella

I giorni passano con un controllo assiduo delle previsioni meteo in attesa di un cambiamento perché fare le due tappe che ancora ci rimangono con vento e mare "sul muso" non è allettante, e finalmente "vediamo" un buco con addirittura una rotazione del vento a S, così prendiamo la decisione di fare una "lunga" (135mn) fino a casa a Riva di Traiano.

Umberto si offre di accompagnarci alleviando così il carico dei turni di notte , così la mattina seguente partiamo di buon'ora per sfruttare il periodo di calma della termica e la navigazione procede



10 - Tramonto al largo di Anzio

tranquilla con "l'omino di ferro" (il pilota automatico) che fa egregiamente il suo job e che ci mantiene su una rotta pressoché perfetta (l'avevo ritarato tornando a Marsala da Favignana); il vento si mantiene scarso e solo a sera mentre siamo al traverso di Ostia comincia a farsi sentire.

Si alza uno "strano" mare da S che non è giustificato dalla forza del vento ma che diventa sempre più grosso man mano che procediamo verso N, tanto che alla foce del Tevere, amplificato dalla corrente uscente, ci fa viaggiare a più di 7 nodi; questo ci fa raggiungere la meta, seppur con qualche rollata potente, in anticipo sull'orario previsto cosa che ci ha costretti ad un ingresso in porto ancora con il buio; ormai con tutte le luci che ci sono sulla costa, a volte, è veramente un'impresa trovare l'imboccatura di un porto.

Siamo all'ormeggio, rassettiamo SWEDEN, controlliamo gli strumenti e ..... incredibile il log segna 1198 mn !!! Stento a crederlo ma effettivamente di acqua ne è passata molta sotto la chiglia.

Grazie SWEDEN, grazie equipaggio !!!!

Fra. ICCIO

La crociera di Occhi Azzurri 2012

1200 miglia tra Zafarranchos, regate, fratellanza e.....vulcani

Siamo partiti da Cagliari il 9 di giugno, quattro fratelli della Tavola di Cagliari Luciano, Giorgio, Antonello ed io.

La sera ,ospiti del Marina di Villasimius, partecipiamo con grande piacere allo Zafarrancho organizzato da El Pistolero della Tavola di Serpentara, grande cena, orze a volontà e fiumi di rhum.

L'indomani si salpa, rotta su Marettimo con programma di prosecuzione verso Marsala. Dopo una bellissima notte trascorsa quasi tutta alla vela

atterriamo sulla splendida isola di bianche case che emana un fascino conosciuto ma che sa rinnovarsi, e, dopo una passeggiata per il paese e un bagno ristoratore, si prosegue per Marsala.

L'accoglienza del Poeta, cautiva Nella e dello Scriba Colibrì è sempre meravigliosa e cordiale. La sera ci ritroviamo intorno ad una tavola imbandita in uno Zafarrancho spontaneo ma perfettamente riuscito.

Il mare ci chiama, dopo abbracci e promesse di nuovi incontri partiamo.

Con tappe non forzate giungiamo a Siracusa toccando Mazara, Licata e Porto Palo.

Durante la navigazione una lampuga gigante ci onora con il suo interesse nei

confronti delle nostre esche, si fa fotografare da prima donna, ma, al momento della raffiatura e del trasferimento a bordo, ci lascia con un palmo di naso e se ne va. Pazienza sarà per un'altra volta.
I fratelli della Tavola di Siracusa ci accolgono con affetto, ci incontriamo con il Fratello Conan e cautiva Isa giunti da Riva di Traiano e trascorriamo quattro splendide giornate tra Zafarranchos, regate e bagni ristotatori, ospiti della locale sede della L.N.I., con la preziosa guida dello Scrivano Miniton.
La ciliegina sulla torta è la rappresentazione del "Prometeo" nel teatro greco, spettacolo suggestivo, impreziosito dalla location, che ci regala bellissime emozioni

.Riprendiamo il mare per giungere a Riposto, con una sosta tecnica a Catania dove arriva la Cautiva Ornella che proseguirà con noi per tutta la crociera.
A Riposto, sotto il maestoso fumare dell'Etna, riprendiamo il gioco delle regate organizzate dalla Tavola di Aci e coronate da un ricco Zafarrancho approntato da Dragonera nella splendida cornice di Taormina.
Una visita alle gole dell'Alcantara chiude in bellezza la nostra permanenza a Riposto e, salutati i Fratelli, riprendiamo il mare alla volta di Messina.
La navigazione risulta fastidiosa, a motore contro vento e corrente, ma l'incontro con Iena Ridens e la gentile cautiva Grazia ci ripaga di tutto e in men che non si dica ci ritroviamo la sera intorno ad un tavolo a raccontarci, a parlare di Fratellanza, a farci promesse di nuovi incontri ma sopratutto a dimostrarci reciprocamente il piacere di stare insieme.

Le miglia continuano a snodarsi sotto la carena di Occhi Azzurri.
Visitiamo Scilla con la sua rocca e assistiamo alla cattura di un grande spada.

Nel percorso che ci separa da Tropea possiamo ammirare in lontananza l'imponente fumata di Vulcano mentre la sosta a Vibo Valentia ci regala un piacevole incontro con “Magari” dell'HM Analogo con il tigrotto Giacomo e con “La Licorne” del Fratello Muneda con la cautiva Roberta
Ci scambiamo impressioni , informazioni, ricordi e bottiglie (piene) lasciandoci con un abbraccio, noi verso nord loro verso sud.
Le tappe si susseguono Cetraro, Maratea, sostiamo in rada nella splendida cornice di Capo Palinuro a cala Infreschi

e poi Acciaroli, Agropoli, Sorrento, Salerno e Napoli dove ci concediamo una pausa terricola per visitare la città, la Reggia di Caserta e Caserta Vecchia, splendido borgo medioevale sito sulle montagne circostanti.

Il Vesuvio, che ci sovrasta imponente, al contrario dei suoi simili si è tolto il vizio del fumo.

Partiti da Napoli facciamo tappa a Procida nel piccolo porticciolo di Chiaiolella che risulta veramente pittoresco e tranquillo. Visitiamo l'isola con piccoli e datati bus che si inerpicano per le strette strade con una velocità impressionante tanto da farci pensare che esista un corso di patente speciale per gli autisti di Procida.

In questa sosta facciamo un piacevole incontro con il Fratello Peter Pan della Tavola di Favignana e cautiva Danila che trascorrono le vacanze sull'isola a bordo della loro "Alter Ego".

Alcune perturbazioni in arrivo ci spingono a lasciare l'isola per il porto di Gaeta dove giungiamo dopo una bolina con vento di Maestrale che tocca punte di 33 nodi.

La sosta forzata a Gaeta ci consente di visitare tutta la città con i suoi tesori storici e naturalistici e di estendere la nostra visita verso la splendida cittadina di Sperlonga e successivamente Formia.

Il tempo si rimette, abbiamo una finestra per programmare la traversata per la Sardegna con sosta a Ponza, dove incontriamo il Fratello “Scorpio”, col quale trascorriamo una bella serata dopo aver visitato l'isola con un bus turistico che ci fornisce comunque una infarinatura delle sue bellezze naturali.

L'indomani si salpa, salutato il caro Antonio, mettiamo la prua su Siniscola e dopo un'altra bella notte trascorsa alla vela giungiamo in terra Sarda.
Gli ultimi due giorni, necessari per riportare Occhi Azzurri a Cagliari, diventano noiosi e fastidiosi a causa di una navigazione a motore contro onda e vento dettata dalla fretta di arrivare e spezzano quella magica sensazione di relax e bellezza che si era creata nelle precedenti tappe della crociera.
Adesso la barca riposa nel suo porto di armamento e una considerazione mi viene spontanea: l'importanza e la bellezza di un viaggio non si misurano con il numero di miglia percorse ma con la capacità degli occhi di guardare e della mente di ricordare.

Grazie Occhi Azzurri.

Il Morino

Un violoncello, una barca e un Maestro compositore in giro per il mondo.

Roberto Soldatini aspira da tempo di far parte della confraternita della Costa, da cosi tanto tempo che ho perso memoria dell'era del suo imbarco; in genere sono pignolo, mi dicono i bene informati della mia vita, ma Roberto è uscito tante e tante volte in barca durante le preparazione agli esami di patente che mi è parso fosse già un bel Fratello navigatore.

Alla fine si è deciso di dimostrare la sua valentia di navigante non solo a me, ma anche a tutti coloro che ritenevano la sua impresa particolarmente adatta ad un suicida.

Barca, violoncello, spartiti, dischi, ed, macchine fotografiche infernali e tutte le diavolerie elettroniche che solo lui sa governare e domare, sono partiti da soli verso le isole di Grecia.

Mi sono detto, allora perché non trascrivere per tutti i Fratelli della Costa il resoconto del viaggio in solitario di un Maestro concertatore che, appena patentato, da solo se ne parte dalla Francia, giunge a Fiumicino e da qui, dopo pochi giorni e sempre solo,dopo aver salutato gli amici, veleggia verso le isole greche.

Il suo giornale di bordo, non corretto, uscito tale e quale dalle pagine di viaggio, eccolo qui.

Ecco ci siamo, sono riuscito a realizzare uno dei miei sogni.

E' diverso e al tempo stesso ancora più bello di come lo immaginavo.

Sono in mezzo al Mediterraneo ormai da quasi quattro mesi, veleggiando da un'isola all'altra, da una baia all'altra, da un Paese all'altro, vedendo tali bellezze che il mio cuore a volte sembra sul punto di scoppiare, come i palloncini quando vengono lasciati volare troppo in alto.

Che sto vivendo proprio quel sogno me ne accorgo solo di tanto in tanto e me ne stupisco, come in questo momento.

Sono al timone, ad occhi chiusi, per sentire i movimenti della barca e anticiparli, per sentire il vento, per sentire il suono del mare, delle onde che si frangono sulla prua della barca: un'armonia perfetta di suoni, odori, percezioni.

Solo una sinfonia di Mozart potrebbe raggiungere lo stesso grado di perfezione e di equilibrio. Non voglio riaprire gli occhi, per paura che tutto ciò svanisca.
A volte i sogni si mischiano con la realtà.

La mia barca è fantastica, scivola sulle onde dolcemente e quando plana è un piacere seguirne il movimento, non straorza, è molto docile, le sue diciotto tonnellate si adagiano dolcemente sulle onde provocando un suono pieno e morbido.

Con una sola vela aperta, il genoa, con dieci nodi di vento in poppa sto solcando il mare dell'Egeo orientale a una velocità di otto nodi.
Tra non molto arriverò alla prossima isola, una breve traversata, qui le isole distano poche miglia l'una dall'altra.

Nulla in confronto alla lunga rotta da Roma a Istanbul in solitario compiuta da poco. Una navigazione da solo, con così poca esperienza, forse ho osato troppo?

Ma no, è che oggi quasi nessuno vuole rischiare più niente, molti vivono nell'illusione di poter assicurare la propria esistenza contro ogni rischio e di vivere in un'area protetta, costruendo così quella che io chiamo "la società del preservativo".
L'unico vero rischio oggi è quello di non volere correre nessun rischio.
E la vita scorre piatta, per paura di viverla ...
Chi l'avrebbe detto anni addietro che un giorno mi sarei ritrovato in mezzo al mare da solo, veleggiando senza meta, con una barca come casa.

Se qualcuno, mentre ero impegnato nella interpretazione di una sinfonia, nella rappresentazione di un'opera lirica o nella scrittura di una mia composizione musicale mi avesse detto che in un futuro neanche tanto lontano sarebbe accaduto tutto questo, avrei sicuramente pensato che era un'assurdità.

Il mio piano è di puntare più a nord possibile, su una delle tre "dita", le tre penisole della Calcidica, se riuscissi a trovare un ancoraggio sicuro a quella più ad est sarebbe il massimo, così potrei tentare di visitare i monasteri sul monte Athos.

Sto procedendo spedito di bolina con genoa e randa ma il vento rinforza, allora chiudo la randa per evitare di doverla ridurre in condizioni critiche e lascio solo il genoa ridotto.

Alzo gli occhi per controllare la regolazione della vela e ... oh, oh, scorgo il radar penzolante appeso per il solo filo elettrico, le staffe si sono spaccate, sono vecchie, avrei dovuto controllarle, ma si può controllare tutto?
Devo assolutamente staccare il filo elettrico e portare giù il radar prima che cada sulla coperta e faccia un danno maggiore o che finisca in mare, ma con questo vento è impossibile, devo trovare una baia riparata.

Sono al traverso della punta a nord di Panagia, leggo sul portolano che c'è una profonda insenatura, Plantis, mi dirigo lì avvolgendo il genoa per evitare che virando possa staccare definitivamente il radar.

Entro nella baia, ci sono già diverse barche, do fondo all'ancora e chiamo urlando per superare il rumore del vento l'armatore della barca più vicina alla mia, capisce, lo vedo scendere sul suo tender e dirigersi verso di me, è un vecchio greco con barba e capelli bianchi, sembra uscito da un film di Michael Cacoyannis, gentilissimo, come tutti i greci che ho incontrato.

Mi metto il bansigo e lui gira la manovella del verricello per tirarmi su con una drizza, ma dobbiamo rinunciare, c'è davvero troppo vento, meglio non peggiorare la situazione, quindi ci diamo appuntamento per l'indomani alle sette.

Sempre parlando in inglese mi chiede di che nazionalità sono e quando gli dico italiana mi risponde "Mia facia mia raza", come dicono sempre i greci. Hanno ragione, siamo tutti figli dello stesso mare.

La notte la passo in pozzetto perché il vento rinforza sempre di più al punto che svegliatomi all'improvviso vedo che la riva rocciosa ora è più vicina.

Non posso determinare con esattezza se è perché la barca si è girata avendo il vento cambiato direzione o perché l'ancora sta arando, comunque sia metto in moto il motore e mi sposto più sopravvento, il più possibile a ridosso della collina.

Poco dopo vedo anche il vecchio greco che fa la mia stessa operazione, poi la mattina alle sette in punto mi raggiunge come d'accordo, il vento è calato e senza molte difficoltà salgo sull'albero, taglio il filo elettrico e discendo abbracciato al radar.

Il vecchio scende lentamente dalla mia barca per salire sul suo tender dicendo

"I am too old to sail again" ... Mi si è stretto il cuore ... Poco dopo salpo l'ancora e faccio un giro attorno alla sua bella barca dallo scafo blu e le linee classiche per salutare lui e la moglie:

"Ephkaristo,
yassas!"
"Ciao Maestro!"

Ecco, sono a Istanbul!

Al mio arrivo c'è un delfino che nuota da solo lì in mezzo al Bosforo e alle centinaia di traghetti che incessantemente lo attraversano: incredibile! Entro nel corno d'oro, fino dove è possibile, cioè fino al Ponte di Galata, poi mi infilo di nuovo nel Bosforo, passo il primo ponte e torno indietro. Denecia scivola lentamente attraverso un mondo pieno di misteriosa bellezza:

Istanbul vista dal timone di una barca a vela è straordinaria, lo sguardo scorre sul profilo dei palazzi, del Topkapi, dei minareti, delle moschee, e cerco di individuare quelle più famose, mentre i battelli partono e arrivano senza soluzione di continuità, emettendo segnali sonori per comunicare i loro spostamenti, passando vicini alla mia barca da tutte le direzioni. E' come una giostra!

Il bambino che è dentro di me è uscito fuori e si è seduto al mio fianco al timone, si diverte e sorride felice in questo carosello.

Mi accorgo che dai traghetti che passano vicino lo fotografano in molti, in effetti è seduto sull'unica barca a vela che è lì in mezzo.

Nell'euforia cerco di trovare una briciola di lucida razionalità, ma non ci riesco. Sono a Istanbul!
E ci sono arrivato da solo in barca a vela!

Vorrei continuare a fare altri giri sulla giostra, ma dopo più di tre ore purtroppo arriva il momento di uscire dal Bosforo, anche perché arriva una motovedetta a "ricordarmi" che lì è vietato andare a vela ...

Sono da solo, vengo da Roma, sono in preda all'euforia, capiscono e lasciano che io mi diriga a Fenerbahçe, dove c'è una delle due sole marine di Istanbul, a quattro miglia dal ponte di Galata, sulla costa asiatica.

Nel porto di Astipalea l'ancora comincia a dare segni di scarsa tenuta alle raffiche provenienti da nordovest che scendono dalla montagna sopravvento all'ancora, quindi la banchina si trova ad essere sottovento: essendo questo vento predominante il porto risulta non essere sufficientemente protetto, inoltre il fondo in alcuni punti non è buon tenitore, mi sa che quando torno faccio un bel falò con il portolano!

Ripeto l'ormeggio per tentare di assicurare meglio l'ancora ma inutilmente, pochi minuti ancora e nel porto si scatena l'inferno, le raffiche aumentano

d'intensità, le barche si appoggiano l'una contro l'altra e qualcuno finisce con la poppa in banchina, l'unica soluzione è la fuga!

Mollo gli ormeggi, motore avanti tutta, elica di prua e riesco a venirne fuori senza danni. Il portolano indica un ormeggio molto protetto alla punta a nordovest dell'isola, mi ci dirigo.

Prima del tramonto due piccoli delfini giocano a infilarsi nelle onde, come fa la prua della mia barca, ma per loro è più facile: di bolina, con mare molto mosso che rallenta l'andatura arrivo nel golfo con il buio.

Per fortuna c'è la luna che è quasi piena e riesco a vedere abbastanza bene: il punto indicato come riparato è talmente stretto che se si getta l'ancora al centro c'è il rischio di finire sugli scogli da una parte o dall'altra.

Maledetto portolano! Potrei tornare indietro, ma a giudicare dal mare e dal vento credo che nel porto la situazione non sia cambiata. Non mi rimane che andare avanti, con il buio, con questo mare, con questo vento ... non mi piace avere paura, ma ancora meno mi piace che essa mi fermi, tenterò al Vathi (fiordo) che ho visto sulla carta nautica all'interno dell'altra punta. Astipalea è a forma di farfalla orientata a nordovest, quindi l'altra punta dell'ala è a nordest rispetto a quella dove sono arrivato ora.

Devo fare otto miglia di notte con mare molto mosso al traverso e vento da nordovest di trenta nodi. Le onde grosse al buio fanno paura, sollevano la barca e quando sono passate dall'altra parte, illuminate dalla luna, mi rendo conto di quanto siano alte.

Un'onda più arrabbiata delle altre faccio appena in tempo a vederla che si frange contro il lato sinistro dello scafo, o immediatamente prima, non so, e passa sopra la barca: il pozzetto è pieno d'acqua come una vasca da bagno e io sono totalmente zuppo.

Finalmente arrivo allo stretto ingresso del fiordo, che imbrocco a stento verso le ventidue, il mare e il vento via, via che mi addentro si placano, ma temo la seconda fregatura, poi sulla sinistra scorgo una luce in un fiordo interno al fiordo.

All'improvviso una calma surreale, il vento da trenta passa a zero e il mare da agitato passa alla superficie calma di un lago. Magia. Tutto si placa, anche le mie ansie. La luce intravista in lontananza proviene da una casa, dalle finestre illuminate si intravedono le figure di tre o quattro persone, le sento ridere e scherzare in lontananza, ma non sembra si accorgano del mio arrivo.

Con il motore al minimo arrivo in fondo al fiordo per studiare la situazione e dare fondo all'ancora quando scorgo ai piedi di quella casa un piccolo molo in cemento con due piccoli pescherecci e uno spazio libero della misura esatta della mia barca!

Mi avvicino e vedo farsi avanti un ragazzo scuro di carnagione, alto, spalle larghe, maglietta bianca che sembra fosforescente alla luce dalla luna:

Sorry, may I moor there?
Yes of course
There is noughdepth?
Yes ... tria
Great! Can you he1p me for the mooring lines lease?
Yes of course

Ormeggio facilissimo, in totale assenza di vento, all'inglese. Mentre fuori c'è l'inferno sono approdato in paradiso. Una calma surreale che permea dolcemente anche nella mia carne provata.
Appena finito di mangiare una doccia per levarmi il sale di dosso e senza sistemare niente mi infilo a letto.

La barca è più ferma che in qualsiasi porto io sia mai stato, non un movimento, non uno sciabordio, sembra sospesa nel nulla, come questo posto. Le voci dal ristorante si sono spente e prima di addormentarmi sento il suono dei campanacci provenire dalla collina.

Alle otto e trenta del dodici ottobre parto dalla marina di Atene, da solo, con una gamba e mezzo, con un po' di preoccupazione per gli ormeggi nei porti, ma non tanta: essere di nuovo in navigazione, riassaporare il vento mi dona serenità e felicità. Camminare su una barca che si muove dovendo poggiare solo il venti per cento del peso sulla gamba destra non è facilissimo in quanto quel peso varia continuamente con il rollio. Dovendo fare attenzione ai movimenti per correggere la posizione e il peso ci si accorge di quanti aggiustamenti il corpo fa istintivamente senza che noi ce ne accorgiamo in determinate situazioni!

Come supponevo, la difficoltà più grande è ormeggiare, ma ci sono riuscito, ora sono attraccato all'inglese all'ingresso del Canale di Corinto in attesa del via libera per attraversarlo.

La finestra di tempo favorevole si sta per chiudere, in tarda serata è prevista in arrivo dall'Italia una perturbazione, si vedono già le nuvole in lontananza provenire da est, quindi accendo il motore per sommarlo alla spinta della vela e bruciare più velocemente miglia per arrivare a Lefkas prima che le condizioni peggiorino, ma dopo poco vedo i lampi... poi odo i tuoni ... poi comincia a gocciare... Le nuvole sono state più veloci di Denecia e hanno deciso di raggiungere la Grecia prima delle previsioni degli uomini.

Chiudo il genoa in anticipo per non dovermi trovare a farlo sotto l'acquazzone che sta per arrivare e mi rifugio sotto la cappottina para-schizzi, ma non è sufficiente, le gocce arrivano fino lì spinte dal vento e non voglio che la gamba ingessata si bagni, così mi metto a sedere in modo da poggiare i piedi sulle scale, socchiudo il tambuccio, ci appoggio il gps per controllare la rotta e rimango in attesa degli eventi. Mancano poco più di dieci miglia.

Il problema sarà stare al timone sotto la pioggia per attraversare lo stretto canale di Lefkas, metterò la gamba nella sacca impermeabile a chiusura ermetica comprata in un negozio di ortopedia ad Atene per fare la doccia, ma solo quando sarà necessario, perché la pelle all'interno del gesso suderebbe troppo rimanendo chiusa per lungo tempo.

Ed eccolo il temporale, a tre miglia dall'ingresso del canale, scendo sottocoperta, metto la gamba ingessata nella sacca, taglio i pantaloni di una cerata leggera per poterli infilare, salgo sopracoperta e trovo la grandine.

Grazie! Ci voleva proprio questo per stare al timone!

Mi è venuta anche la febbre e le mie forze si sono quasi esaurite, coraggio, sono solo tre miglia da fare passando in mezzo alle mede.
Finalmente avvisto la marina, chiamo ma nessuno risponde, né al canale del vhf, né al numero di telefono fisso: cazzo, ormeggiare da solo con questo temporale, la coperta bagnata e scivolosa con una gamba sola, sarà un'impresa.
La visibilità è ridotta a pochi metri, individuo a stento un posto libero e mi c'infilo di poppa, cerco di legare la barca in qualche maniera a quella vicino per fermarla ma non è facile e scivolo più di una volta, poi dalla fitta pioggia emerge dal nulla una figura sul pontile con un impermeabile scuro di quelli dei marinai di un tempo, salta senza dire niente sulla mia barca da poppa, prende le cime e gli da volta alle bitte sul pontile, poi va a prua per fissare il corpo morto ma non ho visto come l'ha preso, è andato troppo spedito per averlo portato da poppa, non ho visto neanche il suo volto, il cappuccio lo copre fino alla bocca il che però mi permette di vederlo sorridere un attimo prima che svanisca, così com'era comparso, senza dire una parola, nel nulla.

Dopo dodici ore di sonno ininterrotto mi sveglio completamente bagnato dal sudore, il naturale rimedio del corpo per guarirsi, non ho più la febbre, così mi reco agli uffici della marina per registrare Denecia e per ringraziare l'ormeggiatore che mi ha aiutato ma mi dicono che ieri sera non c'era nessuno ai pontili a causa di una non meglio specificata urgenza.

Ma allora era un fantasma? Sarà stato il delirio delle febbre alta? E se così fosse, come sono riuscito ad ormeggiare?

Mi rimetto a letto per recuperare le forze, dovrò rimanere un paio di giorni qui per aspettare che passi il cattivo tempo, ma non riesco a smettere di pensare a quel misterioso marinaio mentre ascolto il picchiare della pioggia sulla coperta.

E ora salpo per la mia ultima tappa, il mio ultimo giorno in mare prima di rientrare, per questa volta. Volgo lo sguardo verso sudovest, fissando il blu intenso del mare, seguendolo fino dove incontra il cielo e fino a dove il sole si riflette sull'acqua, ignorando la terraferma che è dalla parte opposta a poche miglia che mi aspetta.

Chissà quanto tempo passerà finché il vento tornerà a gonfiare di nuovo le vele di Denecia per lunghe traversate.

Dovrei essere contento di tornare alla mia città, di tornare dai miei amici, invece mi prende un leggero senso di melanconia nell'arrestare la corsa della mia barca lungo il Mediterraneo.

Per un attimo mi viene la tentazione di mettere la prora verso ovest ed andare oltre, uscire da questo mare verso un orizzonte infinito, senza fermate. Ma non è ancora ora.

Devo sistemare alcune cose, e poi anche se non ho una famiglia ci sono i miei amici, e non vedo l'ora di riabbracciarli.

Oggi il vento è calato, quindi a motore, ma quando mancano dieci miglia lo spengo e apro le vele, non importa se ci metterò di più, voglio tornare navigando a vela! Davanti al canale d'ingresso mi attardo, faccio ancora un giro o due, non riesco a decidermi di chiudere le vele di Denecia, poi mi chiama Suela: "You did it!" Si, ce l'ho fatta.

Dopo cinquemila miglia, centodiciannove giorni, sessantadue porti, trenta isole,alle ore sedici e trenta del ventinove ottobre accosto per la Darsena da dove sono partito, sulla punta del molo trovo i miei amici ad aspettarmi, Clara ha portato un vecchio lenzuolo con scritto "Bentornato", e quando comincio a fare la manovra per entrare nel mio posto ci sono già Marcello, Luigi, Gianni e Claudio sulla prua delle barche tra le quali devo infilarmi pronti ad aiutarmi.

In un attimo Denecia è ferma e "legata", così rimarrà per un po', fino al prossimo richiamo del largo, e io scendo a terra, la mia terra.

Fratelli Della Costa Tavola Di Firenze

Lgt - Hermano Major - Massimo Luti - Fra Pappina - Via delle Bagnese, 16 – 50124 – Firenze
Coordinate del Covo di terra: 43° 45' 43" N --- 11° 12' 23" E

LA VACANCIANA NEL DODECANESO

23-05-12

Se la barcolana è la mamma di tutte le regate, la Vacanciana può chiamarsi la madre di tutte le vacanze, un volo di due ore e venti minuti e l'aereo della Ryanair ha portato, me, mia moglie Laura e Nicla, coarmatrice del Colin Archer 30, dove siamo stati invitati per una vacanza-regata fra la Grecia e la Turchia, da Bologna a Kos, importante isola a nord del Dodecaneso piena di vita e di turisti, altri 15 minuti di autobus e dall'aeroporto di Kos ci troviamo all'imbarco di Mastikhari, dove consumiamo il pranzo con il nostro primo "panino" chiamato ghiropitha, una sorta di piadina piegata ad imbuto dove dentro viene immessa, carne di pollo o di maiale tagliata fine come un Kebab, insalate, cipolle, salse, ecc. sarò anche di bocca buona, come si vede dalla mia stazza, ma l'intruglio è buono almeno quanto la pizza. Dopo pochi minuti d'attesa un traghettino classico Greco fatto come un mezzo da sbarco americano, ci imbarca ed in 45 minuti ci traghetta sull'isola di Kalymnos.

Luigi Salani,armatore dell'Elina nonché skipper e comandante in prima, è sul molo ad attenderci, accogliendoci con uno smagliante sorriso a braccia aperte, per noi un abbraccio pieno di mare e di vacanze per dimenticare il freddo dell'inverno ed i mesi terragnoli, per Lui un abbraccio di rivitalizzazione di tutto il complesso, della sua barca, della sua cuccetta, della sua vita di bordo nonché del suo equipaggio, che fino a quel momento era composto da una sola persona. Insomma riunito con la sua donna e con i suoi vecchi amici ed ex soci di barca con i quali in tempi remoti ha condiviso 30 anni di vita marina. Bello poterlo pensare e bello poterlo raccontare, la dimostrazione che non tutte le società di barca e le amicizie nate per caso come la nostra, sono destinate a fallire, alcune di queste al contrario sono destinate a perdurare nel tempo ed a superare anche scogli e marosi che minano la navigazione della vita.

Kalimnos è una bellissima isola montuosa e rocciosa con case tipicamente Greche, anche se nell'ultimo conflitto bellico molte di queste sono state erette per esigenze logistiche da militari Italiani che avevano il comando di tutto il Dodecaneso, sulle architetture e sulle facciate di alcune di

e-mail: mluti@tiscali.it
Tel. 055 254809 — cell. 338 2475755

queste possiamo ancora trovare la testimonianza del dominio con stemmi Sabaudi indicanti "Carabinieri Reali" ed epigrafi sulle pareti degli edifici ex caserme reali.

La Nicla, che già da tempo conosce l'isola, chiamata delle spugne, ci ha subito portato in uno dei posti più tipici dell'isola, il "negozio laboratorio all'ingrosso delle spugne"un pezzo di Grecia rimasto immutato nel tempo di proprietà di una coppia di sposi che gestisce l'attività. Montagne di spugne in una stanza da vecchio magazzino con tetto in travature lignee e grandi modellini di barche in ogni lato, quadri raffiguranti cercatori e commercianti di spugne, in un angolo la titolare dell'ingrosso, seduta su una seggiolina, intenta a tagliare, con una forbice tipica della tosatura delle pecore, le varie spugne accumulate da un lato per renderle adatte alla vendita e quindi ripulirle di tutte quelle appendici ed inestetismi non utili alla loro manovrabilità. E' valsa la pena andare a vedere questo ambiente che mi ha ricordato un vecchio film visto durante la mia infanzia basato tutto sui cercatori di spugne interpretato da Anthony Queen.

Una puntatina in pasticceria per comprare i classici dolci al miele, per poi dirigersi subito in barca dove Luigi nel frattempo ci aveva preparato un piatto composto da palamite fritte alle erbette greche. Giornata piena e stupenda, abbiamo già dimenticato tutti i problemi di casa, tanto stanco anche del viaggio, ho solo voglia di stendermi in cuccetta e dormire.

23-05-12

Salpati alle 10 della mattina con vento fresco di 20 nodi con direzione porto Vathy posto a sud-est dell'isola, un porto riparato dentro ad una baia stretta e lunga quasi come fosse un piccolo fiordo, una visitina lampo tanto per vedere e renderci conto del riparo a cui potevamo eventualmente far conto, e subito ripartiti per continuare il giro nella stessa direzione verso Ormos (baia) di Polionison, anche questa una bella baia riparata meno stretta ed anche meno lunga della precedente con in fondo una bella spiaggetta con un ristorantino strategico, in questa baia ci siamo entrati con vento da nord-ovest di 30/32 nodi una mano di terzaroli alla randa, fiocco e trinchetta. Nella baia ci siamo fermati per passare la notte con ancora poco tenitrice abbiamo messo due cime a terra legate ad un pontiletto di legno ed una ad un corpo morto, he... si volevamo dormire tranquilli.

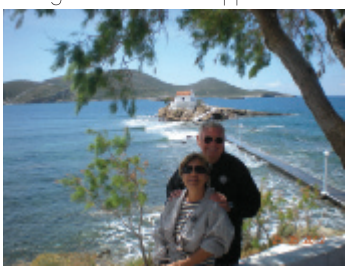
Bella giornata anche questa, sole vento, allegria, voglia di divertirsi con una barca che risulta fantastica in tutte le andature con tutti i venti e con tutte le onde, un'isola fantastica ed un equipaggio di tutto riposo, non fraintendetemi, volevo dire impeccabile ed adatto alle varie situazioni, una sola nota negativa, non si pesca il pesce per la cena, peccato, di contro ci sono almeno due anatre che sembrano apprezzare molto la nostra sosta nella baia, e noi cerchiamo di accontentarle in tutto.

24-05-12.

Partenza comoda la mattina da questa baia idilliaca, salutati dalle due oche che avevamo foraggiato con pane al sesamo, direzione Pandeli sull'isola di Leros, tutta vela con vento ideale

di nord-ovest a 15/17 nodi.

A Pandeli ci siamo fermati 2 giorni ed abbiamo preso a noleggio due motorini 125cc. scarcassati ma validi per due persone a 10 euro cad. Con i motorini a noleggio abbiamo visitato mezza isola, dalla fortezza Bizantina che dalla rupe più alta, domina, con un panorama mozzafiato, i due lati dell'isola, da Aghio Marina fino a Pandeli, e dai sei mulini a vento antichi e restaurati dall'Unesco posti a coronamento di Pandeli fino nelle baie più remote ed accattivanti dove i Greci hanno anche costruito una chiesetta raggiungibile in mare con un pontile di sassi spesso attraversato dalle onde dei marosi che qui non mancano mai. La sera, cena in un ristorantino sulla spiaggia del paese, che Luigi chiama "dallo zozzo"(solo perché si presenta male, non che sia sporco),dove oltre alla musichetta greca, c'erano appesi ad una cordicella alcuni polpi a seccare, uno dei camerieri poi si e prodigato ad insegnare i passi del ballo sirtachi (non so come si scrive) alle nostre signore che in breve tempo si sono fatte onore con uno stile accettabile. Io e Luigi ci siamo limitati a guardare ed apprezzare l'allegra brigata.



25-05-12

E' vero che quando siamo fermi facciamo tutti e sempre le stesse cose, come visitare i negozi, fare rifornimenti alla barca ed alla cambusa e spese di vario genere come i ricordini da portare ai nipotini ed agli amici, ma in questa isola le spese sono diversificate in modo molto più pittoresco, per il miele, per esempio, siamo andati a trovare una signora nella campagna che è proprietaria di circa 300 arnie e che ha vissuto la guerra al fianco degli Italiani che presidiavano l'isola insieme a tutto il Dodecaneso,, raccontandoci alcuni episodi i cui ricordi gli hanno fatto venire le lacrime agli occhi, un abbraccio sentito per salutarci in quanto amici ed Italiani, Poi, a poca distanza, di corsa dalla Maria, una bella e vispa signora vedova che con le sue pecore e capre produce ricotta, formaggio,dolci alla ricotta ecc. che ci accoglie con sorrisi ed abbracci dandoci subito un piatto con fette di ricotta calda miele e cannella, da consumarsi al tavolo mentre si parla si ride e si scherza con lei, sembra pronta ad accoglierci anche senza programmi di sorta. Viva la Maria e la sua ricotta calda al miele e cannella.

La taverna del Pescatore posta nel centro del paese di Pandeli ci da l'occasione di conoscere uno degli equipaggi che in seguito si rivelerà fra i più competitivi, quello del Buriana II, un Genesi 43 di Giovanni Avitabile e sua moglie Paola originari di Roma, che alla fine delle regate si classificherà terzo, la cena sarà gentilmente offerta, grazie all'amicizia consolidata con Luigi, dai due armatori del Buriana che in seguito si riveleranno oltre che degli ardui avversari anche degli ottimi amici con cui speriamo di rivederci nei prossimi anni sia in Grecia che in Italia, la cena offerta sarà a base di carne di capretto sulla brace ed abbacchio arrosto con patatine, viva l'Italia e la sua tavola

26-05-12

Partenza da Pandeli con direzione Lakki, navigazione a motore con mare forza olio e sosta di 10 minuti nel porticciolo di Xerokambos, dove Luigi è solito sostare alla boa gialla del ristorante Aloni, evidentemente il trattamento deve essere adeguato almeno alle aspettative e la gentilezza di corredo altrimenti non ci sarebbe stata ragione di interrompere la navigazione verso Lakki, oltre che farmi vedere un buon rifugio al vento del meltemi.

Dopo circa una ora e mezza di navigazione a motore siamo entrati nella profonda baia di Ormos Lakki, dove eravamo attesi dal comitato di regata che ci ha riservato un ormeggio in banchina con accoglienza di ragazze sorridenti incaricate dai vari sponsor della regata ad offrirci bevande e dolcetti al miele e mandorle al marzapane. Nel pomeriggio inoltrato, gli equipaggi sono convocati al circolo velico poco distante dal porto per il classico (briefing) non so come si scrive, qui parlano tutti in inglese fuorché io, a proposito anche il briefing è stato regolarmente curato in greco ed inglese anche se la regata è Italo-Greca, ? Stento a crederci, eppure il bacino della civiltà è o non è il Mediterraneo? Più che il Greco, il Latino o L'italiano, gli inglesi cosa altro potevano parlare?

La serata, riservata agli equipaggi regatanti con la presenza delle autorità del luogo è stata allietata da un graditissimo invito al teatro di Lakki, costruzione fatta dagli Italiani all'inizio del secolo scorso e adesso completamente restaurato, dove quattro Italiani hanno offerto un concerto che si è rivelato essere di grande professionalità, il tenore e la soprano Petroni Luigi e Margherita Pace bravissimi, la sublime pianista Serena Marotti ed il sassofonista Mario Reja, non si poteva pensare di avere maggior gradimento per la presenza di questi professionisti della musica che hanno suonato e cantato rendendo la serata magica e celestiale come le loro note.

27-05-12

Un gran fermento sulla banchina di Lakki, per i preparativi della partenza della prima regata delle cinque previste con intervalli di un giorno di riposo, la prima destinazione l'isola Santa di Patmos, le miglia non sono molte ma il vento è per il momento poco. La partenza ha messo in evidenza il numero dei partecipanti alla regata che inizialmente sembrerebbero 28, poi nel corso delle regate qualcuno si è ritirato e siamo diventati 22, La barca giuria con professionisti a bor-

do ha dato i segnali di partenza come convenuto durante il briefing, e le barche hanno preso il passo bordeggiando verso l'una o l'altra sponda del canale in quanto la partenza come previsto, è in bolina, la nostra barca non ha caratteristiche boliniere e soffre molto nel risalire il poco vento, poi se Dio vuole siamo usciti anche noi dal canale ed il vento ci ha dato una mano, abbiamo issato il jennaker rosso ed abbiamo cominciato a prendere un buon passo che ci ha visto riprendere tre o quattro barche che ci avevano distanziato nella bolina, veriiddio se non ci siamo divertiti, a bordo silenzio completo tutti intenti a sfruttare i refoli più forti per cercare di accelerare il più possibile la barca, si sentivano solo i suggerimenti della Nicla che dava le direttive al comandante per evitare che la barca si potesse piegare troppo, Nicla non devi distrarre il comandante skypper e stratega di regata, che non ha bisogno di suggerimenti, potresti distrarlo nella conduzione, no, invece deve conoscere anche il mio parere e deve seguire anche i miei consigli, questo tipo di handicap non era stato previsto nel rating della barca, del resto la perfezione negli equipaggi familiari non esiste.

Alla fine siamo arrivati ottavi, per niente male rispetto al tipo di barca ed a quelle che sono arrivate dietro di noi, del resto davanti erano quasi tutte barche di oltre quaranta piedi fino a cinquanta, una cosa è certa la nostra barca con venti portanti fino al traverso e armata con jennaker, va da Dio.

28-05-12

Oggi, giorno di riposo, per consentire le premiazioni della prima regata e vedere l'isola, l'organizzazione di regata AIAL ci ha portato tutti insieme su due autobus a visitare la grotta di Giovanni il Teologo, quello che ha dettato la parola del Signore allo scrivano facendogli redigere l'Apocalisse, nella stessa mattinata abbiamo anche visitato il castello monastero sulla sommità di Patmos contornato da un caratteristico e delizioso paesino molto turistico, dove abbiamo potuto vedere le ricchezze decorative delle icone greche e degli altari in oro ed argento sbalzato a mano in bassi ed alti rilievi, delle chiese ortodosse.

Sempre in autobus, in serata, l'organizzazione di regata ci ha condotto in un nuovissimo e grande albergo costruito ai margini della grande baia di Grisou posta nella parte opposta al porto di Patmos, dove ci hanno fatto trovare qualcosa da mangiare e tanta musica.

Al rientro molti equipaggi si erano diretti verso alcuni ristorantini del porto per finire di cenare e recuperare le energie per la gara del giorno successivo

29-05-12

La nuova regata prevede un percorso più lungo di circa 30 miglia da Patmos a Didim in Turchia, Anche in questa seconda regata abbiamo sofferto l'iniziale mancanza di vento,per tutta la mattina, tanto che abbiamo deciso di pescare con la traina e ci siamo fatti anche un bagnetto ristoratore, tanto la perdita di posizione non poteva in alcun modo danneggiarci, eravamo certamente nelle ultime file e nelle ultime file saremmo rimasti.

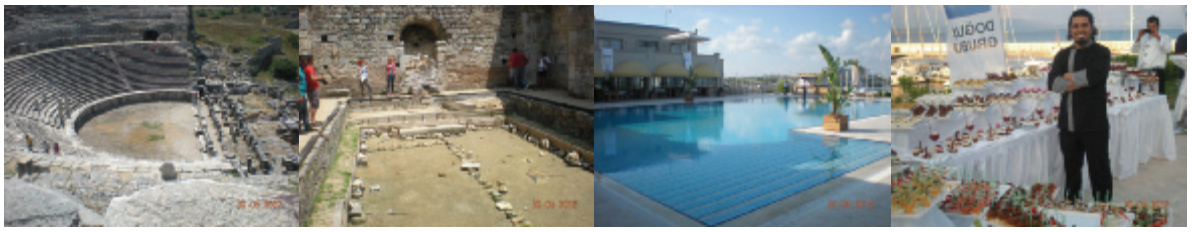
Gli altri equipaggi non stavano certo meglio di noi anche se notevolmente più avanti, erano comunque tutti fermi sul fianco dell'isola di Lipsy. Poi colpo di cu... fortuna e bravura del nostro skypper è entrato il vento al traverso dalla nostra parte prima che arrivasse al gruppo fermo su Lipsy e issato il nostro jennaker rosso abbiamo cominciato a macinare acqua ed a recuperare su molte delle barche che ci precedevano, abbiamo anche salpato la traina che non ci ha fruttato nessun pesce. Ancora un colpo di cu... il vento è girato a poppa e Luigi privo di spinnaker ha deciso di tangonare il jennaker come se fosse uno spy,operazione questa che ci ha fruttato altre posizioni sulla linea d'arrivo che nel frattempo era stata spostata al traverso dell'isola di Farmaconisy, accorciando così la regata di qualche miglio,in quanto il gruppo dei partecipanti era in ritardo rispetto ai tempi previsti. Sapevamo che in questa particolare regata ci eravamo comportati molto bene ma non pensavamo certo che saremmo arrivati terzi. Prodigio della vela, nessuno sa cosa può avvenire in mare, praticamente può avvenire tutto ed il contrario di tutto, (come nei giudizi legali credo, hops questo non c'entra niente, scusate, deformazione professionale). Arrivare terzi su venticinque barche partecipanti, alcune anche con equipaggio vero, la possiamo considerare come una vittoria viste le diversità fra le loro barche e la nostra. In mare è già difficile vincere con una barca competitiva, figurati se corri con una barca pesantissima, lenta e non boliniera, è come correre con il camion in formula uno e vedere che sei arrivato terzo. Iiiuhhuuù

Da lì a poco siamo entrati nel porto di Didim in Turchia, prodigio del denaro, roba da Turchi, c'è di tutto e di tutto di più, due gommoni in acqua di cui uno a spingere e due persone a terra per farsi dare le cime d'ormeggio, malandrini uno ci butta una cima in acqua mentre facciamo manovra d'ormeggio e questa si infila precisa nell'elica strappo e fermo il motore. Speriamo bene, poi con un p'ò di giramento Luigi si cala in acqua e può constatate che i danni si limitano ad una perdita di antivegetativa sull'elica, sospiro di sollievo.

30-05-12

In dei bagni come quelli trovati a Didim non possiamo dire che ci siamo solo lavati, con docce e lavabi tecnologici come quelli, dobbiamo almeno considerarci toelettati di tutto punto come si conviene in una beauty farm, colazionati, profumati, toelettati ed agghindati siamo partiti su due autobus alle ore dieci della mattina alla volta di Mileto, un sito archeologico Romano dove an-

dremo a vedere il più grande anfiteatro a mezza luna costruito dai Romani, Durante il giro ci rendiamo conto che siamo guardati tutti a vista da guardie in borghese che tallonano chiunque si allontani per suo proprio conto, anche se ingenuamente si dispone sotto un albero a consumare il proprio panino e bere la propria acqua. Al fianco dell'anfiteatro abbiamo visitato anche le terme di Faustina, moglie di Aureliano con ancora le vasche termali e le statue di corredo degli ambienti, ed infine a poca distanza ci hanno portato a visitare anche il tempio d'Apollo, che era stato progettato per avere 120 colonne ioniche altissime ma che un terremoto ha impedito di finire, dato che ne sono rimaste in piedi solo due, ma di un'altezza impressionante, adesso il sito è nel bel mezzo di moderni caseggiati, anche se risulta comunque ancora preponderante su tutto il resto.



Questa non è una semplice vacanza, e non è neanche una semplice regata, questo è il piacere di avere tutto ciò che si vuole comprese le amicizie o le conoscenze di tutti gli equipaggi, si nelle normali vacanze in barca possiamo fare amicizia con qualche altro equipaggio ma nulla di più e durante il corso delle normali regate possiamo si conoscere qualche altro equipaggio ma finisce poi tutto alla fine della premiazione, mentre nel nostro particolare caso si fanno gite insieme e durante la regata ci ritroviamo non a reclamare acqua ma ad offrire vino.

La serata finirà in pompa magna al club nautico del porto per la premiazione con un buffet degno degli emiri e/o dei migliori Y.C. in un ambiente da nababbi, con musiche turche balletti di bambini vestiti in costume turco.

31-05-12

Terza regata da Didim verso Kalymnos alle ore 10 con venti da nord-ovest di 5/7 nodi, noi non siamo partiti male ma abbiamo sofferto un p'ò la mancanza di vele adeguate, durante il percorso di circa 30 miglia però abbiamo potuto usare il nostro oramai proverbiale jennaker rosso che ci ha fatto recuperare non poche posizioni sorpassando anche barche che non potevano essere superate per competitività, in questa occasione abbiamo anche passato caparbiamente, come richiesto obbligatoriamente dell'organizzazione, all'interno delle coordinate avute per il passaggio della porta sulla punta di Kalolimnos che si trova a non più di 100 metri dalle rocce della punta stessa, passaggio che nessuna barca da noi controllata posta davanti, ma anche dietro, ha passato, tutte si sono defilate a distanze dalla punta anche di una miglio, senza perdere il vento come invece abbiamo fatto noi per amore di onestà di gara di competizione e di riguardo alle regole dettate.

Dopo altre 10 miglia siamo arrivati sulla punta dell'isola dove i giudici di gara avevano piazzato la linea d'arrivo posta fra la boa gialla e la loro barca, a 50 metri da questo punto il vento ci ha completamente abbandonato ed ha compattato tutte le barche che si trovavano davanti e dietro di noi. Peccato, ma le regate sono così, imprevedibili ed aleatorie, siamo comunque arrivati settimi che non è per niente male, anche se inizialmente ci avevano detto che eravamo arrivati quarti, forse qualcuno ha protestato e ci hanno retrocesso.

A terra abbiamo ritrovato il nostro buon umore con tutti i partecipanti alla competizione, anche con quelli truffaldini irrispettosi delle regole. Acqua e luce in banchina, cena a bordo a base di carne e patatine arrosto con contorno di peperonata.

01-06-12

Appena alzati e colazionati, Luigi è andato al banco del comitato per ritirare i documenti dell'equipaggio e della barca che erano stati consegnati collettivamente all'organizzazione in data 27 maggio e chiusi in buste con il nome della barca scritto sopra, per consentirci di poter accedere collettivamente in Turchia senza fare dogana e presentazione d'arrivo agli uffici marittimi del luogo, ora riesco anche a capire perché eravamo oggetto di tanta attenzione e di tanto controllo, bè su tutte le cose ci deve sempre essere un perché ed una ragione logica. Solo gli Italiani, che sono il popolo più umano del mondo, spendono soldi e risorse per andarsi a prendere vestire e rifocillare i clandestini in mezzo al mare. Viva l'Italia.

Subito dopo siamo andati a visitare il museo archeologico di Kalimnos insieme al Dr. Standis Skantos, amico di Luigi e fervente assertore della necessità di tenersi in allenamento fisico, dove abbiamo potuto ammirare un possente bronzo di donna denominato "La Signora Di Kalimnos" Apollo Athena, tutti di grande bellezza,, oltre ad innumerevoli altre statue ed oggetti di culto antico che da sempre ci fanno pensare che da quell'epoca in poi nessuno ha più inventato niente.

Usciti dal museo e noleggiati due motorscooter di 50 c.c. siamo andati a visitare un'altra parte dell'isola che non avevamo visto la prima volta, Mirthies e l'isola di Telendhos raggiunta con un piccolo traghetto dove abbiamo trovato un luogo adatto alla villeggiatura ed al relax, nell'area e sotto la superficie del mare, qualche fortunato sub, potrebbe trovare e vedere i ruderi di una città sommersa di cui non mi ricordo il nome forse Telendhos come il nome dell'isola. Ripreso il traghetto ed i motorini abbiamo continuato la passeggiata nella parte più selvaggia dell'isola fino a raggiungere la baia di Emboryos dove ci siamo fermati per il pranzo in un ristorantino delizioso posto proprio sulla spiaggia della baia denominato "Il Pirata" uno squisito fritto di calamari caldo e morbido con insalata e tutto a buon prezzo, da ritornarci anche subito.

Finito il giro dell'isola e riportati i motorini abbiamo assistito alla premiazione della terza regata sul porto di Kalimnos allietata ed arricchita da balli Greci, fra cui anche il ballo del cercatore di spugne esaltante e folcloristico nonché toccante quando i ballerini si sono esibiti nella parodia del pescatore colpito da embolia, è da tenere presente che l'isola è detta e considerata l'isola delle spugne.

Cena a bordo con formaggi Greci e verdure cotte denominate "Ortha".

02-06-12

Quarta regata, da Kalimnos a Leros, vento di prua haimé, ed anche poco, la barca soffre e noi con lei, solo poche barche dietro di noi, nel passaggio fra Mirthies e Thelendos, eviden-

temente non siamo i soli a soffrire la difficile andatura, la giuria o il comitato di regata, decidono di accorciare la regata, che non sarebbe stata neanche lunga, sull'isola di Thelendos davanti ad uno dei ristorantini che avevamo visto il giorno precedente, noi penultimi in tempo reale poi arriveremo sedicesimi in tempo compensato, peccato non si può avere tutto dalla vita.

Durante la navigazione a motore verso Leros, la Nicla ha preparato un pentolone di Ceci per partecipare all'organizzazione della serata di premiazione Italiana, iniziata la sera stessa con la premiazione delle solite tre barche: Phebè – Baloss – Buriana , tutte di Italiani anche se Phebè correva per i colori Francesi. La serata è stata animata ed allietata dal pianista e dal tenore Michel Powel quest'ultimo facente parte dell'equipaggio della barca "Tosca" un Legend 430 che gareggiava con un grosso e simpatico Terrier a bordo. Il cibo per il buffet è stato gentilmente concesso dagli equipaggi Italiani e vi posso assicurare che non mancava proprio niente, Vino distribuito dal nostro Luigi che ha contribuito non poco ad animare la serata, tartine, affettati di tutti i tipi, ceci, salse, ed una meravigliosa mezza forma aperta in due di formaggio Parmigiano Reggiano di buona qualità offerto dall'armatore del Buriana, che ha attratto non solo i topi di bordo ma anche tutti o quasi gli abitanti di Lakky, comprese alcune signore datate che, autorizzate da noi, ne facevano scorta per il giorno dopo, La frase è ormai divenuta retorica, viva l'Italia. Poi tutti a letto ognuno nelle proprie guadagnate ed insostituibili cuccette.

03-06-12

Quinta regata triangolo all'interno della baia di Lakky, vento scarso, partenza in bolina, non male noi, indoviniamo qualche bordo favorevole, qualche altro lo sbagliamo, ma nel complesso ci possiamo accontentare, viste le condizioni poteva andarci anche peggio.

A conferma della simpatia nata fra regatanti, oramai amici, ci comportavamo in regata come dei gentiluomini con le dame al ballo regio, concedevamo precedenza a chi non l'aveva e la ricevevamo quando non l'avevamo noi, è capitato spesso anche con il Legend 430Tosca, quello con il Terrier gigante a bordo, per cavalleria e per simpatia, credo molto più per simpatia verso tutti i membri dell'equipaggio cane compreso.

Anche questo è divertirsi, concedere e ricevere senza giusta ragione, senza pensare alla competizione e senza rivendicazioni neanche in caso di abbordi-scontri, che in partenza non sono mancati; acqua! Acqua! Per rivendicare il diritto di precedenza alla mure a dritta, ma poi tutto era risolto con una bottiglia o due nei casi gravi, di buon vino fresco.

Noi, nel senso come gruppo navigante, non ci smentiamo mai, chi di noi abbiamo posto alla manovra dell'wuinches di scotta fiocco come grynder? la laura, ovver, la più fisicamente fragile e la meno indicata per quel compito che richiede capacità di tenuta, velocità ma soprattutto forza e potenza di braccio, nulla di tutto ciò nella Laura, ma dura come un carapace di tartaruga ha assolto il suo compito come fosse il Tyler di Luna Rossa, brava Laura, come sempre non ti arrendi mai neanche di fronte all'evidenza della tua inadeguatezza al compito.

Durante la regata abbiamo anche avuto il tempo di telefonare per prenotare due motorini al solito fornitore Pagonis che conosce Luigi, che ce li ha fatti trovare in banchina subito dopo pranzo, Le regate dopo questo ultimo triangolo sono finite ed insieme siamo anche pressoché agli sgoccioli anche della nostra vacanza-regata e permanenza a bordo, sentiamo di non dover perdere niente e vogliamo caparbiamente ancorarci ancora a quei bei momenti passati in Grecia ed in barca con gli amici di sempre, quindi via di corsa in motorino a visitare l'ennesimo ma haimè ultimo paradiso di mare, una baietta Xerokambos deliziosa dove l'Elina si è fermata spesso per aver apprezzato la cortesia e la simpatia dell'oste del ristorante Aloni che serve il miglior scordiglià (una salsa a base di mollica di pane o puré, aglio, yogurt, sale) del Dodecaneso.

La serata è finita con tutto il gruppo dei regatanti riunito nel giardino del circolo velico che ci vide presenti al primo briefing per ricevere la premiazione dell'ultima regata e quella della classifica generale che ci ha visti sesti, anzi il patron Greco dell'Aial, mentre dava a Luigi la targa di partecipazione alle regate gli ha specificatamente detto, *"siete stati il mio incubo"*.

La serata Greca non è certo stata minore di quella Italiana, con cibi in abbondanza, pasta fredda, patate arrosto, souvlaky a volontà, scordiglià, tzatzichi, olive, ecc il tutto allietato con canti e balli Greci. Poi i saluti agli sponsor, alle autorità, alla direzione della regata, ai partecipanti e lo scambio degli indirizzi e-mail fra equipaggi per inviarci le foto scattate durante le varie gare.

Un giro ai tavoli degli amici per scambiarci strette di mano, abbracci e baci alle signore, un pezzo di cuore rimane in quel luogo insieme a qualche lacrimuccia per la fine della vacanza, segno visibile del successo della stessa, che ancora una volta ha toccato gli organi sensibili della nostra anima.

Laura era partita con la sola esperienza di trenta anni di barca a vela passati quasi comodamente da crocerista ed aveva creduto, non di buon occhio, che avere il compito di dover fare le regate potesse in qualche modo compromettere la vacanza in Grecia che si era prefissata, alla fine della vacanza-crocera, invece, ci ha specificatamente detto che le regate hanno accresciuto il suo divertimento al punto che senza le regate non ci sarebbe stata neanche la vacanza e che non avrebbe mai creduto di divertirsi così tanto da volere ritornare a regatare fino a quando la salute glielo avrebbe consentito.

Io e mia moglie Laura facente parte dell'equipaggio dell'Elina, ma sono sicuro anche l'armatore Luigi Salani e la sua compagna Nicla, vogliamo tangibilmente ringraziare tutta l'organizzazione che ha ideato ed indetto la "international Italo-hellenic friendship Sailing Race 2012" con in testa i due presidenti Greco ed Italiano, che rappresentano tutta l'organizzazione, compreso il comitato di giuria e vari altri operatori che, senza apparire, si sono alternati lavorando disinteressatamente, compresa una coppia di coniugi Italiani che sappiamo ha lavorato a capo basso in sordina non solo per i giorni delle regate ma durante tutto il periodo organizzativo che è durato non meno di un anno, ovvero i Sig.ri Cittina e Enzo Bonanno, a tutti va il nostro più sentito ringraziamento ed in particolare ad Enzo e Cittina,per tutto quello che hanno fatto per l'organizzazione, per la riuscita della manifestazione e per tutto il tempo dedicato, sottraendolo al loro lavoro.

04-06-12

Borse pronte, prenotato via e-mail anche l'albergo a Rodi che ci ospiterà per una notte, forza su non lasciamoci prendere troppo dai sentimenti mentre gli occhi miei e di Laura si inumidiscono ed un sorriso forzato si stampa sulle nostre faccie, Ciao Luigi, Ciao Nicla, Ciao Elina, fateci scappare via al più presto, altrimenti ci ripensiamo e ci metteremo radici in questa vostra bella isola.

Massimo Luti e Signora. (Fra Pappina)

GUIDO, I' VORREI

Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
Fossimo presi per incantamento,
E messi in un vasel ch' ad ogni vento
Per mare andasse al voler vostro e mio,

sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi
Con quella ch'è sul numer de le trenta
Con noi ponesse il buon incantatore:

e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
sìi come i' credo che saremmo noi.

Da "Le rime extravaganti" Dante Alighieri

I T A C A

Se per Itaca rivolgi il cammino
fa voti che sia lunga la via
e colma di avventure ed esperienze.
Non temere né i Lestrigoni né i Ciclopi
né l'incollerito Poseidone: mai
incontrerai tali mostri sulla via
se non li rechi dentro di te, nell'anima
se tu stesso non te li ergi dinanzi.

Fa voti che sia lunga la via.
E che siano tanti i mattini d'estate
che ti vedano entrare gioioso
in porti sconosciuti prima.
Fa scalo negli empori dei Fenici
per acquistare bella mercanzia,
madrepore e coralli, ebani ed ambre.
Recati in molte città d'Egitto,
a imparare, a imparare dai sapienti.

Itaca tieni sempre nella mente.
La sua sorte ti segna quell'approdo.
Ma non precipitare il tuo viaggio
meglio che duri molti anni ,
che, vecchio ormai, tu faccia porto
infine sulla tua isola ricco di quanto
guadagnasti sulla via
senza attenderti che ti dia ricchezze.

Itaca ti ha donato il bel viaggio.
Senza di lei non ti mettevi in cammino
nulla ha darti di più.
E se la trovi povera, Itaca non ti ha illuso.
Ormai così saggio, così esperto,
avrai capito cosa vuol dire un'Itaca.

Costantinos Kavafis

N E L L' A R C A

Comincia a cadere una pioggia incessante.
Nell'arca, e dove mai potreste andare:
voi, poesie per una sola voce,
slanci privati,
talenti non indispensabili,
curiosità superflua,
afflizioni e paure di modesta portata,
e tu, voglia di guardare le cose da sei lati.

I fiumi si ingrossano e straripano.
Nell'arca: voi, chiaroscuri e semitoni,
voi capricci, ornamenti e dettagli,
stupide eccezioni,
segni dimenticati,
innumerevoli varianti del grigio,
il gioco per il gioco
e tu, lacrima del riso.

A perdita d'occhio, acqua e l'orizzonte nella nebbia.
Nell'arca: piani per il lontano futuro,
gioia per le differenze,
ammirazione per i migliori,
scelta non limitata a uno dei due,
scrupoli antiquati,
tempo per riflettere,
e tu, fede che tutto ciò
un giorno potrà ancora servire.

Per riguardo dei bambini
che continuano ad essere,
le favole sono a lieto fine.

Anche qui non c'è altro finale che s'addica
smetterà di piovere,
caleranno le onde,
nel cielo rischiarato
si apriranno le nuvole
e saranno di nuovo
come si addiceva alle nuvole degli uomini:
elevate e leggere
nel loro somigliare
a isole felici,
pecorelle, cavolfiori e pannolini
- che si asciugano al sole.

Wislawa Szymborska, polacca (1923-2012) premio Nobel per la poesia e la letteratura del 1996. (in: Vista con granello di sabbia. Ed. Adelphi,2012,pp.239).

ODYSSEUS

E andare verso isole incantate,
verso altri amori, verso forze arcane,
compagni persi e navi naufragate
per mesi, anni, o solo settimane ?
La memoria confonde e dà l'oblio,
chi era Nausicaa, e dove le sirene ?
Circe e Calypso perse nel brusio
di voci che non so legare assieme.
Mi sfuggono il timone, vela e remo,
la frattura fra inizio e il finire,
l'urlo dell'accecato Polifemo
e il mio navigare per fuggire.

F. Guccini (2004)

La Madonna delle Conchiglie

La Madonna delle conchiglie
E' arrivata restituita dal mare
Senza carte, senza la scorta
Senza permesso, senza passaporto
E di un fuggiasco così come era
Ne abbiamo fatto la madonna nera
Che è la madonna dei naviganti
Protegge gli ospiti come i viandanti.

Volta l'onda e poi la rivolta
Mentre tremola sopra la barca
Sopra la barca la portano fuori
Guarnita tutta di conchiglie e fiori
Benedice a chi si avventura
Chi ha il cuore saldo e chi si appaura
Chi viene a riva con le fanfare
Chi arriva solo e sputato dal mare

La madonna delle conchiglie
Ha gli occhi come biglie, come coralli
E' vestita di drappi azzurri
Come a una perla le fanno ventaglio
Ha lo sguardo dolce e un poco lontano
Di chi per tanto ha navigato invano
Ha lo sguardo dolce e un poco assente
Di chi capisce, e non può farci niente
Ma dalla fede della sua gente
Lei non sa come riparare
La guarniscono e danno ai flutti
Le sparano il fuoco e la invocano tutti

La madonna delle conchiglie
E' solo una statuetta restituita dal mare
Ti guarda muta, senza parole
E ha il volto tinto di un altro colore
Da chi diverso e così lontano
Se l'è forgiata e dipinta a mano
Un altro popolo un'altra gente
Con la stessa paura di sempre
Di essere nati e dovere andare
Nati e poi non essere più niente
Di essere nati e dovere andare
Nati e poi non essere più niente

Eppure la madonna delle conchiglie
E' un serafino con gli occhi di biglie (Vinicio Capossela in: Marinai Profeti e Balene. Ed. La Cùpa,2011,disc.)

L' A M O R E V I E N E E VA.....

L' amore viene e va e gira il mondo
e passa il porto senza navigare

e passa il porto senza andare a fondo

l'amore viene e va e gira il mondo

Ed io vorrei essere un gran peso,

tenerlo sul mio cuor tutto sospeso

ed io vorreì essere una gran piera

tenerlo sul mio cuore ad ogni sera

Vorreì veder la pianta dell'amore

che un grande campo ne semineréi

e tanto crescere io la farei

da riempire il fondo del mio cuore

e tanto crescer io la farei

da riempire il fondo del tuo cuore

L'amore viene e va e gira l mondo

e passa il porto senza navigare

e passa il porto senza andare a fondo

l'amore viene e va e gira il mondo !

(Canzone popolare marinaresca)

Trasposizione musicale a tempo di valzer a cura del M° Dario Gatto

A cura del Fra' H.M. Giuseppe Favaro (P 28) Lgt. in Tavola di Castel Lova, l'altra Tavola di Chioggia.

lì 24.0l.'12.

Quando sono così,
è come H. Melville proiettatosi in "Chiamatemi Ismaele *Tavola di Castel Lova*
si imbarca;

Quando sono così *da bordo di Thires .....*
è come F.R. de Chateaubriand :
fa un viaggio per mare;

Quando sono così
è come G. De Maupassant
prende la barca e naviga lungo costa;

Quando sono così
è come B. Chatwin
va lontano per poi chiedersi:
"Che ci faccio qui ?"

Quando sono così
è come S. Nadolny
vorrei scoprire la lentezza ;

Quando sono così
penso ad un Fra' che, a vela,
ha girato il Mediterraneo;

Quando sono così
come J. Amado vorrei
scrivere due storie del mio porto;

Quando sono così
penso ad una rotta per andare
e tornare dall'Egeo;

Quando sono così
chiederei a C. Clusser:
"Quale parte di me è il bastimento da recuperare" ?

Quando sono così
mi sento rassicurato:
"Ho la malattia chiamata uomo"!

Quando sono così
mi rispondo che è più facile
mollare gli ormegg i.

H.M. P 28 – Tavola di Castel Lova - lì 03.I.'12

D E L F I N I

Ci si ritrova, spesso, ad interpretare, a proprio modo, la realtà: si può pensare ai delfini, che procedono con un movimento che si evidenzia a balzi tra il dentro e il fuori del mare, tra l'indefinibile e il definibile.

Come la barca, con la sua onda ?
Noi , navigatori, andiamo su e giù ? Fra il definibile, metereologicamente,quali sono il cielo, il mare e l'indefinibile che è l'incertezza del vento, corrente, deriva, scarroccio o, anche,sempre marinescamente, il gavitello libero,il posto in transito in banchina, la cura di non dar fondo sull' ancora(e) di altri, se ce n'è la possibilità.

La metafora dei delfini sembra utile per l'aggraziato movimento, per la presenza in mare di essere vivi, come anche per gli uccelli, per la condivisione dell'appartenenza alla specie dei mammiferi, comprese l'intelligenza e una qualche forma di vocalità, ma per la necessità, legata anche al respirare, di stare sopra e dentro il mare: con l'esperienza, elaborata.

Non si è più grandi, più adulti, più anziani, più vecchi perché si hanno più anni ma perché si è vissuto e si è appresa l'esperienza del vissuto, comprendendola e, come quando nel computer arrivano gli aggiornamenti e si deve attendere che si aggancino ad un punto di ripristino, così l'esperienza dà l' opportunità di agganciarsi non solo come operatività svolta e coerente, ma anche da conservare come "nostra".

Un'antica leggenda indù narra che ci fu un tempo in cui tutti gli uomini erano degli Dei.
Ma abusarono della loro divinità a tal punto che Brahama, padre degli dei, decise di togliere loro il potere divino e nasconderlo in un luogo dove non avrebbero potuto ritrovarlo.
Come trovare un nascondiglio adatto ? Gli Dei minori furono convocati a una riunione per risolvere il problema e proposero:"Sotterriamo la divinità dell'uomo nella terra". Ma Brahama rispose:"No, non basta, perché l'uomo scaverà e la ritroverà". Allora essi replicarono:"Gettiamo la divinità nel profondo degli oceani". E Brahama rispose ancora:" No, prima o poi l'essere umano esplorerà le profondità oceaniche e sicuramente un giorno ritroverà la divinità e la riporterà in superficie".
Allora gli Dei conclusero che non sapevano dove nasconderla dato che l'essere umano avrebbe scoperto ogni luogo. Brahama concluse:"Ecco cosa faremo: la nasconderemo nella sua parte più profonda, perché è il solo luogo dove non penserà mai di cercarla ". L'essere umano è ancora alla ricerca di qualche cosa che si trova in lui.

Che la metafora dei delfini sia un'esemplificazione adeguata del fuori e del dentro ? Nell'acqua, nella barca, nella Fratellanza stessa: dentro e fuori delle Tavole, dell'Intertavole, degli Incontri di barche del solstizio de'estate, nei Consigli Grandi e Generali, anche nei Carnevali, alle Zingarate, alle Arrembate e, da ultimo ma non ultime, nelle regate. ?

Chi va per mare e per terra non sarà sulla scia di ricercare quello che, si dice, Brahama abbia nascosto ?
E si sa, ormai, che non può non restare in relazione...

P 28 H.M. Lgt in Tavola di Castel Lova , l'altra di Chioggia.

Bibliografia: L. Russo, p.222, in: "Sogno o son desto ?". Ed. F. Angeli, 2011.
C. Chabaud,pp.13-14, "Sogni possibili" Ed. Mare verticale, 2012.

E S S E R E V I V I

Quando sono così,
è come H. Melville proiettatosi in "Chiamatemi Ismaele":
si imbarca;

Quando sono così
è come F.R. de Chateaubriand :
fa un viaggio per mare;

Quando sono così
è come G. De Maupassant
prende la barca e naviga lungo costa;

Quando sono così
è come B. Chatwin
va lontano per poi chiedersi:
"Che ci faccio qui ?"

Quando sono così
è come S. Nadolny
vorrei scoprire la lentezza ;

Quando sono così
penso ad un Fra' che, a vela,
ha girato il Mediterraneo;

Quando sono così
come J. Amado vorrei
scrivere due storie del mio porto;

Quando sono così
penso ad una rotta per andare
e tornare dall'Egeo;

Quando sono così
chiederei a C. Clusser:
"Quale parte di me è il bastimento da recuperare" ?

Quando sono così
mi sento rassicurato:
"Ho la malattia chiamata uomo"!

Quando sono così
mi rispondo che è più facile
mollare gli ormegg i.

H.M. P 28 – Tavola di Castel Lova - lì 03.I.'12

IL MARE NOTTURNO APPARE COME UN' IMMAGINE DEL DESTINO

Per coloro che hanno cercato di comprendere un significato del termine destino, fato, ecc. si può partire da una connotazione inequivocabile: è determinato dal corpo, il corpo è il destino !

In mare, nei secoli passati, erano pochi quelli che volevano restare imbarcati senza un occhio, senza una gamba (in Gambadilegno, il ceffo nel "Topolino" di W. Disney è scomparsa da anni la protesi che offendeva i diversamente abili) senza una mano come Capitan Uncino, senza denti come "Dente di latta" nel Peter Pan sempre disneyano. Sino ad arrivare a Popeye, Braccio di ferro, Altri ricorderanno Buster Keaton in "Steamboard Bill Jr." (U.S.A. 1928 BN, 71'Muto,DVD Video).

In mare il destino-corpo è importante: nei films, come nei cartoons – in cui il corpo è senza struttura ossea – come in letteratura avere i capelli lunghi o essere rasato, gli occhi azzurri o neri, chiari o scuri - per la pubblicità - la statura alta o bassa, la corporatura grossa o asciutta, l'elasticità muscolare o la staticità di stazza, sono caratteristiche che determinano il ruolo, la comparsa, la scappatoia, la via d'uscita da situazioni amorose, bellicose, sprezzanti, ironiche, ossessive e ansiogene ("l'ennesima sigaretta" accesa da Yanez…).

Il corpo è il destino: nessuno può aggiungere un "cubito" alla propria statura (Il calciatore Zico, con l'aiuto di molti….). Nessuno riesce ad ascoltare il suono della crescita, quella dei capelli o peli. Ma quella del battito del proprio cuore o delle tempie e orecchi, se la pressione sanguigna cresce : sì ! (La multinaz.le Philips aveva pubblicizzato un registratore che riusciva a registrare il suono i dell'erba che cresceva….). Il mal di mare – di cui non si conosce ancora che qualche piccolo antidoto - a volte si evita cominciando a rilassare lo stomaco secondo il ritmo della barca. Si dice anche, "anticipando" un po'… Il destino, il vento sarà stato favorevole, si dirà dopo la navigata, perché il corpo-destino ha seguito gli eventi-elementi naturali.

A volte anche la fortuna aiuta il destino: fortuna che a bordo c'era un analgesico per il mal di denti….
Dunque in mare il corpo-destino va pensato come lo sviluppo della sicurezza a bordo. I Glenan insegnano: non c'è un capitolo nei loro vecchi e nuovo Corso di Navigazione sulla "sicurezza in mare". Tutto il volume ne è-sono "informati".
Come pensare di dormire a bordo, in navigazione, se non ci si sente sicuri della barca ? Se non si può pensare che lo scafo, anche se cadesse nell'incavo di una grossa onda, reggerà ? Il corpo è il destino: non si cambia, dopo lo sviluppo psicofisico. La mente e gli atteggiamenti possono cambiare. Fisiologicamente non si può: questo può chiamarsi anche destino ?

Il mare come la montagna, è l'entità più mimetica, ansiogena, rilassante e inorganica che possiamo vivere. Inorganica ? Abbiamo imparato a distinguere la materia organica da quella inorganica,come i fossili e le conchiglie raccolti e resi animati, a casa, dai ricordi. Non era Milva che cantava:"Vieni a vedere il mio mare, lo tengo nel cassetto ?"….

Perché il mare notturno appare come un'immagine del destino ?
- se lo guardiamo in una notte stellata, calmo…
- se lo sentiamo far brandeggiare la barca che tira sull'ancora-e in una notte di vento e perciò detta di "vegliatura"….
– se siamo in regata, in cuccettaa con l'antirollio e ci viene di addormentarci perché il controllo l'ha Quello al timone e Quello di guardia o di "quarto"…..
– se siamo insonni per esserci imbarcati"con tutto quello che c'è da fare a casa" e col senso di colpa

incipiente …
- se siamo all'ormeggio e il meteo non è favorevole "e pur bisogna andar" perché il Marina deve dare il) di cambio al charter…..
– se tocca, per età o per interesse personale, vendere la barca e il destino-corpo ci fa pensare a come si potrà far senza il mare di giorno e di notte…
- se non si potrà più dire: " Vado a dormire in barca". (E'stato chiesto: Come lupo di mare l'ha mai provato il materasso ad acqua ? La risposta è stata che la barca dà una sensibilità maggiore !).

Il mare notturno, in navigazione, ci fa incontrare un sacco di luci, lungocosta…Per mantenere la rotta una stella-pianeta può confermarla senza guardare, per un po', la bussola (e senza pilota automatico).
Il mare notturno diventa metafora, esempio, del conosciuto che diventa pensato e vissuto in modo nuovo, diverso, anche… Il mare notturno richiede di essere svegli, che il corpo non abbia freddo, e consenta di pensare se ci sarà o no il cambio…. E a che ora. Può farci interrogare se potrebbe arrivare qualche allucinazione visiva (i nastrini segnavento neri sono spariti) o uditiva (se i colpi di qualche piccolo relitto non siano quelli di un barattolo dimenticato altrove…) .
Il mare notturno peggiore è quello in cui si incontra la nebbia o un temporale forte da fermare la barca ! E' da spaesamento, per i più inesperti, i riferimenti sembrano mancare… Eppure il punto nave precedente rispetto alla velocità svolta (log) e al tempo passato (h.,',) confortano nel riprendere la rotta con la velocità del caso. (Se non c'è il radar, il satellitare, lo scandaglio per sentire la batimetrica e non si vede neppure quello spicchio di luna …).
Il mare notturno mette alla prova il corpo in quanto richiama la conoscenza di se stessi, psicofisicamente. I navigatori solitari, assistiti colla telefonia satellitare, sono passati attraverso molte esperienze col mare notturno. E si sono adattati a dormire pochissimo per far andare lo scafo al massimo. Il leggendario navigatore, armatore, timoniere, cambusiere, velaio e nostromo del Trekka (lgt.:mt. 6,75 ca. !) scrisse che, in Pacifico, dormiva fra un'onda e l'altra, ben formata, per un paio di minuti….
Un Caprerino, anni fa, diceva che navigava di notte, lungo il Tirreno, perché quando alla mattina entrava in porto trovava posto.

Il mare di notte mostra i fari e fanali, le mede, le boe, i segnalamenti orizzontali e verticali, i canali di accesso ai porti che mettono a dura prova il corpo umano che nella vista ha l'organo privilegiato di senso. Quanta fatica a trovarli e riconoscerli di notte e con onda ! Chi ha un buon corpo-destino vive il mare notturno con minore ansietà perché avventurarvisi significa mettere alla prova se stesso, senza sfidarsi e conoscendosi un po' meglio nei momenti "oscuri". Il mare, in questo ore, mette a contatto con esso, il salso, attraverso noi stessi, di giorno: in notturna è più faticoso perché si presentano tanti momenti di incertezza.. E non è un sogno, se non un sogno ad occhi aperti : anche quelli della mente.

H.M. P 28 Lgt. in Castel Lova

P.S.: L' Ed. Portoria, fallita, aveva edito in " I grandi video della nautica" nel 1992: "Navigare di notte" (WVT 892) una cassetta a coiori di 50' ed. ital.na World Video Traning e Videosail gmbh.

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

Cercando tra le mie carte, ho trovato questa poesia di Renzino Barbera, poeta e cabarettista siciliano recentemente scomparso, al quale sono stato legato da vera e profonda amicizia.
E' una poesia di cui vi faccio dono: parla di vento, di mare e di vele. Quale destinazione migliore di quella dei Fratelli della Costa, specialmente velisti?

Lgt. Carlo Pellegrino

Il vento e la vela

Finito che ebbe il mondo, sospirando Iddio creò il vento.
Gli diede come spose la terra e l'acqua.
Da quel selvaggio amore nacquero temporali,
venti crudeli come Scirocco e Bora.
Ma un giorno assai lontano
un vento, imperversando, spazzando la marina,
incontrò una tela bianca come spuma,
pura come neve d'alto monte
e se ne innamorò perdutamente.
Sposandola le diede parte del suo nome
e così, da vento e tela, fu battezzata Vela.
Il seme prolifico del vento
gonfiò il ventre della sua compagna
che partorì docili, ma fieri venti di costiera
che poi, da grandi, cercarono una tela
perchè la buona stirpe più non si estinguesse
e non lasciasse il mondo in preda ai temporali.
Secoli e secoli se ne sono andati
e tanto s'è perduto del Creato,
ma restano due cose immacolate,
segno dell'Eterno e del Divino:
una donna dare vita al suo bambino
e il vento far l'amor con una tela.

Renzino Barbera,
poeta di mare e di Sicilia

TECNICHE MARINARE
E CITAZIONI PIRATESCHE

S E G N A L A Z I O N E N° 10

VERNA, U. (a cura di)- MASTRANGELO, S. (usabilità del testo).

PAN – PAN medico a bordo. Prontuario per le emergenze mediche in mare e la teleassistenza.
Ed. Pan-Pan, 2009, pp. plastificate, non numer. (49), unite con spirale di plastica e con 2 adesivi operativi:- per come contattare il medico del C.I.R.M. e - il "First Aid"per lo stipetto che contiene la cassetta medica.

Non dovrebbe far parte dei libri della bibliotechina di bordo che si sbarcano, letti, ma tenuto come un portolano: della salute.
Ha avuto il patrocinio e la collaborazione di: - Cattedra di Medicina del mare; - C.I.R.M. (Centro Internaz. Radio Medico); - Centro Studi "I ragazzi del Parsifal" i cui dirigenti, di queste Organizzazioni, hanno stilato, articolatamente, la PREFAZIONE. L'approvazione è venuta anche dalla Guardia Costiera, L.N.I., F.I.V.,UCINA. E' stato supervisionato per i contenuti medico-scientifici dal dr. L. Tagliamonte, medico del C.I.R.M..

Questo "libro" è per i non medici e per i medici che vanno in mare. Risponde ad un I° soccorso e raccoglie i sintomi e la possibile diagnosi. Poiché la diagnosi "comprende" la prognosi l'INDICE, iniziale, elenca le PATOLOGIE e le PROCEDURE MEDICHE da tener presenti.: con SCHEDE numerate e diversamente colorate. L'INTRODUZIONE descrive i contenuti e le specificità delle diverse schede: ROSSE – GIALLE – VERDI ed è indicato come contattare il medico del C.I.R.M..

Il PAN-PAN iniziale, via radio. ripetuto 3 volte, anticipa: - il nome dell'imbarcazione (posizione, rotta, velocità, destinazione prevista); - il nominativo (radio, riportato sul libretto) internazionale sulla frequenza del soccorso (2182 KHz in HF; 156,6 in Hz, canale 16, in VHF); è seguito da un messaggio che interessa la sicurezza dell'unità e/o di una persona a bordo,e costituisce un segnale di urgenza. Indica che chi la trasmette richiede assistenza ma l'unità non corre pericolo. (a p. 220 in G. Basile: "Il vocabolario del velista". Ed. Incontri Nautici, 2009). La chiamata si chiude con : PAN-PAN medico, ripetuta per 3 volte. (v.: INTRODUZIONE)
Nelle prime 5 Schede ROSSE sono indicati alcuni esempi che richiederebbero la chiamata di soccorso. Le altre dal 6 al 14 prendono in considerazione la traumaticità fisiologica: dalla testa alla pelle.
Le ultime 4 (D 5 e D 6) sono centrate sulla CASSETTA MEDICA e sui suoi contenuti: - obbligatori; - di integrazione degli stessi; - con l'elenco ufficiale dei farmaci ed indicazioni utili riferiti alle leggi vigenti (del 21/7/'88 !) e internazionalmente riconosciuti. Il Codice A.T.C.-e sigle di ognuno, permetterà di trovarli in tutto il mondo.
I disegni, nel testo, non sono legati alle situazioni in mare, se non, forse, a quelle riferibili alle infermerie delle navi.
Gli psicologi saranno sempre grati agli estensori ed al C.I.R.M. per aver distinto la psiche dalla testa (Scheda 6). Si sentiva la necessità di un'edizione nuova di un aspetto cruciale della navigazione come quello delle emergenze mediche in mare. La F.I.V. ne aveva edito una nel 1979: A. e P. Alfani: "La protezione della salute in mare". E. Austoni, nel 1986:"Pronto soccorso in mare": Ed. Sperlnig & Kupfer. E. Carletti, nel 1997:"Emergenze nautiche in navigazione". Ed. Nistri-Lischi. Il C.I.R.M., nel 1998:"Guida medica per naviganti" con crude foto a colori. Ed. Calderini.

Ricordando le vecchie frasi:"della salute ci se ne accorge quando manca"…e: " si va dal medico quando si sta male" vi saluta accortamente P 28 - Tavola di Castel Lova

S E G N A L A Z I O N E N° 25

GOLDEN, Frank - TIPTON, Michael

Sopravvivenza in mare.
Prevenire e superare le emergenze.
Ed. Mediterranee, 2011, pp. 276, 15 foto, 40 disegni, 18 tabelle. €. 18,00.=

Tutti noi Fra' che navighiamo, abbiamo navigato e navigheremo sappiamo che la Tecnica può essere spiegata come una Teoria ma che occorre, poi, saperla applicare al"tempo debito"(kairos, in greco). Questo libro stimola a trasformare le informazioni, in esso presentate, da sapere in saper fare. E per questo non c'è nulla di meglio, in editoria,di un testo come questo.

"I nostri antenati avevano sempre accettato la morte in mare come un rischio professionale fin da quando si erano avventurati sulle acque per pescare,commerciare, esplorare e combattere" (p. 11). A che serve saper nuotare, in oceano ?
"Il salvagente di sughero di J. Ross Ward (1851) era stato la prima vera innovazione nel campo dei mezzi di sopravvivenza, ma non aveva potuto far molto per ridurre il numero delle vittime tra i naviganti".
Le ricerche di una Commissione della Royal Navy portarono alla realizzazione del moderno giubbotto di salvataggio, dei canotti gonfiabili (zattere, poi) e della razioni di emergenza.
Si è continuato in modo episodico, a livello internazionale, ad approfondire gli aspetti della sopravvivenza in mare. Resta ancora la domanda: perché 140.000 (dati del 2002) persone muoiono, in tutto il mondo, in sciagure marittime ?
Le tragedie per gli AA. Indicano due cause fondamentali: -a) sembra esistere una generale mancanza di comprensione della natura dei vari pericoli e di come il corpo reagisce ad essi: aspetti di cultura e di informazione. -b) proprio perché regolamenti, specifiche e concezione di mezzi protettivi sono al di sotto della soluzione ideale e raramente si hanno a disposizione, in emergenza, costosi apparecchi di salvataggio. Che si dimostrano difficili da azionale o impossibili da usare in situazioni avverse, senza un addestramento adeguato: cioè è l'abilità tecnica e l'uso dei suoi strumenti che sembrano poco praticati dai naviganti.
Cosa è possibile fare per aumentare le possibilità di sopravvivere in acqua o in un canotto di salvataggio ?
La conoscenza dei relativi principi di base è sufficiente a permettere di affrontare le situazioni, improvvisare e riuscire a cavarsela ?

La I° parte del libro riguarda principalmente le reazioni fisiologiche e comportamentali al freddo, all'immersione e all'annegamento.
La II° presenta le tecniche di sopravvivenza e soccorso sia in acqua che su un'imbarcazione di salvataggio.
Ognuno degli 11 capitoli si conclude con: Sommari e Raccomandazioni. Il n° 9: Naufraghi ha 2 Appendici -- Equipaggiamento del canotto autogonfiabile – Suggerimenti per il contenuto della borsa di sopravvivenza.
Non mancano al cap. 10 (pp. 220-226): -Considerazioni Psicologiche che, correttamente, non possono essere separate, se riferite ai superstiti, dalle loro condizioni mediche, fisiologiche, dalla conoscenza e dall'esperienza e preparazione.
Gli AA. scrivono che, per loro, è molto più istruttivo considerare tale psicologia nel contesto più ampio della psicofisiologia della sopravvivenza. Altri Autori avevano tentato di fare distinzione: una sezione separata delle Considerazioni Psicologiche (p.222).

Scandagliare (meglio di sondare, che sa di petrolifero !) la psiche umana è compito affascinante e può avvicinarsi al riconoscimento del materiale che lo scandaglio, nella concavità "ingrassata" della parte terminale, porta recuperato alla superficie.
Da quanti secoli il "destino" inteso come Necessità, domina ogni singolo essere del mondo in quanto parte dell'ordine totale ? "Era destino ! Il suo..ha voluto così…" Per i pensatori greci la "Moira"(non l'Orfei !) era "colei che destina le parti e "Ananché" la Necessità.
Per G. D'Annunzio: "Navigare necesse est. Vivere non est necesse". Distinguendo per sé il piacere e rifiutando le diverse problematiche del vivere. Così il Vate resta nel mito del "Logos", del ragionamento, più che in quello della necessità, della realtà.
Il "destino" di "navigare" non può farsi carico solo dell' "andare" per marema anche di "durare" sul mare.

Quante difficoltà a far distinguere "il piacere" dal "saper fare" che aiuta a farsi trovar preparati nelle emergenze e nella sopravvivenza dell'essere nel mondo.

CITAZIONI PIRATESCHE

Tutti i pirati sapevano che:

"Cielo a pecorelle, se ne vedon delle Belle !!"

"Rosso di sera, sbronza severa ..."

Se si doveva fare la toilette fuori bordo: "Sedere al vento, pirata sta' attento.."

Solo all'arrembaggio si poteva cantare: " Tutti a mareee, tutti a marreee !..."

Altre "cante" comprese nella "Hit.. pirate"erano: La ciucca racchia; Funi di qui, funi di là;

La ballata del bottino scarso; Teschio tibie e Roch'n roll.....

"Ai piedi delle mura di pietra della fortezza di Matanceros, Sanson addentò un doblone d'oro e lo passò a Lazue, che lo morse a sua volta per poi passare la moneta al Moro. Hunter assistette al solenne rituale che, secondo i corsari, serviva ad ingraziarsi la fortuna prima di un attacco. Alla fine il doblone arrivò al capitano, che come gli altri saggiò con i denti il prezioso metallo. Poi gettò il doblone al di sopra della propria spalla destra". (In: M. Crichton: L'isola dei pirati, Ed. Garzanti, 2009, p. 249). Proprio come alla Fontana di Trevi....e in "Arrivederci Roma" di R. Rascel....!
E, ancora, a p. 250: " A prua, Lazue gettò in acqua un barilotto di lardo, tenendo tre dita di una mano rivolte verso l'alto. Questo era il rito più antico di tutti, anche se per lei era soltanto una vecchia storia di anziani marinai secondo cui quella pratica aveva il potere di salvare una nave che stava per affondare. In realtà, le tre dita protese simboleggiavano il tridente di Nettuno, e il cibo gettato in mare era un sacrificio offerto al dio degli oceani".

P 28 bit. I - 1534 Tavola di Castel Lova

TERMINI e FRASI INDIMENTICATE dei PIRATI DELL' ATLANTICO

"Carico fino al capodibanda": detto di qualcuno molto ubriaco.

"Figlio di un cannone": di un bambino nato a bordo di una nave. (v.:il film:"La leggenda del pianista sull'oceano", 2003, di G. Tornatore).

"Lega": corrispondeva a 3 mg. marine. "Gli stivali delle sette leghe" erano stati portati in terra. Anche nella fiaba de :"Il gatto con gli stivali".

"Mattone inglese o pietra da coperta": era un'arenaria, morbida, che veniva strofinata sui ponti delle navi per pulirle. Era un lavoro ma poteva diventare una punizione.

"Mettersi in proprio": era la decisione dei bucanieri di vivere in mare...e diventavano "privater": pirati.

"Jolly roger": dal francese joli rouge "allegro rosso", il "rosso sangue" della bandiera dei primi pirati. La bandiera aveva numerosi "logo": fino a 15 (se ne contano diversi anche coi distintivi della Fratellanza). Ogni pirata modificava a suo piacimento la bandiera. L'originale è il teschio frontale con sotto le tibie incrociate. Anche i Capitani delle navi, sul giornale di bordo, indicavano le morti dei membri dell'equipaggio con il simbolo che rimane rappresentato ancora: per il veleno, per il pericolo di scariche elettriche,.... Il primo ad usarlo in mare pare sia stato un francese, E. Wynne, nei pressi di Capo Verde.

"Orecchini": i pirati li portavano da tempo immemorabile. Non erano solo oggetti di moda. Erano d'oro e si credeva che dopo la morte se ne avrebbe avuto bisogno per pagare i "peccati" e guadagnarsi il paradiso...dei pirati.

"Ritrattista"" di pirati fu l'americano Howard Pyle: molti libri contengono le sue belle e pittoresche illustrazioni.

"Salmagundi": stufato tipico dei pirati preparato con misto di pesce e selvaggina di penna (non di piuma o di pelo) e condito abbondantemente di spezie.

"Scrigno di Davy Jones": indicava la morte. Davy Jones – rinverdito dai films sui "Pirati dei Caraibi" – era un essere immaginario, un demone del mare che governava gli spiriti maligni degli abissi. Quando una nave affondava si diceva che finiva in quello scrigno. Anche come una calamaro gigante: il Kraken (v. M.Crichton: L'isola dei pirati.Ed.Garzanti)

"Yellow jack": bandiera gialla che indicava una nave in quarantena; i marinai chiamavano così la febbre gialla, dovuta alla puntura di una zanzara. I Beatles cantarono:Yellow submarine, come "sito" a parte per i giovani, apportatori di pestifere novità....Anche in Italia G. Pettenati cantava:" Bandiera gialla", negli anni '60.

"Vaporing": era un rituale dei pirati che consisteva nel gridare urla di guerra e percuotere le armi sui capidibanda della nave per spaventare gli avversari prima di attaccare. Oggi può assomigliare al battere ritmico delle mani sul tavolo, in Tavola, quale forma di eccitazione, di consenso, di allegrezza con urletti, fischi ed acclamazioni se non proprio reclami...

"Waggoner": indicava un atlante nautico o un volume di carte nautiche: dal nome del cartografo olandese Lucas Waghenaer. Insomma: una vagonata !

P 28 bit. I - 1534

Bibliografia: P.Croce: Pirati leggendari. Ed. EdiCart, 2007,pp. n.n., ill. interattivo. V. Melegari: Pirati Corsari e Filibustieri. Ed. Mondadori, 1970. O.Ruzicka-J. Klimes: Il tesoro di Capitan W. Kidd. Ed. La Nuova Frontiera, 2007, pp. 55, ill., interattivo. D. Spence: Pirati. Ed. IdeeAli, 2007, pp. 25, ill., interattivo. D. Sekulich: Il Terrore dei Mari. La vera storia dei nuovi pirati. Ed. L'ancora del mediterraneo le gomene, 2009, pp. 301.

SEGNALAZIONI e RECENSIONI

S E G N A L A Z I O N E N° 32

DAVIES, Samantha.

Una ragazza nel vento.
La skipper che vince con il sorriso,
Collaborazione di Christel De Taddeo.
Ed. Mare Verticale, 2012, pp.204, ill.
Collana: Uomini e Oceani n° 10. €.18.=

CHABAUD, Catherine.

Sogni possibili. La I° donna a concludere in gara il giro mondo a vela. Ed. Mare Verticale, 2012, pp. 252.
Il libro ha vinto il premio francese "Sport scriptum" nel 1997..
Collana: Uomini e Oceani n° 11. € 15.=

Questa Segnalazione nei titoli e di fatto è dedicata all' H.M. Cri-Cri Cristina Sottosanti bit. I - 571 la prima donna nella Fratellanza Italiana imbarcata nella Tavola di Roma l'1.1.'65: 47 anni di Fratellanza ! Che il mare dell'eternità, che l'ha accolta, le riservi vento di 10 nodi, al traverso, per cui possa virare o accostare con la massima sicurezza, piacere e attenzione dei precedenti Fra', colà naviganti.

ORZAAAA A ! ORZAAAAA ! ORZAAAA !

L' A. del I° libro è arrivata IV° al Vendée Globe del 2008-2009 il giro del mondo in solitario e senza scalo, il peso piuma della Regata, a 34 anni e raccogliendo stuoli di fans presi dal suo sorriso e dalla sua abilità empatica. L' A. sciorina i vari aspetti della navigazione in solitario: video, blog, foto on-line compresi. Con laurea in ingegneria meccanica a Cambridge su un progetto dei reattori del Boing 777. Con buon spirito di squadra e col progetto per il Vendée del 2012-2013, amante della musica (ha suonato il clarinetto nella band della scuola) ha "adorato" un'attività che richiede il massimo controllo: il nuoto sincronizzato.

Che le ha consentito di forgiare il carattere e un corpo da atleta. Ha una sorella "killer", in acqua, però bisognosa di essere sollecitata, cioè più dipendente di Samantha (Sam)., che è più grande di 7 anni.
Ci sono dei gustosi riferimenti (Mercoledì Addams, la sinistra ragazzina della famiglia omonima o la canzone: Ricordati sempre dei Tigri, dalla colonna sonora di Winni the Pooh…). A p. 41 c'è una specie di fuga dal paradosso, esposto dall' A.: "Ritengo che non valga la pena di cercar di capire una domanda se la risposta che comporta non esiste". Operativa ! Ciò che le interessa in un problema è la soluzione.
Vogatrice nell' 8 di punta di Cambridge trova il mare d'altura nel catamarano Royal & Sun Alliance con la chiamata di Tracy Edward, inglese, che guidò nel 1989-90 il primo equipaggio tutto femminile alla Whtbread Round the World Race.
Alle pp. 59-60 c'è la precisazione delle differenze fra l' A. e Ellen Mac Arthur.

Il II° testo descrive il Vendée del 1996-97, prima edizione, e la skipper che resta al largo 140 giorni.
E' giornalista e navigatrice, è stata insignita dell'Ordine nazionale del Merito (1993), della Legion d' Onore (2006) e del Merito Marittimo (2009). La Francia non lesina nel riconoscere le proprie figlie. La gara intorno al globo consente all' A. di fissare i suoi ricordi e le sue riflessioni. Si potrebbe pensare che navighi per scrivere combinando quello che i navigatori non sanno dire né esprimere per iscritto: lei sì , sa dire le emozioni e sono queste che le permettono, dominandole, di scriverle, poi. Permettendosi così di fare il suo lavoro di pubblicista-giornalista.

Il coraggio di percepire i sentimenti che provano per conto proprio, caratterizza entrambe le due navigatrici. H.M. P 28 Lgt. in Tavola di Castel Lova, l'altra Tavola di Chioggia

Mario Bonomi

AMALTEA

A vela da Trieste
al Grande Sud
Edizioni il Frangente € 40,00

Diario di un viaggio a vela intorno al mondo

50.000 miglia intorno alla Terra, nei miti alisei e nelle depressioni del Grande Sud. Pagina dopo pagina, il lettore naviga assieme ad Amaltea e al suo equipaggio, incontra tante persone di culture diverse, numerosi personaggi del "popolo del mare", ognuno con la sua storia da raccontare; gente comune che a un certo punto della vita decide di salpare per il giro del mondo, un'impresa che a molti pare impossibile... ma l'importante è partire. Poi, una volta lasciati gli ormeggi, il mare, l'oceano, i luoghi, gli incontri, le nuove amicizie, pensano a fare il resto e ci si trova ad avere percorso migliaia di miglia quasi senza accorgersene. Un racconto imperdibile visto attraverso l'occhio attento e appassionato del suo protagonista e del suo affiatato equipaggio. Quando lascia Trieste diretta verso i Caraibi per una crociera invernale, nessuno immagina che alcuni mesi dopo Amaltea navigherà nelle acque della Polinesia e che, in capo a un anno, farà porto a Auckland, in Nuova Zelanda.
La sua rotta sorprende quanti la seguono da terra attraverso le e-mail che giungono via satellitare quando, entrata nell'Indiano, non dirige per il Mar Rosso e il Mediterraneo, come sarebbe logico attendersi, ma fa vela verso Capo di Buona Speranza, attraversa per la seconda volta l'Atlantico e prende terra a Rio.
Il grande viaggio di Amaltea raggiunge il suo culmine quando volge la prua a sud, raggiunge la Patagonia e la Terra del Fuoco, dà fondo a Ushuaia, doppia il "mitico" Capo Horn e risale i canali cileni con i ghiacciai del Grande Sud. Infine fa capolino nel Pacifico per riguadagnare l'Atlantico attraverso o Stretto di Magellano e fare prua per nord verso le Azzorre e il Mediterraneo.

Mario Bonomi, bresciano, armatore e skipper di Amaltea, inizia a fare vela a fine anni '60. Naviga per alcuni decenni nel Mediterraneo dove prende parte con successo a numerose regateimponendosi in alcune edizioni della 500x2.
Negli anni '90 compie alcune traversate atlantiche che lo avvicinano al mondo delle navigazioni oceaniche. Nel 2002 pone termine alla sua attività imprenditoriale e parte, in compagnia di alcuni amici, per una crociera invernale ai Caraibi. Il viaggio diventerà tutt'altra cosa...

Jean-Pierre Bozzolla

UN UOMO E I
SUOI OCEANI
Edizioni il Frangente € 18,00

diario di una navigazione in solitario a sud dei grandi capi

Rivivere la lunga rotta di Bernard Moitessier. Doppiare Capo Horn, affrontare in solitario i mari impegnativi delle latitudini australi. Molti lo hanno sognato, pochi lo hanno fatto.

Perché, al di là della competizione e dei media certi uomini hanno il bisogno di appagare, solo per se stessi, questa passione, assumendosene i rischi?
Se è vero che ci sono "i vivi, i morti e i naviganti" Jean-Pierre Bozzolla fa parte di questi ultimi. Come afferma spesso, l'acqua di mare ha sostituito il sangue nelle sue vene. Non è difficile crederlo! In questo libro egli ci trascina piacevolmente nella sua scia, dimostrando, se ve ne fosse bisogno, che i sogni sono fatti per essere vissuti e che sono accessibili a tutti.

«... Vivere i propri sogni prima di rendersi conto di aver sognato la propria vita».

Jean-Pierre Bozzolla, influenzato dai racconti e dalle avventure di Bernard Moitessier, il francese Jean-Pierre Bozzolla si getta a capofitto nel sogno di girare il mondo su una barca a vela. Acquista così il suo primo Mélancolie con il quale effettua crociere in Mediterraneo e affronta le prime navigazioni oceaniche toccando il Senegal, il Brasile, le Antille e le Azzorre. Proprio alle Antille Jean-Pierre troverà e acquisterà il suo secondo Mélancolie, con il quale affronta la sua prima traversata oceanica in solitario e un giro del mondo con la famiglia. Il 10 settembre 2003 Jean-Pierre intraprende con il nuovo Mélancolie terzo, un cutter di 14 metri, la sua lunga rotta, la sua navigazione più impegnativa: un giro del mondo in solitario attraverso i tre grandi capi dell'emisfero sud: Capo Horn, Capo di Buona Speranza, Capo Leeuwin.
Il 14 maggio 2004 entra di notte nella passe che conduce a Port Moselle in Nuova Caledonia, concludendo un'impresa

Michèle Trousseau

IN ROTTA
VERSO BUONA
SPERANZA
Edizioni il Frangente € 19,00

il viaggio a vela di una famiglia dalla Francia al Capo di Buona Speranza

Un giorno Michèle e Didier Trousseau, una coppia di francesi, lasciano il loro lavoro e la sicurezza di una casa per vivere in modo diverso con le loro figlie... Nel 1982, una spedizione transafricana li conduce, a bordo di un minibus, fino al Capo di Buona Speranza, accompagnati dalle due figlie maggiori. Da questo preludio matura poi la decisione di partire per il giro del mondo a bordo della loro barca Nivolet che nell'arco di tre anni li conduce a fare rotta nuovamente verso il Capo di Buona Speranza, raggiunto nel 1997 con le due figlie minori. Le pagine di questo libro ci fanno incontrare gli indiani Alakaluf con le loro canoe in Patagonia, gli aborigeni d'Australia, i pigmei dello Zaïre, i navigatori polinesiani, l'isola di Robinson Crosué, e altri lidi straordinari... Ritornata in Savoia, l'autrice riflette sulla domanda che le fu posta da un tuareg cieco: "Tu viaggi per vedere?". Ci sono sulla terra ricchezze che non siano i paesaggi? Vuol dire che viaggiare è una ricerca di felicità? Questo libro non è un racconto, né un semplice diario di bordo che parte dal punto A per tornare al punto di partenza. Ogni capitolo evoca immagini, tranches di vita, in minibus nel cuore dell'Africa o in barca a vela in mezzo agli oceani, riflessioni sulle diversità dei popoli incontrati rispetto al mondo occidentale ... È un viaggio fra gli uomini.

Michèle Trousseau, nata in Francia, insegnante di matematica,
vive nel cantone di Vaud, in Svizzera.

Galileo Ferraresi

UNA
FRAGOLA
TRA I GHIACCI
Edizioni il Frangente € 18,00

diario di una navigazione a vela fino ai ghiacci della Patagonia

Fragola è il nome della barca a vela italiana partita nel 2000 da Venezia per andare in Antartide e cambiare i libri di storia. L'oceano, i Quaranta Ruggenti, i Cinquanta Urlanti, Capo Horn, Drake Channel, tutto ciò da superare per raggiungere questa terra tra i ghiacci. Un'esperienza appassionante e unica raccontata da Leo Ferraresi per dare una risposta a un quesito ancora irrisolto:
Come potevano gli antichi greci conoscere l'Antartide e Leonardo e i cartografi del 1500 disegnarlo se fu avvistato soltanto nel 1820? Solo la presenza in Antartide di un clima diverso poteva spiegare l'esistenza di carte con le coste scoperte dai ghiacci. Ed ecco infine la prova trovata in capo al mondo: un pezzo di tronco fossile appartenente a un albero tropicale. Ma cosa può aver spostato l'asse terrestre? Di chi è l'Antartide? E che cosa sono i misteri antartici? L'incontro con l'ultima Yagan, panorami da sogno, correnti, burrasche, lo Stretto di Magellano, la Patagonia, foche, albatros, balene, pinguini, ghiacci, tutto ciò scorre attorno al Fragola e a Marina, la sola donna italiana ad essere andata in Antartide sulla propria barca.

Galileo Ferraresi nato all'Aquila nel 1951 da genitori emiliani, studia a Modena e a Bologna. Nel 1980 dirige una scuola vela e nel 1982 lavora per la Coppa America. Nel 1989 idea e realizza il "Progetto Ulisse" per il recupero di tossicodipendenti con barche a vela e nel 1994-95 "Velainsieme", progetto pilota per l'uso delle barche a vela, in alternativa al carcere, per minorenni.

Sandro Salvagno
L'Ascaro bit. I 2257
Tavola di Castel Lova

BIBLIOGRAFIE

M A R E al F E M M I N I L E: una B I B L I O G R A F I A (di proprietà : al 10.V.'10)

D. du MURIER: Donna a bordo. Ed. Mondadori , 1962, pp.
E. BAUM: Sola, contro l'Atlantico. Ed. Mursia, 1963, pp.
F. HERBULOT: La cucina a bordo. Ed. Calderini, 1968, pp. ill.

T. ZUCCOLI: Balene e balenieri. Ed. S.E.I., 1973, pp.
R.B. BRINDZEI: Il libro della navigazione da diporto. Ed. Giunti-Martello, 1974, pp.
J. e B. CONRAD: J. Conrad, l'uomo. Ed. Mursia, 1974, pp.
M.e M. BAILEY: 117 gg. Alla deriva. Ed. Mursia, 1976, pp.
I. CASTIGLIONI: Eva. Ed. Rusconi, 1976, pp.
A. LESLIE: F. Chichester. Ed. Mursia, 1977, pp.
G. RACHELI: Egadi. Mare e venti. Ed. Mursia, 1979, pp. ill.

G. D' ANGELO: Anfore e ancore sommerse. Ed. Nistri-Lischi, 1980, pp. ill.
I. CASTIGLIONI: Grazie Azzurra. Ed. Forte, 1983, pp. ill.
M.M. KAYE: Vento dell' Est. Ed. Sperling & Kupfer, 1983, pp. 535.
A. UNALI: Marinai, pirati e corsari della costa catalana. Ed. Cappelli, 1983, pp. ill.
M. BOTTINI: Porto Cervo. Ed. Withe Star, 1984, pp. ill.
G. RACHELI: La Sardegna. Ed. Mursia, 1985, pp. ill.
F. RATTI - M. BOTTINI: Admiral' s Cup. Ed. Idea Libri, 1985, pp.

B. CHASE-RIBOUD: E ruggivano ancora. Ed. Rusconi, 1990, pp.
M.A. MODOLO: Il marinaio. Ed. Campanotto, 1990, pp. 165.
C.AURIEMMA – E. EORDEGH: Sotto un grande cielo. Ed. Mursia, 1992, pp. 256, ill.
M. CORTI: Il canto delle Sirene. Ed. Bompiani, 1992, pp.
P. CARPI: Il porto della magia. Ed. Giunti, 1993, pp.
M. DURAS: Il marinaio di Gibilterra. Ed. Feltrinelli, 1993, pp.
M. SAVI – LOPEZ: Leggende del mare. Ed. Sellerio, 1995, pp.
L. POZZO: Donne in mare. Ed. Mursia, 1996, pp. ill.
C. Mc WILLIAM: Terrra di confine. Ed. Bollati-Boringhieri, 1997, pp. 236.
M.L. DE NICOLO': La costa difesa. Adriatico pontificio. Ed. Graphos-Fano, 1998, pp.
C. AURIEMMA - E. EORDEGH: Mar d'Africa. Ed. Feltrinelli, 1999, pp. 256, ill.

P. POZZOLINI: Navigare in oceano. Ed. Zanichelli, 2000, pp.
I. AUTISSIER – E:COQUEREL: Soloa intorno al mondo: Ed. Longanesi, 2001, pp. 266.
A. BORA LEVI: Capri. Ed. Il Mulino, 2001, pp.
L. POZZO: La sfiga atlantica. Ed. Mursia, 2001, pp. 158.
E. MAC ARTUR: Ho sognato l'impossibile. Ed. Sperling & Kupfer, 2002, pp. 298, ill.
S. e P. MAGNABOSCO: Dalmazia – Istria – Montenegro: 777 .Ed. Magnamare, 2009, pp.143, ill.
S. BERTRANDO – M. CERUTTI: Frida 1947. La rotta dei Vichinghi. Ed. Bradipo Libri, 2003, pp. 144, ill.
M.lle DENAI: Alaska Dream. ED. Magenes, 2003, pp. 273, ill.
F. DURANTI: L'ultimo viaggio della CANARIA. Ed. Marsilio, 2003, pp. 285.
D. LANCIOTTI: Blach Swan. Ed. Paco, 2003, pp. 695.
L. ZOLO: Oltre l'orizzonte. Ed. Incontri Nautici, 2003, pp. 229, ill.
M. ZUBBOLI: Lettere dal mare. Ed. Minerva, 2003, pp. 112, ill.

I. MEYSTAR: Ho sposato l'oceano. Ed. Longanesi, 2004, pp. 196.
C. NOTARBARTOLO MALINGRI: Dizionario della vela. Ed. Hoepli, 2004, pp.
L. RIEFENSTAHL: Impressioni dal fondo. Ed. Medusa Video, DVD, 2004, colore, 60'.
E. EORDEGH - C. AURIEMMA: Partire. Consigli per.....Ed. Incontri Nautici, 2005, pp. 187, ill.
E. MALLART: La vagabonda dei Mari. Ed. EDT, 2005, pp. XV, 283,ill.
A.M. "Lilla" MARIOTTI: Fari. Ed. Withe Star, 2005, pp. 176, ill.
E. SIMONETTI: Fari d'Italia. Ed. Laterza, 2005, pp. XI, 218, ill.
C. CARRERI: Mare Verticale. Ed. Mursia, 2006, pp. 142, ill.
M. CIOTTI: La pesca nerl medio Adriatico nel '700. Ed. EUM-Macerata, 2006, pp. 229, ill.
E. MALLART: Crociere e carovane. Ed. EDT, pp. 161 (1-34 per la I° parte).
A.M. "Lilla" MARIOTTI: Racconti di Fari... Ed. F.lli Frilli, 2006, pp. ill.
I. AUTISSIER: Rotta per il paese dell'ombra. Ed. Longanesi, 2007, pp. ill.
M. BOCCALATTE – R. BAGNASCO (Fra'): Il mangiar bene. Ed. Mursia, 2007, pp. ill.
C. CARRERI: L'oceano di Mare Verticale. Ed. Mursia, , 2007, pp. 452, ill.
R. ANNA RIEMMA: Viaggio in Bretagna. Un catalogo dei desideri. Ed. CDA Vivalda, 2007, pp. 115, ill.
I. AUTISSIER – E. ORSENNA: Verso il grande Sud. Ed. Longanesi, 2008, pp. 202, ill.
S. CORDONE: Allora vengo con te. Ed. Magenes, 2008, pp. 163, ill.
R. DUCHMIN: Pagherò quando passano gli sgombri. Ed. CDA Vivalda, 2008, pp. 125.
E. EORDEGH – C. AURIEMMA: In barca a vela intorno al mondo. Ed. Withe Star, 2008, pp. 304, ill.
I. KARISTIANI: Le catene del mare. ED. e/o, 2008, pp. 265.
A.M. "Lilla" MARIOTTI: Cacciatrici di balene. Ed. F.lli Frilli, 2008, pp. 191, ill.
I. MEYSTAR: Il mio Vandèe Globe. Ed. Effemme, 2008. Ill.
N. SIVIERO – A: GIACON: Il mio cane in barca. Ed. Il Frangente, 2008, pp. 94, ill.
D. BIANCHI: Storie dal mare. Ed. Aliberti, 2009, pp. ill.
M.L. FARRIS: Il Commodoro. Ed. Mondadori, 2009, pp. 191, ill.
I. MEYSTAR: L'isola delle vele . Ed. Effemme, 2009, pp. X, 128, ill.
F. MOITESSIER DE CASALET: Io, Bernard e il mare. Ed. Mursia, 2009, pp. 246, ill.
E. SIMONETTI: Luci sull'Adriatico. Fari sulle 2 sponde. Ed. Laterza, 2009, pp, 112, ill.

BIBLIOGRAFIA - di proprieta - su "LA CROCIERA in NAVE"

K.A. PORTER: La nave dei folli. Ed. Einaudi, 1964, pp. 549.
J. VERNE: Una città galleggiante. Ed. Malipiero, 1967, pp.
A. ANNOVAZZI: 50 navi italiane. Ed. Mursia, 1971, pp.
B.W. BATHE: La nave dalle crociate alle crociere. Ed. Gorlich, 1972, pp.
C.C. DROSTE – R. PRINZHOFER: Il caso Lusitania. Ed. Mursia, 1974, pp.
R. PRINZHOFER: Le città galleggianti: navi e crociere negli anni '20. Ed. Longanesi, 1978, pp.
N. SALVALAGGIO: La nave dei miliardari. Ed. Mondadori, 1979, pp.
V.ZACCAGNINO: I giganti di linea. Ed. Mursia, 1979. pp.
D. EMANUELI: Benvenuti a bordo. Guida pratica del crocierista. Ed. Mursia, 1981,pp. 208.
W. HERZOG: Fitzcarraldo. Ed. Guanda, 1982, pp.
V. WOLFE: La crociera. Ed. Rizzoli, 1982, pp.
S. BRANT: La nave dei folli. Ed. Spirali, 1984, pp.
J.AMADO: Due storie del porto di Bahia. Ed. Garzanti, 1988, pp. 305.
J.L. MARTINEZ: Passeggeri delle Indie. I viaggi transatlantici dal XVI° sec..Ed. Moretti, 1988, pp.
I.FIORE: La nave di seta. Ed. Nuova ERI, 1993, pp. 371.
B. FRANKLIN – C. DIKENS: In Atlantico. Ed. Sellerio, 1993, pp.
S. MAZZARELLA: Vapori. Ed. Sellerio, 1995, pp. 150.
H. VERLOMME: Guida ai viaggi in Cargo. Ed. Incontri Nautici, 1995, pp. 272.
M. FERRARI: Gran Hotel Oceano. Ed. Sellerio, 1996, pp. 97.
R. LONGAROTTI: Le navi dell'amore. Ed. Campanotto, 1996, pp. 201.
A. BIANCHINI: Una crociera di sogno. Ed. RAI-ERI, 1997, pp.
D.F. WALLACE: Una cosa divertente che non farò più. Ed. Minimum-Fax, 1998, pp. 143.
J. CONRAD: Il Titanic. Ed. Passigli, 1999, pp. 61.
S. VATTA: Sul mare. Grafica pubblicitaria del LLOYD Triestino. Ed. Lint, 2000, pp. 181, ill..
S. REES: Il bordello galleggiante. Ed. Garzanti, 2001, pp. 269.
P.A. CAMPODONICO: Dalla galea al transatlantico. Ed. Tormena, 2002,pp. 313, ill..
M. ELISEO – W.H. MILLER: Transatlantici tra le due guerre. Ed. Hoepli, 2002, pp. 213, ill..
M. ELISEO: Il transatlantico Rex. Ed. Tormena, 2003, pp. 286, ill..
V: MUNZI: Il romanzo del Rex. Ed. Sperling & Kupfler, 2003, pp. 347, ill..
V. ZACCAGNINO: Andare in crociera. Ed. Sonzogno, 2003, pp. 238, ill..
G.NORMINTON: La nave dei folli. Ed. Bompiani, 2003, pp. 274.
C. CUSSLER – P. KEMPRECOS: Lo zar degli oceani. Ed. Longanesi, 2004, pp. 463.
Ph. PLISSON: Le navi raccontate ai ragazzi. Ed. Jppocampo Junior, 2007, pp. 77, ill..
H. HAMON: Allegri tropici. Ed. Mursia, 2009, pp. 380.

FILMS che hanno sviluppato i temi della crociera in nave: CROCIERA di LUSSO di R. WHORF - USA – 1948; LA CROCIERA del TERRORE di A.L. STORE – USA -1960; CROCIERA IMPREVISTA di R. THORPE – GB – 1964; LA NAVE dei FOLLI di S. KRAMER – USA – 1965; LA NAVE dei DANNATi di S. ROSEMBERG – GB – 1976; FITZCARRALDO di W. HERZOG – RFT – 1976; E LA NAVE VA... di F. FELLINI – IT-FR – 1983 e molti altri più "commerciali"....

SEGNALAZIONE n.13

FILMS E MARE

SIGLATURE: A = film di animazione
C = drammatico
E = ecologia
G = guerra
S = sub
P = pirati
V = viaggi
VG = viaggi a vela

ABISSI * ½ USA 1977 col. 124' P. Yates	S
THE ABYSS ** USA 1989 col. 140' J. Cameron	S
ACQUE DEL SUD *** USA 1944 b/n100' H. Hawks	C
ACQUE PROFONDE ** ½ USA 1958 col. 110' R. Matè	G
AFFONDAMENTO DELLA VALIANT (L') * ½ GB 1961 b/n 90' R. Baker	G
AFFONDATE LA BISMARCK ** ½ GB 1960 b/n 97' L. Gilbert	G
AFRICA SOTTO I MARI * ITALIA 1953 col. 90' G. Roccardi	S
AGGUATO AI TROPICI * ½ USA 1942 b/n 97' J. Huston - U. Sherman	C
AGGUATO NEI CARAIBI * ½ USA 1958 b/n 83' D. Sigel (remake)	C
L'ALBATROS. OLTRE LA TEMPESTA * ½ USA 1996 col. 121' R. Scott	G
ALFA TAU! ** ITALIA 1942 b/n 90' F. De Robertis	G
ALLA LARGA DAL MARE * ½ USA 1957 col. 107' C. Walters	G-C
ALVARO PIUTTOSTO CORSARO * ITALIA 1954 col. 97' C. Mastrocinque	C
GLI AMANTI DEI 5 MARI * ½ USA 1955 col. 117' J. Farrow	C-G
AMISTAD ** USA 1997 col. 151' S. Spielberg	C-V
L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE ** USA 1954 col. 125' E. Dmytryk	G
GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY ** USA 1962 col. 179' L. Mileston	V-C
GLI AMMUTINATI DELL'ATLANTICO * ½ USA 1952 col. 77' E. Dmytryk	C-G
AMORE SOTTOCOPERTA * ½ USA 1948 col. 99' M. Curtiz	C
GLI ARGONAUTI ** ½ USA 1963 col. 104' Don Chaffey	S
ASSASSINIO A BORDO * ½ GB 1964 b/n 93' G. Pollock	C
L'ATLANTE **** FR 1934 b/n 89' J. Vigo	C
ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO * USA 1961 col. 90' G. Pal	C
ATLANTIS * ½ FR-ITALIA 1991 col. 78 L. Bresson	S
ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER ** USA 1980, col. 99' A. McLaglen	C
L'AVVENTURA DEL POSEIDON ** ½ USA 1972 col. 117' R. Neame	S
LE AVVENTURE DEL CAP. HORNBLOWER, IL TEMERARIO ** ½ USA 1951 col. 117' R. Wash	V
LE AVVENTURE DI PETER PAN *** USA 1953 col. 77' H. Luske	C
LE AVVENTURE DI R. CRUSOE' *** MESSICO-USA 1952 col. 89' L. Bunuel	C

LE AVVENTURE DI ULISSE ** ITALIA-RFT-JUGOSLAVIA 1969 col. 105' F. Rossi C
GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH ** USA 1952 col. 105' C. Brown V
L'AVVENTURIERO (THE ROVER) * ½ ITALIA 1967 col. 105' T. Young V
UN AVVENTURIERO A TAHITI * ½ FR 1966 col. 95' J. Becker VG
LA BAIA DEL TUONO ** USA 1953 col. 102' A. Mann C
BANDIERA GIALLA *** USA 1950 col. 96' E. Kazan C
LA BATTAGLIA DEL MAR DEI CORALLI ** USA 1959 b/n 80' P. Wendkos G
LA BATTAGLIA DI MIDWAY ** USA 1976 col. 132' J. Smight G
LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA ** GB 1956 col. 119' M. Powell G
BILLY BUDD ** GB 1962 b/n 112' P. Ustimov G-V
IL BOIA ARRIVA ALL'ALBA ** GB 1946 b/n 81' Compton Bennet C
IL BOUNTY ** USA 1984 col. 130' R. Donaldson V
CACCIA A OTTOBRE ROSSO ** ½ USA 1990 col. 137' J. McTiernom G
CAPITAN BARBABLU' ** ½ USA 1928 b/n 97' H. Hawks C
CAPITAN BLOOD ** ½ USA 1935 b/n 98' M. Curtiz C-V
CAPITAN GENNAIO ** USA 1936 b/n 75' D. Butler C
CAPITANI CORAGGIOSI *** USA 1997 b/n 116' K. Fleming V-C
CAPITAN KIDD * USA 1945 b/n 89' R. U. Lee V-C
IL CAPITANO * USA 1931 b/n 80' E. Sloman C
CAPITANO DI LUNGO SORSO * USA 1968 col. 80' J. Franken Meiner G-C
CAPITANO MEMO E LA CITTÀ' SOMMERSA (IL) * ½ GH 1969 col. 105' J. Hill S-C
IL CAPITANO SOFFRE IL MARE * ½ GB 1957 b/n 87' C. Frend C
CASTAWAY, LA RAGAZZA VENERDI' ** USA 1987 col. 117' N. Roeg C
CATASTROFE IN MARE. IL DISASTRO DELL'EXXON VALDEZ *** USA 1992 col. 120' P. Seed C
C'ERA UNA VOLTA ..... ** USA 1940 b/n 57' G. Douglas C
C'ERA UNA VOLTA ..... ** USA 1959 b/n 89' N. Taurog C
COLPI DI TIMONE ** ½ ITALIA 1942 b/n 95' G. Righelli C
LA CHIAVE * ½ GB 1958 b/n 134' C. Reed C
CIAO AMERICA ** GERMANIA 1994 col. 85' J. Schütte C
CICLONE SULLA GIAMAICA ** GB 1965 col. 104' A. Mackendrick V-C
LA CITTÀ DEGLI ACQUANAUTI * ½ USA 1970 col. 98' I. Allen S
LA CITTÀ SOMMERSA USA 1953 col. 87' B. Boetticher S
IL COLTELLO NELL'ACQUA POLONIA 1962 b/n 94' R. Polansky V
IL COMANDANTE JOHNNY * USA 1951 b/n 93' H.Hatmaway C
COM'E' DURA L'AVVENTURA * ITALIA 1987 col. 97' F. Mogherini C
I CONQUISTATORI DEI 7 MARI * USA 1944 b/n 100' E. Ludwig G
CONVOGLIO VERSO L'IGNOTO *** USA 1943 b/n 127' L. Bacon G
LA CORAZZATA POTEMKIN **** URSS 1926 b/n 50' S. Mejzenstejn, B. Haskin-Don Siegel S
LA CORSARA * ½ USA 1950 col. 77' F. de Cordova V-P
CORSARI * USA 1995 col. 120' R. Harlin V-P
IL CORSARO DELLA GIAMAICA * USA 1976 col. 101' J. Goldstome V-P

IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE *** USA 1951 col. 104' R.Siodmak	V-P
IL CORSARO NERO ** ITALIA 1976 col. 125' S. Sollima	V-P
CORTE MARZIALE *** USA 1955 col. 100' Otto Preminger	G
COUNT DOWN DIMENSIONE ZERO * ½ USA 1980 col. 104' D. Taylor	G
IL COVO DEI CONTRABBANDIERI *** USA 1955 col. 87' F. Lang	C-P
CREATURA DEGLI ABISSI * USA 1989 col. 100' S.C. Cunnighamm	S
C. COLOMBO LA SCOPERTA * USA 1992 col. 121' J. Glen	U-V
CROCIERA DI LUSSO * USA 1948 col. 98' R. Whorf	C
CUORI SUL MARE * ITALIA 1949 b/n G. Bianchi	G-C
I DANNATI DELL'OCEANO **** USA 1928 b/n 80' J. Von Sterberg	C
DELITTO IN PIENO SOLE ** FR 1959 col. 120' R. Clement	C-V
DEPORTATI DI BOTANY BAY (I) * ½ USA 1953 col. 94' J. Farrow	V-C
DOTTORE IN ALTO MARE (UN) ** GB 1955 col. 93' R. Thomas	C
DUELLO NELL'ATLANTICO ** USA 1957 col. 98' D. Powell	G
DUELLO NEL PACIFICO ** USA 1968 col. 103? J. Boorman	G
DUNKERQUE ** GB 1958 b/n 113' L. Norman	G
E LA NAVE VA ** ITALIA 1983 col. 132' F. Fellini	C
ERIK IL VICHINGO * ½ USA 1989 col. 10' T. Jones	C-VG
EROI DEL MARE. *** GB 1943 b/n 100' N. Coward-D. Lean	G
EXODUS *** USA 1961 col. 212' O. Preminger	G
FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA (IL) ** ½ USA 1968 col. 107' R. Stevenson	V
FARO IN CAPO AL MONDO * USA-SPAGNA-LIECHTENSTEIN 1971 col. 119' K. Billington	V-P
LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE ** ITALIA 1941 b/n 78' E. Guazzoni	V-P
I FIGLI DEL CAPITANO GRANT * ½ USA 1962 col. 100' R. Stevenson	V-P
IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO II * ½ ITALIA 1959 col. 96' P. Zegli	V-P
IL FIGLIO DELLA TEMPESTA * USA 1948 b/n 85' H. King	C
I FILIBUSTIERI ** USA 1938 b/n 124' C. B. De Uville	V-P
IL FILM PIRATA * AUSTRALIA 1982 col. 99' K. Annakin	V-P
FINCHE' DURA SIAMO A GALLA * ½ USA 1992 col. 101' T. Eherhardt	C
FITZCARRALDO ** ½ RFT 1981 col. 158' W. Herzog	C
FLIPPER CONTRO I PIRATI * ½ USA 1964 col. 103' L. Benson	V-P
FORZATE IL BLOCCO * ½ USA 1942 b/n 109' R. Z. Leonard	G
I FORZATI DEL MARE ** ½ USA 1946 b/n 98' J. Farrow	C
FRANCO E CICCIO E IL PIRATA BARBANERA * ITALIA 1969 col. 97'	P
LA FRONTERA ** ½ CILE 1991 col. 90' R. Larraim	C
FUOCO A CARTAGENA * USA 1952 col. 83' S. Salkow	V-P
FUOCO NELLA STIVA ** USA 1957 col. 116' R. Parrish	C
IL GABBIANO JONATHAN * ½ USA 1973 col. 120' H. Barlett	C
GIAMAICA * USA 1953 col. 92' L.R. Foster	S
I GIGANTI DEL MARE * ½ USA-GB 1959 col. 105' M. Anderson	C
IL GIORNO IN CUI I PESCI USCIRANNO DAL MARE * GB-GRECIA 1967 col. 109' M. Cacoyannis	C

GIRO DI LUNE TRA TERRA E MARE *** ½ ITALIA-GERMANIA 1988 col. 115'
G. H. Gaudino C
GIU' LE MANI DAL MIO PERISCOPIO ** USA 1995 col. 93' D. S. Ward C
GOLFO DEL MESSICO *** USA 1950 b/n 97' M. Curtiz C
GORDON, IL PIRATA NERO * ITALIA-SPAGNA 1961 col. 88' M. Costa V-P
IL GRANDE AMMIRAGLIO ** ½ USA 1941 b/n 128' A. Korda C-V
LA GRANDE STRADA AZZURRA ** ITALIA-FRANCIA-RFT-JUGOSLAVIA 1957 col. 95'
G. Pontecorvo P
ILONA ARRIVA CON LA PIOGGIA * ITALIA-SPAGNA-COLOMBIA 1996 col. 131'
S. Cabrera P
INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD ** GB 1948 col. 103' F. Launde C
L'INCREDIBILE CASA IN FONDO AL MARE * USA 1969 J. Arnold C
L'INFERNO SOMMERSO * ½ USA 1979 col. 118' I. Allen S
INFERNO SUL FONDO ** USA 1958 col. 91' S
IN 3 SUL LUCKY LADY ** USA 1975 col. 118' S. Donen C
IO E IL VENTO *** FRANCIA 1988 col. 80' J. Ivens C
L'ISOLA * USA 1980 col. 114' M. Ritchie V-P
L'ISOLA DEGLI UOMINI PESCE * ITALIA 1979 col. 100' C
L'ISOLA DEI DELFINI BLU ** USA 1964 col. 120' J. B. Clark C
L'ISOLA DELLA DONNA CONTESA *** GIAPPONE 1953 b/n 92' J. Von Sternberg C
L'ISOLA DELLA FURIA * ½ USA 1936 b/n 60' F. McDonald S
L'ISOLA DEL PECCATO ** GB 1928 b/n 62' A. Hitchcosk C
L'ISOLA DEL TESORO ** ½ USA 1934 b/n 105' U. Fleming V-P
L'ISOLA DEL TESORO ** ½ USA 1950 col. 96' B. Haskin V-P
L'ISOLA DEL TESORO * ½ GB-FRANCIA-ITALIA 1972 col. 95' J. Hough V-P
L'ISOLA DEL TESORO ** USA 1989 col. 139' F. C. Heston V-P
L'ISOLA DI ARTURO ** ½ ITALIA 1962 b/n 92' D. Damiani C
L'ISOLA DI CORALLO ** USA 1948 b/n 101' J. Huston C
L'ISOLA NUDA ** ½ GIAPPONE 1960 b/n 96' K. Shindo C
JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO ** ITALIA 1953 b/n 95' M. Soldati V-P
KIDD IL PIRATA * ½ USA 1952 col. 70' C. Lamont V-P
KRAKATOA: WEST DI GIAVA * ½ USA 1969 col. 101' C
LAGUNA BLU * ½ USA 1980 col. 104' R. Kleiser C
LEVIATHAN * USA 1989 col. 100' G. Pan Cosmatus S
LIGHTSHIP LA NAVE FARO ** USA 1985 col. 89' J. Skolimowski C
LA LINEA D'OMBRA ** POLONIA-GB 1976 col. 110' A. Wajda C
LORD JIM ** ½ USA 1965 col. 154' R. Brooks C
LE LUNGHE NAVI * ½ GB-JUGOSLAVIA 1964 col. 125' J. Cardiff V-P
IL LUPO DEI MARI *** USA 1941 b/n 90' M. Curtiz C
IL LUPO DEI MARI * ITALIA 1974 col. 100' G. Uari C
IL LUPO DI MARE * ITALIA 1987 col. 98' M. Lucidi C
LA MAREA DELLA MORTE ** USA 1953 b/n 69' J. Sturges C
MARE CALDO ** USA 1958 b/n 93' R. Wise G

PALLA DI NEVE * ½ ITALIA 1994 col. 93' M. Nichetti C
PANDORA *** ½ GB 1951 col. 115' A. Lewin C
LE PANTERE DEI MARI * ½ USA 1957 b/n 82' N. Juran G
LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO ** ½ USA 1999 col. 131' L. Mandoki C
PASSAGGIO PER HONG-KONG * ½ GB 1961 col. 103' L. Gilbert C
LA PERLA ** ½ MESSICO 1947 b/n 87' E. Fernandez C
IL PILOTA DEL MISSISSIPI ** USA 1944 b/n 130' I. Rapper C
IL PIRATA BARBANERA ** USA 1952 col. 99' R. Walsh V-P
IL PIRATA DEL RE * ½ USA 1967 col. 100' D. Weiss V-P
IL PIRATA E LA PRINCIPESSA ** USA 1944 col. 94' D. Butler V-P
IL PIRATA NERO *** USA 1962 col. 88' A. Parker V-P
IL PIRATA SONO IO * ½ ITALIA 1940 b/n 82' M. Mattoli V-P
PIRATI ** FRANCIA-TUNISIA 1986 col. 124' R. Polanski V-P
I PIRATI DELLA MALESIA * ITALIA 1941 b/n 90' E. Guazzoni V-P
I PIRATI DELLA MALESIA * ITALIA 1964 col. 110' U. Lenzi V-P
QUELLI DELLA "SAN PABLO" ** ½ USA 1966 col. 179' R. Wise G
IL RAGAZZO SUL DELFINO * USA 1957 col. 111' J. Negulesco C
IL RAGGIO VERDE ** FRANCIA 1986 col. 98' E. Ronner S
LA REGINA CRISTINA ** ½ USA 1933 b/n 80' H. Hawks C
LA REGINA D'AFRICA *** USA 1951 col. 103' J. Huston C
LA REGINA DEI PIRATI ** USA 1951 col. 81' J. Tourneur V-P
I RINNEGATI DELL'ISOLA MISTERIOSA * ½ USA 1958 col. 94' A. Dwan C
ROBINSON CRUSOE ** ½ USA 1968 col. 91' C. Deschanel C
ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI ** USA 1960 col. 128' K. Annakin C
SANDOKAN ALLA RISCOSSA * ITALIA-RFT 1964 col. 91' L. Capuano C
SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARA WAK * ITALIA-RFT 1964 col. 90' L. Capuano C
SANDOKAN LA TIGRE DI MOMPRACEM * ITA-FR... 1963 col. 95' U. Lenzi C
SANDOKAN (PARTE I) * ½ ITALIA 1976 col. 126' S. Sollima C
SANDOKAN (PARTE II) * ½ ITALIA 1976 col. 115' S. Sollima C
IL SEGRETO DELL'ISOLA DI ROAN ** ½ USA 1994 col. 103' J. Sayles C
SEGUENDO LA FLOTTA ** ½ USA 1936 b/n 110' M. Sandrik C
SHARK. ROSSO NELL'OCEANO * ITALIA 1984 col. 94' L. Bava (J. Old) S
SILENZIO SUL MARE *** ½ GIAPPONE 1991 col. 101' T. Kitano C
SILURI UMANI * ½ ITALIA 1954 b/n 98' A. Leonulola-C. Lizzani G
LA SIRENETTA ** ½ USA 1989 col. 83' J. Musker-R. Clemens A
SOTTO 10 BANDIERE * ½ ITALIA-USA 1960 col. 92' D. Coletti G
IL SOTTOMARINO FANTASMA * ½ USA 1950 b/n 78' D. Sirk G
GLI SPARVIERI DELLO STRETTO ** USA 1953 col. 90' R. Walsh V-P
LO SPARVIERO DEL MARE * ½ USA 1940 col. 197' M. Curtiz V-P
LO SQUALO *** USA 1975 col. 125' S. Spielberg C
LO SQUALO 2 * USA 1978 col. 117' J. Szwarc C
LO SQUALO 3 * USA 1983 col. 117' J. Alves C

LO SQUALO 4 LA VENDETTA * USA 1987 col. 89' J. Sargent C
STROMBOLI TERRA DI DIO **** ITALIA 1949 b/n 107' R. Rossellini C
SUI MARI DELLA CINA ** ½ USA 1935 b/n 90' T. Garnett G
TABU' *** USA 1931 b/n 75' F. W. Murnau-R. Flaherty C
LA TAVERNA DELLA GIAMAICA * ½ GB 1939 b/n 98' A. Hitchoch P
TEMPESTA * ½ USA 1982 col. 140' P. Mazursky C
TENTACOLI * ITALIA 1977 col. 90' O. Asso S
LA TERRA TREMA *** ITALIA 1948 b/n 157' L. Visconti C
IL TESORO SOMMERSO * ½ USA 1955 col. 99' J. Sturges S
LE TIGRI DEL PACIFICO ** ½ USA 1932 b/n 80' H. Hawks S
TI - KOYO E IL SUO PESCECANE ** ½ ITALIA-FRANCIA 1962 col. 95' F. Quilici S
TITANIC ** USA 1953 b/n 98' J. Negulesco C
TITANIC * USA 1996 col. 110' R. Lieberman C
TITANIC *** USA 1997 col. 194' J. Cameron C
TITANIC LATITUDINE 41 NORD *** GB 1958 b/n 123' R. W. Baker C
TOTO' CONTRO IL PIRATA NERO * ½ ITALIA 1964 col. 102' F. Cerchio C
LA TRAGEDIA DEL BOUNTY ** ½ USA 1935 b/n 132' F. Lloyd V
TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE DI AGOSTO ** ITALIA 1974 col. 125' L. Wertmüller C
LE TRE CORONE DEL MARINAIO *** FRANCIA 1982 b/n 110' R. Ruiz C
I TRE CORSARI * ½ ITALIA 1952 b/n 98' M. Soldati V-P
TRE UOMINI IN BARCA * ½ GB 1956 col. 94' K. Annakin C
IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE * ITALIA-MESSICO 1978 col. 115' R. Cardona J. C
U 112 ASSALTO AL QUEEN MARY * USA 1966 col. 106' J. Domohue S
L'ULTIMA SPIAGGIA ** USA 1959 b/n 133' S. Kramer C
L'ULTIMA TEMPESTA * ½ GB-OL-FR-ITA-GIAP 1991 col. 125' P. Greenway C
UOMINI SUL FONDO ** ITALIA 1941 b/n 99' F. De Robertis G
L'UOMO DI ARAN **** GB 1934 b/n 77' R. J. Flaherty C
URAGANO ** ½ USA 1937 b/n 102' J. Ford C
URAGANO * USA 1979 col. 119' J. Troell C
20.000 LEGHE SOTTO I MARI ** ½ USA 1954 col. 127' R. Fleischer C
VIAGGIO IN FONDO AL MARE * ½ USA 1961 col. 105' I. Allen S
VIAGGIO SENZA FINE ** ½ USA 1940 b/n 90' J. Ford G
I VICHINGHI ** ½ USA 1958 col. 114' R. Fleischer C
VICINO AL MARE AZZURRO **** URSS 1936 b/n B. Barnet- S. Mardamov C
LA VILLE DES PIRATES ** FRANCIA 1983 col. 111' R. Ruiz C-P
VULCANO * ½ ITALIA 1949 b/n 106' L. Dieterle C
WATERWORLD * ½ USA 1995 col. 135' K. Reynolds V
WIND, PIU' FORTE DEL VENTO ** USA 1992 col. 126' C. Ballard V
WINDSURF. IL VENTO NELLE MANI * ITALIA 1984 col. 88' C. Risi V

F I L M S - D O C U M E N T A R I e M A R E: di proprietà

BUSTER KEATON: Steam boat Bill Jr. U.S.A. 1928, b/n, muto, 71'
SCHULZ C.: I cacciatore dell'oceano. Australia, 1997, colore, 90'.
BIGELOW Katrhrin: Il mistero dell'acqua. U.S.A., 2001, colore , 110'.

Gente di mare: Vele nell'oriente misterioso. Ed. Margy, 1985, colore, 30'
Gente di mare: Prue verso il Gange. Ed. " " " "
Gente di mare: Giunca cinese. Ed. " " " "
Gente di mare: Gli ultimi Jangladeros. Ed. " " " "
Gente di mare: Gli ultimi marinai del Nilo. Ed. " " " "
Gente di mare: Le isole incantate : Ed. " 1986 " "
Gente di mare: La saga dei fari. Ed. " 1988 " "
Gente di mare: I guardiani della notte. Ed. " " " "
MUNOZ K.: Le spedizioni impossibili. Il viaggio di URU. 1989 colore , 35'
MARIANI F.: In vela al Polo "no problem pelagic". Radiotelev. Svizzera-ital.-Groenlandia, 1988, col. 45'.
Gente di mare: Il mare. Ed. " 1990 colore 30'
Gente di mare: Le correnti del Golfo. Ed. " 1991 " 50'
Gente di mare: Navi sommerse. Ed. " 1992 " 60'
OCEANUS: Enciclopedia del mare in 12 cassette VHS dall' A. 1991 al 1992.
QUILICI F.: Le acque di fuoco. Ed. Mondadori Video, 1990, colore, 30'.
QUILICI F.: La lacrima che splende. Mondadori Video, 1991, colore, 30'.
ARCIPELAGHI –Quilici F.:n° 1 – Paradiso e inferno dei coralli. Ed. Fonit-Cetra, 1993, colore, 50'.
ARCIPELAGHI- " n° 2 – Le isole della felicità. " " 1994, " "
ARCIPELAGHI " n° 3 –Sulle rotte dei Vichinghi. " " " " "
ARCIPELAGHI " n° 4 - Le isole del sole. " " " " "
ARCIPELAGHI " n° 5 – Le isole di acciaio. " " " " "
DOUARNENEZ: 86-88 e BREST '92. Ed. ACTIV.
BREST '96. Ed. Thalassa.
NAVIGARE DI NOTTE. Ed. Portoria. s.data , 50'.
DEL GIACCO E.: Veleggiando sottocosta: Nettuno e il Circeo. Ed. Imagine, VHS, n° 1 – colore, 50'.
BELLINATO P.: Vigna murada. 24-25-VI-2000 Intertavola Fratelli della Costa - Venezia –Padova-Chioggia.
AIRONE Video: Badjao. I nomadi del mare. Ed. Antenna 2-Canal Plus, 1992, colore, 60'.
ATLANTIDE: Paesi popoli avventura: Giallo alle Galapagos. A. II° , 1992, n° 8., colore, durata 50'.
ARCHEOLOGIA VIVA: I Fenici e il mare. Lilibeo e la colonizzazione della Sicilia. Video n° 5, Ed. Giunti, s.d., 40
R.A.I. GEO: Egadi. Il dono del sole. 1993, colore, 30'.
De AGOSTINI: Le isole Eolie. VHS, 1994, colore, 30'.
R.A.I. 3: Mediterraneo: Isola di Gorgona. h.. 13, 23.VI.'07, colore, 10'.

SEGNALAZIONE n.19

MELODIE, CANZONI E MARE

Introduzione

La musica è una grande consolatrice e socializzatrice: se ci aggiungiamo il mare...

H. Melville scriveva: "E' molto importante per un marinaio saper cantare, poiché così si guadagna la considerazione degli ufficiali e una grande popolarità tra i suoi compagni di equipaggio".

Oggi è da dimostrare che i marinai, come gli equipaggi, cantino spontaneamente o su invito: in caserma, non pare, né dai films né dagli spots. A bordo delle navi? Come in caserma. Nei Marina? Forse nelle docce... Dove si canta allora? Durante la manuntenzione o in barca? Di solito è acceso lo stereo o la radio-lina, a volte qualche buona cassetta. Ma chi canta?

"Con la vita che si fa, che c'è che faccia cantare?" sembra dire qualcuno. E dunque che canti qualcun altro per noi. E' così giustificata la passivizzazione, nell'ascolto: dell'equipaggio con lo stereo di bordo o con le cuffiette personali. Per cantare insieme occorre avere, come per farlo personalmente, momenti di: a) conoscenza o apprendimento del testo e della musica; b) accordo tonale (prendere la nota giusta); c) compartecipazione emotiva collegata alla sensibilità gruppale in cui il canto è espresso come risposta ad un evento precisato e colto affettivamente.

Chi ha fatto l'esperienza di cantare in coro ha superato la problematica personale di essere "stonato", perché nel coro ci si intona, ed ha così conservato momenti di fiducia, di intesa, di sintonia verso i compagni del coro, momenti che saranno potenti richiami nelle opportunità future di cantare insieme.

Ho messo insieme questi brani musicali nel tempo. Qualche volta ho fatto ascoltare le "mie" scelte. A volte mi sono stupito che l'ascolto di un brano musicale non potesse consentire un'astrazione, una sortita simbolica dalla realtà della gestione del navigare, dal clima di bordo o dalla visione naturalistica del largo, della costa.

Ho fatto volentieri questo punto: per me e per noi, cari Fratelli della Tavola di Venezia, Serenissima.

Mi auguro di cantare ancora insieme scegliendo il tempo, la nota e il testo e, magari, con l'aiuto di una traccia, da principio...

N.B. Ho diviso il materiale in XVII Sezioni: in esse c'è il passato remoto e il prossimo. Al futuro ci penseremo.

I SEZ.: BARCHE, NAVI, NAVIGANTI; Area: Italia-Veneto-Venezia-Francia TEMPO

A NAVEGAR GHE VOL NA BELA BARCA - Villotta del Sestier de Castello
A NAVEGAR GHE VOL UN BEL VASSELO - Villotta del Sestier di Cannareggio
A NAVEGAR GHE VOL I MARINERI - Villotta popolare veneziana
BELA, SE TI VEDESSI LE GALERE - Villotta popolare veneziana
BETA, MI A BORDO SON DE LA "FORTUNA" - Villotta popolare veneziana
CARA, TI TI XE PROPRIO UNA "BISSONA" - Canti del popolo veneziano, Ed. A. Forni - Sala Bolognese, 1974
EL MAR È FATTO PER I FORNI
EL MAR È FATTO PER I NAVIGANTI - Villotta del Sestier di Cannareggio
E MI ME NE SO' 'NDAO - Addio Venezia, addio Canzoniere Popolare Veneto
HO CAMINAO LA SECA - Addio Venezia, addio Canzoniere Popolare Veneto
IL VELIERO - canta L. Battisti 5'08"
IN MEZO IL PETTO MI TEGNO UNA NAVE - Canti del popolo veneziano, Op. cit.
L'ARCA DI NOÈ - canta S. Endrigo 5'19"
LA NAVE VA - canta Ron 3'40"
LE BATEAU BLANC - canta G. Becaud
MIO NONNO HA SEMPRE FATTO EL PEATIER - Canti del popolo veneziano, Op cit.
NAVI - Ed. R.C.A. Roma, 1983
NAVIGANDO - canta C. Baglioni 3'46"
NINA MIA, SON BARCHEROLO - Addio Venezia, addio. Canzoniere Popolare Veneto, I dischi del Sole, D.S. 173/75 EMI Italiana
QUATTRO GONDOLE - EMI Disc 034-54417M
SANTA LUCIA - Ed. La Voce del Padrone 053-11774
SENTO LA BARCA CHE OSCILLA LEGGERA - s.d.
TERA E ACQUA - Dischi del sole LR 45/2, Ala Bianca Group Modena

II SEZ.: CANTI AL TIMONE; Area: Veneto - Venezia - Italia

ADDIO, BELA VENEZIA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
COME I ZINGANI - Canti del Popolo Veneziano
CO SON IN MEZZO AL MAR - Canti del Popolo Veneziano
DI BOLINA - canta C. De Andrè 4'50"
TE VOGIO TANTO BEN, ANEMA MIA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
VENTO BUONO, VENTO DI TRAMONTANA - Addio, Venezia Addio, Op. Cit.

III SEZ.: CANTI DA BATTELLO; Area: Veneto - Venezia

CANTI "DA BATEO" di A. Banchieri (1567-1634) (1981) G.E. Tedeschi 45'+45'
LA BIONDINA IN GONDOLETTA - canta L. Mannucci Disco M. DVAE 5335513 Canzoni da battello del '700 veneziano
PREMI O STALI - Canzoni da battello del '700 veneziano

IV SEZ.: CANTI DI REGATA; Area: Veneto - Venezia

CANZONETTA NOVISSIMA DELLA REGATA (1764)
CANZONETTA SOPRA LA REGATA IN LODE DELLE DONNE (1764)
EL CANALAZZO IN GRINGOLA (1764)
I ULTIMI FONDACHI DELLA POESIA (1764)
MARCO E VITORIA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
MARIELLA MIA - Canti del Popolo Veneziano
SE ANCUO MI CIAPO EL PRIMO, ME MARIDO - Canti del Popolo Veneziano
SE NASSE UN CASTELAN - M. Dazzi: il fiore della lirica veneziana, 4 voll. Meri-Pozza Ed., 1959
SE VENZO UN TERNO AL LOTO, GO FORTUNA - Canti del Popolo Veneziano
SON QUA, COLONNA MIA, VAGO AL SPAGHETO - Canti del Popolo Veneziano

V SEZ.: CANTI PATRIOTTICI, DI PROPAGANDA, DI GUERRA; Area: Italia - Veneto - Venezia - Istria

AVE STELLA DI MARE - Canzoniere Veneto Ed. Foni Cetra Folk, 33LPP276
BATTE L'ONDA - De Crescenzo
INNO A S. MARCO - Gondolieri cantori
INNO DEI LAVORATORI DEL MARE - Disco Foni Cetra Folk n. 15/16 LPP 211/213
LA CANZONE DEI SOMMERGIBILI (1940)
MARE ISTRIAN - Canti Popolari Istriani Disco Cedi TC 85007
SOTTOMARINO - Canta A. Minghi
SOUVENIR DI VENEZIA - Gruppo Folk Gondola d'oro Emi-disc 034-51496
YELLOW SUBMARINE - cantano I Beatles

VI SEZ.: BRANI DI CLASSICA E SINFONICA; Area: Mondiale

BAKER, C. - Sea Breeze
BELLINI VINCENZO - Il pirata
BRITTEN, B. - 4 interludi marini
DEBUSSY, C.- La mér (de l'aube; jeux des vagues; dialogue du vent et de la mér) 20'
Apres midi d'un faune 15'
Ce qui a vu le vent d'ovest (prelude)
Ondine (prelude)
Canope (prelude)
Le vent dans le plaine (prelude)
GARNER, E. - Concert by the sea (1955) catalogo Columbia
GRIEG, E. - Concerto in LA minore; suona W. Gieseking 14'12" - 14'04"
HANCOCK, M. - Maide voyager (viaggio inaugurale) (1965) CD Blue note cap 46339 Emi-Italia

HENDEL, G.F. - Water music 16'10"
HOFFENBACK, J. - Barcarola
MAHLER, G. - 5° Symphonie (4° mov. - adagietto) - Von Karajan 11'52"
MALIPIERO, G.F. - L'arca di Noè
Sinfonia del mare CD Marco Polo 8223602
MANDELSSON-BARTHOLDI, E. - Calma di vento
Israel in Egypt: Il Mar Rosso
Nebridi, Op. 26: La grotta di Fingal (ouverture) 10'45"
MESSIANEN, O. - Sette Haikai
METHENY, P. - Sea song
PUCCINI, G. - M.me Butterflye: atto II "Un bel dì vedremo"
RAVEL, M. - Barque sur l'ocean (1905)
RUBISTEIN, A. - Sinfonia n° 2: Oceano
AA.VV. - Marcha do remador
AA.VV. - Renaissance de l'harpe celtique: Introduction
VAUGHAM, W. - Sea symphony
VERDI, G. - Il corsaro
Simon Boccanegra: atto II "Il mare" 2'06"
VIVALDI, A. - La tempesta di mare 6'21"
WAGNER, R. - L'olandese volante (Il vascello fantasma)

VII SEZ.: CORTEGGIAMENTO E AMORE; Area: Italia - Venezia - Chioggia

CARUSO - canta L. Dalla
COME PORTI I CAPELLI BELLA BIONDA - Ed. Mondadori, 1989 "Campagnola"
EL MIO MOROSO, DA LONTAN CH'EL SIA - D.G. Bernoni, Canti Popolari Veneziani (1873)
ERANO TRE SORELLE - D. Coltro in Paese Perduto, ed. Bertani, VR, 1976
L'AMORE EL VIENE EL VA, EL GIRA EL MONDO - Ed. Dischi del sole LR 45/2 Alabianca Group, MO
MARE CHIARE - Ed. G. Ricordi e c. MI (1885)
MARIETTA MONTA IN GONDOLA - Ed. Leonardi, MI, 1954
ME VOGIO MARIDAR CON UN BARCAROLO - Canti del Popolo Veneziano, Op.Cit.
MORETTO, MORETTO - "Canzoniere" Coro Monte Canriol, GE, Ed. Sagep, 1968
NINETA BELA, FATE A LA FINESTRA - Canti del Popolo di Chioggia (1885)
O PESCATOR, CHE PESCA IN MARE A PESSE - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
O VENTO, TIRA, SE TI SA TIRARE - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
SAPORE DI SALE - canta G. Paoli, Ed. RCA, Roma, 1963
TUTTE LE BARCHE RIVA A LA SO RIVA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
VOI BENEDIRE I OCI DE MIO PARE - Canti del Popolo di Chioggia, Op. Cit.
VORAVE ESSERE IN PE' DE UN OSELETO - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.

IV SEZ.: CANTI DI REGATA; Area: Veneto - Venezia

CANZONETTA NOVISSIMA DELLA REGATA (1764)
CANZONETTA SOPRA LA REGATA IN LODE DELLE DONNE (1764)
EL CANALAZZO IN GRINGOLA (1764)
I ULTIMI FONDACHI DELLA POESIA (1764)
MARCO E VITORIA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
MARIELLA MIA - Canti del Popolo Veneziano
SE ANCUO MI CIAPO EL PRIMO, ME MARIDO - Canti del Popolo Veneziano
SE NASSE UN CASTELAN - M. Dazzi: il fiore della lirica veneziana, 4 voll. Meri-Pozza Ed., 1959
SE VENZO UN TERNO AL LOTO, GO FORTUNA - Canti del Popolo Veneziano
SON QUA, COLONNA MIA, VAGO AL SPAGHETO - Canti del Popolo Veneziano

V SEZ.: CANTI PATRIOTTICI, DI PROPAGANDA, DI GUERRA; Area: Italia - Veneto - Venezia - Istria

AVE STELLA DI MARE - Canzoniere Veneto Ed. Foni Cetra Folk, 33LPP276
BATTE L'ONDA - De Crescenzo
INNO A S. MARCO - Gondolieri cantori
INNO DEI LAVORATORI DEL MARE - Disco Foni Cetra Folk n. 15/16 LPP 211/213
LA CANZONE DEI SOMMERGIBILI (1940)
MARE ISTRIAN - Canti Popolari Istriani Disco Cedi TC 85007
SOTTOMARINO - Canta A. Minghi
SOUVENIR DI VENEZIA - Gruppo Folk Gondola d'oro Emi-disc 034-51496
YELLOW SUBMARINE - cantano I Beatles

VI SEZ.: BRANI DI CLASSICA E SINFONICA; Area: Mondiale

BAKER, C. - Sea Breeze
BELLINI VINCENZO - Il pirata
BRITTEN, B. - 4 interludi marini
DEBUSSY, C.- La mér (de l'aube; jeux des vagues; dialogue du vent et de la mér) 20'
Apres midi d'un faune 15'
Ce qui a vu le vent d'ovest (prelude)
Ondine (prelude)
Canope (prelude)
Le vent dans le plaine (prelude)
GARNER, E. - Concert by the sea (1955) catalogo Columbia
GRIEG, E. - Concerto in LA minore; suona W. Gieseking 14'12" - 14'04"
HANCOCK, M. - Maide voyager (viaggio inaugurale) (1965) CD Blue note cap 46339 Emi-Italia

VIII SEZ.: IN MEZZO AL MARE; Area: Italia - Veneto - Venezia

COM'È PROFONDO IL MARE - canta L. Dalla Ed. RCA, Roma 1977 5'23"
CO' SON IN MEZZO AL MAR - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
DELFINI s.d. 4'06"
HOW DEEP IS THE OCEAN (QUANT'È PROFONDO L'OCEANO) s.d.
IN ALTO MARE - canta L. Bertè, Ed. Sufar Music, MI, 1980
IN MEZZO AL MARE - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
IO, DAL MARE - canta C. Baglioni 5'17"
LA BARCHETTA IN MEZZO AL MARE - Ed. Italmusica, MI, 1946
MA COME FANNO I MARINAI - canta L. Dalla, F. De Gregori, 1979 4'20"
MA SE GHE PENSO - canta Mina
OH! CAPITAN C'È UN UOMO IN MEZZO AL MARE - Ed. Leonardi, 1936

IX SEZ.: ISOLE; Area: Italia - Veneto

ALANDSFYREN - Canti delle Is.Aland (n° 17) 35"
L'ISOLA CHE NON C'È - canta E. Bennato 4'
RUBIAMO UN'ISOLA - cantano I POOH
SUMMER ON A SOLITARY BAY - canta Battiato 5'01"
VULCANO - s.d.

X SEZ.: MARINAI; Area: Italia - Veneto - Venezia

DESPUO' CHE NON TE PUOSSE AVERE - A. Garlato in Canti del Popolo di Chioggia (1885)
FIORI D'ORO - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
GENTE DI MARE - canta U. Tozzi, Ed. Sugar Music, Il Bigallo 1988
GRA' BRUTA VITA È FARE IL MARINERO - Canti del Popolo Veneziano, Op Cit.
IL MARINAIO - canta A. Branduardi, Disco Polydor 2448062
ITACA - canta L. Dalla, Ed. Rca, 1971
L'ARTE DEL MARINER - M. Dazzi: Il fiore della lirica veneziana, Op. Cit.
LO STORNELLO DEL MARINARO - canta L. Tajoli, Ed. Bixio 1950 Emi-Odeon 054-MI7218
POVERI MARINERI DESCADUI - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
POVARO MARNERO CO L'È IN MARINA Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
SE SEMO MARINERI, SEMO SEMO Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
SE TUTTI I MARINAI, I MARINAI DEL MONDO - canta S. Endrigo

XI SEZ.: PESCI, RETI E PESCATORI; Area: Veneto - Venezia

A CIOZA, A CIOZA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
CANTA EL PESCATOR - di G. Tesserin: Preghiere e Canti del Popolo di Chioggia (1882)
GRA' VITA TRISTA È FARE EL PESCATORE - di G. Nardo, Canti Popolari in dialetto dei pescatori di Chioggia, Ed. A. Forni, 1974
IL PESCATORE - canta F. De Andrè
O PESCATOR CHE PESCA ALLA MARINA - di G. Nardo, Canti Popolari, Op. Cit.
OSTREGHE, CAPE TONDE, CARAGUOL - di G. Nardo, Op. Cit.
'STA NOTE M'HO SUGNAO CH'A GERA I' MARE - Canti popolari in dialetto dei pescatori di Chioggia, Op. Cit.
TANTO TE VOGIO BEN - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
'U PISCI SPADA - canta D. Modugno

XII SEZ.: PORTI; Area: Veneto - Venezia

ANEMA MIA - di E. Rubieri: Storia della poesia popolare italiana
È ARRIVATO UN BASTIMENTO CARICO DI ... canta Edoardo Bennato, MI, Ed. del Gallo, 1966 5'35"
GENOVA PER NOI - canta P. Conte Ed. RCA/Il Bigallo 1988
LE CITTÀ DEL MARE - canta Eugenio Bennato
NOCHE DE SAMBA EN PUERTO ESPANA Jazz 1983 di N. Soto
OGNI MATTINA AL PORTO - Addio Venezia, addio. Dischi del sole, Op. Cit. 05173/75 CP EMI-Italiana, Milano
PANAMA' (1980) - canta I. Fossati
QUANDO LA NAVE SE PARTE DAL PORTO - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
4 MARZO 1943 (GESÙ BAMBINO) - canta L. Dalla. Ed. RCA, 1971
STAMATTINA FASSO EL "TOCO" - Addio Venezia, addio, Op. Cit.

XIII SEZ.: RITMI DI LAVORO A BORDO, A TERRA. Area: Veneto - Venezia

E TIORTE I REMI E VOGA - Addio Venezia, addio, Op. Cit.
OH! LISSA LA LERZA - Addio Venezia, addio, Op. Cit.
DEGHE NA BOTA - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
EL SE SICURA EH! EH! - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
IN ALTO BENE EH! - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
ISSELO IN ALTO EH! EH! - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
OH! ISSA! OH ISSA EH! - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.

XIV SEZ.: SIRENE; Area: Veneto - Venezia

IN MEZZO AL MAR GHE CANTA LA SIRENA - Canti del Popolo Veneziano, Op Cit.
LA SERENELLA CHE XE IN MEZO AL MARE - Canti in dialetto dei pescatori di Chioggia, Op. Cit.
LA SIRENE - s.d.
OH SIESTU BENEDIA! - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
POVERO MARINER CHE SEMPRE DISE - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
SERENELLA (1950) canta A. Minghi

XV SEZ.: STORIE, BURLE, PARODIE; Area: Italia - Veneto – Venezia

A ME MI PIACE IL MARE - cantano E. Jannacci, C. Ponzoni, R. Pozzetto. Disco Stella/Saar LPS 6085
DONE, NO GHE STE A CREDE AI MARINERI - Canti del Popolo Veneziano, Op Cit
IL VENDITORE DI CONCHIGLIE - Canti dei pescatori di Chioggia, Op. Cit.
NO VOGIO PIÙ GARAFOLI IN PITERI - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
POVERO BARBA CHECO - Addio Venezia, addio, Op. Cit.
SCENETTE BALNEARI - in Melanconie Petroliniane n° 2, Ed. EMI-Colombia 054-17822
SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI, Ed. Mascheroni, MI, 1935
TUTI STI MARINERI A 'NA GALERA - Canti del Popolo Veneziano (1872-75), Op Cit
TUTTI AL MARE - canta G. Ferri
UNA GIORNATA AL MARE - canta P. Conte (1974)
UN'ESTATE AL MARE - canta Battiato, Ed. Belriver, Suvini, Zerboni, MI, 1972
UN PESSE LIONGO - Canti popolari in dialetto dei pescatori di Chioggia, A. Forni Ed. 1974
VORAVE CHE QUEL BURCIO FUSSE MIO - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.

XVI SEZ.: TEMPESTE E NAUFRAGI; Area: Italia - Veneto - Venezia

CANTO DOPO LA BUFERA - Canti in dialetto dei pescatori di Chioggia, Op. Cit.
C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO - s.d.
E LA BARCA TORNÒ SOLA - Ed. Suvini Zerbini, MI, 1954
EL FOGO DE SANT'ELMO - Canti del Popolo Veneziano, Op. Cit.
IL TRAGICO AFFONDAMENTO DEL BASTIMENTO "SIRIO" - in "Bella Ciao" Dischi del Sole DS 101/3 EMI- Italia 1'58"
IO SONO IL VENTO - Canta A. Testa
MAMMA MIA DAMMI 100 LIRE - s.d.
ONDA SU ONDA - canta P. Conte, Ed. RCA, 1974 4'10"
PESCAOR, LASSA EL MAR, TIRETE IN PORTO - Canti del Popolo Veneziano, Op Cit.
TUTTE LE BARCHE - s.d.
TITANIC - canta F. De Gregori, Ed. RCA, 1982

XVII SEZ.: VARIE: CANZONI E MUSICA DETTA "LEGGERA"

ALBA SUL MARE - canta C. Villa 3'05"
AL MARE D'INVERNO COME IN UN FILM IN b. e n. VISTO ALLA TV - canta E. Ruggeri
BASTA CHE C'È 'STO SOLE, CA' C'E RIMASTO 'O MARE - s.d.
BUM! PIOMBA 'NA STELLA IN MEZZO AL MARE - Addio Venezia, addio, Op. Cit.
CANZONE GONDOLIERA VENEZIANA - s.d.
CIAO MARE - canta Brunella e l'Orch. Casadei, Ed. Musicali Associati MI '73 3'27"
CI VORREBBE IL MARE - canta M. Masini
CON TE SULLA SPIAGGIA - Ed. RCA, 1964
CORO DEI GONDOLIERI - Gondolieri cantori, Disco Cetra LPP 369 1'54"
NINNA NANNA VENEZIANA - Gondolieri cantori, Disco Cetra LPP 369
COSTA BRAVA - s.d.
CUANDO CALIENTA EL SOL - Ed. Southern-Music, MI, 1962
FILASTROCCA DEL MARE - Ed. G. Ricordi, MI, 1983
GONDOLÌ GONDOLÀ - Ed. Edir, MI, 1962
GUARDA CHE LUNA - canta F. Buscaglione, Ed. Southern, MI, 1963
IL MARE - Ed. D'Anzi, MI, 1960
IL MARE DEL SILENZIO - canta Mina 3'50"
IL MARE D'INVERNO - canta L. Bertè
IL MARE NEL CASSETTO - canta Milva, Ed. Musicali S. Giusto MI, 1961
IL NOCCHIERO - Preghiere e canti popolari di Chioggia, Ed. Lagunari, 1976
L'ACQUA DEL MAR L'È TORBIDA - M. Dazzi: Il fiore della lirica Veneziana, Op. Cit.
LA MER - canta C. Trenet, Ed. Suvini, Zerboni, MI 1946, Emi-Disc 034-50747
LEGATA AD UN GRANELLO DI SABBIA - canta N. Fidenco, Ed. RCA, 1961 2'27"
L'ONDA - canta R. Cocciante 4'06"
LUNGOMARE - canta U. Tozzi, Ed. BMG Arcola-Music, Roma Assist
MARE INCANTATO - F. Papetti al sax
PINNE, FUCILE E OCCHIALI - Ed. Leonardi, MI, 1962
PIRATA GAMBA DI BOSC, CON TUTTI I SUOI CORSARE - s.d.
QUESTI POSTI DAVANTI AL MARE - canta I. Fossati (1988)
STESSA SPIAGGIA, STESSO MARE, Ed. Musicali Applauso, MI, 1961-63
TANGO DEL MARE - canta O. Carboni, Ed. Leonardi, MI, 1945
UN FAVOLA BLU - canta C. Baglioni
UNA ROTONDA SUL MARE - canta B. Martino, Ed. Musicali La bussola, MI, 1964
VEDI 'O MARE QUANT'È BELLO - s.d.
VENEZIA LA LUNA E TU - Disco EMI-Odeon 054-17038M
VIENI SUL MAR - Ed. Messag. Musicali MI, 1956-63, 5 Voll. 2'55"

AGGIORNAMENTO al 30.IV.'10: MELODIE - CANZONI e MARE

"Chants de marins traditionnels" : Selection A e Selection B – SCM 014 e SCM 017. Ed. Le Chasse-Marée/Ar/Men.

"Di bolina": di M. Biancolino-M Fedrigo. Canta C. De Andrè; durata 4'50''.

"Musica per navigare": Vivaldi – Teleman-Haendel. Ed. BOLINA, DDD 24 bit. Dell' 1/'o2.

"Navigar in Laguna": ballate e barcarole. Ed. Mare di Carta – 88-87505-07-1.

I seguenti CD Rom registrano suoni naturali: i più senza musica. Si pensa possano essere suggestivi anche se ripetitivi.

The Sea: musica per il cuore. Mare calmo 20' e mare surf 25'. Sigla: DDD ORN 5416-2.
Whales: " " " 3 tempi: 11' – 40' – 10' ca. DDD ORN 5420-2.
Sea & Dolphins: " " " 62' ca. DDD ORN 5533-2.
Ocean waves: " " " 64' ca. DDD ORN 5537-2

Seals: Natural Sounds (no music) 51' ca. ORN 61662

Angels of the sea: di Dan Gibson's – Solitudes. Exploring Nature With Music. 53' ca. CDG 119 – SOCAM.

La serenità del mare:(strumenti a percussione e tastiera) 59' ca. CDDCE 10701
Alba sull'oceano: (tastiera) 60'ca. CDDCE 11001
Balene e delfini: 60' ca. CDDCE
Frangenti onde all'alba: 60' ca. CDDCE
Onde risacca e spiagge: 60' ca. CDDCE
Oceani Sogni e Tempo: (con musica) 59'ca. CDDCE
Oceano misterioso: 48' ca. CDDCE

Quest'altri – DVD – incoraggiano ad una visione-percezione idealizzata, ma rassicurante dell' ambiente marino: quasi una musicoterapia. Sono accompagnati da opuscoli con commenti molto tonici.
Mare incantato: durata 56' ca. Ed. Ecosound
Il mare: la mareggiata " 68' ca. "
Il mare alla foce: " 60' " "
Il paradiso nel mare: " 42' " "
La melodia della laguna: 43' " "
La serenità della laguna: 48' " "

SEGNALAZIONE n.21

Pirati, Corsari, Filibustieri, Fratelli della Costa: una personale bibliografia.

Così come nessuna carta geografica può portare tutti i segni, nessuna presentazione potrebbe rappresentare ciò che, ad esempio, il mare significa nella vita della sua gente o una rassegna dei valori che esso assume nell'insieme della produzione letteraria.

La bibliografia che segue costituisce dunque solo un tentativo di cogliere i significati e i valori così come si presentano ad una prima lettura dei titoli ancora non sistematizzata, per molti di voi cari Fratelli di Tavola, dalla conoscenza dei contenuti.

Come dire: ecco cosa ho collezionato da leggere in italiano.

Quando si parla del mare si tratta dello stesso mare? Come segno linguistico è lo stesso nella storia, nei films, nella poesia, nella navigazione? E' lo stesso dei pirati? Il suono "mare" è l'"estensione vasta di acqua salata" come dice qualsiasi dizionario? O può essere rischio o pace, sensazione oppure diporto, riscatto o vanità o mille altre cose ancora come il separante le isole dai continenti e di chi va da chi resta, il mare pieno di simboli? I libri sono l'esempio di questa pluralità di significati e la saggistica espone l'interpretazione dei perché e per come storici.

Ma come si fa a collocare bene la storicizzazione dei fatti senza tener conto di capitoli, interni allo scrittore e al lettore, come: lontananza, desiderio, rabbia, struggimento, disperazione o magari vento?

Come la materia "mare" anche quella "pirati" è assai polivalente: non vale in sé ma in quanto riferimento o supporto di situazioni, operazioni, stati d'animo a partire dall'ambivalenza interna di ognuno (il mare-dolore e il mare-gioia, pirata e nobil uomo, corsaro e Fratello).

Andar dentro le cose non è facile: il sapere è diverso dal saper fare e dal saper essere. Il gusto della conoscenza spesso sembra fine a se stesso e non aiuta a disilluderci dalla polivalenza seduttrice, illudente di alcune parole mitiche o "cult" come, appunto, pirati, corsari, cioè di "quelli che andavano intorno per proprio conto (privater)" o anche in consociazione tramite lettere di corsa.

"Si può guadagnare molto denaro tanto nel costruire un impero quanto nel distruggerlo" dice Rhett Butler in "Via col vento". L'utopia pirata è stata quella di non pensare al fututo, di non avere lo specchio della propria storia: che è quello che conta.

Se la raccolta farà emergere elaborazioni o approfondimenti essa avrà raggiunto il suo secondo scopo, restando il primo quello di trar piacevolezza dalla ricerca presentata dal vostro affezionato Fra. P28.

P.S.: La semplificata bibliografia per bambini e ragazzi dà modo di constatare solo come il "luogo" pirateria venga conservato e rivisitato, oggi come ieri, dall'editoria che non perde un tema di produzione e di vendita importante: per la storia ...

Pubblicazioni dell'800

A. GUGLIELMOTTI. La guerra dei pirati e la Marina pontificia dal 1500 al 1560; Ed. Le Monnier. 1894, Vol. I pp. 450, Vol. II pp. 454.

A. GUGLIELMOTTI. Vocabolario Marino e Militare; Ed. Mursia, 1889-1987, pp. VI, 2016.

Pubblicazioni dal 1920

A. DUMAS (padre). Il Corsaro (Capitan Paul); Ed. Florentia, 1923, pp. 158.

Dal 1930

A. STENBERCK. Storia dei filibustieri; Ed. Corbaccio, 1932, pp. 422, ill.

A. BARDESONO DI RIGAS. Vocabolario marinaresco; Ed. Incontri Nautici, 1932-1998, pp. III, 398, n. XXIII, ill. f.t.

Dal 1940

P. FORTINI. Eroi e ladroni del mare; Ed. G. Agnelli, 1941, pp. 169.

Dal 1950

M. CANDIE. Maria Reed, donna pirata; Ed. Marvino, 1953, pp. 319.

A. FRANCHI. Storia della pirateria nel mondo; Ed. Ceschina, 1952, Vol. I, pp. 381, ill. Vol. II, pp. 469, ill.

R. LEYDI, A. POLILLO, T. GIGLIO. Le straordinarie imprese dei pirati; Ed. Mondadori, Riv. "Epoca", 1957, n. 5 puntate, pp. 80, ill.

G. VERGANI, E. BERNASCONI. Bandiera nera sui mari; Ed. Riv. "Tempo", 1955, n. 4 puntate, pp. 96, ill.

Dal 1960

B. ANGIOLILLO. Gli ultimi corsari; Ed. Vito Bianco, 1965, pp. 367, ill.

G. ARCINIEGAS. Il mare d'oro; Ed. Mondadori, 1966, pp. 464.

J. CONRAD. Il compagno segreto: un episodio della costa, in: "Storie di mare e di marinai"; Ed. Mursia, 1968, pp. 185-218; presentaz. Di R. Prinzhofer.

R. GIANI. Filibustieri, corsari, pirati. I fratelli della costa; Ed. Cappelli, 1962, pp. 163, ill.

A.S. GOLON. Angelica e il pirata; Ed. Garzanti, 1966, pp. 264.

P. GROSSE. Storia della pirateria; Ed. Sansoni, 1962, pp. 411, ill.

G. MATTINGLY. Drake prigioniero! In "L'invisibile armata"; Ed. Club degli Edit., 1967, pp. 284-293, ill.

U. MELEGARI. Pirati, corsari e filibustieri; Ed. Mondadori; 1964, pp. 141, ill.

M. MONTI. I Pirati; Ed. Longanesi, 1968, pp. VI, 238, ill.

V. PONTI. La storia dei pirati, Ed. De Agostini, 1963, pp. 152, ill.

Dal 1970

L. AIROLDI. Vita quotidiana dei pirati; Ed. Tattilo, 1974, pp. 285, ill.

G. BORDONOVE. Il rogo dei templari; Ed. Longanesi, 1973, pp. 248.

G. BLOND. Storia della filibusta; Ed. Mursia, 1970, pp. 381, ill.

E. BRADFORD. L'ammiraglio del Sultano; Ed. Mursia, 1972, pp. 245, ill.
A.G. COURSE. I pirati dei mari orientali; Ed. Mursia, 1972, pp. 301, ill.
D. DEFOE. Storie di pirati; Ed. Laterza, 1974, pp. 394, ill., a cura di M. Carpitella.
K. DIGBY. Viaggio piratesco nel Mediterraneo 1622-1629; Ed. Longanesi, 1972, pp. 219, ill.
D. DUPUIS. SKL chiama le navi corsare del III Reich; Ed. Mursia, 1974, pp. 198, ill.
E. FRANZIL. I pirati del mare, in "Il grande libro del mare"; Ed. Mondadori, 1978, pp. 248-257, ill.
G. GIACCHERO. Pirati barbareschi, schiavi e galeotti; Ed. Sagep, 1970, pp. 150.
U. GREGORETTI. Le tigri di Mompracem. Una serata con E. Salgari; Ed. Einaudi, 1974, pp. 98.
M. GRILLANDI. Re, corsari e moschettieri; Ed. Mondadori, 1974, pp. 237-345.
M. IZZO. Pirati e corsari del XX secolo; Ed. De Vecchi, 1972, pp. 318, ill.
L.N.I. Dizionario Enciclopedico Marinaresco, Ed. Mursia, 1972, pp. 689, ill.
G. MAGNO. I gangster del mare; Ed. Campironi, 1974, pp. 175.
P. MARCOLINI. Gentiluomini della filibusta; Ed. Mondadori, 1971, pp. 123, ill.
U. MITCHELL. Pirati, bucanieri e corsari; Ed. S.E.I., 1976, pp. 347, ill.
U. MOHR. Atlantis, l'ultimo corsaro della II guerra mondiale; Ed. Longanesi, 1974, pp. 303.
U. OCHETTO. I pirati della libertà; Ed. F.lli Fabbri, 1972, pp. 160, ill.
M. PETERSON. La flotta dell'oro; Ed. Rizzoli, 1979, pp. 491, ill.
R. PRINZHOFER. Le caravane, in: "Lo scudo e la spada" op. cit. Allegato.
M. QUACQUARELLI, T. TAVERNESE. Il corsaro di Napoleone. Capitan Bavastro; Ed. Mursia, 1970, pp. 239, ill.
R. RIOU. Addio alla Tortuga. Un avventuriero di Dio; Ed. Rizzoli, 1975, pp. 308.
V. ROBERTI. Gli ultimi pirati della Malesia; Ed. Mursia, 1971, pp. 169, ill.
H. RODEN. Un corsaro del re; Il pirata senza testa; Il nascondiglio dei pirati nella chiesa; in: Alla scoperta dei tesori sommersi; Ed. Mursia, 1970, pp. 182, ill.
V.E. ROSSI. Teschio e tibie; Ed. Mondadori, 1973, pp. 213.
R. SABATINI. Le avventure del cap. Blood; Ed. Sonzogno, 1974, pp. 525, Introduz. di O. Del Buono.
VARI. I pirati; Ed. Vallardi, 1976, pp. 48, ill.
A. ZORZI. Corsari e pirati, in "La repubblica del leone"; Ed. Rusconi, 1979, pp. 765, ill.

Dal 1980

G. BORG. Enciclopedia Nautilus, Vol. 4; Ed. T.C.I., 1983, pp. 246-247.
C. BOTTING. I pirati: Ed. C.D.E. Mondadori, pp. 192, ill.
R. BRADFORD. Il corsaro della regina; Ed. Mursia, 1984, pp. 269, ill.
P. BUTEL. I pirati dei Caraibi; Ed. Mondadori, 1983, pp. 310.
C.M. CIPOLLA. Vele e cannoni; Ed. Il Mulino, 1983, pp. 186, ill.
M.C. CLIVE SENIOR. Una nazione di pirati; Ed. Mursia, 1980, pp. 117, ill.
J. CONRAD. Il pirata; Ed. Mursia, 1983, pp. 270, presentaz. Di U. Mursia.
M. CRISTOFANI. Epilogo: la pirateria, in "Gli Etruschi del mare"; Ed. Garzanti, 1989, pp. 105-108, ill.
C. DE RISIO. L'odissea segreta della "Achille Lauro"; Ed. Admkromos, 1985, pp. 125, ill.
M. GIUFFRIDA IENTILE. La pirateria tirrenica. Momenti e fortuna; Ed. Bretschneider Giorgio (Kokalos, Supplementi 6), 1983, pp. 106.

M. LENCI. Lucca, il mare e i corsari barbareschi nel XVI secolo; Pacini Fazzi (Cultura e storia lucchese, 4), 1987, pp. 148.

A. MARTINI (Scriba Major Italia). Diario di bordo. Registro generale delle insegne numerate. Hermandad de la Costa: Francia, Italia, Belgica, Suiza, Alemagna, Inglaterra, 1983, pp. 160-611, 280.

P. JEKEL. Regina dei pirati; Ed. Sonzogno, 1983, pp. 342.

P. LAMBORN, Wilson. Utopia pirata; Ed. Shake, Underground s.d.

M. NANI MOCENIGO. Gli Uscocchi, in "Storia della Marina Veneziana"; Ed. Filippi, 1985, pp. 85-125, ill.

R. PANETTA. Pirata e corsari turchi e barbareschi nel mare nostrum; Ed. Mursia, 1981, pp. 288, ill.

R. PANETTA. Il tramonto della mezzaluna; Ed. Mursia, 1984, pp. 260, ill.

S. PEROSA. Storie di pirati, in "Le isole Aran"; Ed. Marsilio, 1987, pp. 55-62.

A. PERRIA. Andrea Doria, il corsaro del sultano; Ed. Sugar, 1982, pp. 301, ill.

E.A. POE. Il corsaro; Ed. Shakespeare and Company, 1984, pp. 122.

R.C. RICTCHIE. Capitan Kidd e la guerra contro i pirati; Ed. Einaudi, 1988, pp. 281, ill.

F. ROMEO. Pirati e corsari nel Mediterraneo. Lo scontro tra cristiani e saraceni tra il IX e il XVII secolo; Ed. Capone, 2000, pp. 184.

O.H.K. SPATE. Mercanti e bucanieri; Ed. Einaudi, 1988, pp. 483, ill.

O.H.K. SPATE. La prima irruzione: F. Drake, in "Il lago spagnolo", Ed. Einaudi, 1987, pp. 327-376.

A. e B. TENENTI. Il prezzo del rischio. L'assicurazione mediterranea vista da Ragusa (1563-1591); Ed. Jouvence, 1985, pp. (40), 501.

A. UNALI. Marinai, pirati, corsari della costa catalana; Ed. Cappelli, 1983, pp. 199.

W.VON HAGEN. Pirati nelle Encantadas, in "Darwin le isole incantate", Ed. Rizzoli, 1982, pp. 45-73.

B WALKER. I pezzenti del mare: pirati con l'appoggio della regina, in "L'invincibile armata"; Ed. Mondadori, 1988, pp. 380, ill.

VARI. Il mare. Grande Enciclopedia Illustrata; Ed. De Agostini, 1980, Vol. 4-8.

VARI. I Pirati del Riff catturano il Veliero Fortuna, in "Episodi della marineria Camogliese"; Quaderni del Museo n. 6, Naufraghi, Pirati, Eroi e Mercanti. A cura della Direzione, 1982, ciclostilato, pp. 6-11.

VARI. I pirati del Baltico, in "Gli imperi del commercio"; Ed. Rizzoli, 1981, pp. 50-51, ill. Introduz di F. Conti, pp. 5-8.

Dal 1990

G. BONAFFINI. La Sicilia e i barbareschi. Incursioni corsare e riscatto degli schiavi (1557-1606; Ed. Ila Palma, 1991, pp. 226.

S. BONO. Corsari nel Mediterraneo; Ed. Mondadori, 1993, pp. 243.

G. BONOMO. Schiavi siciliani e pirati barbareschi; Ed. Flaccovio Siciliana, 1997, pp. 176.

L. BRACCESI. L'avventura di Cleonimo; Ed. Programma, 1990, pp. 118, ill.

B.R. BURG. Pirati e sodomia; Ed. Eleuthera, 1994, pp. 240.

G. GORDON BYRONON. Il corsaro; Ed. Studio Tesi, 1995, pp. 93. Presentaz. di M.A. Calderaro.

G. CHIOMA. Pirati e corsari del Levante ligure; Ed. del Tridente (Pancrisia), pp. 120.

C.M. CIPOLLA. Conquistadores, pirati, mercatanti; Ed. Il Mulino, 1996, pp. 83.

B. CLIFFORD, P. PERRY. L'ultima tempesta del Whydan; Ed. Piemme, 1999, pp. 446, ill.
J. CUMMIS. F. Drake, il corsaro della regina; Ed. Piemme, 1997, pp. 408, ill.
D. DE FOE. Il re dei pirati; Ed. Rosellina Archinto, 1994, pp. X, 99. Introduz. di F. de Sorbier.
D. DE FOE. Le avventure del cap. Singleton, in "Opere"; Ed. Mondadori, 1997, pp. 180-366. Introduz. di A. Banti, pp. XIX-XX.
J. HAMILTON, PATERSON. Pirati e nomadi, in "Sette decimi"; Ed. Guanda, 1994, pp. 273-317, ill.
L. LAMI. Garibaldi e Anita corsari; Ed. Mondadori, 1991, pp. 226, ill.
B. LARSSON. La vera storia del pirata Long John Silver; Ed. Iperborea, 1999, pp. 492.
M. MAFRICI. Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (1500-1734); Ed. Scientifiche Italiane, 1995, pp. 356, ill.
T. MELVILLE. Anima prigioniera; Ed. Mondadori, 1996, pp. 252 (i romanzi della doppia vita!).
J. MICHENER. Pirati e corsari in "Caraibi"; Ed. Bompiani, 1993, pp. 507, cap. 4-6
J. MICHENER. La baia; Ed. Bompiani, 1990, pp. 923.
G. MILTON. L'isola della noce moscata; Ed. Rizzoli, 1999, pp. 375, ill.
L. MONACO. Persecutio piratorum: Battaglie ambigue e svolte costituzionali nella Roma repubblicana; Ed. Jovene, 1996, Vol. I, pp. XIV, 270.
L. MONGA, A. SCETTI. Galee toscane e corsari barbareschi. Il diario di A. Scetti galeotto fiorentino (1565-1577); Ed. CLD, 1999, pp. 164, ill.
F. PERTUSCO. L'oro e il sangue. Corsari, pirati e filibustieri: gli avventurieri alla conquista del nuovo mondo; Ed. Firenze Libri Atheneum (Collezione Basilea), 1998, pp. 304.
N. PICKFORD. Pirati e corsari, in: "Atlante dei tesori sommersi"; Ed. De Agostini, 1995, pp. 62-69, ill.
T. PIZZETTI. Terrore e rapina sui mari: il secolo XVII in Adriatico, in "Sotto la bandiera del protettore S. Marco", Vol. III; Ed. Campanotto, 1999, pp. 65-168, ill.
R. PLATT. I pirati; Ed. De Agostini, 1995, pp. 64, ill.
M. RADIKER. Sulle tracce dei pirati; Ed. Piemme, 1996, pp. 386, ill.
ROSS E. DUNN. Gli straordinari viaggi di IBM-Battuta; Ed. Garzanti, 1993, pp. 433, ill.
R. RUGGIERO. Matelot e cavaliere, in "Golpe de Canon" n, 29, 1998, pp. 358-359.
P.F. SIMBULA. Corsari e pirati nel mar di Sardegna; Ed. AM e D (Cur), 1955, pp. 494, ill.
Ph. STEELE. Il grande libro dei pirati; Ed. Vallardi, 1997, pp. 64, ill.
E. TANGHERONI. Andar per mare nel Medio Evo: naufragi, pirateria e guerra di corsa, in "Commercio e navigazione nel Medio Evo"; Ed. Laterza, 1996, pp. 218-227.
E. TOLAINI. Pisano antico. Le parole del mare; Ed. Nistri-Lischi, 1999, pp. 141.
VARI. La vita e la storia di Adriano Barbarossa; Ed. Sellerio, 1993, pp. 289. Introduz. di G. Bonaffini.
P. WOOD. Il mar delle Antille; Ed. CDE Mondadori, 1990, pp. 176, ill.
J. WRIGHT, C. PLATT. Alla scoperta delle isole del tesoro dove pirati e bucanieri nascosero il bottino; Ed. Piemme, 1998, pp. 333, ill.

Dal 2000

S. ANSELMI. Mercanti, corsari, disperati e streghe; Ed. Il Mulino, 2000, pp. 158.

G.P. DOSSENA, M. SPAGNOL. Alla caccia del pirata Coja Acem; Incontro in mare con Drake; Il codice della Filibusta; L'ultimo corsaro (La Tremolino), in "Avventure e Viaggi di mare"; Ed. Teadue, 2000, pp. 77-2009.
I. GALLINARO, G. BARBARISQUAROTTI. Dizionario di marina; Ed. Longanesi, 2000, pp. 330.
G. MILTON. La colonia perduta; Ed. Rizzoli, 2000, pp. 413, ill.
Riv. BOLINA. Un sito per conoscere l'attività dei pirati, n. 172, A. 2001, pp. 23-24.
Riv. YACHT DIGEST. Tornano i pirati ma non sono Fratelli, n. 105, A. 2001, pp. 105.
B. SORDINI. Il porto della gente vana. Scalo di Talamone sec. XIII-XV; Ed. Protagon, 2000.

Fumetti – Mostre – Puzzle – Video

F. BOURGEON. I passeggeri del vento: Isa; Ed. Lizard, 1998, pp. 56, ill.
G. CREPAX. Valentina pirata; Ed. Milano-libri, 1980, pp. 96, ill.
W. DISNEY. Peter Pan (s.d.) col.
G. MORDILLO. All'arrembaggio, Ed. Emme, 1980.
I PIRATI. Collana in 13 video cassette di ca. 38' e fascicoli di pp. 156, ill.; Ed. Hobby and Work, 1995.
H. PRATT. L'isola del tesoro; Ed. Microart's, 1997, pp. 47, ill.
H. PRATT. Corto Maltese. La ballata del mare salato; Ed. Rizzoli, 1991, pp. 199, ill. Prefaz. di U. Eco.
ROSSI, ABULI. Capitan gambamozza, Ed. Di, 2000, pp. 54, ill.
SAN DIEGO, CALIFORNIA, USA. Maritime Museum: "Nel mondo dei pirati"; fino al luglio 2001, tel. +1/619/2349153, Internet www sd maritime com/calendar/html.
S. SPIELBERG. Hook, capitan uncino, 1991, durata 135' ca., col.

Edizioni per bambini e ragazzi

Dal 1960

L. GARFIELD. Jack Holborn; Ed. Bompiani, 1967, pp. 284.
E. SALGARI. I pirati della Malesia; Ed. Rizzolli, s.d., pp. 127, ill.
E. SALGARI. Il corsaro nero; Ed. Rizzoli, s.d., pp. 128, ill.
R.L. STEVENSON. L'isola del tesoro (qualsiasi edizione integrale).

Dal 1970

J LONDON. Il lupo del mare; Ed. Newton Junior, 1976, pp. 217, ill.
V. MELEGARI. Storie di pirati e di corsari; Ed. Mondadori, 1977, pp. 125, ill.
L. MOTTA. I flagellatori degli oceani; Ed. Viglongo, 1972, pp. 229, ill.
G. QUARZO. Chi trova un pirata trova un tesoro; Ed. Piemme Junior, 1977, pp. 62, ill.
E. SALGARI. Le tigri di Mompracem; Ed. F.lli Fabbri, 1975, pp. 157, ill., in Appendice: E. de Boccard, R. Jotti. Salgari, la storia, gli eroi, pp. 159-175, ill.
E. SALGARI. Il re del mare; Ed. F.lli Fabbri, 1976, pp. 249, ill.
E. SALGARI. Il corsaro rosso; Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 200, ill.

E. SALGARI. Il figlio del corsaro rosso; Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 291, ill., in Appendice: E. de Boccard, R. Jotti. Il corsaro Garibaldi, pp. 293-318, ill.

E. SALGARI. La regina dei Caraibi; Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 229, ill., in Appendice: E. de Boccard, R. Jotti. L'America spagnola dalla scoperta al corsaro nero, pp. 231-256, ill.

E. SALGARI. Jolanda, la figlia del corsaro nero; Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 224, ill., in Appendice: E. de Boccard, R. Jotti. Museo dei pirati, dei corsari e dei filibustieri, pp. 227-255, ill.

E. SALGARI. Gli ultimi filibustieri; Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 209, ill., in Appendice: E. de Boccard, R. Jotti: La guerra da corsa, pp. 211-239, ill.

C.V.C. (Centro Velica Caprera). Il corsaro azzurro (Scoperto in barca! Nome di uno dei Comet 910 plus della flotta caprerina).

H. VAN KERKWIJK. Complotto in alto mare; Ed. Bompiani, 1971, pp. 187.

Dal 1980

C. e J. HAWKINS. Pirati; Ed. E.L. 1988, pp. 31, ill.

Dal 1990

A. AFANASIEV. I sette Simeoni; Ed. Giunti, 1994, pp. 24, ill.

M. AMELIN. Il figlio del pirata; Ed. Larus, 1999, pp. 45, ill.

K. BAUMAN, F. BERTESCHI. L'isola del tesoro; Ed. ARKA, 1994, pp. 24, ill.

A. COMAN DOYLE. Pirati; Ed. Metalibri, 1990, pp. 117, ill.

R. FRASCA. Renato e la TV dei pirati; Ed. Piemme Junior, 1977, pp. 61, ill.

B. LASSANN. Il pirata Barbagrossa e il calzino puzzolente; Ed. Piemme Junior, 1997, pp. 54, ill.

B. LASSANN. Hanno rubato la barba a Barbagrossa; Ed. Piemme Junior, 1998, pp. 58, ill.

M. MANY. 4 pirati e mezzo; Ed. Mondadori; 1996, pp. 28, ill.

M. MANY. Quel pirata di mia madre; Ed. Mondadori; 1996, pp. 28, ill.

M. MANY. Un trambusto molto piratesco; Ed. Mondadori; 1996, pp. 69, ill.

M. MONTESANO, CARBONI. Pirati di ieri e di oggi; Ed. Malipiero, 1990, pp. 63, ill.

R. PIUMINI. Zineb e i pirati; Ed. Einaudi, 1999, pp. 105, ill.

M. POMMIER. Caccia al tesoro; Ed. E.Z., 1998, pp. 93, ill.

~~H. PRATT. Corto Maltese. La ballata del mare salato; Ed. Einaudi, 1991, pp. 199, ill. Prefazione di U. Eco.~~

H. PRATT. Corto Maltese. Una ballata del mare salato; Ed. Einaudi, 1995, pp. 227 (racconto).

D. SPENCE. Pirati; Ed. Idealibri, 1999, pp. 25, ill.

M. VAGO, P. VALENTINI. Il pirata Tiziana; Ed. ARKA Orsa minore, 1998, pp. 126, ill.

Dal 2000

L. SANTUCCI. Tra pirati e delfini; Ed. F.lli Fabbri, 2000, pp. 107, ill.

G. STILTON. Il galeone dei gatti pirati; Ed. Piemme Junior, 2000, pp. 128, ill.

A G G I O R N A M E N T O al -45V.'10 BIBLIOGRAFIA: Pirati, Corsari, Filibustieri, Fratelli della Costa.

FORESTER C.: "Gli stupefacenti pirati" pp.125-177, in: Hornblower ammiraglio: l'ultima avventura. Ed. Longanesi, 1958, pp.
STEINBECK J.: La santa rossa. Ed. Mondadori, 1982, pp. 247.
FEDOZZI G.: La pirateria in Liguria: i corsari turchi e barbareschi. Ed. Dominici, 1988, pp.
CORVINO C.: "La Filibusta e i pirati", pp. 199-220, in: "Miti e leggende del mar dei Caraibi". Ed. Newton Compton, 1991, pp. 270, ill.
SCARAFFIA I.: Rinnegati. Ed. Laterza, 1993, pp.
MICHELI S.: Le storie dei corsari buoni: i marinai viareggini. Ed. M. Baroni, 1994, pp. 79, ill.
PLATT R.: I pirati. Ed. De Agostini, 1995, pp. 64, ill.
STEELE PR.: Il grande libro dei pirati. Ed. VaLlardi, 1995, pp. 64, ill.
LAMBORN –WILSON P.: Utopia pirata. Corsari, mori e rinnegati europei. Ed. Shake -Underground, 1996, pp. 159, ill.

CORTI E.: L'isola del paradiso. Ed. Ares, 2000, pp. 332.
SPISSU A.: Il pirata e il condottiero. Ed. Corbaccio, 2000, pp. 189.

Cap.n DOHNA: MOWE. L'ultimo corsaro della grande guerra. Ed. Il Castello, 2001, pp. 236, ill .
KERMOR-Lgt. Tavola Etrusca: "Vita da pirati. Una stagione d'inferno", pp. 243-246, in: Golpe de Canòn n° 35, 2001.
SCOTTI G.: I pirati dell'Adriatico. Ed. Lint, 2001, pp.

CAVOLI A.: I saccomani del mare. Storie mediterranee di pirateria. Ed. A. Sara, 2002, pp. 238, ill.
FRANCHINI A.-PARAZZOLI F.: Mompracem. Ed. Mondadori, 2002, pp. 269.
NELSON J.L.: Il pirata. Ed. Tropea, 2002, pp. 339, ill.
O'BRIAN P.: La nave corsara. Ed. Longanesi, 2002, pp. 303.

CAVANNA A.: Bacicio do Tin. Ed. Mursia, 2003, pp. 399, ill.
CORDINGLY D.: Storia della pirateria. Ed. Mondadori, 2003, pp. 317, ill.
HEERS J.: I barbareschi: corsari del Mediterraneo. Ed. Salerno, 2003, pp. 358.
JAMES C.L.R.: Marinai, rinnegati e reietti. Ed. Ombre corte, 2003, pp. 220.
NELSON J.L.: La nave degli schiavi. Ed. Tropea, 2003,pp. 334.
PARTNER P.: Corsari e crociati. Ed. Einaudi, 2003, pp. 229.
SPINELLI A.: Tra l'inferno e il mare. Breve storia economica e sociale della pirateria. Ed. Fernandel, 2003, pp. 285, ill.

CENNAMO M.: Pirati saraceni e barbareschi in Liguria. Ed. F.Frilli, 2004, pp. 187.
CHAVARRIA D.: La 6° isola. Ed. NET, 2004, pp. 295.
CORDINGLY D.: Donne corsare. Ed. Piemme, 2004, pp. 400.
De FOE D.: Vite di pirati. Ed. Sellerio, 2004, pp. 267.
HATCHERCHILDRESS D.:La flotta perduta dei Templari. Ed. Newton Compton, 2004, pp. 225, ill.
LEBRIS M.-LEBRIS M.: La cucina della Filibusta. Ed. Eleuthera, 2004, pp. 319.
LINEBAUGH P.-REDIKER M.: I ribelli dell'Atlantico. Ed. Feltrinelli, 2004, pp.439, ill.
NELSON J.L.: Il ritorno del pirata. Ed. Tropea, 2004, pp.359, ill.

BALLERINI RUVIANI P. : Black Hawk, gentiluomo di ventura. Ed. Mursia, 2005,pp.356
CASTELLI C.-MOSCHETTA P.: "Bart il nero", pp. 88-107, in: "Sulle rotte dei Caraibi". Itinerari,

storia,ecc.ecc.". Ed. Mursia, 2005, pp. 154, ill.
De FOE D.: Pirati. Ed. Newton Compton, 2005, pp. 157, ill.
EXQUEMELIN A.O.: Bucanieri nei Caraibi. Ed. EFFEMME, 2005, pp. 293.
MERIGGIOLI A.: Il ritorno dei pirati. Navigazione e pirateria moderna. Ed. F.Frilli, 2005, pp. 119,ill.
PETACCO A.: "I corsari del Mediterraneo", pp. 19-38, in:"La croce e la mezzaluna". Ed. Mondadori,2005, pp. 200, ill.
RIONDINO D.-NOBBIO C.: Il corsaro di Ventimiglia. Ed. Nuages, 2005, pp. 61, ill.

BAGNASCO E.: Corsari in Adriatico: 8-13.9.'45. Ed. Mursia, 2006, pp. 127, ill.
Cap.n JOHNSON: Storia generale dei pirati. Ed. Cavallo di ferro, 2006, pp. 423, ill.
JAEGER G.A.: Felix Von Luckner: un corsaro del XX° secolo. Ed. Effemme, 2006, pp. 389, ill.
LENCI M.: Corsari. Guerra, schiavi, rinnegati nel Mediterraneo.. Ed. Carocci, 2006, pp. 164.
OEXMELING A.O.: Il manuale del filibustiere. Ed. Mursia, 2006, pp. 199, ill.

LLYWELYN M.: Grana. La regina dei pirati d'Irlanda. Ed. Nord, 2007, pp. 482.
NELSON J.L.: L'idea più folle. Ed. Tropea, 2007, pp. 382, ill.
VENTO A.: "Pirati nel Mediterraneo", pp. 138-172, in:" MARZO MAGNO A.: Rapidi ed invisibili. Ed. Il Saggiatore, 2007, pp.

ASENSI M.: Terra ferma. Ed. Rizzoli, 2008, pp. 219.
CARLOTTO M.: Cristiani di Allah. Un noir mediterraneo. Ed. e/o, 2008, pp. 196.
EVANGELISTI U.: Tortuga. Ed. Mondadori, 2008, pp. 332.
LAMBORN P.- WILSON (Hakim Bey): Le repubbliche dei pirati. Ed. Shake, 2008, pp. 205, ill.
MATTEI L.: La crociera corsara del Seeadler. Ed. Mursia, 2008, pp. 138, ill.
SCOTT LYNCH: I pirati dell'Oceano rosso. Ed. Nord, 2008, pp. 717.
SMITRAN S.: Gli Uscocchi. Ed. Marsilio, 2008, pp. 114, ill.
SURGET A.: Mary Tempesta. Ed. Rizzoli, 2008, pp. 406.
VARI: Piratologia. Kit di scrittura dei pirati. Ed. Rizzoli, 2008, pp. n.n., ill.

CARNIMEO N. Nei mari dei pirati. Ed. Longanesi, 2009, pp. 255, ill.
CAVARRETA I. – REVELLI E.: Pirati: dalle origini ai giorni nostri. Ed. Nutrimenti, 2009, pp. 196, ill.
CAZZOLA R. – HOFMANN: I nuovi pirati. Ed. Mursia, 2009, pp. 162, ill.
COSTAGOMES L.: La piratessa. Ed. Controluce, 2009, pp. 194.
CRICHTON M.: L'isola dei pirati. Ed. Garzanti, 2009, pp. 333.
NELSON J.L.: Fattore rischio. Ed. Tropea, 2009, pp.330, ill.
SEKULICH D.: Il terrore dei mari.La vera storia dei nuovi pirati. Ed. L'ancora del Mediterraneo, 2009, pp.301.
SEVERIN T.: La rotta dei corsari. Ed. Nord, 2009, pp. 367.

DUAL S.: Il tesoro di Surcouf. Ed. Magenes, 2010, pp. 224.
SEVERIN T.: Il bucaniere della Giamaica. Ed. Nord, 2010, pp. 375.

Aggiornamento: FUMETTI - MOSTRE - PUZZLE - VIDEO

ODA E.: One piece. Ed. Star Comics, 2000, n° 1 e segg. (Manga)
BONELLI G.L.-ONETA F.: Galaor, 1. Ed. Ass. Amici Fumetti ed Illustr. 2001,pp. 240, ill.
AYROLES A.-MASBOU J.L.: Bandiera nera. Ed. B.D.,2002, pp. 48, ill.
BLAIH C.: Isaac il pirata: "Le Americhe". Ed. Kappa, 2002, pp. 48, ill.
VIDEOGIOCO: SEA DOGS:"IL corsaro Nicolas". Ed. Bethesda-Ubisoft, 2002.

MANARA M.: Jolanda De Almaviva. La figlia del mare. Ed. Mondadori, 2003, pp. 145, ill.
TOFFI S.: Isola gentile. Ed. del Grifo, 2003, pp. 46, ill.
YONEHARA H.: Avanti tutta : coco ! Ed. Playpresse, 2003, Vol. I°, pp. 194, ill.
BATTAGLIA D.: Il Corsaro del Mediterraneo. Ed. D. 2006, pp. 61, ill.
DISNEY W.: Pirati dei Caraibi: la maledizione del forziere maledetto. Ed. Italia, DVD.
DISNEY W.: Ai confini del mondo. Ed. Italia, 2007, DVD.
DISNEY W.: La maledizione della I° luna. Ed. Italia. DVD.

Aggiornamento: EDIZIONI PER BAMBINI E RAGAZZI

CINQUETTI N.: Un pirata in soffitta. Ed. Raffaello, 2000, pp. 141, ill.
MOERS W.: Le 13 vite del Cap.n Orso blu. Ed. Salani, 2000, pp. 103, ill.
POPE OSBORNE M.: Un giorno coi pirati. Ed. Piemme Junior, 2000, pp. 89, ill.
STILTON G.: Il mistero del tesoro scomparso.Ed. Piemme Junior, 2000, pp. 119, ill.

DISNEY W:: Paperi e pirati. Ed. Disney libri, 2001, pp. 384, ill.
HEWITT S.-FENENZIANI S.: Sulla nave dei pirati. Ed. EL, 2001, pp. 32, ill.
PLATT R.-RIDDEL C.: In viaggio con i pirati. Ed. Emme, 2001, pp. 64, ill.

MARTIN A.: Il bambino che era un vero uomo.Ed. Mondadori, , 2002, pp. 61, ill.
POPE OSBORNE W.-M.: Guida ai pirati. Ed. Piemme Junior, 2002, pp. 119, ill.

COPPIN B.: Storie di pirati. Ed. Fabbri, 2003, pp. 124.
DISNEY W.: L'isola del tesoro ed altre paperavventure. Ed. Mondadori, 2003,pp. 319, ill.
FENDE M.: La terribile banda dei 13 pirati. Ed. Salani, 2003, pp. 274, ill.
WALKER R.-WHELAN O.: Storie di pirati. Ed. IdeALI, 2003, pp. 64, ill.

CARPI P.: Le avventure di Lupo Uragano. Ed. Piemme, 2005, pp.235, ill.

CAVIEZEL G.: I pirati. Ed. Piemme, 2006, pp. 12, ill.
DISNEY W.: Pirati dei Caraibi: la maledizione del forziere fantasma. Ed. W. Disney Company-Italia, 2006, pp. 62, ill. con bussola.
MATTHEWS J.: Pirati. Ed. Cart, 2006, pp. 28, ill.
SPENCE D.: Pirati. Ed. IdeAli, 2006, pp. 25, ill.

CARPI P.: Le nuove avventure di Lupo Uragano. Ed. Piemme, 2007, pp. 237, ill.
0DISNEY W.: Ai confini del mondo. W.Disney Company-Italia, 2007, pp. 62, ill. con cannocchiale.
NOON S.-MILLARD A.: "Pirati e profitti", pp. 18-19, in "Un porto nel tempo. Un viaggio di 10.000 anni. Dallo scalo commerciale alla città portuale. Ed. La biblioteca Junior, 2007, pp. 32, ill.
PIUMINI R.: Si narra che i pirati. Ed. E.L., 2007, pp. 109, ill.
RUZICKA O.: Il tesoro del Cap.n W. Kidd. Ed. La nuova Frontiera, 2007, pp. 55, ill.
VARI: Piratologia: Cap.n W. Lubber. Ed. Fabbri, 2007, pp. n.n., ill.
VARI: Piratologia: La vita a bordo di una nave pirata. Ed. Rizzoli, 2007, pp. n.n., ill.

BERTHO P.-McBURNIE T.: Sette pirati. Ed. Planeta-De Agostini, 2008, pp. n.n., ill.
LLOYDJONES R.-MUHLE J.: I segreti delle navi pirata. Ed. USBORNE, 2008, pp. 15, ill.
VARI: Esplora la nave dei pirati. Ed. De Agostini, 2008, pp. n.n., ill.
VARI: Naufragio. Ed. Crealibri, 2008, pp. n.n., ill.

BIBLIOGRAFIA di "Yachts in legno" (di proprietà) al 31/XII/ 2009

Anno 1952

GUBERTI HELFRICH, M.: La vela. Ed. Hoepli, pp.311, ill.

Anno 1962

COLES,A.-PHILIPS-BIRT, D.: Yachts a vela,Ed. Vito Bianco, pp. 97, ill.

Anno 1963

GLENANS: Corso di navigazione dei Glenans. Ed. Vito Bianco, vol. I°, pp.446, vol. II ,° 1965, pp. 725, ill.

Anno 1966

KENICH, H.: Kodoku (Solitudine). Da solo attraverso il Pacifico. Ed. Bompiani, pp. 252, ill.

Anno 1967

CALIARI, P.: Catalogo Bolaffi dello Yachting. Ed. G.Bolaffi, pp. 656, ill.

MERRIEN, J.: I solitari degli Oceani. Ed. Mursia, pp. 36, ill..

Anno 1968

BAADER, J.: Lo sport della vela. Ed. Mursia, pp. 383, ill.

CAROZZO, A.: Qualsiasi oceano va bene. Ed. Mursia, pp. 287, ill.

VARI: Almanacco della nautica. Ed. Vito Bianco, pp.923, ill.

Anno 1970

BERNABO SILURATA, M.- PICCHI, E: Grande dizionario di marina. Ed. Di Mauro, pp. 969, ill.

KNOX-JOHSTON, R.: A tu per tu con l'oceano. Ed. Garzanti, pp. 283, ill.

ROSE, A: Il giro del mondo con la Lively Lady. Ed. Mursia, pp. 248, ill.

Anno 1971

BERNOTTI, P.: Il Corsaro II° sui mari del mondo: 1961-67. Ed. Mursia, pp.207, ill.

GROSER, J.: Avventura atlantica.. Ed. Mursia, pp. 181, ill.

GUZZWELL, J.: Trekka intorno al mondo Ed. Mursia, pp. 295, ill.

PASCOLI, E.: Da Portsmouth a Portsmouth. Con Rondetto attraverso l'Atlantico. Ed. Mursia, pp. 215, ill.

ROMANO, F.: Il linguaggio del mare. Dizionario tecnico-letterario della nautica. Ed. Calderini, pp. 223, ill.

Anno 1972

GLIKSMAN, A.: Al largo. Crociera e regata. Ed. Mursia, pp. 373, ill.

GROUT, J.: Da Tolone alla Tortuga sulla scia della filibusta. Ed. Mursia ,pp. 263, ill.

L.N.I.: Dizionario enciclopedico marinaresco. Ed. Mursia, pp.691, ill..

Anno 1973

BEISER, A.- ROSENFELD,S.: Il mondo della vela. Ed. Mondadori, pp. 252, ill.

D'ALBERTIS, E. A.: Crociere del Violante e del Corsaro. Ed. Mursia, pp.365, ill.

DUMAS, V.: La crociera imprevista. Il viaggio del Sirio. Ed. Mursia, pp.199, ill.

SCHILDT, G.: Vent'anni di Mediterraneo. Ed. Mursia, pp. 312, ill

SMEETON, M.: Basta un a volta. La terribile avventura del Tzu Hang. Ed. Mursia, pp. 235, ill.

VARI: The cat-boat book.The Cat-boat Association P.O. Box 72, Middleboro,MA 02346, pp.154, ill.

Anno 1975

CHICHISTER, F.: Gipsy mouth. Ed. Mursia, pp. 345, ill.

CUCARI, A.:La manutenzione della barca. Ed. Il Subacqueo, pp. 176, ill.

MAINARDI, L.:Centomiglia. Il Garda nella vela italiana. Ed. Mursia, pp. 139, ill.

SCIOMACHEN, Ernesto: Atlantico a rate. Cesenatico Newport e ritorno con il Gemma II°. Ed. Mursia, pp. 147, ill.

Anno 1976
RICHNER, B.: Mediterranean yachts. Ed. Ripalta, pp. 112, ill.
Marchaj, C.A.:Teoria e pratica della vela. Ed. Mursia, pp. 395, ill.
Anno 1977
MOITESSIER, B.; Un vagabondo dei mari del Sud. Ed. Mursia,pp. 313, ill.
ONE-DESIGN – OFFSHORE YACHTMAN : Enciclopedia della vela. Ed. Mursia, pp. 628, ill.
SLOCUM, J.: Solo intorno al mondo. Viaggio della Libertade. Ed. Mursia, pp. 298, ill.
Anno 1978
BORDEN, C.A.: La ricerca del mare. Ed. Mursia, pp. 383, ill.
Anno 1979
FOGAR, A.: 400 giorni intorno al mondo. Ed. Rizzoli, pp. 238, ill.
Anno 1980
JANICHON, G.: Damien. Ed. Mursia, pp. 382, ill.
KENDALL, D.: Guida pratica per la manutenzione e riparazione delle barche. Ed. Mursia, pp.168, ill.
VARI: La barca. Ed. Mondadori, pp. 404, ill.
Anno 1981
DUMAS, V.: Solo su mai impossibili. Verso la Croce del Sud. I quaranta ruggenti. Ed. Mursia, pp. 263, ill.
HERRESHOFF, L.F.: Cap. Nat HERRESHOFF. The Wizard of Bristol.Ed. Sheridan House, Inc., pp.349, ill.
VARI: Cento barche da costruire. Ed. Vito Bianco, pp. 219, ill.
VARI: NAUTICUS. Grande enciclopedia della nautica. Ed. T.C.I.: vol.I : Scegliere la Barca; pp. 28
Anno 1982
BAADER, J.: Lo sport della vela. Ed. Mursia, pp. 217, ill.
BOBROW, J. – JINKINS, D.: Yachts (amenegements interieurs). Ed. EPA, Paris, 2002, pp. 177, ill.
OTTONE, P.: Giornale di bordo. Ed. Longanesi, pp. 217, ill.
Anno 1983
MARZARI, M.: Vele in Adriatico. Ed. Edicart, pp. 397, ill.
MASIERO, M. : Sulle rotte della Serenissima. Ed. Mursia, pp. 164, ill.
Anno 1984
BOTTINI, E..: Porto Cervo: paradiso della vela. Ed. Withe Star, pp. 126, ill.
FISCHER, B.: Le grandi regate. Ed. Rizzoli, pp. 255, ill.
SILIOTTI, A.: Atlantico alla rovescia. Ed. Nistri Lischi, pp. 86, ill.
VARI: L'arte della vela. Enciclopedia nautica illustrata. Ed. Mursia, pp. 256, ill.
Anno 1985
BEKEN of COWES: Cent'anni di velieri. Ed. Frassinelli, pp. 224, ill.
BEKEN of COWES: Cent' anni di vela. Ed. Idea Libri, pp. n.n., ill.
FOSTER, D.: Vento blu. Ed. Magnus, pp. n.n., ill.
OVE, Per – HOGAS-JERKER, O.: Storbaten Alandsk Bruks. Bat Marieham, pp.119, ill.
SCATTOLIN, A. : Manuale completo di manutenzione delle imbarcazioni.. Ed. Mursia, pp, 133, ill.
Anno 1986
BORLENGHI, C. – MARZARI, M.: Details. Particolari preziosi da barche a vela. Ed. Mondadori, pp. 137, ill.
FRANZONI, G. – GULLI, F.G.: Nautor's Swan. Ed. Automobilia, pp.99,ill.
ONE- DESIGN – OFFSHORE YACHTMAN: Enciclopedia della vela . Ed. Mursia, pp.

667, ill.
PACE, F.: W. Fife. Capolavori d'epoca. Ed. Reporter, pp. n.n., ill.
RATTI, F. – VILLAROSA, R.: Yacht Club. Ed. Mondatori, pp. 199, ill.
RICHNER, B.: Calendario

Anno 1987

GUGLIELMOTTI, A.: Vocabolario marino militare. Ed. Mursia, pp. 1007, ill.
LONDON, J.: La crociera dello Snark. Ed. Einaudi, pp.261,ill.
DOHERTY, J.S.:A ketch called Tahiti. John G. Hanna and his yacht designs. Ed. Intern. Marine Publishing Company, pp. 191, ill.
McINTOSH, "Bud" D. C. – MANNING, S.F.: How to build a Wooden Boat. Ed Wooden Boat Pub., Inc., pp. 255,ill.

Anno 1988

BEKEN of COWES: I purosangue del mare. Ed. Frassinelli, pp. 223, ill.
BOBROW, J. – NEUMAN, P. – JINKINS, D.: Yacht e velieri straordinari. Ed. Glenat, pp.223, ill.
TAGLIAFICO, C. – DELFINO, T.B.:Genoa Jib. 100 anni di vela in Italia. Ed. Marietti, pp. 310, ill.

Anno1989

FORSTE, D. – NEUMAN, P. – SCHUBER, K.: Vela photo. Ed. Mursia, pp. 184, ill.
MAURIC, A.: Memoires marines. 100 anni di architettura navale. Ed. AGEP, VILO, pp. 142, ill.
NICOLSON, J.J.: Confort a bordo. Ed. Mursia, pp. 167, ill.
OTTONE, P.: L'aliseo portoghese.Ed. Longanesi, pp. 231.
ROUSMANIERE, J.: Gli yacht. Ed. C.D.E., pp. 176, ill.

Anno 1990

ALBEGGIANI, S.: Le isole lontane. 30.000 miglia intorno al mondo con Lisca bianca. Ed. Brotto, pp. 413, ill.
CLAS BRODER, H.: Dizionario dei velieri. Ed. Newton Compton, pp. 159, ill.
MONDARDINI MORELLI,: Il mare, le barche, i pescatori. Cultura e produzione alieutica in Sardegna. Ed. Delfino, pp.127, ill.
VARI: L'arte navale. Enciclopedia nautica illustrata. Ed. Mursia, pp. 272, ill.
ZACCAGNINO, V.: Visti in barca. Ed. Longanesi, pp. 288, ill.

Anno 1991

GRIBBINS, J.: La barca classica. Ed. Alandia, pp. 128, ill.
PIEROBON, T.: Al Na' Ir. Ed. Joppolo, pp. 218, ill.
VERONESE, B.: Yacht. Progetto e costruzione. Ed.Incontri Nautici, pp. 128, ill.
WALKER, A.: Enciclopedia del legno. Ed. De Agostini, pp. 192, ill.

Anno 1992

BRAY, M. – MENDROWITZ, B.: The book of the wooden boats. Ed. Norton, pp. 191, ill.
GIORDANO, G.P.: Vocabolina. Ed. Incontri Nautici, pp. 70, ill.
LODIGIANI, P.o: Conoscere il legno. Ed. BCA, pp. 67, ill.
MARCHAJ, C.A.: Le qualità marine di una barca. I fattori che non vanno dimenticati. Ed. Mursia, pp. 317, ill.
RANDIER, J.: L'objet de marine. Ed. Gallimard, pp. 182, ill.

Anno 1993

MARZARI, M.: Le barche di Sangermani. Un secolo di storia. Ed. De Agostini, pp. 167, ill.
MATVEJEVIC, P.: Mediterraneo. Un nuovo breviario. Ed. Garzanti, pp.315, ill.
NAUJOK, S.: Gli interni della barca. Allestimento ed arredo. Ed. Mursia, pp. 138, ill.
OTTONE, P.: Naufragio. Ed. Longanesi, pp. 221

PACE, F.: Barche d'epoca. Ed. Mondatori, pp. n.n., ill.

Anno 1994

PACE, F.: J Class. Le regine del mare. Ed. Mondatori, pp. 143, ill.

SERAFINI, F.: A band of brothers. Vele d'epoca a Imperia. Ed. Gribaudo, pp. 336, ill.

Anno 1995

FONDACARO, V.: Dall'America all'Europa. Viaggio attraverso l'oceano. Ed. Galzerano, pp. 235, ill.

GLENANS: Dizionario del diporto nautico. Ed. Mursia, pp. 151, ill.

MARZARI, M. – Comune di GRADO: Marineria tradizionale in Adriatico. Ed. della Laguna, pp. 109, ill.

STERNINI, G.: Andar per mare come dio comanda. Ed. privata, pp. 163, ill.

Anno 1996

GIUSTECCHI CONTI, P.M.: Vocabolario della lingua marinaresca.. Ed. A.I.V.E., pp. 272.

KINNEY, F. – BOURN, R.: The best of th best. The yacht designs of Sparkman & Stephens Ed. Norton , pp. 279, ill.

PACE, F.: Segelm durch jahrhnderte: Traditionelle segelshiffe aus holp. Ed Dellusklа-Slung,, pp. 160, ill.

PEDULLI, L. – PETRAROLI, S.: Dizionario della nautica. Ed. Portoria, pp. 113, ill.

POZZO, L.: Donne in mare. Ed. Mursia, pp.168, ill.

VARI: 100 anni di Lega Navale. Ed. Proom, pp. 214, ill.

Anno 1997

ANTONINI, F.: Barcolana. Lo spirito di Trieste. Ed. Lint, pp. 240, ill.

BRAY, M. – MENDROWITZ, B.: The guide to wooden boats. Ed. Norton, pp. 168,ill.

HAYS, D. – D.: Il mio vecchio e il mare. Ed. Longanesi, pp. 247, ill.

Anno 1998

BARDESONO di RIGAS, C.: Vocabolario marinaresco. Ed. Incontri Nautici, pp. III,398, XXIII, ill.

MORRIS e ROSENFELF, S.: Vele e velieri. Ed.Rusconi, pp. 175, ill.

SCIARRELLI, C.: Lo yacht. Origini ed evoluzione del veliero da diporto. Ed. Mursia, (I, 1969), pp. 518, ill.

ZANE£TTI, P:G:: La navigazione fluviale e il museo di Battaglia Terme. Ed. Vari, pp.64

Anno 1999

BEKEN of COWES: 1880-1939. Album fotografico di vele e velieri. Ed. Mondadori, pp. n.n., ill.

BEKEN of Cowes: I purosangue del mare II°. Ed. Idea Libri, pp. 176, e n.n., ill.

GALVANI, S.: Aria 8 ,I ,17. Ed. s.i.p., pp. 95, ill.

GIORGETTI, F. – BORLENGHI, C.: Yacht design. Interni di barche d'epoca. Ed. Yachting Library, pp. 167, ill.

GRAVES.G.: Boatowner's weekend wood working. Ed. A. Coles, pp.135, ill.

MARTIN RAGET,G.: Yacht classici. Ed. De Agostini, pp. 200, ill.

MARZARI, M.: Navi di legno. Evoluzione tecnica e sviluppo della cantieristica nel Mediterraneo dal XVI° sec. ad oggi. Ed. Lint, pp. 364, ill.

PLISSON, Ph.e G.: Pecheurs d'images. Ed. Du chene , pp. 144, ill.

TABARLY, J. – GILLES, D.: Eric Tabarly. Ed. Yachting Library, pp. n.n., ill.

TOLAINI, E. – Pisano Antico: Le parole del mare. Ed. Nistri Lischi, pp. 141.

ZENA, R.: In yacht da Genova a Costantinopoli. Ed. De Ferrari, pp. 263.

Anno 2000

CATERINO, A.-BORLENGHI,C.:Yacht portraits nella collezione di Beppe Croce. Ed. Ya chting Library, 2003, pp. 65, ill.

GALLINARO, I. - BARBERI SQUAROTTI: Dizionario di marina. Ed. Longanesi, pp. 330, ill.

de SZOMBATHELY, G.: Yacht Club Adriaco. Ed. Lloyd, TS, 25003, pp. 255, ill.
GIORGIETTI, F.: Storia ed evoluzione dello yacht da regata. Ed. White Star, 2003, pp.312
MOLINARI, F.-CAPODANNO, F.: Barcolana, racconti di mare. Ed. Lint, 2003, pp. 82, ill
PACE, F.: Incontri. Ed. F. Pace Reporter, 2003, pp. 159, ill.
PACE, F.: Scenari. Ed. F. Pace Reporter, TS. 2003, pp. 160, ill.
PANNELLA, G.: Gozzi di Liguria. Ed. Tormena, 2003, pp. 141, ill.
PERGULIS, R.-PIZZARELLO, U.:Le barche di Venezia. Ed. Il leggio, 2003, pp. 196, ill.
STEPHENS, J, O.: Le mie barche, la mia vita. Ed. Yachting Library, 2003, pp. 171, ill.
VARI: Forty Woodeb Boats-A Third catalog of building plans. Ed. Woode boats Magazine 2003, pp. 96, ill.

Anno 2004

BELLONI, F.: Yacht Club Italiano 1879-2007. Ed. Tormena, 2004, pp. 411, ill.
COMPTON, M.: Sail boats. Ed. Greenwich, 2004, pp. 400, ill.
JOBSON, G.: Il tesoro dell'America's Cup (Le foto perdute 1893-1937). Ed. Mattioli, 2004, (1885), pp. XV,158, ill.
MICHEL, S.: La vita dello Snipe in Italia. Ed. Scira Italia, 2004, pp. XV, 174, ill.

Anno 2005

PITIOT, M.-LAHEURTE, M.: Gli occhi della giunca, Ed. Magenes, 2005, pp. 332
RASTRELLI, P.: Pianosa. Il gozzo sorrentino. Ed. Yachting Library, 2005, pp.75,ill.
STABLUM, M.-MORFAN, M.:Guida alla crociera in caicco.Ed. Robinson,2005, pp.237
VARI: Omaggio alla vela: Ed. Mondadori, 2005, pp. n.n., ill.

Anno 2006

BORLENGHI, C.-GIOLLETTI, C.: La grande vela. Ed. Gribaudo, 2006, pp. 279, ill.
CARUGATI, Dgr.: SWAN is passion. Ed. Electa, 2006, pp. 255, ill.
FACCO, L.: Appunti per Sednaa. Ed. Biblos, 2006, pp. 79, ill.(storia del Vaurien)
LODIGIANI, P.: La barca nel mito: Ed. BCA Demco Kit, 2006, pp. 404, ill.
" " : Il multiscafo da crociera. Ed. " " " " 100, ill.
SERAFINI, F.: Vintage. Sailing Yachts. Ed. Gribaudo, 2006, pp. 399, ill.
" " :Vele interiors. Ed. Gribaudi, 2006, pp. 218, ill.

Anno 2007

Ass.ne Storie di barche: Una stagione di pesca al merluzzo. Ed. Magenes, 2007, pp. 163, ill.
CREMA, C.: Sulle ali del Leone. Ediciclo, 2007, pp. 174, ill.
LODIGIANI, P.-COSTA,M.: Gian Marco Borea d'Olmo. Maestri dello yacht design. Ed. BCA Demco Kit, 2007, pp. 223, ill.
PACE, F.: Senza tempo. Ed. F.Pace., 2007, pp. 160, ill.
PANERAI: Classic Yacht Challenge: Mare uomini passioni. Ed. Electa, 2007, pp.218
VARI: Carlo Sciarrelli, architetto del mare. Ed. ComunicArte, 2007, pp. 199, ill.

Anno 2008

CHEVALIER, F.-MARTIN RAGET, G.: Yacht classici. Ed. De Agostini, 2008,pp.207
CIPOLLI, C.: Yacht design. Ed. Motta Architettura, 2008, pp. 384, ill.
DE FABIANIS, M. V.: Vele. Ed. White Star Cube Book, 2008, pp. 376, ill.
LODIGIANI, P.: Costruzioni moderne di barche in legno. Ed. Hoepli, 2008, pp. XII, 435, ill.
MAGRINI, R.: La Francia ci stupisce: Brest 2008. Milano. Riv: Arte Navale, a. 9,n°50 pp. 5-23, ill.
MAGRINI, R.-RASTRELLI, F.: Vele d'altri tempi. Milano, Riv. Arte Navale, a. 9, n° 50, pp. 87-96, ill.
SANTI-MAZZINI, G.: Storia dello yachting dalle origini all'800. Ed. Mondadori, 2008, pp. 288, ill.

GIORGETTI, F.:Storia ed evoluzione degli yacht da regata. Ed. Withe Star, pp. 304, ill.
GLENN, D.-Mc BRIDE.: Nautical Style (Yacht interiors & design). Ed. Scriptun, 2000, pp 216, ill.
LAMMERTS, J. Van BUEREN: 8 metri dal 1907 al 2000. Ed. Yachting Library, pp. 139, ill.
LODIGIANI, P.: La barca da viaggio. Scegliere, progettare o sognare una barca per lunghe crociere. Ed. BCA, pp. 110, ill.
NISSEN, M.- DOMIZLAFF, S.: Superyacht. Le più belle barche a vela del mondo. Ed. Mon Dadori, 2000, pp. 240, ill..
MARZARI, M.: La regata della vela latina. Ed. Delfino, pp .214, ill.
PACE, F. – COLLIER, W.: C. E. NICHOLSON e le sue barche a vela. Ed. Reporter, pp. 160, ill.
SANTI MAZZINI, G.: Ars marittima. Ed. Gribaudo, pp. 309, ill.
SERAFINI, F.: Vele d'epoca. Un secolo di yacthing. Ed. Gribaudo, pp, 437, ill.
Riv. ARTE NAVALE, N. 1, A.. I°, pp. 160, ill

Anno 2001

AICHELBURG, W.:I velieri degli Asburgo. La Marina austriaca tra storia e leggenda. Ed. MGS Press, pp. 223, ill.
BORLENGHI, C.: Yachting. Ed. Yachting Library, pp. N.n., ill.
LANG, L. – JONES, D.: Dodici metri S.I.. Ed. Yachting Library, pp. 172, ill.
MUNEROTTO, P.: La batela. Umile protagonista Ed. Mare di carta, pp. 63, ill.
PACE, F.: Immagini. Ed. Reporter, pp. 160, ill.
OTTONE, P.: Piccola filosofia di un grande amore: la vela. Ed.Longanesi, pp. 143.
RASTRELLI, P.: La leggenda del Dinghy 12 piedi. Ass. Ital. Classe Dinghy 12'.pp. 351, ill.
SANTI MAZZINI, G.: Yachting 600-800. Ed. Gribaudo, pp. 291,ill.
VARI: Yacht del XX° secolo: 1850-1920. Vol. I°.Ed. Yachting Library, pp.n.n., ill.

Anno 2002

BELLABARBA,S.- GUERRIERI,E.:Vele italiane della costa occidentale dal medioevo al Novecento. Ed. Hoepli, pp.277.ill
DIVARI, L.: A volo di gabbiano. Ed. Il Leggio, pp. 15, ill. (cartella grafica)
CUNLIFFE, T.: Pilotes. Vol. I° e II°. Ed. Chasse-Maree, 2002, pp. 343, 347, ill.
GRENET, F.E.: Arte marinaresca. Il manuale storico e tecnico del marinaio:1883-2002. Ed. Gribaudo, pp.330, ill
LEATHER, J.: The gaff ring handbook. Ed. A: Coles Nautical .pp. 240,ill .
PACE,F.-LAMMERTS van BUEREN,J.: Olin STEPHENS. Il mondo di Sparkman & Stephens. Ed. Reporter, pp.160,ill.
PANELLA, G,: Leudi di Liguria. Ed. Tormena, pp. 113, ill.
Riv. YACHTING QUARTERLY: Giraglia. N. 1; A. I°, pp. 175, ill.
Riv. ARTE NAVALE n. 15, pp. 13-39: Un Mare di carta.: censimento di 300 riviste di nautica nel mondo., ill.
THE CATBOAT ASSOCIATION:P.O. Box 72, Middleboro, MA 02346-0072: Bulletin N° 172..., pp.48,ill
SERAFINI, F.: Vele allo specchio. Ed. Gribaudo, 2002, pp.437, ill.
VARI: Yacht del XX secolo 1924 – 1949. Ed. Yachting Library, pp. 286, ill.
VARI: Brithis yachts and yachtsmen. Ed. B.Y.&Y., vol. I° pp. 306, ill.; vol. II°: Colonial yachting, pp.307-567,ill.
VARI: The Spirit of Swan. Ed. Yachting Library, pp.3O2, ill.

Anno 2003

BAVASTRO, R.: Le vele di marmo. Ed. Bandecchi e Vivaldi, 2003, pp. 268, ill.
BRAIBANTI, F.-SERRA,V.: Vele-Sails. Ed. Gribaudo, 2003, pp. 256, ill.

Anno 2009

BERRINO, A.: La Spina. Uno yacht del novecento.Ed. U. Alemanni, 2009, pp.n.n.,ill.
BUCHAN, A.: A vela anche soli. Ed. Altre Onde, 2009, pp. 199, ill.
DARDI, D.-PAPERINI, M.: Interiors yacht design. Abitare fra cielo e acqua.Ed.Electa, 2009, pp. 239, ill.
PACE, F.: Le vele di Franco Pace. Ed. F.PaceReporte &Partners , 2009. pp. 183,ill.
PLISSON, Ph.: Tagliamare. Ed. L'jppocampo, 2009, pp.271, ill.
VARI: Calendario 2010: Boat Race 2009. Ed. Impronte, 2009, pp. 13, ill.

A D R I A T I C O

La bibliografia su questo mare tiene conto anche della fondazione della Tavola di Trieste, della Fratellanza della Costa Italiama e di questi temi:

Introduzione - Saggistica - Letteratura e cronaca letteraria - L'esilio - Geografia e storia - Archeologia marina - Navi dell'Adriatico - Barche dell'Adriatico – Cultura nautica - La pesca - Cambusa e cucina - La guerra - Pirateria in Adriatico - Musei delle due coste - Riferimenti turistici.

I N T R O D U Z I O N E

Per quanto parziali, in quanto personali, queste suggestioni sono motivate:

- ad una conoscenza di questo mare senza che diventi un mare "nostrum";
- ad un'ulteriore conoscenza delle due sponde che più spesso visitiamo;
- ad una conoscenza, se possibile, approfondita della nostra sponda;
- per un'incentivazione alle navigazioni che non abbiamo ancora esperito e che desidereremmo fare: quelle più belle, si dice.

Essere il viaggiatore e narratore del proprio viaggio non è facile: è riuscito ad Odisseo, alla corte dei Feaci, perché era stato il sopravvissuto.

Alcuni si sentono felici perché vanno col vento quando si alza e si fermano quando cala o non ce n'è più. Alcuni sono felici se riescono a dare una meta al loro andare: fanno sempre un viaggio e cercano di farlo sempre più lungo. Per chi non sa dove andare non c'è mai un vento buono: questi restano a prendere il sole o "l'ombra-tajut" sotto un tendalino, importante. Per chi ama "il largo" il bordo giusto non è mai quello con la costa sottovento..

Chi ama navigare è portato a farlo per mare e per libri: perché, in quei viaggi ci sono stati , prima, degli altri e anche perché chi c'è già stato, non ha visto tutto e poi, soprattutto, perché il mare è raramente lo stesso.

S A G G I S T I C A

A.I.P.I (Ass. Intern.le Prof. d'Ital.):...E c'è di mezzo il mare. Lingua,letteratura e cultura marina. Ed. F. Cesati, 2002: Vol.I°, pp. 440, ill., Vol. II°, 501, ill..

L. Braccesi: L'avventura di Cleonimo. Ed. Programma, 1990 pp. 122, ill..

L. Braccesi: La leggenda di Antenore. Ed. Marsilio, 1997, pp. 182.

M. Falaschini – S. Graciotti – S. Sconocchia: Homo Adriaticus. Identità culturali e autocoscienza attraverso i secoli. Ed. Diabasis, 1998, pp. 483, ill.

P. Fasano: Letteratura e viaggi. Ed. Laterza, 1999, pp. 83.

F. Fiori: Un mare. Orizzonte adriatico. Ed. Diabasis, 2005, pp. 159, ill..

F. Fiore: Abbecedario adriatico. Ed. Diabasis, 2008, pp. 154.

F. Fiore: L'Adriatico come soggetto narrativo. Alla ricerca di un senso dei luoghi. In: L.Michelacci – E. Musiani: Lingue,leggi e libri da una costa all'altra. Ed. Clueb,Bologna, 2007, pp. 204, ill..

S. Papetti (a cura di): Un mare di pittura. Vedute adriatiche fra otto e novecento. Ed. F. Motta, 2001, pp.111, ill..

G. Patrizi: Viaggiare per mare e per libri: navigazioni e viaggi di G. B. Ramusio. In: G. Scanatico – R. Ruggiero (a cura di): Questioni odeporiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico. Ed. Palomar, Bari, 2007, pp. 4055, ill..

R. Pavia: Adriatico. Risorsa d'Europa. Ed. Diabasis, 2006, pp. 226, ill..

J. Pirjevec: Le guerre jugoslave 1991-1999. Ed. Einaudi, 2001, pp.

E. Turri (a cura di): Adriatico mare d'Europa. Ed. Silvana, 1999-2000-2001 Vol. I°: La geografia e la storia, pp. 400, ill. ; Vol. II°: La cultura e la storia, pp. 400, ill.; Vol. III°: L'economia e la storia, pp. 400, ill.

LETTERATURA e CRONACA LETTERARI A

M.Agostini: Vado a Corfù e ritorno.Ed. Il Ponte Vecchio, 2009, pp. 109.

S. Anselmi: Storie di Adriatico. Ed. Il Mulino, 1996, pp. 204

S. Anselmi: Ultime storie di Adriatico. Ed. Il Mulino, 1997, pp.

S. Anselmi: Mercanti, corsari, disperati e streghe. Ed. Il Mulino, 2000, pp.

S. Anselmi: Perfido '800. Ed. Il Mulino, 2002, pp.

A. Arneri: Alla deriva. Ed. Lint, 1998, pp. 129.

R.Bacchelli: L'"Afrodite", un romanzo d'amore. Ed.

P. Barbaro: Ultime isole. Ed. Marsilio, 1992, pp. 157.

P. Barbaro: Venezia l'anno del mare fiorito. Ed. Il Mulino, 1995, pp. 164.

B. Barilli: Lo stivale. Viaggio dalla riviera adriatica....Ed. F. Muzzio, 1999, pp. XVII, 150.

C. Belli: Il libro della Bora. Ed. Lint, 2002, pp. 144, ill..

G. Bevilacqua – C. Magris: Itinerari dell'Adriatico. (Abbinato a "Questioni odeporiche" v. Saggistica).
P.G. Bighin: Trucioli di mare. Ed. Il Leggio, 1992, pp. 99.
G. Bufalari-V. Kolar: Adriatico mare della pace. Ed. Giunti, 1970, pp. 121, ill..
Carpinteri & Faraguna: Le maldobrie. Ed. La Cittadella, TS, 1977(X°), pp. 236, ill..
Carpinteri & Faraguna: Serbidiola. Ed. Leonardo, 1991, pp. 158.
Carpinteri & Faraguna: Povero nostro Franz, Ed. Longanesi, 1985, pp. 314, ill..
Carpinteri & Faraguna F. Bordon: L'Austria era un paese ordinato. Ed. Longanesi, 1982, pp. 264, ill..
Carpinteri & Faraguna e : Viva l' Austria. Ed. La Cittadella, 1983, pp. 347, ill.
Carpinteri & Faraguna: Noi delle vecchie province. Ed. La Cittadella, 1980, pp. 281, ill.
Carpinteri & Faraguna: Porto sconto. Ed. MGS Press, 1994, master con cassetta registrata, pp. 47 con contenitore.
Carpinteri & Faraguna: Prima della I° guerra. Ed. MCS Press, 1995, pp. 254.
G. Cassieri: I delfini sulle tombe. Ed. Bompiani, 1982, pp.186.
G. Celati: Verso la foce. Ed. Feltrinelli, 2002, pp. 141.
G.C. Cibotto: Scano boa. Ed. Marsilio, 1984, pp.
G. Comisso: Gente di mare. Ed. Longanesi, 1998, pp. 326.
M. Crema: Sulle ali del Leone. Ed. Ediciclo, 2007, pp. 176, ill..
F. Damiani di Vergada: Ossero. Storia, immagini e ricordi. Ed. Lint, 2008, pp. 195, ill.
M. Dibbin: Laguna morta. Ed. Tea, 2003, pp. 413. (Un giallo).
I. Eterovic: Dalmazia nel cuore. Ed. Drzavna Zalobza, LJ, 1987, pp. 192, ill..
F. Fabbri: Porto Marghera e la Laguna di Venezia...Ed. Jaca Book, 2003, pp. 198, ill..
G. Geron: Il tesoro di Metamauco. Ed. F.lli Fabbri, 1977, pp. 151, ill..
H. Kitzmuller: Arcipelago del vento. Ed. Lint, 2003, pp. 223.
H. Ktzmuller: Viaggio all'Incoronate. Ed. SS.: Quaranta, TV, 1999, pp. 189.
C. Magris: Microcosmi. Ed. Garzanti, 1997, pp. 275.
A. Mallardi: Levantazzo. Ed. Euinaudi, 1978, pp.
B. Marin: Le due rive. Reportage adriatica in frasi e versi. Ed. Diabasis.2007, pp. 168.
G. Marini: Sei marinai dell'Adriatico. Ed. Lint, 1997, pp. 127.
B. Martinchic: Amare il mare. Ed. s.c.e., 1992, pp. 220.
A. Marzo Magno: Il Leone di Lissa. Ed. Il Saggiatore, 2007, pp. 222.
S. Mattioni: Vita col mare. Ed. Adelphi, 1973, pp. 147.
S. Molinari: L'isola del muto. Ed. Magenes, 2007, pp. 139.
A. Monico: Maria della Laguna. Ed. Corbaccio, 2007, pp. 214.
R.Nigro: Adriatico. Ed. Giunti, 1998, pp. 238
M. Petronio: "Signor" il marinaio l'aspetta. Ed. della Laguna, 1996, pp. 124, ill..
P.A. Quarantotto Gambini: L'onda dell'incrociatore. Ed. O. Mondadori, 1966, pp.261.
J. Ribaraus Radanic: Costumi popolari della Croazia. Ed. Spektar, ZG, 1975, pp. n.n., ill..
S.A. Rosso: Barche di carta. Ed. Lint, 1998, pp. 135, ill..
P. Rumiz: E' Oriente. Ed. Feltrinelli, 2003, pp. 199.
G. Scotti: L'arcipelago di luce. Viaggio nelle isole della Dalmazia centrale. Ed. Diabasis, 2007, pp. 208, ill..
G. Scotti: Nell'azzurro isole verdi. Ed. Diabasis, 2010, pp. (in corso di stampa)
G. Scotti: Fiabe e leggende dell'Adriatico: dall'Istria alla Dalmazia all'Italia. Ed. SS. Quaranta, 2005, pp. 197.
G. Scotti: Fiabe e leggende dell'Istria. Ed. SS. Quaranta, 2003, pp. 150.
G. Scotti: Ragusa. La V° Repubblica Marinara. Ed. Lint, 2006, pp. 412, ill..
G. Scotti: Racconti di una vita. Ed. Il filo-Lint, 2001, pp. 223.
G. Scotti: Vele di ventura. Ed. Lint, 1998, pp.143.
G. Scotti: Lupi di mare sotto le vele. Dall'Adriatico sui mari del mondo. Ed. Lint, 2009, pp. 243.
M. Serra: Tutti al mare. Ed. Feltrinelli, 1992, pp. 125, ill..
E. Sfriso: Uomini di sale. Istorie de mare.....Ed. Charis, 1985, pp. 149, ill..
P. Spirito: L'ultimo viaggio del "Barone Gautsch". Ed. Lint, 1999, pp. 133, ill..
S. Tomassini: Istria dei miracoli. Ed. Il Saggiatore, 2005, pp. 192.
F. Tomizza: Adriatico e altre rotte. Viaggi e reportages. Ed. Diabasis, 2007. pp.
B.Vandano: Ti chiedo ancora 900 miglia. Ed. Bompiani, 2009, pp. 277.
R. West: Viaggio in Yugoslavia. La Croazia. Ed. EDT, 1994, pp. XVI, 121.
G. Zanetti: Andar per acque... Ed. il prato, 2002, pp. 414, ill..

G. Zigaina: Verso la Laguna. Ed. Marsilo, 1995, pp. 197.
C. Zlobec: Nuova poesia jugoslava. A fronte testi in Sloveno Serbocroato Macedone. Ed. Guanda, 1966, pp.XVI-461.

L' E S O D O

E. Bettiza: Esilio. Ed. Mondadori, 1999, pp. 425.
N. Bracco: Neresine. Storia e tradizioni di un popolo fra due culture. Ed. Lint, 2007, pp. 255, ill..
M.G. Cini: Storia di Argo. Ed. Marsilio, 2006, pp. 77.
G. Crainz: Il dolore e l'esilio. Ed. Donzelli, 2005, pp. 120.
G. Fiorentin: Chi ha paura dell'uomo nero ? Il romanzo dell'esodo istriano. Ed. Mursia, 2005, pp. 286.
F. Hlavaty: La saccaleva. Storia romanzata di un istriano della costa. Ed. Lint, 2005, pp. 207.
F. Molinari: Istria contesa. La guerra, le foibe, l'esodo. Ed. Mursia, 1996, pp. 135.
A.M. Mori – N. Milani: Bora. Ed. Frassinelli, 1998, pp. 241.
G. Scotti: Goli-Otok: l'isola calva. Italiani nel gulag di Tito. Ed. Lint, 2002, pp. 406, ill..
F. Sessi: L'isola di Rab 1941-43. Ed. Mondadori, 2001, pp. 118.
F. Tomizza: Il sogno dalmata. Ed. Mondadori, 2002, pp. 156.
F. Tomizza: Materada. Ed. Bompiani, 2008, pp. 183

G E O G R A F I A e S T O R I A

Adriatico: voce dell'Enciclopedia Garzanti
D. Alberi: Dalmazia. Storia, arte, cultura. Ed. Lint, 2008, pp. XVII, 1996, ill..
G. Calisesi: Il Canale, il mare, un paese. Per i 700 anni di Cesenatico. Ed. Il Ponte Vecchio, 2002, pp. 165, ill.
Camera del Lavoro: Cent'anni a Venezia: 1892-1992. Ed. Il Cardo, VE, 1992, pp. 525, ill..
M. Ciotti: La pesca nel medio Adriatico nel Settecento tra innovazione delle tecniche e conservazione delle risorse. Ed. Eum-Univ. Macerata, 2006, pp. 229.
G. e M. Crovato: Isole abbandonate della Laguna. Com'erano e come sono. Ed. Ass. Settemari, 1978, pp. 239, ill..
(già Fra') F. Di Franco: Atlante delle nubi (di 109 foto 95 sono dell'A. e dell'Adriatico). Ed. Mursia, 1983, pp. 143, ill..
C. Hocquet: Le saline dei Veneziani e la crisi del tramonto del medio-evo. Ed. Il Veltro, 2003, pp. 406, ill..
P.G. Leonardo: Le torri costiere d'Italia. Ed. Olimpica, 1991, pp. ill..
R. Lombardo – G. Pezzolato: 1 via della Bora. Ed. Museo della Bora, 2007, pp. n.n.,ill..
G. Lupo Osti: La macchia mediterranea. Ed. Mursia, 1986, pp.
E. Mancini: Isole Tremiti, sassi si Diomede: natura, storia, arte, turismo. Ed. Mursia, 1979, pp. 192, ill..
Meridiani: Croazia. Riv. n° 109, Ed. Domus, 2002, pp. 202, ill.
P. Mescalchin: Le Tegnùe nel mio mondo. Ed. Ass. Tegnùe di Chioggia, 2007, pp. 210, ill..
P. Mescalchin: Il mare di Chioggia. Ed. Ass. Tegnùe di Chioggia, 2008, DVD durata 94', ill..
Ministero Marina Militare-Min. Beni e Attività Culturali: Venezia e la Marina Militare -1889-1920. Ed. AR.CO.2000, pp. 139, ill. a cura di A. Manodori.
M. Ponti: Aspetti biologici ed ecologici delle "tegnùe": biodiversità e salvaguardia. Chioggia, 2001, pp.
Provincia di Venezia: Casoni dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere. Ed. Nuova Dimensione (a cura di R. Franzin),2004, pp. 191, ill..
F.A. Querci (a cura di): L'inquinamento del mar Adriatico. Ed. Cedam, 1979-1984, Vol. I°, pp. 352; Vol. II°, pp. 354.
G.P. Rallo: Guida alla natura nella Laguna di Venezia. Ed. F. Muzzio, 1996, pp. 233, ill..
A. Rossi: Le valli aperte a sud della Laguna. Ed. Multigraf. pp. 89, ill..
A. Rossi: A sud della Laguna. Ed. Arsenale, 1988, pp. 94, ill..
G. Scotti: L'arcipelago del Quarnaro. Natura, storia, arte e turismo. Ed. Mursia, 1980, pp. ill..
G. Scotti: L'arcipelago di Zara e Sebenico...Ed. Mursia, 1984, pp. ill..
M. Tombolato: Adria, porta del Delta. Ed. A. Brigo, 2007, pp. 171, ill..
F. Vicoli: L'azione navale di Durazzo ed altre imprese di guerra della Marina italiana. Ed. Il Castello, 2001, pp. 301, ill..
VARI: Atlante della Laguna di Venezia. Ed. Marsilio, 2007, pp. 212, ill..
VARI: Golfo di Venezia: Le coste da Venezia a Trieste viste dall'alto. Ed. De Agostini, 2002, pp. 232, ill..
VARI: Paguro. Immagini di un relitto. Calderini Edagricole, 2001, pp. 196, ill. "Area fuori Ravenna" istituita nel 1995.

A R C H E O L O G I A M A R I N A

L. & P. Bertacchi: L'imbarcazione romana di Monfalcone. Ed. Arti Graf. Friulane, 1988, pp. ill.
F. Berti (a cura di): Fortuna maris. La nave romana di Comacchio.Ed. Nuova Alfr. , 1990, pp. 309, ill..

E. Cannarsi-B. Morassutti: La flotta del Santo (Antonio). Ed. Graf. Turato, 2004, pp. 61, ill..
P. Spirito: L'antenato sotto il mare.Un viaggio lungo la frontiera sommersa. Ed. Guanda, 2010, pp. 203, ill..
VARI: La galea ritrovata. Ed. Marsilio, 2003, pp. 141, ill..
VARI: Operazione Iulia felix. Ed. della Laguna, 198 pp. ill.

N A V I dell' A D R I A T I C O

W. Aichelburg: I velieri degli Asburgo. La Marina Austriaca tra storia e leggenda. Ed. MGS Press, 2001, pp. 221, ill..
N. Bracco:(op. citata): Nave Maria Salute, p. 59, ill..
E. Concina: Navis. L'umanesimo sul mare: 1470-1740. Ed. Einaudi, 1990, pp. 220, ill..
A. Cosulich: La mia famiglia e il mare.Ed. I 7 Savi, VE, 1980, pp. il..
A. Cosulich: I velieri di Lussino. Ed. Svevo, TS, 1983, pp. ill..
A. Cosulich: Sulla rotta dei Capitani dell'800. Ed. I 7 Savi, 1984, pp. ill..
A. Cosulich: I Naufragi nel '700 e nell'800. Ed. I 7 Savi, pp. ill..
G. Dissera Bragadin: La marina mercantile veneto istriana dalmata. Ed. L.N.I. Sez. di VE, 1986, pp. ill..
F.C. Lane: Le navi di Venezia. Ed. Einaudi, 1983, pp. ill..
C.A. Levi: Navi venete da codici marmi e dipinti (copia anastatica). Ed. Filippi, VE, 1983, pp n.n., il..
M. Marzari: Navi di legno. Ed. Lint, 1998, pp. ill..
M. Marzari: Navis. Ed. Il Leggio, 2001, .'43. Ed. Muris9.'Vol. I°, pp. 57, ill.; Vol. II°, pp. 141, ill..
T. Pizzetti: Con la bandiera del protettor S. Marco. La marineria della Serenissima nel '700 e il contributo di Lussino. Ed. Campanotto, UD, 1999, Vol. I°, pp. 436, ill; Vol. II°, pp. 457, ill.; Vol. III°, pp. 509, ill. (con appendici e bibliografie)
N.E. Vanzan Marchini: La follia, una nave, una città. Storia di pazzi e di pazzie a Venezia nel '700. Ed. Brentani, 1981, pp. 180, ill. (la "fusta":galera- manicomio).
S. Vatta: Sul mare. Grafica pubblicitaria. Ed. Lint, 2000, pp. 181, ill..

B A R C H E dell' A D R I A T I C O

N. Bracco: Neresine (op. citata): Motoveliero Orion, p. 55, ill., Goletta Risveglio, p. 169,ill.; Caici e batele: pp. 168-170 e 182, ill.; Motoveliero Due Fratelli, p. 219; Naviglio commerciale: pp. 220-223.
D. Brizzi: Quando si navigava coi Trabaccoli. Ed. Panozzo, 1999, pp. 189, ill..
G. Crovato – M. Crovato-L. Divari: Barche della Laguna Veneta. Ed. Arsenale., pp. 135, ill..
F. Damiani: (op. citata): Goletta Absirto: pp. 117-119, ill.; Yacht Ossero: pp. 94, ill.
L. Divari: Il topo. Ed. Mare di carta, 1998, pp. 64, ill..
L. Divari: Barche tradizionali del Golfo di Venezia. Ed. Il Leggio, 1995, pp. 117, ill..
L. Divari: A volo di gabbiano. Ed. Il Leggio, 2002, pp. 15, ill..
L. Divari: Barche del Golfo di Venezia. Ed. Il Leggio, 2009, pp. 263, ill..
F. Feola: Paranze: fatti,dati, uomini. Ed. Carabba, 1997, pp. ill..
P. Magnabosco: La passera: pp. 94-97, ill. in: Adriatico, Vol. II° (op. citata)
M. Marzari: Il bragozzo. Ed. Mursia, 1982, pp. 187, ill..
M. Marzari: Trabaccoli e pieleghi. Ed. Mursia, 1988, pp. ill..
M. Marzari: Vele in Adriatico. Ed. EdiCart, 1993, pp. 143, ill..
D. Memmo: Calafati, squeri e barche di Chioggia. Ed. Nuova Charis, , 1985, Vol. I°, pp. 143, ill.; Vol, II° pp. 119, ill..
G.F. Munerotto: La batela: umile protagonista. Ed. Mare di carta, 2001, pp. 63, ill..
U. Patrignani: Il Trabaccolo e la sua gente. Ed. Fortuna-Fano, 1999, pp. ill..
G. Penzo: Barche veneziane. Catalogo dei piani di costruzione. Ed. Il Leggio, 2002, pp. 235, ill..
G. Penzo: Il bragozzo. Ed. Il Leggio, 1992, pp. ill..
R. Pergolis-U. Pizzarello: Le barche di Venezia. Ed. Il Leggio, 2003, pp. 196, ill..
V. Resto: Vele al terzo a Venezia. Ed. Cicero, VE. 2004, pp. 239, ill..
U. Spadoni: Barche e genti dell'Adriatico: 1400-1900. Ed. Grafis, FO, 1982, pp. , ill.
VARI: Barche e uomini di Grado. Ed. della Laguna, 1990, pp. 197, ill..
VARI: Canali e burci. Ed. La Galiverna, 1980, pp. 205, ill.
VARI. Carlo Sciarrelli architetto del mare. Ed. ComuniCarte, TS, 2007, pp.159, ill..
P.G. Zanetti: I mestieri del fiume. Uomini e mezzi della navigazione. Ed. Ass. Lo squero, Este, 1999, pp. 221, ill..

L A P I R A T E R I A ieri e l'altrieri

S. Anselmi: Corsari mediterraneo-adriatici nei secoli XV-XIX, in: Idem: Adriatico. Studi di storia secol XIV-XVI. Ed. Clua, Ancona, 1991, pp.
S. Anselmi: Pirati e corsari in Adriatico. Ed. Silvana, 1998, pp.
E. Bagnasco: Corsari in Adriatico: 8-13.IX.'43. Ed. Mursia, 2006, pp. 127, ill..
M.N. Mocenigo: Gli Uscocchi, in Idem: Storia della Marina veneziana. Ed. Filippi,VE, 1985, pp. ill..
G. Scotti: I pirati dell'Adriatico. Ed. Lint, 2002, pp. 218, ill..
S. Smitran: Gli Uscocchi. Pirati, ribelli, guerrieri tra gli imperi ottomano e asburgico e la Repubblica di Venezia. Ed. Marsilio, 2008, pp. XXII, 111, ill..

L A P E S C A

Amm.ne Prov.le di VE: La pesca nella Laguna di Venezia. Ed. 1985 (III°), pp. n.n., ill..
L. Divari: Belpesse. Ed. Il Leggio, 2003, pp. 190, ill..
A.C. Gasparotto: Pescatori veneti di Lussino. Ed. Cierre, VR, 2004, pp. 159, ill..
T. Soljan: I pesci dell'Adriatico. Ed. Mondadori, 1975, pp. ill..
A. Marella: Annotazioni pescherecce. Ed. Il Leggio, , 1990, pp. IX, 224, e n.n., ill..
M. Marzari: Scene di pesca. Ed. della Laguna, 1997, pp. 155, ill.
T. Mosconi – F. Fiori: Il mare nelle mani. Viaggio fra i lavoratori dell'Adriatico. Ed. Pazzini, 2007, pp. 160, ill..
T. Mosconi – M. Turci: Fratelli della Costa. L'uomo in mare dell'Adriatico centro nord. Edit Faenza, 1994, pp. 144, ill..
G.F. Vianello: Racconti di un pescatore. La Laguna di VE prima delll'inquinamento. Ed. Filippi, VE. 1993, pp. 128, ill..

C A M B U S A e C U C I N A

N. Boccalatte –(Fra') R. Bagnasco: Il mangiar bene. Ed. Mursia, 2007, pp. 1197.
L. & U. Caporizzi: Cucinare in barca. Ed. MGS Press, 2006, pp. 119, ill.
Gambero Rosso: l' Almanacco del Berebene '09. Ferpenta Ed. Roma, 2008, ill.: Friuli Ve Giulia-Veneto-Emilia Romagna-Abruzzo-Marche-Puglia, pp. 91-288.
R. Marcic – B. Karlic: Gita gustosa. Guida gastronomica dell'Adriatico. Ed. Fabra Biblio More,2003, pp.219, ill.
G.C. Ligabue: Il pane e la chiglia. Storia dei rifornimenti a bordo. Ed. Erizzo, VE, 1985, pp. 318, ill..
G.A. Rota (a cura di): Mangiare Lungocosta... Ed. Classeditori, 2008, pp. 89-141, ill..
(Fra') S. Toffano: 1432 Il naufragio della Querini. Ed. Tavola di Padova, 2007, pp. 45, ill..
P. Giliberto – G. Piovani: Alla larga da Venezia. Ed. Marsilio, 2003, pp. 333.

M U S E I

Adria: Museo nazionale – Chioggia: Museo civico - Bologna: museo delle navi - Cesenatico: museo galleggiante della marineria - Comacchio – Pesaro: museo oliverario - Pescara: museo ittico - Rosolina: P.to Caleri, Giardino botanico – Venezia: Museo storico navale – Altino: Museo nazionale – Battaglia Terme: museo della navigazione fluviale - Aquileia – Trieste: Civico Museo del mare e Museo della Bora – Pirano – Fiume-Rjeka - Veglia-Krk: a Baska – Segna-Senj: Museo uscocco al castello Nehaj – Lesina-Hvar e Jelsa (I° teatro pubblico-storico della ex-Yugo) – Orebic – Komiza: a Lissa-Vis – Dubrovnik – Is. Lokum: è tutta solo un giardino botanico - Perasto: Museo e la Nautica, antica scuola navale di M. Martinovic – Cattaro: Museo – Cettigne: la Biliarda.

C U L T U R A N A U T I C A

Adriatico, Riv. Bimestrale N° 1-, 2006, Ed. Millennium, pp. 98, ill..
J. Anglès: Guida ai porti dell'Italia meridionale. Ed. Zanichelli, 1985, pp. ill..
F. Antonini: Barcolana. Lo spirito di Trieste fra mare e Carso. Ed. Lint, 1997, pp. ill..
K-H Bestandig – S. e P. Magnabosco: 1000 way point: Istria-Dalmazia Montenegro. Ed. Magnamare, 2003, pp. 11, ill..
K-H Bestandig – S. e P. Magnabosco: 777 Porti e ancoraggi. Istria-Dalmazia-Montenegro. Ed. Magnamare, 2007, pp. 126, ill..
G. de Szombathely: Yacht Club Adriaco: 1903-2003. Ed. Lloyd, TS, 2003, pp. 255, ill..
G.Fuga – L. Vianello: Navigar in Laguna fra isole e ricordi. Ed. Mare di carta, 2001, pp. 159, ill..
Hrvatski Hidrograski Institut: Portolano per piccole imbarcazioni. Ed. Split, 2004, Vol. I°, pp. 272, ill.; Vol. II°, pp. 310, ill.. Edizione Ufficiale .
Il parlato, Riv. trim. dei Circoli e della Gente di mare dell'Adriatico. N° 1-, 2005. Ed. Ass.Com. Adriatiche, pp. 80, ill..
Ist. Idrografico Marina Militare: Elenco dei Fari e Fanali. 2005, ill. (aggiornamenti: avvisi ai naviganti)
Ist. Idrografico Marina Militare: Portolano del Mediterraneo, Vol. 1, Mare Adriatico, Genova, 1976.(Aggiornamenti)
Ist. Idrografico Marina Militare: Carte nautiche dell'Adriatico (aggiornamenti: avvisi ai naviganti)

P. Lodigiani: Guida al mare Adriatico. Ed. Zanichelli, 2000, pp. XXXIV, 443, ill..
P. Magnabosco: Adriatico. Ed. Magnamare, 2005-2007, Vol. I°, pp. 582, ill.: Vol. II°, pp. 263, ill..
Male Karte, I. DIO Jadransko More – Istocna Obala Mjerilo 1:100.000 Mercatorova projekcija. Split, 2004, pp. 15, ill..
Male Karte , 2.DIO " " " " " " " " " " 16-29,ill.
C.Manfredini – A.W. Pescara: Il libro dei fari italiani. Ed. Mursia, 1985, pp. ill..
F. Marchioro: Il museo civico della navigazione fluviale di Battaglia Terme.Ed. La Galiverna, 2003, pp. 62, ill..
M. Marzari: Marineria tradizionale dell'Adriatico. Ed. della Laguna, 1985, pp. ill..
F. Masiero: In Laguna, da Venezia a Grado.Ed. Il Leggio, Chioggia, 2004, pp. 210, ill..
F. Molinari – F. Capodanno: Barcolana. Racconti di mare. Ed. Lint, 2003, pp. 83, ill..
R. Ritossa: Metereologia del Mediterraneo per i naviganti. Ed. Il Frangente, 2008, pp. 121, ill.(zona adriatica: pp. 60 – 67, ill.).
A. V. Savona – M. L. Straniero: Marinara. I canti e le canzoni del mare. Ed. Mondadori, 1990, pp. ill..
D. Silvestro – D. Herklotz: 777 Albania. Porti e ancoraggi. Ed. Magnamare, 2008, pp. 88, ill..
E. Simonetti: Luci sull'Adriatico. Fari tra le due sponde. Ed. Laterza, 2009, pp. 112, ill..
V. Staccioli: Trieste e la cultura marinara. Ed. Civico Museo Storia Naturale, 1987, pp. 237, ill..
P. Tassinari: Portolano del golfo di Trieste. Ed. Transalpina, 2001, pp. 121.
T. e D. Thompson: Guida nautica dell' Adriatico. Ed. Il Frangente, 2000, pp. 465, ill..
F. Vallerani: Vie d'acqua del Veneto. Ed. La Galiverna, 1983, pp. 171, ill..
Vari: Navigando nel delta del Po. Da chioggia alle bocche di Gnocca e di Goro. Ed. Endeavour, 2009, pp. 143, ill..
M. Vianelli: A sud del Delta: dal Po di Goro a Cervia. Ed. Maggioli, 1988, pp. 174, ill..
G. Zanetti: La riviera euganea:. Acque e territorio del canale di Battaglia. Ed. Programma, 1989, pp. 317, ill..
Vari: Pagine azzurre. Ed. Mercante Leasing, 2009, pp. 732, ill..
Vari: Slovenia e Croazia in barca. Ed. Effemme, 1999, pp. 216, ill..
P. S.: Non tutti i testi citati hanno l'indicazione dell'anno o delle pagine. Mi è successo di segnarli solo da una certa data in poi sull'indice personale e di non aver avuto la pazienza di andarli a riguardare, cercandoli. Me ne scuso.

R I F E R I M E N T I T U R I S T I C I

AEREOGUIDE: Golfo di Venezia.Le coste di Venezia e Trieste viste dall'aereo. Ed. Ist. Geog: De Agostini, 2002, pp.232.
T.C.I.: Croazia. Guide d'Europa. 1998, pp. 208, ill..
T.C.I. Iugoslavia. Intr. di G. Bocca- Foto di G. Berengo Gardin. Ed. T.C.I., 1981, pp. 232, ill..
T.C.I. Slovenia. Guide d'Europa. 1998, pp. 170, ill..
J. Oliver: Croazia. Ed. Lonely Planet-EDT, 2007, pp. 352, ill.
Monumenti – Basiliche – Cibori – Cattedrali - Fari - Mura – Campanili – Laghetti – Grotte – Archi – Colonne – Cimiteri - P.ti cospicui – Organi musicali: e tanti, tanti, tanti altri.....
Monfalcone: Le foci del Timavo, La Rocca;
Muggia: il Porticciolo e salita alla chiesa di S. Michele; Trieste: Funivia alla strada Napoleonica; Aquileia: il porto, la Basilica, il Foro ; Grado: Is. S. Maria di Barbana - Le Basiliche; Caorle: la Cattedrale e la Valle Vecchia (passando per Castello di Brussa); Altino: Museo Nazionale; Casale sul Sile: la riva e il Centro; Padova, Basilica del Santo: altare con la "Flotta del Santo"; Montagnana: Duomo: Battaglia di Lepanto; Venezia: Abbazia nell'Isola di S. Lazzaro degli Armeni, Is. Murano: SS. Maria e Donato, Is. Torcello: Cattedrale e S. Fosca; Portegrandi: La Chiusa; Chioggia:Canal di Valle, Cavanella d'Adige; Il Burchiello: da VE a Villa Pisani di Strà, sul fiume Brenta; Mesola: il Castello estense e il Boscone; S. Giustina di Mesola: Torre Abate (sec. XVI-XVII), Torre Palù (sec. XVIII); Goro: Trattoria al Faro del Bacucco (in stagione farsi portare con la barca); Pomposa: la Basilica, Casoni in Valle della Giralda; Comacchio: il Trepponti e il Centro e la tomba di A. Garibaldi, più fuori; Ravenna: Museo archeologico nazionale (stele funeraria di un M° d'ascia) e S. Apollinare in Classe, Classe e la sua Pineta; Cesenatico: i casoni da pesca;Pesaro: di Novilara, sede di una necropoli picena, c'è, al museo oliverario, la "stele" di una battaglia navale dell' VIII- VI° sec. a. C. e Villa Imperiale (dal 1469..), villino Ruggeri (liberty); Ancona: S. Ciriaco, il "Lazzaretto", l'arco al vecchio Porto per l'imbarco per Spalato - S. Maria di Portonovo (passando per il Conero); Sinigallia: la Rocca; L'Aquila: da Rocca di Cambio (m. 1433) il Comune più alto d'Italia, poi a Rocca di Mezzo (m. 1329) e si è davanti al m. Sirente (m.2349) col suo Parco e la sua lunarità e da cui si possono vedere l'Adriatico e il Tirreno; Is. Tremiti: la Cala degli Inglesi (se è ancora possibile passarci la notte); Vieste: a Cala S. Felice (per sud) arco naturale e, per nord, trabucco (trabocchetto),postazione di pesca; Mattinata: baia delle zagare; Monopoli: il Centro col Rifugio contro gli attacchi pirateschi poi a Egnazia (per sud): T.re Egnazia e resti dell'antica città, porto romano, che dava il nome alla via romana; Brindisi: le 2 Colonne di fine e prosecuzione della via Appia (verso l'Albania e Costantinopoli); T.re Guaceto: Riserva marina; T.re dell'Orso: un giro a Cala dell'Orso; Otranto: Cattedrale e Albero della vita; Visita alla Grotta della

Zinzulusa(per incontrare l'Ionio); Pirano: P.zza Tartini e le Mura; Portorose: le Saline di Sicciole; Parenzo: la Basilica (I° Ciborio dei 4, unici, dell'Adriatico); Rovigno: la salita al campanile di S. Eufemia; Is. Brioni Maggiore: villa romana; Pola: l'Arena e la salita al Castello; Is. di Cherso: Ossero, la salita al lago Vrana; Is. di Lussino: Giro della baia d'Augusto; Is. di Isto: salita alla chiesetta (p. cospicuo); Zara: S. Anastasia (II° ciborio) Statua della Speranza (ancora di Spera) e Organo marino – suonato dal mare – in riva, nella zona da dove partono e arrivano i traghetti per Ancona; Segna: Castello di Nehai (gli Uscocchi); Is. di Brazza: dall'insenatura U.Blaca salita al seicentesco Monastero Blaça (iscrizioni glagolitiche), la spiaggia Zlatni Rat "corno dorato"; Sebenico: all'esterno della Cattedrale: "volti antropologici degli Illiri-Dalmati"; Is. di Lissa: passeggiata alla "Bateria Madona" e Val di Maestrale poi a Komiza per il Pozzo della morte; Is. di Bisevo: visita alla Grotta azzurra; Spalato: al Monumento di I. Mestrovich; Trau: Cattedrale (III° ciborio); Is. Korcula: il 27.VII. "La moreska"; Durazzo: "taverna dell'Adriatico" secondo il poeta romano Catullo; nel Centro: la via Appia; Cavtat (Ragusa vecchia): nel Cimitero la Cappella funeraria della Fam. Racic, di I. Mestrovich; Hercg Novi-Castel Nuovo Montenegro: Forte turco; B.che Cattaro: Is. Madonna Gospa od Skrpjela: Convento e Organo dell'Is. di Poveglia (VE); Budua: le Mura e il Centro; Cattaro: Cattedrale di S. Trifone (IV° ciborio), le Mura; Sv. Stephan: il turismo e la tecnologia che portano l'acqua di mare alla piscina dell'albergo, e bar, a decine di m. sul livello dell' Adriatico, (Hollywood); Dulcigno: la sera sul Ristorante, alto sul porto; La spiaggia dove sfocia la Bojana....

Collegamenti marittimi: TS – AN ; VE – PULA; VE – AN; VE – SPALATO; AN – SPALATO; AN – RAGUSA; AN – BA; AN - BR; PE - SPALATO; PE - RAGUSA; BA - RAGUSA; BA - BAR; BR - VALONA.

A cura di Bepi Favaro ch.to P 28

B I B L I O G R A F I A (di proprietà) su : N A U F R A G I

2012
FRESI, V.: Il sogno spezzato. Ed nutrimenti, 2012, pp.173, ill..

2011
DEPERTHES, L. – MAZZOLINI, L: Storie di naufragi. Ed. Oday, 2011, pp267, ill..
GOLDEN F. - TIPTON M.: Sopravvivenza in mare. Prevenire e superare le evenienze. Ed. Mediterranee, 2011, pp. 276, ill.
LE CAM, J.:A vele spiegate. Naufragio a Capo Horn. Ed Mare Verticale, 2011, 335, ill..

2 0 1 0
DOMINICI V.: Altri naufragi. Ed. De Agostini, 2010, pp. 295, ill..
MANNUCCI R.: La sicurezza in mare. Ed. Nutrimenti, 2010, pp. 126, ill..
ROBERTSON D.: Naufraghi nel deserto blu. Ed. Nutrimenti, 2010, pp. 251, ill..
SPIRITO P. L'antenato sotto il mare. Ed. Guanda, pp. 203, ill.
WARD, N. – O'BRIEN, S.: Abbandonati nella tempesta. Fastnet '97. Ed. Nutrimenti, 2010, pp.291, ill..
2 0 0 9
BORLA F.-FOPPANI E.: Bricolage per un naufragio. Ed. Moretti & Vitali, pp. 323, ill..
CORETTI G.: L'odissea dello Jancris. Ed. Nutrimenti, 2009, pp. 189, ill..
DELL' ORO P.: Nel segno della galletta. Ed. Seneca, 2009, pp. 267, ill..
QUADRAROLI A.: Le strabilianti avventure del marinaio scelto J. Hodgkins. Storia di un triste naufragio. Ed. Magenes, pp. 144, ill.
2 0 0 8
CHIAPPORI A.: La follia del mare. Storie di naufragi e svernamenti. Ed. Mursia, 2008, pp. 271.
BUFFA D.W.: Naufragio. Ed. Polillo, pp. 296.
GILIBERTO P.-PIOVAN G.: Alla larga da Venezia. Ed. Marsilio, 2008, pp. 333.
2 0 0 7
NICHOLS P.: La folle regata. Ed. Effemme, pp. 241, ill.
PLISSON Ph.: La saggezza del mare. Ed. Mondadori, pp. n.n. , ill.
SLOCUM U.: Naugraghi. Ed. Mursia, pp. 327, ill.
TOFFANO G. 1432. Il naufragio di Pietro Querini. Ed. Tavola di Padova, 2007, pp. 45, ill.
2 0 0 4
COLOANE F.: Naufragi. Ed. Guanda, pp. 200.
HYMPENDAHL K.: Apollonia. Il diario di bordo della paura. Ed. Mursia, pp. 270, ill.
RAIOAOA T.: Lontano dal mondo. Ed. CDA Vivalda, pp. 143, ill.
2 0 0 3
SINESIO: (a cura di P. Janni): La mia fortunosa navigazione da Alessandria a Cirene.. Ed. Leo Solschki, 2003,ill..
PLISSON Ph. : 365 giorni sul mare. Ed. Mondadori, pp. n.n., ill.
2 0 0 2
BESANA D.: Capitani disastrosi. Ed. Sperling & Kupfer, pp. 190, ill.
BRUCE –KNECHT G.:La regata. Ed. Piemme, pp. 317, ill.
2 0 0 1
CAVANNA A.: Storie di navi, di viaggi e di relitti. Ed. Mursia, pp. 235, ill.
DUGARD M.: Verso la tempesta. Ed. Longanesi, pp. ill.
LONGO L.: Mia figlia dorme nel mare. Ed. TEA, pp. 147, ill.
MUNDLE R.: Tempesta. Ed. Mursia, pp. 295, ill.

2000
CHAPLIN G.: Vento scuro. Ed. Longanesi, pp. ill.
CLIFFORD B.-PERRY P.: L'ultima tempesta del Whidal. Ed. Piemme, pp.
LUNDY D.: Dentro l'uragano. Ed. Pratiche, pp.
MALTAITE E.: Robinsonne. La naufraga. Ed. 3 Intimi e C., pp. 52, ill.
PETERSEN W.: La tempesta perfetta. Film U.S.A., durata 127', colori.
1999
CONRAD J.: Il Titanic. Ed. Passigli, pp. 61.
1998
ARNERI A.: Alla deriva. Ed. Lint, pp.
BRIGNETTI R.: La deriva (del Charlton). Ed. Santi Quaranta, pp. 312.(Sceneggiato per la TV).
QUILICI F.: Naufraghi. Ed. Mondadori. pp. (Tradotto in film dall'A.)
SPARKUS H.: Le parole che non ti ho detto. Ed. Frassinelli, pp. (Anche in film)
1997
NEARN L.: Uragano. Ed. Tranchida, pp.
1994
BENCHLEY P.: Tentacoli. Ed. TEA, pp. (Anche in film)
DI MARIO M.: Naufragi. Storia di un'avventurosa metafora. Ed. Guerini, pp.
SCALING-KILEY D.-NOOMAG M.: Albatros. Ed. Rizzoli, pp.
VICENTINI M.I.: Variante di un naufragio. Ed. Mursia, pp.
1993
OTTONE P.: Naufragio. Ed. Longanesi, pp. 301, ill.
SANNIA NOWE' I.: Naufragi. Ed. Bulzoni, pp.
1992
PAVINI G.F.: Zitto e nuota. Ed. del Riccio, pp. ill.
1991
BOTASSIS G.: L'onda anomala. Ed. Calderini, pp.
FORESTER C.S.: La "regina d'Africa". Ed. Mondadori, pp. (Anche il film)
STEVENSON R.L.: Il relitto. Ed. Einaudi, pp.
1988
SCOTT J.: Il killer dei mari. Ed. Sperbur, pp.
1987
CALLAHAN S.: 76 giorni naufrago nell'Atlantico. Ed. Mondadori, pp.
1986
STEVENSON R.L.: Il naufragio. Ed. Lucarini, pp.
1985
De FOE D.: Robinson Crusoe. Ed. Bompiani, pp.
1984
VALERY P.: Il cimitero marino. Ed. Il Saggiatore, pp.
LUCA : Atti degli Apostoli (Il naufragio di Paolo): Ed. Paoline, pp.
1983
FELLINI F.: E la nave va. (film)
GARCIA MARQUEZ G.: Racconto di un naufrago. Ed. ,pp.
MAGRIS C.: Il Conde. Ed, Il Melangolo, pp.
1982
CHASE O.: Il naufragio della baleniera "Essex". Ed. Serra & Riva, pp. 191.
1981
FOGAR A.: La zattera. Ed. Rizzoli, pp.
NOTARBARTOLO DI SCIARA G.: L'orca. Ed. S.E.I., pp.
VARI : Il naufragio ed il recupero del "Vasa", 25', Cassetta VHS.
1980
De MARINI J.: Una tragedia una regata: Fastnet 1979. Ed. Longanesi, pp. 191, ill.

HOFER W.: Salvi! Il naufragio dell'Andrea Doria. Ed. Mondadori, pp. ill.
ROUSMANIERE J.: Fastnet , forza 10. Ed. Mursia, pp. 221, ill.
1978
DI MOLA G.: S.O.S. il Guia affonda. Ed. Mursia, pp.
SHACHESPEARE W.: La tempesta. Ed. Einaudi, pp.
HUGO V.: I lavoratori del mare. Ed. Paoline, pp.
1977
BORDONOVE G.: Il naufragio della "Meduse". Ed. Mursia, pp. 305, ill.
1976
BAILEY M. e M.: 117 giorni alla deriva. Ed. Mursia, pp.
TREVOR E.: Mare forza 10. S.O.S. dall'Atlantico. Ed. Rizzoli, pp. 294.
VERNE J.: I naufraghi del "Chancellor". Ed. Rusconi, pp.

1973
ROBERTSON D.: Più forte del mare. Ed. Mondadori, pp. 282, ill.
SMEETON: Basta una volta. Ed. Mursia, pp. ill.
1972
BOURDENS H.: Crociera crudele. Naufraghi in un'isola deserta. Ed. Mursia, pp. ill.
MELVILLE H.: Moby Dick. Ed. Sansoni, pp. XXIV, 332-707, voll. I°-II°
ROBERTI V.: Il mito del "Mary Celeste". Ed. Mursia, pp. ill.
1970
BOMBARD A.: Naufrago volontario. Ed. Garzanti, pp. 245, ill.
POE E.A.: Gordon Pim ed altri racconti straordinari di mare. Ed. Mursia, pp. 230.
1968
MANCINI M.: Giornate nere. Ed. Nistri -Lischi, pp.
1966
NEWCOMB R.F.: Si salvi ch ipuò. Ed. Longanesi, pp.
QUARANTOTTO GAMBINI P.A.: L'onda dell'incrociatore. Ed. Mondadori, pp.
TIIRA E.: La zattera della disperazione. Ed. Longanesi, pp.
1951
Film : Naufrago nel Pacifico (Robinson C.), Italia: in b. e n. 95'
1943
HITCHCOK A.: I prigionieri dell'Oceano. Film U.S.A, 1943, durata 96'
1929
GNETTI F.: Ultima missione in Mar Rosso. (Odissea Lancia I.A. 463) Ed. Mursia, pp. ill.
1919
PADOVAN A.: Naufragi e vittoriosi episodi di uomini celebri. Ed. Hoepli, pp. VIII, 464, ill.
Senza data: VERGA G.: I Malavoglia; CONRAD J: La"Tremolino" Ed. Mursia; NIEVO S.: Il prato in fondo al mare; OMERO: Odissea, qualsiasi ed. ; SHACHESPEARE W.: La tempesta, qualsiasi ed.

M U S E I N A Z I O N A L I ed E S T E R I V I S I T A T I

CROAZIA: Dubrovnik – Museo Marittimo
Verboska – Is. Lesina-Hvar: Museo della pesca
Zara – Pomorskj Muzej.

FINLANDIA: - Abo/Turku: Museo Marittimo (and Astronomy Collection)
Marieham – Is.le Aland: Alands Sjofortsmuseum.

GRECIA: - Is. Creta: Naval Museum.

INGHILTERRA : - Londra: Cutty Shark Society Museum (Greenwich)
Londra: National Museum (Greenwich).

ITALIA: - Aquileia: Museo Nazionale
Battaglia Terme: Museo della navigazione fluviale
Camogli: Museo Marinaro "Gio' Bono Ferrari
Cesenatico: Museo della Marineria
Comacchio: Museo
Livorno: Sala storica dell'Accademia Navale
Milano: Museo Arte Marinara "U. Mursia"
SPEZIA: Museo Tecnico Navale
Trieste: Ass.ne Marinara "Aldebaran"
Museo Civico del Mare
Museo della Bora.

MONTENEGRO: - Cattaro-Perast: Museo Marittimo del Montenegro.

NORVEGIA: - Bergen: Bergen Sjofortsmuseum
Oslo: Museo delle navi vichinghe

SLOVENIA: - Piran: Museo del Mare "Sergej Masera".

v., anche: F. Serafini: Musei Navali nel Mondo. Ed. Gribaudo, 1997, pp. 427, ill.

...dal Quadrato Cibernautico

Regolamento Sito Web - Fratelli della Costa - Italia -

1. Definizione

   Il regolamento ha lo scopo di stabilire modalità operative riguardanti la gestione su Internet del sito Web dell'"Associazione Internazionale dei Fratelli della Costa - Fratellanza Italiana", che trova attuazione nei domini di competenza (gli attuali sono "fratelli-della-costa.it" e "fratellanza-italia.com").

2. Scopi ed obiettivi

   Il sito Web dei Fratelli della Costa è uno strumento per:

   - far conoscere e dare visibilità all'Associazione;
   - fornire servizi informativi agli associati;
   - permettere implementazioni e aggiornamenti in tempo reale;
   - creare facilità d'accesso al sito della Fratellanza in Italia e nel mondo;
   - assolvere la funzione di originale contenitore di notizie sul mare e sul suo magico universo;
   - coordinare le attività della Fratellanza;
   - trasmettere la cultura e il rispetto del mare.

3. Organigramma

   La linea editoriale è definita da un comitato di gestione denominato "Quadrato Cibernautico", presieduto dal Gran Commodoro e così costituito:

   - Gran Commodoro
   - Scrivano Maggiore
   - Vedetta Cibernautica (il Webmaster)

   Per eventuali specifiche necessità editoriali potrà essere richiesta la collaborazione continuativa o discontinua di altri Fratelli, che verrà sollecitata da uno dei membri del Quadrato Cibernautico e formalizzata con comunicazione scritta del Gran Commodoro.

   La Vedetta Cibernautica è nominata dal Gran Commodoro sentito lo Scrivano Maggiore.

   E' fortemente auspicato che anche i restanti Fratelli forniscano un aiuto diretto nella ricerca, acquisizione ed elaborazione degli argomenti da trattare nelle pagine Web, sempre nell'ambito delle indicazioni fornite al primo cpv.del successivo art. 4.

4. Contenuti e Gestione del Sito Web

   I contenuti del sito Web devono essere coerenti con lo spirito, le finalità, i valori dell'Associazione, contenuti nel suo Statuto, nell'Ottalogo e nelle successive delibere del Consiglio Grande e Generale. Particolare attenzione sarà riservata alla "civiltà del mare", espressa nelle varie possibili forme, sia culturali che ludiche.

Il sito Web é strutturato per categorie, ognuna delle quali può essere a sua volta suddivisa per ulteriori sezioni.

Il Gran Commodoro è il responsabile della linea editoriale. La responsabilità gestionale è attribuita alla Vedetta Cibernautica che la eserciterà in collaborazione funzionale con lo Scrivano Maggiore, secondo attribuzioni da stabilire fra le parti.

La creazione, l'immissione e la cancellazione di pagine web all'interno del sito avviene periodicamente sotto la responsabilità della Vedetta Cibernautica, dopo aver consultato preventivamente gli altri membri del Quadrato Cibernautico.

La creazione ex-novo di una categoria, di ulteriori sezioni interne di una certa consistenza dati, nonché la sostanziale modifica grafica dell'interfaccia del sito Web potrà essere proposta al Gran Commodoro da ogni membro del Quadrato Cibernautico. Il Gran Commodoro sentiti i membri del Quadrato Cibernautico comunicherà via mail la decisione alla Vedetta Cibernautica, con la quale si sarà in precedenza intrattenuto in relazione alle sue possibilità operative nel caso specifico.

Al fine di agevolare e velocizzare le modalità di gestione del sito Web va incentivata la comunicazione e lo scambio dati in modo elettronico e tramite la rete Internet fra Fratelli/Aspiranti ed i membri del Quadrato Cibernautico,

La Vedetta Cibernautica definirà idonei standard di predisposizione che garantiscano omogeneità di stile nella presentazione di notizie provenienti dalle diverse Tavole/Fratelli. Gli standard, approvati dal Quadrato Cibernautico, saranno comunicati via Internet a Tavole/ Fratelli che dovranno attenervisi quando invieranno materiali per la pubblicazione nel sito nazionale.

Per la stessa esigenza di uniformità di stile l'eventuale creazione di siti Web da parte di singole Tavole della Fratellanza Italiana sarà preventivamente comunicata al Quadrato Cibernautico. Su suo incarico lo Scrivano Maggiore provvederà alla verifica delle condizioni generali e di quelle di cui al citato articolo 4 del presente regolamento, per dare seguito poi alla richiesta o fornire gli eventuali suggerimenti del caso.

Per omogeneità d'informazione le Tavole italiane si atterranno alla falsariga ed alle notizie pubblicate sul sito Web della Fratellanza nazionale per quanto riguarda la parte sotto indicata come "pubblica".

Per soddisfare la normativa sul Diritto d'Autore (Copyright), i documenti inviati (manoscritti e/o immagini) dovranno essere accompagnati da una semplice dichiarazione di originalità o dagli estremi della loro origine. Al riguardo la Vedetta Cibernautica predisporrà una semplice modulistica standard da mettere a disposizione delle Tavole/Fratelli.

Su incarico del Gran Commodoro la Vedetta Cibernautica avrà il compito di interagire con gli enti e le strutture preposti alla gestione della rete internet, quali possono essere l'Internet Provider/ Mantainer, il fornitore dei servizi di Hosting, le Registration Authority.

5. Pagine Pubbliche e Pagine Riservate

Il Sito Web è strutturato in una parte "pubblica" ed una parte "riservata". La parte pubblica contiene le informazioni di carattere generale che possono essere consultate da tutti, e sono le pagine senza vincoli di riservatezza. La parte riservata contiene, invece, informazioni "sensibili" che, di conseguenza, non possono essere rese disponibili a tutti se non ai Fratelli stessi. Per realizzare questo filtro, le pagine contenenti informazioni riservate sono state protette consentendone l'accesso mediante un'apposita procedura di "identificazione". Questa procedura prevede la disponibilità di un "nome utente" (detto anche "Userid") e di una "parola chiave" (detta anche "Password").Per ragioni di "privacy" questi dati devono essere richiesti "singolarmente" dagli interessati, compilando l'apposito modulo (disponibile sul sito) ed inviandolo mediante e-mail allo Scrivano Maggiore. Quest'ultimo, dopo aver verificato la congruità della richiesta, comunicherà

le chiavi d'accesso agli interessati. Nel caso di smarrimento di questi dati sarà sufficiente inviare un'altra richiesta sempre allo Scrivano Maggiore.

Nel caso in cui si rilevasse la necessità di consentire l'accesso alle pagine riservate a persone esterne all'Associazione, ad esempio per reperire informazioni relative ad eventi in corso di organizzazione in cui sono coinvolte o a cui intendano partecipare (vedi Fratelli/Aspiranti di altre Nazioni) lo Scrivano Maggiore potrà creare degli "utenti temporanei" a cui sarà permessa la consultazione delle sole pagine riservate di specifico interesse.

Non è consentito comunicare ad altre persone i propri dati di accesso all'area riservata del sito Web né richiedere tali dati per conto terzi, anche se Fratelli/Aspiranti.

6. Parti del sito concesse a terzi

In **casi particolari** il Quadrato Cibernautico potrà deliberare di concedere spazio all'interno del sito Web (in gergo dette "banner") ad Organizzazioni, Enti e singoli privati che ne facciano richiesta, valutando **strettamente che tali comunicazioni siano congrue con le finalità e gli obiettivi dell'Associazione.**

Queste concessioni potranno essere date in forma gratuita o a pagamento, in quest'ultimo caso sarà il Gran Commodoro a definire i valori economici e le relative condizioni generali dell'offerta, che comunque sottoporrà preventivamente all'approvazione del Consiglio Grande e Generale.

I banner, una volta decisi, saranno immessi e gestiti esclusivamente a cura della Vedetta Cibernautica, ed in nessun caso potrà essere concessa a terzi la password d'accesso per la loro gestione.

7. Buffetteria

Fratelli/Aspiranti potranno acquistare oggetti di buffetteria anche via internet dopo che saranno state messe a punto le modalità operative fra Quadrato Cibernautico e l'Ufficiale di Casermetta.

8. Modifiche al presente regolamento

Il presente regolamento viene approvato dal Consiglio Grande e Generale, e può da esso essere modificato ed integrato con maggioranza semplice.

...buffetteria

Buffetteria

Avvertenze:

- Gli ordinativi vanno inviati, dal Luogotenente o dallo Scriba, all'Ufficiale di Casermetta:

  H.M. Concetta Anfuso
  Via Messina, 244
  95127 CATANIA

  tel. 095 381732

  fax: 095-381732.

  cell. 338 8306486
  e-mail tettabis@live.it

- Per il Banderin Negro deve essere comunicato anche il numero di Bitacora
- Per i capi di abbigliamento devono essere indicati la taglia ed il colore.
- Le spese di spedizione saranno addebitate a parte.

SCARICA SCHEDA D'ORDINE (formato PDF)
SCARICA SCHEDA D'ORDINE (formato EXCEL)

DESCRIZIONE		PREZZO
CRAVATTA con simbolo Fratelli della Costa in pura seta jacquard		30,00 €
STEMMA per Fratelli ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, senza castelli		30,00 €

STEMMA per Luogotenente di Tavola, ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con un castello

35,00 €

STEMMA per Scrivano Maggiore, Connestabile, Armero Mayor, Capitano d'Armamento, ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con due castelli

40,00 €

STEMMA per Commodoro ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con tre castelli

45,00 €

STEMMA nero per Fratelli e Aspiranti ricamato a macchina

8,00 €

STEMMA rotondo per Fratelli e Aspiranti ricamato a macchina

8,00 €

BANDERIN NEGRO con numero di bitacora

25,00 €

SUPPLEMENTO per stella ricamata in oro

10,00 €

BOTTONI D'ARGENTO grandi per giacca con stemma, diametro mm. 21 (l'uno)

16,00 €

BOTTONI D'ARGENTO piccoli per giacca con stemma, diametro mm. 15 (l'uno)

11,00 €

GEMELLI per camicia con stemma (al paio)

35,00 €

DISTINTIVO a bottone (grande)

2,50 €

DISTINTIVO a bottone (piccolo)

2,50 €

DISTINTIVI neri placcati a spilla per uomo

15,00 €

DISTINTIVI placcati a spilla per donna

10,00 €

Gilet BLU Taglia M L XL XXL

30,00 €

POLO BIANCA/NERA Taglia M L XL XXL

20,00 €

POLO BIANCA/BLU Taglia S M L XL XXL
(rimanenze)

10,00 €

T-SHIRT BIANCA/BLU Taglia S M L XL XXL
(rimanenze)

10,00 €

Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2014
presso la “Q&B Grafiche s.r.l.” di Mestrino (Pd)
per conto
dei Fratelli della Costa Italia